ii b. 46.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Piccolomini

Pio II

descrizio:
dall'Asia

1548

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

5068/A
X

Pius II, Pope

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

31408
67.B.9

Antwerp
8/10/12

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

LA DISCRIT TIONE DE L'ASIA, ET EVROPA DI PAPA PIO .II.

E L'HISTORIA DE LE COSE MEMO-rabili fatte in quelle, con ſ'aggionta de l'Afri-ca, ſecondo diuerſi ſcrittori, con incredibile breuità e diligenza.

Con una copioſiſsima tauola di tutte le coſe, che ne la ſeguente colonna ſi contengono.

CON priuilegio de l'Illuſtriſſimo Senato VENETO, per anni dieci.

IN VINEGIA.

Appreſſo Vincenzo Vaugris à'l ſegno d'Eraſmo.

M. D. XLIIII.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

DISCRITTIONE DE L'ASIA, EVROPA, ET AFRICA.

Il sito.
Forma.
Distanza.
Confini.
Prouincie.
Cittadi.
Castelle.
Villagi.
Mari.
Fonti.
Fiumi.
Stagni.
Laghi.
Paludi.
Monti.
Selue.
Boschi.
Pascoli.
Solitudini.

Di tutto ciò, che di notabile in eßi si contiene.
Il uiuere, e uestire, costumi, e gesti di tutti que popoli antichi, e moderni.
La diuersità de l'oppenioni de scrittori.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

À LA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA IVlia Triuultia Contessa di Misocco, e Marchesa di Vighieuano signora sempre osseruandissima.

HOMERO antichissimo, e sapientissimo Poeta uolendo formar un'huomo compiuto molto, fece il suo Vlisse ricercar per molt'anni e terre, e mari: come che inferisce non potersi essere in ogni parte prudente, e saggio, senza l'hauer ueduto assai paesi, et osseruato l'altrui uite, e costumi: & è pur' il uero però: tutto che la maggior parte de gl'huomini ociosamente uiuano, e passino la uita in silentio senza esser utili ne à se, ne à'l mondo. Ma perche à molti non è conceduto di poter ciò fare: però altri ò co i suoi studij: ò con la dimestichezza di straniere genti, ò di chi habbia pellegrinato assai, cercasi, come si puote il meglio di uenirne se none à la perfettione de'l sapere, à la maggior parte almeno. Basterammi l'essempio di dui senza pari, per prouare questa intentione, si perche seria l'opera infinita, si perche in cosa per se stessa manifesta non bisogna affaticarsi in adducere efficacissimi argomenti. L'uno fia il Signor Gio. Giacopo Triuultio padre de'l signor suo consorte, l'altro il signor Theodoro Triuultio suo padre memorie felici, degne, et eterne: che l'uno e l'altro non ostante la conoscenza, che haueuano per la lettione de le historie, per gl'auisi ogni

giorno datigli d'ogni parte de'l mondo, per le case ripiene d'huomini istranieri, e dimestici conoscitori d'infinite cose pellegrine, uollero in persona cercare de le più rimote contrade. Però furono al tempo suo senza'l suo simile. Hor perche à V. S. non è lecito trasferirsi à più luntani luochi, io le hò mandato questo libro non pieno di parole, ma di thesori, nel quale haurà l'intiera cognitione de paesi, è de le genti di tutte le parti habitabili de la terra: e ueramēte niun'altra cosa si poteua offerire à l'altezza de l'animo suo, che la machina di tutto'l mondo, de la signoria de'l qual sempre io giudicherei meriteuoli più che dir si possa, e degne le gloriose, et alme sue uertudi e con ogni debita riuerenza le bascio la illustrißima mano.

Da Padoua à'l IX. di settembre ne'l XLIII.

Humilisß. seruitor il
Fausto da Longiano.

PROLOGO DI PIO SECONDO PONTEFICE MASSIMO NE L'HIstoria de le cose fatte, e ne la discrittione de luochi.

TVTTE l'attioni de mortali sieno publiche, sieno priuate, soggiaceno à la calonnia: ne perdona à le diuine opere una maldicēte lingua, tanto arrogasi l'intelletto humano. Che ueggiamo da noi sperar, mentre ci apparecchiamo à scriuere l'historia d'alcuni antichi, e de nostri tempi? fuggirà forse questa nostra fatica l'interprete maligno? Non già, ne tanto ci arroghiamo. Diranno, hor come tanto d'ocio è sour'auanzato al sommo Pontefice? Hà difraudato la plebe Christiana del tempo, che ne lo scriuere consummato. Perche nō s'è egli piu utilmente essercitato: egli senza ordine scriue i tempi nostri, e pone cose troppo note nel uulgo: che frutto? che piacer nel leggere? egli non dice il uero, ò dicendolo nō l'adorna, si che habbiano à prendere diletto gl'ascoltatori. Ma chi cosi fastosamente sprezza i scritti nostri legga primo, e biasimi poi. Non solo i gran fatti, ma hauer risaputo, i piccioli anchora spesso trouassi essere stato di non poco giouamento. Ne parranno i tempi nostri à posteri meno merauigliosi: e se la polidezza de'l dire non intrarrà il leggere, la uerità, e la nouità de le cose no'l lascerà partire: Non è libro alcuno si gosso, che non sia per arrecar qualche utilità. Qui non diremmo cose

false per uere: sappiamo niuna cosa essere tanto à l'historie contraria, quanto la bugia. Ne le fauole si conuengono le uanità, ne la historia ricercasi la uerità, e la grauità. Ne di modo alcuno è stata de'l suo tempo disfraudata la plebe Christiana. Non habbiamo perciò sprezzato i diuini ufficij, ne trallasciato i consistorij publici, ò segreti, ò sdegnato d'udire i supplicanti. È stata solamente priuata de'l suo riposo la uecchiezza nostra, nel uoler discriuere le cose degne di memoria auenute de tempi nostri, con una breue ricognitione de le antiche. Notturne sono queste fatiche: e la maggior parte de l'hore douute al sonno s'è consonta ne lo scriuere. Si confessa bene, che altri hauria possuto più utilmente spendere le sue fatiche: ma habbiamo conceduto alcuna cosa à la mente nostra, che s'è dilettata di questi studij. Sappiamo i Damasi, i Gregorij, i Leoni, i Bonifacij, gl'Innocentij, & altri assai de gl'antecessori nostri hauere usato più utilmente l'ocio suo. Ma ne questo nostro anchora serà de'l tutto inutile. Habbiamo tessuto un'historia, quale i nostri antichi chiamarono maestra de la uita. Ne senza causa: se la prudenza è scorta de la uita nostra, e la sola cognitione di molte, e gran cose partorisce la prudenza: chi la puo tra tuttti i scrittori dar meglio, che lo historico? Ma à che si contende di uoler in opponendoci chiuder la bocca à maldicenti? indarno ci affatichiamo. I cani abbagliano d'ogn'intorno. Non passò la uita d'alcuno giamai senza riprensione. Conuiensi dunque correre, e

con

con pace de l'animo ſopportare la commune ſorte. E *ci contenteremo di qualunque giudicio, che ſia fatto di noi: peroche in queſta hiſtoria non ſperiamo la laude de migliori, e meno temiamo il biaſimo de più rei: ne i detrattori conſeguiranno tanto di gloria, che tutti gli altri ſentano il medeſimo: e ſerà forſe da la futura etade approuato quello, che riprouerà queſta noſtra.* L'*ordine de lo ſcriuere noſtro ſerà tale.* Ricon*taremo i geſti de'l noſtro tempo degni d'eſſere riſaputi, per quanto è uenuto à notitia noſtra, antiponendo qualche coſa antica, pur che ſia per arrecar ò maggior cognitione, ò accreſcer ornamento.* Di*ſtribueremo ciaſcuna coſa per i ſuoi luochi, e dando principio da la parte orientale diſcorrendo per mezzo le prouincie ritorneremo fin' à le parti noſtre de l'occidente: traponendoui le nature de le genti, li ſiti de luochi e ciò che parerà neceſſario.* E *perche uiene ad eſſere il campo di tutte le coſe, che noi ſcriuiamo, & oprano tutti i mortali il giro de la terra, che s'habita, circon data & intramezzata da l'acque: noi ne toccheremo alcune poche coſe coſi in commune, inanzi che andiamo à le ſue parti, & à l'hiſtoria de luochi.*

con pace del [illegible] sopportare [illegible] comune sorte [illegible]
con [illegible] di qualunque [illegible], che [illegible] fatto de
noi: perche in questa historia non [illegible]
de miglior [illegible] il [illegible] de [illegible]
i detrattori [illegible], che tut-
ti gli altri [illegible]
[illegible] quello, che [illegible]
stra. L'ordine [illegible]. Ricor
[illegible]
trar quanto [illegible] nostro [illegible]
do qualche cosa [illegible]
gior cognitione [illegible] compimento. [illegible]
mo [illegible] dando principio
da la parte [illegible] per mezzo le [illegible]
[illegible] le parti [illegible]
terra [illegible] la natura de le genti, li siti de luoghi
e ciò che parerà [illegible]. E [illegible]
il [illegible] & [illegible]
[illegible] de la terra che [illegible]
da & [illegible]
[illegible] poche [illegible]
mo [illegible]

Del mondo in uni-
VERSALE, DE LA SVA FORMA, E DE LE DIVISIONI DE *la terra.* Cap. I.

QVASI *conſente ogn'uno, che la forma de'l mondo ſia rotonda: il medeſimo ſi ſente de la terra, quale poſta in mezzo tragge à ſe tutte le coſe graui, ſommerſa per la maggior parte da l'acque. Iſtimano alcuni, che interſecata da'l grande Mar Oceano ſia diuiſa in quattro parti, circondandole con dui grandiſsimi fiumi, de quali uno è ſottopoſto al Zodiaco, l'altro da l'Aurora à deſtra et à ſiniſtra parte diſcorrendo per i poli ſi congiunga oltra le colonne d'Hercole, & in queſto modo immergiò le quattro parti di tutta la terra, come grandiſsime Iſole, quali ſoggette à temperato cielo ſieno habitationi de mortali. Parmenide parti la terra ſi, com'anche il cielo in cinque Zone, de quali due propinque à i poli per la troppa freddezza, e la terza per lo eccesſiuo caldo de'l sole, che per eſſa corre ſono diſhabitabili. L'altre due poſte tra le gelate, e la torrida per il ſuo felice temperamento ſono ricettacolo de gl'animali. E queſta diuiſione è ſtata più ſeguita da Greci, e da La*

tini

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

tini. Quasi per lo più gl'altri pongono una sola parte de la terra tra'l cerchio de'l settentrione, e de l'equinottio, e ciò hauer fatto dicono la diuina mente per rispetto de gl'huomini degna sentenza da essere approuata da ogni Christiano. La figura di questa parte alcuni fanno circolare, & altri ouale. A questi consente Claudio Tolomeo, e pare più probabile questa oppenione. Homero pose essere da l'Oceano bagnata tutta la terra, che noi habitiamo: e non è fuor di ragione dire, che sia una Isola, peroche à tutte le più estreme parti, oue sia lecito à mortali d'andare si troua giunto il mare, che noi diciamo Oceano. E questo ogn'uno giudica d'ogn'intorno essere il termino di questa nostra habitabile regione. Tolomeo rinchiude questa nostra habitatione da tutte quattro le parti de'l mondo di terra incognita: benche in molti altri luochi affermi essere terminata da l'Oceano.

Oppenioni se'l mare si pò nauigare d'ogn'intorno. Cap. II.

ASSAI s'è dubitato se questa Isola si possa d'ogn'intorno nauigare. Strabone Cretese pensò, che'l mare Australe per lo caldo insopporteuole, et il Boreale per esser congelato da'l freddo non si nauigassero. Iulio Solino adducendo il testimonio di Iuba niega, che tutta la parte Meridionale per l'ardore de'l sole sia accessibile, & à corroboratione de l'argomento di que=

di questa sua credenza rammenta tutte le genti, e l'Iso le: afferma essere nauigabile ogni mare, che da l'India fin'in Ispagna cinge da la parte di dietro l'Africa. Aggiunti i luochi de le stationi, e prescritta la metà de li spacij. Plinio Veronese amministrando le cose il figlio di Cesare Augusto scriue ne'l seno Arabico esser stati riconosciuti i segni de le naui de naufragij Spagnuoli. E quando fioriua Hannone fù circonuenuto da la potenza di Carthagine da le Gadi a'l fine d'Arabia: e quella nauigatione fù posta in iscritto: Città anchora autore Cornelio Nipote: fa ricordo d'un certo Eudoßio ne la sua etade, che fuggendo il Re Lathyro uscito del seno Arabico peruenne insino à Gadi, e uide Celio Antipatro, che d'Ispagna per traffichi era nauigato fin'in Ethiopia. Maggior contentione è de l'Oceano settentrionale, ma questo però in gran parte sotto gl'augurij de'l Diuo Augusto, fù nauigato intorno à la Germania, fin'a'l promontorio de Cimbri. I liti Caspi, con l'armi de Macedonij, regnanti Seleuco, & Antiocho furono cosi isquisitamente ricercati, e nauigati, che tutto'l settentrione da ogni banda è stato remeggiato. Plinio usa il testimonio di Cornelio Nipote, il quale testifica esser stati donati à Metello Celere proconsolo de la Galia da'l Re de Sueni Indiani, che d'India nauigando per traffichi di mercantie da le tempeste spinti in Germania erano stati rapiti. Noi habbiamo letto appresso Othone sotto gl'Imperatori Tedeschi una naue Indiana, e mercanti Indiani presi ne'l lito Germa-

no:

no: quali costaua esser uenuti da la parte Oriẽtale spin ti per forza de uenti. Il che non hauerebbe possuto essere s'el mare di Settentrione fusse stato, come è'l parere de molti congelato, e non nauigabile. Hoggidi da le colonne d'Hercole tutto'l circoito de la Mauritania, de l'Spagna, e de le Gallie, e quasi tutto l'Occidente si nauiga. La diuersità de le religioni, e de gl'Imperij, e l'infinita moltitudine ci rende sconosciuto l'oriente. Nondimeno gl'antichi nostri affermano esser stato nauigato: & à l'oceano hanno posto diuersi nomi, da i liti che cingono le parti estreme de la terra, onde si disse Oceano, Spagnuolo, Francesco, Germano, Scithico, Caspio, Serico, Orientale, Indiano, Africano, Atlantico.

De la diuersità de mari, e de seni secondo uarij autori. Cap. III.

STRABONE tiene questa nostra parte habitata essere nauigabile da tutte le parti: e che da'l mare esteriore riceue in se molti seni, de quali chiama l'Aquilonare hora Caspio, & hora Hircano, altri dui da'l mare Australe sparge ne le uiscere de le terre, che sono il Persico, e l'Arabico, e quello opposto à'l Caspio. Il quarto auanza questi di grandezza, e fa il nostro mare interno (mediterrano.) Tutti però escono da lo estremo mare per stretto esito. Molti s'accostano à Strabone. Tolomeo grandemente ripugna, pone, che

che tutto'l mare detto Indiano, coi suoi confini Arabico, Persico, e Gangetico, e che con proprio uocabolo ha nome di grande, sia d'ogni parte circondato da la terra. L'Hircano anchora, che è nomato Caspio, d'ogn'intorno cinto da la terra à lo incontro tragga à la somiglianza d'Isola. Il nostro mare solamente con impeto rompa ne la terra da lo esteriore per strettissime foci, che giunto coi suoi confini esce fin ne lo Euxino, e ne la palude Meotide. Herodoto dice essere per se stesso il Caspio mare, ne mischiarsi con alcun'altro, e che di lunghezza è XV. giornate à corso di barca impulsa da remi, di larghezza, dou'è maggior, otto. De'l seno Baltico niuno de gl'antichi ne fa mentione. Crederono esser l'Oceano la parte di quello, che è detto Germanico: ma questo anchora è aggirato da la terra: ne con gran bocche impetuosamente de l'Oceano uscendo fa seno amplißimo: e bagnando cinge molte, e grand'Isole. Giordano fa ricordo di questo mare, ma erra: benche Gotho istimi l'Oceano essere con gl'antichi. Alberto magno conobbe essere grandißimo questo seno: huomo Germano, che non fù ignorante de i confini de la sua natione.

De la lunghezza, e larghezza, e clymi de la terra. Cap. IIII.

IL cercare il giro de la terra, ouero il suo diametro è pazzia e furore. la lungezza de la parte habitabile da l'oriente in Occidente dicesi esser 70000. stadij

stadij, che sono miglia 8750. la larghezza da l'Ostro à Borea minor di 30000. che fanno 3750 miglia secondo Strabone. Tolomeo s'accorda de la larghezza: ma de la lunghezza sente altrimenti: che sotto l'arco de'l cerchio equinottiale la fà de stadij 90000. che sono miglia 11250. e tutto'l cerchio de'l mondo cono sciuto de stadij 180000. che sono miglia 22500. la larghezza de la terra, che istimarono habitata, fù da gl'antichi nostri diuisa in sette clymi. Il primo s'estende da l'Isola Meroe fin' à la Syene per 440. Da'l cui fine comenciando il secondo finisce in Aleßandria de l'Egitto largo 400. miglia. Il terzo termina in Rhodo, la sua larghezza è di 350 miglia. Il quarto nomato Rhodioto è largo 300. miglia. Il quinto Romano è largo 255. miglia. Il sesto arriua infino à'l fiume Borysthene, & è largo 212. miglia. Il settimo à i monti Riphei, & è largo 185. miglia. Tal che la larghezza de tutti i clymi comprende lo spacio di 2142. miglia, secondo l'oppenione di quelli, che hanno scritto de li clymi de la terra. La lunghezza de li clymi si distende da l'Oriente à l'Occidente: e l'uno è da l'altro tanto superato, quanto più s'alluntana da'l cerchio equinottiale. Non però ogni parte habitabile si contiene dentro à questi sette clymi. peroche, come Tolomeo, e molti altri uogliono, lungamente di là da Meroe habitano huomini: & oltra il settimo clyma terminato ne i monti riphei è posta gran parte de la Germania, e tutta la Noruegia, e l'Isola d'Inghilterra, e d'Hibernia, ne

lequali

lequali ſono i giorni grandiſsimi, de hore non manco di xviij. e ne'l ſettimo clyma non è giorno maggiore, che paſsi oltra le xv. hore.

Se ſotto'l cerchio equinottiale, e la Zona torrida ſieno habitationi. Cap. V.

ASSAI s'è dubitato ſe ſotto l'equinottio ſia habitatione. Heratoſthene penſa che ſi, per la benigna temperatura di quella parte. Il medeſimo ſente Polybio, il qual dice quella terra eſſere ſullime, e bagnata da le pioue. Poſſidonio negò eſſerui luochi montani Alcuni hanno iſtimato il cerchio equinottiale eſſere fuori di tutta la terra, e ſcorrere per l'Oceano. Coſi parue ad Homero, che pensò i caualli de'l ſole beuere de l'Oceano, e d'indi nutrirſi il ſole: queſta oppenione fù ſeguita da Macrobio. Ne Alberto magno molto diſcoſtoſi da queſto parere: auiſoſsi tanto d'humore conſumarſi ſotto la Zona torrida, quanto ſi generaua di continouo ſotto i poli: ne i quà luochi tiene per lo eccesſiuo freddo perpetuamente de l'aria generaruiſi l'acqua. Tolomeo è contrario: egli colloca parte de l'Iſola Taprobane ſotto l'equinottio, e molte genti de l'Ethiopia. Certi hanno creduto eſſere poſto ſotto queſta parte de'l cielo il paradiſo Terreſtre: ma ripugna l'autorità de la ſcrittura ſacra, laquale rammemora il Tigre, e l'Eufrate fiumi famoſiſsimi uſcir de'l paradiſo: e queſti ſappiamo da la piaga Settentrionale riu-

ſcire

ſcire ne'l ſeno Perſico. Ma ne la propinquità de'l sole, ne i raggi diritti ſuoi impediſcono l'habitatione: agiutandone l'opacità de luochi, e l'humidità de le notti, quali in ogni tempo ſono uguali à i giorni. Niuno però negherà giamai, che ſotto l'equinottio, e per tutta la Zona torrida non ſieno molti deſerti, e terre priue d'humore & in tutto diſcommode à la natura hamana: tutto che intorno à boſchi, & à fiumi uiuano i popoli de l'Ethiopia. Riferiſce Plinio eſſere ſtati condotti lungamente di là da Meroe un certo Dalione, & Ariſtocleone, e Bione e Baſilide, e Simonide, che diſcriſſe l'Ethiopia, eſſerui dimorato cinque anni: e queſta Iſola afferma eſſere oltra la Syene de l'Egitto per 972. miglia: ſi come rinonciarono gl'inueſtigatori di Nerone. Pongono appreſſo Syene l'eſtiua conuerſione de'l Sole, & iui hauer principio la Zona torrida diſtãte da'l tratto equinottiale xxiiij. gradi, cioè 12000. ſtadij, che fanno 1500. miglia: onde ne ſiegue, che noi conoſciamo eſſere ſituata la Meroe oltra poco il mezzo tra l'equinottio, e la Syene. Tolomeo pone oltra l'equinottio la regione Agiſimbai habitata, et i monti de la Luna, di cui naſcono le paludi de'l Nilo: e gl'Antropophagi Ethiopi, per gradi circa XVI. & in queſto modo per mille miglia ſi trouano habitationi d'huomini: quale iſpacio non abbraccia de la terra meno de dui clymi.

Diuiſio-

Diuisione de la nostra parte habitabile in Asia, Africa, & Europa tre principali parti, e doue si congiungono. Cap. VI.

PER commune consentimẽto è stato riceuuto, che tre sieno le parti principali di tutta la terra habitabile, de le quali prima è per grandezza l'Asia, la seconda l'Africa, la terza è l'Europa. L'Asia si congiũge à l'Africa, secondo l'oppenione di Tolomeo per il dorso de l'Arabia, che disgiunge il mar nostro da'l seno Arabico: e ciò niega niuno: ma in altro luoco dice congiungersi per terra incognita, la quale abbraccia il mare Indiano, del qual parere è quasi egli solo. Tutti quelli, che habbiamo trouato scriuere de'l sito de'l mondo, pongono il mare Indiano ad Ostro, et ad Oriẽte senza termini, e uogliono che sia parte de l'Oceano: come è stato riferito da quelli, che hanno nauigato da'l seno Arabico, ne'l mare Atlantico, & à le colonne d'Hercole. Il congiungimento de l'Europa, e de l'Asia, si fa per il dorso, che tra la palude Meotide, e l'Oceano de la Sarmatia scorre sopra le fonti de'l fiume Tanai. L'Africa in niun luoco per se stessa si congiunge à l'Europa, da una banda dispartita da'l mare Herculeo, da l'altra l'Asia intergiacente. Sono stati alcuni, che l'hanno uoluto disgiungere da l'Asia, istimando interporuisi quella terra, che è tra'l mar Rosso, & il nostro Mediterrano, la cui larghezza dissero non essere più che 1500. stadij, che sono miglia 187. e

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

mezzo. Sesostre Re d'Egitto fù'l primo de tutti, che pensò di farlo: poi Dario Re de Persi: dietro à costui Tolomeo, il quale tirò una fossa larga cento piedi, alta trenta, lunga 537. miglia. La tema de la mondatione no'l lasciò procedere più oltra, trouato che hebbe il mar rosso più alto tre gombiti, che la terra de l'Egitto. Plinio dice esser stata trallasciata la fossa, acciochè il mare intromesso non guastasse l'acqua del Nilo, laqual solo somministra il beuere à gl'Egittij.

Quà sieno i termini de l'Africa, de l'Europa, de l'Asia, e de la diuisione de l'Asia per il monte Tauro. Cap. VII.

MOLTI uogliono che'l fiume Nilo diuida l'Asia da l'Africa: ma la migliore e la più certa diuisione è per li mari: tal che si pigli l'Africa per peninsola d'ogn'intorno cinta da'l mare, fuor che l'Hiscino, il qual da'l Pelusio scorre nel seno Arabico. Ne in alcun luoco è più settentrionale l'Alessandria, laquale è distante da l'equinottio gradi. 31. se per auentura qualche promontorio poco più giacesse ne'l nostro, ò ne l'Atlantico mare. L'Europa per la Spagna, per l'Italia, per il Peloponesso è più Australe, è tocca de'l parallelo, qual è tirato per Rhodij: per la Germania poi, e per la Hornegia assai si distende in Settentrione. Ne'l quinto, e ne'l sesto clima è felice, ma più oltra non è così benigna l'Asia, & estendesi à'l Settentrio-

tentrione, & al mezzodi. Le sue parti più Australi sono opposte à Meroe: benche l'Aurea Chersonesso in India si dilata, fin'à'l cerchio equinottiale: le sue parti più Boreali pertengono à la Scyth'a dentro, & oltra il monte Imao, quelle che si estendeno per Thule fino à'l parallelo il Tauro fende per mezzo ad un certo modo: scorrendo da Occidente in Oriente parte ne lascia à l'Aquilone, e parte à'l mezzodi· li Greci chiamano l'una parte interiore, e l'altra esteriore. La larghezza del monte in più luochi contiene stadij 3000. che sono miglia 375. La larghezza quanto l'Asia intorno 45000 stadij, che sono miglia 5625. da la regione di Rhodi fin'à le parti ultime de l'India, e de la Scythia uerso Oriente tra la Caria, e la Lycia surge il suo principio: ne quali luochi il monte si chiama hora Cadim, hora Crago: ne per altezza, ne per larghezza è memorabile: molte sono le sue parti, e l'antichità gl'ha dato molti nomi. Il suo tratto fra terra ferma, quanto si stendeno i termini de la Lycia primo iui se innalza, e da man destra fa il promontorio Masicito, il quale intrando fin ne'l mare Pamphilico disgiunge la Pamphilia, e la Lycia, e dichinando à'l settentrio ne fà il giogo de li Celeni, il qual risguarda la Phrygia, e la Lycaonia passata quinci e quindi la Pisidia tocca la Cilicia: e l'Antiochia lasciata à la sinistra si diuide in dui corni, de quali il destro chiamassi Tauro, il sinistro Antitauro: questo dilungandosi uerso il settentrione sparte la minore Armenia da la maggio

re: lasciata la sommità à la sinistra uerso il ponte Euxino, il cui nome e scordisco, distingue le parti Orientali de la Cappodocia da l'Armenia minore. Nasce de'l Tauro, quando peruiene à'l fine de la Cilicia, il monte Amano, questo lasciando à destra la Syria uerso Oriente ua finne l'Eufrate, ne interrotto come uol Strabone perde il nome ma crescendo in altezza, e larghezza uiene ramusculoso. La parte più Australe è il Tauro, il quale sparte l'Armenia da la Mesopotamia: la parte più settētrionale si spezza in molti come à dir rami. Tolomeo dopo la spezzatura de l'Eufrate di nouo chiama il monte Amano Tauro, disteso, tra l'Armenia, e la Mesopotamia, fin tanto che di nuouo è tra rotto da'l fiume Tigre: ma più oltra lo chiama Niphate: à'l quale soggiace l'Aßiria ne'l destro lato, e la regione Adiabena, qual lasciata oltra le fonti del fiume Capro il Niphate si sparte in due parti. Quella, che dichina à'l settentrione, fà i monti Caspi, che si distendeno à'l mare Hircano. Quella, che piega à'l mezzodi è detta monte Choatra, e costeggiando alquanto l'Aßiria ne l'Ostro di nuouo si diuide in dui corni, quali rinchiudeno la Media. Il corno settentrionale hora è chiamato Zageio, hora dicesi Oronte: l'Australe, da cui è diuisa la Media da la Persia, ha nome Parthoatra, si congiungono di nuouo questi dui corni circa'l fine de la Media ad Oriente, e di nuouo si disgiūgono inchiudendo la terra Ragiana, e Sigriana. Ma circa'l fine de la Sigriana quasi di nuouo s'uniscono: tal

che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

che par che facciano come una porta che apra il camino ne la Parthia. La Parthia è cinta de'l Tauro, la cui parte settẽtrionale è chiamata Coro. Tra l'Hircania, e la Parthia scorre il Masdorano Orientale, il quale separa i Parthi da l'Aria. Il Parthoatra Australe si com'è nominato intorno à la Persia, et a la Media prohibisce i Parthi da la Caramania. Il coro passato oltra l'Hircania fa un nõ picciolo promontorio, ilqual sporgendo ne'l mare Hircano separa la Margiana da l'Hircania: et esso disteso tra la Margiana, e l'Aria chiamasi Saripho: dalquale esce un'altro Braccio, che scorre à'l settentrione uerso Occidente, disgiungendo la Battriana da la Margiana: questo come è peruenuto presso à'l mare Hircano corre di nouo à'l settentrione & à l'Occidente fin'à'l fiume Iaxarte. Esso poi che ha tralasciato Battriana, & Aria, è chiamato Paropamisso, da cui ha preso nome il paese che dichina à l'Ostro. Intrato poi più oltra ne l'India è chiamato Caucaso: qual nome par che prendesse da li soldati d'Alessandro: per gloria, e per adulatione, che è perpetua compagna de li Regi: come ch'egli hauesse trappassato le sommità de'l Caucaso, & i miracoli di Prometheo. Queste paiono altissime, e molte larghe montagne de l'India, lequali toccando i Sachi sono dette de Comedi. Poi comencia l'Imauo, e s'estende fin'à le fonti del Gange: da cui deriua un dorso, che torcendo à Settentrione entra ne l'Oceano, e secondo Tolomeo diuide gli Scythi in due parti, e produce molti rami, quali

partiſcono in molte le parti Boreali *de l'*Aſia. Come *per alquanto di ſpacio ha laſciato il* Gange,*e peruenuto à l'*India *esteriore è nomato* Emodo,*ilquale circa'l fine de l'*India *ſi diuide in dui rami, che ſcorreno finne i ſuoi mari: l'uno ſi chiama* Ortorocora,*e riſguarda i ſeri: l'altro* Semantino *fin à i ſimi ultimi de la terra.* Tra *l'uno e l'altro in mezzo habitano i* Semantini:*& eſsi ſono gl'ultimi de gl'*Orientali,*e quaſi incogniti.* Coſi *il* Tauro *uiene ad eſſere lo ſpartitore di tutta l'*Aſia, *à cui per l'*Antitauro,*e per il monte* Caſpio *ſono congiunte le ſommita de'l* Caucaſo, *e tutti i più alti monti de l'*Aſia. Ne *ciò penſerei eſſere ſtato mal giudicio,ſe alcuno affermaſſe, che per le altezze de la* Syria,*che ſono deriuate da'l* Tauro, *e per il dorſo de l'*Arabia,*che diſcorre tra'l mare noſtro,e l'*Arabico, *e per i monti de* Trogloditi, *fin'à quelli, che ſi chiamano monti de la* Luna, *e poi per le altezze incognite poterſi peruenire fin ne lo* Athlante,*& i monti de le* Spagne *eßer contenuti ne i* Pyrenei, *e quelli per le montagne di* Francia *toccar le fredde alpi.* Da *lequali quinci l'*Apennino *parte tutta l'*Italia, *quindi per l'*Iſtria, *e per la* Dalmatia *monti altißimi ſcorreno fin nel* Peloponeſſo,*e ne la* Thracia. E *tra'l* Rheno, *e'l* Danubio *aſſurge un dorſo,ilquale deriuato da l'*Alpi *ſcorrendo per la* Germania, *e per la* Sarmatia *arriua ſopra le fonti de'l* Tanai *à i monti* Riphei, *e per quelli ſi congiunge à'l* Caucaſo,*e poi per il* Caſpio Antitauro:*& ultimamente abbraccia anchora il* Tauro.

Di la

Di la dalquale promisero i Romani regnarui Antio=cho . D'onde nasce, che si comprende in tutta la terra essere un solo ordine , o uogliamo dire continouanza de monti : auenga che in molti luochi non molto ap=paia la rileuatione de la terra.

Generale distributione de l'Asia in sei parti principali. Cap. VIII.

ALCVNI fanno più, & alcuni meno le parti de l'Asia, la nostra discrittione ne porrà sola=te sei. Tre di qua da'l Tauro , & altretante di la . La prima tra'l Tauro, e l'Oceano settentrionale s'esten=derà da'l nascere del sole fin ne'l mare Hircano, simile ad un coltello di cucina : comprendere molte genti de Scythi, quali habitano di qua e di la da'l monte Imao: co quali uanno in compagnia i Battriani, i Gordiani, i Saci i Massageti, e gl'ultimi Seri uerso l'Aurora , e quelli, che habitano intorno à'l seno Ataceno . La se=conda da'l medesimo mare Hircano fin'al fiume Tanai, e la palude Meotide si distende , e riuolta ne l'Ocea=no da'l settentrione ha la terra incognita, da'l mezzo di il ponto Euxino, & i monti Moschichi, quali da lo Euxino scorrono ne lo Hircano. In questa parte sono collocati, gl'Albani, gl'Iberi, & i Colchi, & altri più assai popoli, che con un solo uocabolo gli chiamano Scythi. In la terza parte chiuderassi la Parthia inuit ta da le forze de Romani, e la terra de Medi , e l'una e

l'altra Armenia : e tutta quella parte, che hoggidi si chiama Asia minore, tra l'Euxino, lo Hellesponto, e'l mare de la Cilicia e cinta da l'Histino, ilquale da'l seno Isico uolge ne'l Phaside fiume. In la quarta serà dessignata l'India, con gl'ultimi popoli de Sini à l'Oriente, e l'Isola Taprobane, laqual posta à mezzodi trascende il cerchio equinottiale. La quinta da'l fiume Indo fin'à'l fiume Tigri tra'l Tauro, e'l mare de l'India, e'l seno Persico posta comprẽderà la Paropamissadi, gl'Aracosi, gl'Ariani, i Drangiani i Gedrosiani, i Caramani, i Persi, gl'Assirij, & i Susiani. La sesta & ultima da'l fiume Tigri fin'à'l seno Isico s'estende, & à'l mar nostro: & abbraccia tutte quelle parti, che uolgono da'l monte Tauro, ne'l mare de la Persia, e de l'Arabia, e ne le Settentrionali de lo Egitto. In questi luochi i primi, che ne occorrono à l'Oriente i Mesopotamij, i Babilonij, et i Caldei, con li quali confina l'Arabia deserta. A' l'Occidente sono collocate tutte tre le Syrie, la Palestina, la Comagena, e la Phenicia, con la Cilicia, Pamphilia, e Lycia, e con queste l'Arabia Petrea. A' mezzodi l'Arabia Felice tra'l seno Persico, e l'Arabico, diuisa da monti faticosi, & alti da l'altre genti de'l suo nome, sparsi fin presso à l'Isola Dioscuriade ne'l mare Indiano.

De li popoli seri. Cap. IX.

A NOI é parsa questa diuisione e più certa, e più commoda: hora è necessario condiscendere à le

à le parti de le parti. I Seri, come dianzi dicemmo à'l calore Orientale ſono gl'ultimi, che ſi trouino: à quali poſe Tolomeo ad Oriente terra incognita, & altri il ſuo Oceano à Mezzodi iſcludeno i monti Emodi, e l'Otorocora gl'Indi & i Sini. Da'l Settentrione ſtanno i Scithi Antropophagi, quali ſi cibano di carne humana, terra incognita ſecondo Tolomeo, ſecondo altri l'Oceano Scithico. Da l'Occidente la natione de Scithi. I monti eccellenti appreſſo li Seri ſono Annibi, Auzaci, Caſii, & Aſmirei, di cui ſi lieua il Taguro. I ſoi fiumi noma Tolomeo Oertade, e Banthiſo: Plinio Veroneſe Pſitara, Cambri, e Lanos. Tra le citadi, Sera è la principale, uicina à'l monte Otorocora. Tra le genti dicono eſſere grandiſsima quella de gl'Eſſedoni, che habita le ſommità del monte Taguro, & i circoſtanti campi. Giulio Solino, et altri aſſai diſſero il mare Hircano à la Scithia hauer l'Oceano, & iui da'l principio di quella piaggia uerſo Oriente à man deſtra eſſere altiſsime neui, e dopo queſte lunghi deſerti. Dopo gli Antropophagi eſſere una gente aſpriſsima, & inhumana, quale impediſce quaſi la metade di quel uiaggio, che non ſi pò andar, fin à'l giogo del monte, che ſopra ſta à'l mare chiamato da Barbari Tabi: oltra queſto dopo le lunghe ſoletudini, & oltra i Siri inhumani finalmente peruenirſi à i Seri: buomini tra ſe benigni, e quietiſsimi, ma che fuggono il coſpetto di tutti altri mortali. E che appreſſo queſti ſono arbori, da le cui frondi bagnata d'acqua pettinano certa cotale ſottiliſsima

lissima lana, e ne fanno uestimenti: e questo è quel serico già introdotto, e messo in uso publico de la dannosa uanità: ilquale piu tosto mostra nudi i corpi, che gli cuopra. L'ambitione già à lussuria mostrò à le femine l'uso suo: dopoi anchora à gl'huomini. Li Mercanti, come la fama n'apporta, passano primo il suo fiume, e ne le ripe negociano senza intelligenza alcuna de la lingua loro, ma solo con gl'occhi istimano i precij de le robbe, & offeriscono l'oro: perche i Seri uendeno le sue, e non comprano le cose nostre. Strabone co'l testimonio d'Apollodoro Adramittino scriue, che Menandro, e Demetrio, quali de la gente Greca dopo Alessandro hebbeno il regno di Battro posti à l'impresa de le cose Orientali andarono molto più gran pezzo auanti, che Alessandro, e che dilatarono l'Imperio loro fin'à li Seri, è fin'à li Fauni.

De le genti de gl'Atochi, e de Cicogni popoli, ouero come altri uogliono, de li Sementini, e quali cose narrò Nicolo Venitiano de la prouincia Macino. Cap. X.

A QVESTI è contiguo il seno Ataceno, e la gente de gl'Atochi: la clemenza e benignità di quel cielo somministra à questi popoli una merauigliosa tempranza, & i colli isposti à'l Sole, senz'alcuno ostacolo uietano i uenti pestiferi: però una medesima lunghezza di uita è la loro, che quella de gl'Hiperbo=

perborei, per commune oppenione. Plinio dice che Homero particolarmente scrisse uolumi di questa gente, si come fece de gl'Hiperborei Hecateo. Tra questi, e gl'Indi posero alcuni i Cicogni. Tolomeo par che habbia posto i Semantini, che sono piu Orientali tra i Seri, e Sini: à quali niuno hoggidi in questa nostra etade peruiene. L'infinita Barbarie chiude il camino, e la moltitudine di quelli, che signoreggiano. Grandissima parte de la terra sarebbe incognita, se l'Imperio de Romani, è la potenza d'Alessandro, non hauesse aperta la strada del mondo. Però un certo Nicolò Venitiano, comite di cognome à'l nostro tempo peruenne sin'à questi luochi: se uero è quello, ch'egli istesso narra. Dice, che sendo nauigato tutto un mese per il mare de l'India di la da'l Gange peruenne à'l fiume Ratha, e per quello nauigato sei giornate trouò una Città del medesimo nome de'l fiume: Dopo essere per xvij. giorni andati per monti inhabitabili, quali io crederei esser parte del monte Tauro, & essere discesi ne i luochi campestri, e quelli peragrati con grandissima fatica hauer trouato un fiume maggior del Gange, chiamato da gli habitanti Dua, e nauigato per quello un mese essere giunto ad una Città nobilissima, il cui nome è Dua: Quiui afferma essere lasciue oltra modo le donne, e più di quello che si possa dire dedite à la lussuria. Gli huomini sono contenti d'una sola moglie: e che questa prouincia si chiama Macino, piena d'elefanti, de quali ne nutrica il Re dieci millia per uso de la guerra: Il

Re caual=

Re caualca un'elefante bianco, che ha una catena d'oro distinta di gemme, auolta à'l collo, e pendente fin' à piedi. Le donne, e gli huomini di quel paese con stilo di ferro dipingono i corpi de uarij colori, e di figure diuerse: tutti adorano gl'Idoli, e quando lieuanosi del letto, si uolgono à la parte oue nasce il Sole, & à man giunte orano: e ne le sue orationi dimandano agiuto à la Trinità. Vsano per delitie in cibo i serpenti arrostiti, e le formiche rosse condite co'l peuere simili à i gambari piccioli. Questo animale nasce in questa regione co'l capo di porco, con la coda di bue, & ha un solo corno in fronte d'un gombito, di colore, e di grandezza d'un'elefante, co'l quale di continuo fa guerra, e perche il suo corno uale contra ueleno, però è in honore e stima. Et in quella parte, che piega à'l Cathaio, si generano buoi bianchi, e negri, che hanno coda di cauallo, ma più pelosa, lunga fin'à piedi: i peli de la coda sono sottilißimi, à guisa di uolatile piuma sono in grã precio, portãdone i cauallieri in cima de le sue lancie à cauallo ciò hanno per molto nobil cosa. Questo è quanto ha riferito de'l Macino Nicolo Venitiano collocando questa prouincia riuolta ad Oriente tra i mõti de l'India, e de'l Cathaio. Senza alcun dubbio hà dinotato la regione Serica, la quale à Settentrione, et ad Occidente si congiunge à'l paese de Scythi. L'età nostra pone i Scythi Orientali ne'l Cathaio, soggetti à'l gran Cane, cosi chiamano il lor Imperatore. Ma è difficile à credere ciò, ch'egli dice de'l fiume Dua, che

mag=

maggior sia del Gange, à cui secondo la commune openione de gl'antichi nostri cedeno tutti altri fiumi. Parimente non è cosa degna di fede, che nutrisca il Re dieci millia elefanti per uso de la guerra, questo non è mai à noi peruenuto per fama: ma la lunga distanza malageuolmente si pò riprendere.

De li Sachi popoli chiamati Nomadi anchora. Cap. XI.

OLTRA li Seri uerso Occidente sono i Sachi, i Massageti, i Taburei, i Suebi, et ultimi à'l settētrione gl'Alanorsi. Tolomeo disse, che si trouano dui popoli detti Massageti: alcuni uicini al mar Hircano, & à la regione Margiana, altri tra i Sachi: rinchiuse la gente de Sachi ad Occidente tra'l monte Cemedo, e'l fiume Iaxarte pose à settentrione la Scythia, che è dentro à l'Imao, e la sommita de'l monte Ascantico per confine, ad Oriente li Seri, à l'ostro i monti de l'India. I Sachi sono i Nomadi, quali non hauendo Citadi habitano i boschi e le spelunche. Dicesi per fama, che questa gente de Sachi è solita andare robbando fin ne l'Hircania, e ne la Parthia, benche in mezzo tra loro ui siano molti paesi deserti, e secchi. Onde i Parthi per amar la pace danno loro tributi: e quando le conuentioni non s'osseruauano à determinati tempi faceuano le correrie, e pigliauano bottini, e cōmetteuano guerre, e di nuouo si paceficauano. Fù tale la uita d'i Nomadi,

di, molestar i uicini sempre, e con eßi poi ricōciliarsi. I Sachi hanno fatto molte correrie hor uicine, hor lontane. Occuparono la regione Battriana, e la migliore de l'Armenia, qual fù poi da eßi nominata Sacasina. Assalirono quelli de la Cappadocia, che à'l dichinar uerso l'Euxino chiamati Pontiei. Ma celebrando le feste de le spoglie. I Regi de li Persiani sopravennero, e gli tolsero, e diradicarono del tutto. Alcuni altri diceno che sendo Cyro Re de Persi da loro superato, fuggi co'l resto de le sue genti ne'l luoco oue haueua lasciato le bagaglie, & iui accampoßi: poi ristaurato alquanto l'essercito abbandonò gl'allogiamenti forniti di molta e buona uettouaglia, e maßime di uino, e lontano, andò tanto, come à lui più commodo parue. Seguitando i Sachi e ritrouando ogni cosa abbondonata, e piena di robbe da cibarsi smisuratamente si diedero à mangiare, & à bere. Cyro ritornando à dietro, e trouatigli di uino ripieni, e sonnachiosi e gl uccise tutti, e consacrò quel giorno à la patria, e nomollo Saca. Quando in questa memoria si celebraua la festa solenne gl'huomini, e le donne di di e di notte tanto beueuano, fin che diueniuano stupidi, come s'una semplice e purißima diuinità hauesse à prendere diletto di cosi dishonesti costumi. Istimano anchora che li Sachi, e li Maßageti sieno gl'Athasii, e li Corasmi. A quali hebbe ricorso fuggendo da li Battriani, e Sogdiani Spithaméne, uno de Persi, che uollero far risistenza ad Alessandro. Mandato Citio da Alessandro à perseguitare

spithamene uinse in battaglia que Barbari: e questi si diedero à fuggire per i deserti, & Alessandro à seguitargli. Il che conosciuto da loro per placare l'inimico tagliarono il capo à Spithamene, e mandaronolo ad Alessandro, ne più furono da lui molestati.

De li Massageti, e d'un giouanetto da Vrbino, che à'l tempo di Papa Pio adoraua il Sole Cap. XII.

DOPO li Sachi à'l settentrione si trouano li Massageti, e li Nomadi del genere de Scythi, quali mostrarono la uertù sua in guerra cõtra Cyro. Di questi, altri habitano i monti, altri i campi, altri le paludi, & altri l'Isole che sono ne le paludi. Alcuni uogliono che per questi discorra il fiume Margo, che altri chiamano Araxe, e lo diuidono in più parti, una entra ne'l mare Hircano, l'altre si suotano ne l'Oceano settentrionale. Tolomeo dice che'l Margo discende da li monti Sariphi da due fontane, e per li Massageti, che sono uicini à li Margiani, e per li Derbiti entra ne'l fiume Oxo, quale appresso li Ribij uà ne'l mare Hircano. Li Massageti sacrificano il cauallo à'l Sole, e pensano, che quel solo sia Dio. In questo errore caderono molti de gl'antichi, tra quali furono Dion Prusense, Plinio Veronese, Macrobio, e quasi tutta quella etade da Vespasiano Imperatore à Traiano, et Adriano. Nouamẽte in Roma in Castello Sant'Angelo s'è ritrouato un giouanetto da Vrbino imitatore di questa stultitia,

ne'l

nel resto dotto, prudente, uolendo tradire il Castello, fù scoperto, e preso: egli fece uoto di lasciar d'adorare più il Sole, e di credere à Christo, se d'indi usciua libero, & impunito. Ma condotto à la forca riprese publicamente se, e la uanità sua, che hauesse sperato la sua saluezza da Christo, che se medesimo non hauesse possuto saluare: come che Christo Giesù nostro Signor incontra suo uolere hauesse portato la croce, e che morendo uolontariamente per la uita nostra non hauesse distrutto la morte. Il pazzo giouane hebbe la pena conueniente à la temerità sua, onde e fù impiccato, e gittato in Teuere. La costuma de Massageti è d'hauer ciascun la sua moglie, non però s'astengono da l'altrui donne, con lequali sospesa à'l carro la faretra publicamente si congiungono. Sporca gente, & à gl'animali bruti simiglieuolißima: giudicano gentilißima, et ottima maniera di morir, tagliare in pezzi, gl'huomini peruenuti à l'ultima uecchiezza, e mescolatamente mãgiargli con le carni de le pecore: quelli, che per infermità muoiono, sono gittati come empij, e degni d'eßer diuorati da le fiere. Sono stati di costoro ualorisißimi, huomini à piede, et à cauallo usauano l'arco, il coltello, la corazza, e la segure di rame, le cinte d'oro, le briglie, e pettorali de caualli d'Oro. Appresso loro è poco ferro, niente d'argento, ma abbondano di rame, e d'oro: habitatori d'Isole, mangiauano radici d'herbe, e frutti seluatichi, de quali traheuano sugo, & usauano per beuere, le lor uestimenta erano di scorze d'arbori.

Quelli

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Quelli che habitauano le paludi nutriuansi de pesci, e uestiuano di pelli de uitelli marini, che usciuano del mare. Gl'habitatori de le montagne si cibauano de pomi seluatichi, non ardiscono uccidere le pecore, si perche ne hanno poche, si anchora per rispetto del latte, e de la lana. Gl'habitanti ne le cãpagne anchor che habbiano il paese largo, non però coltiuauano i campi, ma uiueano de pecore, e di pesci. Huomini bellicosi, benche semplici, & i contrattar non punto astuti.

De gl'Antropophagi, Essedoni, Arimaspi, e d'altri consimili huomini crudeli. Cap. XIII.

AD Oriente, & à Settentrione à canto à questi sono gl'Antropophagi, quali sono creduti uiuere di carne humana: circa questi è una tristißima solitudine, e'l mare chiamato Tabi: Gl'Essedoni, quali usano per uasi da bere l'ossa de le teste de soi padri e madri circondate d'oro, e gli ScytoTauri, che per i soi sacrificij uccideno i fuorastieri. Iulio Solino dice che questo paese è ricchißimo, ma dishabiteuole. Peroche abbondando e d'oro, e di gemme, pone che i Griphoni tengono ogni cosa, uccelli ferocißimi, e più di quel, che si possa dire e rabbiosi, e crudeli, per la loro terribilißima crudeltà à rari è concesso di poter andare à quelle ricchißime uene, che dismembrano gl'huomini, come nati à punir la temerità de l'auaritia. Gl'Arimaspi, se degna cosa è da essere creduta, gente che hà un

ſolo occhio, combatteno con queſti grifoni, per interprendergli de le loro gemme. Gli smeraldi, *di cui non ueggono gl'occhi coſa più grata, di questo luoco tengono il primo honore, benche* Teophraſto *gli dia il terzo luoco.* Il Criſtallo *di queſto luoco tiene tra tutti gl'altri prencipato.* Vn *cui pezzo à'l peſo di libre cento cinquanta* Liuia *d'*Auguſto *ripoſe ne'l* Campidoglio, *oue gl'altri doni ſi ſoleuano offerire, e conſeruare.* Sotto *i* Maſſageti, Tapireni, & Alanorſi *uerſo* Occidente *fin'à'l fiume* Ras, *e li* Sarmati Aſiatici. Tolomeo *annouera moltiſsime genti de* Scythi: *à lequali da* Mezzodi *occorre il fiume* Iaxarte, *e'l mar* Caſpio. *da* settentrione *u'è terra incognita.* Iſtima *che* Iaxarte *naſca appreſſo li* Sachi, *e ſcorra in* settentrione, *poi ſi uolga ad* Occidente *tra gli* Scythi, *e gli* Sogdiani, *e finalmente piegando anchora à* Settentrione *entri ne'l mar* Hircano *trahendo ſeco gran fiumi: de quali parti ne diſcendeno da i monti* Sogdij, *e parte da li monti* Noroxij, Aſpiſii, *e* Tapuri. *Il fiume* Ras *uiene da li monti* Hiperborei, *hora ua ad* Oriente, *hora ad* Occidente, *& in ultimo tendendo à mezzodi s'attuffa ne'l mare* Hircano. Tra Iaxarte, *e* Ras *pone dui gran fiumi* Rhimmo, *qual diſcende da monti* Rhimmici, *e* Daixe, *che cade da'l monte* Noroſo.

Quà popoli sieno trà'l fiume Iaxarte, e'l mar Hircano, e de gl'habitatori sotto'l polo Artico, e de popoli Hyperborei. Cap. XIIII.

TRA questi monti, e'l fiume Iaxarte, & il mare Hircano colloca gl'Orgasi, Erimni, Asioti, Norosbi, Norossi, e Cataghi popoli de la Scythia: ma di la da monti uerso il Settẽtrione pone i Galactophagi, Aspisii. Thabreni, Samniti, Pamardi, & altri assai, & appresso i monti che sono più à'l settentrione gl'Albani, da la parte Australe i Sassoni: da liquali forse per auentura nacquero i popoli, che habitano la Germania, benche essi riferiscano l'origine loro à i Macedoni. Da la parte Boreale loca i Nessei, e Suboci, quali non dichinano manco à'l settentrione, che Thule: ne'l cui parallelo hà discritto gli Scythi Alani, e li Sarmati Hyperborei, à quali uerso Ostro colloca i mõti Hyperborei, e fà gl'Asiatici, benche alcuni dicano essere gl'Europei. Altri istimarono che fossero questi cotali popoli oltra l'Aquilone, & essere gente beatissima: la quale certi posero in mezzo tra l'Oceano de gl'Antipodi e'l nostro rinascente sole. Iulio Solino disse questa ragione essere di poco ualore, così gran mare intersecare dui mondi, però gli circoscrisse in Europa, appresso quali fossero i Cardini de'l mondo, e gli estremissimi circoiti de le stelle: la notte, quà l'una fosse de sei mesi, & una d'altri tanti mesi giornata. Quiui essere il cielo temperatissimo, i uenti salutiferi,

e ſenza punto di noceuole fiato : le caſe loro i boſchi, gl'arbori ſomminiſtrargli il uiuere, non ſapere che ſia diſcordia, non eſſere moleſtati da infermitadi, perſone innocentiſſime, dimandar la morte, e caſtigare la tardità del morir di uolontaria morte : conſueti per le loro uergini mandare à Delio Apolline le primitie de raccolti loro, quali uiolati per le mani de pellegrini, riceuuta ne ſuoi confini la Ponteficia degnitade tralla ſciarono di più mandar le primitie. Ma chi ſia, che creda queſte coſe fabuloſe? le uerginelle per coſi lungo tratto de le terre, hauer ogn'anno poſſuto ſuperare tãte difficultà de fiumi, de monti, e de mari, ouero eſſere gente, che habiti di là da l'Aquilone, che da noi ſia conoſciuta? Diodoro co'l teſtimonio d'Hecateo dice eſſer un'Iſola à canto a l'Oceano oppoſta à Zelti non molto minore de la Sicilia dopo'l ſettentrione, & eſſere habitata da quelli, che ſono detti Hyperborei, peroche ſono iſpoſti à'l uento Borea, Iſola molto abbondante, ne la quale due uolte l'anno i frutti naſcono. I fabuloſi diceno quiui eſſer nata Latona, & eſſerui adorato il Sole fra gl'altri Dei : e gl'huomini di quella Iſola eſſere come ſacerdoti d'Apollo, le cui lode, & hinni cantano ogni giorno. V'è un gran boſco, & un tempio d'Apollo in forma rotonda, arricchito de molti doni, & ornamenti: la Citade à lui è conſacrata, i cui habitatori ſono per la maggior parte ſonatori, e di conti nouo ſuonano ne'l tempio, e cantano gl'hinni. Gl'Hiper borei hanno una lingua loro propria, e giunti di beni

uoglienza

uoglienza e di ſocietade à i Greci, maſsime à i Delij, & à gl'Athenieſi già comenciata ne più antichi tem=pi. Diceno che alcuni Greci paſſarono già à gl'Hyper borei, & apposero ne'l tempio ſontuoſi doni iſcritti di lettere Greche. De gl'Hyperborei gl'Abarmi uen=nero in Grecia, e con li Delij fermarono l'amicitia già inanzi contratta. Diceſi che la Luna appreſſo gl'Hy=perborei pare poco da la terra diſtante, e che habbia in ſe certi à guiſa de monticelli terreſtri apparentiſsi=mi: & il Dio Apollo: per anni xix. circoirſi l'Iſola, ne quali finiſcono le riuolutioni di tutte le ſtelle. I Bo rei commandano à la Citade, e ſono preſidenti à'l Tem pio. Ma tutte queſte coſe come fabuloſe riferiſce Dio doro, e par che le ſprezzi quali per non uere.

De li popoli Arimphei ſimili à gl'Hyperborei, del Ca taio, e quel che di queſti luochi narra Nicolo Venitiano. Cap. XV.

DICONO eſſere conſimili gl'Arimphei à gl'Hy perborei. I Scythi Aſiatici, che mangiano le bacche. I maſchi, e le femine toſano i capelli, non offen dono alcuno, amano la quiete, non ſono da altri offeſi, quelli, che fuggono à loro ſono ſicuriſsimi: tutti ſono tenuti ſacri. Fù coſi forſe in altri tempi, adeſſo nõ s'ha di queſta gente alcuna cognitione. Crederono alcuni, che'l fiume Iaxarte foſſe il Tanai, che diuide l'Aſia da l'Europa, tra quali ſcriue Strabone, che fù Policleto:

il cui errore ſeguitaron i compagni d'Aleſſandro, che riferirono lui hauer guerreggiato contra i Scythi de l'Europa trapaſſato il Tanai. Ma Dima Capitano di Seleuco, e d'Antiocho aſſai buono, & accommodato autore paſſato queſto fiume, trouò eſſer un'altro che'l Tanai, e per la gloria de'l ſuo nome iui edificò gl'altari ad Apollo Didymeo, e queſto eſſere il termino tra li Scythi e Perſi: non che la Perſia tocchi la Scythia, ma perche l'Imperio de Perſi per li Battriani, Gordiani ſi diſtende fin'àl fiume Iaxarte. Diceſi che Battriani diedero nome Iaxarte à'l fiume. Plinio dice, che da i Scythi fù chiamato Scythi: quiui dicono eſſere ſtati poſti gl'altari da Hercole, e da'l padre Bacco. Da Cyro poi da Semirami, et in ultimo, da Aleſſandro: e queſti altari poſero quelli, che hanno figurato il mondo, per li termini del camino à Settentrione. Diſſegnano il Cathaio in queſti lucchi, che noi habbiamo rimembrato oltrà'l fiume Iaxarte: circoſcriuono molte prouincie, e molti regni, à quali ſignoreggia un signor ſolo, che appreſſo loro è detto Can. Nicolò Venitiano afferma d'eſſerui ſtato, & hauer ritrouato una Citade larga. xxviij. miglia per quadro, il cui nome è Gambaleſchia, in mezzo de la quale è una rocca fortiſſima, e belliſsima, in queſta habitaua il Re: & i ſuoi muri inarcati ſi diſtendeuano à tutti quattro i cantoni de la Citade, per liquali era la ſtrada del Re, ſe ne la citade ſuſcitaua tumulto alcuno, ne le rocche, quali erano nei prefati cantoni: ciaſcuna di queſte rocche era di

circoito di quattro miglia, & hà dentro armi, artiglierie, machine & istromenti per uso di guerra. Di più dice hauer trouato un'altra Citade distante da questa XV. giornate chiamata Neptai, edificata à'l tempo nostro, o poco inanzi da gl'Imperatori di quella gente, circoisce. XXX. miglia, & è più che l'altre pienissima di gente. In l'una & in l'altra Citade sono case, palazzi, tempij, & altri ornamenti de Citadi simili à gl'Italiani. Sonoui huominini modesti, e ciuili & abbondeuoli di molte diuitie. La qual cosa, se noi crediamo, dà manifesto indicio di grandissima mutatione de costumi, da quelli, che già lasciarono scritto gl'antichi nostri. Dissero che li Scythi erano tutti pastori, e per modo di dire intrattabili: e meno l'horribile regione settentrionale ammette questi cosi fatti costumi, di cui già la Grecia, & hora fiorisce l'Italia: ouero il Cathaio, che questi tanti lodano partecipa meno de'l settentrione di quello, che la pittura ne dimostra. Quanto s'habita di la da'l fiume Iaxarte, se à Tolomeo fede si presta, uà oltra'l settimo clyma, e trascende il parallelo, quale è discritto per il Borysthene: saluo che s'alcun non rispondesse istendersi l'Imperio de'l gran Can di quà, & oltra'l Iaxarte, & abbracciare i Cordiani, i Battriani, & altre genti fin'à li monti de l'India, e de l'Aria. Il che facilmēte si pò persuadere à quelli, che tal'hora leggono i gesti de li Scythi: perche da questi costa già essere stata soggiogata gran parte de l'Asia: Ne mai hà gli medesimi confini hauuto l'Impe

rio, ma hora maggiori hora minori secondo le uarie tà de la fortuna. Strabone in questa parte de la Scythia Occidentale, la quale Tolomeo terminò co'l fiume Ras, collocò le foci de'l mare Hircano d'ogni parte habitate, de lequali diremo più oltra.

De li Sogdiani, e Battriani. Cap. XVI.

TRA'L *fiume Iaxarte, e li monti Sariphi, e Paronißi stanno i Sogdiani, e Battriani diuisi da'l fiume Oxo. I Sogdiani uãno più uerso il Iaxarte, i Battriani à le sommità de'l Paromisso, per le quali discendendo il fiume Ocho s'immerge ne l'Oxo. Verso Occidente à i Battriani sono i Margiani, à i Sogdiani i mõti Oxij, quali interrompe il fiume Oxo, che per li Ribij, e Derbiti ua à cadere ne'l mare Hircano. Occorre à Margiani ad Occidente l'Hircania, qual diede nome à'l mare secondo Strabone. I Sogdiani, & i Battriani di uita, e di costumi non erano molto differenti da i Nomadi, benche i Battriani erano di natura alquanto più trattabile. Ne credesi, che uero dicesse Onesecrito, ilqual scrisse che li Battriani cõsonti, o da la uecchiezza, o da infermitade uiui erano isposti à mangiare à cani nutriti à questo solo effetto, quali erano in loro lingua detti sepolchrali. Questa legge tolsela uia Alessandro, & in la Battriana, e Sogdiana edificò otto Citadi secondo alcuni, e xij. secondo altri, rouinatene alquante, tra lequali fu Cariata ne la Battriana, oue fù preso,*

preſo, e legato Calliſthene, qual dinegò deuerſi preſtar i diuini honori ad Aleſſandro. In la Sogdiana, Paracanda, e Cyra l'ultima opera di Cyro fù fatta à'l fiume Iaxarte, ch'era il confine de l'Imperio de Perſi: Nõ perdonò Aleſſandro à la memoria di Cyro, quantunque l'honoraſſe, per le coutinoue rubbellioni di quelle communanze. In Battriana preſe la Petra de altezza di quindeci ſtadij, il cui circoito era de ſtadij lxxx. che fanno miglia x. ne la parte di ſopra piana, e fertile baſteuole à nutrir cinquecento huomini. In quella ſontuoſamente fù riceuuto Aleſſandro ad albergo, & iui menò in moglie Roſane figlia d'Oxiarte. In la Sogdiana occupò appreſſo'l fiume Oxo Aria mare Pietra, alta due uolte più che l'altra. Xerſe in queſti luochi haueua edificato una Citade, e dentro gl'haueua poſto i Branchidi, che gl'haueuano dato i danari, & i theſori, quali erano appreſſo li Didymi, è uolontariamente uſciti de le loro patrie lo haueuano ſeguito. Aleſſandro hauendo in odio il tradimento, e'l ſacrilegio gli ſcacciò, quali ſceleratezze furono ſempre da ogni età diſhonorate. Per la Sogdiana ſcorre un fiume, ilquale dopo che hà bagnato molto paeſe peruiene in terra deſerta arenoſa, & iui e ſorbito, in quel modo, che ne l'Ariana de'l fiume Ario auiene, il qual diede à'l paeſe nome. I Macedoni per la gloria d'Aleſſandro nobilitarono queſto fiume: Trouandoſi appreſſo'l fiume Ocho un fonte d'olio molti iſtimarono, che fauola foſſe: come che ſia miracolo una terra nitroſa,

& alu=

& aluminosa mescolata di zolfo, e di bitume mandar fuori cosi fatto liquore. Questo fiume altri dicono che scorre per la Battriana, la costoro oppenione fù seguita da Tolomeo: altri lo fanno diuerso da l'Oxo fin'à la foce maritima, e più Australe, & ambidoi dicono discendere ne'l mare Hircano. Altri gli fanno diuersi in principio, poscia si cõgiungono insieme. L'Oxo secondo l'oppenione di Tolomeo entra ne'l Caucaso de l'India, et hà il fonte appresso li Paropamissadi, e per lungo tratto drizzato à'l settẽtrione, e per maggior dichina in Occidẽte, e seco tragge molti gran fiumi ne'l Caspio mare, tra quali è l'Ocho: per ilquale io crederei essere nauigato Pompeo, come più inanzi habbiamo detto, quando discende ne l'Oxo: che le fonti de l'Ocho si trouano ne'l monte Paropamisso. L'Alueo de'l fiume Oxo in molti luochi dicesi che hà di largezza sei e sette stadij. Alessandro perseguitando Besso passò questo fiume s'un ponte fatto de utri, e mandò Tolomeo con parte de lo essercito: Questi prese Besso abbandonato da i Barbari, e seco lo trasse ignudo, e legato di catena. Vedendolo Alessandro lo interrogò perche egli hauesse ucciso Dario suo Re, propinquo, e benefattore, à cui Besso rispose, che non solo paruè à lui di cosi fare, ma à tutti quelli che erano intorno à Dario, per trouar scampo da le mani d'Alessandro. Ciò detto fù publicamente frustato, e rimandato à Battro, iui perche si morisse. Il fiume Iaxarte da la parte settentrionale chiude la Sogdiana, tra'lquale, et Oxo scriue Tolo=

ue Tolomeo, che corrono altri dui fiumi, Poleti me= to, e Iaxarte, quali da monti Oxij cadeno ne'l mar Hir cano. Tra le foci de l'Oxo, e de'l Iaxarte alcuni disse= ro, che u'erano 80. Parasanghe. Vna Parasanga Per= sica secondo alcuni è di sessanta stadij, che sono miglia sette e mezzo, altri di cccxl. che sono miglia. xlij. e mezza, di quale ampiezza à pena io crederei che fos se tutta la Scythia. Erathostene è di contrario parere, egli dice, come scriue Strabone, che da la bocca de'l fiume Oxo che è appresso gl'Hircani fin'à'l fiume Ia= xarte sono quattrocento stadij, che sono miglia cin= quanta. Alessandro oltrà'l fiume Oxo edificò due cita di da'l suo nome chiamate Alessandria, l'una posta uer so'l settentrione, l'altra uerso Oriente ne la regione Vandabonda. Da l'Hircania fin'in la Sogdiana ad Oriẽ te trà'l monte Tauro, e'l fiume Iaxarte tutte le genti, che ui si trouano furono primo soggiogate da i Per= si, poi da i Macedoni, & in ultimo da i Parthi. Di ra= do sono state uedute da costoro le insegne de Romani: anchora che Varrone faccia ricordo de la nauigatio= ne per l'Oxo, e per l'Hircano. Le genti di la da'l Iaxar te rimasero intatte, contra lequali tolse l'impresa per rispetto di Besso, e di Spithaméne, che erano passati à loro, ma sendogli condotto Besso prigione, e Spitha= méne morto da i Barbari si rimosse da la comencia= ta impresa. Di quinci dicesi che ritornando in la Bat= triana, Alessandro tra'l beuere uccise Clito suo amico antico, e fratello di latte, non per altra cagione, se non

perche

perche molto pertinacemente difendeua la lode di Filippo. Ma fù più tosto in colpa il troppo bere, per quello, che ne segui dopoi, quando con difficultà fù ritenuto, che se stesso non uccidesse, ucciditore, de l'amico suo. La Battria fù sotto l'Imperio de Macedoni, che distrussero li Persi fin'à'l secondo Seleuco nipote d'Antioco. All'hora Theodoro mutò il titolo di prefettura in regno, e chiamossi Re, e lasciò successor de'l suo nome, qual poi si congiunse con Arsace Re de Parthi contra Seleuco, e difese il regno, che poi sotto Eucratide, peruenne à grandissima gloria. Sendo assediato da Demetrio Re de gl'Indiani, con audacia inaudita con trecento soldati co'l continouo uscir fuori uinse sessanta millia de gl'inimici, e ne'l quinto mese liberato ridusse in poter suo gran parte de l'India. D'onde poi ritirandosi fù ne'l uiaggio ucciso dà'l figliuolo, che esso fatto s'haueua compagno ne'l regno: ammazzollo il figlio come nemico, e non come padre: fece andar il suo carro per il sangue, & il corpo gittare senza essere sepolto. I Battriani faticati e stanchi da le guerre de Sogdiani, d'Indiani, e d'altri à'l fine come priui di sangue, e di forza furono oppressi.

De l'Aria e de l'Hircania: e de le merauigliose uiti d'esse regioni. Cap. XVII.

L'ARIA *confina con la Battriana uerso mezzo giorno: & è sotto posta à'l monte, che ha detta Battria-*

Battriana distante da l'Hircania; quasi semilia stadij. Ma l'Aracosia è sotto ad essi Ariani ad Austro: fin à'l fiume Indo: de quali si dirà in altro loco. La Margiana s'accosta à li Battriani uerso Occidente: & è circondata da deserti campi Battriani. Dicesi ch'Antioco, che fù cognominato Soter: per la merauigliosa natura de'l luoco cinse di mura una gran parte de la terra, il cui circoito fù mille e cinquecento stadij, & edificò la cità d'Antiochia. Qui dicono trouarsi uiti ottime tanto grosse, che'l loro tronco non poteua à pena essere abbracciato da dui huomini: i grappoli sono dui gombiti. Tolomeo pose i Tapiri di là da i Margiani ad Oriente. strabone pensò che habitassero fra li Derbiti, e gl'Hircani: à li quali era lecito concedere in maritaggio es d'altri huomini le proprie mogli: Pur che d'esse doi ò tre figliuoli hauuti n'hauessero: come appresso à li Romani Catone concesse Martia à'l bisognoso Hortensio. L'Hircania dicono essere riccha: & anbondante: e la maggior parte piana, e de nobilissime citadi adorna: come Talabrotta, samaria Charta e Tapen: e per essere posta poco soprà'l mare l'essaltano. Adducono questo segno d'abbondanza, ch'una uite fa x. congij di uino: & ogni fico sessanta moggi: il formento nasce da quel, che cade da le spighe: gl'Arbori producono il mele: e stilla da le foglie d'ess'arbori: senza usarci altra diligenza. Quella cosa degna parmi d'ammiratione che da Eudoxo, e da altri si scriue de l'Hircania: che stieno inanzi à'l mare certe ripe

cauer=

cauernose, e tra queste, e quel basso lito, e piano: e da le soprastanti riue corrono fiumi, e con tanto impeto peruenuti à la riua gittano l'acque in mare, lasciando il lito, che è sotto asciutto, in tanto che passando uno essercito sotto, quantunque acqua sopra lo copri, non si bagna pero: e che gl'habitatori uēgono spesso à questo lito per mangiare, e per sagrificio: & alcuna uolta postisi per quelle spelonche à giacere, & hora sotto quelle correnti acque à pigliar fresco o in un modo, o in un'altro si pigliano piacere, mostrandosi loro di quindi l'aperto mare, e quiui si uede il lito per l'humore fiorito, e uerde. Quinci è lecito intendere de la nobiltà di questa gente: che per essere uicina à'l mare da lei ha pigliato il nome. Talestre Reina de l'Amazone, quale alcuni Minithea chiamarono, facendo guerra Alessandro in Hircania: hauendo caminato per spatio di trentacinque di: in mezzo de la gente: con trecento donne si li fè incontro: per conceper figliuoli da'l Re: il cospetto, e uenuta de lá quale porse uniuersale merauiglia à tutti: per l'inusitato habito de le donne: & hauendo hauta gratia da'l Re, di tredici giorni per potersi ingrauidare, come loro parue d'esser pregne partirono. Questo mare, che bagna il lito Hircano Tolomeo, come habbiamo detto di sopra, afferma essere lago, e d'ogn'intorno circondato da la terra: le cui parti settentrionali possegono i Scythi, uerso Ostro i Medi, & Hircani, liquali anchora de la parte Orientale toccano con li Margiani, Derbiti, e Ribij.

L'Occi=

L'Occidentali gl'Armeni, & Albani circondano: de li quali parte à'l Settentrione s'accosta. Policleto anchora, come afferma Strabone, dice eſser lago, & hauer acque dolci, e che queſto pelago nodriſce ſerpenti, ma in queſto grandemēte errò: che iſtimaua eſſere una coſa iſteſſa con la palude Meotica, di qui faceua congettura, perche'l Tanai entra in eſſo, non hauendo hauuto auertenza trouarſi dui fiumi di tal nome, come s'è detto di ſopra: perche ſe ſi cōgiungeſſe il ſeno Hircano con la Meotide non ſaria lago, pigliando acqua marina la Meotide da'l ponto Euxino: ma il pōto per lo Helleſpono, e per il mare noſtro da'l mare d'Hercole ſi riempie d'acque ſalſe. Plinio Veroneſe, Iulio Solino, Strabone Capadoro, Priſciano Ceſarieſe, e molti altri il mare Hircano diſſero eſſere golfo de l'Oceano Boreale, dalqual ſi poſſa nauigare fin' in Oriente: e ne'l mar Indico: e dicono ritornar da l'Oceano uerſo mezzo giorno: da principio hauendo il golfo ſtretto: dilatato poi ne l'andare: e maſſime ne la fine: doue fermemente moſtra cinque millia ſtadij di larghezza l'una e l'altra ripa de l'intrata tengono i Scithi: il reſto de gl'altri liti ouer li Scithi, o ſimili à li Scithi: quali ſon' Hircani: Albani: Cluſi. Nariſci, e Mardi. Patrocle iſtimò la grandezza di queſto mar eſſere ſimile à'l Pontico: Plinio, ſecondo Clodio, dice queſto ſpatio di terra, che giace tra li Meoti, e gl'Hircani, hauer un pelago di cento cinquanta millia paſſi: e queſto hauer penſato Nicanoro Seleuco di cauar ne'l tempo che

fù am=

fù ammazzato da Tolomeo Ceraunio: & altri istimano questo esser trecento settanta cinque millia paßi. Cornelio Nipote ducento cinquanta millia, altri centocinquanta millia, altri poco piu: grand'errore: ne si mostra il seno Hircano dietro à li Meoti à Borea: com'è parso à quelli: ma ua incontro à'l mar Pontico ad Oriente: in mezzo à li dui mari, i Colchi, gl'Iberi, & Albani, circondano l'Histino: ne c'è molto camino da far per passare da l'Euxino in Idia per questo pelago Histino, & Hircano: secondo Plinio istimò: e Solino imitandolo afferma Pompeo magno essere arriuato in otto giorni da l'India à li Battri: per fin'à'l fiume Aliero, il quale sbocca in Oxo: per loqual intrato n'el mar Caspio arriuò à la bocca de'l fiume Ciro: che bagna i fini de l'Armenia, & Hiberia: ma da Ciro in cinque giorni e non più caminando per terra: portati in naui: essere arriuati à'l fiume Phaside: e di qui dice Strabone ne'l ponto Sororia, loquale secondo che testifica Aristobolo dice portarsi molte mercantie d'India: ne'l mare Hircano: per il fiume Ocho. Dopo in Albania anchora per Cyro, e per li luochi seguenti in Euxino, e pensa che Ocho uadi à scaricarsi in Oxo, e quelli dui fiumi bagnare l'Hircania & Nisea essere parte d'Hircania, per laquale Ocho discorre, ilquale Aristobolo riferisce essere nauigabile, & il maggior de tutti i fiumi, che egli habbia mai ueduto in Asia, eccetto gl'Indiani, e che per questo il camino è breue piu di quello, che per l'Egitto, e per l'Arabia conduce molte

altre

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

altre genti in India, nondimeno ſecondo quelli, che figurano la terra à'l noſtro tempo, ne l'uno ne l'altro à'l di d'hoggi è aperto à i noſtri. Conſentono à Tolomeo, e concedeno l'Hircano eſſere ſpecie di lago. Solino fà autore Xenophonte Lãpſaieno, e dà'l lito de Scythi, oue irrompe il ſeno Hircano, dice nauigarſi à l'Iſola Albatia in tre di. La grandezza de laquale è ſmiſurata, & è quaſi ſimile à terra ferma. Ne molto lontano ſepararſi le Oene, gl'habitatori de lequali uiuono d'oua d'uccelli marini, e de l'auene, che naſcono per tutto. Onde è per queſto, e per neceßità, che hanno de le altre coſe diceſi che hanno effigie in tutto, fuor che i piedi, che ſono di cauallo. Si dicono altre, e più coſe, che come fauoloſe laſceremo. Appreſſo'l pelago Hircano, finiſce la prima parte de l'Aſia.

De la ſeconda parte de l'Asia e de tutte le specie de li Sarmati. Cap. XVIII.

LA ſeconda parte de l'Aſia, comencia nel lito Occidẽtale, e s'eſtende fin à la palude Meotide, e fiume Tanai: e giace frà'l mare Pontico, e l'Oceano ſettentrionale: Tolomeo riſerrò queſta parte da l'Oriente con il fiume Ras, & il mare Hircano, alqual'hà negato moſtrar'uſcita ne l'Oceano, e tutti i Sarmati chiamò Aſiani, liquali habitano queſta terra: eccetto i Colchi: Iberi, Albani, & altri, liquali circà'l monte Caucaſo, e Coraxe, à mezzo di ſon poſti. Diuiſe anchora i Sarmati in molte generatiõi: e nomi. Gl'ultimi à ſettentrione poſe gl'Hyperborei, e ſotto ad eßi i Baſilici, dopo i Zachati, Suardeni, Chenidi, e più à mezzo di per la copioſa moltitudine de li Gerbidi: l'habitationi loro moſtra eſſere li doue il fiume Ras: ad Occidente, e Tanai ad Oriente piegano maggiormente che l'un, come l'altro li ſta appreſſo: ſotto queſti uerſo mezzo di, oltra li monti Hippici collocò i Syraceni, Iaxamati, Perſeſsij, e Melãdani: appreßo à liquali ſi penſa eſſere ſtata la regione di Mitridate. Di nuouo poſe oltra li monti Ceraunij li ſapothremij

proßimi

proßimi à'l fiume Ras ad Oriente, e poco ſotto quelli i Scimmiti alquanto più Auſtrali, e l'Amazone, de le= quali poi parleremo: gia che per fama ſi dice eſſe haue re ottenuto grandißimo Imperio. Li monti Ceraunì ſono parte de'l Caucaſo, che uolta uerſo Settentrione, à liquali ſono proßimi à la ſpiaggia orientali i Vali, Serbi, Diduri, & Vdi: ad Occidente li Sacani, e Tuſci appreſſo le pile Sarmatice, oue da li mõti Caucaſi ueg gonſi le ruine de Geraunij: e forſe di quindi nacque la generatione de li Tuſci, quali ſcacciarono gl'Hetruſci de l'Italia. Cadeno tre fiumi ne'l pelago Hircano, ſecõ do Tolomeo, dà'l monte Caucaſo l'Hudone, che è più ſettentrionale, Alonte, e Saona: e tra queſti colloca gl'Olondi, & Iſondi: e di qua da Saona li Gerri. Frà'l monte Caucaſo, e Vardano fiume hà poſto li Sananei, et Agoriti: oltra'l Vardano uerſo'l fiume Pſati, e Borea rammenta i Canapſeni, Arinchij, Metibi, Zinchi, & Aſturicani, e piu oltra li Tirambi, e Temeoti proßi= mi à'l fiume Marubio: e conta otto gran fiumi corre re da l'Aſia in la Meotide oltra'l Tanai, fra li quali è Vardano piu Auſtrale, Marubio piu Settentrionale, à'l quale è uicino Rombite il maggiore, poſcia Theo= phano dopo'l Rombito minore, dopo Atticie: e Pſati, piu propinquo à Vardano. Molta diſcordia è tra gli antichi, che di quindi penſiamo eſſere nata: perche non perſeuerano li nomi ne de li monti, ne de li fiumi, ne de le genti, e pigliano molta uarietà i termini de le pro= uincie, e de li Regni, da Strabone, che uiſſe ſotto Tibe

rio Cesare, fin'à Tolomeo Alessandrino, il quale per i tempi d'Antonio Pio discrisse il sito de'l mondo: e certamente non è gran tempo: nondimeno tanta uariatione, intrauenne de nomi, che ueggiamo appresso d'uno pochissimi popoli di questi Scythi, liquali habbia nominato l'altro. Ma ritorniamo à proposito. Strabone pensa, che'l fiume Ciro mandi fuori l'Araxe, & il mar Hircano da la piaggia Occidentale, e l'Araxe scorra per l'Armenia, Cyro per l'Iberia, & Albania. Da la bocca di Cyro per gl'Albani, Iberi, e Colchi, da'l mare in mare essere quasi tremillia stadij, & esser pertinente à l'Histino, questa parte, laquale discriuiamo. Possidonio istimò questa parte contener mille e cinquecento stadij, e giudicò quanto spacio è da'l mar rosso à Pelusio, tanto essere similmente da la Meotide à l'Oceano: indegno di fede, benche fusse familiar à Pompeo, et habbia scritto i gesti soi.

De gl'Albani, e de la bontà de la terra loro, de la semplicità de la gente, e de l'antica loro soperstitione. Cap. XIX.

ALBANI primi occorreno in questa discritione, costa questi essere stati pastorali, e prossimi à la generatione Nomadica: habitano fra gl'Iberi, et il mare Caspio: da leuante sono congiunti à'l mare, da ponente gl'Iberi finitimi, e da tutti gl'altri lati: il Boreale è cinto da li monti Caucasi, liquali soprastanno à li campi, e cōgiunti piu à'l mare si chiamano Ceraunij,

raunij, come istimò Strabone, e molti altri: tutto che Tolomeo, come habbiamo detto inanzi, sia d'altra openione. Il lato Australe tocca l'Armenia, laquale parte è campagna: è parte montuosa: come la Cabisenia, à laquale Armeni, Iberi, & Albani si congiungono insieme. Ciro scorre per l'Albania: & altri fiumi benche l'accrescano: fanno però la terra piu fertile, e confondono il mare per il fango, che ci portano. Raxe sbocca iui appresso Aspro cadendo da l'Armenia, e per il fango, che mena è penetrabile: Ciro ribatte questo fiume, e dicono in Albania essere stati huomini pigri, perche quelli, che inditarono li, dissero che fanno uita de Ciclopi, e che la terra produce ogni sorte di frutto dimestico, & ogni generation d'arbori, e tutte quelle cose, che sempre son uerdi, e senz'alcuna cultura, e tutti li beni cui nascono senz'esser arati, e semētati, et i molti luochi per esser una uolta sola seminata rende due, e tre uolte frutto, e prima ogni poco che sia arata, o uer zappata rende cinquanta moggi: le uigne non si zappano, e che ogni cinque anni si potano, e le uite, che si piantano in dui anni fanno frutto, cresciute rendono tanto, che la maggior parte de l'uue restano ne li tralci, cosa molto merauigliosa: conciosia che Tolomeo metta l'Albania nel sesto clyma. I bestiami tanto dimestichi, tanto seluatichi fanno bellissimi parti, e gl'huomini di statura bella, e grande, semplice generatione de mortali, non tauernieri: la maggior parte non ha conosciuto l'uso de'l danaio, ne saputo mag=

gior numero, che cento. I trafichi tra loro sono di mercantie, in tutte l'altre cose, che pertengono à la uita, pigri: et ignoranti in tutto di sottigliezze de pesi e di misure, e cosi de la ciuilità, e de l'agricoltura: s'alcuna uolta sono usciti à la guerra, & ispediti, & armati, cume gl'Armeni, & hanno tratto fuori maggior essercito, che gl'Iberi, perche armarono contra Pompeo con gran suo dãno sessanta millia fanti, e uinti millia caualli: sono lanciatori, & arcieri: haueano lo scudo, e la corazza, e come gl'Iberi le salde celate. Li Nomadi hanno difeso questi da le genti strane, come gl'Iberi per le medesime cause: ma altrimenti spesso gl'assaltauano, ne gli lasciauano eßercitar l'agricoltura. Gl'Albani à l'uso pazzo de gentili adorarono per Dei il Sole, e la Luna. Riueriuano il tempio de la Luna appresso Iberia con gran religione, il cui sacerdote in honore, e riuerenza, era secondo dopo'l Re, & era presidente de li serui sacri, e de la religione sacra, laqual era in quel tempo molto piena d'huomini, et alcuni serui pareuano aspirati da la Dea, e per modo di dire indouinauano quello, che hebbe piu deità da l'oraculo, lungo tẽpo errò solo per le selue, poscia pigliato il sacerdote legò cõ una catena sacra e poi lo produsse nãzi à'l sagrificio de la Dea per sagrificarlo con l'altre uittime. Vno consapeuole di questo fatto tenẽdo in sue mani l'hasta sacra, con la quale erano soliti d'ammazzar gl'huomini, de la moltitudine uscendo ficcò quell'hasta ne fianchi de'l seruo spiritato, e cadendo'l seruo

pigliarono certi segni di diuinatione anchora portato in certo luoco il corpo lo mastrarono commune, e tutti passarono sopra quello, e cosi la stolta natione posseduta da'l dimonio pensaua di potersi purgar qualunque peccato. La uecchiezza appresso à gl'Abani era molto honorata, non solamente de padri, e de madri, madi tutti gl'altri anchora, sotterrauano li danari cõ li merti, ne haueuano altra cura d'essi. Strabone disse hauer hauuti uinti sei linguaggi gl'Albani: & alcuna uolta altri tanti Re: dopo essere tornata tutta sotto l'Imperio d'un solo. La terra partorisce certi serpenti uenenosi, e scorpioni, e ragni, li quali se mordono alcuno, lo costringono à morir ridendo, ò piangendo secondo il disiderio de soi, come de le tarantole si dice in Calabria, e la Caspiana, e gl'Albani dicono pertenersi de'l medesimo nome con la gente Caspia, e poi è fatta piu oscura, e tocca il mar Caspio l'intrata da l'Iberia in Albania è aperta per Cambisena, regione aspera, e secca, benche una parte d'essa sia bagnata da'l fiume Alazanio. Gl'Albani & i loro cani furono eccellenti cacciatori piu per natura, che per arte. L'Origine de gl'Albani istimano essere discesa da Iasone, lo quale nauigò con Tessalo Armeno cõtra li Colchi, et andò fin'àl mar Caspio per l'Iberia, & Albania, & andò errando molto per l'Armenia, & Iberia, come le Iasonie, e molt'altre memorie testificano. Trogo Pompeo dice l'origine Italiana esser discesa da gl'Albani, e dice gl'Albani hauer seguitato Hercole da i'Italia da'l

Mont'albano, dopo la morte di Gerione, quando menò gl'armenti suoi per l'Italia e ricordeuoli de l'origine Italiana, quando fu l'essercito di Gneo Pompeo à la guerra Mitridatica salutarono li fratelli. L'Albania è stata sotto l'Imperio de li Persi, poi de li Macedonij, poi de li Romani, ma Traiano Imperatore gli diede il Re. Adesso non è ben certo, à cui obediscano, benche si creda star sotto'l Turco. Da questi nati sono gl'Albani, una parte de quali hoggidì è ne'l Peloponneso, et una in Macedonia appresso Pirrachio: Il prencipe de quali è Scanderbeg, lo quale à tempo nostro hà fatto molte guerre co'l Turco per il nome di Christo, magnanimo & inuitto Capitano. Furono ne l'essercito de Gothi, quando afflissero l'Imperio de Greci, dopo fastiditi da lunga guerra si fermarono ne'l lito Adriatico.

De l'Amazone e Gargaresi, e da cui pigliassero la stirpe. Cap. XX.

THEOFANE, che militaua sotto Pompeo, e che fù procurator in Albania, dice habitar fra gl'Albani, e gl'Azonij, e Geli, & i Lelegi, e fra questi e l'Amazone correre il fiume Mermendali. Metrodoro Scepsio, Ipsicrate di questi luochi non ignoranti, come riferisce Strabone dissero l'Amazone essere uerso Settentrione finitime à i Gargaresi sotto le radici de monti Caucasi, che si chiamano Ceraunij, con iquali

Tolomeo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Tolomeo consente, loquale come dicemmo collocò le Amazone fra'l fiume Ras, e li monti Ceraunij: benche de li Ceraunij par che alquanto discordi. De l'Amazone molti fecero mentione appresso Greci, e Latini, non solamente poeti, che trattano fauole, ma anchora gl'historici, à cui disconuiene partirsi da'l uero. Trogo Pompeo, come dice Iustino, afferma che dui di stirpe reale cacciati da la Scythia da li prencipali per le fattioni trassero seco molta giouentù, & arriuarono fin' in Cappadocia, & à'l fiume Termodoonte, & à campi soggetti à la Themiscira, oue per molt'anni stettero, e tutti dieronsi à spogliare li uicini. A' l'ultimo per cospiratione de popoli furono ammazzati. Ma le mogli oltra l'essilio uedendosi priue de mariti pigliarono l'armi, e si diffesero da chi le turbaua ne suoi confini: e poi che la guerra loro faceuano, disposero l'animo in tutto di rimaritarsi giamai à li uicini, chiamando il maritarsi seruitù e non matrimonio, & accioche alcune de l'altre nõ si diuidessero più felici, ammazzarono gl'huomini, ch'erano restati in casa, e conseguirono la uendetta de li mariti morti con l'eccidio de li uicini. Dopoi fatta la pace et accioche la generatione non perisce, faceuanosi ingrauidare da li popoli circostanti, e se partoriuano maschi gl'ammazzauano, e le femine non à filar, o à cosa ociosa faceuano essercitare: ma à cacciare, à caualcare, ad armeggiare, e da piccoline tagliauano co'l fuoco la mammella destra, à ciò non le fusse impedimento à lo tirare

de le

de le saette, e di qui sono dette Amazone. Di queste furono due Regine de l'altre Martesia, e Lampedone, de le quali hor l'una, & hor l'altra guerreggiaua, e diceuano essere generate di Marte: fù da costoro la maggior parte de l'Europa soggiogata: edificarono citadi, ma hauendo rimandato à casa la maggior parte de l'essercito, e l'altre restate à guardar l'Imperio d'Asia: da'l concorso de li Barbari furono ammazzate, con la Regina Marthesia: in luoco de la quale successe la figliuola Orithia, à la quale oltra la singular scienza fù per ogni tēpo in molta ammiratione la sua uirginità. Hercole, à'l quale era stato commandato, che portasse al Re l'arme de la Regina de l'Amazone, come questo fusse impoßibile, partitosi con noue lunghe naui: accompagnato da molti Prencipi giouani Greci, assaltò d'improuiso le Amazone, & hebbe il disiderio suo: à l'hora teneuano il Regno due sorelle Antiopa, & Orithia, che faceua guerra quando Hercole arriuò à'l lito de l'Amazone. Quelle, che erano restate in casa eccitate da repentino tumulto pigliarono l'arme, ma diedero a gli nimici facile uittoria, onde furono chi ammazzata, e chi presa: tra queste furono prese due sorelle d'Antiope: Menalippe: & Hippolia: Teseo menò seco la presa Hippolita, e tolse à fine in moglie, da la qual hebbe Hippolito, quale mori per fraude de la matrigna. Hercole ristitui la presa Menalippe à la sorella: & hauerne pigliate per cangio l'armi de la Regina, e cosi uettorioso tornatosene à'l Re. Ma

come

come Orithia intese de la guerra fatta a la sorella, e quello, che l'haueua rapita essere stato il principe de gli Ateniesi confortò, & inanimi le compagne à uendetta, e dimandò aiuto a sigillo Re de li Scithi da la generatione de'l quale era discesa. Questo le mandò in aiuto il suo figlio Panaxagoro. Ma essendoci nata nāzi che si facesse battaglia dissensione: da gl'Atheniesi furono uinte, nondimeno hebbero ricetto ne gl'alloggiamenti de li compagni: per l'aiuto de li quali essendo salue da l'altre gente ritornarono à'l Regno. Dopo Orithia regnò Pantasilea, de la quale ne'l campo Troiano restarono molti ammaestramenti di uirtù, essendo questa stata ammazzata, e pigliato l'essercito suo quelle poche, ch'erano restate in casa, mal si disesero da i uicini: fin'à'l tempo d'Alessandro magno, quādo la Regina Talestre, come dicemmo di sopra, uenne ad esso in Hircania: queste cose disse Trogo de l'Amazone: ma quello che scriua Diodoro de queste cose: non è inconueniente à riferir e cosi di questi dui autori, liquali s'hanno per grandi quanta sia la concordia o discordia cognosceremo: Diodoro narra primo essere state l'Amazone appresso à'l fiume Termodoonte: quali si mostrassero ne l'arte de la guerra, e forze corporali simili à gl'huomini: e la Regina d'esse hauer ragunato l'esercito di donne, & hauer ispugnate molte genti uicine, et hauer generata una figlia laquale chiamauano figlia di Marte, gl'huomini à tessere, & ad altri esercitij feminili diputò, e cosi diede legge, à ciò che

che le donne ne le cose de la guerra s'amaestrassero, e che à gl'huomini fussero interdette l'arme: li maschi che da esse nascessero che fussero disutili à la guerra: debilitauano di braccia, e di ginocchia, & à le femine ardeuano la mammella dritta. Da la Regina fù edificata una nobile Cità ne la bocca de'l fiume Termodoonte, Temiscirca chiamata, & in essa fece fare una habitation Reale, e di gran splendore. Da questa furono domate le genti propinque fin'à l fiume Tanai. A costei essendo mancata in guerra successe la figlia più eccellente, laquale hauendo passato l'essercito di là da'l Tanai uinse tutte le genti, e paesi, fin'à la Thracia & essendo tornata à casa edificò magnifichi tempij à li Dei, e uoltate l'arme contra l'altra parte de'l fiume soggiogò combattendo fin'à l'Asia, & Assiria. Molto tempo dopo diuulgata la uirtù de l'Amazone per tutto il mondo, fù commandato da Euristeo ad Hercole figlio di Gioue, e di Semele, che gli portasse il baltheo d'Hippolita Amazone. Hercole fattoli guerra, e combattuto molto con l'Amazone a'l fine pigliò Hippolita uinta co'l baltheo: per laqual guerra rouinò il Regno de l'Amazone: s'alcune genti Barbare sprezzato il nome d'esse, e ricordeuoli de le ingiurie hanno cosi afflitto con le continoue guerre l'Amazone, che'l nome loro, e tuta la stirpe s'estingesse, e diradicasse: benche poco dopo l'espeditione d'Hercole fusse ammazzata Penthesilea da Achille ne la guerra Troiana: in queste cose quanto sia differente da Tro-

go:

go, Diodoro, il diligente lettore facilmente lo comprenderà. Ephoro pensa l'Amazone hauer habitato infra la Misia, Caria, e Lidia, appresso à Cuma sua patria, e forse alcuna uolta ui dimorarono, doue Epheso, Smirna, Cuma, Magnesia fù da loro edificata, ma dopo diede luoco à gl'Eoli, & à gl'Ionij: con queste fece guerra Priamo nanti la guerra Troiana in compagnia de gl'Ionij, come Homero afferma. Sono alcuni, li quali dicono, che li Gargaresi si partissero da Temiscira con l'Amazzone, e ch'andassero in l'ultima parte de la Scithia, dopo spartiti da quelle, hauer fatto guerra contra esse con certi Thraci, & Euboi, ch'andauano errando. E cosi fatto accordo conuennero in queste conditioni, che usassero insieme solo per far figli, e che uiuessero separati l'un da l'altro: molte de l'Amazone erano intente à cose lequali perteneuano à l'agricoltura, & innestamenti altre à caccia de caualli, e di guerra, & usauano arco, accetta, scudo, elmo, e braghe, & altri copertoi, quali erano fatti di pelli di fiere, doi mesi de l'anno erano sacrati à queste, ne quali saliuano un monte uicino, quale separa esse da li Gargaresi, ne'l qual monte conuenute con li Gargaresi si come era usanza antica sacrificauano, & usauano con le donne solo per hauer figliuoli, e questo si faceua à'l buio, in fra le tenebre, in qualũque s'abbatteua, si partoriuano femine le riteneuano appresso loro, se erano maschi, li dauano à Gargaresi. Onde per l'ignoranza grandemente s'amauano, conciosia cosa ch'ogn'un

gn'un s'istimasse d'hauer hauuta cognitione con chi li fusse piaciuto. Strabone de l'Amazone, non da molto certa sentenza, che la Regina Talestre per hauer figliuoli si fusse mescolata con Alessandro in Hircania. Non dice per cosa certa, e gli scrittori di queste cose discordano tra essi, ne degno di fede è Clitarco, il quale scriue Talestre essersi partita da le porte Caspie, e da Termodoonte, & esser uenuta ad Alessandro, conciosia che le porte Caspie siano distāte da Termodoonte sopra semillia stadij, ne stima essere cosa uerisimile che mai sia stato essercito, cità, ouer gente di sole femine, lequale guardassero le sue, & assalissero l'altre, e che soggiogati li uicini procedessero fin'in Ionia, e che mettessero l'essercito di là da'l mare in Antica, e ciò sia come à dire che à l'hora gl'huomini fussero donne, e le donne huomini, ma esserne stati pochi à tempo suo, liquali habbiano detto, doue fussero l'Amazone, e questo certo senza dimostratione, à noi non per impossibile, che li scrittori antichi habbiano detto de l'Amazone, che anchora noi leggiamo che le femine hanno tenuto Prencipato in Boemia, & in Vngaria Marina hauer tenuto l'Imperio come huomo, la quale non Regina, ma Re, si chiamò. Ne'l Regno di Napoli sapiamo due giouane hauer conseguito honori de le quali una à tempo nostro, l'altra poco inanzi ha fatto cose grandi. Ma la giouanetta Giouanna di Frācia, gran dubbio ci da, che à nostro tēpo prima gouernatrice de l'essercito habbia disfatto più uolte le genti

genti de gl'Inglesi, sotto Claudio Imperator secondo, loquale magnificamente trionfò de li Gothi, furono menate dieci donne inanzi à'l carro, lequali pigliate in guerra portauano l'habito uirile, e si pensauano essere generatione de l'Amazone, adesso appresso à noi non è cognitione alcuna d'esse, tal che ne affermare le cose tant'antiche, ne negar habbiam'ardire, ne ci merauigliamo li scrittori esser discordanti tra essi de le cose antichissime, quando le cose nuoue tutt'à un modo non si ridicono. Di queste cose, che scriuono gl'antichi, quello ci par costare, che prima l'Amazone habitassero Temiscira, e li campi soggetti à Termodoonte, e gl'alti monti, dopoi discacciate essere andate in Scithia, onde era la prima origine, anchora si uede Trogo consentire à questo, loquale dice l'Amazone essere uicine à gl'Albani, e di qui pensa che la Regina Talesire uenisse in Hircania ad Alessandro. Il fiume Mirmidone, come pare à Strabone, discende da li monti, per la regione de l'Amazone, e Syracena, e luochi inframezzi, che sono deserti, e sbocca in Meoti, che molto è à Tolomeo contrario, par che discriue ad un certo modo l'acque, che corrono per li campi de l'Amazone, intrar nel fiume Ras, e ne'l pelago Hircano, se non inchinino alcuni monti da l'Amazone in Occidente, da liquali nato il Mermedona à lunghissimo corso ricerchi la Meotide. Alcuni, che à'l tempo nostro hanno figurato il mondo, dissegnano l'Amazone hauer habitato l'Isola, che fà il fiume Edil, questo noi pensiamo es-

sere

ſere il Ras, di cui ſopra facemmo ricordo.

De la Iberia e de gl'Iberi de'l uiuere, de'l ueſtire, de la loro Republica, in che modo, & in che tempo pigliarono la fede Chriſtiana, e perche hoggidi ſi chiamino Georgiani. Cap. XXI.

OCCORRE l'Iberia dopo gl'Albani ad Occidente, queſta hà uerſo settentrione li Nomadi, e gl'habitatori de'l monte Caucaſo: à'l mezzo giorno l'Armenia, à l'Occidente Colcho, ma tutto il paeſe è cinto da li monti Caucaſii, imperciocbe s'eſtendono alcuni gombiti abondanti e copioſi, quali abbracciando tutta l'Iberia ſi congiungono ad Iberia, & à Colcho laſciano però ne'l mezzo una pianura bagnata da fiumi, maſſimamente dà'l Ciro, ilqual naſcendo d'Armenia entra ne la detta pianura, e riceuendo in ſe il fiume Arago diſcendente dà'l Caucaſo, & altre acque iſcãpa per ſtretto paeſe in Albania, tra la quale è l'Armenia, e per graſsi campi agomentato molto in larghezza d'aſsai altri fiumi, tra i quali è Alazonio, & altri tre nauigabili, rompe ne'l mare Caſpio. Quattro intrate aſsai difficili conducono ne la Iberia, ſi ua da Colcho per mezzo de li Saraphani, e per le ſtretture de'l monte, per le quali ſcorre Phaſi, che ſi paſsa con cxx. ponti queſto fiume per ſue piegature aſpro, e uiolento, ua da Iberia in Colcho, riceue acque e s'accreſce da molte fontane, e da li Torrenti de le ualli gonfiati da ſpeſſe piog=

ſe piog=

ſe pioggie, e riſtretto da monti, che gli ſopraſtano: ma riuſcito in cāpagna riceue in ſe altri et altri fiumi, de liquali è Hyppo, e Glauco: da cui aumētato è fatto na uigabile, eſce nel pōto. Dietro a queſto giacque una cità de'l medeſimo nome, & il lago non molto da lun gi la ſtrada da Colcho in Iberia dunque è tale, chiu=ſa da pietre, fortezze, fiumi, e da le uicine ualli: ne me no appare piu difficile da li Nomadi uerſo Settentrio ne per uiaggio di tre giorni: dopo la ſtretta regione circa'l fiume Arago di quattro giorni, la cui fine for tifica un muro ineſpugnabile, primieramente da Alba nia entra per la tagliata pietra, dopo pe'l ſtagno, che fa il fiume caſcando da Caucaſo. Da l'Armenia ſi uà per ſtrettezze, quali ſono lungo'l Cyro et Arago, qua li fiumi, prima che inſieme s'affrontino, circondarono gia due cità per natura forti. Queſte poſte ſu i ſaßi erano diſtanti ſedici ſtadij luna da l'altra parte: per ri ſpetto de'l Cyro, & d'Armozica, e per riſpetto d'Ara go, ouer di Samora: Pompeo magno partendo d'Ar=menia fece queſto camino, dopo lui Canidio, Agricol=tori habitano i campi Iberi, homini ſenza dubbio à la pace intenti, ma una parte grande e bellicoſa à l'uſan=za de Scythi uiuendo habitano la montana regiōe, à'l coſtume de gl'Armeni, e de Medi: de quali ſono paren ti, e contermini, nientedimeno eßercitano l'agricoltu=ra: ma ſubito che naſce qualche tumulto, ragunano molti homini, e di loro medeſimi, & anche de li No=madi: ſu l'Iberia grandißima, e di cità, e d'habitatori

piena,hebbe i tetti di terra cotta,e gl'edificij fabricati con maestria,e le piazze, e gl'ornamẽti publici:& à l sesto clima s'apertiene, si come Albania. Già appresso gl'Iberi furono quattro sorti d'huomini, D'una sceglie uano dui Re, l'uno dequali e di parentela, e d'età pre= cedesse : l'altro deße leggi,e conduceße eßerciti:l'al= tra de sacerdoti, quali haueßero cura de gli statuti,e de gli popoli finitimi. Terza de li soldati,d'gricolto ri. Quarta & ultima del uulgo,che à li regi seruiua, & ogni cosa ministraua pertinente à la loro uita. A questi tali ogni cosa nele famiglie era commune:ma il patrimonio tenea però chi era di maggiore etade. Pompeo magno sottopose l'Iberia al Romano impe= rio. Questa eßendo sotto Costantino Cesare figliò d'Helena pigliò i sacramẽti de'l uerbo d'iddiò,e la pro meßa de'l futuro regno. Vna donna ischiaua fù cagio ne di tanto bene. Costei uiuendo castamente, i giorni e le notti in orationi consumãdo fu in ammiratione ap presso Barbari, à quali spesso dimandanti, perche tan= to s'affligeua , rispose che cosi adoraua il suo Iddio, quale era Christo : di niente altro si merauigliarono que Barbari,che de la nouità de'l nome:hebbero in ho nore la donnicciuola . Era usanza di questa gente, quãdo loro figliuolini erano infermi, le madri gli por tauano intorno à le uicine case,cercãdogli aita. Vna madre hauendo il suo figliuolino per alquanto di tem po portato,ne trouandogli rimedio alcuno andò a la schiaua,e dimandolle aiuto;à cui rispose, se non sape= re cosa

re cosa alcuna humana, da poterlo aitare: ma Iddio Christo, qual'adoraua poterebbe dargli salute: quãdo mancaua l'humana speranza, e ponendo sopra'l fanciullino alquãto de'l suo cilicio, e cõ oratiõi pregãdo Iddio saluo lo rendeo à la madre, di tal merauigliosa opera empiosi tutta la citade: il rumore peruenuto à la Regina, qual'era afflita da certo dolore, uuolle esse reportata à la Schiaua, imperciochè ella ricusò entrare dentro àl palaggio regale, riformò la Regina àla pristina sanità: e fù ammonita che credesse in Christo, e che l'adorasse che le haueria renduta la salute, dimãdò la Regina à'l suo marito, che si fesse christiano, laqual cosa tutto che le prometesse, nientedimeno era tardo, e pegro: ne si curaua batteggiarsi più e più uolte ammonito dala moglie, non tanto perche fusse inimico quanto dubbio de la fede, auenne, che egli andò à la caccia, e peruenuto in le alte e spesse selue, subito nata una tempesta cosi le tenebre imbruniuano l'aere, che egli non uedeua li compagni, ne era ueduto da loro: non sapendo che fare si ricordò de la promessione fatta à la mogliè, pregò Christo, che s'egli era Iddio lo liberasse di tanta tẽpesta: nulla tardãza fù, che la luce fù resa à'l mõdo: cõdotto il re sano e saluo a la citade narro à la Regina le cose auenute per miracolose: si chiamaua la schiaua, e quella espose il proponimẽto suo, ella suade, che si lascino gl'idoli, Christo s'adori: à lui si porgono i prieghi: gli si costituiscano i tempij. Ragunato'l popolo il Re predica

l'euangelo, e nõ anchora instrutto diuẽne de la sua gen te Apostolo : credono gl'huomini per il Re, le donne per la Regina, si fonda il tempio di grand'opera, & inalzato fortemente il circoito de li mari, si colloca= no le colonne, ma drizzata la prima, e la seconda, la terza ne per machine ne per humano ingegno, ò forza si può leuare sendosi fin'ala sera in darno fatigato, tutti si partirono sola la Schiaua in orationi d'l tem= pio perseuera, dopo il seguente giorno in la prima lu ce, ritornato'l popolo trouarono la colonna soura la base un piede sospesa in aere, Gratie resero tutti à Dio, e conobbero la fede de la Schiaua essere uera : questi mirando e restando stupefatti, à poco à poco niuno accorgẽdosi, si fermo soura la base, e discesse con gran sostegno, e misura, dopo le altre colonne con gran fe licità collocate furono : finito'l tempio, e confirmata la fè del popolo (persuadendo la donna) forono man dati legati à l'imperadore Costantino : narrasi la co sa, come passò: dimandano li sacerdoti, perche adempi no l'incominciato ufficio. Dicono Costantino non meno essere stato allegro di tal nouella, che se le nõ co noscite genti, e regni ignoti hauesse egli acquistato à'l popolo Romano, & hauer sodisfatto à gl'Iberi con gioconda faccia. Ruffino ne la Ecclesiastica historia afferma queste cose hauer raccõtate Bacchurio d'ossa gente Re, huomo fedelissimo, e con li Hyerosolimi por tato humanamẽte, il pericolo del uero e da riferirsi à lui. Li Georgiani d'hoggidi sono gl'Iberi: gl'ambascia tori

tori de quali uẽnero à noi, quãdo da Mãtoua ritornauamo à Roma. Questi tali hoggi adorano Christo, benche luntano da la sedia apostolica, maestra de la uerità: che quelli, che sono in mezzo de le genti Barbare, non seruano tutta la purità de l'euangelo.

Di Colcho, e de li fiumi, che la chiudeno de'l mele amaro, e di Tragelapho, e quanto sia stata florida Colcho. Cap. XXII.

COLCHO (si come uuole Tolomeo) e rinchiusa da Corasse uerso settẽtriõe, quale mostrò essere la parte del monte Caucaso, & isciudere li Nomadi: dal' Oriente l'Iberia, da mezzo giorno Phasi fiume, & i monti d'Armenia: da Occidente il ponto euxino, ne'lquale crede cadere il fiume Hippo: tra l'intrata de'l quale, e de Phasi corrono dui fiumi nel mare, Cariusto, e Ganeo: e dopo Hippo oltre la Dioscuriade uerso settentrione Corasse scaricarsi ne'l medesimo mare, quale nasce da'l mõte del suo nome: ma Strabone afferma Hippo cadere in Phasi, e Colcho in gran parte dentro'l mare, e bagnarla Phasi grandißimo fiume, il quale nato in Armenia, hauendo receuuto in se Glauco & Hippo fin'ali Sarapani si nauiga, e d'indi per terra menati in carri, uanno in quattro giorni al Cyro: & è appresso à Phasi una cità del medesimo nome mercatò de Colchi, che da una parte è circondata dal fiume, dal'altra dal lago, e dal'altra dàl mare: e di

quindi in duo ò tre giorni si nauiga à sinope. Questi lidi e foci sono amenissimi, e la regione abbõdante de frutti, e di tutte quelle cose apertenente à'l fabricar de le naui: ma il mele per lo più dele uolte u'è amaro: il lino, caneua, cera, pece, in abondanza, l'arte de lini e moria è da ogn'ono essercitata: portasene fuora in luoghi forastieri. Per la qualcosa alcuni uogliano, che tra li Colchi, egli Egittij sia stata una certa parẽtela. Plinio Veronese afferma uno animale simile à'l ceruo solamente differente dela barba, e deli peli, e dele spalle, appresso il fiume Phasi, e non nascere altronde, il quale Tragelapso si chiama, fù dopo Phasi il tempio di Leucothoe, il quale Phrysso haueua edificato, e l oracolo suo onde non s'ammazzaua ariete, gia era tenuto ricco, ma poi da Pharnace, e poco dopo da Mithridate Pergameno fù rapito Offesa la religione patiscono anchora le cose diuine ne si ponno reuerire. si come dice Euripide la garrulista uana toglie la religione da li poueri: imperciocche Dio è padre deli poueri, e deli ricchi, ne ricerca altro dagl'huomini, se nõ la uolontà. Quanta fusse illustre Colcho à que tempi l'istesse fauole accenando l'ssercito di Iasone il dimostrano, il quale insino à li Medi si stese, ma prima la speditione di Phrisso, dopo succedendo Re, & hauẽdo la regione in prouincie diuisa mediocremente si portauano, ma conciosia che la potenza di Mithridate Eupatore fortemente fusse accresciuta, tutta la regione gli diede obedienza. Da costui sempre qualchuno ami

co de'l

co de'l paese si mandaua prefetto, & amministratore di Colcho, ma leuato Mithridate tutta la regione, quale era sottoposta, fù rouinata, e distribuita à molti. Dopo finalmente Polemone ottenne Colcho, e morto lui sua cõsorte Lothodore, che tenne il regno de gl'olteriori Barbari, e de Colcho, e di Trapezunte, e di Pharnacia. Strabone crede il monte Caucaso soprauãzare al mare Põtico, e Caspio. e fortificare l'Histino, et essere diuisa l'Iberia, e l'Albania dal medesimo mõte: ilquale mãda uerso settentrione li Sarmati: e Tolomeo istima i monti Caucasij tra l'Hiberia scorrere, e tra Colcho e da ambidue le gẽti staccare li Sarmati. Eratostene hebbe per oppenione esser quel medesimo il Caucaso. e'l Caspio: e da lui quasi certi gombiti uanno uerso mezzo giorno, che poi abbracciãdo l'Iberia si coniungano con li monti Vrmeni, e Moschiti, e Secadissa, e Pariadra: il medesimo par che senta Tolomeo questi esser le parti dèl Tauro, quale fa là banda Australe de l'Armenia, e uersò'l settentrione distendersi fin'àl Caucaso, & à la regione maritima de l'Euxino.

De la Dioscuritade, e dela uarietà dele lingue appresso quella, de la fauola finta del uello aureo, dèl uiuere, e del uestire di coloro, che conuengono appresso Dioscoriade. Cap. XXIII.

QVELLA che da Colcho in Themiserra tende, è da Tolomeo chiamata Blioscure, e

sebaſtopoli : e ſecondo Strabone, il ſegno ſuo è il ſeno di tutto'l pelago Euxino orientale, e chiamaſi ultima nauigatione. Onde il prouerbio. In Phaſi, ou'è l'ultimo corſo à le naui, coſi è da eſſere inteſo, nō chel Poeta che fece il Iambico intenda de'l fiume, ne dela cità de'l medeſimo nome, laquale giace appreſſo il fiume, ma di tutta Colcho: Imperciochè da Phaſi credeno eſſere ſeicento ſtadij, inſino à l'ultimo regreſſo dela Dioſcuriade : e Dioſcuriade eſſere il principio de l'Hiſtino, ilquale auanza ſuora dui mari. Ma Tolomeo inteſe il Iambico ad uerbum, e termino ne l'intrata di Phaſi ad oriente l'intimo ſeno de lo Euxino : & iui diſſe cominciare l'Hiſtino, ma Dioſcuriade tenere la ripa ſettentrionale del mare, nō molto diſcoſta da'l fiume Coraxe. Diſſero alcuni quali auertiſcono poco à le coſe loro, ſettanta, e chi n'hebbe meno di cura de la uerità, che erano trecento ſorti de genti appreſſo Dioſcuriade, e tutte de diuerſi lenguaggi : perciochè per l'aſprezza, & intratabilità habitano confuſamēte qua e la ſparſi, de quali buona parte ſono Sarmati: nōdimeno di tutta la Caucaſia, tra lequali fù la natiōe deli Phthiriophagi, à cui fù dato nome da le ſordidezze, a quali ſcriue Strabōe eſſre uicini i Serani, nō ſono punto migliori per fama, tuto che fuſſero eccellenti di forze, e ſignoreggiaſſero le uicine gēti. Queſti tengono l'eſtrema parte del Caucaſo, laquale ſopraſta à la Dioſcuriade. Tolomeo raccōta Soana eſſere un certo fiume, ilquale uenendo da Caucaſo cade n'el mare

Hircano

Hircano, da cui furono nomati i Soani, ma questi ha bitarono l'estrema parte de gl'Albani uerso settentrio ne. Quelli che nomina Strabone, e soprastāno à li Col chi, quali s'apertengono ad Euxino, dicono questi ta li hauer hauto un Rè, & un collegio di trecento huo= mini: e benche hauessero gente inordinata bellicosa, nondimeno metteuano insieme esserciti di dugento mil lia huomini ne le occasioni di guerra. Appresso d'essi i torrenti producono l'oro, quale pigliano con le ta= uole forate, ouero con pelli: e però di qui uenne la finta fauola de'l Vello aureo, e forse gl'Iberi, che gli sono contermini si chiamano con quel medesimo no= me, con lequale l'occidentali: perche appresso d'am= biduo loro si troua l'oro. Vsauano li Soani il ueleno à le saette, di cui tanta è la forza, che offendeua ancho ra assai con l'odore. L'altre genti, quali furono circa'l Caucaso dicono hauere hauuta una picciola regione. De li monti Moschici parte n'hebbero i Colchi parte gl'Iberi, & Armeni. Polignio, ilquale edificò Phrysso in Iberia, poi fù detto Cessa, luoco assai forte. Questi habitano l'altissime parti de'l uero Caucaso, lequali so no uerso Austro, e riguardano l'Albania, l'Iberia, e li Colchi, e gl'Heniochi, quali riferimo essere conuenuti appresso Dioscuriade, Imperciochе per rispetto de'l sa le piu spesso conueniuano. Di questi alcuni tennero le sommoditadi de li monti: gl'altri habitarono li col= li, uiuendo di carne, farina, e di latte. Le cime de li monti ne lo inuerno sono inaccessibili, e la estade con

le calze

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

le calze di boue à guisa di timpano larghe: per il ghiaccio, e per la neue montano i Barbari, e con li carghi posti sopra le pelli discendendo à la radice dè'l monte.

De li Syracori, e de Trogloditi, e dela mutatione de nomi, e de le pelli, quali uẽgono da loro. C. XXIIII.

A'L DISCENDERE occorre la regione piu settentrionale: di piu mansueta natura è quella che si congiunge à i campi di Syracori. Vi sono anchora certi Trogloditi, che per li freddi habitano ne le cauerne, & abbondano di pane. Dopo loro si trouano i Cheaniti, & i Polyphagi, e uillagi di cert'altri, che si coltiuano: poscia sono li Nomadi, i Paxani, e Nabiani, che habitano tra le Meotide, è'l Caspio: siegueno incontinente le nationi de gl'Aorsi, quali istimano essere gl'essuli de gl'Aorsi soperiori, isposte piu àl Settentrione. Abeato Re de Syracori, mentre che Pharnace era signore dè'l Bosphoro mandò uintimillia caualli: Spadine Re de gl'Aorsi soperiori ne mandò altretanti l'Aorsi possedendo piu di terra, & in gran parte dominassero il paese Caspio, onde faceuano i uiaggi co i Camelli, pigliauano mercantie uenute d'India, e di Babilõia da gl'Armeni, e da i Medi: e per essere molto abbondanti andauano adorni d'oro. Strabone dice, che gl'Aorsi habitarono il Tanai. Syrace dice, che habitarono il fiume Archedeo, quale na=

ſce ne'l Caucaſo, e s'immerge ne la Meotide. Tolomeo in queſta regione nō fa ricordo alcuno de gl'Aorſi, ſi bene de li Syraceni, queſti ſcriuegli eſſer poſti oltra'l monte Hippico appreſſo il fiume Ras, ma mutandoſi i tempi ſi mutano i ſiti, & i nomi. Il Tanai, come detto habbiamo, è il termine de l'Europa, e de l'Aſia: è portato dà'l Settentrione in oppoſito àl Nilo, nondimeno alquāto piu Orientali: altri iſtimano l'origine di queſto fiume incerta. Tolomeo pēsò, ch egl'uſciſſe de mōte Riphei, che ſono piu auſtrali, che gl'Hiperborei. Noi habbiamo parlato al Veroneſe, ilquale n'affermò d'eſſere arriuato à le fonti dè'l Tanai per uia de la Polonia, e de la Lituania, & hauer paſſato piu oltra, & hauer con molta diligenza cercato, uiſto, & iſſaminato tutta quella parte Boreale de la Barbaria, egli diceua che u'era una palude nō molto grāde, di cui uſciua il Tanai, quale con due bocche entra ne la Meotide. Queſte ſono tra ſe diſtanti circa ſettanta ſtadij. Theophane Mithyleneo iſtimò che'l Tanai naſceſſe ne monti Caucaſi, & à lungo uiaggio ſcorrere ne'l ſettentrione: poi riuolto à mezzodi ſcaricarſi ne la Meotide. Dicono che da Greci, quali habbitarono il Boſphoro fù edificata una citade à'l fiume Tanai, quale poi meſſe Polemone à ſacco, non uolendo rendere obbedienza. Era in quella un mercato cōmune à Nomadi, à l'Aſia, et a l'Europa, et à tutti quelli, che dà'l Boſphoro nauigauano il Lago, de quali alcuni menauano chiaui, pelli, e quanto ſi poteua hauere appreſſo Nomadi,

madi,altri conduceuano ueste,uino,& simil'altre cose per uso de la uita humana. Adesso uicino à questi luochi è un castello de Veneti,che lo chiamano Tana, d'onde sono arrecate pelli,e schiaui, che comprano da li Scythi,detti Carcassi.

De l'Alopetia ne l'isola Meotide, qual'ha una habitatione d'huomini mescolati,e da che ghiacci,e freddi sieno oppressi. Cap. XXV.

RACCONTANO essere ne la Meotide una Isola Alopetia, laquale fù habitatione di uarie genti mescolate, distante da lo antico mercato cento stadij,e da la bocca de'l Tanai,che è piu oriëtale. Ala sinistra dopo ottocento stadij occorre il Rhombite maggiore,oue è gran piscagione,e molto atta à condire: dopo per altretanto di spatio s'offerice il Rhombite minore, ma non è tanto abbondante de pesci. Tolomeo disse chel Rhombite maggiore,è'l minore sono dui fiumi. Strabone par che uoglia dire,che sieno dui promõtorij, poi che dice da quelli essre nomati Rhombitarij i popoli, & i maggiori hauere isole piene di stanze, i minori essere tutti operarij, e tutti chiamãsi Meothi, nõ meno bellicosi, che sieno i Nomadi,e sono diuisi in piu gëti: quelle,che habitano il Tanai sono di piu dura uita et agreste, ma quelli che cõfinano con li Bossorani fanno piu piacceuole uita. Da'l minor Rhõbito à'l fiume Anticeta e Xyrambe dissero essere stadij seicento, di qui a la contrada Cymbrica cento e uinti,

oden'

onde pagauano quelli, che nauigauano il lago. Di che siegue che la lunghezza de la Meotide dàl Bosforo Cimmerico fin ne la foce de'l Tanai sia di trecento miglia. Cimmerico fù una citade nel Cheroneßo orientale, daquale con fossa, e con argine rinchiudeua l'Histino, I Cimmerij hebbero grandissimo potere nèl Bosforo, e da questi fù detto Cimmerico. Questi da la destra parte del ponto habitando la regione mediterranea scoreuano fin ne la Ionia, ma furono poi de le case loro scacciati da i Scythi. Erano annouerati i Scythi da li Greci che habitarono in Panthicapeo, & altre citadi ne'l Bosforo, da'l Cimmerico fin ne la contrada Achillea stadij uenti. Quiui fù un tempio d'Achille, preßo'lquale è strettissimo mare à la foce de la Meotide, à uenti stadij, ò poco piu. Di quinci dissero farsi stadij nouanta à'l monumẽto di Satyro, che fù posto in un certo promontorio. Questo Satyro fù huomo chiarissimo, e di molto podere ne'l Bosforo. Hebbe una uicina cõtrada Petrea, da cui fin' in Chorocunda sono cento e trẽta stadij, et iui è il fine de'l Bosforo Cimmerico, la cui lunghezza è ducento e uinti stadij, ne l principio delquale in la parte de l'Asia fu l'Achilleo, in la parte de l'Europa Mineto uerso la Meotide: uerso l'Euxino in Asia Cyrocondama, in Europa la contrada era de la giurisditione Panticapese, qua i duo luochi erano tra se distanti settãta stadij. Nel maggiore inuerno il ghiaccio uiene fin qua: e la Meotide talmẽte si congela, che la si passa à piede.

In queste

In queste strettezze sono stati molti porti, e sopra Chorocunda un luogo detto Chorocunda,mente,qua'l usciua de la contrada dieci stadij. Vna parte de'l fiume Anticeta disrotta inacessibile entrãdo ne'l lago fa una isola ne'l mare, qual'era bagnata da questo lago, da le Meotide,da'l fiume,e dal mare. Aniticcea fù da alcuni chiamata Hypani com'anche il fiume uicino àl Botistene.

De la Phanagoria de li Gigãti,che assalirono Venere de la morte del Re Polenione. Cap. XXVI.

OCCORRE à nauiganti oltra questo luoco uerso Oriente la Phanagoria,cità degna di memoria,e Cepe,Hermonassa,& Apaturo tempio di Venere. La Phanagoria,& Cepe furono in l'Isola. Tutti questi, che obedirono à i potenti de'l Bosforo, erano detti Bosforani,ma altri Asiani,& altri Europei. La cità principale di costoro fù Panthicapeo Phanario de gl'Asiani,mercato di tutte quelle cose,che sono portate de la Meotide,& de la regiõe di Barbari piu oltra. Il Pãthicapeo è poi mercato de le robbe che uẽgono da'l mare. Dicesi in Phanagoria essere stato un tempio, e narrano la fauola di Venere Apaturia, che hauendo i Giganti assalitò Venere, quella inuocato Hercole stete in alcuni luochi apartati, tacito che inganãdogli tutti ad uno ad uno,la gli diede in mano ad Hercole,che gl'uccise. Niuna dõna fù mai tanto prodiga de'l

de'l suo corpo, che le piaccia d'essere sforzata, e molte fiate la possanza resta abbattuta da gl'ingãni. Tra Phanagoria, e Gorgophia pongono lo spatio di cinquecento stadij, che habitarono gl'Aspurgitani, & i Meoti, quali sendo da'l Re Polemone, sotto simulata amicitia assaliti, & risaputolo uscendogli incõtro armati, lo presero, & ammazzarono: onde il maluagio Re hebbe la pena qual'à soi rei pensieri si deueua. I signori de'l Bosforo dilatarono l'imperio suo fin'al Tanai. Particolarmente Pharnaco, Cassandro, e Polemone chiamarono la regione Syndica da'l mare fin' à la Gorgophea.

De li Zogori, & Heniochi, de la grandezza deli Lembi, de li soi furti maritimi, e de piu Regi Heniochi. Cap. XXVII.

SIEGVENO dopo la Gorgophia gl'Achei, Zogori, & Heniochi, habitatori de luochi montani, e senza parti, che sono parti de'l Caucaso. La uita di costoro fu sempre ne'l trauagliarsi ne latrocinij marini, et haueuano lembi cioe nauicelle sotili e liggere capaci di uenticinque huomini. E fama che li Phthioti, e gli Achei de l'essercito di Iasone habitarono quest'Achaia: e li Laconici la Heniochia, li capitani de quali furono Rhacca, & Amphisastro cocchiere di Castore, & di Polluce: questi signoreggiauan' à'l mare secondo'l costumi de Corsari, e uendeuano la preda à

da à li Bosforani,et da loro riceueuano uettouaglia: & come non ſi potea nauigare il mare metteuannoſi e lembi in ſpalla,& aſcondeuãnoli ne le ſelue, & arauano i terreni: Li Principi uicini uendicauano l'ingiurie di quelli, ma li ſudditi de Romani ſpeſſe uolte per negligenza de prefetti reſtarono ſenza uendetta. Li Heniochi hebbero quattro Re,fuggendo Mithridate Eupatore de'l paterno regno paßò per la regione de Bosforani, gli fù aperta. Ma per la difficultà e l'aſprezza de lochi deffidatoſi di poter paſſar la terra de Zogori,andò malamente per la marina, e molte uolte intrato in mare peruenne fin' àl campo de gl'Achei,con l'aiuto de quali fece il ſuo camino de la Phaſide quaſi di quattro millia ſtadij. Queſta terra de Zogori penſiamo che ſia quella, de laquale ſono uſciti quelli popoli, quali à l'età noſtra uanno con li figli,& con le mogli uagando per l'Europa chiamati Zigari: gran ladri & uiuono fra li noſtri huomini ſecondo il coſtume de Nomadi. Il diritto camino per naue da Chorundame uerſo Oriente è a ſtadi cento ottanta, doue è il porto Syndico, e la cità, de cui fa mentione Tolomeo, di quindi à quaranta ſtadi ſono que luochi detti Batti,oue è uillaggio,e porto. A' queſta regiõe opponſi Sinope uerſo oſtro. Iſtima Tolomeo, che qui il fiume Pſyce entri nel mare, e ſieno qui gl'Achei. Strabone ſeguitando Arthemidoro dice eſſere la regione de Certeti quaſi de ottocento cinquanta ſtadij,qual' hà porti,e uillagi: dopo la regione di

ne di cinquecento ſtadij, poi de gl'Heniochi di mille, poi Pitherinte di trecento ſeſanta ſtadij fin' à Dioſcuriade: tutta queſta nauigatiōe da Chorocundama fino quà comprende tre milla cento cinquanta. Quelli, che hanno ſcritto le coſe di Mithridate, ſecondo che riferiſce Strabone poſero primo gl Achei, poi i Zigi, & incontanente gl'Heniochi, poi i Cetreti, & i Moſchi, & i Colchi, & i Phtiophagi: quelli, che habitano oltra queſti i Tooni, & oltra i luochi de l'Euxino circa'l Caucaſo, picciole nationi, che habitano le parti Auſtrali de'l Caucaſo, quelle che ſono de'l Ponto, ſono à la parte settentrionale: oltra'l Caucaſo fin' à l'Oceano ſono innumerabili genti, lequali rinchiude il Tanai da la parte de l'Occidēte. Da l'Oriente il fiume Ras, ſecondo Tolomeo: ma ſecondo Strabone, Plinio e molti altri il lunghisſimo ſeno de'l mare Caſpio. Tutti gl'habitator di queſti luochi ſono compreſi ſotto'l nome de Scythi: anchor che Tolomeo gli chiami Sarmati: quali diuide in due parti, altri chiama Aſiatici da'l Tanai a'l fiume Ras, altri Europei, che ſono tra la Germania, e'l Tanai. Gli Scythi colloca di qua e di la come à noi è ſtato riferito inanzi. Altri ſcrittori fanno molto maggiore il nome de Scythi, et iſtimano, che da loro ſia occupato dal lito Germanico fin' à li Seri, & a'l Pelago Orientale: e come hanno dato à gl'Ethiopi le parti Auſtrali de la terra habitabile, parimēte hanno dato le settentrionali à i Scythi, quali hanno confuſo con li Sarmati.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

De li Scythi, de l'origine, de l'habitationi incerte, e de la uettoria loro, e come d'essi triomphasse i Romani. Cap. XXVIII.

ISTIMA Diodoro, che la gente de Scythi habbia hauuto origine appresso il fiume Araxe: e che da'l principio suo sia stata picciola natione, e lauoratrice di poco terreno, e per la sua ignobilità hauuta in poco prezzo da uicini, dopo in successo di tempo hauere hauuto un certo Re bellicoso, e singolar ne l'arte de la guerra, & hauere accresciuto ne luochi montani i suoi campi fino a'l Caucaso, e ne luochi campestri fin'à l'Oceano, à la Meotide, & a'l fiume Tanai. Adduce anchora una fauola tale, che la terra partori una fanciula, quale da l'ombelico in su hauea forma humana il resto era di serpẽte: questa generò un fanciulo, che fu detto Scytha: loquale diuentando eccellente piu di tutti gl'altri: dal nome suo diede il uocabolo à li popoli: fra li successori suoi furono dui fratelli di gran uertù: uno chiamato Plutone, l'altro Napi. Questi, hauendo fatto molte cose grandi, partirono il regno: e cosi furono chiamati una parte di quelli popoli Plutoni, e gl'altri Napi. La stirpe di costoro soggiogò le regioni di la da'l Tanai, fin'à la Thracia: dopo uoltate l'armi contra l'altra peruennero fin' a'l Nilo fiume d'Egitto: e ritornate in sua potestà tutte le genti, che erano intermedie, stese il suo imperio fin' à l'Oceano d'Oriente: & a'l mare Caspio: &

hebbe molti Re degni di memoria: ma i popoli di Scythia Sachi, altri dice essere nomati Massageti, altri Arimaspi, altri d'altro nome: & esserci menate da essi piu colonie ad habitare: ma due grandissime, una da gl'Assyrij fra la Paphlagonia, & il Ponto: l'altra da li medij dietro à'l fiume Tanai, il cui popolo chiamarono Sauromati, liquali dopo molt'anni essendo ampliato l'imperio: distrutta una gran parte de la Scythia, e quasi deserta la resero à lauoratori. Trogo Pompeo dice li Scythi d'antichità d'origine hauer cõtrastato cõ gl'Egitij: & hauergli cõcessa la uettoria, come à nati piu altamente: & i Parti, & i Battriani essere de la loro stirpe: la Scythia da un lato hà il Ponto, da l'altro i monti Riphei: di dietro è chiusa da l'Asia, e dà'l fiume Phasi, & è aperta à gl'huomini in gran lunghezza e larghezza, e che nõ hanno confini, ne tetti, ne case certe: e che pascono gl'Armenti, e le pecora, e che sono soliti andare per le solitudini inculte: ministrano la giustitia à la gente, secondo la uolontà e non secondo la legge, se puniscono grauissimamente tra loro i furti, e sprezzano l'oro, e l'argento: oue tutti gl'altri mortali il desiderano: il uitto loro e di latte, e di melle, il uestire pelli di fiere. Dario Rè de li Persi fù costretto da questi à fuggire uilmẽte. Ciro cõ tutto l'essercito fù ammazzato da la Regina di questi. Sophirione Capitano d'Alessandro Magno fù distrutto parimente con tutte sue genti. Vesoi Re de l'Egitto abbandonato l'esserci-

to cõ tutto l'apparato de la guerra fù ſcacciato, e meſ ſo in fuga: e li Scythi uietarono le paludi da lo Egit to, quali tornati domarono l'Aſia, e tributaria là fe= cero, e la tenero per mille e cinque cento anni fino à Nino Re de gl'Aßirij, l'armi de Romani piu preſto udirono che prouaſſero. Trogo diſſe queſto: ma pen= ſiamo che habbia ſeguitato alcuno de li Greci, l'uſan= za de quali è far piu grandi le coſe, che non ſono. La natione de li Scythi è Barbara, ne ritengono giuſtitia, ne rettitudine: la uita loro è ſporchißima, mille ma= niere di religione, adorano gl'idoli, e li ſerpenti, de= diti à la libidine non diſiderarono oro, fin che non lo conobbero, dopo che ſi ſpecchiarono ne lo ſplendor d'eſſo, che nõ hanno eglino fatto per cagion de l'oro? ſpeſſe uolte hanno ucciſo i padri per il regno, ne tra ſe ſteßi ſono giuſti, ne cõ gl'altri dicono il uero, e chi a piu forza quell'ha piu ragione, cedono ogni coſa a chi è piu potente: ne li Romani, ne li Greci laßciaro nogli ſtare ſenza trauagli. Aleſſandro li ſcacciò di la dà'l fiume Iaxaret, e li ſucceſſori ſoi fecero grande occiſione de Scythi. Gneo Pompeo meße in rotta grã di eſſerciti de Scythi, quali haueuano datto ſoccorſo à Mithridate, e ne'l Scythico ſettentrional e per cami no ſeguitò le ſtelle, come in mare, e debbellò tutta l'Al bania, e tutta l'Iberia, hauendo poſti gl'alloggiamenti ſottò'l monte Caucaſo commandò ad Orode Ré de li Colchi, che ſcendeſſe ne li piani. Queſte prouincie ben che haueſſero hauuta origine da Greci: nientedimeno

i popoli

i popoli erano dichinati à li costumi de Scythi sotto l'imperio di Claudio. Mithridate Bosphorano hauēdo perdute le sue ricchezze uagabōdo, dopo che intese Didio capitan Romano, & il forzo de l'essercito essersi partito: sprezzato Choti giouane, & inesperto, e nouo Rè, si fece amiche le nationi, & i fuggitiui cō Iulio Aquila Caualier Romano, e ragunato l'essercito disturbò il Rè de li Dardarij, & ottenuto l'imperio suo accelerò d'andare ne'l Bosphoro. Aquila e Cothi, perche Iorsine Rè de li Saracori hauea ripigliato l'armi, mādarono i legati ad Eunone, ilquale era capo de le genti de gl'Adroscori, e s'accompagnò con essi, l'inimico si scaccia essi uiene à Soxa castello di Deudanice: e quello abbandonato da Mithridate fortificò di buon presidio, e uano contro i Saraci, e passati il fiume Panda circōdano la citade Husbedia, e la distrugono. Iorsine Re de Saraci, dopo hauer molto fra se stesso riuolto nel'animo, s'egli doueua dare agiuto à Mithridate ne le sue estreme calamitadi, ò prima prouedere à'l suo regno, poi che preualse l'utilità gentile dati l'ostaggi s'inchinò à terra nanti la imagine di Cesare, con gran gloria de lo essercito Romano, qual costa essere stato inuitto, & uincitore lungi tre giornate appresso'l fiume Tanai. Mithridate senza più speranza, ne anche di soccorso, di Cothi suo fratello traditore temendo, e de'l nemico fuggi ad Eunone, che lo rimandò, impetrata solamēte, la uita à Claudio. Molti Imperatori oltra ciò et in Roma, & in Costantino-

poli gloriosissimamẽte hanno trionfato de le genti de Scythi. che poi non si sia penetrato piu à dentro, ne gito à l'ultime parti Boreali, è stato in causa la mancanza de la terra, l'asprezza de'l camino, lo freddo insupportevole, e la uettoria senza premio. I Romani, come scriue Appiano, ricusarono molti, che gli si diedero uolontariamẽte, sendo il loro imperio senz'alcun'utile. E chi sia quello, che l'armi prenda, ò che uoglia combattendo porsi a'l rischio de la morte attendendo una uettoria di niuno frutto. Questo è à guisa di chi combatte con le bestie per disiderio di gloria. La fierezza de Scythi non è piu inespugnabile, che sia quella de gl'Elefanti, ò de Tauri, che noi con ingegno uenciamo, ma non ui si comprende utile. Chi supera quelli ultimi Scythi bisogna come se stessi nuodrigli di pane per esser loro incognito. Confessiamo bene essere usciti de loro molti, che hanno fatto gran cose. Facilmente escono de le proprie sedie quelli, che hãno i soi paesi sterili, che la fama de megliori paesi hà attrato quasi innumerabili.

De gl'Asiatici Scythi, e ferocità loro, di cui nacque Attila, de la loro sporcitia, e come uogliano gl'Ongari essere i Scythi, e come alcuni parlano in lingua Ongaresca. Cap. XXIX.

DE LA Scythia Asiatica uennero in Europa gl'Hunni popoli feroci, quali credettero Gior-

dano,

stano, e certi altri, eßere nati di donne incantatrici, e di seme di demonij. Questi passata la Meotide occuparono tutta la Barbaria trà'l Danubio, e'l Tanai. Di questi nacque quel grande Attila, qual soggigata l'Ongaria, uenuto in Italia distrusse Aquilea, e passando in Germania fece moltißimi guasti. Varcato il Rheno fece quella memorabile giornata ne campi Catelaunici, nelaquale morirono sopra cento sessanta millia huomini, e ben che rimanesse perdēte, purhebbe questa cō solatione ch'egli seppe de la morte, ne'l fatto d'arme, di Theodorico ualentissimo capitano. Ritornato à casa studiando à le noue nozze, per esser di uino ripieno fù trouato suffocato ne'l letto da'l molto sangue, che da'l naso gl'usci, di cui piu oltre diraßi qualche altra cosa. Sono i Turchi anchora de la stirpe de Scythi, gente sporchissima, oltra i monti Pyricei, come scriue Herico Philosopho, & oltra l'isole Taraconte ne la Scythia Asiatica contra Aquilone hebbero questi le paterne sedie. Natione crudele, uituperosa, in ogni maniera di lussuria, mangia quello, che gl'altri abbhorriscono carne de giumēti, de lupi, d'auoltoi, e quel che è di maggiore abominatione, mangiano le sconciature de le donne: nō osseruano alcun di festiuo, se non i Saturnali ne'l mese d'Agosto. Piu tosto ha hauuto l'imperio Romano in ammiratione, che lo habbia conosciuto per isperienza. Diede censo ad Ottauiano Augusto in oro, e uolontariamēte, perche uedendo ogn'anno le uicine genti dargli i tributi

auiſarono eſſere uenuto a'l mondo un nouo dio de li giorni, e de li tempi, e coſi ogn'anno gli mandarono doni. Othone hiſtorico ueſcouo Phriſingeſe dice, che li Turchi a'l tempo de l'imperio Greco, & a'l tempo di Pipino Re di Francia di guinci ad anni ſopra ſeicento uſcirono de le porte Caſpie, e fecero giornata con gli Auari gente ferociſsima, con la morte de molti da ogni parte. Nicolò ſegundino huomo di molta eruditione, e dottiſsimo de la Greca & de la Latina lingua ſcriuendo à noi de li Turchi afferma che ſono Scythi Aſiatici, quali paſſati il Ponto, e la Cappadocia à poco à poco ſono andati à l'altre conuicine genti. Queſti à guiſa de ladroni con certe aſcoſe correrie, tuttauia accreſcendo ſue forze, occupati i monti, e le chiuſure opportune, onde ageuolmente poſſino fare le ſortite, fin'hora ſono tãto ingagliarditi, & inalzati d'animo, che gia in paleſe ad ugual partito non dubbiono di cõtendere co i ſoi uicini de la poſſeſsione de campi, & a'l fine in proceſſo di tempo hãno ridotto in ſuo potere la Galatia, la Bythinia, e l'una e l'altra Phrygia, e tutta l'Aſia minore di qua, e di là da'l Tauro hanno occupato fin' à le regioni de l'Ionia, & i liti del Greco mare, chi hà ſeguitato un principe certo, & altri altri Capitani, ſotto uarij augurij, quaſi certe fattioni, come diremo a'l ſuo luoco. Diceſi anchora, che l'Ongari, che habitano le ripe del Danubio, ſono de la ſtirpe de Scythi, non quaſi come nati da gl'Hunni, laqual coſa crederono alcuni, per

la pa=

la parentela de la parola, ma da gl'altri Ongari, di cui fa ricordo Giordano, che gli noma bastardi, essere stati à l suo tempo per il traffico de le pelli Madurme. Fù Giordano sotto l'Imperio di Giustiniano, ne'lqual tẽpo gl'Ongari non haueuano anchora tocco la Pannonia, lungamẽte dopo gl'Hunni, Gothi, e Longobardi uscirono de la Scythia gl'Ongari, e peruennero à l Danubio. Cacciati gl'antichi habitatori, ò soggiogati s'appropriarono il regno. Il nostro Veronese, quale nominãmo di sopra, riferisce essere arriuati à l nascimento de'l Tanai, i popoli ne la Scythia Asiatica, e non luntano da'l Tanai far soa residenza: huomini grossolani, adorano gl'idoli, & usano la medesima fauella, che gl'Ongari, che habitano la Pannonia, e che hà uoluto andare la con molti professori de le sacre lettere, huomini religiosi, e de l'ordine di san Francesco, che hãno la lingua, e predicare à quelle genti il santo Euangelo di Giesu Christo, ma è stato prohibito dal signore di Mosca, qual'essendo macchiato de la perfidia Greca haueua à male che gl Ongari Asiatici si cõgiungessero con la chiesa Latina, e pigliassero i nostri riti. Sono stati chi hanno detto i Gothi essere uenuti de la Scythia Asiatica: di qui uiene la prosontione, che gl'Alani militarono con essi, e passarono fin' in Hispagna, & iui fermaronosi, oue quelli, che hoggi si chiamano Catelani, sono come à dir Gothi Alani. Tolomeo colloca gl'Alani ne la Scythia Asiatica oltra i monti Hiperborei, che molto di=

chinano

chinano à l Settentrione . Giordano afferma i Gothi essere stati de la Europa , ne noi ci uergogniamo seguire in ciò sua oppenione, poi che riferisce i principij de la sua gente : ne sera poi fuori di proposito credere che gl'Alani poi che furono uenuti in Europa hauer contratto compagnia con li Gothi , onde sia poi discesa la natione Catelana. Molte cose restano à dire, che si serbano quando ragionaremo de fatti de l'Europa , che hora tralasciamo. Dunque le genti de Scythi non sono andati ne gl'altrui paesi, perche ualessero piu che gl'altri , ma solamente per l'ingordigia de piu felici terreni, e che uiuere non ponno ne suoi paterni campi . Siegue hora secondo il nostro conto il terzo membro de l'Asia, il cui principio serà la Parchia, benche à diritto camino , à chi ua uerso Oriente occorra l'Asia, e la regione de Paropamissadi, che sono montane, e sono comprese in quel medesimo parallelo, qual' è per Rhodi insieme con la Parthia : ma à noi è piaciuto di trattare di coloro ne'l quinto luoco, che si ritrouano primi dopo l'India ad Occidẽte. Noi in questa discutione comprenderemo la Parthia, la Media, l'una e l'altra Armenia , e la gran Cherronesso de l'Asia minore , benche alcune sieno di quà, e di la dà'l Tauro , & alcune poste in le piu alte cime de monti.

De li

De li Parthi, e de'l uario terremotto appresso loro, de'l parlare mescolato, de'l uario andare, de la uaria succeßione de li Regi, e per le guerre hora de la distruttione, hora de lo accrescimento de'l regno. Cap. XXX.

LA PARTHIA secondo l'oppenione di Tolomeo hà da l'Oriente l'Asia, et il monte Masdorano, da l'Occidente la Media, & i monti, da quali è diuisa, da mezzo di la Caramania deserta, e l'alta cima de'l monte Parcoachia, da'l settentrione l'Hircania, & il monte Coroni, che le scorre per mezzo, & in essa colloca quattro regioni. La Comassena, che soprasta à gl'Hircani: la Tabiena, che riguarda à la Caramania: la Pataurricena, che guarda l'Arsia: e la Sindaca, che guarda la Media, riconta piu sue citadi: ma de fiumi, che la inacquino nonne fa ricordo, benche par che uoglia mostrare nascerui Bagrada, quale à lungo uiaggio passando per la Caramania deserta, e per gl'Hippophagi non lungi da i Surei scorre ne'l mar Persico. Strabone dice i campi de la Parthia essere bagnati da fiumi, tra quali è l'Ario, e'l Margo. Giulio Solino chiude la Parthia da'l mezzo di co'l mare Rosso, da settentrione co'l mare Hircano: ma non circoscrisse in questa guisa la Parthia, si bene l'Imperio de Parthi, e questo disse essere diuiso in xviij. reami. Vndici più sopra comencianti da'l lito Armeno, e da'l lito Caspio à la terra de Scythi, co i

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

quali ſtauano cõcordi, gl'altri ſette piu à baſſo, e coſi dice hauere da l'Oriente gl'Ariani, da mezzo di la Caramania, da l'Occidente la Media, da'l Settentrione l'Hircania. Plinio uolle intendere tra duo mari, cioè Perſico, & Hircano, i regni che gia erano Perſiani, e poi furono de Parthi, e che le montagne de la Parthia erano tenute: da i popoli Scenati. Strabone riferiſce eſſere luochi ottimi e chiuſi da monti. Trogo Pompeo dice che la nobile città ne'l monte fù edificata da Partheno primo Arſace. Le cõditioni de'l cui luoco erano tali, che niun'altro ſi poteua trouare ne piu forte ne piu amen: od'ognintorno era cinto d'altiſsime rupi, intanto che à guardarla non haueua biſogno d'eſſere d'alcuno difeſa, e tanta era la graſſezza de li circoſtanti terreni, che abbondantiſsmamente era fornita de le ſue proprie ricchezze. Tanta copia de fonti, e di ſelue, che per adacquare i ſoi campi ſomminiſtra più che à baſtanza acqua, & è molto adornata de piaceri de cacciagioni. Fù detta queſta citade Hecacompylo, cioè hauente cento porte. Apollodoro chiamol la città reale dè Parthi, diſtãte da le porte Caſpie per mille e ſettecento ſtadij. In Parthia ſono terre, che chiamarono Rhaghe, per eſſerui ſpeſſo i terremoti, da quali, come ricõta Poſidonio ſono ſtate riuolte ſozzopra molte citadi, e duo millia uillaggi. Strabone afferma la Parthia non eſſere ſtata molta da principio, e che i Parthi uiſſero con gl'Hircani a'l modo Perſico, & eſsere ſtati ſotto loro. Eſſendo'l paeſe

tutto

tutto boscareccio, montuoso, e pouero, che i Regi la tracorsero non ui potendo nutrire pur meno una parte de l'essercito, ma che il successo de tempi ella accrebbe: e che la Camisena, la Corma, e quasi tutto'l paese, fin à le porte Caspie, & Aragi, e Tapyri, che prima erano de Medi passarono à i Parthi: e par che ne la Parthia discriua Apamia, & Heraclia cità nobili, e uicine à i Raghi. Dice che li collegi de Parthi furono dui, l'uno de congiunti in affinità, l'altro de Magi, e de sapienti, e che di questi duo si creauano i Regi, & che è nation Barbara, ma bellicosa, e nata de Scythi, e per i chiari gesti loro sono talmente diuenuti famosi, e fattisi grandi, togliendo sempre qualche cosa à loro, che distesero l'Imperio fin' à l'Eufrate, e sciemarono le forze de Scythi, leuandogli parte de la Battriana, e per l'ampiezza de l'Imperio con uaria fortuna contesero cò Romani. Questi furono creduti gl'Essuli de Scythi: il che per la uoce istessa si manifesta, secondo che afferma Trogo: conciosia che in lingua Scythica la uoce Latina exules, uiene à dire Parthi. Questi a'l tempo d'Asmori, e de Medori, tra li popoli Orientali furono oscurissimi. Poscia ouunque fù l'Imperio d'oriente traportato, qual gente nome, furono preda de uincitori: dopo hauer triomphato i Macedoni de l'Oriente gli renderono ubbidienza. La Parthia hà monti freddissimi, li piani molto caldi. Poscia che uenne à meno l'Imperio de Macedoni, furono costoro soggetti à i Re: poco differente fù l'ordine

de la

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

de la maestà de li Regi, e de li popoli, e perciò hebbero Capitani ne la guerra, e rettori ne la pace. Il parlare Scythico, e Medo è quasi con questi commune, perche è mescolato de l'uno, e de l'altro: gia il uestire era secondo sua usanza: poi che arricchirono, comenciarono lussuriare, come i Medi. L'uso de l'armi come di sua patria, e de la Scythia anchora. L'essercito non hebbero come l'altre genti di persone libere, ma la maggior parte de serui: de quali appresso niuno era potestà di liberarne alcuno: e perciò di di in di cresceuano maggiormente, insegnauano à questi di caualcare, tirare archi con quella medesima cura, che à proprij figli. Secondo le facoltà di ciascuno dauano in le guerre molti caualli à'l suo Re. Li Parthi andarono contro Antonio con cinquanta millia caualli, I liberi furono solamente quattrocento, nõ combatteuano in guerra à faccia, à faccia, ne sapeuano ispugnare le citadi assediate, pugnauano correndo i caualli, e uolgẽdo le spale, spesse fiate simulauano la fuga, per giungere i nemici, che gli seguiuano, sproueduti, e ferirgli. Il segno di costoro ne la battaglia era co i timpani, e non con le trombe: ne poteuano combattere lungamente, de quali dice Lucano: Lieue pugna, fugace guerra, torme uagabonde, miglior guerriero assai da concedere il luoco, che à scacciare. Il suo nemico, terra frodolenta. Che mai non hebbe ardir d'auicinarsi in pugna uguale à gl'auersari suoi. Ma di lũgi con gl'archi, fiede ouunque, & ogni colpo suo permette

mette à i uenti. Ma ne'l uero non si seriano possuto so stenere gl'assalti loro, se tanta fusse stata la perseueranza, e tanta la forza, quanto era l'impeto. Il più de le uolte lasciarono il combattere ne'l suo miglior uantagio, che quando si pensa d'hauer uinto, à l'hora soprasta maggior pericolo. I guarnimenti de caualli, e loro erano impiumate maglie, tessute per habito di tutto'l corpo: nõ usauano oro ne argento, se nõ ne l'armi. Ciascuno haueua più mogli, tanto di loro piacere ne prendono, e non solo i conuiti erano uietati à le donne, ma il cospetto de gl'huomini anchora: ne appresso loro era uendicato piu grauemente delitto, che l'adulterio, non mangiauano che carne di caccia. In ogni tempo andauano à cauallo, in guerra in conuiti, in cose publiche e priuate, & à cauallo faceuano le mercantie, e parlamenti. Questa sola differenza fù tra serui, e liberi, che li serui non andauano se non à piede: e i liberi à cauallo. La sepoltura communamente era farsi mãgiare à gl'ucelli, o à i cani, solamẽte sotterauano l'ossa ignude. Hanno gran ueneratione e gran cura à le soperstitioni, & à le cose de li dei. Gl'ingegni di queste gẽti sono timidi, e seditiosi, frodolenti, procaci. Notano in le donne mansuetudine, e uiolenza ne maschi, sempre inquieti sono tanto à li dimestici: quanto à gli strani. Taciti, e piu pronti à fare, che à dire. Le cose non meno prospere, che auer se copriuano cõ silentio ubbidiuano à li Principi per timore, e non per riuerenza. Sono dediti molto à la

 libidine,

libidine, ne'l mangiar parci, non osseruano fede, ne parola, se non quanto ben torna loro. Piacemi qui alquanto di ripetere piu altamente i principij, e trattare piu lungamente le cose Parthiane piu degne di memoria. Primieramente l'imperio de l'Oriente fu de gl'Aßirij, poi de li Medi, poi de li Persi, poi de li Macedoni, quali furono ispugnati, da li Parthi e da li Romani: ma quello, che hoggi è piu uero, è l'essecrabile, e dimestica usanza d'uccidere li padri. Dopo la morte d'Alessandro Magno niuno de Macedoni s'è degnato di uolere la Parthia, come pouera, e uile. Per laqual cosa la diedero à stragonoro compagno esterno, e per questo contendendo li Macedoni tra se stessi per guerre ciuili, i Parthi seguitarono Eumene, e dopo ch'egli fù uinto, andarono ad Antigono: poscia furono signoreggiati da Seleuco, da Antiocho, e da li succeßori suoi. Ma finalmente mancarono da Seleuco nipote d'Antiocho, e ciò fecero senza essere d'alcuno castigati: per che Seleuco contendeua de'l regno co'l fratello Antiocho: & in quel tempo Theodoro prefetto de la Battria dichinò. Strabone par che chiami costui Eucedamo, loqual perche comandò eßere chiamato Re, diede l'essempio à i popoli di tutto l'Oriente, che mancassero à i Macedoni: che nullo imperio è, che la discordia ciuile non rouini. Arsace fù auttore de la rubellione de la Parthia. Alcuni uogliono, che costui fusse d'origine Battriana, altri di Scythica: e chi pensa, che fusse Scytha, afferma eßere

nato

nato de li piccioli, che chiamano Dahi: quali habitarono oltra la Meotide, e furono detti Xandri, ouero Parij. Molti posero li Dahi intorno la bocca del mare Caspio: e che di quelli fuße nato Arsace, quale con molti Nomadi, che habitauano Ocho assali, & ottenne la Parthia. Trogo dice, che nacque d'origine incerta, e che era solito uiuere de latrocinij, e di rapina, & hauẽdo per oppenione, che Seleuco fusse uinto in Asia da li Galli, entrò in la Parthia con moltitudine de ladri: & oppresse Mandragora presidẽte de la regione, & assali quel regno, & ottenne l'Imperio di due citadi. Apparechiato grand'essercito attese à guardarsi da Theodoto: il figlio del medesimo nome fece pace con Arsace: ne molto dopo sendo con Seleuco à perseguitare i rubelli rimase uincitore. E cosi questo è stato il giorno da'l principio de Parthi: qual di osseruano con molta solennità, come da quello sia nata la libertà di quella gente. Dopo richiamato Seleuco, & datagli la remißione per li mouimenti d'Asia, il regno Parthico pigliò la sua forma, e la norma dirittamente uiuere, constituirono li maestrati, quali hauessero a gouernare per tẽpo di pace, e di guerra. Arsace acquistato, stabilito, & ordinato il regno in matura uecchiezza paßò di questa uita. In honore, e memoria di costui uollero i Parthi che tutti gl'altri Rè seguenti si chiamassero Arsaci: & Arsace suo figlio combattè contra Antiocho figlio di Seleuco con cento millia fanti, e uinti millia caualli tanto ualoro-

ſamente, che à l'ultimo lo tolſe per compagno. Il terzo Re de Parthi *fù* Priapatio *chiamato pur'* Arſace. Hauendo *tenuto il regno quindici anni mori, e laſciò dui figli* Mithridate, *e* Phraate: *de quali* Phraate *maggior d'etade fù herede, come è il coſtume de'l paeſe, domò li* Mardi, *& aggiunſegli à'l ſuo regno.* Ne *molto dopo mori iſtituito ſuo fratello herede, benche haueſſe molti figliuoli.* In *quel tempo* Eucratide *era* Rè *de* Battriani, *di cui habbiamo detto di ſopra, oue ſi parlò di* Battro. Mithridate *facendo guerra à i* Medi *conſegui la uettoria, onde accrebbe ſue forze, prepoſe* Pharnace *à la* Media: *& hauendo ſuperato in battaglia il* Re *de gl'*Helimei *gl'aggiunſe à'l ſuo regno, & aggrãdi l'*Imperio *de* Parthi *dà'l monte* Caucaſo *fin' à'l fiume* Euphrate: *ne queſto* Arſace *fini la ſua glorioſa uecchiezza con meno di laude, che'l ſuo biſauolo, laſciato herede* Phraate *ſuo figlio.* Coſtui *deliberato di far guerra à* Re Antiocho, *per li mouimenti de li* Scythi *fù richiamato à difendere le coſe ſue: & andato contra* Scythi *laſciò à la difeſa de'l regno un certo* Himero, *ilquale ſcordato de l'ufficio de'l uicario, importunamente, e con crudeltà tyrannica moleſtò li* Babiloni, *e molte altre citadi: ma eſſo* Phraate *menò li* Greci *ſeco contra li* Scythi, *à liquali ne la guerra d'*Antiocho *era ſtato contra, e ſuperbamente, e crudelmente trattato hauea.* Queſti *uedendo che le ſquadre de li* Parthi *il peggio, riuolſero l'arme contra lui, à fauore de nemici, e con queſto gran*

tradi=

tradimento ſi uendicarono de le ingiurie riceuute: onde fù ammazzato Phraate,& in luoco ſuo ſucceſſe Arthabano facendo guerra à li Tegarij ferito ne'l braccio mori ſubito, e ſucceſſe Mithridate ſuo figlio. Coſtui per le gran coſe fatte hebbe'l cognome di magno : fece molte guerre con li uicini, e portoßi ualoroſamente : parimente con li Scythi, e uendicò tutte l'ingiurie de parenti. Dopo fece guerra ad Arcodaſti Re de gl'Armeni, finalmente per la crudeltà fù ſcacciato da'l ſenato Parthico. Herode ſuo fratello occupò il regno uacante, e Babilonia, à cui Mithridate hebbe ricorſo: aſſediata lungo tempo da lui s'arreſe per fame : e facendoſi uenire Mithridate nanzi il ſuo coſpetto commandò che fuſſe ammazzato : dopo fece guerra con Romani, e ruppe tutto l'eſſercito di Craſſo, e de'l figlio. Pacoro figlio di queſto mandato à perſeguitare il reſto de Romani fatte gran coſe in Syria fù richiamato ne la patria, gia diuenuto ſoſpetto. Di cui non teme, chi hà ſuo fratello ucciſo ? In luntananza ſua l'eſſercito de Parthi fù laſciato in Syria, fù tagliato à pezzi con tutti li ſoi capitani da Caßio queſtore di Craſſo . Dopo queſte coſe li Parthi ne la guerra ciuile ſeguirono le parti Pompeiane. Quando inteſero, che l'altro figlio di Craſſo era ne le parti di Ceſare. Poſcia che fù uinto Pompeo, diedero aiuto à Bruto, & à Caſsio cõtra Auguſto, & Antonio. Dopo queſta guerra di nuouo Pacoro capitano fatta compagnia con Labieno aſſalirono la Syria, e l'Aſia, e

gl'alloggiamenti di Ventidio, ilquale dopo Caſsio aſſente Pacoro meſſe in fuga l'eſſercito de Parti, ma quello ſimulata la paura coſi ſtette alquanto, e ſoſtenne piu uolte gl'inſulti de Parthi. A l'ultimo mandò una parte de le legioni fuori cõtra quelli, che gia s'erano aſsicurati, e fatti baldanzoſi, per l'impeto de quali i Parthi ſparſi in diuerſe parti n'andarono. Iſtimãdo Pacoro ch' i ſuoi haueſſero tratto le legioni Romane fuori de gl'alloggiamenti, ua ad aſſalire Ventidio. Et egli mandato fuori tutto'l reſto de le legioni uccise tutta la moltitudine de Parti, inſieme con eſſo Pacoro. Herode ſentita la morte de'l figlio ſtette lungo tempo ſenza mangiare, ne diceua altro ſe non, Pacoro. Trenta figli haueua di diuerſe concubine. Ciaſcuna di queſte dimandaua, che ſuo figlio fuſse ſoſtituito in luoco di Pacoro. Mentre che ciò dilibera Herode, uno de li figli di Phraate l'ammazzò, e fecegli pagare la pena de'l fratello ucciſo. Ma Phraate molto piu ſcelerato de'l padre uccise tutti glialtri ſoi fratelli, ne perdonò al proprio figlio, temẽdo che nõ haueſse il ſeguito de li primi, che gl'erano ſtati cõtrarij. A coſtui Antonio per l'aiuto, che mãdo à Bruto con ſedeci gagliardiſsime legioni moſſe guerra: ma annoiato per le molte battaglie, & impatiente de l'amore, che portaua à Cleopatra abbandonò quella impreſa. Phraate diuenuto molto inſolente per quella uettoria, fù mandato dà'l popolo in eſsilio: ne d'indi à molto per aiuto de li Scythi fù ripoſto

in stato, perche non fù mai tanta la rubalderia d'uno che non trouasse aiuto e fauore: pur che se ne possa trarre qualche utilità. In questo mezzo li Parthi haueuano costituito Tiridate, quale sentendo la uenuta de li Scythi, cõ grã moltitudine d'amici se ne fuggi ad Ottauiano, che faceua guerra in Spagna: e diede il figlio di Phraate in potesta di Cesare, qual per essere stato guardato negligentemente hauea rapito: affermando che saria stato in ogni tempo ubbidiente, & apparecchiato sempre à quãto Romani gl'hauessero imposto: se gli fusse dato aiuto à ricuperare il regno. Parimente Phraate mandò ambasciatori à Cesare, e chiesegli, chel figlio gli fusse rimandato, e Tiridate suo seruo. Cesare tutto conoscendo, disse che non uoleua dare aiuto à Tiridate cõtra i Parthi, ne à li Parthi contra Tiridate: e rimandò il figlio à Phraate senza'l riscatto. A' Tiridate quanto uolle stare con Romani ordinò che fusse data grassa, & honorata spesa. Ma finita la guerra in Spagna uenẽdo in Syria à componere lo stato d'Oriẽte. Phraate hebbe paura, che non facesse guerra à li Parthi. Si che ragunati tutti li prigioni, che erano in ogni parte de la Parthia ò de l'essereito di Crasso, ò d'Antonio, e mandò con questi le militari insegne ad Augusto, e Phraate oltra ciò gli diede i figli, & i nipoti: onde Cesare Ottauiano fece piu co'l nome, che mai altro Imperatore cõ armi. Nondimeno Augusto nanti che morisse mandò contra i Parthi, liquali à tutto suo potere stu-

diauano à nuoue cose. Germanico figlio di Druso, e padre di Caligula, ilquale ne'l quarto anno di Tiberio Cesare triomphò di loro. Sotto Nerone i Parthi pigliarono l'Armenia, e soggiogarono le legioni Romane, e con difficultà si ritēne la Syria. A' l'hora che Marco Antonio, & Aurelio Cōmodo teneuano l'Imrio. Vologeso Re de Parthi con gran gente, e con grāde impeto diede il guasto non solo à l'Armenia, ma à la Cappadocia, & à la Syria. Antonio nondimeno lo ribattè per i soi Capitani: e Seleucia cita de l'Aßiria posta sopra'l fiume Hydaspe, e molte migliaia d'huomini gli si diedero uolontariamente, e triomphò magnificamente co'l fratello de la uettoria contra i Parthi. Traiano, che dilatò l'imperio suo fin' à gl'Indiani in piu battaglia uinse i Parthi, e non solamente loro tolse le parti Australi, ma l'Armenia anchora. Sotto Adriano Cesare, che seguito Traiano, di nuouo le cose Parthiane pigliarono accrescimento, e l'Euphrate fù fatto il termine de l'uno, e de l'altro imperio. Contenderono i Parthi con Seuero Cesare, e furono superati da lui. Aurelio Baßiano per cognome Caracalla fatta giornata cō li Parthi tra Edissa, e Canna fù ammazzato. Helio Lampridio dice, che non ne la battaglia, ma fuori, sendo uenuto à far suo naturale bisogno fu ucciso da Macrino suo Capitano. Noi ritrouiamo l'Imperio Orientale esser stato detto hora Persiano, & hora Parthiano: benche i Macedoni imponessero fine à l'Imperio Persico. Ma li scrittori non hanno

hauuto riguardo tãto à la gente, che signoreggiaua, quanto à quella, che era signoreggiata. Però presero i Ré de Persi, per li Parthiani. Aurelio Alessandro uinse Xerse Ré di Persi in una grandißma battaglia. Cordiano fece guerra à i Parthi, che s'apparechiauano d'uscire, e felicemente con grandissime battaglie gl'afflisse. Ma ritornando poi non lungi da confini de Romani fù ammazzato per fraude di Filippo, che dominò dopo lui. Valeriano uentesettimo Imperatore dopo Augusto preso da Sapore Ré de Persi, e priuo de gl'occhi, uituperosamẽte inuecchiò ne la seruitù de Persi: questo fù appresso di quel Ré l'ufficio suo: che montando Sapore à cauallo si piegaua tãto, che'l Ré montaua sopra'l suo dosso, poi s'inalzaua con la schena si, che'l Ré senza alcun discõmodo montasse à cauallo. Sotto Galieno i Parthi hebbero la Mesopotamia, e la Syria: ma Odenato ricuperate queste due prouincie penetrò fin' à Tesiphonte. Caro Narbonese trentesimo secõdo da Augusto uinse in guerra i Persi: e prese Sene, e Tesiphonte citadi famosissime, & hauẽdo l'essercito suo sopra'l fiume Tigri, percosso non da l'armi nemiche, ma da'l fulmine, morì. Massimiano ne'l conflitto cõtra Narseo Re de Persi tra Gallinico, e Carra restò uinto, fuggì à Diocletiano in Mesopotamia, da'l quale fù poco honoratamente riceuuto, & agramente ripreso: istaurate poi le forze, di nuouo combattè con Narseo Orimisade & auo di Sapore in l'Armenia maggior. Scacciato Narseo uencitore sac-

cheggiò gl'alloggiamēti, & prese le mogli, le sorel le, & i figli suoi : e con grandissima preda ritornò à Diocletiano. Costanzo figlio de'l grande Costantino pati molti, e graui danni da i Persi : pure ne'l fine pa reua d'hauere à restare uencitore, ma fù sforzato di ritornare à la guerra ciuile contra Giuliano. Giulia= no conseguito che hebbe tutto mosse guerra à i Par= thi alcuni castelli e citadi gli si diedero uolontaria mente, altri presi per forza: saccheggiò l'Assiria: pose gl'alloggiamenti per piu di à Tesifonte : ritornando Vincinore, mentre che più incōsideratamēte di quello, che si deueua si mescolò ne la battaglia fù da suoi ne= mici ucciso, come scriue Eutropio, qual fu presente à quella ispeditione. Alcuni diceno che per diuina pro= uidēza fù ammazzato, sendo partito da la fè di Chri sto, e tornato à'l rito de gentili : perlaqual cosa, su= bito che fu ferito disse, tu hai pur uinto o Gallileo: cosi era solito per disprezzo nominar Christo. Gio= uiniano uinto in due battaglie fece pace con Sapore Re de Parthi necessaria, ma poco honorata, e furono abbreuiati i confini de l'Imperio Romano, e concedu= ta la parte superiore de la Mesopotamia : laqual cosa mai piu non era accaduta nanzi à lui in trecento e deciotto anni che era fondato l'Imperio Romano. Giustiniano per i soi Capitani in più battaglie uinse i Parthi, che haueuano mosso guerra: poi appresso l'Eu phrate fù uinto l'essercito suo. Ma per Belissario fu= rono ristorati i danni, e fatta tregua co i Parthi. Ze=

liorbe

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

liorbe Rè de gl'Hunni che habitano dentro la Scythia uenne con uinti millia contra Giustiniano in aiuto di Cosdroa: ma hauuto sospetto da lui hebbe molte ferite, e fini sua uita.

Di Cosdroa tiranno, e de la uettoria d'Heraclio, de la croce di Christo rapita, e ricuperata, di Mahomet falso profeta, e de la gloriosa uettoria de'l Tamberlano Capitano de Parthi. Cap. XXXI.

SOTTO Foca Imperatore Cosdroa occupò la Mesopotamia, e poco dopo la Palestina con Hierusalemme, & uccise nouãta millia christiani, e portò seco una parte de la Croce di Christo a'l tempo d'Heraclio Imperatore, poi uolse l'armi contra l'Egitto, occupò Alessandria, e senza punto indugiare entrò ne l'Africa, e prese Carthagine hebbe l'Imperio di tutta l'Africa. Dimandogli Heraclio la pace, e con dishonore de l'Imperio, ne puote ciò impetrare da'l superbo Rè, però asprамẽte gli mosse guerra, onde Cosdroa d'Azoto de la Soria fuggi in Persia. Lasciati alcuni Capitani, che hauessero à ritardare l'impeto de Romani. Heraclio preso il camino à man manca, superato il monte Tauro passò in Persia, uinse Sabbaro, e Sayca in dui conflitti, ne'l terzo uinse, & uccise un'altro Capitano di nome Razatene, e prese uentisette insegne. Cosdroa chiamò Medarse suo figlio per cõpagno de'l regno non facendo alcuna mentione di Sirochio,

qual'era

qual'era di maggior età, perciòche preso da lui cō Medarse e con le mogli fù posto in carcere, poi ucciso co'l figlio insieme. Sirochio restitui à'l uincitore Heraclio li prigioni, & gli mandò à donare la Croce, tolta da'l padre con altri doni. Nacque in questo tempo Mahomet falso profeta, & impulse gl'Arabi à trauiare da la fede. La Croce di Christo fu riportata in Hierusalemme. Non molto dopo Heraclio Imperatore cadde in heresia, e datosi de'l tutto à l'otio, lasciò crescere le forze de Pagani, pur à l'hora cominciate à nascere: di quelli dico, che drizzarono lo Imperio sotto la falsa legge di Mahomet. Gl'Arabi non potendo con le parole tirare li Parthi à la perfidia sua gli trauagliarono cō le arme. Mancò Sirochio nel'anno primo de'l suo regno, & à lui successe suo figlio Adheser, qual parimente morì fra l'anno, & fu suo successore Ormisda, gl'Arabi lo uinsero in guerra, uccisero, & ottenero l'Imperio suo. Gli Arabi accresciuti per tante uettorie scacciate di lungi l'armi Romane, occupata l'Antiochia haueuano messe le naui ne l'Africa, passato l'Egitto, nome acquistarono de Saracini, e così i Parthi, i Persi, gl'Arabi, e gl'Egitij, e molte altre genti hanno preso il medesimo nome de Saracini: ne poi piu oltre è stato udito fin'à questi tempi nostri molto grande il nome de Parti. Circa dieci anni inanzi à'l nascere nostro il Tamberlano Parthiano soldato priuato talmente fù fra gli suoi e d'accortezza, d'ingegno, & di destrezza de'l corpo eccellente, che

te,che in breue egli diuenne Capitano di molte genti, con lequali consegui l'Imperio de Parthi, si sottopose i Scythi, gl'Iberi, gl'Albani, i Persi, & i Medi: assali la Mesopotamia, e l'Armenia, e passato l'Euphrate, con quattrocento millia caualli, & seicento millia pedoni: saccheggio tutta l'Asia minore, prese uiuo Pazaite, appresso gl'Armeni potētissimo de tutti li Re, padrone de Turchi, ilquale era à la guardia de soi confini con altritanti caualli, & gran numero de fanti, & uccise=gli ducēto millia huomini, e portollo per tutta l'Asia chiuso in una gabbia à guisa di fiera, spettacolo de le cose humane egregio, e merauiglioso. Gli soi allo=giamenti erano ordinati in modo d'una citade: ogni arte haueua il suo luogo, & gl'essercitij erano distri=buti in le sue parti: accioche ogni cosa fusse in prōto, sempre ci si ritrouaua gran quantità de le cose neces=sarie à l'uso de la citade, non ci essendo luogho alcuno à gli rubamenti, & ogni cosa era portata sicuramē=te fra li suoi soldati, non fù mai niuno motino, ne tu=multo, ne mai prouò la fortuna contraria: scorrendo tutta l'Asia da'l fiume Tanai fin' à l'Egitto: prese per forza Smyrna, Antiochia, Sebastia, Tripoli, Damasco, e molte altre fortissime citadi, le saccheggiò, & abbruggiolle. Scacciò il Soldano de l'Egitto uinto ne la guerra oltrà'l Pelusio: apparecchiādosi entrare ne l'Egitto le grandi sollicitudini, e li luochi deserti lo rimossero, huomo nobile ne l'arte de la guerra, pron=to ad isporsi à quelle cose, che a gl'altri pareuano dif=ficili:

ficili: presa la città di Damasco parendo la ispugnatione de la antica Rocca più difficile, fattane un'altra à l'incontro, qual d'altezza superaua l'antica, la prese per forza, benche cõ molta occisione de suoi. Capha è citade de Genouesi, e Colonia ne la Taurica Cherro nesso non luntana da'l Bosphoro Cimerico: hauendo deliberato il Tamberlano d'assalirla mãdò inanzi certi Scythi mercanti à uendere pretiosißime pelli de animali per migliore mercato de'l consueto, sapendo che l'oro facilmente si pò ascondere, & le pelli nõ si ponno sotterrare, & incontanente bandità, & annontiata la guerra, appropinquanti machine & istromenti à la città, la prese per forza d'arme, & cosi hebbe le pelli, e l'oro. Ne gli assedij de le citadi usaua a'l primo di ponere un bianco padiglione, a'l secondo un rosso, a'l terzo nero: quelle, che si dauano a'l primo giorno, conseguiuano la salute sua. Il color rosso, significaua la morte de padri di famiglia: il nero la rouina di la città, & ogni cosa haueua d'andare in polue. Dicesi per fama, che una città ripiena di molto popolo sprezzando il primo girno di darsi uolontariamente, mandò fuori poi i fanciuli: e le fanciule, uestiti in uestimenti candidi portãdo inanzi rami d'oliua, per placare l'ira de'l principe. Il superbo Rè tutti gli fece calpistar da caualli. Et presa che hebbe la città tutta la distrusse. Domãdato alcuna fiata da uno Genouese, molto suo famigliare per che usase tanta crudeltade, commosso, e come furioso, con cruccioso uiso, et con

gli

gli occhi, che gettauano fuoco, gli rispose. Tu ti pensi che io sia uno huomo, tutti inganni, io sono l'ira di Dio, e la rouina de'l mondo: guarda che dopo questo tu non mi uenghi piu inanzi, se non uoi patire le pene de la tua dimanda. Partisi il Genouese, ne piu mostrosi à gli occhi del Tyranno. Riferiuano quelli, che uidero il Tamberlano che fusse simile ad Annibale, secondo quello che di lui si scriue, niun'altro animo de'l suo essere stato ne piu seuero, ne piu rigido, ne mai alcun'altro hauer preso de li latrocinij uẽdetta maggiore, per restare egli solo, che potesse far ladronecci senza tema di punitione. Ricercaua come opera uirtuosa con cui potesse far guerra, istinti molti Regi, & molti Tyranni, e guastate molte prouincie, ridusse ne'l suo regno l'essercito carigo di spoglie di genti debellate, & edificò la cità Marcante, & questa riempi di uarie sorti de gente prese à la guerra, et adornolla di spoglie de nemici. Onde se li gesti suoi fussero peruenuti à le mani di qualche eccellẽte ingegno, hoggidi si leggeriano tra li chiarissimi de più famosi duchi. Passato à l'altra uitta lasciò doi figli successori de'l regno sendo tra loro discordia fecero si che l'Imperio de Parthi nõ potesse più risorgere, Tomaso Apostolo predicò l'euangelo di Christo à i Parthi: per la costui predicatione i Medi, i Persi, gl'Hircani, Battriani uennero à la fede di Christo. Il corpo di san Tomaso alcuni dicono essere sepolto in India, alcuni in Mesopotamia.

De'l sito de la Media, de la diuisione di sue regioni partitamente, de li suoi monti, e fiumi, de la regione Atropacia, e de'l lago Spantha. Cap. XXXII.

QVELLA, che uulgarmente si dice la Media, è dopo la Parthia à l'occidente. Questa secondo l'oppenione di Tolomeo da'l settentrione è terminata da'l mare Hircano da l'Occidente da la maggiore Armenia, e da una parte de l'Aßiria da mezzo di la Persia, da l'Oriente l'Hircania, e quella parte de la Parthia che è da monti isclusa. Il fiume Charinda diuide la Hircania: tra la Persia, e la Media è il monte Parcoatra: il monte Choatra isclude l'Aßiria: i monti Caspi passano per l'Armenia & il fiume Cambiso: il Sagro, & Oronte monti altißimi passano per mezzo le parti interne de la Media: de l'Oronte nasce Stratone, ilquale ua ne'l mare Hircano. De'l Sagro nasce Amarde, che corre ne'l medesimo mare. Eleuco fiume discendendo da là parte Australe de'l monte Sagro bagna gran parte de la Media, e fende il monte Parcoatra: dopo per larghißime campagne deriua ne'l seno Persico. Cyro fiume nascente de'l monte Choatra tra'l Cambiso e lo Amarde scorre ne'l Caspio mare. Quatro regioni sono nominate appresso i Medi. La Propatena, laquale è Occidentale, e dichina à'l settentrione tra'l mare Caspio e'l monte Sagro, à questa pertengono i Magarsi, Mardi, Marondi, Cadurchi, e Cadusi. Elimei, laquale piegando à

do à settentrione riguarda l'Oriente, e comprende i Tapori, & i Tribuci. Darite è posta in una grã ualle, e chiusa da una parte da la Parcoathia, d'altra da l'Oronte. Siromedia è tutta montuosa, e piega ad Oriente, e siede appresso le sommità de'l monte Parcoathia congiunte à la Parthia, & à la Ragiana: e riguardando à mezzo di soprasta à la Perside, & à la Parethacina, che alcuni hanno compresa in la Media. Sono annouerati sopra cinquanta i luoghi nobili de la Media, li cui nomi seria di poca utilita à riferire, e di molta noia leggere: questo è quel, che ci narra Tolomeo de la Media. Dice Strabone che la Media fù già regione molto potente, e potesta in mezzo'l monte Tauro, ilquale circa questi luochi diuidendosi in più parti abbraccia grandißime ualli. Diuisero la Media in due parti, de quàli l'una fù detta Media maggiore, l'altra chiamarono Antropatia. Echatana fù la Metropoli de l'Armenia maggiore, gran cità, e capo de l'Imperio de la Media, laquale usarono poi gli Parthi. I Rè l'habitauano la state per esser luoco freddo, l'inuernata stauano in Seleucia, laquale è su'l Tigre appresso Babilonia. L'Atropatia fù cosi detta da Atropato Capitano, che fece risistenza, ch'ella uõ fusse soggiogata da Macedoni, come parte de la Media maggiore. Fu poi costui chiamato Rè, e sequestrò questa regione da la Media, li cui successori cõtinuando ne'l regno contrassero parẽtela co i Regi de l'Armenia, dopo con li Syri, & in ultimo co i Parthi. L'Atropatia è

posta

posta ad Oriente à l'Armenia, et à la Maciana: à l'Occi dente à la Media maggiore da ogni banda à quelli, che habitano lo Aquilone, da l'Ostro giace circa il recesso de'l mare Hircano, è la Matrana. Il fiume Araxe di= stermina l'Armenia, e l'Atropacia da'l Zeumate, che è appresso l'Euphrate fin che si peruenghi in l'Atro= pacia à mille miglia. La Media maggiore è termina= ta da la Parthia uerso Oriēte, & da i monti de Cossei, e da li Parescitacini quali sono anch'eßi montani la= droni, e continui à i Persi: ma Tolomeo oppone que= sti à la Media di uerso Ostro, da'l settentrione à i Ca dusii, & altri habitanti sopra'l mare Hircano, quali sono collocati da Tolomeo fra Medi, e come dice Pa troclo, occopauano circa sei cento uinticinque miglia de la montagna intorno a'l mar Caspio, habitādo luo chi aspri da l'Ostro è l'Apoldomatide, che gl'Antichi dissero Sitacina, & il monte sagro appresso'lquale è la Massabatica, laquale pertiene à la Media: alcuni dis= sero, che più tosto s'aspettaua à la Elimea, benche To lomeo faccia inquāto à la Media la regione Sitacina, e l'Apolloniate Meridionali: pur nondimeno gli attri buisce non so che de l'Occidente: & il monte Sagro assurge per la Media: e da la parte Occidētale mostra la Media à gli Atropaci, e la Media è serrata in tor no da certi popoli d'Armenia. Ne l'Atropacia u'è il la go Spantha, nelquale nasce il sale, e si congela. I luo chi di quel paese sono graßißimi, fuor che i Settētrio nali, che sono montani, aspri, e freddi. Apollonide di= ce, che

ce,che di quel paese si potriano cauare per l'uso de la guerra dieci millia caualli, & quarãta millia pedoni. Hebbero con li Parthi, e con gl'Armeni molte guerre, e sempre seruarono la sua degnità, se perdeuano niente lo ricuperauano con gagliarda mano cercarono l'amicitia con li Parthi,e con li Romani. La loro casa reale ne'l tẽpo de la state fù Gaza posta in campagna, e Vera castello fortißimo,ilquale fù assediato d'Antonio nele ispeditioni,che egli fece contra Parthi. Questo è luntano da l'Araxe trecento miglia,secondo che riferisce Adelphio,ilquale fù famigliare ad Antonio,& scrisse la ispeditione contra Parthi:nela quale non solamente egli si trouo presente, ma ui fù capo anchora.

DE LA MEDIA MAGNA, DE PAscoli de caualli, d'onde nascono i caualli detti Veschi, de l'Herba Medica, de la nutritura et abondanza de caualli. Cap. XXXIII.

LA MEDIA per la maggior parte è alta, e fredda,come sono i monti soprastanti à i Batani,e quelli che se leuano appresso li Raghi,e parti Caspie,e finalmente tutte le parti settentrionali fin' in la Matiana,& in l'Armenia sono tali. Quella parte che è sotto le porte Caspie giacente in basso luocho è fertilißima,produce ogni cosa da l'oliua in fuori. La Media ha ottimi pascoli de caualli,si come l'Armenia. V'è un certo prato,che lo chiamano Hippoboto,per ilqua

le caminano quelli, che uanno da la Perside, e da Babilonia à le porte Caspie. Dicesi, che in quello pascono cinquanta milla caualle, e questa è la mandra reale. I caualli detti Veschi, che usauano i soli Regi, sono di gran statura, & ottimi, hanno la sua origine di qui, secondo alcuni: ma secondo altri poi, uengono d'Armenia. Hanno certa propria forma, come sono i Parthiani, da i Greci in fuori, e gl'altri che sono appresso noi. L'herba che particolarmente nutrisce i caualli, per essere iui molta copia, si chiama Medica. La lunghezza, e la larghezza è quasi pare de la Media: la maggior sua lunghezza par che sia da'l passaggio del sagro. che si chiama porta Medica per la sigriana à le porte Caspie, che fanno stadij quattro milla sopra cento. Tutta la Media è contenuta tra'l quarto, e'l quinto clima. Il parallelo, che è per Rhodo, tocca le parti Australi, secōdo la discrittione di Tolomeo. Il parallelo, che è per lo Hellesponto, tocca le parti Settentrionali, percorrendo circa'l mare Hircano. La terra de Medi è stattaricchißima, come dice Vergilio, e da'l tributo che ogn'anno dauano à i Persi ageuolmente si pò comprendere, che era a'l doppio di quello, che daua la Cappadocia. Questa cadauno anno secondo che scriue Strabone, daua oltra la quātità de l'argento mille cinquecento caualli, muli dua millia, e pecore cinquanta millia. Greci edificarono in Media città greche, Laodicea, Apamia, e Rhaga, appresso i Raghi, che fù primo detta Atopo. Parthi edificarono

Arsacia,

Arſacia, che è piu Auſtrale, che le porte Caſpie quaſi di cinquecento ſtadij, come dice Apollodoro Adriamittino. Ecbatana città principale de la Media, dice Plinio, che fù edificata da Rè Seleuco, diſtãte da le porte Caſpie per uinti miglia. Il medeſimo colloca tra i Medi la regione Margiana, e Strabone la ſepara da la Media. Sola in tutto queſto tratto produce, e nutriſce le uiti, rinchiuſa d'ogn'intorno da monti amenißimi, il ſuo circoito è di mille e cinquecento ſtadij, quaſi inaccesſibile per lo incõmodo de la ſolitudine arenoſa, qual'è d'ogn'intorno ſparſa per cento e uinti miglia. Aleſſandro Magno intanto da la merauiglia fù preſo de la ſua amenità, che ui edificò la prima Aleſſandria città coſi detta da'l nome ſuo. Qual poi rouinata da Barbari fù riformata da Seleuco figlio di Antiocho, e da'l nome de la caſata ſua chiamolla Seleucia, il giro de la cui città ſi ſtende in ſtadij ſettantacinque. Il fiume Margo le paſſa per mezzo. Orode conduſſe in queſta città li Romani preſi quando fù ucciſo Craſſo, infamia de l'Imperio noſtro. Iulio Solino dice, chel fiume Tigri erge il capo in Armenia in alto luoco di lucido, e chiaro fonte: e da'l ſuo principio nõ eſſere tutto incontinente, primo egli uà lentamente, & hà un'altro nome. Ma come egli arriua ne i confini de Medi, di ſubito è dimandato Tigri, perche i Medi chiamano Tigri una ſaetta, & entra ne'l lago Arethuſa, qual ſoſtiene à ſommo i peſi graui, i cui peſci non ſi meſcolano ne'l uaſe de'l fiume Tigri, ne quelli de'l fiume toccano

de'l Lago, per ilquale corre con uelocissimo corso di colore dissimiglieuole. Opponendoglisi poi il Tauro si sommerge in una profondità, e sotterra andando sorge da l'altra parte, e seco tragge ulue, et altre pur gationi. Ascondesi di nuouo, e passa per gl'Adiabeni, e per gl'Arabi, abbraccia la Media, e raccoglie il nobilissmo fiume Hidaspe, porta l'Euphrate anchora ne'l seno Persico. Ma Tolomeo dimostra, chel Tigri non pertenghi punto à la Media, anchor che cōfessi il suo fonte essere in Armenia. Appresso'l monte Cordica molto fra Medi hanno essercitato i ladronezzi, quali sono i Cadusi, Montani, Amardi, Tapirdi, Circitij, e piu altri. Perche il Sagro, & il Hiphate monti hebbero queste genti sparse, benche i Circitij, e gl'Amardi sieno & in Persia, & in Armenia dimandati d'un medesimo nome, e seruino una medesima forma. I Cadusi di moltitudine de pedoni non erano molto superati da gl'Aciani, e sono ottimi arcieri. I Cossei gia cōtra li Susii, e Babilonij, diedero à gl'Helimei soi compagni tredeci milla arcieri. Nearcho scrisse essere stati quattro popoli, che essercitauano i latrocinij in què paesi. I Mardi, che confinauano con li Persi, gl'Vxij, & Helimei, che soprastauano à i Persi, & à i Susii, I Cossei, che soprastauano à i Medi, e tutti questi dauano tributo à i Regi. Nōdimeno, che i Cossei, uenēdo à Babilonia il Re, che haueua fatto la state à gl'Herbatani hebbero de molti doni, L'audacia di costoro fù ripressa da Alessandro, che andò l'inuernata ad assalirgli.

lirgli. Tolomeo fà i Mardi, e gl'Helimei Boreali, e uicini a l mare Hircano, e gl'annouera tra Medi. De le porte Caspie è lunga, e molta memoria. Niuno è però, che dica in qual parte de la terra sieno. Alcuni dissero, che le Amazone, quando uennero ad Alessandro in Hircania, uscirono de le porte Caspie, ma furono le porte Caucasie, per lequali è il transito da l'Iberia in Scythia. Il minacciare di Nerone à le porte Caspie, come dice Plinio, riguardaua il passaggio, che conduce da l'Iberia in Sarmatia. Ma il monte Tauro è interrotto in tre luochi, perliquali si passa, come per tre porte in Armenia, in Cilicia, & in Media. Quelle solamente sono dette le porte Caspie, quali sono appresso li Medi, come puosi intendere da Tolomeo, da Plinio, e da Strabone. Per queste si passa da Babilonia, e da la Perside à l mare Caspio, e di quindi per auentura furono dette Caspie, e che alcune di quelle genti habitatrici de uicini monti sono chiamate Caspie. I monti Caspij sono di qui luntani. e pertengono à gl'Asmeni, & à i popoli di là. Le porte Caspie, come dice Iulio Solino, seguendo Plinio, sono state aperte da industriosa mano per otto miglia di camino in lunghezza, la larghezza è quanto appena ui potrebbe andare un carro, in queste strettezze. Questo e malageuole, che i sassi da le fenditure sudano liquide uene di sale, et oltra ciò tutto quel tratto per uent'otto miglia, uadasi ouunque si uoglia, hà una terra arida senza pozzi, senza fonti. Di piu à la primauera

ui concorreno in quella parte tutti li serpenti di quē contorni. Tal che per la malageuolezza del camino, e per il pericolo de serpenti non è concesso di potere andare à le porte Caspie se nonne l'inuernata.

De la inchinatione de Medi à la lussuria di donne, de le mogli, che pigliano, e di Medea che regnò in questa parte. Cap. XXXIIII.

QVESTO è quanto habbiamo ritrouato de'l sito dela Media. Sono tra se i Medi di costumi diuersi, gl'ingegni di Montanari sono piu feroci, gl'habitatori de le pianure di uita piu mansueta. Per suo Rè eleggono colui che tra tutti gl'altri è riputato gagliardißimo, come quelli, che ui ueno di preda e di latrocinio. In gran parte sono simili à gl'Armeni, tutti inchinatißimi à la lussuria. La loro costuma è d'hauer piu mogli: non hauerne manco di sette, e le donne hāno per molto bella cosa essere maritate à piu buomini: è poco honoreuole hauerne manco di cinque. Grandißimo studio è il loro di caualcare, e di saettare. Questi trouarono la stola, che è quella ueste lunga, che cuopre tutta la persona, il culto, e gl'ornamenti: e de sudditi il salutare con religione il suo Rè. Oltra questo trouarono la Tiara, ornamento de'l capo, la cithara, il pileo, e le toniche con le maniche: quali furono poi usate da li Persi, che soggiogata la Media presero i loro costumi. Quelli che primo quasi

quaſi ignudi andauano, ueſtiti di leggeriſsime ueſte. ſofferſero di portare ueſtimenti feminili, e coprirſi de uelami. Diceſi, che Medea, qual regnò in quella parte fù la prima, che moſtraſſe queſta ueſta, con laquale quando uſciua fuori in uece di Rè aſcondeua ſuo uolto. I Medi ſono detti da Medo figlio d'Egeo Re d'Atheniesi, e di Medea. Scriue Trogo Pompeo, che uinta c'hebbe Iaſone la Colchide tornãdo à caſa, fù cacciato un'altra uolta de la Theſſaglia da i figli di Pelia, con gran moltitudine, in compagnia di Medea ſua moglie, qual ripudiata haueua ricettato moſſo à miſericordia de l'eſsilio ſuo, e con Medo ſuo figliaſtro ritorno in Colcho, e riſtitui ne'l regno il ſuocero iſpulſo, e con li confinanti fece gran guerre: le cita preſe parte le aggiunſe à'l regno del ſuocero, e parte conſignò a i popoli, c'haueua menato. Fù coſtui il primo tra tutti gl'huomini, dopo Hercole, e'l padre Bacco, che ſono ſtati Rè de l Oriẽte, che habbia domata quella parte, che dichina à'l ſettentrione, & à l'Oriente. Dopo la ſua morte Medo ſuo figliaſtro emulo de le ſue uirtudi in honore di ſua madre edificò una cità, e chiamolla Medea, e dà'l ſuo nome coſtitui il regno de Medi, ſotto la cui maeſta fù poi l'imperio de l'Oriente. Nondimeno i Medi ubbidienza preſtarono à i Regi de gl'Aſsirij, fin' à Sardanapalo. Ma Arabace preſidente à i Medi ſprezzato il dapoco Rè, perſoaſi i Medi à'l dichinar da lui, uinto Sardanapalo trasferi l'imperio à i Medi. L'imperio appreſſo i Medi fù ſotto Aſtiage

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ne'l maggior colmo che mai primo ne poi. sendo già durato per anni trecento cinquanta Cyro nipote d'Astiage di sua figlia istinse l'imperio de Medi, e trasferillo à i Persi uinto Astiage, qual priuato de la Media prepose à le genti Hircane non facendo quãto era lecito à'l uincitore, ma quanto à nipote si conueniua. Dopoi persi i Medi ubbidirono à i Macedoni, poi à i Parthi: benche una parte habbia seguito l'amicitia de Romani, & alcuna fiata le loro uincitrici insegne, e passato la Media. Il Tamberlano signoreggiò costoro. Hoggidi sono sotto'l Gran Cane, per quel che si crede. L'imperio di costui, tutto che sia larghißimo, non è però conosciuto in questo tempo da i nostri.

De l'Armenia, e del Tigri, che ui nasce. C. XXXV.

L'ARMENIA maggiore è dopo la Media ad Occidente. Hà per quanto poßiamo da Tolomeo intendere, da Settentrione la Colchide, la Iberia, è l'Albania: da l'Occidente il corso maggiore de l'Euphrate, ilquale à man destra lascia la Cappadocia, la minore Armenia, la Syria Comagene, e uerso l'Euxino i monti Moschichi: da la parte Oriẽtale una parte de'l mare Hircano, e la Media, per laquale s'inalzano i monti Caspij: da la Meridionale la Mesopotamia, e l'Aßiria. I monti ne l'Armenia celebrati sono li Moschichi, liquali s'inalzano à la Cappadocia sopra la parte de'l Ponto: il Pariade, ne'l quale hanno le fonti l'Eu=

ti l'Euphrate e l'Araxe: l'Antitauro ilquale è ſpezzato da l'Euphrate, e corre per la Media, e per l'Armenia in ultimo è chiamato Albo. Il Cordica, di cui naſce il Tigri, è portato ne la palude Toſpiti. Il Tauro, et Hiphate, che diuidono la Meſopotamia, e l'Aſsiria da gl'Armeni. I Caſpij, che dichinano à i Medi, et i Caucaſii, che conchiudeno le parti ſettentrionali uerſo l'Iberia, e l'Albania. Quattro fiumi ſono annouerati Cyro, che naſcendo de'l monte Caucaſo, laſcia da la ſiniſtra l'Iberia, e l'Albania, da la deſtra l'Armenia, e uà ne'l mare Hircano. L'Araxe, come detto habbiamo cadendo de'l Periade ſcorre molto ad Oriente, dopo ſi piega à ſettentrione, e fatto lungo uiaggio ſi diuide in duo fiumi, l'uno tiene la uia Boreale, e cade ne'l Cyro, l'altro uerſo Oriente, uà ne'l Caſpio mare. L'Euphrate, che eſce de'l monte medeſimo, in Occidēte ſcorre fin' à i monti Moſchichi, & à confini de la Cappadocia. d'indi fà non picciolo uiaggio uerſo Oſtro: e ritrouando l'Antitauro, lo fende appreſſo la minore Armenia: andando à diritto camino in mezzodi raccoglie il fiume Mela, che cade da'l monte Arga. Tocca poi il Tauro, e fendendolo laſcia à deſtra la Syria, à ſiniſtra la Meſopotamia, & in ultimo traportato molto al mezzodi ua à cadere fin' ne l'Arabia deſerta. Poi dichinando in Oriente, & in ſettentrione diuide la Babilonia, e la Meſopotamia: di nuouo ritornãdo à l'aurora nõ luntano da Seleucia piega a'l mezzodi: e fatto gran corſo appreſſo Apamia, che un'altra fiata corren=

ta corren=

ta correndo in Oriente si mischia ne'l Tigri, & con esso piegato à l'Ostro entra ne'l seno Persico. Il Tigri nasce anche in Armenia de'l monte Cordica, di cui è stato detto altroue, secondo la discrittione di Iulio Solino. Noi, se à Dio piacerà, in altro luocho ne parlaremo secondo Tolomeo, e poco piu sotto dirassene secōdo Strabone. Le regioni de gl'Armeni chiamanosi cosi, appresso li monti Moschichi Cotharena tra'l Cyro, e l'Araxe: oltra'lmonte Pariade uerso Borea Thotena: appresso l'Euphrate Sacapena, e per la uia oue piega in Cappadocia Basilicena: & appresso questa uerso Oriente Obordoma: appresso l'Antitauro in la parte Boreale Sophena: e cōtigua à questa Astannete: à l'Oriente tra l'Albo, el Niphate monti. Cagrandanena circa'l monte Cordica, Croca, Gordena, e Tospiti circa la palude de'l medesimo nome: tra'l Tauro, e l'Antitauro Anzitena. Non lungi da lo Euphrate trouanosi tre gran paludi, Tospiti, ne laquale entra'l fiume Tigri: Arsissa, non luntana da i monti Caspij. Riferisce Tolomeo i nomi di molte terre uicine à'l fiume Araxe, ma senza degnitade alcuna. I Paralleli, quali tirano per Bizantio, e per lo Hellesponto fendeno quasi per mezzo l'Armenia, laquale nō è mai piu Australe de'l Parallelo, che è tirato per Rhodi, ne lo tocca da'l quarto clima, piegando à'l sesto, à cui però nō arriua. Questo è quāto ci dimostra Tolomeo de l'Armenia. Strabone è piu diffuso, e piu soaue, ne punto ci annoierà riferirlo. Dunque secondo costui l'Armenia

nia

nia in niuno luoco ſi diſtende à l'Oſtro fuori de'l Tauro, ſi come ne anche la Media. Le parti Auſtrali de l'Armenia oppongono il Tauro, che la diuide da ogn'altra regione. Quella, che è tra'l Tigri e l'Euphrate è detta Meſopotamia.

De uarij monti de l'Armenia, e come l'arca di Noè ſi fermo ne i monti de l'Armenia, e quāto alta ſia ſopra què monti la neue. Cap. XXXVI.

LE PARTI Orientali ſono contigue à la Media maggiore, & à l'Atropatia, le Settentrionali hanno i monti de la Paracoathia ſopraſtanti a'l Caſpio mare, oltra ciò i moti Albani, gl'Iberi, e'l Caucaſo, che circoiſce queſte genti, e ſi congiunge à l'Armenia, & à i monti moſchici, e colchici, fin'à quelli, che ſono detti Tibareni. Da l'Occidente ſono queſti popoli Pariadri, e Cidiſsi fin' in l'Armenia minore, e'l paeſe bagnato da'l fiume Euphrate, qual diuide l'Armenia da la Cappadocia, e da la Comagena. Quaſi tutta è montuoſa, et aſpera l'Armenia, eccetto alcuna parcicella diuerſo la Media: e però al tempo de'l diluuio quando l'acque cominciarono à calare l'Arca di Noe tocco la terra primo de li monti de l'Armenia, come dice la ſacra hiſtoria de li libri de'l Geneſi. Il monte Tauro comenciando da la regione ulteriore de Comageni, e de Medi ſi dirizza à l'Armenia. Il Maſio dirompe l'Armenia da la Meſopotamia e da l'Oſtro,

tra'lquale e l'Antitauro, è il paese sophino la cui città reale è la Carcathocerta. Pigliãdo suo principio l'Antitauro da lo Euphrate, e da'l Tauro termina à le parti Orientali de l'Armenia à canto à cui à l'altra parte è l'Acilesina, situata tra'l Tauro, e la Mesopotamia de lo Euphrate inanti che pieghi ad ostro. Soprasta a'l Masio uerso Oriente appresso la Gorgodilena il monte Miphate, di quinci Abo, qual par che Tolomeo chiami Albo, di cui escono l'Euphrate, e l'Araxe. Dopo il Nibaro s'estende fin' in Media. Sono in Armenia molti monti, e molti colli, ne quali non di liggieri ui nascono le uiti, molte ualli, alcune mediocri, & alcune grasse, & abondanti, come'l campo Araxino, perilquale scorre il fiume Araxe. V'è un'altra regione Sacasena quale estimo che Tolomeo chiami Sacapena cõtermina à l'Albania, et al fiume Cyro. V'è dopo questa la Gorgorena de frutti abondante, e d'arbori dimestici, massime di quelli, che uerdeggiano sempre, produce l'oliua anchora. La Faunena parimente è parte de l'Armenia, e l'Orchisena, quale hà caualli in molta copia. La Corzena, e la Cambisena, che sono Settentrionali, sono molto carche di neue, & adherenti à i monti Caucasi, à l'Iberia, & à la Colchide. Quelli, che di la fanno suo uiaggio ne la piu alta parte de monti, dicesi, che sono da la neue suffocati, che da'l cielo ui cade in grandissima quantita. Per laqual cosa arrecano seco bastoni i uiandanti, acciochè quando sono in quelle altezze di neue caduti possino

rispirare

rispirare, e con quelli far segno à gl'altri indoltre passanti, perche aiuto gli porgano, onde spesse fiate ne sono tratti fuori salui. Dicono che in quelle neui sono certe zeppe concaue pur di neue, che si gelano, da lequali è conseruata acqua perfettissima.

Quà fiumi sieno in Armenia, e de'l lago Arsino, e de lacqua sua, la cui acqua per la uelocita de'l corso suo, con l'altre non si mescola, e de la bontà de loro caualli, e de le grassezze, & abondanze loro. Cap. XXXVII.

MOLTI fiumi sono in Armenia, ma li notissimi sono Phasi, e Lyco, che escono ne'l mar pontico Ne'l Caspio entrano il Cyro, e l'Araxe, ne'l mar rosso uanno l'Euphrate, e'l Tigri. L'araxe discendendo de'l monte Abo, ua ad Oriente fin' in Atropatia, poi piega à l'Occidente, & à'l settentrione, e scorre per Azara, e per Artaxata cità de l'Armenia: poi passando per il campo Araxino si sommerge ne'l Caspio mare. L'Euphrate nascendo da quella parte Boreale de'l Tauro che è detta Abo, scorre primo per l'Armenia uerso Occidente, poscia piegato ad Ostro tra l'Armenia, e la Cappadocia ricide il Tauro. Vscito d'indi, com'è peruenuto presso la Syria ritorna fin' in Babilonia, & à'l Tygri fà la Mesopotamia, & ambi dui finiscono ne'l seno Persico. Ne l'Armenia è il lago Arsino, qual'è detto anchora Toari, nitroso: onde

stracciа

ſtraccia, e rompe le ueſte, e però non ſi beue lacqua ſua: paſſa per queſto lago il fiume Tygri, e piombando giu da monti appreſſo'l Niphate per la uelocità de'l ſuo corſo nõ meſcola con l'altre le ſue acque, onde ha egli hauuto ſuo nome. I Medi, come habbiamo inanzi detto, chiamano Tygri la ſaetta. Queſto lago produce uarij peſci. Ne la Piu profonda parte interna de'l lago il fiume entra in certa uoragine, e per lungo ſpatio andato ſotto terra riſorge appreſſo Caloneti, e d'indi ſi traporta ad Opa, & a'l muro di Semirami: laſcia à man deſtra i Gordici, e tutta la Meſopotamia, da l'altra parte oppoſta l'Euphrate à man ſiniſtra ſcorre il paeſe medeſimo. Come che ſono appropinquati, & hanno fatto la Meſopotamia, l'uno ſe ne uà per la cità ſeleucia uerſo'l ſeno Perſico, l'altra per Babilonia. Il lago Mantiane, qual'è interpretato Ceruleano hà gran nome in Armenia, e dopo la Meotide è creduto grandiſsimo, uà fin' in Atropatia, & ha fontane di ſale. Le famoſe cità de l'Armenia ſono Artaxata, che Annibale edificò al Re Artaxia, & Araxata, ambidue appreſſo'l fiume Araxe. Araxata è appreſſo i confini de l Atropatia, Artaxata appreſſo'l campo Araxino bene habitata, & è capo di quella regione, & è poſta in un certo gombito, che fà una peninſola, in uece di muro il fiume, fuor che l'Hiſtino, che era diuiſo da una foſſa e da un riparo: ne di lungi da la citade erano caſtelli fortiſsimi Barbiſa, & Olana, oue erano guardati i theſori di Tigrane, e d'Artabaſſo.

basso. Theophane dice, che la larghezza di quel paese è di cinquecento miglia, la lunghezza d'l doppio più: par che egli trapassi i confini de la uerità. S'auicina però al uero la lunghezza da lui detta, la larghezza è la metade, ò poco più. Si cauaua l'oro in Armenia, ne la regione Sipiretide, appresso à le Cambale, à lequali Alessandro mandò Mennone co i soldati. Cauauanosi anchora altri metalli di quella che si dice Opandix, qual chiamano colore Armeno, simile à le uergelle de la Caltha. L'Armenia non è atta meno à pascolare i caualli che sia la Media. Onde i caualli Nisei, che usauano i Re de la Persia furono di qui per quello che si crede. Il Presidente de l'Armenia mandaua ogn'anno à'l Re de Persi uentimillia poledri ne la solennità di Phebo. Artabazo oltra gl'altri caualli mostrò ad Antonio sei millia caualli armati di tutto punto ad uso de la guerra, quando con esso lui ruppe con impeto ne la Media, dequali caualli non solamente studiosi furono i Medi, e gl'Armeni, ma gl'Albani anchora, perche anch'essi usauano cosi fatti caualli à la medesima guisa armati.

De la ricchezza de gl'Armeni, accrescimento de la dea Tanaide, del uestito, e de popoli Sarapeti. Cap. XXXVIII.

DI QVINCI fassi argomento manifestissimo de la ricchezza de gl'Armeni che hauendo scritto

ſcritto Pompeo à Tigrane padre d'Artabazo ſei milia talenti d'argento, incontanente egli diſtribui à ciaſcuno de l'eſſercito Romano ſecondo i gradi, dramme cinquanta per ſoldato priuato, mille per Centurione, à tutti li Prefetti de le prouincie, & à ciaſcun Tribuno diede un talento. Riferiſcono gl'Hiſtorici che l'Armenia era primo picciola, e fù poi accreſciuta da Artaxia, e da Zeliadra, che furono capitani de'l grande Antiocho. Ma ſuperato Antiocho l'uno ſignoreggiò la Sophina, Aciſene, & Odomantide, e certi altri luochi: l'altro dominò la regione, che è circa l'Artaxata. Conualſero molto, e rapirono à uicini luochi aſſaißimi. Tolſero à i Medi la Caſpiana, la Pharnite, e la Baſoropeda, à gl'Iberi tutto'l montano paeſe de'l Peadro, la Corzena, e la Gogarena: dila da'l fiume Cyro: à i Calybi, & à gli Moſinoici la Parenita, e la Xerxena, quali ſono contermini à la minore Armenia, ouero ſono ſue parti: à i Cathaoni l'Adißiena, e la regione, che è circa l'Antitauro: à i Soriani la Thamonita: tal che una lingua è cõmune à tutti. I coſtumi de gl'Armeni non ſono molto alieni da i Medi, e circa la religione alcuni Armeni, & alcuni Medi ſeguiuano il rito de Perſi. Pur nõdimeno gl'Armeni adorauano certa dea Thanaide con certo proprio culto e particolare, e le edificarono molti tempij & in Acileſina, & in altri luochi, e non ſolamente le dedicauano i ſerui, e le ſerue, ma le figlie d'huomini nobilißimi: la coſtuma, e legge loro era tale, ch'elle

s'iſponeſſero

s'isponessero publicamente ad ogni persona per molto di tempo, e poi si maritassero, e non era chi ricusasse il matrimonio con queste tali. La uesta d'Armeni, cioè la tonica lunga, s'istima, che uenisse di Thessaglia. Il modo de'l caualcare d'Armeni, e de Medi pur fù de Thessali. Armenio d'Armenia cita di Thessaglia, che è posta tra le fiere, e Larissa appresso Beida, uno de capitani di Iasone raccolta quella moltitudine di gente, che dopo la morte di Iasone andaua dispersa occupò l'Armenia, e diedele il nome, e le leggi, & i costumi. Per laqual cosa gl'Armèni ne'l uestire hanno seguitò i Tessali, che portauano lunghe le ueste, e ciò era, perche tra tutti i Greci eßi habitauano i freddi luochi de la parte Boreale. Dicesi anchora, che li Thraci nominati i Sarapati, cioè decapitatori erano habitati oltra l'Armenia appresso i Garami, e Medi, huomini muntagnoli, bragati, indocili, terribili, e crudeli.

De li Regi, e de li Tiranni, quali hanno canbieuolmēte assalito l'Armenia, e fatto grauißime guerre tra loro. Cap. XXXIX.

DOPO LI piu antichi successori d'Armenio li Persi assalirono l'Armenia: dopo i Macedoni, che ottennerono la Syria, e la Media. Oronte poi de la stirpe de Hidarno, uno de li sette Persiani: poscia da li capitani de'l grande Antiocho, che fece con Romani guerra. Questi furuno Artaxa, e Zaliadra, di

cui poco dianzi facemmo ricordo: ambidui signoreggiarono, con licenza de'l suo Rè. Vinto lui assaltarono i Romani, e furono chiamati Rè, & acquistaronsi gran nome. Tigrane, che fù signore di quella parte, laquale è propriamente Armenia, nacque de la stirpe d'Artaxia. Questa è contigua à i Medi, à gl'Albani, & à gl'Iberi fin' in Colchide, & Cappadocia, qual'è appresso l'Euxino. Di Zaliadra fù Arthane Sophino. che hebbe le parti australi, quelle maßime, che dichinano ad Occidente. Questo fù istinto da Tigrane, ilquale anchora che ottenesse l'imperio di quelle parti, pur hebbe uaria fortuna. In principio fù ostaggio appresso i Parti: poscia date in precio settantadue ualli de l'Armenia, ritornò. Accresciuto poi ripigliò què luochi, e dato'l guasto à'l paese de Parthi soggiogò Permio, & i luochi intorno Arbela, et i signori de gl'Atropatini, e Gordici, e con questi tutta la Mesopotamia. Et oltra ciò prese per forza la Syria, e la Phenicia. Trapassato l'Euphrate, & insuperbito edificò presso l'Iberia una cità, che egli chiamò Tigranocerta, e ui congregò gl'huomini di dodici citadi de la Grecia, che egli haueua rouinate tra l'Iberia, e'l ponte de l'Euphrate appresso'l luocho oue si congiunge con la Media. Ma Lucullo, ilquale haueua fatto guerra contra Mithridate, fossegui, fatto ritornare gl'habitatori à le sue habitationi, guastò l'opera, che era anche imperfetta, e ridussela in picciolo borgo. Cacciato Tigrane de la soria, e de la

de la Phenicia. Mithridate uinto in Ponto da Lucullo, da desperiatione de le sue cose costretto ricorse per ri fugio à Tigrane Re d'Armenia. Lucullo andò in Armenia, & in più conflitti uinse Mithridate, e Tigrane, e sparse gl'innumerabili esserciti de l'uno, e de l'altro Rè. Ma non puote Lucullo uedere il fine di cotanta uettoria, per rispetto che li sol= dati s'ammotinarono. Gneo Pompeo gli succes= se, & armò Pharnace Re de Parthi contra Tigra= ne, e suase à Tigrane figlio muouere guerra contra'l padre: & esso una uotte assali Mithridate, e battuto, e uinto lo fece fuggire sin ne'l Bosphoro: e Tigrane uolontariamente gli si diede. Hauuta la Syria, la Phe nicia, e la Cilicia, fù contento ch'egli regnasse in Ar menia. Artabazo figlio di Tigrane hebbe tanto la fortuna fauoreuole, quanto egli rimase ne l'amicitia de'l popolo Romano. Dopo che ne la guerra Par= thiana tradi Antonio, pati la pena de la fede rotta. La speditione d'Antonio non era graue, ne difficul= tosa per la natura de'l luoco, ma per che la fece tale Artabazo Rè d'Armenia guida di quel camino, ilqua le s'intendeua con gl'inimici, e fù partecipe de'l consi glio con cui tendeua l'insidie ad Antonio. Entrato in la Media con. xviij. legioni de pedoni, e xvi. millia caualli mosse guerra à i Parthi, e perdute due legio= ni senza fare alcuno profitto sene tornaua, seguinano i Parthi, condotto da Artabazo per sentieri aspri, e non battuti pati molte incommoditadi: bench'l disi=

derio di Cleopatra fù causa che l'incommodo fusse maggiore. E non uolendo inuernare in Armenia per la maluagità de tempi, perse otto milla huomini. Conosciuta poi anchor tardi la fraude usatagli da Artabazo, lo prese, e legato lo trasse in Alessandria, e con molta ingiuria, & ignominia lo fece menare per tutta la citade, in ultimo lo fece morire in prigione, & il regno concesse de l'Armenia à'l suo figlio nato di Cleopatra. Vn'altro Mithridate nondimeno de'l sangue di Tigrane ottenne l'Armenia, qual fù poi preso, e condotto legato à Roma da Cesare Augusto. Pharasmene Rè de Iberi regnante Claudio diede auiso come li Parthi, che haueuano occupato l'Armenia, erano tra se discordi, & erano inuolti in grandißime guerre, onde ageuol cosa seria cacciargli de l'Armenia, se ui si mandasse Mithridate. Assenti Claudio, Mithridate ua in Oriente, e con l'aiuto de soldati Romani occupa l'Armenia, disperso Demonatte capitano, c'hebbe ardire di far giornata. Tardò alquanto il Rè de la minore Armenia, ma raffrenato da le lettere di Cesare ogni cosa si rinuerso contra Mithridate più attroce di quello che si conueniua ad un nuouo regno. Bardane, ilquale scacciato Gotthar ze, haueua hauuto l'imperio de Parthi, tentò di ricuperare l'Armenia, fù ritirato da Iulio Marso legato de la Syria, che gli minacciaua di guerra. Ne molto dopo nacque guerra tra gl'Iberi, nelaquale s'inuiluparono i Parthi anchora, & i Romani. Pharasmene

(come

(come habbiamo detto signoreggiaua gl'Iberi, Mithridate suo fratello l'Armenia, Radamisco figlio di Pharasmene simulata discordia contra'l padre per odio de la matrigna uà a'l zio paterno, & alleta i primi de l'Armenia à cose nuoue, dopo con speranza di riconciliarsi ritorna al padre, e gli manifesta le apparecchiate insidie. Pharasmene annoncia la guerra à Mithridate suo fratello: la causa fingeua egli, che non hauesse uoluto dargli aiuto contra'l Rè de gl'Albani, e contra Romani, e diede tutta la gente d'armeria à suo figlio. Costui assaltato d'improuiso Mithridate lo priuò de la campagna, e fece ritirare ne'l castello Gorgonea, luoco sicuro. Celio Polione era capo de li soldati, che erano in quel castello, e con lui era Casperio Centurione ualorosi Romani, indarno si combatte il castello, ma l'auaritia del capo diede speranza a'l nemico. Il Centurione fà resistenza, e dimanda tempo, per far tutto intendere à Quadrato presidente de la Syria. Polione impatiente corrupe i soldati, egli fece dimandar la pace. Forzato Mithridate conuenne de'l di, e de'l luoco à far l'accordo: & iui gli furono posti i ceppi, e le catene. Pharasmene, cui tolse più de'l regno, che de'l fratello, che de la figlia, non con ferro, non con ueleno, ma gettato in terra, e grauissimamente coperti de panni soffocò Mithridate, e la moglie: e li figli crudelmente uccisi, perche haueuano con le lagrime mostrato segni di dolore per la morte de'l padre, e de la madre: così il perfido Rè nõ

perdonò à'l fratello, non à la sorella, non à li nipoti. Quadrato presidente de la Syria manda à Pharasmene, e gli commanda, che rimuoui il figlio da li confini de gl'Armeni. Iulio Pelignio huomo uile d'animo, e ridiculo di corpo, che lo rendeua sprezzato, era procuratore de la Cappadocia, & à Clvudio molto famigliare. Questi coadunati gl'außiliarij de le prouincie, come se uolesse ricuperare l'Armenia, mentre che attende à rubare più li compagni, che li nemici per la partita de suoi soldati, e per le correrie de Barbari bisognoso d'aiuto uenne à Radamisco, e fù da suoi doni uinto: e uolontariamente lo essorta à pigliare la reale insegna: egli fù, oltra l'essere auttore, soldato mercenario. Eluidio Prisco legato passato con una legione il monte Tauro, è commandato à ritornare in Syria. Vologesso Rè de Parthi per materna origine nato di concubina Greca condusse Tyridate suo fratello in Armenia, e cacciati senza gente gl'Iberi occupò Artaxata, e Triganocerta cità de gl Armeni, e delle à'l fratello, ma sopragiungendo l'inuernata poco prouisto à le uettouaglie, e nata certa contagiosa infermità parti de l'Armenia. Radamisco ritorna piu crudele, e più feroce che primo. Mentre che attende à dare il guasto à le campagne, & usare molta crudeltà, uenne per una congiura de suoi sudditi in gran pericolo, e per la uelocità de caualli appena saluoßi, con la moglie, che andaua à la guerra con lui: era grauida questa donna, sofferse come puote il meglio

la prima

la prima fuga, e la paura de nemici per l'amore, che al marito portaua: dopo ſendo lunga, e ueloce la fuga per la grauezza de'l corpo, e per le inteſtine, che ſi conquaſſauano, priega che con qualche honeſta morte uieti, che non uenga in potere de gli nemici. Radamiſco l'abbraccia, alleua, conforta, hora ammira la ſua uertù, hora turbato per il terrore, che laſciando la moglie non capitaſſe in altrui mano. A' l'ultimo attratto de la uiolenza de l'amore ualoroſamente impugnò il coltello e ferilla: ferita la traſſe à la ripa de l'Araxe, e della à'l fiume, accioche d'indi non foſſe leuato il corpo: eſſo poi precipitoſamente per gl'Iberi andò à'l paterno regno. Tra tanto ſpirando Zenobia, coſi nome haueua la donna, & auertendola i paſtori eſſere anchor uiua, à l'alta bellezza riputandola di nobile ſtirpe, la prendeno, legano la ferita, e la curano cō certe medicine roſticane. Conoſciuto il nome de la donna, e'l caſo, la portano in Artaxata citade, et dà'l popolo fù condotta à Tyridate, & accolta molto ciuilmenle fù adornata d'habito, quale à'l ſuo grado reale ſi conuenne. Nerone, che ſucceſſe à Claudio, riſaputo quanto era occorſo in Armenia ſuppli con la giouentù de l'Oriente le legioni ſminuite, e uolle che fuſſero collocate preſſo l'Armenia. Fù mandato Corbulone, che pigliando parte de lo eſſercito da Humidio Quadrato prouedeſſe à le coſe inchinate, et afflitte. Naſce tra tanto un' emulo à Vologeſo, che fu il figlio di Bardane. Si lieuano i Parthi de l'Armenia, co-

me per differire la guerra: Dannosi ostagi nobilißimi de la famiglia de gl'Arsacidi, il primo con la solita riuerenza uerso'l popolo Romano fù innouato da Vologeso. Quadrato s'arroga la gloria di questo, per hauer hauuto un suo Centurione gl'ostaggi. Corbulone d'altra parte s'ascriue questa gloria, perche non fù egli piu tosto eletto capitano di quella impresa, che'l Re diede gl'ostaggi, ma non molto dopo si ripigliò guerra: perche Vologeso uoleua stabilire suo fratello ne'l regno de l'Armenia, e Corbulone uoleua quanto haueua acquistato Lucullo, e Pompeo. Gl'Armeni di fede incerta simili di sito, e di costumi à Parthi, e mescolati insieme de matrimonij inuitauano lune, e l'altre armi, ne sapendo che fusse libertà, inchinauano piu à'l seruitio di là. Tyridate aiutato da Vologeso suo fratello molesta l'Armenia in quella parte, oue egli sapeua che erano piu fedeli à Romani. Corbulone comparte i presidij à gl'oppreßi, & ammonisce Antiocho Rè, che chiami le proßimane sue prefetture. Pharasmene ucciso Radamisco suo figlio, quasi come quello, che tradito l'haueua, per dimostrare la fede sua uerso gli Romani essercitaua l'antico suo odio uerso gl'Armeni. Tyridate difraudato de la sua speranza si duole per gl'Ambasciatori, perche hauendo dato gl'ostaggi, sia cacciato de l'Armenia. Corbulone gli suade, che mandi à Nerone, e dimandi il regno, trattano insieme la cosa, ma non s'accordano. In questo mezzo Corbulone piglia una terra per forza,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

forza, che si chiama Volando, & uccisi tutti i maschi da xiiij. anni in su la diede ad ruba à soldati. Artaxata capo de l'Armenia, le cui mura sono bagnate da lo Araxe, come pur dianzi dicemmo, anchor che uolontariamente si desse, perche non si poteua tenere senza grandißima guarda fù arsa, & aguagliata a'l suolo, & i Barbari, che erano fuggiti à le spelonche, furono da'l fumo, e da'l fuoco morti, e consonti. Mandati gl'Iberi à i danni suoi diede il guasto à i Mardi, che co i ladronezzi spesso noia dauano à l'Armenia, e con lo estremo sangue uendicò l'audacia de nemici. Da Tigranocerta dimandandola hebbe la corona d'oro offertali da citadini, e data la pace a'l popolo, con non picciolo cõtrasto ispugnò il presidio, che la feroce giouentù hauea rinchiuso. Sotto buona guardia fece conducere i legati de gl'Hircani, che ritornauano da'l prencipe Romano, à cui erano andati à supplicare de la società contra li Parti fin' à i lidi del mar rosso, accioche ne'l passare la foce de l'Euphrate non fossero da le guardie circonuenuti: e così schifati li confini de Parthi ritornarono à le patrie loro. Tyridate per i Medi, che entraua l'estreme parti de l'Armenia, fù forzato andare luntano, e lasciar la guerra. Tigrane tra tanto de la nobiltà de li Regi de la Cappadocia nipote d'Archelao, qual'era stato lungo tempo ostaggio à Roma, fin' a patienza di seruo fù rilasciato ad andare à pigliare il regno de l'Armenia. Hebbe da Nerone le scelte de le genti, passato l'Euphrate co'l

te co'l presidio de Romani soldati prese l'Armenia, e succedendogli le cose prosperamente, diede il guasto à gl'Adiabeni, natione contermina. Monabuzo, qual'haueua il gouerno de gl'Adiabeni dimandò aiuto à i Parthi. Vologeso, perche Tiridate suo fratello cacciato de l'Armenia non fusse abbandonato, delibera di dare aiuto ad esso, & ad Adiabeno. Dichiara capitano Monese contra Tigrane, e benche precedesse la fama di se non ritroua però Tigrane incauto, che Corbulone, ilqual'haueua dopo la morte d'Humidio Quadrato legato hauuta la Syria uacua gl'haueua mandato in aiuto due legioni, l'altre haueua locate per la ripa de lo Euphrate. Tigrane si ridusse in Tigranocerta fortißima per la moltitudine de li difensori, e per la grandezza de le muraglie: una parte de lequali assai largamente è circondata da'l fiume Nicephario, et iui fù assediato. Corbulone manda Casperio Centurioue à Vologeso, che deggia rimouere l'assedio. Era il Re appresso Nisibi cità, distante da Tigranocerta trenta sette miglia. Hauuto questo mandato dice, che uuol mandare à l'Imperator Romano à dimandar l'Armenia, & à fermare la pace, nondimeno fa che Monese lascia Tigranocerta. Poco inanzi haueua scritto Corbulone à Roma, che si mandasse un particolar capitano à le cose de l'Armenia. Nerone ui mandò Cesennio Peto con quattro legioni, e con gl'außilij de Galati, e de Cappadociani, rimandati gl'ambasciatori de Parthi senza speranza alcuna. Corbulone haueua riuocato i

to i presidij da Tigranocerta, & i Parthi haueuano assalito la citade. Peto passato il Tauro pieno di gloria condusse l'essercito in Armenia. Presi certi castelli hebbe non poca gloria, e molta preda, ma non prescrisse modo à la gloria sua, ne cura hebbe de la preda, ma corrotta la uettouaglia presa, & istando l'inuernata ridusse l'essercito, scriuendo cose di se stesso à Cesare magnifiche, come se hauesse ispedita tutta la guerra. I Parthi in questo mezzo forzaronsi di rompere ne la Syria, ma sendo prohibiti ne'l passare de lo Euphrate da Corbulone, si uolsero uerso l'Armenia: et assaltarono Peto, che nulla di ciò sospicaua d'improuiso con una gagliarda testa. Peto, quasi come che fusse per conbattere, gli si fà incontro, dopo perduto un Centurione, & certi pochi soldati, quali haueua mandato inanzi à riconoscere il nemico, tutto pauentoso sene tornò. Pose ne'l prossimo giogo de'l Tauro tre milla pedoni, per uietare il passaggio de'l Rè, li Pannonij alari fortezza de la caualleria messe in una parte de la pianura, sua moglie, suo figlio sotto'l presidio d'una coborte ascose in un castello chiamato Arsamasota. Vologeso non mutato punto consiglio con la forza, e con le minaccie isbigotti gl'alari, dissipò i legionari, & assediò Peto. Conosciuto il pericolo, in che si trouaua mandò a pregare Corbulone, che lo soccoresse d'aiuto, ma non l'aspetto poi. Mentre che Corbulone uà per la Comagena, e per la Cappadocia con l'essercito in Armenia, uenne à parlamento con Vologeso,

logeso, e presente Monabazo Adiabeno fecero appuntamento, che le legioni fossero liberate da lo assedio, et ogni soldato partisse de li cõfini de l'Armenia, e che i castelli, e le uettouaglie fussero ristituite à i Parthi, e Vologeso potesse mandare suoi ambasciatori à Nerone. Peto un giorno hauendo fatto quaranta miglia, e lasciati i feriti à la ripa de lo Euphrate incontrò Corbulone, ragionarono di poche cose tra loro. Lamẽtoßi Corbulone hauer preso simile faticha in uano, che se lo hauesse aspettato, si poteuano istinguere i Parthi. Peto rispose, che tutto era anche in suo potere, e che congiungessero l'aquile, & assalisero l'Armenia, infermata per la partita di Vologeso. Corbulone disse non essere tale la commißione de lo Imperatore, e che non era certo si i Parthi fossero per ripetere la Syria, per essere ritornato in Cappadocia. Vologeso commanda à Corbulone, che lieui i castelli fatti di la da lo Euphrate, e che ristituisca la metà de'l fiume, come era gia. Corbulone dimanda che rimoua tutti i presidij, che haueua posto in diuersi luochi ne l'Armenia, l'uno, e l'altro ubbidisce. Tra tanto gl'ambasciatori di Vologeso uengono à Roma, e dimandano l'Armenia, la cui possessione i dei arbitri de la potenza de popoli haueuano conceduto à i Parthi, offerendo che Tiridate anderebbe à Roma à pigliare la corona. Inteso che hebbe Nerone, che in Armenia non era piu soldato Romano, e che li Parthi dimandauano quello, che possedeuano, uolle piu tosto la guerra,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

guerra, e riuocato con ignominia Peto diede quella autoritade à Corbulone, che già si scriue essere stata concessa à Gneo Pompeo ne la guerra de Corsari. Corbulone adunato grandißimo essercito s'apparecchia passare l'Ephurate: Tiridate, e Vologeso gli mandano ambasciatori à parlare de la pace: Corbulone senza soperbia risponde, e piglia tempo à pertrattare il negotio. Tra tanto caccia de suoi paesi i Magistani Armeni, quali primi erano mancati da i Romani, e distrugge piu suoi castelli, impaurisce i forti, & i deboli. Vologeso dimanda triegua: Tiridate dimanda il luoco, e'l giorno à parlamento: il tempo propinquo, il luoco, oue nouamẽte erano assediate le legioni con Peto. Come si uenne à lo abboccamento, uisto Corbulone il Re primo saltò da cauallo, ne punto dimorò Corbulone, che'l medesimo fece, l'uno, e l'altro à piede giunse mano à mano. Il Romano loda il giouane, che lasciati i precipitosi consiglij si fusse appigliato à i piu salutiferi. Quello hauendo ragionato molte cose de la nobiltà, finalmente dice di uoler gire à Roma per arrecare nuouo ornamento à Cesare, e non Arsacide supplicheuole per le cose auuerse de Parthi. Al'hora fece diponere à Tiridate la real corona inanzi à la imagine di Cesare, e che piu non la pigliasse se non da la mano di Nerone. Passati pochi giorni dopo con gran speranza d'ambe le parti da una banda era tutta la caualleria per turme con le paterne insegne, da l'altra tutte le legioni in schiere con l'aquile splendenti,

con le insegne, e con le imagini de li dei in figura d'un tempio. In mezzo era un tribunale, sul'quale era una sedia curule, e sopra quella sedia era una imagine di Nerone. A questa appresentandosi Tiridate, e fatti secondo'l costume i sacrificij per occisione di uittime si trasse di capo la diadema, e posela sotto l'imagine di Nerone, con grandissimi mouimenti de gl'animi appresso tutti quelli, che erano turbati per hauere anchora dinanzi à gl'occhi ò la morte, ò l'assedio de Romani. Hora mostra Tiridate à le gēti quasi come cattiuo, e cosi anchora che i Parthi possedessero l'Armenia, signoreggiauano però sotto gl'auspitij Romani.

Come gl'Armeni diuenissero christiani, e Tiridate Re di quella gente si conuertisse à'l battesimo. Cap. XL.

NE TEMPI de'l Religioso Prencipe Costantino gl'Armeni si fecero christiani. Dicesi, che àl'hora Tiridate Re di quella gente per un segno miracoloso diuinamente mostratosi intorno à la casa pigliò il battesimo, & à tutti li suoi sudditi con un solo combattimēto impose che similmēte si sottomettessero à Dio. Per laqual cosa diuenne la legge christiana insin' à le genti uicine, e per la moltitudine fu dilatata: i principij de laquale anchora i Persi per il cōmercio tra loro impararono, come poi dirassi al suo luoco. Hora è da discriuere quella gran peninsola, et illustre:

illustre: continua à l Armenia maggiore, che si distende sino à l'Hellesponto, qual'è stata detta da la maggior parte de l'Asia: non quella à cui ne la diuisione di tutta la terra habiamo dato il titolo de la terza parte, ma la minore, e propria, & in quella cõpresa. Benche rinchiusa ne termini piu stretti si pone uicina à'l terzo luoco.

QVANTA SIA LA LVNGHEZZA, E larghezza de l'Asia minore. Cap. XLI.

MARCO AGRIPPA (si come Plinio riferisce) diuise l'Asia minore in due parti. L'una rinchiude da l'Oriente, la Phrygia, e la Lycaonia: da l'Occidente il mare Egeo: da mezzodi l'Egito: da Settentrione la Paphlagonia: la cui lunghezza disse essere quattrocento e settanta miglia: la larghezza trecento e uenti. L'altra parte terminolla da l'Oriente l'Armenia minore: da l'Occidente la Phrygia, la Lycaonia, e la Pamphilia: da Settentrione, la prouincia Pontica: da mezzodi il mare Pamphilio: lungha cinquecento e settantacinque miglia: largha trecento uenticinque. E per giudicio suo non mai l Asia in parte alcuna tocca il mare Euxino, hora à i Paphlagoni, hora à le genti Pontice, quali habitano il settentrione. Alcuni chiusero l'Asia tra il mare Euxino, e'l monte Tauro, distesa da l'Hellesponto e da'l mare Egeo, sin' à'l fiume Hali, & à i fini de la Cappadocia,

docia, abbracciando in mezzo tutte quelle genti di cui Creso hebbe l'imperio, qual da Herodoto è chiamato signore de popoli, che sono oltra il fiume Hali. Altri uollero l'Asia minore essere la propria, massime Tolomeo: ma il Cherronesso alcuni dissero essere partito in tre parti, come che si deggia fare minimia estimatione di quel lato, per cui si stende l'Isthmo, il quale contiene trecento settanta miglia: benche Plinio dica essere ducento miglia, accostandosi forse à l'oppenione d'Arthemidoro, che afferma essere mille e cinquecento stadij. Alcuni distendono la linea de l'isthmo da la region Sinopese, altri da l'Amysene ne'l mare de la Cilicia, è nel seno Issico, laqual discrittione riduce oltra il Cherronesso gran parte de la Cappadocia: à noi è parso la sententia di Tolomeo essere migliore, quale incominciando poco oltra la cità di Trapezunta tira l'Isthmo di questo Cherronesso per li mõti Moschici fin' à l'Euphrate, qual fiume lo seguita per l'Antitauro, e per li campi occorrente de l'Armenia maggiore, è minore à'l monte Amano scorrendo dritto fin che tocca la Syria, poi ripiega la linea uerso l'Occidente per le cime d'l monte Amano e riuolta in fin' à'l seno Issico: ma coloro non seguitano la linea retta, quali põgono l'Isthmo tra Amyso e'l seno Issico Mancho quelli che da'l Sinopico seno, perche à l'incontro s'oppone non il mare Issico, ma il Pamphilio, e'l lito de la Cilicia Trachea, gli altri lati de'l Cherronesso da ogni parte sono bagnati da'l mare: la parte

Aquilonare da'l mar Pontico, da la bocca de'l Bosphoro fin'in Colchide. L'Australe, prima da'l mare d'Oriese, poi da'l Lyciaco, incontanente da'l Pamphilico, poscia da'l Cylico, & in ultimo da l'Ißico. L'occidentale, che hà molti nomi, è batutto da'l mare, tra Bizantio e Chalcedone si chiama Bosphoro, tra Thracio, doue più largo si diffonde, dicesi Propontide, e come diuiene stretto, lo nominano Hellesponto: dopo che ua più allargandosi, è chiamato Egeo: alquale succede l'Icario, e poi appresso la Creta il Myrtoo, molti seni, e molte peninsule sono in ciascuno lato, ma le piu nobili ne l'Occidente, la lunghezza de la parte Aquilonare è otto millia stadij, il resto alquanto minore, tutto'l Cherronesso è settentrionale, co'l paralello, qual si distende per Rhodi, quello che si stende per Bizantio è Australe, se serano eccetuati li luochi de la Paphlagonia, & alcun'altri: quella terra per la gran parte appertiene a'l quinto clima, per la qual cosa è temperata, e fruttifera: & è salutifera à gl'huomini, & à gl'animali.

In quante parti sia diuiso il Cherronesso. C. XLII.

TOLOMEO *fece otto parti di tutto'l Cherronesso: ne la prima collocò la terra Pontica, e la Bitinia, & appresso li auttori confuse li termini de le doe prouincie assai memorate: ne'l secondo luocho circoscrisse l'Asia, e la nominò propria, aggiungendole*

dole la Phrygia, e la Mysia con molte altre prouin=
cie: ne la terza parte pose la Lycia, nel quarto luo=
co la Galathia, à laquale congiunse la Paphlagonia,
e la Lycaonia, con una parte de la Pisidia, ne la quin=
ta parte la Pamphilia, ne la sesta la Cappadocia, ne
la settima l'Armenia minore, le cui parti da esso furo
no designate in modo, che pareua contenersi tra la
Cappadocia: l'ultima uolle che fusse la Cilicia, asse=
gnando à ciascuna parte li suoi termini, quali occor=
rendo commodità riferiremo. In molte parti da Stra=
bone fù diuisa, e furono commemorate molte genti, e
nationi, quali ne luochi suoi à bastanza seranno isspli
cate, à noi pare commodissimo tripartire il Cherro=
nesso: la prima, e più nobil parte è l'Asia, qual da
l'Hellesponto sin' a'l fiume Hali, si stende, & in Cappa
docia, e da'l monte Tauro uolta a l Settentrione, gia=
ce ne'l ponto Euxino. L'altra Cappadocia è quella, che
cominciando oue finisse l'Asia uerso l'Oriente si spor=
ge sin' à l'Euphrate, e da'l Euxino superando l'Anti=
tauro, si stende uerso mezzo giorno sin a'l Tauro, &
al monte Amano. La terza si è tutta la Plaga, laquale
da le sõmità de'l Tauro sin' a'l mare, piega ne l'Ostro,
e questa di nouo si diuide in tre parti. La Lycia, e la
Cilicia con la Pamphilia si contẽgono in questa parte:
similmente diuidiamo l'Asia, e la Cappadocia. L'Asia
propria poniamo separatamente. La Bithinia, e la Ga
latia, e l Armenia minore, sotteraganosi da la Cappa=
docia minore, insieme con la regione pontica. Questa
diuisione

diuisione è facilißima, perche riguarda ò le genti, ouero i termini naturali de fiumi, e de monti: in uero de li Rè, e de li popoli, quali hanno signoreggiato ciascuno à uoler loro, e per grandezza de l'imperio, ò che hanno allungati li confini de le prouincie, ò uer gli hanno ristretti, qual cosa è molto contraria à la cognitione de luochi, & ha fatto gli scrittori oscuri, e tra se discordanti. Sforzare ci dobbiamo quanto si pò, che conoscendo le cose scritte da maggiori, anchora le noue non sieno ignote. Essendo dunque noi (si come habbiamo promesso) per scriuere il gran Cherronesso, piglieremo il principio de la Cappadocia, laqual è Orientale, proßima à l'Armenia, dopo seguiremo l'altre parti: ne però prouincie degne di memoria seranno tralasciate, quali sono uicine à l'Asia.

In quante parti sia diuisa la Cappadocia. C. XLIII.

LA Cappadocia hebbe più mutationi: I Persi la diuisero in due prefetture, de lequali furono costituiti regni da Macedoni, e quella parte de la Cappadocia, che è uerso'l Tauro, chiamarono Cappadocia propria, l'altra Ponto isposta à lo Euxino. I fini de la Cappadocia (come à Tolomeo piace) uerso l'Occidente occupauano i Galathi, & alcuni de Pamphilij: à mezzo giorno i Cilitij per il monte Tauro, & alcuni de Syria, e'l monte Amano fin' à l'Euphrate: à l'Oriente sono li monti Moschici, & gl'Armeni habitatori

de l'Euphrate. L'euxino chiude il settentrione da l'Amyso fin' à le bocche de'l fiume Asporo. Il medesimo riferisce Strabone de li termini de la Cappadocia. Li Macedoni, e coloro anchora che dopo quelli regnarono ne la Cappadocia, costituirono dieci prefetture. Cesare e'l Senato hauendo ridotto dopo la morte d'Archelao il regno in prouincia, ui aggiunsero un'altra, alcune appertongono à l'Armenia minore, altre ad essa propria Cappadocia, à laquale una parte de l'Assyria è congiunta: ma habbiamo detto la Cappadocia hauer tre parti, lequali hora seguitaremo: e primamente diremo de l'Armenia minore, laquale riguarda à l'Oriente, & è cõtermina à l'Armenia maggiore. Il lato suo Australe tende à la Syria e'l monte Amano: la parte Boreale si sporge fin' à la cima di Cidißia uicina à la Pharmacia, & à la Trapezunta, ne la Cappadocia propria si contengono quelle, che uolgono à l'Occidente.

De'l sito de l'Armenia minore, in che modo honorò Dio, benche alcuna uolta cascase ne gl'errori. Cap. XLIIII.

NEL'ARMENIA *minore (si come pare à Tolomeo) non è picciola parte de l'Antitauro, e la regione Melitina, è simile à la Comagena, ella sola di tuta la Cappadocia è ornata d'arbori dimestici, produce l'oglio, e'l uin Monoratico, ilquale concorre*

corre co'l Greco. Questa region giace tra la Cathaonia, è l'Euphrate: continoua à la Comagena, e soppone à la Sophina abondante regione de l'Armenia maggiore. In questa Strabone dice essere niuna citade, ma castelli forniti ne i monti, e disse l'Armenia minore essere assai felice, e sempre da più potenti è stata occupata come la Sophina, e gli occupatori di quella alcuna uolta si sono congiunti in amicitia con gl'altri Armeni: & anche sono da se uiuuti, & hanno sottoposto à se li Chaldéi, e li Tybarni, popoli montani, liquali habitãdo la Cidissa erano in mezzo tra'l Ponto, è l'Armenia minore. Mithridate Eupatore edificò settantacinque castelli, e pose in essi le ricchezze sue come in luochi inespugnabili, ma la potenza humana il medemo disfa, che compone: e non è rifugio alcuno à l'huomo in terra che sia sicuro. In fine Mithridate da Pompeo in queste fortezze fù assediato, e tãto dimorò fin che per la ossidione fu costretto fuggire ne'l Bosphoro. Põpeo circa questi luochi de l'Armenia minore, costrusce una città chiamata Nicopoli, laquale poi è stata molto habitata. Il fiume Mela discendendo da'l monte Argeo, entra per l'Armenia minore ne l'Euphrate. Tholomeo commemora molte citadi, & alcune prouincie de l'Armenia minore, de lequali l'Orbiscena dice essere più Australe, uicina à'l monte Amano, e più Settentrionale, l'Orbalisena, continoua à la region Pontica, e la Cathaonia à l'Armenia minore: ma noi seguitando Strabone l'habbiamo attribuita

à la Cappadocia. In successo di tempo l'Armenia minore allargò oltra il Tauro li confini suoi, e congiunse à se la Cylicia, de laquale à nostro tempo li Turchi sotto'l gouerno di Charamano capitano hanno l'imperio, nondimeno l'Armenia minore hà il suo proprio capitano neneratore di Christo, dalquale ne l'anno di sopra fù mandato un'ambasciatore à noi, che dimandasse aiuto contra'l Turco. Gli Armeni poi che hebbero accettato li sacramenti de la fede, mai negarono Christo. Benche essendo luntani da la sedia Apostolica siano in alcuni errori sommersi: giouarono assai à Gotfrido, & à gl'altri prencipi Christiani, liquali andarono à Hierusalemme, ministrandoli uettouaglie, e mostrandoli i consigli, e uiaggi de nemici. Federico chiamato Barba rossa, ilqual nome esso primo ottenne, hauendo tragghettato le genti ne l'Asia, occupò l'Armenia minore, e pareua che fusse per fare gran cose, se per uolersi lauare essendosi tratto in un fiume chiaro, non fusse stato assorto da l'acqua, e dispar so, in modo che mostrò le uane cogitationi de gl'huomini. La Cappadocia, quale si chiama propria, e maggiore, da l'Oriente termina con l'Armenia minore, da l'Occidente con la Lycaonia, e parte de la Galatia, da mezzogiorno co'l monte Tauro, dalquale uerso Borea si stende fin à i Comani australi del Ponto, e de li Amatij. Appresso gl'Antichi furono separati li Chataoni da li Cappadociani, come lingua istrana, furono à la Cappadocia da Ariarate congiunti, ilquale fù'l

primo nominato Rè de la Cappadocia, e quelli poi apparorono la lingua, è li costumi, acciò non restasse segno alcuno de la gente foristiera.

De la Cathonia, e de'l fiume, e de'l letto suo. C.XLV.

LA CATHONIA è piena, e larga, e concaua, produce ogni cosa eccetto quelle, che sempre uer deggiano. Questa è chiusa d'intorno parte da altri monti. e parte da'l monte Amano da la banda Austra= le, l'Antitauro opposto in contrario rinchiude quella, ma Tolomeo pone la Cathaonia tra'l Tauro, e l'Anti= teuro. e non chiama il Tauro Amano, fin che non toc= ca la Syria. Strabone anchora chiama Amano ne la Cilicia, e l'oppone contra il notto de la Cathaonia. Ne l'Antitauro, ilquale s'inchina a'l settentrione per la Cappadocia, & abbraccia parte de l'Oriente, sono ualli profonde, e strette, in queste è stata la cità Coma na, & il tempio di Bellona, e de li serui sacri, liquali furono riputati da gran moltitudine diuini. Strabone dice, che pellegrinãdo per quel luoco, trouò più de sei miglia tra huomini, e donne, quali erano diputati à seruigi di dimonij, quella cità fu habitata da Cathao ni, liquali, benche fussero sudditi a'l Re, nondimeno ubbidiuano al sacerdote, che era patrone de'l tempio, e de li serui sacri per la maggior parte, era eletto de la stirpe reale: dopo qual anchora ne l'honore haue= ua il secondo luoco, diceuano, che Oreste con Iphige=

nia sua sorella haueuano traportato questa sorte di sacrificij da la Scythia taurica à questo luoco, e si chiamauano di Diana Tauropola: se creduto, che Oreste in quel luoco diponesse la mesta chioma, e di quinci dato il nome à la citade. Il fiume Saro la bagna, qual'uolgendosi per le ualli de'l Tauro à li campi Cylitij scorre ne'l sottoposto mare. Il fiume Piramo si come giudica Tolomeo, assurge ne la prouincia Orbisena, laquale habbimao dato à l'Armenia minore. Secõdo Strabone nasce in mezzo'l piano appresso la Cathaonia, per questo incontanente ch'è nato, si può nauigare, e scorrendo poco lungi entra in una memorabile fossa, per laquale corre acqua purissima per lungo spatio occulta, e poi sorge disopra con tanta forza, che quasi non si pò disopra immergere un'hasta, e si congiunge co'l Tauro. Il fiume è molto rapace, merauigliosa è la fenditura de'l monte, per laquale è l'alueo de'l fiume, essendo li sassi da l'una parte, e da l'altra fin' à la sommità de'l monte concaui per spatio di doi, ò di tre iugeri. La terra, che u'è traposta è sassosa, e grandemente profonda, in mezzo è una rottura stretta, laquale può essere la salita d'un cane, e d'un lepro, il letto de'l fiume è pieno fin à le labbra, il condotto de l'acqua di larghezza è pare, ilqual per il camino oblico, è profondità de la ualle, e strettezza si sente di luntano che pare un'tuono uscito de li mõti, arreca seco tanto di fango ne'l mare, parte da la Cathaonia, e parte da li campi de la Cylicia, onde non

senza

ſenza che ſi recitano quelli uerſi de'l Oracolo.

Tempo ſia, quando con le rapide onde
Verra Piramo in Cypro ſacra, à pieno lito.

Ne la pretura ſaraguſina, qual'è uicina à la Licaonia, era un caſtello chiamato Herpa, appreſſo'l fiume Carmala, qual entra ne la Cylicia, & Argo fortezza alta, appreſſo'l Tauro, & hora dopo fù chiamata Noraſſo, ne laquale Eumene eſſendo aſſediato, mentre che fece reſiſtenza, hebbe li theſori di siſime, quello che aſſaltò l'imperio de Cappadocia, la cui regia fù Cadena edificata in modo di citade, e poſta ne li monti de la Lycaonia. Diceſi che già per il paſſato ui fù Sauera uillaggio, qual dopo eſſendo edificato magnificamente fù Metropoli di quella regione: ne'l paeſe Morimena era un famoſo tempio di Gioue, ne'l cui habitauano quaſi tre millia ſerui ſacri, quali credēdoſi eſſere di Dio, ſeruiuano al dimonio. Il ſacerdote ſuo ſommo hebbe la regione ſacra aſſai fertile, che ogni anno gli rendeua per quindeci talenti, e tenne il ſacerdotio in tutta ſua uita, ſi come il Comano ſecondo dopo eſſo fu honorato.

De la pretura Thianeſe e quante ne ſono in Cappadocia, ou'è il tempio, ne'l qual le donne entrano con piedi ignudi. Cap. XLVI.

NE LA Pretura Thianeſe è una cità che ſi chiama Thiana, e ſottogiace à'l Tauro, ch'è porto appreſſo i Cylici, à liquali ſono communi e faciliſſime

à tutti

à tutti le cime de li monti in Cylicia, che tendeno uerso la Syria. Tolomeo pose questa cità, da laquale è dato il nome à la Pretura, ne le parti Boreali de l'Antitauro. Questa cità era posta sotto l'origine di Semirami ottimamente fornito, appresso gl'erano i Castabali, e Cibistri castelli uicini à'l monte: ne i Castabali era un tempio di Diana Peraxia, ne'l qual dicono, che le donne sacre co i piedi ignudi andauano sopra i carboni accesi senza sentire offesa, e non s'abbrusciauano, tanto poterò le illusioni de dimonij, questa dea Perasia la chiamarono tralatitia, perche traportò le cose sacre di Scythia in Comana, il paese, ch'è appresso'l Tauro nominarono Eusebia, de'l qual una gran parte è piana, e fertile tra le Preture de la Cappadocia, quali dicemmo essere undici: una chiamarono Cylica stra tegia, che giace oltra l'Antitauro uerso'l Borea. In questa è il monte Argeo altissimo sopra tutti: le cui cime biancheggiano sempre per la neue, da lequali dicono coloro che discendeno, benche sieno rarissimi, che essendo il ciel sereno si uede l'un è l'altro mare, cioè l'Issico, e'l Pontico. Mazaca cità posta sotto'l monte Argeo, fu tenuta da li Cappadociani madre de le citadi, che fu detta anchora da Eusebio magna Cesarea, questa fu discommoda à l'habitatione de la cità, era debole, secca, e sfornita, ma ciò forse era fatto per industria, acciòche li citadini non si confidassero troppo ne le muraglie, habitando il piano chiuso da i colli aspri, i luochi circostanti sterili, & inculti, ben-

che fossero in piano, erano arenosi, e sassosi, e per molti stadij la terra era arsa, per il che le cose necessarie non senza pericolo di luntano u'erano portate.

De l'Argeo, e sito suo, & in che modo la Cappadocia non produce arbori. Cap. XLVII.

ESSENDO quasi tutta la Cappadocia sterile di legname, nondimeno il monte Argeo è selvoso, ma i luochi sottoposti à la selua hanno i fuochi, e sono pieni dacque gelate, ma ne'l fuoco, ne lacqua escono mai di sopra à'l sommo, e la terra è tutta herbosa, & in alcuni luochi palustre, da liquali la notte si leuano le fiãme, quelli che hãno la cognitione de luochi cautamente si leggano, à gl'altri è pericolo, maßime à le bestie, che stanno ne le fosse oscure di fuoco. Ne la Mazaca sono fontane di mele, in luoco bassißimo, ma fà più danno, che giouamento, poi che non ha esito, e sparso ne laghi, e ne le bestie, corrompe l'aere ne'l tempo estiuo, e nuoce assai à le uene de le pietre, altrimente le paludi utilißime molte uolte paiono abbrusciarsi. Ariarate Rè uolendo rimediar à questa regione, chiuse certe strettezze, per lequali il fiume Mela haueua l'eßito ne l'Euphrate, e mondò tutto'l piano co'l lago, e pigliando certe isole come le Cyclade, dimorò iui tutto l'inuerno. Rotta à basso la chiusura, l'acqua cõ impeto fù soluta, in modo che gonfiato l'Euphrate rouinò le habitationi, e molti campi lauorati, per

per laqual cosa li Romani condennarono costui à pagare trecento talenti à quelli, che haueuano patito dãno· Il medesimo auuẽne circa Herpa essendo stoppato l'essito di Carmala, poi rotta che fu la bocca, l'acqua guastò alcũni luochi de la Cylicia, e così spesse uolte soprauiene l'opposito de quello, che discorriamo, & habbiamo il danno, oue il guadagno s'aspettaua. Li Rè dei Mazacini elessero luochi ad habitare, quali abondauano di legne, e di pietre, & erano in mezzo de'l paese, e l'herba da pascere le bestie Altrimente poi incommodi e forti per montagne, e castelli uicini.

Di Mazaca, e d'un essempio iui accaduto, che li figli sieno ubbidienti à i loro padri, e madri, e di che abondi la Cappadocia, e de la pietra Onichite, che ui si troua. Cap. XLVIII.

LA CITA' *di Mazaca è distante da'l Ponto ottocento stadij uerso l'Austro, da l'Euphrate poco meno de'l doppio, da li porti de la Cylicia sei giorni di uiaggio. I Mazicini usauano le leggi di Charonda, pigliando alcuni periti nela legge, quali interpretauano le leggi, come appresso Romani li iureconsulti, e così de la citade doppia era la seruitù de iureconsulti, e de li Rè li popoli, che uiuono con le leggi, serueno à questi, liquali sono interpreti de la legge. Tigrane Armenio rouinò i Mazacini, gli traportò tutti ne la Mesopotamia, & una gran parte di*

questi

questi habitò in Tigranocerta: e poi alcuni capi di Tigranocerta più potenti ritornarono in questa città (si come riferisce Augustino ne'l libro de la cità di Dio) furono dieci figlioli, cioè sette maschi, e tre femine, tra suoi non ignobili: quali non uolendo ubbidire à la madre uedoua, furono da lei maladetti, e subito ne segui la punitione diuina in modo che horribilmēte comenciarono à triemare tutte le membra loro continouamente, de quali dui ne uennero ad Agostino. Paulo fratello, e Palladia sorella, e pregando appresso la memoria del beato Stephano primo martire furono sanati, da'l quale essempio siamo ammoniti honorare e padre, e madre e li santi martiri di Christo. La regione Gabadania è campestre, & à gl'altri più Australe, entra sotto il Tauro, e non produce quasi alcun'arbore fruttifero, ma li sono pascoli ottimi, come in l'altra Cappadocia principalmente appresso la Gargaura, e Morimena, tutta la Cappadocia abonda massime di formento, e d'ogni sorte di bestie. Questa essendo più Australe che'l Ponto, e anchora più fredda, in quella nasce quella terra rossa, detta rubrica sinopica ottima di tutte, concorre con l'Iberia: e si chiama sinopica, perche li mercanti la portauano di quel luoco nanzi che'l mercato de gl'Effesij fusse cosi famoso. Gli inquisitori d'Archelao ritrouarono la pietra Onichite ne la Cappadocia, e le croste de'l cristallo. Il fiume Cappadoro diede il nome à la gente (come dice Plinio) e prima si dimandauano Leuco-

syri,

ſyri, de liquali faremo mentione in le coſe Pontice. Aleſſandro che dopo Narciſo fu preſide à la chieſa Hieroſolimitana, huomo ſapiente, e giuſto di ſantità de coſtumi, fù de la gente di Cappadocia, & aſceſe à'l Pontificato ne la ſua patria, pellegrinando uerſo Hieroſolyma fù ritenuto per uolontà diuina, nõ per l'ambitione propria, come fanno molti hoggidi, che uanno à le chieſe maggiori.

De'l Ponto, perche alcũna uolta ſi chiama Cappadocia, Leucoſyri, di che figura è il Ponto. C. XLIX.

SEGVITA la terra pontica, laquale da l'Occidente è chiuſa da'l fiume Hali, da l'Oriente hà la terra Colchide, da mezzodi l'Armenia minore, e la propria Cappadocia, ne molto certi ſono li termini conoſciuti in queſta parte, il Borea uiene da'l Ponto, da cui fù il nome preſo. Tolomeo (come habbiamo detto) meſcolò la Bithinia co'l Ponto, benche circa la cità Trapezunta pare, che faccia la mention de'l Ponto. Mithridate eſſendo coſtituito Rè, da'l fiume Hali regnò fin' à i Tibarni, e Colchi, & Armeni, e di quà da'l fiume anchora certe parti de la Paphlagonia furono fin' à l'Amaſtre & Heraclia da lui poſſedute, e lo chiamò Ponto, à'lquale aggiunſe l'Armenia minore, poi eſſendo iſpulſo da i confini. Pompeo hebbe la prouincia: e diuiſe tutto quello, ch'era uerſo l'Armenia, e Colchide tra li prencipi, che militauano cõ lui, il reſto

lo diſtri=

lo distribui sotto undici gouernatori, e l'aggiunse à la Bithinia, accioche di tutte si facesse una prouincia, laquale pare da Tolomeo essere discritta, e le diede per suoi gouernatori alcuni Paphlagoni, liquali erano da Philemone, come in Galathida quelli de la progenie di Tetrarcha. Dopo gl'imperatori Romani ne fecero molte partitioni, e costituirono li Re, e Prencipi, e de le citadi alcune da loro furono liberate, alcune sottoposte à prencipi, altre restarono sotto'l popolo Romano, per laqual cosa non è da merauigliare se'l Ponto hà pigliato diuersi termini: alcuna uolta da'l Bosphoro de la Thracia scorre fin' in Colchide: alcuna uolta finisce ne la Heraclia, & in altro luoco: noi in questa discrittione seguitaremo li termini di Strabone, incominciãdo da'l fiume Hali, qual ha le fonti ne la Cappadocia maggiore, appresso Cambisena, e corre assai per l'Occidente, dopo riuolto à'l Settentrione, lascia à man destra i Leucosyri, à la sinistra i Galathi, & i Paphlagoni, & entra ne l'Euxino, appresso à Gadilone. Li Cappadociani (come habbiamo detto) prima si chiamauano Leucosyri, à differenza de li Syri, quali sono oltra'l Tauro, di colore adusto, che hanno pigliato il nome per essere piu bianchi, le loro stanze erano appresso Hali, e l'Euxino. Pindaro dice le Amazone hauer condotto l'essercito de Syri hastato, significando gl'habitatori di Themiscira, che fu de gl'Amasini, e de Leucosyri, quali erano dopo Hali ne'l Ponto uerso l'Oriente. La region Pontica nõ

è molto

è molto larga, la forma sua pare in modo d'una Piranide, e tanto piu si ristringe, quanto piu oltra ne l'Oriente procede. Circa la Pharnacia, e trapezunta da i monti minori de l'Armenia diuiene piu stretta, la sua base si è appresso il fiume Hali, ilquale distermina i Galathi, & i Paphlagoni: ma nondimeno questa larghezza non è piu di seicento ouer ottocento stadij, da'l mare fin' à la Cappadocia: la parte di questa regione fu tenuta da gl'Amasini, un'altra parte Pompeo diede à Deiotaro, cioè quella prossima à la Pharnacia, e Trapezunta, fecelo Re, ne la Colchide, e ne l'Armenia minore, hauendo la paterna Tetrarchia. Questo è colui, per ilqual appresso Giulio Cesare fece oratione M. Tulio.

De la regione Gadilonetica. Cap. L.

DOPO le bocche de l'Hali uerso l'Aurora occorre la regione Gadilonetica, tutta campestre fin' à la Saramena, & habitacolo di tutte le fiere: le pecore in questa sono di pelle, e di lana piu molli, laqual cosa dicono essere rara in tutta la Cappadocia, e'l Ponto. V'erano anchora Daini, quali in altro luoco si trouano di rado. Dopo la Gadilone posero la Saromena, e l'Amiso cità nobile, distante da Sinope nouanta stadij: questa fu prima edificata da Milesii, poi il prencipe de Cappadocij la riformò, e gli Athenie si andando dopo à Pireo l'habitarono: da l'Epatore fu ornata de

ta de tempij, e la cinse in parte di mura. Lucullo l'assediò. Pharnace hauendo passato il Bosphoro la trauagliò, da Cesare le fu donata la libertà, e poi assaltata da Stratone tirãno. Marco Antonio la pose in man de li Re, Augusto Cesare dopo la guerra Acciaca la ristitui in libertà, laqual' usò bene per lungo nempo, questa cità hebbe un paese ottimo, e possede Themiscira, stanza antica de le Amazone, e la Sidina.

De'l campo Themiscira, & in che modo la regione Pontica sia fertile, & in quella nati sieno gl'huomini dotti. Cap. LI.

IL CAMPO *Themiscira è distante da l'Amiso sessanta stadij, ilqual è bagnato da'l mare, e giace à'l monte pieno d'arbori, & irrigato da l'acque de le quali ne uiene un fiume, che si chiama Thermodoonte ilquale scorre il campo, & è chiaro per le fauole de le Amazone, un'altro fiume u'è à questo uguale, che bagna il medesimo piano, chiamasi Iri, le cui fonti si ritrouano ne'l Ponto. l'Iri scorre per mezzo la cità de Comani pontici, ne l'Occidente bagna il campo Felice uerso la Daximonetica, poi piega uerso'l settentrione appresso Garuira già illustre casa reale, laqual gia gran tempo fà rouinò di nuouo, dopo uerso l'Aurora, pigliando il fiume Silace seco, e molti altri passa à le muraglie de l'Amasia ne la Phanaroca. Il Villico discendendo da l'Armenia minore corrẽdo con esso lui*

perde il nome. A l'ultimo condotto per la Themiscira, entra ne'l mare, il piano de Themiscira sempre è ruggiadoso, et herboso, nodritore de boui, e de caualli. produce assai miglio, e panico, ne mai hanno carestia. L'oltramontano paese abonda de pomi agresti, d'uue, di prune, di mele, le noci nascono spuntaneamente ne le selue, in ogni tempo sempre si trouano in queste selue frutti, o che pendeno da gl'arbori, ò che giaciono ne le foglie, e per la copia de nodrimenti, si troua ogni sorte di caccia: siegue à la Themiscira il piano Sideno, benche non sia molto grasso, nondimeno è acquoso, & hane la region maritima luochi forti Sida, da cui uien' il nome Sidena e molt'altri, fin quà è l'Amisina de la quale Strabone cõmemora molti huomini in discipline eccellenti. Demetrio figlio di Reteno mathematico, e Dionisiodoro, e ne la grammatica Tirannione. Dopo la Sidena era la Pharnacia castello fortissimo. Poi Trapezo cità Greca, à laquale da l'Amiso è nauigatione di mille e ducento stadij: di qui à Phasi mille e quattrocento, ouero secondo altra tralatione quaranta. Tanta è la lunghezza di tutta la regione Pontica. In questa regione da l'Amiso à nauiganti, occorre primo il Promontorio Hercolano, poi il Iasonio, poi li Geneti, à quelli siegue Citora castello, dalquale habitatori andarono à stare ne la Pharnacia, poi Histropoli gettata in terra, ne'l Seno ch'è piu oltra, ne'l qual è Hermonassa, e Ceraso, d'onde si crede sia uenuto il nome de le Cerase, sono luochi assai habitati,

habitati, appresso Hermonassa pongono l'habitatione chiamata Zigopoli: di questo lito Strabone solo ne scriue. Tolomeo piu oltra riconta e promontorij, e citadi, e fiumi fin' à'l fiume Asporo, ueramente senza degnità, e senza historia. A Trapezunta, & à la Pharnacia, altre uolte i Tibareni, e Chaldei soprastauano ad Ostro, e li Sauni prima chiamati Macroni: e l'Armenia minore, e gl'Apaiti, à questi luochi erano quasi uicini, questi prima si chiamauano Cerceti. Tra questi è il monte Cidissa asprißimo, e si congiunge cō li Moschici, quali tendeno in Colchide, le cui sommitadi sono tenute da Heptacometi, cioè Settipagi. Pariada passa per questi, e da i luochi uicini a Sidea, & a Themiscira scorre fin' à l'Armenia. Tutti questi huomini erano agresti, principalmente gli Heptacometi, de liquali habitauano alcuni sopra gl'arbori, e sopra le torri, onde e furono detti Mosnici, cioè Turricoli, habitatori de torri. Mosni chiamano le torri, i cibi loro sono questi farina, carne, e frutti de gl'arbori, essendo odiosi à forastieri, ammazzarono tre Cohorti di Pompeo, passando per certe loro muntagne: e uolendo bere il melle prodotto da quegl'arbori, subito diueniuano pazzi, in modo che insensati facilmente furono morti. Alcuni Barbari prima erano detti Bizari, e li Chaldei prima si chiamauano Calybi, appresso liquali la Pharnacia è posta ne'l mare suo è copia de pesci chiamati Pelamidi, in terra minere di ferro, e d'argento, ma dopo mancò quella de l'argen-

to come è la fine di tutte le cose terrene. La regione maritima in questo luoco è stretta, continouamente quelle rupi piene de metalli sono, e la coltura de campi e poca, traggono il uiuere suo da li cauamenti, e dal pescare, pigliano il grasso de li delphini, qual' è utile à diuerse cose. Homero ne l'annouerare de le genti, che andarono à la guerra Troiana, hauendo nominato li Paphlagoni, aggiunse gli Halizoni. Ma Strabone tiene che sieno li Chalibi, de quali habbiamo parlato: alcuni Halizoni, alcuni Amazoni scrissero, de quali è uaria historia. Altri appresso la Caria, e Lydia le posero, da alcuni le fu attribuito il campo de Migdoni, alcuni le collocarono ne l'Hellesponto, altri ne la Scythia oltra il Boristhene, la piu uolgare oppenione, è ch'el primo loro luoco fosse la Themiscira, benche hauessero l'origine Scythica, furono assaltate da Leucosyri, da iquali Meandrio pensa che ne uenessero gl'Heneti, che andarono per aiuto à Troiani, e poi partiti insieme con li Thraci habitarono ne l'Andria.

De la Sidina e abondãza de la terra loro. Ca. LII.

VERSO *l'Occidente come habbiamo detto la Sidina è continoua à la Pharnacia, poi la Themiscira: a queste la Phanarea uerso austro, laqual tiene la beatissima parte de'l Ponto, ornata de uiti, d'oliue, e di tutte l'altre cose: da le parti Orientali distende il*

de il monte Pariarda ſcorrendo con eſſo in lunghez=za, da l'Occidente la regione Pazemonetica. Ne la ſidina è una certa ualle di lunghezza, e larghezza notabile, laqual' e bagnata da'l fiume Lyco, che uiene da l'Armenia minore, e ſi miſchia in mezzo de la ual=le con l'Iri. Ne'l concorſo de li fiumi era una citade Amaſia patria di Strabone molto forte, quale da'l pri mo fondatore fù nominata Eupatoria. Pompeo trouã dola incominciata condottiui i lauoratori de la terra, & aggiunta la regione la chiamo Magnopoli, quella era in mezzo il piano, e ne la profonda ualle per cui paſſa l'Iri. coſtrutta da la natura, e da la prouidenza merauiglioſa de l'arte, era fornita di torri, de ripari, de rupi di pietra aſpriſsima, et alta, ſopra laquale era=no ſedie monitioni regali, ſotto le radici de'l monte Pariardra era edificata la città Cabira piu Auſtrale cento e cinquanta ſtadij, che la Magnopoli, in queſta era il ſeggio reale di Mithridate fatto magnificamen te, doue erano bagni d'acque calde, barchi di fiere, le caccie uicine, minere d'oro. Vi fu un luoco chiamato Nuouo diſtante da Cabira ducento ſtadij: pietra forte diſmiſurata altezza di muraglie cinta d'ogn'intorno. Ne la cima era una fonte abondantiſsima, à le radici correua un fiume, & eraui una ciſterna profonda: & i monti intorno à cento e uinti ſtadij, coperti di ſelue altiſsime. In queſto luoco ſi trouarono i theſori di Mithridate precioſiſsimi, iquali da Pompeo furono dedicati ne'l campidoglio, e poi che hebbe edificata

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Cabria in modo d'una cità, la chiamo Diopoli, ma essendo accresciuta da Pithodoro, qual' usandola per sua habitatione regale, uolle che si chiamasse Augusta. Da Tolomeo fù detta Sebastopoli, che suona il medesimo. Appresso u'era un luoco chiamato Cameria di grandezza d'una cità, ne'l qual è un tempio detto Mese di Pharnace, adornato di molti serui sacri, e ricco de regione sacra: da li Re fu in tanto honorato, che chiamauano il giuramento de'l Re la fortuna, e'l Mese di Pharnace sopra la Pharnacia uerso mezzodi erano i tempij Comani Pontici de'l medemo nome, de li Comani de la Cappadocia maggiore, à la propria dea, ouer dimonio consecrati, l'edificio simile de'l tempio, il medesimo rito de sacrificij, e de le diuinationi. La riuerenza de Sacerdoti ne le feste che erano fatte nanzi li Rè ogn'anno due uolte, che si chiamauano essito de la dea, il Sacerdote portaua la diadema, & era ne'l secondo luoco dopo'l Re honorato. In questo tempio Pompeo prepose Archelao sacerdote, e gl'aggiunse per sessanta stadij di paese. In questo tempio erano sei millia serui sacri cieca, e perduta moltitudine. Archelao fu figlio di colui qual fù da Sylla, e da'l Senato hauuto in honore, e che facendosi figlio di Mithridate Eupatore, hebbe per moglie una figlia de'l Re d'Egitto, poscia da Gabinio fu ammazzato ne la battaglia. Dopo Archelao successe ne'l sacerdotio Lycomede, dopo Lycomede Clitato figlio d'Adiatorige, ilqual per l'unità ottene questa dignità, essendo

poi

poi menato Diatorige con la moglie, e figli in triompho da Cesare Augusto, fù da esso dannato à la morte insieme co'l figlio di maggior etade, che era Clitato, il secondo essendo menato da soldati, diceua esso essere: il maggior, e cosi tra loro dui fu lunga controuersia, e certame bellißimo di morte, uolendo ambidui la morte, li parenti persoasero à Clitato che cedesse à'l fratello minore, dicendo che egli saria stato migliore per gouernare la madre, e l'altro fratello, cosi il secondo genito insieme co'l padre fu morto. Clitato ilqual' haueua conseguito questa degnità fù seruato contra sua uoglia. Ma Cesare intendendo tal cosa si dolse grandemente, hebbe poi molta cura, e conferi molti beneficij à quelli, che erano seruati. La cita Comana fù popolosa. Molti da l'Armenia ueniuano, e da li uicini luochi à le feste, gl'huomini con le donne, e faceuano i loro sacrificij à la dea secondo i suoi uoti. Gl'habitatori molli, e delicati, gran moltitudine di femmine operatrici. La maggior parte benche siano sacre uiuono di guadagno de'l puttanesmo tanto fu la sciocchezza de Gentili, pensauano che anche li luochi publici de meretrici fossero sacri, li campi loro lauorati, & ornati di uiti, attißimi a somministrare nodrimenti à le cose ueneree.

Di Coma citade, e quanta soperstitione de gl'habitatori, de uarij paesi de'l ponto, e d'onde li Germani cuocino il sale, de'l monte Sandara, doue i metalli si cauano, e quali sono i Pontici, che adorano Christo. Cap. LIII.

LA REGION Zelitica comana giace à l'Oriente, in quella fù la citade chiamata Zela, sopra l'argine di Semirami, doue era il tempio de la falsa dea Anaitide, laquale era in ueneratione appresso gl'Armenij, in questo luoco si faceuano i sacrificij con gran santimonia, benche i celebrassero à'l dimonio, appresso l'altare faceuano i giuramenti de le cose importanti. V'era una gran moltitudine de serui sacri, e de sacerdoti molto honorati, ne tempi passati li Rè habitauano Zela non come cità, ma come tempio de li dei Persici. Il sacerdote haueua il dominio di tutte le cose: era citade assai ricca. Pompeo le aggiunse molte prouincie contermine à l'Armenia minore, de lequali si cauano i sali, e chiamolla Megalopoli. Dopo la Phanarea siegue la Phazemonetica regione, il cui lato settentrionale, e diuiso da'l campo Gaziloto, & Amisino, l'Occidentale da'l fiume Hali, l'Australe da la terra de Amasiesi, laqual è molta & ottima piu de l'altre. Questa regione fu da Pompeo chiamata Megalopoli, & essendo fatta l'habitatione appresso Phazemone la chiamo Nicopoli. Ne la Phazemonetica è un lago di grãdezza d'un mare detto Sti-

phana

phana,à'l quale era contiguo Cizana castello fortissimo, ilquale distrutto restò quasi luoco regale, l'altra parte de la terra,è per la maggior parte ignuda, ma abonda però di formento. A gl Amasiesi soprastauano l'acque calide, quali erano de Phazemonesi, anchora soprastaua Saligio castello posto sopra un certo monte, eretto, & altissimo, molto abondante d'acque,ilqual poi fu sprezzato. Arsace quiui tentando cose noue,da li figlioli di Pharnace,sendo da loro, da'l piano scacciato fuggendo à questo luoco senza uettouaglie fù per la fame preso,e morto. Siegue la Diacopena,e la Pimolisena regione tutta felice fin' à l'Hali, queste sono le parti settentrionali de gl'Amasiesi di lunghezza quasi di cinquecento stadij, e non è minore l'altra parte circa la Ximina, laqual discende fin' à l'Hali,ne la Ximina si caua il sale da'l qual e uenuto il nome Hali,qual cosa Germani uolendo imitare tutti li luochi doue si cuoce il sale,chiamano Hali, ne la terra Amasiese, molto paese sotto Mithridate fu abbandonato,e rouinati assai castelli,questa era piena d'arbori, & attisma à pascoli de caualli, e de l'altre bestie e tutto habitabile, li Rè hebbero prima l'Amasia,poi fu fatta prouincia de Romani. La regione Pimolisena occupa ambe le rippe de l'Hali. In essa è il Sandaracurgio monte concauo per li cauamenti de metalli, gli operatori di qualche maleficio redenti erano à questo luoco mandati. Questi per la fatica, e per l'aere mortifero che esce da quella terra mori=

uano

uano presto, e non erano mai piu di ducento. Tanto è quello che noi poßiamo scriuere de'l Ponto. La regina Pythodore puote assai ne'l Ponto, furono sottoposti da lei i Thibareni, e Chaldei fin' in Colchide, la sidina anchora, e la Themiscira, e la Phanarea stettero sotto'l suo dominio. Questa fu figlia di Pythodoro Traliano, e moglie di Polenione, co'l quale alquanto regnò, poi successe à l'imperio, Polenione, & essendo egli morto à la guerra, restareno dui suoi figli maschij, & una femina, laqual si maritò à Cotho Sapeo: è sendo costui uccisо per ingano, elesse di uiuere senza marito. Hebbe figlioli di suo marito: de liquali la figlia maggiore ottenne l'imperio de'l padre, de li figli di Pythodoro uno amministro con la madre la heredità paterna, l'altro fu eletto Rè de l'Armenia maggiore, essa si maritò ad Archelao, uisse con lui fin à l'estremo. Aquila pontico fu tralatatore, & interprete de'l testamento uecchio nõ sappiamo di qual città fusse. Ne lo tralatare costui ridusse ad una giouanetta le parole de'l profeta dette di Maria Vergine de'l deuer partorir, non essendo molto capace de li diuini misterij il Ponto pigliò il sacramento di Christo, e fin' à'l presente l'ha seruato in una certa parte. Martio Pontico benche uolesse parere Christiano, nondimeno diceua essere un'altro creatore di tutte le cose, maggior de'l padre di Christo, & alcuni tirò ne'l suo errore. Li Trapezunti sono sotto'l dominio d'un'imperatore Christiano, qual nel'anno proßimo mandò

ambasciatori

ambaſciatori à noi ſupplicando d'aiuto contra'l Turco, le cui arme, & impeto temeua. Nouamente habbiamo hauuto lettere de Venitiani, lequali riferiuano che'l Turco haueua traghittato il ſuo eſſercito ne'l Ponto, e non haueuano dubbio, che li Trapezunti non ſi rendeſſero: come Hiſmaelle prencipe de Sinopeſi, ilquale hauendo aſſai fatto riſiſtenza, finalmente ſi diede à fare ſuoi comandamenti. Non è anchora in tutto uerificata la nouella. Il Trapezuntio imperatore maritò ſua figlia con un figlio de prencipi Turchi, laqual coſa non dimoſtrò, che haueſſe fede ferma, qual' è ueramente Chriſtiano, che communichi li ſacramenti eccleſiaſtici adun' inimico di Chriſto, la paura grande, e'l diſiderio di regnare generano coſe indegne, non merita il regno de cieli colui, che per il ſignor terreno ſprezza il Rè celeſte. L'altre parti de'l Ponto, e de la Cappadocia ſono in potere di Turchi, benche gl'Armeni cultori di Chriſto in ogni parte ſieno meſcolati, fu queſto modo iſpedita tutta la Cappadocia, quale habbiamo fatta la terza parte de l'Aſia minore, ne laqual occorſe una coſa degna di memoria, che Romani offerendoli libertà, e regimento popolare, li Cappadoci dimandarono un Rè: il che parue ſtupendo à Romani, à quali era odioſa la poteſtà regale, e l'arbitrio de'l popolo fu per la libertà: ma li Cappadoci penſauano quelli eſſere ueramente ſerui à le cui ſpalle ſopraſtaſſe il giogo popolare, la cui ſuperbia niuno puote mai tolerare, ne ſatiare l'auaritia.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

uaritia. Habbiamo fatto tre parti de l'Asia minore, la prima è la propria, l'altra la Galatia, la terza la Bithinia. Diremo prima de la Galatia, che è piu Orientale, li cui termini saranno (come parte da Tolomeo, parte da strabone, e da gl'altri habbiamo tolto) da l'Oriente la Cappadocia e'l fiume Hyli, ilqual termina il Ponto: da l'Occidente la Bithinia, e l'Asia: da mezzo giorno la Pamphilia: da settentrione il Ponto Euxino. In questa parte si contenerà la Lycaonia, laqual occupa quasi il luoco mezzo, e la rocca di tutta l'Asia. La parte de la Pisidia si contiene uerso l'Austro, & é isposta à'l Tauro: circa'l Ponto habitarono i Paphlagoni, & i Mariandini. Tolomeo dilungò le parti Borealli de la Galatia: e uolle, che iui cominciasse la Bithinia. Eupatore, ilqual tenne il Ponto, signoreggiò da Colchide fin' à l'Heraclia. Il resto fin' à la bocca de l'Euxino, e Chalcedone fù dominato da li Re di Bithinia. Leuati che furono li Re, Romani seruarono i medesimi termini per sottopore à'l Põto la Heraclia, quella piu qua à la Bithinia. Strabone diuise la Bithinia co'l fiume Sãgario: et in ciò uogliamo seguire sua oppenione, & isplicare questo lito da la bocca de'l fiume Sangario fin' à l'Hali, poi la Mediterranea. Tolomeo pone la cità Prusia subito dietro Sangario, poscia il fiume Hippo, poi Gandiopoli, poi il fiume Elata, appresso questo Diopoli, à cui succede l'Heraclia, de laqual poi tratteremo. Li Mariandini si pongono circa l'Heraclia, l'origine de

quali poco si conosce. Strabone pensa, che siano uenuti da la Thracia. Theopompo cōmemora un certo Barbaro Mariandino, ilqual dice hauer dominato parte de la Paphlagonia, e con molto impeto hauere occupato la regione Bebria: & à quella de'l suo nome hauere imposto il uocabolo, nondimeno furono Mariandini simili à i Bithinij, quali furono costretti in seruitù da i Milesii, ch'edificarono prima l'Heraclia. Questi haueuano scacciato li Cauconi, che habitarono questo paese fin' a'l fiume Parthemo, hauēdo la cita Theio de la qual' è nato Philetero auttore de la stirpe di Re de Attalici. I Cauconi, altri i Scythi, alcuni crederono essere stati i Pelasgi, la generation de quali è tutta estinta.

De l'Heraclia de laqual' Heracleto. Cap. LIIII.

LA HERACLIA hebbe un perfettißimo porto, et appertēne à la prouincia Pōtica, fù ordinata da Romani con la Bithinia, era cità ne tempi passati degna di memoria, laqual mandò fuori molte colonie, e prima essendo libera fù sottoposta da tiranni, poi ritornò in libertà, di nuouo piglio un Rè da Romani, e parte de la città, e de campi fù habitata da una colonia de Romani. Adiatorige figlio di Meneclo prencipe de la quarta parte de Galathi, de'l qual ne le cose Pontici habbiamo parlato, pigliādo per uolontà d'Antonio questa parte, che teneuano gl'Heracliesi, poco

inanzi le guerre Acciache, assali in tempo di notte li Romani, e tutti scãnò, e disse ciò essergli stato imposto da Antonio: ma nõ andò egli impunito di tanta sua sceleragine, perche dopo la uettoria d'Augusto fu preso, e condotto in triompho (come habbiamo detto) e fù scannato insieme co'l figlio. Archia poeta per ilqual Cicerone orò, fu honorato in questa citade, e ne laquale nacque Heraclide Platonico, e distante da la regione Pontica (come Plinio dice) ducento miglia. Il porto d'Acona non è molto di quindi luntano crudele & essecrabile per il ueleno aconito.

De gl'Heneti, Sinopesi, e de'l Vico loro, de l'Harmena de laquale uennero Diogene, Cimico, e molti altri. Cap. LV.

DOPO IL fiume Parthemio erano gl'Heneti habitatori de'l Cytoro, appresso i quali sono stati huomini feroci. Questi furono natione chiarissima de Paphlagonij, de laqual nacque Palemone co'l quale molti combatterono appresso Troia. Costoro hauendo perso il capitano, poi che fu preso Ilio passarono in Thracia, andando erranti uennero in quella regione, laqual poi fù chiamata Venetia. Alcuni credono, che Antenore e sui figliuoli siano stati capitanij de la loro armata, laqual ne l'intima parte de l'Adria condusse gl'Heneti: altri dicono una natione altre uolte uicina à li Cappadocij hauer militato sotto nome de

me de Heneti, con gli Cimmerij, e poi esser uenuta ne l'Asia, questa generatiõe è in tutto mancata appresso Paphlagoni, benche non molto lungi da Amastro, un borgo ne'l lito de'l Ponto (come alcuni dicono) qual fu habitato fin' a'l tempo de Romani. Xenodoto da gl'Heneti Scriuendo Henetia, pensa di significar quella, che Amiso si chiama, de la qual ne'l ponto habbiamo fatto mentione. I Paphlagonij si pongono tra i Moriandini, e'l fiume Hali, & anchora tra i Galathi, è l'Euxino. Il fiume Parthenio chiude le parti occidentali, à'lquale Amastre era uicina per nome chiamata, da la edificatrice, giacque in una peninsola, & hebbe il porto da l'una e l'altra parte de l'Isthmo. Amastre fù moglie di Dionisio Heraclia tiranno, e figlio di Oxiarte fratello di Dario, sorella di Roxane, che fu maritata ad Alessandro, co'l quale Dario fece guerra. Questa donna fece una sola de gl'habitatori di quattro citade, ch'erano Sesamo, Cytoro, Cronino, e Ieco, laqual presto da la communione si rubellò: l'altre rimasero, Sesamo fu chiamata la rocca Amastre. Plinio dice che per il passato tutta la cità è stata detta Sesamo: Citoro fu prima mercato de Sinopesi, cosi detto da Citoro figlio di Phrixo. Ne la campagna Amastriana nasce assai busso è perfettissimo: anchora appresso Citoro, dalqual per cento stadij era un borgo detto Cronino, poi Egialo, e dui scogli, che si chiamauano da'l colore Erytri, erano rossi, piu oltra occorre Carambe gran promontorio uolto à settentrione,

trione, che hà la forma de la fronte arietina, ilqual entrando per lungo ſpatio ne'l mare, et oppoſto à la peninſola Scythica, pare che'l Ponto Euxino faccia dui mari. Dopo Carambe erano alcuni caſtelli, liquali ſono indegni d'eſſere nominati, eccetto Armena, de laqual è fatto il prouerbio, cioè colui che non haueua che fare fortifico Harmena fù borgo de Sinopeſi, & hebbe un porto, dopo uenne nobiliſsima di tutte le cità di quella regione, i Mileſii la edificarono, come Heraclia: il dominio di queſta cita fù grande, laquale hauendo ordinato un'armata ſignoreggiò il mare, qual è tra le Cyanee, piu oltra fu partecipe di molte battaglie con li Greci. Sinopeſi credeuano che'l fondator de la loro cità foſſe ſtato Stenide, uno di quelli, che nauigarono con Iaſone, è l'adorauono come Dio: & haueuano il ſuo oracolo. I Mileſii auertendo la commodità de'l luoco e debbolezza de gl'habitanti, ſcacciarono quelli, e conduſſero nuoue genti: fù forteficatà ottimamente per naturale prouidenza poſta ſopra un colle d'una certe peninſola, da l'una parte e da l'altra de'l Iſthmo haueua il porto e ridotto, e peſcagione merauiglioſe de pelamidi. La peninſola da ogni parte hà le ripe altiſsime, e certe foſſe cauate ne ſaßi, lequali gonfiando il mare s'empino, tanto, che difficilmente ſi può andare, le pietre à ſommo ſono coperte de rizzi, che prohibiſcono l'andarui con piedi ignudi, ne la parte ſoperiore de la cità, la terra è ottima ornata de horti ſeluaggi, maßime una uilletta ſotto la citade.

citade. Edificij ne la citade magnificamente fabricati, Gymnasio, piazza, portico, e tempij splendididißimi, & ampij. Però essendo stata molto tempo la cità libera, perse la libertà, e fu sottoposta à Pharnace, & à li successori suoi, fin' ad Eupatore: & à li Romani, liqua li scacciaronlo. Eupatore iui nacque, iui alleuoßi, iui fù sepolto, e perciò le fu di grandißimo honore, è la fece Metropoli de'l regno, fu presa da Lucullo per asse dio, e Bacchide lasciatoui gouernatore, che con modi crudeli affligeua quella città. Mãdarono una colonia Romani, et à quella diedero parte de la città, e de'l pae se. Sinope è distãte da la bocca de'l Ponto tre millia e cinquecento stadij, da l'Heraclia dua millia, da Carambe settecento. In questo luoco nacquero dui Philosophi grandi Diogene Cinico, e Timotheo Patrione. Diphilo poeta Comico, e Bathone, ilqual scrisse l'histo rie de le cose persiche. Il campo Sinopesi si stendeua fin' a'l fiume Hali. Questa cità per tempi passati fu in potestà de Turchi, dicono esser stato un tiranno ricchißimo à Sinope per li metalli & rame, che si cauano di quella terra Sinopica. Maumethe imperatore de Turchi hauendo l'animo sopra quelli thesori, ne l'anno superiore mandò l'essercito per pigliare la cità de Sinopesi, e fu uergognosamente ributtato. In questo anno facendo sforzo de genti per mare, e per terra deliberò con la sua presenza assaltare la citade, ma Ismael signor de'l luoco non uolendo aspettare l'impe to s'è dato in sua possanza, benche habbia mãdato un

legato à noi promettendo assai cose, se gli fosse mandato aiuto, ma è cosa lunga non solamente armare li christiani, ma congregarli à consultare di pigliare l'arme. Non ci merauigliamo se appresso un'assediato prencipe piu habbia possuto la soprastante paura, che la lunga e dubbiosa speranza. Tutta la region sinopica e la muntana, qual le soprasta fin' in la Bithinia ha ottima materia per edificar naui, e facilmente ui si conduce. La Sinopica produce l'acero, e la noce muntana, de lequali apparechiauano le tauole. Tutta questa regione è piena d'oliue, & è coltiuata poco sopra'l mare. Istimano alcuni, che Heraclia, Amastri, e Sinope furono edificate dopo Homero, perciò ch'egli non le nomina mai in luoco alcuno. Il monte Olgasse è altißimo, & ha difficilißimo adito, benche oltra l'Hali si contenesse à la region Sinopica, nondimeno apperteneuasi à la regione Pontica. In quello erano molti tempij de Paphlagonij. La region Blaena, e Domanetica giace à'l munte, assai grassa, per laquale il fiume Annia scorre, ilquale da Tolomeo par che sia chiamato Zalisco, & Olgasi Oliga. In questi luochi Mithridate Eupatore per i suoi capitani cosi fugò e sparse le genti di Nicomede Bithinico, che pochi si saluarono con lui, e dopo quella uettoria la Bithinia, e l'Asia fin' in la Carca, e Lycia dichinarono à'l uencitore. Qui fù edificata la cità, che poi chiamoßi Pompeiopoli appresso'l monte Sandaracurgio, de'l quale noi habbiamo fatto mentione, ne le cose de'l Ponto,

Dopo

Dopo Pompeiopoli cità u'è il resto de la Paphlago-nia mediterranea uerso Occidente fin' in Bithinia, laqual anchor che sia picciola prima che fusse de Romani hebbe molti padroni. Cinieta fù castello fortißimo sopposto à'l monte Olgasi, edificato da Mithridate: quale uso per sua habitatione fin c'hebbe acquistato l'imperio de'l Ponto: e quelli, che da lui discesero fin' ad Eupatore, hanno conseruata la succeßione. Deiotaro poi figlio di Castore cognominato Philadelpho signoreggiò la Paphlagonia, & hebbe Gangara città reale, che fù cita, e fortezza. Eudoxo scriue che ne la Paphlagonia ne luochi secchi se trouano pesci fossili, ne pero à questa sua bugia circoscrisse termini molto certi. Questo è quello, che si narra de la Paphlagonia: laquale Plinio dice, che fu gia chiamata Pilemonia, da'l fiume, secondo che si crede Pyli, qual fiume par ch'egli intenda per Parthenio, ilqual nasce appresso i Galathi, e tra i Paphlagoni, e Mariandini ua ne'l Ponto. Le parti Australi de la Paphlagonia cofinano co i Galathi, da quali è chiamata Galatia: da l'Occidente hà la Bithinia, e la propria Asia: da l'Oriente il Ponto: da mezzodi la Lycaonia: benche Strabone habbia locato tra la Galatia, e la Lycaonia certe de la Phrigia, & habbiala destesa fin' à la Cappadocia, ma lo posponiamo in questa parte à Tolomeo.

De la Galatia, e de la bella uettoria de'l nemico Francese. Cap. LVI.

TRE SONO ſtate le genti de Galathi, Trogini, Toliſtroboghi, e Tettoſagij : le prime ſono ſtate da li Daci nominate : la terza da la gente, laqual è in la Celtica. Li Franceſi abondando di moltitudine tanto che la terra loro natiua non era capace à ſoſtentarli, mandarono fuori trecento millia huomini à cercare nuoue ſedie : & una parte in Italia, ſi fermò, laqual dopo à ducent'anni pigliò Roma e l'abbruſciò : una parte per le ſtrage de Barbari penetrò ne la Illiria, e ſoggiogata la Panonia ſi poſe in quella, e per molti anni guerreggio con le genti uicine, dopo ſuaſi, & incitati da'l ſucceſſo de le coſe con diuerſe moltitudini de genti altri andarono in la Grecia, altri ne la Macedonia : era tanto lo ſpauento de'l nome Franceſe, che li regi anchora che non foſſero prouocati, comprauano la pace con pecunia aſſai. Tolomeo Re di Macedonia uolendo con arme andarli incontro fù preſo, e ferito, gli tagliarono la teſta, e per dar terrore à i nemici la poſero in cima d'una lãcia, e portata intorno à l'eſſercito. Soſthene uno de Macedonij raccolta la giouentù loro naſcoſamente, raffrenò li Franceſi, che ſi gloriauano de la loro uettoria, e diſeſe la Macedonia da la rouina de nimici, ma ſopraueniendo Brenno uno de li capi Franceſi, colui ilqual s'era ſparſo per la Grecia fu uinto, e ributtato ne i ripari:

&

& i Galli non ritrouando ostacolo diedero il guasto à i campi de la Macedonia, ne contenti de le sole spoglie de gl'huomini, si diedero à spogliar i tempij de li dei, ma mentre uanno à'l tempio d'Apolline in Delpho parte furono sommersi da'l terremoto, parte dißipati da la grãdine, e da'l freddo, e dandogli la carga quelli de'l luoco gl'uccisero. Brenno ferito ne la battaglia non possendo sostenere il dolore de le ferite fini sua ui ta con un pugnale in se stesso conuerso. Belgio l'altro capitano usci con parte de la gente de la Grecia, e fuggendo Trogo dice, che egli peri insieme con tutto l'essercito: tanta e tale fù la cura de dimonij per la conseruatione di quel luoco, ne'l quale riceueuano i diuini honori. Ma costa, che li Galli, ò fossero le reliquie di costoro, ò fosse pur nuoua sortita de la Francia pienißima, dopo molti errori, e dopo molte correrie peruennero in Asia, & occuparono alcuni luochi soggetti à i Regi Attali, & à li Bithinij, e tanto ui dimorarono fin che hebbero da i Regi Attali spuntaneamente quella parte laqual dopo la Galatia, e Gallogrecia fù detta, la guida del passaggio ne l'Asia, par che fusse un certo Leonorio: fù commune à tre sorti de genti una istessa lingua, nondimeno eßi ciascuna gente diuisero in quattro parti: lequali furono dette Tetrarchie, e tutte hebbero il suo Tetrarcha, e'l giudice, e'l tribuno soggietti à'l Tetrarcha, e doi sottotribuni. Fu anchora il concilio de Tetrarchi, iquali erano trecento huomini, eßi riduceuano in un luoco

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

chiamato Drimeneto, li Tetrarchi giudicauano de'l sangue, & i giudici de l'altre cose. Questi furono ordini piu antichi, uenne poi la cosa à tre capi, poi à dui, ultimamente ad un Deiotaro, à cui successe Aminta, poi li Romani hauendoli tutti in una prouincia ridotti, hebbero li Trogini quella parte, che guarda il Ponto e la Cappadocia, laqual è ottima di tutta la Galatia: questi cinsero tre castelli di muraglia. Huia, che fu mercato de forastieri, hebbe una statua di Gioue di brongio, e'l suo tempio Asylo, e Mithridatio, ilqual da Pompeo fu dato à Bogodaro, e Danala, doue Lucullo e Pompeo conuennero, andando uno ne la successione de la guerra, l'altro à cui era stato concesso il triompho. Li Tetosagi uerso la Phrygia maggiore appresso Peßinunte ottennero sue sedie, habitando un castello, il cui nome fù Acira. I Tolistobogi furono uicini à i Bithinij, & à la Phrygia, laqual è detta Epitteto, le loro castella erano Blutio, e Peio, uno de liquali era il seggio reale di Deiotaro, ne l'altro haueua i thesori. Appresso era Peßino commune mercato de la regione, & in quello fù un tempio grandißimo, di gran ueneratione, de la madre de li dei. Li sacerdoti altre uolte erano assai potenti, & haueuano il sacerdotio grandißimo: poi la potestà loro s'è annullata. Li Regi Attalici magnificarono questo luoco de portici, e d'un tempio costrutti di sasso bianco, li Romani hebbero di questo luoco una statua de la dea, come quella d'Esculapio da l'Epidauro un certo

munte

munte sopraſtaua à la città, che ſi chiamaua Dindima, da'l qual è detta Dindimena, come da i Cybeli, Cybele. Appreſſo ſcorre il fiume Sangario, uicino appreſſo à'l luoco doue naſce ne la Galatia ha il fonte Cim, dietro'l quale gl'erano l'habitationi de Phrigij, e di Mida, e prima di Gordio, e de certi altri, lequali poi furono ridotte in uillaggi. Qui fu Gordio ne'l qual' Aleſſandro Magno taglio il groppo de'l carro, de'l qual era l'augurio, che doueſſe colui regnare ſopra tutta l'Aſia, ilqual ſcioglieſſe quel nodo. Fù e Corbeo di Caſtore ſeggio reale di Dario Saucone, ne'l qual Deiotaro ſcannò il genero, e la figlia, benche Cicerone gl'attribuiſca grandiſsime lodi.

De la Lycaonia è de'l lago Tatta, è de la merauiglioſa congellatione de'l ſale, & per la cui frande ſia morto Aminta. Cap. LVII.

DIETRO la Galatia uerſo Oſtro fino à'l Tauro, fra la Phrygia, et la Cappadocia s'iſtende la Lycaonia, tutta mediterranea. Qui è il lago Tatta contiguo à la Cappadocia appreſſo la Morimena, laquale Strabone diede à la Phrygia maggiore. Secondo lui la Lycaonia non harria confinato con la Galatia (ſi come è parſo à Tolomeo) la cui oppenione ſeguiamo. In queſto lago naſce il ſale, & congelaſi coſi facilmente ne le coſe, che ui ſi gettano, che ſpeſſo mettendoui dentro una torza la cauano fuori con la co-

perta di ſale : e gli uccelli toccando con l'ali l'acqua per la congelatione de'l ſale facilmente ſi pigliano. Ne la Lycaonia ſono colli freddi, e nudi, atti à paſcere gl'aſini ſeluatichi: doue è gran careſtia d'acqua, ne ſe ne troua ſe non ne li pozzi profondi, come à Soatre, oue ſi uende lacqua. Ne la Garſobora, ch' è regione de Lycaoni, fù un uillagio edificato in modo di cità, ilquale nodri molte pecore, benche il paeſe dintorno fuſſe ſecco. Aminta hebbe in quello luoco piu di trecento greggia di pecore, ma li renderono la lana molto aſpra. Et ſonoui doi laghi, il maggior è detto Corale, il minore Trogete. Circa queſti fù il caſtello Iconio bene habitato, ilquale hebbe regione piu fortunata, di quella, che produce gl'aſini ſeluatichi. Polemone il poſsiede. Tolomeo pare che lo dia à la Cappadocia propinqua à la Lycaonia. Corrado imperatore aſſediando queſto luoco pericolò, andando à Hieroſolima. Manuele che haueua la cura de le uettouaglie, meſcolò il geſſo con la farina, laqual coſa lo eſſercito per l'infermitadi fù forzato laſciare l'impreſa, e tornare ne la Europa ſenz'alcun profitto : per eſſere in tal guiſa ſotto ogni ſuo diſſegno. Il Tauro è propinquo à queſti luochi, una parte delquale andando uerſo'l settentrione termina la Cappadocia, e la Lycaonia à ſopraſtanti Cilici, Trachioti. L'Iſaurica è anche de la Lycaonia uerſo il Tauro, quale hebbe doi uillaggi, à liquali ubbidiuano gli altri luochi, tutte habitationi de ladroni, quali diedero che fare à Romani.

ni. P. seruilio di cognome Isaurico la soggiogò à Romani, e prese per forza molte fortezze de Corsari, che erano ne la regione maritima. Ne i lati de la Isaurica fù Derba congionta à la Cappadocia, sede d'Antipatro Derbese, de'l quale era anche Laranda appresso i Cappadoci, & Isaura ne la Lycaonia. Aminta assaltò Antipatro, prese Derba, & ammazzollo: & riceuè Isaura da Romani, oue rouinata l'antica Isaura edificossi la sua regia, ma non la ridusse à'l fine. A costui ubbidiua l'Antiochia finitima à la Pisidia, e tutta la Lycaonia, e molte regioni muntane fino à l'Apolloniade uicina à l'Apamia quale è detta Ciboto: e confidatesi in quella possanza, sforzauasi rouinare li Cilici, e li Pisiai, liquali de'l Tauro con spesse correrie molestauano il suo regno. Perche adunque molti luochi de rubatori, quali prima erano stati inuiolati, & erano creduti inaccessibili, de li quali fu Cremma. Nõ hebbe ardire d'andare à Sandalio, ilquale giacque tra Cremma, & Salagaso. Cremma l'hebbero poi i coloni de Romani. Salagaso fu sotto'l medesimo capitano de Romani, sotto cui fu anche tutto'l regno d'Aminta distante da Apamia una giornata, hauendo discesa da la rocca circa trenta stadij, laquale per altro nome è chiamata Selgesso, e gia fu da Alessandro presa. Aminta hauendo pigliato Cremma, andato à gl'Omonadi habitatori de'l Tauro, quali si pensauano non potere mai essere soggiogati ispugnò molti suoi luochi, & ammazzò il tiranno. Ma per inganno de la moglie fu preso,

fu preſo, & ucciſo, ma non fù coſtui il primo, ne l'ultimo, che da femmina ſia ſtato gabbato. Queſti medeſimi furono affamati da Cirinio, e con tre millia preſi da lui meßi ad habitare ne l'altre cità propinque, e laſciò la regione priua de la giouentù. Quella è ne le altißime parti de'l Tauro, & in le ripe precepitoſe, e per la maggior parte inacceßibili. Ne'l mezzo è una pianura concaua, & abondante, e diſtinta in molte ualli. Quelli che l'habitauano ſtauano in le ſommità de monti, & ne le ſpelunche, & armãdoſi piu ſpeſſo ſcorreuano ne gl'altrui paeſi.

De li Piſidi, & in che modo le ſelue abondino di ſtorace. Cap. LVIII.

A QVESTI *furono contigui parte altri Piſidi, parte Selgeſi ottimi de li Piſidi, la maggiore parte di loro ottenne la ſommità de'l monte Tauro, li luochi, che ſopraſtano à la Pamphilia alti, e pieni d'oliue, de liquali alcuni ſtanno imminenti ad Aſpendo, & à Sida cità di Pamphilia. Le muntagne, che ſono ſopra à queſti ſono habitate da li Catamineſi uicini à li Selgeſi, & à gl'Omonadi. La cità Selga da'l principio fu edificata da Lacedemoni. Queſta per il gouerno ſecondo le leggi tanto accrebbe, che à le uolte hauea uenti millia huomini, merauiglioſa natura de luochi, che ne le altißime parti de'l munte Tauro ſia ſtata coſi fertile, che ſia baſtato à tanta moltitudine.*

moltitudine. Et molti luochi erano pieni d'oliue, e de uiti, & eraui abondanza de pascoli d'ogni bestiame: le selue eranoui d'intorno piene di legname, ne le quali nasceua molto storace, arbore grande, e dritto, de'l quale si faceuano le haste storacine simili à quelle di corno: iui si trouaua il giglio ottimo à gli unguenti: la strada per le muntagne è difficile, de lequali nascono li fiumi Eutimedone, *e* Cestio, *quali uanno ne'l* Pamphilio *mare, ne si passano senza molti ponti.* Li Selgesi *per lungo tempo usarono la libertà, e contrastarono con li* Re. *Risposero per gl'ambasciatori ad* Alessandro, *che esi come amici harriano ubbidito:* Con *li* Romani *conuennero in certe conditioni, dopo in tutto si soppósero à'l giogo come li uicini, che furono sotto* Aminta. Isauria *adunque occupò quella parte de'l* Tauro, *che scorre la* Cilicia *tra la* Lycaonia, *e la* Trachea: *l'altra parte uerso* Occidente *fino à la* Apamia *tennero li* Pisidi. *Di quinci pertengono à la* Trachea, *à la* Cilicia, *& à la* Pamphilia: *d'indi à la* Lycaonia: *questi diuisi per* Tirannidi, *come li* Cilici *molestauano li uicini con rubamenti: fra quali gia furono mescolati certi* Lelegi *uagabondi, e per la similitudine di costume ui si fermarono.* Arthemidoro *tredeci cità di* Pisidi, *de lequali alcune sono in tutto muntane, l'altre discendono fino à'l piè de munti. De l'una, e de l'altra parte* Tolomeo *collocò le sommità de* Celeni *appresso i* Lycaoni, *& sotto quelli* Laodicea *arsa, e* Napoli, *&* Apollonia. *Il beato* Bartholomeo

tholomeo prese in sorte de la predicatione la Lycao=nia, benche dopo per uolontà de lo spirito sia andato fino à gli uitti, et habbia co'l suo martirio finita la uita. Et in questo modo e terminato la Galatia, con laquale habbiamo dimostrati li Paphlagoni, li Mariandini, li Lycaoni, gl'Isauri, & li Pisidi. Hora s'offerisce la Bithinia.

De la Bithinia, & sue molte citadi. Cap. LIX.

I TERMINI de la Bithinia da l'Oriente, secondo Strabone sono i Paphlagoni, & i Mariandini, e parte de lo Epitteto: dal Settentione il mar Pontico, ilquale tende da bocche de'l Sangario, fin' à la foce de l'Euxino, che è tra Bizantio, e Chaliedone. Da l'Occidente la Propontide, da l'Ostro la Misia, e la Phrigia, qual'è detta Epitteto, ouero Phrigia Hellespontia. Noi in questa parte collochiamo l'Asia propria, e le aggiungiamo la Misia, e la Phrigia. Tolomeo da l'Oriẽte distende i confini de la Bithinia, fin' à'l fiume Parthenio. Ma à noi piace piu di seguire Strabone, ilqual fà il confine orientale il fiume Sangario. Ne la Bithinia è una citade Chalcedone posta ne la bocca de'l Ponto: edificaronola i Megaresi chiamiti Ciechi, quali elessero il lito opposto, nelquale è Costantinopoli in buonissimo luoco. Quiui fù celebrato il gran concilio, annouerato fra gl'otto, à cui la Chiesa Romana attribuisce singolare honore. Il uico Chrysopolitano

litano fù de la Chalcedone, & il tempio posto ne lo estremo angulo à la bocca del Ponto, oue comencia il lito Settentrionale de'l Ponto Euxino à nauiganti in Oriente à la destra. I fiumi, che corrono in quella parte, sono Psili, Calpa, e Sangario: i cui fonti si ritrouano appresso'l uico Sagia cento cinquanta stadij da Pisinunte. Questo percorre gran parte de la Phrigia, e de la Bithinia, e riceue in se il fiume Gallo, e Modri, nato de la Phrigia, da'lquale accresciuto diuenta nauigabile. Dopo la Chalcedone siegue il lito, che è detto seno Astaceno, e pertiene à la Propontide. In questo fù edificata Nicomedia, cosi chiamata da'l nome d'un certo Re di Bithinia, che la edificò: molti furono chiamati con quel medesimo nome, come anche i Tolomei, per la chiarezza de'l primo. Il Magno Constantino mori in la uilla di questa citade, uolendo essere battegiato ne'l fiume Giordano, e per ciò andando à Hierusalẽme preuenuto da la morte fù batteggiato da Eusebio Vescouo di Nicomedia seguitatore de la heresia Arriana, laqual cosa appresso de molti riuoca in dubbio de la fede di quel prencipe christiano. Ma à noi non pare uerisimile, che quel prencipe, qual per tuto'l corso di sua uita fù nemico de la dottrina Arriana, ne l'estremo de la uita hauesse inchinato l'animo à quella stoltitia, che con sommo studio haueua cacciata luntana da lo imperio suo. Appresso Nicomedia à'l tempo di Diocletiano Cesare fù grandißima, e crudilißima persecutione de Christiani: & iui molti ne

ti ne furono martirizati per confessare il nome di Christo. In questo seno è la citade Astaco, che gli diede il nome. I Megaresi, e gl'Ateniesi l'edificarono, Dedalso l'amplio, Lysimacho la rouinò, traportandone tutti gl'habitatori in Nicomedia. A questo seno continoua un'altro, che parte da l'Oriente, ne'lquale fù la cità Prusia, già per inanzi chiamata Cio. Philippo figlio di Demetrio, e padre di Perseo disfece Cio, e la diede a Prusia Zela, ilquale gl'haueua prestato l'armi compagne in rouinare questa citade, e Mirlia, che era un'altra à questa uicina. Prusia rifacendo Cio, nominolla Prusiade, e Mirlia disse Apamia, da'l nome de la moglie Questo è quello Prusia, ilquale dopo superato Antiocho, riceuè Annibale che rifuggi à lui, e quel partendo de la Phrigia Hellespontia cesse secondo le conuentioni de li Athalici. I primi la nomarono Phrigia picciola, poi Epitteta, cioè acquistata. A Prusiade soprasta il monte chiamato Argantonio. In questo luoco si finge, che Hila uno de compagni d'Hercole, che era anch'esso Argonauta, sendo uscito à fare acqua fù preso da le Nymphe. Cio compagno d'Hercole ritornando di Colcho, e fermandosi in questi luochi, u'edifico una cità de'l suo nome. Lungamente dopo i Prusiesi celebrarono le feste, nelequali andando quà e là uagabōdi saltanti per munti chiamauano Hila: quasi che uscissero ne le selue à ricercarlo. Costoro portandosi molto gentilmente beniuoli uerso Romani ottennero la libertade.

Apamesi

Apamesi riceuerono la colonia de Romani. Prusia città fù posta ne l'Olympo Mysio. Prusia, che guerra hebbe con Creso l'edificò. Di questa nacque Dione Philosopho qual scrisse de'l regno, fiori à'l tempo di Traiano. Difficilißima cosa e determinare i confini tra Phrigi, Mysi, e Bithinij. Perche essendo gl'habitatori e Barbari, e soldati, e non tenessero fermamente le cose, che uinceuano, ma hora cacciassero altri, & hora fossero cacciati, siegue che spesso si mutassero i confini. Strabone pose pur tra la Bithinia, e la bocca de lo Esepo la Mysia, e la fece contigua à'l mare, e dilatata fin à tutto quasi l'Olympo. Tolomeo hà posto due Mysie, l'una minore, l'altra maggiore, e l'una e l'altra pose in Asia, fuori de la Bithinia, non lungi da Ida. Scylace Cariandro disse i Phrigi, & i Mysij essere habitati in Bithinia circa'l lago Ascanio. Dionisio scrittore de le citadi edificate dice, che le strettezze, che sono mezze appresso Chalcedone, e Bizantio gia furono dette Bosphoro Mysio. Homero disse l'Esepo essere confine de Mysi, e de Troiani. L'Olympo Misio assurge ne la Bithinia, i cui lati uerso Oriente fin' à'l lago Ascanio sono occupati da lo Epiteto. Due sono state secondo alcuni le prouincie di questo nome, l'una Mysiaca, l'altra Phrigiaca. La Mysiaca fù piu propinqua à Troiani. Il monte Olympo hebbe ne la sommità sua grandißime selue attißime à nodrire ladrocinij, luochi ottimamente rinchiusi, da quali spesse fiate e tiranni, e ladroni uscendo molestauano le uicine genti:

ne genti: tra quali fù Cleone ladrone simile à Sigismondo Malatesta, qual fu à tempi nostri capo de tutti i traditori. Sendo costui de'l vico Gordo egli aumẽtollo, e fecelo citade, e nomolla Iuliopoli. In principio che egl'andò in quel fortißimo luoco ricettacolo de ladroni si faceua nomar Callidio: fù molto utile ad Antonio. Andato à quelli che raccoglieuano i tributi per Labieno, impedi e disturbo ogni cosa in quel tempo, che haueua l'Asia. Ne la guerra Acciaca sendo partito da Antonio accostoßi à i capi di Cesare, e fù hauuto in honore piu di quello, che era il merito suo, & oltra i doni datigli da Antonio, riportonne anche da Cesare: tanto che di ladrone uenne tal, che portaua habito di prencipe. Il medesimo fece ne l'età nostra Iacobo Caudola, ilquale fù comprato cento milla ducati d'oro da i nepoti di Martino quinto Papa & incontanente incaparrato da nuouo oro mancò, & andò ad Eugenio Papa, dicendo, che egli tanti ne haueua fatto de tradimenti, che niuno hauria ardire di chiamarlo in presenza traditore. Cleone era sacerdote di Ioue Abretanio, qual Dio era riuerito da i Mysij: poscia hebbe il sacerdotio de Comani in Ponto, à la cui degnità peruenuto non soprauisse un mese, egli infermò per lo souerchio mangiare, e beuere, e mori. In quel tempio era uietato il mangiare de la carne porcina, tal che ne in tutta la cita si poteua portare porco. Ma Cleone non uolendo i costumi di ladrone diporre, non come sacerdoto, ma qual corrotto

re ne'l

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

re ne'l suo primo introito preuaricò la legge di quel luoco, però si crede che da l'ira de la dea percosso, se ne morisse. L'Olympo da la parte di Settentrione fu habitato da i Bithinij, da i Migdonij, e da i Dolioni. il resto habitarono i Mysi, & Epitteto. Alcuni dissero quelli essere i Dolioni, che habitarono intorno à'l Cirico, dà'l fiume Esapo, fin ne'l lago Rhyndaco, e Dascilitico. Dopo questi sono stati i Mygdoni fin ne campi de Myrleani: e sopra'l lago Dascylitico furono altri dui laghi, l'uno detto Apolloniatico, e l'altro Miletopolitano. La cità Dascylio diede nome à'l lago Dascylitico, e Miletopoli à'l Miletopolitano, & Apollonia, di cui fa mentione Tolomeo, posta appresso Rhyndaco, à lo Apolloniatico, de quai luochi grandißima parte habitarono i Coriceni, di quella Phrigia, che fu chiamata Epitteta, e fù circa l'Olympo, Strabone nomina sei citadi, tra lequali pose i Cadi, quali dissero alcuni, che perteneuano à la Mysia. La Mysia posero ne la mediterranea da la regione de l'Olympo fin' in la Pergamena, & à i campi de'l Caico. Di che siegue, che manifestamente pertenghi à l'Asia propria posta fuori de la Bithinia.

Di Salone, e di Nicea, e figura sua. Cap. LX.

NELA Mediterranea si memora la region de la Bithinia chiamata Salone commoda per pascere i boui, oue si dice il Cascio Salonese. In questo

luoco la Nicea Metropoli de la Bithinia, appresso'l lago Ascanio, un campo grande, e molto felice la circonda, ne l'estate non salutifero. La Nicea fu edificata prima da Antigono figlio di Filippo, e chiamolla Antigonia, dopo Lysimaco da'l nome de la moglie figlia d'Antipatro la nomò Nicea. Il circoito de la cità era sedeci stadij, in figura quadrata, laquale essendo situata in campagna haueua quattro porte à i retti anguli, da un sasso, ilqual'era posto intorno à'l Gymnasio si uedeuano le quattro porte. In questo luoco per commandamento di Costantino fù fatta quella famosa congregatione di ducento e diciotto uescoui, e fu riprouata la dottrina Arriana. Pietro eremita, e Rainaldo Teutonico, compagni di Gottifreddo ne la ispiditione Asiatica, occuparono dui castelli ne'l campo Niceno, detti Heregorgon, e Cynito: ma serrati da l'assalto subito de Turchi, Pietro sotto specie di legatione fuggi. Rainaldo con alquanti soldati negata la fede di Christo si rendè, gl'altri tutti furono tagliati à pezzi da Turchi. Poco dopo Gottifreddo passato il mare assediò Nicea intorno, & in cinquanta giorni la prese, lasciando andare Turchi con sue robe, & arme. Sendo poi mal difesa, fu occupata la cità di nuouo da nemici. Ne l'età nostra Bessario Greco ascesse à'l Pontificato di questa cità, ilquale da Eugenio Pōtefice massimo fu chiamato tra Cardinali, huomo eccellente de costumi, e di lettere, ma non andò mai à la sua plebe, laquale hoggidi è poca, ò nulla. De'l lago nasce un fiume,

me, ilqual parimente da gl'antichi era chiamato Ascanio: questo cade ne la Propontide. Appresso quello dicono essere Bursa, nobile mercato de Turchi, e prencipal seggio reale di tutte l'altre, che sono ne l'Asia, poco sopra il lago Ascanio, à le parti Orientali de la Bithinia, e la cità Otrea. Tolomeo appresso l'Asia propria collocò la regione di Begdone, uicina à gl'Olympini: e'l paese di Timunte oltra la Nicomedia uerso il Ponto: e memora molti luochi, de liquali nō parlaremo, per che saria cosa laboriosa à'l lettore. Iulio Solino dice la Bithinia prima essere stata detta Bebricia, poi Migdonia, dopo da'l Re Bithinio Bithinia, & in quella era Lybissa lago uicino à la Nicomedia per fama dato à'l sepolchro d'Annibale, ilquale acciò non fusse dato in mano di Tito Quintio, per questa causa mandato in Bithinia, e preso fosse menato à Roma, preso il ueleno fini sua uita, e da Romani co i legami de la morte si difese. De la Bithinia furono molti huomini degni di memoria ne le discipline. Zenocrate Philosopho, e Dionisio Diabettico, Hipparco, e Theodosio, e suoi figli Mathematici: Cleophane oratore da Mirlea, et Asclepiade medico. Prusese è quello che habbiamo poco inanzi nominato Dione. Hora cominciaremo parlare de l'Asia minore, e poi de la propria, à questa la Bithinia chiude il settētrione, à l'Aurora hor'è la Galatia, hor la Lycaonia, e la Pisidia, li mari terminano le parti Occidentali, lequali si stendeno de la Propontide fin' in Caria, e Dorica, ne l'Au-

stro s'oppone il Tauro. Anchora diuidiamo l'Asia minore in cinque parti, la prima de le quali sara la Phrigia maggiore, l'altra la Mysia, la terza Troa, con laquale Eole cōcorre, & alquanto è maggiore, la quarta la Ionia, la quinta, & ultima la Caria.

De la Phrigia maggiore, e di sue citadi, e come mancarono da christo. Cap. LXI.

LA PHRIGIA *maggiore cōmincia da l'Epitteto, e piega ne l'Austro, si stende fin' à l Tauro, lasciando da sinistra la Bithinia, e Pisinunte, da man destra i Mysi, Meoni, Lydi, e Cari. Questa è parte muntana, parte campestre: tocca i munti, che occuparono i Pisidi, à i quali fu uicina l'Apamia, laqual è detta Ciboto, e la Laodicea, laqual fu grandißima di tutte le cità de la Phrigia. Ma ne li munti de Celeni, che appertengono à la Lycaonia, era una cità detta Celene, de laqual' essendo distrutta Antiocho Soter traportò gl'huomini in quella, e chiamolla cità de'l nome de la madre Apamia, figlia d'Artabazo, laqual fu maritata à Seleuco. Nicanore fu edificata una cità ne le bocche di Marsia, qual fiume scorreua per mezzo de la cità, haueua il prencipio da quella, ma tirato con grā uehemenza in luoco sotto la cità entraua ne'l Meandro. In questo luoco si faceua un mercato nobile, che portaua il secondo honore dopo Epheso, fu commune albergo de Italiani, e de Greci. Appresso è un lago, il* qual

qual genera i calami, de quali si fanno quelle linguet-
te da sonare i piferi, d'onde ne è uenuta la fauola di cõ
tentione, laqual hebbe Marsia con Apolline. Sono alcu
ni d'oppenione, che'l lago di Marsia penetri ne le fon-
ti del Meandro. Laodicea essendo prima picciola, fu
poi aumentata assai, benche da l'assedio di Mithridate
sia stata molto rouinata: ma la uertù de'l luoco, & al
cuni citadini fortunati la magnificarono assai. Primo
fu Hiero, ilqual lasciò in hereditade à'l popolo più di
dua millia talenti, & adornò la cità con molti doni.
Poi Zenone oratore e suo figliuolo, à'l quale, per le co
se da lui honoratamente fatte, prima da Antonio, e poi
da Augusto fu concesso il seggio reale. I luochi uici-
ni à Laodicea pascono pecore ottime, non solamente
per la mollezza de la lana, di che auanzano le Mile-
sie, ma per il colore anchora, onde ne traggono gran
di entrate. In questo tratto il Capro, e'l Lyco fiumi
entrano ne'l Meandro: & istimano che Laodicea sia
stata denominata da'l fiume Lyco. A la citade sopra-
sta un munte detto Cadmo, de'lquale esce Lyco, &
un'altro chiamato de'l medesimo nome de'l munte,
Questo fiume uà molto sotterra, dopo esc fuorie, &
entra doue gl'altri. Questa regione e molto cauerno-
sa, si che e la Laodicea prossima sono molto ismosse
da terremoti. L'Apamia inanzi la guerra di Mithrida
te fù molto afflita da terremoti. Vedendola souer-
tita il Rè diede cento talenti per ripararla. Dicesi, &
à'l tempo d'Alessandro essere occorso il medesimo.

Perlaqual cosa essi hãno molto in riuerenza Nettuno. Istimano che fusse denominata la citade da Celeno figlio di Nettuno nato di Celeno, una de le Danaide, da cui furono traferiti gl'habitatori in Apamia. Tra Laodicea, & Apamia fù un lago grande à guisa d'un mare, che mandò fuori una essalatione fangosa di sotto terra errante. Carura fù il confine de la Phrigia, e de la Caria. Questa contrada hebbe habitationi, & acque bulienti, che escono ne'l fiume Meandro. Dicesi, che un ruffiano alloggiato in un di què luochi con una gran turba de meretrici, fatto la notte un terremoto, perì con tutte le meretrici insieme. Tutta questa regione circa'l Meandro è molestata da terremoti, è circondata da condotti d'acque, e di fuoco. Tra la Laodicea, e la Carura fù un tempio chiamato Mese di Cario hauuto in grandissima ueneratione, in cui Zeuside fece una schola de Medici. Meandro dunque nato ne i Celeni scorre per la Phrigia fin' à la Carura, ne'l qual luoco raccoglie il fiume Lyco, qual possiamo porre per confine de la Phrigia, e de la Caria: e la Lysia oltramontana termine de la Phrigia. Questa hà un certo monte, che dichina da l'Oriente in Occidente, e da ogni banda hà un piano, che gliè sottoposto: da'l Settentrione hà Philomelio citade, da l'altra parte Antiochia presso la Pisidia, quale è parte in piano, e parte in monte, e fù Colonia de Romani. I Magneti, che erano presso il Meandro, primi l'habitarono. Romani la tolsero di sotto la potestà de li Regi, e posero in

ro in libertà. Fù in questa citade un sacerdotio de'l Mese d Arceo, che hebbe grandißima moltitudine de sacrificij, de serui, e de luochi: ma dopo la morte d'Aminta fù distrutto da coloro, che furono mandati ne la sua heredità. Di rado auuiene, de uno affetto de religione paßi à gl'heredi. Tolomeo pose Antiochia, che è opposta à Philomelio in Lycaonia. Simnada picciola citade perteneua à la Phrigia, inanzi laquale giacque una pianura quasi di sessanta stadij. Di la piu à'l settentrione fù una contrada Docimia, nelaquale si cauaua la pietra Simadica, cosi la chiamauano i Romani, ma gl'habitatori diceno pietra Docimite, e Docimea. La uena da principio produceua picciole zeppe, poscia per le grandißime spese de Romani si cauauano colonne grandi intiere, simili in la uarietade à lo Alabastro. Di quindi si conduceuano molti pesi à'l mare, e colonne, e tauole di pietra merauigliose per là grandezza, e per la bellezza loro si portauano à Roma. Furono anchora in Phrigia Amorio, & Eumenio citadi, et altre molte sono ricordate da Tolomeo, il riferire, de lequali senza historia è cosa piu tosto sciapita, che altrimente. Myda signoreggiò la Phrigia maggiore, una parte fù posseduta da i Galati. La regione Cipilone uicina chiamaronla gl'antichi Phrigia, ma non bene si sà che sia stata parte de la maggiore, ò de la minore: onde dissero Niobe, Tantalo, e Pelope Phrigi. I Phrigij riceuerono la fede di Christo, e la tennero gran tempo: ma usci Montano tra lo=

ro, che se stesso disse essere lo spirito santo, & infettò quella gente. Con costui andauano due donne Prisca, e Maßimilla lasciati i suoi mariti, e da la colui ispiratione erano chiamate profetesse, tal che empierono la Phrigia, & i uicini paesi de molti errori. Tanto basti hauer detto de la Phrigia maggiore, e de Epitteto, che è la minore. Dissero essere due Mysie, l'una Olympina continoua à la Bithinia, & à lo Epitteto, i cui habitatori secondo Arthemidoro uennero da l'Istro, l'altra Pergamena, laquale da la Olympina ua in Caico. Difficil cosa, e laboriosa è circoscriuere i termini suoi: quando i Phrigi, i Lidi, & i Meoni sono stati mescolati insieme, e non di liggeri si ponno separare. Dunque diremo confusamente de li Mysi, de li Lydi, e de li Meoni insieme: e di tutte faremo una sola prouincia, e quella mediterranea, quale da l'Olympo, e da i cõfini de la Bithinia uerso'l mezzodi si distẽde fin' à l'Ionia, lasciando ad Oriente la Phrigia maggiore, da l'Ocidente la Troade.

De li Mysi, de li Lydi, de li Meoni, come sono huomini letterati, & inchinati à Christo. Cap. LXII.

LI MYSI da alcuni furono detti Thraci, da altri Lydi: e perche Lydi chiamarono Mysa il faggio acetoso, quale molto nasce ne l'Olympo, però pensaronsi da quello essere stati detti Mysi: & hãno la fauella mescolata de Lydi, e de Phrigi. Questi habitando

tando circa l'Olympo, s'istenderono fin' à'l fiume Caico. Li Phrigi partiti de la Thracia hebbero habitatione intorno à Troia, & in alcuni luochi furono mescolati con li Mysi, & alcune uolte habitarono circa Cizico, e'l Practio : dopo mutando luochi alcuni si fermarono circa l'Olympo ne'l Epitetto : altri piu uerso la parte Meridionale, & Orientale, & habbiamoli chiamati Phrigi maggiori. Queste cose che si recitano de li Phrigi, e de li Mysi sono piu antiche de i tempi Troiani. Dentro la Mysia contiensi tutto'l paese, che da li munti Olympo & Ida s'istende per la mediterranea fino à le fonti del Caico, e perche i Lydi & i Meoni sono annouerati tra li Mysi. La Mysia scorre piu oltre ne l'Austro fino al capo fordicense di la da'l fiume Heme, e da la Laodicea Caistriana, abbracciando alquanto de la Bithinia, ne la quale è l'Olympo. In questi confini si conchiude il munte Tmolo, & il simpylo, et il paese arso, e la Theutranea, et il campo pergameno, & il Thebano, quale fu sopr' à l'Aramytteo. Primieramēte li Mysi, e li Lydi per la sua fertilità molestarono questo paese, dopo questi li Greci, poi l'ottēnero gl'Adramytteite sono quelli, che dicono esso Adramytteo essere stato edificato da i Lydi, ne'l quale furono chiamate le porte Lydie. Astyra uico propinquo à l'Adramytteo, non dubitarono, ch'egli pertenesse à la Mysia, ne'l quale fu il tempio di Diana Astira, & il bosco à cui gl'Antandrij religiosi erano presidenti, la cità de quali fu propinqua. Ne la mediterranea sopra ad An=

ad Antandro, & Adramytteo circa cinquanta stadij fu Thebe. Homero la disse cinta di selue non luntano da Lyda fra Theba & Astyra, posero lo spatio di sessanta stadij, ma questi luochi hora sono abbandonati. Vi fù Lyrnesso luoco forte per natura, distante da l'Adramytteo ottanta stadij, ilquale in tutto rouinò. Li Cilici teneuano questi luochi à'l tempo de la guerra Troiana diuisi in doi prencipati: l'uno si chiamaua Neetione, l'altro Mynete: à Neetione ubbidiua Thebe, à Mynete Lyrnesso. Thebe fù presa, e di Lyrnesso fù fatta Chrysei: uicin' à Thebe fu un luocho nominato Cilla, e tempio d'Apolline Cilleo, e Cilleo fiume, che discende da l'Ida è bagna il campo de l'Antandro. Fra Hellia, e Pythana luochi maritimi, e Pergamo, che è cità mediterranea, dicono esserui stata Theutrania intorno à'l Caico distante da ciascuna di loro sopr' à settanta stadij. Euripide scrisse una fauola, ne laquale riferisce Aleo, hauendo ritrouata Augea sua figlia corrotta da Hercole haueria messa in un'urna cō Thelepho figlio, e gettatala in mare: ma l'urna per prouidenza di Pallade essere stata mandata à le bocche de'l Caico, et esser stata trouata. Theutrante essendo Re de Cilici, e de Mysi hauendogli riceuuti prese Augea per moglie, e Telepho per figlio. Queste sono cose fauolose, e da esserne fatto poca stima, lequali fanno mentione de li stupri de li dei, come de gl'huomini: alcuni scriueno la figlia d'Archade adunatasi co'l Re de Mysi hauer partorito Telepho, ilquale sia

successo

succeſso à'l regno, e Theutrante hauer dato il nome à la regione Theutrania, laquale è proßima à'l Caico. Telepho ſuo figlio generò Euripilo, ilquale fu da Neottolemo ucciſo, con loquale rouinarono Cetij nominati da'l fiumicello Cetio, ilquale ſimile ad un torrente nato ne'l campo Elaitico, caſca in un'altro ſimile, & dopo in un'altro, quale entra ne'l Caico. Il Caico ne uiene da l'Ida (come alcuni diſsero) ma de'l mõte Tegno, ilquale ne la mediterranea ſopraſtaua à'l cãpo Thebano. Da'l Tegno eſce il fiume Myſio entrãdo ne'l Caico, ſotto le ſue ſonti, uicin'al cui naſcimento fu il uico Gergeta, ne'l quale Attalo traportò quelli che erano ne la Troade, hauẽdo preſo quel luoco. Euripilo (de'l quale è fata mẽtione) dice Homero hauere cõmandato ne li luochi uicini à'l Caico: perilche è credibile, che grã parte de Cilici ſiano ſtati ſotto lui, e ſiano ſtati tre prencipati de Cilici, bẽche nõ piu che doi ne ſieno nominati. Il fiume Caico ſcorre una regione aſsai buona, e quaſi ottima di tutta la Myſia, de laquale Pergamo ottiene il prencipato.

De la cità nobile, che lungamente fu auenturata ſotto li Re Attalici. Cap. LXIII.

FV LVNGAMENTE auenturoſa una cità ſotto li Regi Attali: e poi da Romani fu fatta prouincia. Li Re Attalici hebbero principio da Philetero Thianeſe eunuco. Liſimaco figlio d'Agatocle, ilqual fu uno de li ſucceſsori d'Aleſsandro fortificò

Turbineo

Turbineo, & un munte acuto sopra Pergamo, & iui pose li suoi thesori, e li diede in guardia à Philetero: essendo bene alleuato, & à se caro, ma costui essendo in discordia con Arsinoe la moglie di Lysimaco, da cui era stata accusata, aspettò il tempo di rubellarsi. Tra tanto Lysimaco con poco prudente cõsiglio ammazzò Agatocle suo figlio. Seleuco Hicatore ritornato lo leuò di uita, & esso da Tolomeo Cerauno fu per ingãno ucciso. Tra questi tumulti l'Eunuco tenẽdosi ne la rocca, e facendo beneficio hor ad uno hor à l'altro, ilqual giudicasse essere piu potente possedè il castello, e li danari per uent'anni. Furono dui fratelli uno chiamato Eumene maggior d'etade, l'altro Attalo piu giouane: da Eumene è nato un figlio chiamato Eumene, ilqual' hebbe la successione di Pergamo, e superò ne la guerra il figlio di Seleuco, & hauendo regnato uentidui anni uenne à morte. A costui successe Attalo figlio d'Attalo, & Antiochide nato d'una figlia d'Acheo, ilqual prima fu chiamato Re, e con una gran guerra superò i Galati: et essendo amico de Romani combattè insieme con essi loro ne l'armata de Rhodi contra Filippo, diuenuto uecchio & hauendo signoreggiato quarantatre anni finì sua uita. Lasciati quattro figliuoli da Apollonide Cyzicena, Eumenide primogenito successe à'l regno, e guerreggiò con li Romani contrà'l grande Antioco, e contra Perse, & hebbe tutta quella regione da Romani, da qual sotto Antioco era circa'l Tauro, regnò quarantanoue anni, fortificò

fortificò la cità. coltiuo il bosco Nicephorio, costrusse tempij, librarie, palazzi, e merauigliosamēte amplificò la citade, lasciò l'imperio à suo figlio Attalo nato di Stratonice figlia d'Ariarate Re di Cappadocia: ma per esser'anchora fanciullo costitui il fratello Attalo per tutore, ilqual regnò uent'un'anno, e fece la guerra d'Antioco con Alessandro contra Demetrio figlio di Seleuco: e fù compagno de Romani, ne la guerra contra'l falso Filippo. Prese il re Diegele, e cōdotto l'essercito in Thracia ămazzò Prusia, lasciato à l'essercito Nicomede suo figlio prefetto. A l'ultimo uenēdo à morte lasciò l'imperio ad Attalo, ilquale era sotto tutela. Questo fù cognominato Philomatore, hauendo regnato cinqu'anni, mori d'infermita, e lasciò heredi li Romani, quali ridussero quel paese in prouincia, come sono le cose humane, lequali da baßißimi principij sendo peruenute à'l maggior colmo di grandezza, à l'ultimo rouinano. Furono huomini eccellēti i Pergameni. Mithridate figlio di Menedoto, & Adobogione nato de la stirpe de prencipi de la quarta parte de la Galatia. Costui contratta amicitia con Gaio Giulio Cesare peruēne à tanto honore, che di prencipe de la quarta parte de l'origine materna diuenne Re del Bosphoro. Fù poi leuato da Lysandro, che uccise Pharnace, & occupò il Bosphoro. Apollodoro Oratore fù anch'esso Pergameno: costui scrisse l'arti, & introdusse la setta Apollodoria, e fù precettore di Cesare Augusto. Hebbe un discepolo degno di memoria, Dionisio

suo

suo citadino cognominato Attico, qual scrisse orationi, & historie. Attalo citadino Pergameno fu martirizato in Gallia predicando il nome di Christo, ui furono morti molti altri anchora confessando pure il nome di Christo. Tra quali Papyrio, Caspo, & Agathonica femina ottima riceuerono la corona di suo martirio. Ne lo andare à la cità uerso Oriente fù una citade chiamata Apollo posta in luoco eminente: à la sinistra pongono una parte de'l fiume Caico, e la cità Tiatira, e l'habitatione de Macedoni, che alcuni dicono l'ultima de Mysi. Qui fù una de le sette chiese, à lequali Giouanni Apostolo scrisse l'Apocalisi. Piu oltra à mezzodi occorre il campo d'Hermo, e Sardi gia gran citade, posteriore de le cose Troiane, antica nondimeno: gia hebbe un fortissimo promontorio, e fu capo de Lydi. Tmolo monte felice le soprastaua, questo monte ne la sua sommità hebbe una spelunca di pietra bianca edificata da Persi, dalaquale si uedeuano d'ogn'intorno i circostāti campi fin' à'l Caystro. Lydi, Mysi, Macedoni l'habitarono d'intorno. Il Pattolo fiume gia portaua dà'l monte Tmolo minutissime parti d'oro. Di che narrano quelle infinite ricchezze di Creso, e de gl'altri maggiori. Hora è mancata quella uena d'oro. Il Pattolo entra ne l'Hermo, e l'Hyla, qual fu poi detto Phrigio. Alcuni dissero che l'Hermo era il principio de la Mysia. Dà'l monte sacro de la Dindymena per la regione adusta se'ua ne'l campo Sardiano, e poi ne'l mare. A la cità Sardiana gia sog

giacque

giacque una pianura, & i campi de'l Coro, de l Hermo, e de'l Caystro, migliori de tutti i campi.

De li Sardesi, e de gl'huomini eccellenti appresso loro, de la Troade, e de le citade pertinenti à quella. Cap. LXIIII.

QVARANTA stadij da la citade fù un lago, che Homero chiamò Gregoeo, poi fù detto Rolo, oue Diana Coloena hebbe un tempio di somma ueneratione. Circa'l Coloo furono memorie antiche de Regi. Appresso Sardi era Aliate gran tumulo sopra una altezza, delquale ne fecero gran parte le Ancille, quali come scriue Homero, erano iui meretrici. Alcuni diceno che questo fù memoria d'una meretrice. Callisthene dice, che Sardi fù presa primo da i Cimmerij, poi da i Treri, e da i Cilici, poi anchora da Cyro, e da Creso. Questa citade per la uertù del luoco fu tale istaurata, che nō l'hauria ceduta ad alcuna de le uicine. Sotto l'imperio di Tiberio Cesare da terremoti rouinarono molti soi edificij. Ma fù da l'imperatore ristaurata questa, e molte altre per beneficio del prencipe. Gl'huomini famosi de Sardi furono dui Diodori Oratori, de quali il maggiore d'anni fù cognominato Zona, combattè molti certami per l'Asia. Non mancò poi, chi l'accusasse, che egli ingannеuolmente trahesse la citade à l'amicitia di Mithridate: haueua la scusa disciolse tutte le calōnie.

Il piu giouane Diodoro fù amico di Strabone, e scrisse historie, e poemi, che non cederiano à gl'antichi. Xantho antico scrittore se fù Lydo, ò Sardiano lascia di se dubbio. In Sardi fù una chiesa de le sette de l'Asia, de lequali Giouanni fà ricordo. Melitone capo de la chiesa Sardese scrisse molte cose per la fede di Christo, e mandò i suoi libri apologetichi, à gl'imperatori: fatto Eunuco per il regno di Dio, e pieno di spirito santo riposossi à la sua pieue. Philadelphia anchora, laquale è stata de la giurisditione de Mysi, fù cità molto conquassata da terremoti: gl'habitatori suoi per la maggior parte habitauano in campagna, e tutto che hauessero fertili terreni, non dauano però molto opera à l'agricoltura. In questa citade fù una de le sette chiese, e riceuè la fede di Christo. Sopra Philadelphia uerso Oriente è un paese arso lungo cinquecento stadij, e largo quatrocento, che alcuni diedero à la Meonia, & altri à la Mysia. Quiui non si trouano arbori di sorte alcuna, eccetto che la uite, qual produce un uino adusto, cosi buono, che non cede à qual'altro di bontà. La superficie de suoi terreni è tutta cinerosa, muntagnuola, sassosa, e nera: alcuni credeno questo essere auuenuto per lo spesso fulminar de'l cielo: e nõ dubbiano, che tutto è fauoloso, che si dice di Tiphone in questo luoco: ma è ben molto piu credibile un fuoco sotterrano, che poi sia uenuto à meno, hauere arso il paese. Quiui è fatto il Tmolo, & hà un mediocre circoito, e termina in esse parti de la Lydia.

Larissa, qual' è collocata ne'l campo Epheso, e posta ne'l Caistriano più uicina à'l Tmolo, che à lo Epheso fu sotto le mura. Gl'Ephesi tagliarono molto de'l campo Meonio, che chiamarono poi Lydi. Il sipilo monte, & il paese d'intorno fù da alcuni ascritto à la Phrigia maggiore, da altri à la minore: noi lo poniamo in la Mysia. Sotto questo fù Magnetia uicina à l'Hermo, che fù distruta da'l terremoto, l'altra fù appresso Meandro, di cui diremo poi. Questo è quãto n'è piaciuto ragionare de Mysi, e de Lydi: benche alcuni de Lydi, e de Mysi, tra Cara, e la Phrigia sieno scorsi fin' à'l Tauro. Troade famosa soggiace à la Mysia ad Occidente, tutta isposta à'l mare. Homero allungò i suoi confini da lo Esepo fin' à le bocche de'l fiume Caico. Eudoxo prese suo principio da Priapo: Damasce da Pario, Carone Lampsaceno da Practio, Scylace Cariãdio da Abido, tanta fù la discordia de gl'antichi come scriue Strabone. Piaceno piu a noi i confini d'Homero, ma noi aggiungiamo quello spatio di terra, che è da la bocca de'l fiume Rhindaco fin' à l'Esepo, per inchiudere la regione Cizicena, che particolarmente attribui à l'Asia Tolomeo, che mescolò anche la Phrigia minore à la Troade, e noi habbiamo applicato à la Bithinia, aggiacente à l'Olympo de la Mysia. Ma perche la Eolide fù mescolata à la Troade, e percorreua fin' à'l fiume Hermo, non serà fuor di ragione istender à'l medesimo termine uerso'l mezzo di la Troade, che da una parte sia rinchiusa da'l Rhin

daco, da l'altra da l'Hermo. Comenciaremo dunque da'l Rhindaco, qual è il termine più settentrionale. Questo fiume hà il suo nascimẽto da la regione Aranitide, che fù de Mysi, e discorre per il cãpo Miletopolitano, & Apolloniaco, e raccolti altri, et Aceste fa una isola de la Mysia Abretana, ne la Propontide appresso Besbidi, qual fù de Cyziceni, & ha hauuto un monte d'arbori pieno, che hà nome Artace. Non luntano di qui fù un'isola Cyzico di circoito de stadij circa cinquecento, molto fertile, e da duo ponti giunta à terra ferma: hebbe appresso un ponte una città de'l medesimo nome, e duo porti chiusi, e le culture. Vna parte de la citade è in piano, l'altra s'accosta à'l monte, qual è detto de le Orse, à questo monte soprasta un'altro chiamato Dindyma, che ha una sola cima, nelaquale gl'Argonauti haueuano edificato un tempio à Dindymena madre de li dei, com'era il costume di que pazzi Gentili. Fù cita grande, e bellissima, & ordinata d'ottime leggi, attissima à pace, & à guerra. In quella hebbero tre armamentarij, luochi grandi da riporui assai cose, l'uno pieno de armi, l'altro de istromenti, l'altro de formenti, quali nõ si poteuano corrompere ne guastare per uertù de la terra Chalcidica. Mithridate assediò questa citade con cento cinquanta milla huomini, e molta caualleria, l'impeto de'l quale fù frenato da quattrocento naui de Cyziceni, e quasi che contraminando l'oppressero in una mina. Lucullo mandò aiuto à gl'assediati, e la peste gl'aiutò similmente, per che'l

Ré

Rè morti molti de ſuoi fù coſtretto à partire. Romani laſciarono la città libera, e gl'aggiunſero molti campi ſi de la region Troade, come d'altre anchora. Il campo de Cyziceni ſi diſtendeua à'l Rhindaco, & à lo Eſepo. Hora appreſſo noi non coſta qual ſia Cyzico: tanto hanno i tempi offuſcate le coſe, e noi huomiciuolli cerchiamo in queſto mondo la gloria, laquale potentiſsime citadi non hanno poſſuto ritenere. Si dilunga da la regione Cyzicena, & da i luochi uicini à lo Eſepo, & al Granico fin'in Abido la regione de la Propontide, qual'è pertenuta à la Troade. Da Abido fin' à'l promontorio Letto fù la regione d'Ilio, di Tenedo, e d'Aleſſandria Troiana. A tutte queſte ſopraſtaua Ida: da Letto fin' à'l Caico ſono ſtati piu altri luochi, à cui da l'altra parte oppoſta ſurge l'iſola de Leſbij, quali tutte furono de Troiani, amminiſtrate per otto, o noue prencipati, à iquali dopo la diſtrutione d'Ilio ſi meſcolarono ſieco gl'Eoli, da'l campo Cyziceno, fin' a'l Caico termino de la Troade. Ma gl'Eoli andarono piu oltra fin' à l'Hermo, & occuparono il campo Cumano, e'l Foceńſo, doue fù principio de la Ionia. Diceno che la Colonia Eolica è piu antica de quattro ſecoli de la Ionia. Penthilo figlio d'Oreſte ſeſſanta anni dopo la preſa di Troia, morto ſuo padre in Archadia, andò in Thracia, nelqual tempo gl'Heraclidi ritornarono ne'l Peleponeſo. Dopo Archelao figlio di Penthilo paßò ne la regione Cyzicena con l'armata Eolica. Gran figliuolo piu giouane

andò fin' à'l fiume Granico, che da lui prese il nome,e poi passò ne l'isola di Lesbo,& occupolla. Ma Cleba figlio de Dori, e Malao ambi de la stirpe d'Agamennone posero insieme uno essercito, ne'l medesimo tempo che Penthilo: dimorati circa'al campo Locrese, & il monte Phritio,poi tracorsi in Asia edificarono Cuma,qual chiamarono poi Phritionia. L'armata di Pēthilo anticipò il passaggio de la Thracia,e disperse gl'Eoli per tutta la Troade,e però l'Eolide,e la Troade si piglia insieme. Ida monte altißimo spetta à la Troade,et hà molti piedi,il suo lato settentrionale da le strette d'Abido fin' à'l campo Stesepo, e Cyziceno pertiene à la Propontide,e finisce circa Zelia. La parte Occidentale riguarda lo Hellesponto. L'Australe fa lo promontorio che è detto Letto,& in picciol mare da la parte de'l settentrione disgiungesi da l'isola di Lesbo. Le parti orientali de'l monte Ida dichinano à i Mysi. Lo primo eßito de'l mare à quelli,che uogliono scendere il monte Ida è appresso Letto, quel monte abonda di molte acque, e molti fiumi ui nascono. Ne la sua più alta parte fù un luoco chiamato Gargaro, dalquale fù detta Gargara cità de l'Eolia. Zelia fù ne l'estrema parte di la da'l monte Ida,distante da Cyzico cento nouanta stadij,e da'l uicino mare, ne'l quale entra l'Esepo ottanta. Circa Zelia usciua il fiume Tharsio,qual si passa per quella strada in uinti luochi. Appresso le bocche de l'Esepo fù un certo monticello,ne'l quale si mostraua il sepolcro di Mēnone,che fù detto

figlio

figlio di Thitone, e la proßima contrada di Mĕnone. Tra l'Esepo, e la cità Priapo esce il fiume Granico, che scorre per la maggior parte per li campi de la Adrastia, oue Alessandro uinse in battaglia i capitani di Dario, e prese tutto'l paese, che è tra'l Tauro, e l'Euphrate. A'l Granico fù una citade, et una regione Sidena, ma la cità giace rouinata. Ne confini di Cyzico, e di Priapo fù un luoco Arpagia, da'l quale si disse essere stato rapito Ganimede in dishonore, & infamia de la Theologia de Gentili, laqual cosa altri dissero essere occorsa circa'l promontorio Dardanio. Priapo giacque à'l mare: i suoi habitatori altri li dissero Milesij, altri Cyziceni. Priapo gli diede il nome, & iui haueua i suoi honori da i citadini, e da le nymphe, come figliuolo de'l padre Bacco. Lattantio Firmiano riferisce causa men che honesta, per cui le matrone habbiano incomĕciato riuerire Priapo cacciato in eßilio. La circouicina regione era chiamata Adrastia da'l Re Adrasto, qual primo edificò un tempio à Nemesi, cioè à la fortuna, e chiamollo Adrastia. Romani anchora sacrarono i tĕpij à questa dea. Pazzi che istimarono la fortuna essere alcuna sostanza, dispensatrice, de regni, e di ricchezze, liquali à'l cenno d'un solo di sono traportati quà e là.

De Adrastia, e come si dica gl'huomini hauere parentela cō serpenti. Cap. LXV.

ADRASTIA fù citade tra Priapo, e Pario: rouinata che fù traportarõsi le sue rouine, onde fù edificato l'altare d'Hermocreonte opera memorabile, e per la grandezza, e per la bellezza. Pario giacque sul mare, & hebbe porto maggiore, che Priapo: què citadini prestarono ubbidienza à i Regi Attalici, per il fauore de quali tolsero à Priapesi molto di terreno. Questi sono coloro, che furono detti Anguigeni, cioè generati de serpenti, e crederono gl'antichi, che hauessero certa parentela co i serpenti, e si disse di costoro le parti uirile essere stati rimedio à morsi de serpenti se di continouo hauessero maneggiate, e che primo leuauano l'enfiatura, e poi il dolore. Diceno essere stato auttore di questa gente certa persona heroica mutata di serpente, com'è lantichità fauolosa rimase in questi certa uertù, come si dice in Calabria di quelli, che nati sono de la casa di san Paulo: che è publica persuasione, che questi medichino i morsi di serpenti. Li Milesii, gl'Erithrei, & i Parij edificarono Pario. Da Pario fù Neottolemo cognominato Glosographo, huomo degno di memoria. Pithia fù appresso Pithitade de la regione Pariana, posta tra Pario, e Priapo, appresso Lino, qual luoco fu à'l mare, oue si pigliauano le limache Linusie perfettißime di tutte l'altre. La fama hebbe questo luoco da lo incitamento de la gola.

la gola. A Pario nauigandosi à Priapo occorre l'antica Proconesso, e la nuoua, qual' hebbe una cità molto lodata per la sua larga uena di pietra bianca, de la quale furono edificati bellißimi edificij de Cyziceni. Qui nacque Aristeo poeta, & huomo uehemente di suaui loquenza. I monti di Rhea alcuni pensarono che uicini fossero à Zelia, & altri à Lampsaco à quaranta stadij. In questi luochi fù Tera prima cità reale de Lydi, poi de Persi, hora incognita stassi, e senza nome. Quiui fù un tempio sacrato à la madre de li dei, che dissero Rhea. La cità Lampsaco giacque à'l mare, & hebbe un buonißimo porto, si come Abido, dalaquale era distante cento e cinquanta stadij, primo detta Pituisa. Xerse diede tutta questa citade in uino à Themistocle. Tutta questa regione Pariana, e Priapena abonda di uigne. Quiui forse per auentura la turba de le matrone imbriache dedita à venere trouò il culto di Priapo. Lampsaco era posto à'l dirimpeto di Calipoli, à distanza di quaranta stadij. Tra Lampsaco, e Pario fù Peso cita, e fiume: distrutta la citade li Perini si ridussero à Lampsaco, sendo anch'eßi colonia de Milesii, come anche i Lampsaceni. Ne'l campo Lampsaceno fù un luoco chiamato Gergithio ripieno di uigne: e la cita fù detta Gergitha da i Gergithi, che erano ne'l Cumano. Da Lampsaco fù Carone historico, Adimantho Anaßinene, e Metrodoro compagno d'Epicuro: dicesi anchora ad un certo modo Epicuro esser stato Lampsaceno, per esser conuersato à

Lampſaco, & hauere uſato l'amicitia di Leonte, e d'Idomento, primi de la cità. Ne par fuori di propoſito che uno, che eceſsiuamente habbia lodato la uoluttà, amaſſe quella citade, in laquale erano uini perfettiſsimi, ſenza liquali languiſce la uoluttà, che è in noi. Da queſto luoco traſeri Agrippa in Leone opera di Lyſippo, che era caduto, e poſero ne'l boſco, che è tra'l lago, & Euripo. Lampſaco, e Pario non erano anchora à'l tempo de Troiani, ma in queſto luoco era Ariſbe appreſſo'l fiume Seleente, e fù reale habitatione d'Aſio Hirtacide: il fiume Practio, e la cità fù ſotto Aſio: ma queſti luochi in tutto e per tutto mancarono co'l tempo, che ogni coſa diuora. Dopo Lampſaco fù Abydo edificata da Mileſij, per conceſsione di Gyge Re de Lydi: che tẽne l'imperio di tutta la Troade: e da lui fu nomato Gyga, il certo promontorio, che è appreſſo'l Dardanio, e giace ne la bocca de la Propontide, e de lo Helleſponto, & è diſtante ugualmente da Lampſaco, e da Ilio ptr ſtadij circa cento e ſettanta. Quiui e quel mare di ſette ſtadij, che diuide l'Aſia da la Europa giunto da'l ponte di Xerſe. Abydo è in Aſia e Seſto in Europa: erano queſti luochi traſe diſtanti da porta à porta ſtadij trenta. Il luoco de'l ponte dal' partir da quelle citadi uerſo la Propontide. I Thraci dopo le coſe Troiane habitarono Abydo, e dopo loro i Mileſij. Ma ritornando Dario padre di Xerſe de la Scythia, & intendendo che li Nomadi s'apparecchiauano fare paſſaggio cõtra di lui, perche

le citadi nõ somministrassero le uettouaglie à l'esserci to nemico, molte ne arse, tra lequali fù la misera Abydo. Per lo più nuoceno à le citadi senza comparatione, i posseditori, che i nemici. A la regione d'Abydo soprastaua Astira, cità distrutta, qual'era già uiuuta con le sue leggi, & era stata diuitiosa di minere d'oro, che poi si consumarono. Abydo era distante da Esepo settecento stadij, ma nõ tanto à diritto camino nauigãdo. Tutto questo spatio de la Troade riguarda à la Propõtide. Di quinci comẽcia lo Hellesponto, e siegueno le cose de Iliesi, che sono fuori d'Abydo, uerso Ostro: sendo l'altre maritime fin' à'l Letto, à lequali aggiungiamo le mediterrane parti de'l campo Troiano, e le oltramontane de Ida. Dopo Abydo occorre il promontorio Dardanio, e la cità de Dardani distante da Abydo settanta stadij, & il fiume Rhodio, che alcuni diceno scarcarsi ne lo Esepo, & altri diceno, che per se stesso ua à rendere suo tributo à'l mare.

De la Dardania. Cap. LXVI.

L'ANTICHISSIME cose di Dardano sono state cosi sprezzate, che spesse fiate i Regi, & altri le habbiano traportato hora in Abydo, hora le habiano habitata ne la pristina sua conditione. Cornelio Sylla, e Mithridate Eupatore cõuennero in questo luoco per disciogliere la guerra. Nõ luntano da qui fù il bosco d'Hettore in luoco aperto oue poteua esser ueduto, dopo il lago Phteleo, e la citade Rhitio posta in

colle,

colle, e la regione de'l lito continoua à Rhitio: la sepoltura d'Aiace, il tempio, e la statua, tolta da Antonio, e portata in Egitto. Cesare Augusto la ristitui à gl'Iliesi, come e molte altre cose anchora. Dopo Rhitio fu sigeo citade, l'arsenale, e'l porto de gl'Achiui, è gl'alloggiementi Achaici, e'l lago chiamato Os, e le bocche de'l Scamandro. Il Simoi, & il Scamandro correndo ambidui in campo, menano molto fango, & inalzano l'argine de la marina: e chiusa la bocca de'l mare, fassi un mare stagnante, & i luochi palustri. Da Rhitio fin' à sigeo, & à la sepultora d'Achille nauigandosi per diritto camino sono stadij settanta, e tutta questa regione soggiace à'l nouo Ilio, distante però quasi dodici stadij, appresso'l porto de gl'Achiui, ma da'l primo altri trenta stadij. A la parte che è uerso Ida Achille hebbe un tempio, & una sepoltura appresso Sigeo. Patroclo. & Antiloco u'hebbero le sepolture, à lequali sacrificauano gl'Iliesi, come se fossero Dei, & erano stati huomini, e micidiali. Non honorauano Hercole, dicendo che era stato il primo, che haueua saccheggiato la citade. Ma è necessario, che altra cagione ui fosse: peroche se la citade era distrutta in tutto, e per tutto per opera d'Achille, e de compagni: & Hercole saccheggiò una picciola citade, e solamente con sei naui accompagnato da pochi huomini consegui la uettoria. Greci, che furono con Achille distrussero una grande, e magnifica citade, che Priamo di picciolo era diuenuto grande, e Re de li

Regi.

Regi. Poco luntano da questa regione fù l'Acheio, e pertenne à la regione piu oltra de Tenedi. Tutte queste erano poste à'l mare, à lequali soprastaua il campo Troiano, montando per molti stadij fin' à'l monte Ida uerso Oriente. Le parti oltramontane strette s'istendono parte à'l mezzodi fin' à i luochi, che erano appresso Scepsi, parte à'l Settentrione fin' à i Lycij, che habitauano appresso Zelia. Homero pose questa sotto Enea, & Antenore, e chiamolla Dardania, che diede poi il nome à la citade, & à'l paese: ma nonne è rimaso pur uestigio di citade. Istimò Platone che dopo'l diluuio fossero tre sorti di persone. Vna semplice, & agreste, che per il timor de lacque, habitasse le cime de monti. L'altra alquanto piu ardita, che habitasse ne le radici de monti. La terza rimossa ogni paura habitaua le aperte campagne, e disse queste differēze essere state poste da Homero, ilquale per il primo essempio pose i Cyclopi, che usauano i frutti, che uolontariamente nasceuano, & habitauano le spelunche ne le sommità de monti. Per il secondo essempio pose Dardano, ilquale edificò Dardania, nanti che Ilio fosse edificato. Per il terzo Ilo, fondatore de Ilio. Onde è uerisimile, che egli sia sepolto in mezzo la campagna, per essere stato il primo, c'hebbe ardire d'habitare in le campagne. Potrianosi trouare per auentura altre sorti d'huomini habitatori de lidi maritimi, ouero de l'isole. Ma non perciò fù tanto ardito Ilo: perche la cità fù da lui edificata non à'l mare, oue fù

il nuouo

il nuouo Ilio, ma più sopra quasi trenta stadij ad Oriẽte uerso Ida, e Dardania. Dopo Dardania occorreua Cebrenia, in gran parte campestre, quale ad un certo modo ugualmente andaua con la Dardania, & in quella la cità Cebrena. Demetrio istimò uenire insino qui il campo d'Ilio soggetto ad Hettore, distendendosi da l'Arsenale fin' in Cebrena: e uedersi iui la sepoltura d'Alessandro, e d'Enone, qual dicono esser stata moglie d'Alessandro, nanzi che rapisse Helena. Cebrenia procede fin' à Scepsi, & il loro confine è il Scamandro. Celebreni furono sempre nemici con li Scepsij, fin che Antigono gli traportò in Antigonia, qual fù poi detta Alessandria. I Scepsij per concessione di Lysimacho ritornarono à casa.

De li dui Ilij, e de suoi fiumi, e dè'l pino, che per la merauigliosa grandezza sua fù cognominato bello. Cap. LXVII.

MA PERCHE noi habbiamo toccato le cose Iliese, lequali sono cantate per tutto'l mondo: resta dimostrare in che luoco sia stato Ilio, per ilquale combatterono i Greci, & à'l quale è stata iscritta la Iliade d'Homero. Dicesi ch'el monte Ida soprasta à l'Hellesponte, nelquale sono molte ualli, e molti colli deriuano da lui, e discendono molti fiumi: due piegature, come dui gombiti correno à'l mare, dequali uno ua uerso Rhithio, l'altro uerso Sigeo, e fanno come un

mezzo cerchio, e terminano quaſi dodici ſtadij luntano da'l mare in piano. Gl'antichi dicono eſſere ſtati dui Ilij, l'uno piu ſotto tra i confini de li detti gombiti, un'altro piu ſopra fra'l principio. Di dentro contiene il campo Simoiſio, per ilquale andaua il fiume Simois, & il campo Scamandrio, per ilqual andaua il fiume Scamandro e queſto proprio fu detto il campo Troiano. Dimoſtra Homero che in queſto luoco fu fatta la maggior parte de le battaglie: peroche è più largo, e furono celebrati queſti luochi, & i fiumi Simoi, e Scamandro, de quali uno uicino à'l Sigeo, l'altro à'l Rhithio, concorreno ne'l coſpetto de'l Ilio minore, dopo riferiti ne'l Sigeo fanno un lago chiamato Os: & un gran colle, di quelle due piegature per il diritto diuide l'uno da l'altro di què cãpi, qual comenciando da l'Ilio inferiore, & à quello congiunto ua fin' in Cebrena ſopra'l quale fu laltro Ilio, che noi habbiamo chiamato ſoperiore, diſtante da l'inferiore trenta ſtadij. Più oltra à dieci ſtadij dicono eſſere ſtato un certo monticello chiamato Calicona, appreſſo'l quale ſcorreua à cinque ſtadij il fiume Simois. Caliconia era diſtante da l'Ilio inferiore quarãta ſtadij. V'era Timbra campo proſſimo à l'Ilio ſoperiore, & il fiume Timbreo, ilquale per quel campo ſcorreua à'l tempio d'Apollo Timbreo ne'l Scamãdro. L'Ilio ſoperiore era luntano da'l mare quarantadui ſtadij, l'inferiore dodici. Queſto fu gia per inanzi un uico, ne'l qual'era il tempio di Pallade, quale Aleſſandro

dro per la uettoria hauuta appresso Granico ne'l suo ritorno adornò de molti magnifici doni, & istimò iui essere stato il seggio di Priamo, e di uillaggio cōmandò che fusse chiamata città: cōmise à li curatori, che fussero riparati gl'edificij: e uolle che fusse libera, & essente: e promesse soggiogato che hauesse i Persi far cose maggiori. Era costui studioso d'Homero, e per la parentella de li nipoti discendenti da Eaco, che signoreggiarono i Molossi, appresso quali dominò Andromache moglie d'Hettore, fu molto affecionato à gl'Iliesi. Dopo la morte sua, Lysimaco presa la cura de la città, edificò un tempio, e tirò un muro intorno, e tutte l'altre città uicine & antiche, che già erano rouinate condusse ad habitare in quella: ma sendo Romani entrati ne l'Asia scacciarono il gande Antioco, e trouarono già le mura di Lysimaco rouinate. V'era però un borgo di grandezza d'una citade. Demetrio Sepsio disse, che andando giouanetto in quella città, la uide cosi negletta, che non haueua pur tetti di pietra cotta. Agesinaro scriue, che i Galli passando d'Europa si ritirarono in quella città, come per sua saluezza, e ritrouandola senza mura lasciaronla incōtanente. Dopo fù molto ristorata, e dopo da Romani, ch'erano con Fimbria di nuouo rouinata. Fimbria Questore cō Valerio Flacco Consolo mandato contra Mithridate, nata certa discordia, ammazzo il Consolo in Bithinia: & insignoritosi de l'essercito uenne ad Ilio, onde essendo come ladrone iscluso approssimato l'essercito

à la

à la cità in undici di la prese: ma gloriandosi d'hauere cosi presto preso la cità, benche Agamennone ui stesse con tutta la Grecia intorno dieci anni con mille naui à pigliarla, rispose un de gl'Iliesi, che Hettore non u'era presente, che per la patria combatesse: ma Sylla hauendo leuato Fimbria, e rimandato Mithridate à casa con certe conditioni, consolò gl'Iliesi con molti beneficij. Dopo Iulio Cesare pigliò molta cura di questi imitato Alessandro, di cui era amantissimo, e come Romano haueua certissmi segni di parentela con gl'Iliesi. I Romani istimarono auttore de'l sangue loro Enea. Iulio hebbe questo cognome da certo Iulio huomo de suoi progenitori, e questo l'hebbe da Iulo qual fu uno de discendenti d'Enea, come Vergilio testifica. Diede dunque à questa regione libertà, & essentione: ne lequali stettero lungo tempo. Ma questo nõ è quel'Ilio d'Homero, che souertirono i Greci: però che quello era distante da'l mare, come habbiamo detto quarantadoi stadij, e questo dodici, quando fu riparato per commandamento d'Alessandro: & il campo nanzi la cità era il riparo de'l fiume, qual è necessario, che à'l tempo de la guerra Troiana fusse molto minore: ne si poteuano in cosi breue spatio di tempo far le battaglie d'Homero tra la citad' e'l mare: ne la cità in questo luoco per la cõtinuoanza de'l monte si poteua circoire, e la cità d'Ilio discritta da Homero si circondaua. Molte altre cose si traggono da Homero, da lequali è manifesto che l'Ilio d'Hettore fu soperiore, di

re, di cui non era rimaso alcun uestigio al tempo d'Alessandro, e di Cesare. Peroche le uicine citadi guastate, ma nõ rouinate, de'l tutto arsa la cita d'Ilio, traportareno le pietre à ristaurar le sue mura. Hor ua, e poni to speranza ne le cose humane, e crediti di poterti lungamente conseruare, quando il grãd'Ilio colonna di tutta l'Asia è di maniera istinto, che non si ritroua pur il suo cadauero, e si dubita in che luoco sia gia stata tanta gloria. Sono alcuni che istimano le reliquie de gl'Iliesi non hauer uoluto edificar un nuouo Ilio sopra le rouine de l'antica cità giudicando quel luoco, nel qual'era stato prima essere calamitoso, & infelice: ouero che Agamennone secondo l'antica consuetudine lo maledi: e sono che uogliano questa citade hauer mutato più luochi. Finalmente essersi fabricata appresso'l mare per oracolo ne'l luoco che noi habbiamo desßignato. Ne fù dal principio citade, ma per molti anni primo hebbe forma di borgo, & à poco poco (si come detto habbiamo) crebbe. Nellanico uolendo gratificare à gl'Iliesi, concesse loro una nuoua, et antica citade medesima, qual rouinata, quelli che habitauano Sigeo, & Rhitio diuisero tra se stesßi il paese, ristituita poi resero ogni cosa. Ma questo nõ sodisfa à queste cose tolte da Homero, che dimostrano il contrario. Dicono poi oue fù l'antico Ilio essere stato edificato un borgo, e la regia de Troiani, da laquale tutti si uantano hauer tratto origine, che uogliono parere nobilißimi. I Francesi, Inglesi, & altri

assai dicono essere discesi de'l sangue Troiano. I Romani riconoscono per auttori del suo sangue gl'iliesi, come hanno scritto molti, à cui si pò credere.

De Ida, e de suoi fiumi, e d'un pino, che per la merauigliosa sua grandezza è cognominato Bello. Cap. LXVIII.

SOPRA Ilio dicemmo essere Ida à cui molti diedero nome di fonte, per la moltitudine de fiumi discendenti da lei, particolarmente oue è sopposta la regione Dardanica fin' à Scepsi, & i luochi Iliesi. Demetrio disse Ida essere un certo colle chiamato Cotillo oltra Scepsi à cento e uinti stadij, da cui nascono il Scamandro, il Granico, e l'Esepo. Ma questi tendono à Settentrione, & à la Propontide, & escono da piu fonti. Il Scamandro ad Occidente da una fonte, il corso de lo Esepo termina quasi à cinquecento stadij. Ne'l Scamandro entra Adiro, da certa regione montana di Carsina, habitata da piu borghi, e benissimo coltiuata, qual'era giacente à la Dardania, fin' à i luochi contermini à Zelia, & à Pithia: istimano quella regione essere denominata da'l fiume Careso. In questi luochi posero il fiume Rheso, che poi fù detto Rhoite, che sbocca, ne'l Granico, chiamato da Homero Septēuado, perche si passa sette uolte. Ne luochi finitimi è un bellissimo pino, questa arbore fù degna d'hauere il suo nome. Attalo, che fù il primo à regnare ne la gen

te Attalica scrisse il circoito suo essere di.xxiiij.piedi, l'altezza da la radice sessantasette, poi spezzata in tre ugualmente tra se distanti, e di nuouo ristringersi in una : tutta la sua altezza è di duo iugeri , e quindeci gombiti : e luntana da lo Adramitteo stadij cento ottanta uerso settentrione. Hora è distrutta: però che e gl'arbori anchora senteno la morte , ò percosse caggiono, ò'l tempo le secca. Ogni cosa terrena è mortale. Careso esce da Malunte, ilquale giacque tra Palescepsi, e l'Acheo de'l campo de Tenedi olteriore . Il Rhodio entra ne lo Esepo, che scorre in Euio discendendo da Cleandria , e da Gordo : quà luochi erano distanti da'l bel pino sessanta stadij, ne la ualle d'Esepo, qual'è à la sinistra de'l suo corso. Poliena fù luoco fortissimo, poi Palescepsi, poi Halyxonio, qual fù applicato à le fauole de le Amazone . Poscia Careso città disfatta , e la regione Caresina , & il fiume detto da quello, perche fà una gran ualle, minore però di quella, che è de l'Esepo. Siegueno poi i campi di Zelia, & i luochi pieni de colli , e già ottimamente coltiuati. Ne la destra de l Esepo sono due Argētarie appresso'l nuouo borgo oppostе à Poliena, & à Palescepsi. Palescepsi era distante da Esepo trenta stadij , da la citade Enea cinquanta , ma ritorniamo à la regione maritima.

De l'isola Tenedo, d'un nobilissimo suo castello, ilquale, dopo molte battaglie tra Genouesi, e Venitiani per hauerlo, fu distrutto di commune consentimento, e de la citade Alessandrina, che primo fu detta sigea, e d'un tempio d'Apolline Smyntheo habitato da sacrati sorci. Cap. LXIX.

SIEGVE dopo'l promontorio Sigeo, l'Achilleo, e l'Acheio, e la regione de Tenedi, e l'isola istessa di Tenedo distante da terra ferma quaranta stadij: ne laquale inanzi che Greci discendessero ne'l campo Troiano, hebbero porto, & Agamennone non dubitò sacrificarui Iphigenia. Il disiderio di regnare uinse il paterno affetto: e quel, che fù riputato à'l fedele Abraham à giustitia, à costui si rinfaccia come iniquità. Il circoito di quest'isola era d'ottanta stadij. La cità Eolica fu in quella, & hebbe duo porti, e ui fù il tempio d'Apolline Smyntheo. Due isole gli circostauano, gia dette Calydne, e certe altre isconosciute. La Tenedo alcuni nominarono Calydna, altri Leucophri, cioe soperciglio biancho. Vergilio dice sotto Priamo essere stata abondãtißma: riferisce Diodoro che Teno figlio di Cyeuo, signoreggio la colonia Lesbia, che era ne la Troade. Dopo abbandonata la patria radunati li coloni hauer nauigato ne l'sola Leucophri deserta, e distribuiti li campi de l'isola fra quelli ch'erano uenuti con lui hauer edificat'una cità, & hauer nomata l'isola Tenedo, & hauendo conferiti molti benificij à

quell'huomini dopo la morte essere stato riceuuto ne'l numero de li dei. Altri dicono Cyeno padre indutto da la colonnia de la moglie hauer messo Teno suo figlio in un'arca & hauerlo gettato in mare, ilquale seruato per merauiglioso aiuto de li dei fu da'l uento portato in Tenedo: e quel, che diede fauore à l'insidie de la matrigna uietò per legge, che niuno trombetta giurasse ne'l tempio. Al tempo de la guerra Troiana, Achille hauendo dopo la scesa de Greci ne'l Tenedo rouinato la cità Temno, statuirono poi li Tenedi, che ne'l tempio, che nuouamente edificarono niuno nominasse Achille. In quest'isola fu dopo quella cità un nobilissimo castello, per ilquale fecero molte battaglie Venitiani, e Genouesi: finalmente fu fatta la pace con questa legge, chel castello fusse di commune consentimento rouinato, deposto appresso il Conte di Sauoia eletto arbitro de la pace. Larissa era cõtinoua ad Acheio, e prime colonie Chrysa in luoco eccelso e portuoso, & Amaxito soggiacente ne'l promontorio Lecto. Non luntano da l'Acheio ne la mediterranea e posta Alessandria, ne laquale andarono habitatori de più luochi, come di Larissa, di Chryso, e d'Amaxito, di Cebrina, di Meandrina, e d'altre assai. Il luoco ne'l quale è edificat' Alessandria si chiamaua primo sigeia. Lysimacho curò Alessandria, laquale era gia habitata d'Antigono, e detta Antigonia. Lysimacho mutò il nome. Parue cosa piu à i successori d'Alessandro, che prima s'edificasse le cità da'l nome di lui, poi del suo: che

quelli,

quelli, che impongono i nomi ſoi à l'altrui opere: ne ſi uergognano rimoßi i ſegni de'l uero auttore dipingere, o ſculpire i ſuoi. Aleſſandria lungamente rimaſe, & accrebbe fù colonia de Romani, & hebbe nome tra le piu famoſe. Ne la cità Chryſa nanzi che rouinaſſe fu il tempio d'Apollo Smyntheo: & un ſegno, che ſeruaſſe la uerita de'l nome. Percioche un certo ſorcio ſoggiaceua à'l pie de la ſtatua. La ſtatua fu fatta da Scopa Pario. Diceſi che andando fuori di Candia i Troiani hebbero da l'oracolo, che iui locaſſero le ſue ſedie, oue fuſſero aſſaltati da foraſtieri: e però toccando egli Amaxito, e Chryſa la notte una grandißima moltitudine de ſorci ſeluatichi corroſero tutte l'armi, e tutte le maſſaritie, che trouarono di curio. Onde iui rimaſero Troiani, e chiamarono il luoco Ida, da Lyda, ch'era in Candia. Diceſi che li ſorci abondarono in gran copia intorn' à'l tempio: e però che la uana gentilita gl'iſtimò ſacri. Ma la ſtatua fu coſi fatta, che la premeua un ſorcio con li piedi: altri diſſero un certo Teucro da la cità de Troiani, che poi fù nominata Oxipetheo uenuto de l'Attica, e niun Teucro eſſere uenuto di Candia: e traggono la conjettura de la congiuntione de Troij, con gli Attici, & è creduto da l'una, e da l'altra parte eſſere ſuo auttore un certo Erictonio. Molti hoggi di che uogliono parere dotti dicono che i Turchi ſono i Tecuri, & è manifeſto, che ſono de la ſtirpe de Scythi, come diremo poi, quando trattaremo de Turchi. Fù un'altra Chry-

sa ne'l campo Thebano, de laquale s'è detto, et à quella conuengono piu le cose d'Homero.

De'l campo de'l Lecto, de'l campo Halysio, e de li sali Tragesci, quali diconosi nascere spontaneamente, e quãdo spirano i uenti Etesij cõgelansi. Ca. LXX.

NE'L CAMPO de'l Lecto separatamente è il campo Halysio, & i sali Tragesci, che nascono spontaneamente: si congelano spirando i uenti Etesij. Agamemnone appresso Lecto edificò l'altare de dodici dei (piu tosto de dimoni). Questi luochi erano contro à Ilio à stadij ducento, ò poco piu, si come da l'altra parte quelli d'Abido, benche poco inanzi fù Abido piu uicino, da'l quale infin' à Lecto sono contati circa quattrocento stadij. Quando si piega intorno à'l Lecto occorronsi le famosissime cità de gl'Eoli, & il seno Adramyttino, ne'l quale Homero collocò grandissima parte de Lelegi, & ambidui li Cilici. Qui fù il Lyto de Mitileni questo hebbe alquanti uillagi in terra ferma: questo seno anchora è nominato Ideo. Però che il giogo sporto da Lecto ad Ida soprasta à le prime parti di questo seno, ne lequali erano posti i Leleggi, e la loro cità Pedaso giunta à'l fiume Sarmoete, laqual cità e desolat'in tutto. Questi luochi erano continoui à'l campo Dardanio, e Sepsio, come altre certe cose Dardanie, nondimeno piu humili. I Neandrini oltre à lo Amaxito erano piu mediterranei,

nei, e piu propinqui à l'ilio, che il Lecto. Peroche erano distanti da Ilio cento cinquanta stadij. Oltra questi erano i Cebrini, e poi i Dardoni insino à Palescepsi, e Scepsi. Alceo disse Amãdro esser cità de Lelegi. Scepsio gli trasse à i Cilici, che terminano il lato Australe de Ida fin' à la regiõe maritima. Dopo Lecto segui à Polimedio, ne'l qual'era un picciolo bosco sopra'l mare: passati ottãta stadij si ritrouauano i Gargari ne'l promontorio Adryamittino, che fa il seno. Per che tutta questa regiõe da Lecto fino à Cana, che è l'altro promõtorio si chiama co'l medesimo nome, ne'lquale si comprende anchora l'Elaitico, ma diceuano proprio Adramittino, ilquale da'l promontorio in cui furono li Gargari, si rinchiudea, e da l'altro detto Pyrrha, oue fu posto l'Aphrodisio. La larghezza de la bocca da promontorio, à promontorio fù di cento uinti stadij. Di dentro giacque Antandro, à cui soprastaua il monte detto Alessandria, oue dicono esser stato fatto il giudicio de le tre dee da Paride, de lequali quelle, che sprezzate furono apparechiarono l'incendio Troiano, indegna cosa d'essere attribuità à la diuinità. Era uicino al bosco Aspaneo, oue era tagliata le legna de Ida, e qui l'accommodauano, poi la conduceuano per il fiume, oltr' à questo il uico Astira, & il bosco d'Astyema consecrato à Diana: uicino è Adramytteo colonia de Atheniesi, qual hebbe porto, et Arsenale fuora de'l seno, & il promontorio Pyrra: fu una cita detta Cisthena, che hauea porto, questa fu di-

strutta: & oltra lei ne la mediterranea era una uena di rame, e molte habitationi de genti. In la seguente regione de Mitylenei il bosco Coriphanite, & Eraclia, & Naastea, e Nameo, e Pythana fin' à le foci de'l fiume Caico, quà luochi perteneuano à'l seno Elaitico, & oltra'l fiume Maha, e tutto l'altro seno fin' à Cana. Ma in questo luocho, nõ è da molto indugiarsi, percioche hanno l'historia sua propria.

Di Palescepsi, e qua Philosophi Socratici ui sieno stati e di Theophrasto, e de la sua libraria. Ca. LXXI.

PALESCEPSI fù oltra Cebrena, à la parte più eccelsa de Ida, appresso Poliena: già era detta Scepsi: qual essendo posta in luoco circospetto, fu tradotta piu à basso sessanta stadij da Scamãdro figlio d'Hettore, e da Ascanio figlio d'Enea, i cui discendenti per molto tempo tennero la signoria: poi la cità dichinò ne'l prencipato de pochi: poscia prese il gouerno popolare con li Milesij: nondimeno quelli, che erano di quella stirpe, erano detti Regi, & haueuano certi honori in successo di tempo. Antigono ridusse i Scepsij in Alessandria, quali tornarono poi à casa con licentia di Lysimacho. Scepsio istima che Scepsi sia stata la casa reale d'Enea, qual'era in mezzo la regione à lui suddita: e Lirnesso, in laquale si dice, che fù spinto da Achille. Homero, secondo che scriue Strabone, mostra che Enea rimanesse à Troia successore de l'imperio

l'imperio, istinta la progenie di Priamo, e desse l'imperio à i figli de figli. Altri, & è piu uolgata oppenionione, che sendo odioso à Priamo soprauisse à la guerra, si come Antenore, & i suoi, che per hauer dimestichezza d'albergo con Menelao scamparono, e con gl'Heneti uennero primo in Thracia, poi arriuarono in Adria, qual fù cognominata da loro Henetia, & aggiontaui la lettera V, si disse Venetia, come anche à'l di d'hoggi. Enea co'l padre Anchise, e co'l figlio Ascanio si pose in mare accompagnato da molti. Molti uogliono, che gl'habitasse circa la Macedonia, e l'Olympo. Altri circa Mantinea, & hauere edificato Cataus in Archadia. Altri à quali consente Vergilio, diceno, ch'egli nauigò in Cicilia con Helimo Troiano, & occupò Herice, e Lylibeo, e chiamo i fiumi intorno Egesto, Scamandro, e Simoi. A l'ultimo passò in Latio, & iui fermosse, cõmandandogli l'oracolo, che iui si rimanesse, oue mangierebbe le tauole. Ilche fù adempiuto ne'l campo Lauinio, oue il pan grande apposto per imprudenza in uece di mensa, fù mangiato insieme con la carne, che u'era sopra. I philosophi Socratici da Scepsi furono Erasto, Coristo, & Neleo figlio di Coristo, qual fù auditore d'Aristotele, e di Theophrasto, e successore de la libraria di Theophrasto, ne laquale erano l'opere d'Aristotele: perche Aristotele lasciò la libraria, e la scola à Teophrasto, e fù il primo per l'oppenione di Strabone, che congrego i libri: & insegnò à li Regi de l'Egitto l'ordine de la libraria:

dubbio

dubbio grande s'egli di ciò recasse piu di bene, o di male ne le cose humane, quando à'l componere de libri non è prescritto alcun fine, e gl'ingegni de molti sono dipravati, per essere incorsi in peruerse dottrine: per laqual cosa prudentemente operano quelli, che ardono i libri dannati: e non permettono che ogn'uno scriua: come dice Persio: scriuiamo indotti, e dotti in ogni luoco Poemi. Ma hoggi è tanta la turba de dottori, tal che non si troua quasi alcuno ignorante di quelli, che scriuono qualche cosa, che non si pigli titolo, e nome di dottore. Theophrasto lasciò la libraria à Neleo, & esso la traportò à Scepsi ad huomini ignoranti, che teneuano i libri e rinchiusi, e negligentemẽte composti. Et intendendo il disiderio de li Regi Attalici, sotto'l cui imperio erano, di fare una libraria à Pergamo, gl'ascosero in una fossa sotto terra: & à'l fine i parenti di Neleo gli trassero corrosi da le tarme, e guasti da l'humidità, e per gran prezzo uenderono i libri d'Aristotele, e di Teophrasto ad Apelicone Teio. Apelicone piu studioso de li libri, che de la sapientia, come n'habbiamo conosciuto molti ne l'età nostra, uolendo ammendare le corrosioni, gli diede à trascriuere, e publicogli cosi fatti imperfetti, e pieni d'errori. Incontanente dopo la morte d'Apelicone Sylla, che prese Athene gli traportò a Roma: oue era Tyranione grammatico amantissimo d'Aristotele: presa amistà con quello, che era sopra la libraria, certi librari facendogli riscriuere da men dotti scrittori, senz'al

trimente

trimente conferire i scritti mandarono fuori con moltißime mende. Hora se gl'essemplari Greci erano corrotti, che è da stimare di quelli, che sono tradotti Latini, maßime de la Priora, laquale è difficilißima non pur sapere quello che si dica, ma quello, che uoglia dire? Onde s'Aristotele risuscitasse, negherebbe molte cose essere sue, che da noi gli sono attribuite. Ma meglio è di lui auuenuto, che d'infiniti altri, le cui opere perirono de'l tutto, & esso fu potißima cagione di farne perire molte, per attraggere à se, et adornasi de la gloria altrui. Esso parimente mancherà, tutto che sia grande: e non è uero quello, che altri si persuadono, che le memorie de le lettere non periscano: ogni cosa à'l fin mancha: ne le lettere sono libere da la morte. benche queste uiuano piu de l'altre cose. L'etade rapisce tutto, e non è opera humana, che à'l fine non si risolua in nulla. Appresso Scepsi oltra quelli, che habbiamo nomato fiori Demetrio grãmatico, qual scrisse l'eccidio Troiano, e dopo costui fù Metrodoro, ilquale mutò sua uita da la philosophica ne la ciuile: e per la elegantia sua, anchor che fusse pouero, appresso Calcedone fece per moglie horreuole parẽtado. E preposto da Mithridate amministrare giustitia, da cui nõ si poteua appellare. Ma poi mandato à Tigrane, sendo mancato fù contra sua uoglia rimandato à Mithridate, che gia fuggiua de'l paterno regno: e ne'l uiaggio, ò per opera de'l Rè mancò di uita, ò per infermità: e senti à l'hora quanto imprudentemente haueße

lasciato la uita philosophica, qual se ben non ămassa honori, ne ricchezze, à'l meno soggetta non è a i pericoli, ne à i trauagli.

De gl'Anderi, e d'un sasso merauiglioso, ilquale per se solo abbrusciato si conuertiua in ferro, con certa terra in argento falso, e se questa terra hauesse pigliato il rame in orichalco: & di Pitana citade Eolica, e come appresso d'essa sono stati trouati li matoni, che nuotauano sopra l'acqua. Ca. LXXII.

DOPO Scepse sono stati gli Anderi, intorno à quali si trouaua certo sasso, che abbrusciato diueniua ferro, dopo con certa terra cotto in fornace pseudargyro, cioe, argento mentito: e questa terra se hauesse pigliato il rame si conuertiua in orichalco. In questi luochi habitarono i Lelegi, liquali occuparono li Pionij, & il cāpo Gargarese, et Assese. Asso fù citade munita e per arte, e per natura. Questa da'l mare, e da'l porto hebbe lunga, & diritta salita: onde fù il detto di Stratonico, che chi uà ad Assò con ueloce passo, ua con pericolo di morte: di quelli fu Cleante philosopho stoico, ilquale successe à la scola di Xenone Ciciese, che poi fù lasciata à Chrysippo Solese. Hermia eunuco famiglio d'un certo trapezita andò ad Athene, et udi Platone, e Aristotele, e tornò a casa co'l suo padrõe, assali li Atarnesi, e li Assesi, e soggiogolli; e signoreggiò insieme co'l padrone. Costui morto il padrone

drone ſolo reſtò à'l dominio. Ariſtotele e Xenocra- te chiamò coſtui à ſe, e n'hebbe di loro molta cura. Oltra ciò diede la figlia de'l fratello per moglie ad Ariſtotele. Ma non ſuaſero à coſtui quelli philoſophi, che affettaſſe dominio, ne puotero operarſi, che re- ſtaſſe in ſignoria. Menno Rhodio ſimulata l'amicitia, il mandò a dimandare, e preſelo con l'Eunuco mãdollo à'l Re de Perſi, & iui terminò ſua uita in croce. Li philoſophi fuggendo i luochi occupati da li Perſi, ſcamparono ſani, & ſalui. Aſſo alcuni dicono eſsere ſtata edificata da li Metimnei, alcuni uogliono eſſere ſtata Eolica: Ma eſsi Aſsij edificarono Gargara, e Lam ponia. Queſti non eſsendo bene habitati adduſsero li Regi à mandarui da Mileto habitatori in uece d'Eoli diuennero mezzo Barbari. Li Lelegi teneuano queſti luochi ſotto Priamo, e tra loro erano meſcolati quelli che furono ſotto Enea. Li Cilici anchora habitauano con queſti, & alcuni Carij, ma li Lelegi guaſtati da Achille fuggirono in Caria. Onde è li Carij, e li Cilici paſsarono il Tauro. La regione laquale ſeguita dopo li Lelegi gia fù de gl'Adramytieni, e d'Atarneſi, & de Pitanei, fino à la foce de'l fiume Caico, non luntano da l'Adramitteo fù il tempio d'Apolline Cilleo, & il ſe- polcro di Cillo, un certo monticello grãde. Queſto di cono eſser ſtato l'Auriga & Duce de caualli di Pe- lope, da'l quale forſe è ſtata detta la Cilicia. Adra- mitteo in la guerra Mithridatica fù da grãdiſsima ca lamitade, oppreſo per colpa di Diodoro, ilquale iſtin

ſe il

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

se il consiglio de citadini, per disiderio di gratificare à'l Re, e mostrarse prencipe de li philosophi Academici. Ma distrutto il Re hebbe'l castigo: perche accusato de molti delitti non sofferendo l'infamia mori ignominiosamente, & ostinatamente. Spesse uolte è biasimeuole fine di quelli, che sono troppo disiderosi de la gloria. Da Adramytteo fù Zenocle oratore chiarissimo de lo stile Asiatico, ilqual disse in senato à fauore de l'Asia, ne'l qual tempo fù accusato de la fattione Mithridatica. Dopo fù Atarneo seggio d'Hermia tiranno, poscia Pythana citade Eolica, laqual'hebbe dui porti, & il fiume Enoceno che le passaua d'oltra: da cui fù fatto l'acquedutto Adramino. Da Pythana fù Archesilao Academico, ilquale apparò con Zenone appresso Polemone, e fama che appo Pythana si sono trouati matoni, liquali nuotauano sopra l'acque. Il che è stato detto de altri luochi anchora. Dopo Pythana à .xxx. stadij, Caico fiume entra ne'l seno Elaitico, quale irriga il campo Pergameno. Elearpoli fu dodici stadij di là da'l Caico à mezzodi. Eolica citade, & il porto de li Pergami è distante cento e uenti stadij. Da Pergamo, dopo cento stadij Cana promontorio, ilquale inalzandoli à l'incontro di Lecto, fà il seno Adramytteo, la parte de'l quale è Elaitico. Cane fù un castello de li Locri à gli estremi Australi di Lesbio, posto ne'l campo Caneo, quale s'istende fino ad Ega, perche cosi chiamauano il monte, ilquale poi fù detto Cana, e Cane. Intorno à'l monte uerso Austro,

stro, & Occidente giace il mare: ad Oriente il campo Caico, e ad Aquilone il campo Eliatico. Il monte da se è assai contratto, nientedimeno inchina à'l mare Egeo, d'onde è denominato. Dopo questo promontorio (secondo sphapo) è stato nominato Ega, il resto fù detto Cana, & Cane citade: dopo siegue Elea, laquale hebbe il porto, & l'arsenale de li Re Attalici, opera d'Amisteo, e de gl'Ateniesi, quali combattendo con lui à Troia, distante da Grineo castello de li Myrmei settanta stadij: questa par che habbia dato nome à'l seno Elaitico. In Grineo le genti guardauano con merauiglia la casa d'Apolline, e l'oracolo assai antico, & il tempio sontuoso di pietra bianca, dopo fù il porto de li Greci, ne'l quale furono costituiti dodici altari de li dei, theatri certißimi de li dimonij. Ma ne l'ultimo recesso de'l seno fù Myrma citade Eolica, quasi à sessanta stadij, laquale hebbe porto, e si crede hauere hauuto il nome de una de le Amazone. In la regione de'l Seno era Hydra promontorio, che fà il seno Elaitico, d'incontro ad Amatonte, la larghezza de la bocca dicono essere quasi settanta stadij.

Di Cuma grandißima de le cittadi Eolice, e come li Cumani siano stati riputati insulsi, & ottusi d'ingegno, e di Larissa. Cap. LXXIII.

DOPO Cuma grandißma & ottima cità de gli Eoli, e quasi di tutte la Metropoli, quali dicono

essere state trenta in nnmero : de cui la piu gran parte rouinò, e forono riputati li Cumani insulsi, e grossolani huomini, che dopo trecento anni edificata Roma riscossero le gabelle de porti in tanto lungo tempo, ne mai seppero però quanta fosse la loro intrata: dicono anchora insieme hauere edificato un portico de li danari publici tolti in prestito, e non hauendo reso li danari ne'l di cõueniente esser stati prohibiti da'l passeggiare iui, et li creditori hauere mandato un bãdo, che li comani (quando pioueua) nõ andassero sotto'l portico: da questo è stato fatto il prouerbio: li comani non consentire andare sotto'l portico, quando pioue, s'el banditore non gl'ammoniua. Ephoto huomo famoso, e chiaro senza cõtradittione fù di Cuma, familiare ad Isocrate oratore & scrittore de la historia, e nanti à lui Hesiodo poeta, il cui padre hauendo abbanbonato Cuma Eolica dicesi esser andato in Boetia: che Homero fusse di questa patria non si sà di certo, che molti disputano di lui: Che s'Homero fu Cumano, non è da merauigliarsi, perche gli altri citadini fussero d'ingegno piu ottuso. Perche tutto quel, che era di diuino ne la sua citade portò seco. Con le citade de la Eolia furono Ega, e Temuo, donde fù Hermagora, quel che scrisse de l'arte de'l dire. Queste citadi furono appresso la regione montana, qual soprasta à'l campo Cumano, & à'l Phocese, & à'l Smyrneo, appresso cui corre Hermo. Dopo Cuma fù Larissa, quale habitarono li Pelasgi, Tre Larisse

trouiamo in Asia, la prima appresso Cuma, la seconda appresso Caistro, la terza in Thessaglia, d'onde fù nominato Achille Larisseo. Trouiamo li popoli de Lelegi, e de li Cilici, e de li Pelasgi, e de li Ceni essere mescolati in molti luochi, ma dentro Caico, ilquale habbiamo detto essere termine di Troade. Dopo Caico li Pelasgi da se medesimi habitarono fino ad Hermo primo che uenissero gl'Eoli. Furono li Lelegi sotto Alceo, li Cetij sotto Euripillo, li Pelasgi sotto Hippothoo, & Pileo. Li Cilici hebbero altri capi. ma che fusse grande la natione de Pelasgi Menecrate è l'auttore, ilquale tutta la regione che dopo è stata detta Iolica, dice hauere preso'l principio da Micale, primo essere stata habitata da Greci, et l'isole uicine. Li Lesbi affermauano se essere sottoposti à Pileo, quale Homero nominò capitanio de li Pelasgi. Li Chij pensarono li Pelasgi suoi auttori essere partiti da Thessaglia, laqual gente uagabonda, e facile à far passaggio come crebbe assai, cosi insieme fù tutta istinta, et massime in quel tempo, ne'l quale gli Eoli, e gl'Ionij passarono in Asia,. Larissa uicina ad Amaxito, era luntana quasi ducento stadij da Troia, adunque non le conuengono quelle cose, che si dicono d'Hippothoo, perche Homero dice essere morto lungi da Larissa, mentre si combatteua per Patroclo, ma da quella, che è uicina à Cuma, perche ui sono mille stadij. Ma Larissa Caistriana, ouero Ephesia, non si sa certo se fù edificata ne'l tempo de la guerra Troiana. Di

Larißa Cumana pensano di certo: perche dicono quelli, che erano ne'l Phricio monte Locrese, oltra Thermopila, e d'indi partiti esser uenuti in quel luoco, oue dopo Cuma è stata edificata, & hauendo trouato li Pelasgi rotti ne la guerra Troiana, nientedimeno tenendo Larisa luntana da Cuma settanta stadij, appresso quelli edificarono un luoco, ilquale fù nominato Nuouo muro, trenta stadij da Larißa, e d'indi partitisi fù fabricata Cuma, e gl'huomini, che erano auanzati li menarono ad habitarui. Ma nominarono Cuma da'l monte Locrese Phrytionida: e ne'l modo medesimo Larisa, laquale dopo in tutto fù abbandonata. Fin qui s'istendeno gli Eoli. Dopo è Phocea, et Hermo fiume nobile, e principio de la Ionia, ma perche à Troade da Letto promontorio fino à Cuma s'oppone Lesbo isola, laquale da essa fù detta Eolica, e s'aspetta à Troade: di questa hò da dire nanti che tocchiamo la Ionia.

Di Lesbo isola de'l mare Egeo, e quante citadi sono di memoria in essa, e quà philosophi, e quà poeti, e scrittori de le cose siano fioriti in quel luoco, e d'una femina, qual sola liberò la cità da Turchi. Cap. LXXIIII.

LESBO già non solamente fù Eolica, ma metropoli de le citadi Eolie, & ottenne l'imperio de tutti li Troiani, il suo circoito s'istende più di cento millia

millia stadij da Borea, uerso Austro, & hà cinquecento sessanta stadij de lunghezza, hà grasse campagne, e molto legname per far naui, e tanto è distante da Chio, e da Lemno, quanto da Tenedo quasi cinquanta stadij. In essa furono cità degne di memoria Mitylene, laquale anchora sta in piede, e l'isola hora e nominata da lei Pyrrha è posta ne la banda Occidentale, laquale ab antico fù rouinata, lasciato un luoco sotto la citade, che l'habitasse. Fu Cresso anchora, che giace in un colle, & Antissa con un porto: Metymna opposta à Letto promontorio. Mitylene stà frà Metymna, & Malia. La parte istrema piu Australe è posta à l'incontro de l'Isola di Cane. Questa citade ottimamente fu istrutta di tutte le cose, & hebbe dui porti de quali l'Australe era chiuso, e capace di cinquanta naui triremi. Ma il Boreale grande, e profondo coperto da l'argine. A tutti dui fù opposta una picciola isola, & iui hà una parte habitata de la citade, e luntana da Malia settanta stadij. Da Cana cento uinti e tanto da Arginusi, lequali tre Isole picciole sono prossime à terra ferma, e giaceno uicine à Cana. Fra Mitylene, e Metymna doue fù il uico Egiro, è un' Isola strettissima, che hà il tutto in Pyrrheo Euripo di dua millia, e cinquecento passi. Da Mitylene fù Pittaco uno de li sette sapienti, & Alceo poeta, & Antimenede suo fratello, ilquale compagno de Babyloni dice Alceo hauer fatto gran combattimento, & hauer liberato essi di grandissime fatiche, hauēdo ammazza

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

to un'huomo pugnacißimo, e (come dice) luttatore de li Re, & con questi fiori Sappho donna miracolosa, & peritißima ne la poetica, cui dopo tante etadi non e stata trouata una, che l'adeguasse. Diophane oratore fù dopo molto tempo, & Potamone, e Lesboile, e Chrynagora, e Theophate scrittore de le cose, ilquale fù molto famigliare à Pompeo Magno, e scriuendo i suoi gesti gli raccomandò a la posteritade, e si rende famosißimo tra tutti li Greci. Il figlio di costui Marco Pompeo fù caro à Cesare Augusto, lo costitui curatore de l'Asia, e dopo fra li primi famigliari di Tiberio ottenne il luoco. Da Cresso furono Theophrasto, e Phania philosophi peripatetici, e famigliari d'Aristotele. Il padre di Theophrasto gli pose nome Tyrtamo. Aristotele mutato'l uocabolo nomollo Theophrasto schifando l'assordità de'l primo nome, e significando la futura eloquenza de lui. Percioche Aristotele fece tutti li suoi scolari eloquēti, ma Theophastro diuenne eloquentißimo, laqual cosa molto confonde quelli, che hanno tradotto l'opere d'Aristotele in la nostra lingua d'ogni eloquenza ignude: & un'altra Sappho (come molti dicono) di qui nacque perita de la poetica, ma minore de la Mitylenese, da Metymna, nacque Arione, quello che Herodoto, fauoleggia, gettato in mare da ladroni, e da un delfino esser stato portato sano, e saluo nel porto à Tenaro. Manifesto è costui essere stato citaredo: da questa dicono anchora esser stato Terpandro artefice de la musica,

ſica, ilquale primo usò la Lyra di ſette corde, in uece di quella di quattro. A coſtui ſi riferiſcono quelli uerſi.

Mutato l'uſo de le quattro corde,
Riconoſciam da te queſta da ſette:
Nuoua parte, e cantiamui ſopra i uerſi.

Et Hellanico ſcrittor de le coſe, e Callia, ilquale iſpoſe Alceo, e Sapho ſi dice eſſere ſtati di Leſbo, li Mityleni hebbero crudeliſsime battaglie con gli Athenieſi, e gli Athenieſi in guiſa incrudelirono cõtra di loro, che per Senatocõſulto ordinarono, che tutta la giouentu, de li Mytileni fuſſe ſcãnata: nõdimeno ſi pẽtirono, et il decreto de la ſentenza mutata d'un giorno inanzi la eſſecutione fu recato à i capitani. Non tanto benignamente Fuluio fece cõ li Capuani, ilquale pigliò le lettere de la Rep. di perdonare à'l popolo Capuano che egli haueua deliberato diſtruggere, primo ſodisfece à la ſua crudeltà, che leggeſſe le lettere tanta ſete haueua di ſangue. Fra li Mityleni, furono molte diſcordie inteſtine, e molti tiranni oppreſſero la citade, fra liquali è annouerato Pitaco, ma egli usò il prencipato ſuo in iſtirpare le ſignorie, non da eſſercitare la tirãnide. Coſtui tolti li tiranni, ſubito riſtitui à la priſtina libertà li citadini: moſtrò à'l ſapiente non eſſere da diſiderare il prencipato: ma li citadini non deggono ſperar lungamerte la libertà, ne temere la ſeruitu in perpetuo, una ſuccede à l'altra come le ualli à i monti. Queſta Iſola (come dice Diodoro) habitarono prima li Pelagi. Xanthe figlio di Priapo Re de Pelagi uenuti

de campi signoreggiò una parte de la Lycia, poscia andò a Lesbo, che era uuota de habitatori, lasciato il campo à li Pelasgi. L'Isola quale prima detta Isa da loro, la chiamò Pelasgia: dopo ne la settima generatione per il diluuio fatto ne'l tempo di Deucalione, sendo rimasa un'Isola abbandonata. Machareo ùi peruenne figlio di Ione Cyrnaco nato in Achaia, & à quel luoco traportò Iona, & accrebbe molto per l'humanità, e per la giustitia, e possedè questa, e le uicine Isole: dopo per successo di tempo Lesbo figlio di Lapito nauigando à questa Isola, pigliata per moglie la figlia di Machareo Methimna per nome, perse uerò appresso lui, e cõseguito fama nominò da se stesso Lesbia. Machareo hebbe un'altra figlia chiamata Mitylene, quale diede à la citade il nome, che'l di de hoggi si serba. Da Lesbo dicono esser stati mãdati gl'habitatori. In Chio, et in Samo, et in Rhodi. Queste Isole hauẽdo aere salutifero, & abondanza de frutti, ma i luochi opposti in terra ferma, per la molta humidità de le mondationi erano pestilenti, e sterili, sono state cognominate fortunate. Machareo fece una legge molto utile appresso li Lesbi, laquale nominò Leone, per la uertù, e per la forza di quell'animale. Le cose Mitylenese furono gouernate per molte mani hora prospere, hora contrarie. I Pelagi primo come habbiamo detto habitarono la Isola stando in piede Troia: dopo successero gl'Eoli, poi seguitò l'imperio de Persi, dopo li Macedoni, ultimo i Romani. Essendo trapor

tato

tato l'imperio Romano in Costantinopoli sotto gl'im peratori de Greci. L'Isola hebbe uaria fortuna. Finalmente Carlo Giouanni imperatore di Costantinopoli, essendo stato cacciato per forza d'arme da Cathacusino, & hauendo ricuperato lo imperio per aiuto di Francesco Catalusio Genouese. Quest'isola per la gratitudine fù data à l'aiutatore, e ne li suoi posteri, dura fin' à questi tempi. Da quello, che regna hora: hauendo'l fratello maggiore d'etade amministrato le cose certo tempo fù messo in prigione, publicata la causa, che haueua ordinato tradire l'Isola, e la fede Christiana à li Turchi, come l'infamia è compagna de la calamità. Ne la nostra etade le armate de Turchi spesse uolte sono andate à Lesbo e fatto bottini d'huomini, e de bestiami nulla lasciando fuori de le mure de le citadi, de le quali dicono una esser stata seruata per mano feminile. L'essercito de Turchi haueua oppugnato ne la Isola un castello di non picciola stima, & haueua gettato à terra una parte de'l muro con certe machine, e fatta una testudine de li scutati accceleraua entrare dentro per forza, ne bastaua l'animo à quelli de'l castello sostenere l'impeto, pensando già altri à la fuga, altri à darsi prigioni uolontariamente. Ma una uergine uestita d'armi uirili, laquale merauigliosa cosa è à dire, saluò la patria, perche confortati li citadini, che non temessero gl'inemici, essa incontro si fece à li Turchi combattendo per la rottura de'l luoco ne uccise alcuni, de la cui audacia merauigliatisi

quelli de'l castello ripigliarono animo, et fecero tanta occisione de nemici, che à pena è credibile. Li Turchi ribattuti de la terra con dificultà si ritirarono à le tracci, quali da la armata Calisa seguitati riceuerono gran danno. Nientedimeno la laude de la Isola seruata fù appresso la uergine, di cui m'increfce non hauere il nome, perche era degna di non minor memoria, che Sappho: ma à quella sono riseruati maggiori premij in patria celeste. Il uescouo Caphese tutto narrò à Papa Calisto ne la presenza nostra, ilquale à l'hora era passato per Mitylene da la chiesa sua andando à Roma: & in questo modo tutta l'Eolia : e la Troade fù assoluta, lequali insieme (come habbiamo detto) erano mescolate. Hauĕdo io ordinato di scriuere queste cose altroue. Al'hora Federico conte d'Vrbino famoso per lettere, e per arme, e capitano de l'essercito in questo nostro tempo ne impulse, perche da Roma, andando à Tiuoli si scontrammo in uiaggio con una parte de la sua moltitudine guardando noi li caualieri Christiani lo splendore de l'armi ci dimandò se pensauamo, che la militia de gl'antichi fosse stata armata tanto splendidamente gli rispondĕmo, che se l'armature non fussero state di questa sorte, appresso gli antichi Vergilio & Homero non l'haueriano possuto discriuere, quali raccontano essere state bellissime, & ornatissime, & à questa, che usa la nostra età, molto simili. Dimandò piu oltra il conte, che oppenione hauessemo de le cose Troiane, perche egli le giudicaua essere

eßere state minime, dicemmo anchora noi aßai minori di quello, che dichino le fauole, & eßer state amplificate per studio de poeti: nientedimeno le stimauano grandi, perche di quindi la Grecia, e d'indi l'Asia, corsero à si fatta guerra, e benche non tutta Cherroneßo. sia stata sotto Priamo, nondimeno tutta gli mandò aiuto, e molti anchora, che habitauano di la da'l fiume Haly, & oltra l'Euphrate ne'l regno di Priamo fu minimo, quale da'l fiume Rhyndaco uerso mezzodi, pertendeua fino à'l Caico, & piu oltre intorno à i liti de'l mare fino à Cuma, per stadij circa mille e cinquecento ne'l mediterraneo. Non molto bene si pò risapere quanto uerso Oriente s'istendeße l'imperio suo, percioche Troade fù mescolata ne la mediterranea cō la Mysia, e con la Phrigia, e li capitani de Mysi, e de Phrigi erano sotto Priamo. Dicemmo il suo regno eßere diuiso in otto ouero in nuoue prencipati, così riferiße Strabone, ma quali prencipati sono stati questi, e quali capitani, ne'l mostra chiaramente. Nondimeno parmi che riferisca fra li capitani Hettore, Enea, Antennore, Pandaro, Asio, Euripilo, & li figli di Merope Adrasto, & Amphio insieme con Hippotoo, e Pyleo, questi erano fratelli, e signoreggiauano i Pelasgi, et faceuano un solo prencipato. Si come è li figli di Merope, qual poßedeuano li campi de Adrastia, e Pythia, et Apeso. Li Pardani anchora erano diuisi in dui prencipati costituti sotto Enea, e sotto Antēnore, li Lycij sotto Pandaro, li Zeliesi, e gl'Alphimi sotto

Asio,

Asio, li Troiani sotto Hettore, li Cetij, e Lyrnela sotto Pyleo, e quanto grande sia stata la potestà di Priamo, e si sia disteso fin' à l'Isola di Lesbo, esso Achille testimonio ne rende. Inducelo Homero così parlare. Nanzi le tue ricchezze, e gl'ampi regni conosceuamo. Perilche Lesbo felice così comprende, e quel che abbracia la terra Phrigia, e lo Hellesponto. Dunque non si deggono sprezzare le cose, che si dicono de Troiani, ne sono da essere istimate minime, benche ne Ilio, ne le guerre Iliesi habbiano aguagliato la fama.

De la Ionia regione de l'Asia minore, di Myleto, e d'Epheso, che citadi sono state chiarissime di tutta la Ionia, e de li Branchidi manifestanti à Xerse l'oracolo Didymeo, e de gl'huomini degni di memoria di Myleto, di Latinio monte d'Endymione astrologo, e similmente d'Auerno le cui esalationi sono pestifere. Cap. LXXV.

LA IONIA succede à la Eolia. laquale da Hermo fiume, e da Phocea citade di uerso mezzodi fino al possideo de li monti, Miletij e Carici s'istende presso à'l mare Pherecide, disse, che Mileto, e Miunte, apperteneuano à questa regione, e Care disse nante hauere hauuta Mycalesia, & Ephesia, e la regione seguẽte i Lelegi fin' à Phocca, Chio, e Samo: ma gl'uni et gl'altri esser stati scacciati da gl'Ionij à'l resto de le parti de la Caria, si dice molti de li Pyli essere andati ad

ti ad Athene con Menelao padre di Codro, e tutta questa gente con gl'Ionij essere passata in Asia, & iui hauere edificato dodici citadi, lequali sono state chiamate colonie Ionice. Androdo figlio legitimo di Codro Re de gl'Atheniesi edificò Epheso, & iui costitui la casa reale de gl'Ionij li posteri di costui nomati furono regi, fin' à li tempi de Romani, & haueuano certi honori, erano presidenti ne li combattimenti, et portauano la porpora insegna de la stirpe regia, benche hoggi in Italia la porpora sia de mercāti, appresso altre gēti sia portamēto de Histrioni. Neleo edificò Mileto; ilquale per generatiōe fù Pyleo, e collocò uno altro in Possideo, Cidrello figlio bastardo edificò Miunte, Adropompo edificò Lebedo, Andremone Colophone Pyleo Priene, Neleo figlio di Neleo, Theo primo Athamante: per questo Anacreonte chiamò Athamantida, dopo Naudo figlio spurio di Codro, l'accrebbe Eritia Gnopo, anch'esso figlio bastardo di Codro edificarono Phocca, gl'Atheniesi con Philogene edificarono Clazomena, Paralo edificò Chio, Egertio conducendoui moltitudine mescolata. Samo Tymbrio, e poi Patrocle, à'l terzodecimo luoco, è stata aggiunta Smyrna opera de gli Ephesij: ciò perche già habitauano insieme in questi luochi, quādo Smyrna era chiamata Epheso, e diede il nome à la citade, li Smyrnei partendosi da li Milesij menarono l'essercito in quel luoco, ne'l quale dopo fù edificata Smyrna, non luntana da Hermo fiume, al'hora, che Lelegi lo possede=

uano

uano, ſcacciati coſtoro fù edificata l'antica Smyrna diſtante da quella, che dopo è ſtata edificata à uenti ſtadij, dopo iſpulſi da gli Eoli fuggirono à Colophone, & tornando con li Colophoni ricuperarono la loro regione, ma di queſti trattaremo piu oltre: hora habbiamo da dire, de li piu principali, cioè di Mileto, e di Epheſo, perche queſte ſono ſtate le migliori, e le piu famoſe cità di tutta la Ionia: hoggi hãno poche habitationi, e moſtrano grãdi ruine, perche i turchi ſignori de la regione, ignoranti de le coſe nauali, e temẽdo li Corſari & arme de Chriſtiani, ſono traſeriti à paeſi mediterranei. Li Greci ſolamente, e queſti non molto di tempo rimaſero ne le citadi maritime. Dicemmo di ſopra il termine Auſtrale de la Ionia eſſere li monti de li Mileſij, e de li Corichi, neliquali fu Poſsideo da quel luoco, che ha la ſtrata uerſo Settentrione, era uno oracolo ſacrato ad Apolline Didymeo, ilquale manifeſtarono à Xerſe li branchidi diſtanti da l'oracolo diciotto ſtadij in la mediterranea, e ſi partirono con lui per nõ riceuere il caſtigo, ma da Aleſſandro come habbiamo detto inanzi, anchora che tardi, nientedimeno furono puniti grauemente. Xerſe abbruſcio il tempio, come tutte le altre coſe Aſiane, eccetto Epheſo. Dopo li Mileſij poſtiſi à la riparatione, hauendolo indrizzato maggiori di tutti nõ puoterò coprirlo per la grãdezza, come ſpeſſe uolte la ſperanza abbãdona la forza humana di quindi à Mileto è molto poco di uia. Li Greteſi primo edificarono Mileto

leto sopra'l mare. Sarpedone menò gli habitatori da Mileto ne'l Cretese, e pose il nome de la citade da lui tenendo primo il luoco i Lelegi: dopo Neleo, mutò il nome de la citade, et introdusse gli Ioni hebbe quattro porti la citade, de quali una era capace de armate, de quindi uscirono molte colonie, e la piu gran parte de'l ponto Euxino è stata habitata da questi, e la Propontide, e lo Hellesponto, e molti altri luochi. Da Mileto furono huomini degni di memoria. Thalete uno de li sette sapienti, ilquale è stato hauuto primo auttore tra li Greci de la phisiologia, & de la mathematica. Et Anaßimandro suo discepolo, & Anaßimene d'Anaßimandro & Hecateo, ilquale scrisse la historia, et Eschine oratore nõ quello, che cõtese con Demostene, ma un'altro, quale arrogatasi troppo licẽza uerso Pompeo magno fù mãdato parimente in eßilio, certamente ogni audacia rouina le cose moderate solo durano. Questa citade hauendo scacciato Alessandro, fù pigliata per forza, come che Helicarnaso anchora inanti era stata oppressa da li Persi, Phritio Tragico hauendo fatto un'atto, ilquale mostrò. Mileto pigliato da Dario fù castigato da gl'Athenieſi di mille dramme, perche sempre non si dice la uerità, sicuramente oue se hà da fare à'l meno con tiranni, ouero con la plebe. Nanzi Mileto giaceua uicina Lada isola, e molte altre che haueuano porti de corsari, dopo è da l'incontro il seno Latmio, ne'l quale fù Heraclia castelletto, et iui il monte Latmio, ne'l quale Hecateo

pensa

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

pensa essere quello, che è nominato da Homero de li pidocchij, et uà da'l campo de li Milesij per Caria uer so Oriente. In quel luocho si mostraua il sepolcro d'Endimione, in certa spelunca, dopo Heraclia succede Pyrrha quasi cento stadij rimota da essa, da Mileto u'è il dpopio, se alcuno si ponga ne'l golfo, perche la nauigatione diritta da Mileto à Pyrrha contiene tren ta stadij la nauigatiõe di la da'l lito hà lungo il uiag gio. Da Pyrrha fin' à la bocca de'l Meandro compu= tato cinquãta stady, per li stagni, e per le paludi, ma à nauigãti ne le barchette somministratorie trẽta stadij, occorre Myo una de le dodici citadi de la Ionia, quale per caristia d'huomini habitarono i Milesij questa cità da Xerse fù data à Themistocle per cõpanatico: Ma= gnesia citade per il pane, Lampsaco per il uino: à que sta è uicino il castello Timbro, appresso à'l quale han no detto esserci Auerno, & il speco sacro, che si chia ma Charonio, che hà pestifere essalationi: uerso Me= andro fu Magnesia de laqual poi diremo: dopo la fo ce di Meandro uerso Borea fù il lito Prienese, & essa priene & il monte Mical pieno di fiere, e d'arbori, che si congiunge à la regione samia: è da essa di= stante quasi otto stadi fa l'Isthmo oltra Trogilio pro montorio. Priene appresso alcuni è detta Cadme: per che Philota lo edificatore uenne di Boetia da Priene, fù Biante uno de li sette sapienti: nanzi Trogilio gia ce una picciola Isola de'l medesimo nome. Il promon torio Trogilio è un certo piede, che scorre da Mica= le: &

le: & un'altro monte gli si accosta, ilquale è de'l campo Ephesio chiamato Pactia à cui dichina la mediterranea. Da Trogilio fin'à Samo sono quaranta stadij.

De Samo Isola de'l mare Egeo, de le pitture, statue, e torri bellißime che sono in essa, e de'l anello d'oro, che gettò in mare Policrate, e poco dopo fù trouato da un pescatore in uentre d'un pesce: e de'l philosopho Pithagora, ilqual diceua, che l'anima de'l suo confabulatore Calcafonte si staua la notte e'l giorno con lui. Cap. LXXVI.

SAMO citade guarda à'l Ostro, è la maggior parte d'essa fu in piano, et era bagnata dal mare, una parte sale à'l monte: la destra parte à cui nauigaua fù uerso Poßidio, che uerso il promõtorio Micale fa mare di sette stadij, e u'hebbe un tempio di Nettuno nanti à'l quale giacque la picciola Isola di Narthece, da la sinistra fù una uilla e Iambraso fiume, & uno antichißimo sacrario di rame, e la casa laquale era armario de le pitture, & un luoco scoperto pieno di bellißime statue, de lequali u'erano tre Coloßi che erano opera di Mirone scultore poste sopra una basi, lequali hauendo tolto Antonio Cesare Augusto gli ne fece rimettere duè ne la medesima basi cioè Pallade & Hercole. Gioue fu portato in Campidoglio, e gl'edificò un picciol luoco per esser immerso ne l'errore de'l suo tempo oue s'adorauano gl'idoli, e le statue de li falsi dei, il corso de'l mare de l'Isola di Samo dissero

circondar

circondar seicento stadij, primo era chiamata Parthe
nia habitata da li popoli Cari, poi Antenio, poi Me=
lamphilo, in ultimo Samo da un certo huomo heroico
de'l paese quale da l'Ithaca e Cephalenia ui condusse
habitatori. Il monte che correggie l'Isola è detto Am
pelo. L'Isola pate carestia di uino, conciosia che l'al=
tre Isole circostanti abondino d'ottimi uini, in tutte
laltre cose è fertilissima: per il che è afflitta da le
guerre, quelli che la lodano diceno, che iui le galline
fanno il latte, questi hãno hauuto molte nemicitie co
gl'Atheniesi, & hanno sofferto molte tirannie. Poli=
crate e silosone fratelli con uaria fortuna hanno te=
nuto il dominio. Policrate fù tanto famoso che ancho
ra fu signore de'l mare, questo gettò in mar studiosa=
mente un'anello d'arte, di gemma, di scultura, molto
pretioso, poco dipoi un pescator pigliò il pesce, che
haueua diuorato l'anello, e gli fu trouato in uentre, la
qual cosa intendendo lo Amasite Re d'Egitto disse la
fine di questo Policrate deuere essere infortunata, con
ciosia che haueua hauuto tanta prosperità. Policrate
fù preso per inganno da'l prefetto de Persi, e fu im=
piccato. Perche qual felicitade è che non termini in
larghissimo fine. Al tempo di Policrate fù Anacreon=
te Lirico, de'l qual ogni poesia faceua di lui mentio=
ne, meraniglioso fù come dice Plinio, che un'acino
d'uua lo strangolò: grande ammaestramento de l'hu
mana fragilità. Pithagora famoso philosopho fuggẽ=
do la tirannide de Policrate abandonò la citade et an=
do in

do in Egitto et in Babilonia per disiderio de imparar, ritornato trouo anchora durar la tirannide, onde nauigò in Italia, & iui finì sua uita, insegnò à tutta quella parte d'Italia, laqual gia fù detta Magna Grecia. Quiui non è da tacere quello che Hermippo riferisce di Pithagora come è appresso Iosepho. Pithagora diceua, che essendo morto uno de li suoi confabulatori di generation Crotomiata chiamato Calcafonte, che l'anima di quello si staua la notte et il di con esso, e commandauagli che non passasse d'onde l'asino portasse la soma, e che s'astinesse da l'acqua putrida, e che lasciasse ogni bestemmia, parole degne da essere mandate à la memoria. Silosone priuato hauendo dato à Dario figlio d'Histaspe nanti che fusse Rè una uesta, che egli disideraua consegui da lui un regno, ottenne la tirannia di Samo, e signoriggiando crudelmente priuò la cità d'huomini, da'l quale fecero prouerbio: Il luoco è ampio per opera di Silosonte come Pisa in Toscana de Fiorentini, è Scena per opera de pochi citadini è fatta grande. Aquileia più grande, come Rauenna appresso à'l mare Adriatico: amplißima è Roma appresso à'l Teuere, per colpa de suoi citadini. Gl'Athenieſi hauendo mandato Pericle imperador, e Sophocle poeta à li Sami ne uolendo ubbidire gl'assediarono con graue assedio, mandarono domillia de soi castellani ad habitar la cità desolata: con questi fù Neocle maestro di grammatica e padre d'Epicuro, loquale dicono essere stato alleuato qui, e ne la cità

TEO. L'adolescenza sua fini in Athene. Meandro comico fù suo coetaneo. Creophilo dicono essere stato Samo, loquale conciosia che alcuna uolta riceuesse amicheuolmente Homero, e stato creduto, che da lui habbia ottenuto l'iscrittione de'l poema che chiamarono cattiuità d'Echalia: ma Callimaco in un epigramma mostra il contrario: e che l'opera fù composta da Creophilo: nientedimeno è stata stimata d'Homero. Certi dicono essere stato maestro costui d'Homero, altri dicono di nò: ma Aristeo Proconese, ma sia stato qual si uoglia che fù molto da'l discepolo superato.

De l'isola Icaria, e di tutte quelle cose, che d'essa si dicono essere fauolose, e de l'Isola Ortigia, ne laquale dicono Latona hauer partorito, e de li Cureti, e de'l tẽpio de Diana Ephesia, alcuna cosa degna d'essere risaputa, & anchora quali siano stati degni di memoria appreso Epheso. Cap. LXXVII.

A SAMO giace presso l'Isola Icaria, da laqual è nominato il mare Icaro: essa hebbe il nome da Icaro figlio di Dedalo, dicesi il figlio essere stato cõpagno de la paterna fuga tutti doi. Sendo pennati fugirono da Creta, onde il figlio cadde in questo luoco, per non hauer seruato la uia, la gli mostro il padre, perche uolendosi Icaro inalzare più alto à'l sole, per il caldo grande la cera si disfece e caddero no le penne. Questa è fauola: nientedimeno mostra ammaestramento, che li figli non sprezzino gl'ammaestramẽ

ti e

ti e commandamenti de'l padre. Il circoito di questa Isola dicono essere trecento stadij, & in essa è il tempio de Diana, che si chiama Tauropolio, e lo castelletto d'Enoe, è distante da Samo ottanta stadij, & essendo mancati in essa gl'huomini, li Samij l'usarono per pascoli. Dopo'l mare Samio, che riguarda Micale, fu Pannonia tre stadij sopra'l mare, doue si celebrauano à Nettuno Heliconio le feste pannonie communi de tutti gl'Ionij: benche quelle feste si facessero ne'l campo Ephesio: nondimeno li Prienesi erano soprastanti à li sacrificij, fu uicino à questo luoco Napoli, ilquale Ephesij permutarono con li Samij per il campo Marthesio: dopo il castello Pigella oue Agamennone edificò il tempio di Diana Munichia, e lascio li Pigali gente molto infermiccia, questi si chiamano pigi da le natiche, onde il luoco ha pigliato il nome: dopo fù il porto Panormo, & il tempio memorabile di Diana Ephesia, poi essa cità de laquale adesso diremo in quel medesimo paese poco di sopra à'l mare fu Ortigia bosco bellißimo d'ogni sorte di materia, e maßime de cipreßi, Cenchrio fiume correua per essa, ne'l quale dicono essersi lauata Latona, per il parto. Anchora fauoleggiano che partori qui, e che Ortigia fù nodrice de'l parto, mostrando il luoco, ne'l quale haueua partorito, e la dea proßima appresso cui prima si riposasse dopo'l parto, & il monte per nome Solmisso soprastaute à'l bosco, ne'l quale i Cureti fastidiuano Giunone co'l strepito de l'armi, che per emu

latione tendeua loro insidie, & in quel modo fù celato il parto di Latona. Certamente haueuano questa cura i dei, che era necessario empire il uelo de parti adulterini. Epheso citade fù habitata da li Cari, e da i Lelegi. Ma conciosia, che Androclo hauesse cacciato una gran parte di loro, la riempi di quelli che erano uenuti à lui intorno circa Atheneo, & Hipeleo: pigliata la prossima Corisso oltramontana, e cosi fù habitata in questa maniera fin' à i tempi di Creso. Poscia discēdendo da la oltramontana habitarono circa'l tempio, fin' à i tempi d'Alessandro. Lisimaco edificò la citade in un'altro luoco piu eminente: ma non andandoui gl'huomini uolontieri ad habitarla, osseruò un giorno una grādissima pioggia, chiuse i canali, e sommersela, e cosi trasse i citadini contra sua uoglia ad habitar la sua, quale da'l nome de la moglie nominò Arsinoe, ma ottēne l'antico nome. Era scritto in quella il senato, co'l quale conueniuano anchora quelli, che erano detti i Pregati, & amministrauano ogni cosa, come conuengono co'l prencipe à Venetia i Pregati. Primo Chersiphronte edificò un merauiglioso tempio di Diana, poi ne fece un'altro maggiore di quello che abrugiò. Herostrato per disiderio d'acquistar fama, fu fatto da'l Senato un decreto, che nessuno scriuesse il suo nome, acciochè uscisse de la memoria de gl'huomini, degno supplicio ueramente, ma non fù seruato, poi che è peruenuto il nome di quello sacrilego fin' à l'età nostra, anchor che con infamia, e con gran dishonore: in

re: in quel modo etiandio, che è peruenuto quello di Nerone, di Giuda traditore, e di Sigismondo Malatesta, qual'hoggidi uiue. Gl'Ephesij arso il tempio, à cui haueua perdonato Xerse, ne fecero un'altro di maggior bellezza, & eccellenza, & iui conferirono gl'ornamenti de le donne, e molte altre opere, e non de li depositi de Persi, come disse Timeo Tauromenitano, perche de Persi non ue n'erano, e se pur uene fussero stati alcuni, erano arsi co'l tempio. Dicesi che Alessandro intendendo, che s'era comenciato à ristorare il tempio, mandogli ad offerire di pagare le spesse fatte, e ch'erano da fare se uoleuano ascriuere à lui il titolo di quella opera, & eßi ricusarono. Merauigliosamente è lodato un certo Ephesio, ilquali disse à'l Rè non conuenirsi à Dio consecrare alcuna cosa à i dei. Costui sapeua l'amica de Regi essere l'adulatione, e potere assai ne la maggior fortuna. Ma Alessandro tornato d'India preso'l ueleno, appresso Babilonia si conobbe che haueua da morire, benche egli uolesse essere creduto Dio. Edificò un tempio ultimamente Cheromocrate, ilquale edificò Alessandria in Egitto, e promesse ad Alessandro fabricare il monte Atho in la sua forma di lui, e farui due citadi, una à la destra, e l'altra à la sinistra, e che da l'una à l'altra correria un fiume. Ma gl'huomini facilmente prometteno quelle cose, che non sono credute hauere à uenire in pericolo. La casa fù piena d'opere di Praxitele, & alcune ue n'erano di Thrasone. I sacerdoti eunuchi erano in grandißimo

honore: con questi era necessario che fossero alcune uergini sacre. Il tempio era uno Asylo, i termini de la cui libertà sono stati mutati spesso. Alessandro gl'estese ad un stadio, Mithridate gl'accrebbe poco più, Antonio comprese una parte de la citade, Augusto Cesare lo annullò, come che a molti desse causa di mal fare. Il medesimo sentono hoggidi i Romani, appresso liquali sono tanti Asyli, quante sono le case de Cardinali, ne lequali dimorano sicurissimi i ladri, i micidiali: e fanno diuenire una spelonca de ladroni, quella nobile citade, laquale altrimente seria tranquilissima. Epheso hebbe arsenale, e porto, e molto crebbe per la oportunità de'l luoco, e fu'l mercato maggiore de l'Asia citeriore. Furono huomini degni di memoria di quella citade. Heraclito cognominato Scotino, & Hermodoro, ilquale per l'eccellenza de'l suo ingegno, e dottrina, e perche era huomo da bene, e pieno di uertù, fu mandato in essilio, dicendo gl'Ephesij: nessuno di nostri non sia tale, altrimente sia cacciato fuora con gl'altri. Per laqual cosa Heraclito disse, che gl'Ephesii meritauano d'essere strangolati. Haurebbe giudicato costui i Norsini essere degni de'l medesimo supplicio, quali cacciano de'l loro consilio i letterati. Furono Ephesij anchora Hipponatte poeta, e Parrhasio pittore, & Apelle, et Alessandro oratore, e Theodotione Giudeo, qual' interpretò la sacra scrittura. Timotheo compagno di Paulo Apostolo hebbe il uescouato appresso Epheso. Hireneo dice la chiesa de gl'E-

phesij

phesij essere stata fondata da Paulo, ma edificata da Giouanni, che ne la cena s'addormi sopra'l petto de'l signore. Questo nõ solo hebbe il gouerno de la chiesa Ephesina, ma di tutte l'altre anchora, che erano in Asia, & infino à i tempi di Traiano prudentissimamente la resse: dopo Domitiano ritorno de l'Isola. Policarpo uescouo de li Smyrnei soleua riferire, che Giouanni Apostolo sendo entrato ne'l bagno per lauarsi appresso Epheso, & hauendo ueduto Cherinto, incontanente essere saltato fuori, & hauer detto. Fuggiamo di qui, perche questi bagni non uadino in rouina, ne quali si laua Cherinto nemico de la uerità: tanta era la cura de la religione, appresso què fondatori, per non essere macchiati da quelli heretici, le cõpagni de quali questa nostra etade cosi facilmente ammette, non senza gran dãno de la religione. Furono in Epheso doi sepolchri de dui Giouanni, de quali se bene uno non fù Apostolo, fù nondimeno grand'huomo, e Papia uescouo Hieropolitano l'udi: e sono che uogliano l'Apocalissi essere di questo Giouanni, ma la chiesa, che la legge sotto nome de l'Apostolo no'l consente. Di quinci fu Drusiana donna santissima, & amantissima de l'Apostolo, laquale come meritò uederlo ritornato da l'essilio, suscitò da morte. Molti segni fece in questa cità, il discepolo diletto da Christo, e finalmẽte dormendo l'honorò: qui si mostra la sua spelonca, ne laquale scrisse molte cose, e questo luoco gl'habitatori hannolo per sacro. Vna figlia anchora di Fi

lippo è sepolta appresso Epheso, pochi hora habitatori dimorano ne la mezza rouinata citade: e quelli sono Greci non poco discordanti da la chiesa Romana. Vn uescouo Ephesino grandissimo disputatore sotto Eugenio quarto uenne à'l concilio Fiorentino, ne mai però benche molto pregato uolle quiescere à la uerità: dopo Epheso siegueno le foci di Caistro à'l settentrione. Dopo'l lago selinusio rifuso da'l mare. Dopo un'altro, ch'entra in quello: liquali consecrati à la dea recauano grandissime entrate à'l tempio. I Regi li tolsero e gli ristituirono à i Romani. Dopo i publicani gl'applicarono à se. Artemidoro mandato à Roma per ambasciatore ricuperò i lagi de la dea, e uinse Heracleoti, che era mancata per lequale cose in dono gli fu fatta una statua d'oro ne'l tempio.

Di Colophone, e quali huomini famosi ui siano stati, e come in quel luoco fu il colleggio de gl'Istrioni Scenici. De Erthri citade Ionica, de'l monte Coryco, da'l quale furono detti i corsari Corycei. Cap. LXXVIII.

Poco più oltra assurge il monte Gallesio, e la città Colophone Ionica: e dinanzi à quella il bosco d'Apollo Elario, ne'l quale dicono hauer dichinato Calchante augure con Amphiloco figliuolo d'Amphiarao ritornando da la guerra Troiana, & hauer trouato Mopso augure nato di Mantho figlia di Trie

sia, e

sia, e proposte quistioni hauer conteso con esso lui. L'uno fece un quesito de li frutti de'l caprifico, l'altro de la porca pregna, e rimanendo uinto Calchante sene mori di doglia. Colophonij hebbero grandissime ricchezze nauali: e ne le battaglie con caualleria in tanto auanzarono gl'altri, che si speraua sempre di uettoria, oue combateuano i caualli de Colophonij: onde ne nacque il prouerbio. Hà giunto il Colophone: quãdo s'imponeua l'ultima mano à qualche opera. Simile gloria in Italia è stata già in altri tempi de Perusini: ne hora, è de'l tutto istinta. Hoggidì però maggiore è il nome de Sforzeschi, e maggior caualleria, tal che s'hanno fatto acquisto de lo imperio di Lombardia. Da Colophone fù Minnerio sonator de tromba, ò cornetta, e poeta elego. Xenophane Phisico, qual scrisse poemi de li Psilli (popoli di Lybia appresso Garamanti) e Polymnasto musico. Sono chi dicano Homero essere Colophonio. Da Epheso à Colophone à camin diritto per mare sono settanta stadij: poi pongono il monte Corario, e l'Isola consecrata ã Diana, in laquale dicesi che uanno à nuoto le cerue à partorire i suoi cerbiatti: come che Diana u'habbi deità, e possi dare aiuto à gl'animali. Succede poi Lebedo distante da Colophone cento e uinti stadij. In questo luoco fù il collegio de gl'histrioni, quali ogn'anno celebrauano i certami à'l padre Bacco. Primo erano habitati à Teo, qual' è città de gl'Ioni, ma nata certa discordia fuggirono ad Epheso. Sendo poi stati posti da

Attalo

Attalo in Myoneſſo luoco poſto in mezzo tra Teo, e Lebedo. I Tei mandarono à Roma à pregare che non patiſſero ammonirſi la cità loro. Romani gli mandarono à Lebedo, oue furono benignamente riceuuti per mancamento d'huomini. Teo è diſtante da Lebedo cento e uinti ſtadij, hà porto ne la peninſola patria d'Anacreonte poeta Lyrico, à'l tempo de'l quale i Tei laſciate le proprie caſe andarono in Abdera città de Thraci, non potendo ſofferire l'ingiurie de Perſi. D'Apelicone habbiamo detto, che fù da Teo, com'anche Hecatheo hiſtorico. In queſti luochi è la bella Cherroneſſo, che fù habitata da li Tei, da gl'Erithrei, e da i Clazomenij. Chalcide fa l'Iſthmo, il cui lato Auſtrale habitarono i Tei, il Boreale i Clazumeni, l'iſtreme parti de la Cherroneſſo gl'Erithrei. Sopraſtaua à i Chalcidi un boſco ſacrato ad Aleſſandro figlio di Filippo, ne'l quale ogn'anno gl'Ionij celebrauano i giuochi chiamati Aleſſandria. La nauigatione intorno à la Cheroneſſo è piu de mille ſtadij. In fronte de la Erithra fù la citade Ionica, che hebbe porto, & quattro iſole molto picciole oppoſte. Nanti che s'arriuaſſe ad Erithra, era una terracciuola per nome Gerra, poi Teo, poi Coryco monte eccelſo, & il porto Calyſte ſotto quello, & alcuni altri. Tutta la uauigatione di la da'l Coryco era piena di ladroni, che erano chiamati Corycei. Queſti ſparſi per uarij porti iſpiauano i conſigli di mercanti, e poi gl'aſſaliuano in alto mare, e rubauangli. Di quinci nacque,

che

che tutti i curiosi di uolere intendere gl'altrui secreti erano detti Corycei, e uenne in prouerbio. Quando i consigli occulti d'alcuno sono riuelati, diciamo, che un Coryceo l'ha ispiato. Dopo Coryco giace un'isola Halonneso, poi il promontorio Argeno de'l campo Erithreo, che fù uicino à'l poßidio di Chio, interposto mar tra loro quasi di sessanta stadij. Tra Erithra & il precepitio, che si troua in la parte Boreale de la Cherronesso uicina à i Clazomeni assurge Mima, monte altißimo, felice, e pieno d'arbòri, poi il uico Cybelia, & il promontorio Melena, oue si cauauano i macigni Da Erithra fù una Sibylla, che crederono ispirata da i numi, donna antica indouinatrice, che fu à'l tempo d'Alessandro. Certa altra fù à quel modo istesso, che prediceua i futuri auenimenti detta Atthenaisi. De la medesima cità fu Heraclide Hierophilo medico condiscepolo di quello Apollonio, che fù cognominato Mus.

De l'Isola di Chio, e de'l suo uino Aruisio ottimo di tutti i Greci, e del Mastice nascente in quella. Cap. LXXIX.

L'ISOLA di Chio girà nouecento stadij. La citade u'hebbe buonißimo porto, si com'anche'l di d'oggi. S'alcuna d'intorno la nauiga, & habbia l'Isola à man destra trouerà primo il luoco, oue fù Posidio, poi Phana, e'l porto profondo, poi ou'era il tempio

pio d'Apollo, e'l bosco de le palme: poi il lito Au=
strale, che hà porti, poi l'altro lito chiamato Leus.
Poi il promontorio Melena, à l'opposito de'l quale è
Psyra isola alta, e de gira quaranta stadij, & una ci=
tà de'l medesimo nome. Poi Aruisia, luoco aspro, &
importuoso de trecento stadij, qual produce uini otti=
mi de tutti de la Grecia: per laqual cosa hà consegui
to il nome di Chio, che è detto uino Chio. A questo
succede il monte Pelineo altißimo de tutti i monti di
quella isola, da'l quale si caua il marmo. Chi hà hauu
to huomini celebratißimi? Ione tragico Theopompo
historico, e Theocrito sophista. D'Homero si dubbia:
Li Chiotti uoglino, che sia suo citadino, & adduco=
no in testimonio quelli, che si chiamauano Homeridi,
discesi da lui, de quali fà mētione Pindaro, e disse esser
stati finißimi cantatori. Chiotti hebbero già armata,
et imperio de'l mare, e s'acquistarono la libertà. Varij
sono stati gl'accidenti di questa isola, si come d'altre
molte: à'l fine dichinando l'imperio Costantinopoli=
tano, uenne in potere de Genouesi, che la difesero non
senza gran periglio, contra l'impeto de Turchi.
Quiui nasce il mastice, qual reca emolumento gran=
dißimo à la Republica de Genouesi. Sono chi dicono
nascere anche altroue, ma no'l crediamo. Dice Stra=
bone, che in Libya è una regione, che produce il ma=
stice: benche i Barbari per odio, l'habbiano diradica=
to. Ma potriano anche altri luochi trouarsi de la me=
desima natura, da quali è difficile, che à noi uenghino,
che

che à mercanti seria facile portar cose à nostro uso.

De li Clazomeni, e de'l seno de Smyrnei, e de la citade, de le genti Leuche, e come apo loro morisse Publio Crasso in battaglia. Cap. LXXX.

DOPO il precipitio sieguono i Clazomeni, che hebbero in fronte otto isole habitate. Questa fù patria d'Anassagora phisico, famigliare d'Anassimene Milesio. I suoi discepoli furono Archelao physico, et Euripide poeta. Dopo succede il seno di Smyrnei, e la citade, & un'altro seno, e l'antica Smyrna, distante da la nuoua stadij uinti. I Lydij distrussero Smyrna, che poi per quattro cento anni ritenne nome di borgo. Antigono la suscitò, Lysimacho l'ampliò, poscia fu fatta bellissima di tutte. Vna sua parte è posta in monte, ma la maggiore parte in piano, hebbe porto, gymnasio, e luoco de le matrone, e le strade diritte, salicate di pietre, & i portici quadrati, grandi, & alti, una libraria, & Homero con la sua statua. Questa citade anch'essa uantasi, che Homero sia stato suo citadino: & usaua un danaio, che si chiama Homerio. Il fiume Mela le passaua per mezzo, ma nõ hebbe commodità di chiauiche, condotti sotterranei, per il che à'l tempo de le gran pioggie i cacatoi ingorgauano, e rimandauano fuori. Quiui Dolobella prese Trebonio per assedio, un di quelli, che uccise Cesare à tradimento, e distrusse molte parti de la citade. Ne la

memoria de nostri padri il Tamberlano Parthiano la rouinò fin' à fondamenti, che à l'hora ubbidiua à Rhodiotti. Dopo Smyrna fù Leuca picciola terra, qual' Aristonico dopo la morte d'Attalo Philomatore indusse à rubellarsi, e stimandosi nato di stirpe regia, pensò di uolersi appropriare quello imperio. Ma uento da gl'Ephesi, fuggendo in la Mediterranea congregò una massa de poueri huomini, e de serui chiamati à la libertà, che egli chiamaua Heliopolitani, e pigliò Thyatira, & Apollonide: assali altre citadi, che con le forze proprie, e con aiuto d'altri Re sostēnero l'impeto loro. Nondimeno cinque legati de Romani in guerra contra Aristonico furono trauagliati, e stanchi. Dopo Publio Crasso consolo, qual mori in battaglia appresso Leuca. A l'ultimo Marco Perpenna prese Aristonico, mandollo à Roma, e fini la guerra. Aristonico mori in carcere: benche egli hauesse fatto guerra con più honorato titolo, che li nostri rubatori Italiani, quali nati de l'infima plebe, nō hanno comenciato militare à pena, che istimano deuerglisi le citadi, & i regni: molti però hanno hauuto i supplicij cōdegni à le opere loro. Manlio Aquilio cōsolo mandato con dieci legati in Asia ridusse in forma di prouincia tutto quello, che haueua occupato Aristonico. Dopo Leuca ne'l seno fù Phocea colonia d'Atheniesi, onde uscirono quelli, che edificarono Marsilia, non longi da'l Rhodano, di cui ragionaremo à'l suo luoco.

De la Magnesia, e de'l monte Thorace appresso quella doue Daphita grãmatico, per hauere prouocato i Regi cõ suoi uersi fù posto in croce: onde nacque il prouerbio, guardati da'l Thorace. De Tralli, e de suoi huomini illustri: di Nissa, e de la spelonca Charonia di merauigliosa natura. Cap. LXXXI.

DOPO sono i confini de gl'Ionij, e de gl'Eoli, che ne le mediterrane è difficile à separare, si come i Phrygi, i Mysi, i Cari ne la mediterranea. Ne la regione Ionica era una strada, qual s'istendeua da Epheso fin' à Meandro, & Antiochia: per i luochi mescolati co i Lydi, co i Cari, e co i Greci: tra i quali era Magnesia la prima, laquale era chiamata à'l Meandro, à cui fù propinqua: ma fù però piu uicina à'l Latheo, che entra ne'l Meandro, cadendo de'l Pactio monte de gl'Ephesij. Magnesia giacque in piano appresso il monte Thorace, ne'l qual dicano essere stato crocifisso Daphita grammatico, per hauere co i suoi uersi maledici prouocato i Regi, da cui nacque il prouerbio, guardati da'l Thorace. E non è molto sano consiglio scriuere contra quelli, che possono castigare. Male à queste cose auerti il poeta di Sigismondo Malatesta, qual'era insieme co'l suo Signore non da'l Thorace, ma da una ultima più dura cella d'un putente horto. Istimasi che i Magneti siano uenuti da i Delphi, che habitarono i monti Didymi in Thessaglia. Questa citade hebbe un tempio di Diana, che era su-

perato

perato di grandezza, e di moltitudine di cose dedicate da quello d'Epheso, ma d'arteficio, e d'eccellenzza, questo poi gl'andaua sopra. I Magneti furono già distrutti da i Treri: qual gente Cimerica per lungo tempo hebbe prospera fortuna. I Milesij poi occuparono il luoco. Huomini famosi furono de la Magnesia. Hegesia oratore, che fu auttore de lo stilo Asiatico, mutato'l nome d'Attico, che à l'hora fioriua: e Simone cantatore, ilquale corrotto l'antico modo de'l cantare introdusse nuouo istituto. Parimente Cleomacho pugile, qual' cadde in amore d'una serua, che era nodrita da un Cinedo diuẽne imitatore de'l parlare, e de costumi de Cinedi, per ilche fù hauuto in minor conto. Dopo la Magnesia è una uia, che conduce à Tralli, ha la mediterranea da la sinistra, da la destra il campo di Meandro, qual' è giuntamente habitato da Lydi, da Cari, da Ionij, da Milesij, e da Eoli. Vna medesima fù la ragion de luochi fin' à Nissa, e fin' ad Antiochia. La cità de Tralliani fù posta in piano d'una certa sommità, che hebbe un promontorio forte di natura, & un circoito d'ogn'intorno chiuso. Era molto popolosa, e ui furono ricchißimi citadini, e tra prencipali de l'Asia detti Asiarchi, u'erano sempre de li Tralliani. Tra questi fù Pythodoro huomo da'l principio Nyssaese, poi per la chiarezza uenne quà, e fù amicißimo à Pompeo, possedè ricchezze reali sopra duo millia talenti: qualli ricchezze uendute da Iulio Cesare, per l'odio che haueua con Pompeo, egli

riscatò

riscatò, e non minori le lasciò à suoi figli. La figlia di questo Pythodoro fù regina di Ponto, di cui habbiamo fatto mentione di sopra. Tralliano Menodoro huomo dotto, e sacerdote di Gioue Larisseo accusato da gl'amici di Domitio Enobarbo d'hauer tradito l'armata, fù da lui ucciso tanto puote l'accusa. Oratori chiarissimi furono Dionysocle, Damaso Scombro. Dicesi esser stata edificata questa citade da gl'Argiui, e da gli Thraci, e per alquanto fù circa i tempi di Mithridate sotto la tirannide de figli di Cratippo. Qui fù una de le sette chiese, à lequali si scrissel' Apocalisse di Giouanni. Nissa giacque à la mediterranea sopra Tralli ad Oriente, e per gran parte s'addossò à'l monte, diuisa da certo torrente, che fà la ualle, congiunta però da un ponte. Tra Nissa, e Tralli fù un borgo per nome Acharaca, e Plutonio circondato sontuosamente da un bosco, & un tempio di Plutone, e di Iunone, e la spelonca Charonia merauigliosa di natura: ne laquale entrando gl'infermi per molti giorni standoui digiuni, e possati sudauano, e tal'hora da i propri insogni pigliauano cure per consiglio di sacerdoti. Non luntano da Nissa di la da'l Meandro furono molte habitationi, et oltra la cità ne'l monte Aroma. O. lettera breue, onde'l uino Aromese fù giudicato perfettissimo de li mediterranei. Gl'huomini di Nissa illustri furono Apollonio philosopho stoico famigliare di Panetio, e Menecrato discepolo d'Aristarcho, & Aristodemo suo figlio: ilquale uecchissimo fù udito da Strabone

molto giouane. Sostrato fratello d'Aristodemo, & un'altro Aristodemo suo consobrino. Oltra'l Meandro uerso mezzodi in questo luoco ogni cosa perteneua à la Caria. Più sopra uerso Oriente i luochi furono mescolati, & hora Phrigi, hora Carij, hora Lydij, hora Mysij habitarono le citadi, e stauano confusamēte.

De'l monte Mycale, de la cità Hierapoli, e de l'acque calde, che iui sono lequali s'induriuano in topho. Item de la bocca di Plutone alcuna cosa merauigliosa. Cap. LXXXII.

IL MONTE Mycale hà principio da li Celeni, e uolta in Occidente: de le sue terre uerso Celena & Apamia parte ne occuparono li Phrygi, parte li Mysi, e i Lydi, parte li Cari, & Ionij. I fiumi erano à i medesimi termini particolarmēte il Meandro d'l campo Caystriano, qual cade tra la mediterranea, & il monte Tmolo: continoua uerso l'Oriente il campo Cilbiano molto e bene habitato, qual' hebbe ottimo paese: poi era l'Hyrcanio, à cui posero il nome i Persi, che ui condussero gl'Hircani ad habitare parimente il campo de'l Ciro, fù cosi detto da Persi: siegue poi il Peltino già detto Phrygio, il Cillano, il Tabeno, ne'l quale furono certe terre mezzo Phrygie, riteneuano però certo, che de'l Pysidico: Passando poi la mediterranea tra Cara, e'l campo Nyseo di la da'l Meandro à mezzodi fino à la regione Cibylese, e Cabalese.

Contra

Contra Laodicea fu la cità Hierapoli: oue surgeuano l'acque calde, lequali facilmente s'induriuano in topho, e la bocca di Plutone in certo picciolo sopraciglio de'l monte misurato quanto si potria essere capace d'un huomo di merauigliosa profondita: à laquale hanno posto una palificata quadrata di circoito di mezzo iugero, pieno d'una caligine nebulosa, e grossa, tal che à pena la terra si pò discernere: di fuori quãdo il sole è trãquillo, e salutifero l'aere: s'alcuno animale u'entraua moriua incõtanẽte: e li tauri posti gli dentro di subito cadeuano, & erano tratti fuora morti. Strabone dice hauerui posto dentro de le passeri, & essere spirate à l'hora. I Galli postiui fin' à la bocca non restauano offesi: e quando erano immersi non però moriuano, fin che poteuano contenere lo spirito. Appresso Hierapoli è certa acqua talmente atta à tingere le lane, che cõtendeuano con quelle, che erano tinte de radice in color uermiglio, ò purpureo: e fin qui basti hauer detto de gl'Ionij, e d'altre genti, che erano mescolate con loro.

De la Caria, e de'l Mausoleo appresso Halicarnasso, e de la famosissima fonte di Salmaco. Cap. LXXXIII.

STRABONE pose à la Caria, che noi facciamo l'ultima parte de l'Asia, da Borea il fiume Meandro, da Occidente il mare Icario, e Myrthoo, da

mezzodi il mar di Rhodo, da l'Oriente i Lycij, & altre genti: messe anche dentro de la Caria gran parte de'l monte Tauro: attribuendogli tutta la regione di Rhodi, che è Meridionale. Noi seguēdo la nostra diuisione collocaremo la Caria tra'l Meandro, e'l monte Tauro, il resto ascriueremo à la Lycia: benche attribueremo à la Ionia Myleto, & altri molti luochi maritimi, che edificarono gl'Ionij. Noi daremo principio ad Halicarnasso, che primo fù detta Zephyra. La città reale de prencipi de la Caria è posta circa'l principio de'l Tauro. Varij sono stati gl'accidēti di questa citade. Hecatonno Re de la Caria hebbe tre figliuoli Mausolo, Idryeo, e Pixodoro, e due figlie: l'una maggior di tempo maritoßi à Mausolo suo fratello: Idryeo tolse l'altra in moglie, che si chiamò Ada. Mausolo hebbe il regno, e morto lui successo ne lo imperio la moglie, laquale gl'edificò un così magnifico sepolcro, che egli fù stimato uno de li sette spettacoli de'l mondo. Nondimeno Artemisia intisichita per il continuo pianto de la morte de'l marito se ne morì. Trogo scriue che Artemista Regina d'Halicarnasso uenne in aiuto di Xerse contra Greci, e ualorosamenne combatteua tra primi capitani: & in Xerse essere stato un timor feminile, & in Artemisia una maschile audacia. Dubbiasi se questa sia stata la moglie di Mausolo. Dopo Artemisia signoreggiò Idryeo, à costui parimente successe la moglie ne l'imperio. Pixodoro il terzo figlio d'Hecatōno cacciola de'l regno: e tolse

e tolse à la communicatione de l'imperio un satrape de le parti Persiane, qual dopo la sua morte rimase solo signore d'Halicarnasso. Questo hebbe in moglie Ada figlia di Pixodoro. L'altra Ada figlia d'Hecatonno ricorse ad Alessandro, che le desse aiuto à pigliar la citade: ella fù dichiarata Regina, e mandolla à lo assedio de la rocca, e d'indi à poco la ottẽne. Appresso Halicarnasso è una fonte salmace molto calonniata, che renda molto molli quelli, che ne beono, ma è piu uerisimile che le ricchezze, e la intemperanza de'l uiuere sieno state causa di questa mollicie. D'Halicarnasso fù Herodoto historico, che poi fù chiamato Thurio, perche egli fù partecipe de la colonia mandata ne Thurij: & Heraclito poeta compagno di Callimacho, e l'altro historico Dionysio. Siegue poi il promontorio Termerio de li Mindi, che Tolomeo dice di scopia à la Candaria s'oppone il promontorio Coo, da'l quale è distante quaranta stadij.

Di Coo isola de'l mare Egeo, già da nostri detta Longoo, e de la Venere in essa dipinta da Apelle, e come in essa si mostrano le rouine de la casa d'Hippocrate. Cap. LXXXIIII.

ANTICAMENTE la città de Coi fù detta Astipalea, et in altro luoco era habitata à'l mare: poi per discordia d'indi si parti, e funne edificata la citade appresso Scandaglio, qual chiamarono Coo,

ſi come anche l'Iſola haueua nome, già fù grande, be-niſsimo habitata, e di giocondiſsimo aſpetto à quelli, che nauigano là. Il circoito de l'iſola gira cinquecento cinquanta ſtadij, tutta fertile, & abondante di uino ottimo, come è'l Chio, e'l Leſbo. Da la parte d'Oſtro ha il promontorio Lacterio, ne'l quale fù il luoco Hiſarna. A la parte Occidentale hebbe il Drecano: & il uico stomalimne, cioè bocca de la palude. In uilla ſotto la citade fù il tempio d'Eſculapio, molto nobile, e ricco di molti doni, tra quali u'era una Venere ignuda, qual fù poi dicata à Roma à Iulio Ceſare, Auguſto la poſe à'l padre, fù commune credenza, che foſſe d'Apelle quella pittura, per laquale furono rimeſsi à quelli di Coo cento talēti di tributo impoſtogli, in tanto honore, eſtima erano l'opere di quello artefice. Di queſta Iſola anchora fù Hippocrate quel medico diuino, le cui opere hoggidì ſi leggono. Fu anchora di queſta iſola Simo parimente medico, Phileta poeta, e Nicea che fù tiranno de Coi, & Ariſtone auditore, & herede di Peripatetico, e Themoneſtò huomo chiaro, nobile cantore, e concorrente di Nicea ne l'amminiſtrationi de la Republica. Queſta iſola fù gia habitata da Rhodiotti, e fù molto afflita da i Turchi. Hoggi ſi chiama Longoo, oue ſi ueggino le rouine de la caſa d'Hippocrate, e l'horto oue hebbe certe poche herbe ne la regione di terra ferma.

De

De Astipalea isola de'l medesimo mare, & una de le Cycladi, e come in essa fu un tempio di Diana Cindiale, che pioueua d'ogn'intorno: e di tre citadi ne la mediterranea degne di memoria Mylasia Stratonica, & Alabanda. Cap. LXXXV.

APPRESSO'L campo Myndio assurge il promontorio Astipalea, e Zephirione, poi seguiua il Myndo, che già hebbe porto: poi la cità Bargylia, e tra queste il lago Caryāda, e l'isola Caryāda già habitata da Caryādesi. D'onde nacque Scylace scrittore de le memorie antiche. Appresso Bargylia fù un tēpio di Diana Cindiale, che era creduto piouere d'ogn'intorno. Da Bargylia fù Protarcho Epicureo precettore di Demetrio huomo famoso, che fù creduto Laconico, se fama alcuna si conuiene à gl'imitatori de la setta de gl'Epicurei, il cui dio è la uoluttà. Iasso poi, che giace in terra ferma, hebbe porto: & i suoi habitatori per la maggior parte pigliauano il uiuere da'l mare, perche la regione era sterile, ma pescareccia. Dicesi, che gl'Iaßi stando ad ascoltare una uolta un Citharedo, e sounādo una campanella, ò d'altro simile istormento, che era il segno di uendere il pesce, tutti incontanente partirono, fuor che un, qual'era sordo. Il Citharedo lo ringratiò, che hauesse e lui e la sua musica honorato. Il sordo gli dimandò, se la campanella era suonata, esso l'affermò, anch'egli di subito leuoßi, e partißi. Tanta differenza hāno tra loro la gola, e l'orecchia.

Fù da Iaſſo Diodoro dialettico cognominato Crono. Dopo Iaſſo fù Poßidio de li Mileſij, oue facemmo il tempio d'Ionia. Ne la mediterranea furono tre citadi degne di memoria: Mylaſa, Stratonicia, & Alabanda: tutti gl'altri caſtelli furono per la maggior parte ſotto queſti. Mylaſa fù in piano molto fertile, ſopra la cui cima ſopraſtaua un monte, che ha uena di petra bianca, che arrecò grandißimo aiuto à le fabriche publiche, e priuate. La citade fù ben guarnita de portici, e de tēpij. Ma è da merauigliarſi come ad un coſi diritto e pendente precipitio l'opponeſſero una citade i fondatori: che ſe di nulla non temeuano, deueuanoſi uergognare à'l meno. Labranda fù un uico ne'l monte, appreſſo'l camino, che è da gl'Alabandi à Mylaſa: & iui era un'antichißimo tempio di Gioue militare, merauiglioſamente riuerito da li circouicini. La uia fin' à la citade per ſeſſanta ſtadij è ſalicata, & è detta uia ſacra: mandandoſi per eſſa la pompa de ſacrificij. Erano eletti in ſacerdoti i nobilißimi de citadini, e duraua fin' à la morte il ſacerdotio. Diceſi che queſta citade fu già uico, e patria e regia de li Re di Caria, e d'Hecatonno, uicina à'l mare, non luntana da Phyſco, ne'l quale i Myleſij hebbeno porto. Di quindi nacquero huomini degni di memoria rhetorici, & oratori, Euthidamo, & Hybrea. Euthidamo fù poſſeditore d'infinite ricchezze laſciategli da ſuoi maggiori, & eſſo fece di molt'altre acquiſto, non ſolamente era chiaro il ſuo nome in la patria ſua, ma gli forono

dati

dati in tutta l'Asia i primi honori. Hybrea secõdo che egli soleua ridire, & affermauano i citadini per heredità lasciatagli da suoi non hebbe che un mulo da portare legne, & un mulatiere, da quali fù qualche tempo nodrito. Fù poi discepolo di Diotrephe Antiocheno: ritornato à casa consegui l'edilità, ne hauẽdo molto guadagnato dirizzò l'animo suo à'l gouerno de la Republica, e seguitando il foro tosto crebbe, e fu hauuto in grandissima ammiratione in uita d'Euthydamo. Ma morto che fù subito consegui tutta la cità. Euthidamo, fin che uisse era molto più inanzi, che esso non fù, per essere e potente, & utile in la Republica: e se in lui era qualche poco di tirannia, era cõpensato da l'utilità, che egli daua à la republica. Per laqualcosa fù molto lodato il detto d'Hybrea, ch'egli disse ne l fine d'una sua concione. Euthidamo tu sei un male necessarissimo de la cità: perche ne noi possiamo uiuere teco, ne senza te. Il che potriasi dire à qualch'uno in molte citadi de l'Italia. Questa nostra etade hà molti euthidami. Sendo molto accresciuto Hybrea, e sendosi dimostrato ottimo citadino, & oratore: ma ne l'ultimo errò contra Labieno, sentendo altrimente di quello che sentiuano tutti gl'altri in la republica. Riceuendo tutte l'altre citadi Labieno, che ueniua con la società de Parthi, costui suase à la sua republica, che facesse risistenza. Ma Labieno prese la cità per forza e rouinò la casa d'Hybrea con molte altre. Hybrea fuggi à Rhodij, e ritornato d'indi à un tempo ristau-

rò se,

rò se,e la citade,hauendo già Labieno lasciato l'Asia. Stratonicia benche fosse in Caria: nondimeno fù habitatione de Macedoni,adornata da i Regi di sontuose fabriche. Appresso la citade ne'l tẽpio di Gioue Chrysaoreo soleuano congregarsi i Carij, quando uoleuano determinare de le cose communi. Quel concilio si chiamaua Chrysaoreo, qual'era di più contrade, oue quelli, che menauano più huomini antecedeuano ne i suffragij. I Stratonici anchor che non fussero de la stirpe de li Carij, nondimeno partecipauano di quel concilio. Di quella citade fù Menippo oratore degno di memoria: qual'è lodato da Cicerone sopra tutti gl'altri oratori Asiatici uditi da lui. Grande è stata la fama di tant'huomo. V'è un'altra terra detta Stratonicia soggiacente à'l monte Tauro. Alabanda citade si dice essere stata soppoſta à dui monti,e talmente disposta,che rassembraua una cesta rouerscia. Onde Apollonio cognominato Malaco scherzando con parole burleuoli,per esserui molti scorpioni,disse: Questa citade è una cesta rouerscia,piena di scorpioni. Guarino Veronese interpretando questo luoco di Strabone,in uece di cesta,scrisse un'asinello,tanta è la diuersità di quelli che traducono. Alabanda hebbe huomini molli,et effeminati,e molte dõne cantatrici. Di quindi furono dui memorabili oratori fratelli. Menecle,& Hierocle,& Apollonio,e Molone,che andarono à Rhodi.

De l'Antiochia Asiatica, e de i popoli Cibyrei, che usano quattro lingue: e che appo loro il ferro si lauora, à torno facilmente. De li Cari quali sono detti Lelegi: e quai propriamente sieno chiamati Barbari. Cap. LXXXVI.

ALA CARIA s'apertenne l'Antiochia, qual fù mediterranea, proßima à la Phrigia, cità mediocre, posta à'l Meandro, uerso la Phrigia: hebbe un ponte ne'l fiume: e molto paese di qua, e di là da'l fiume, tutta fertile, e produce fichi, che poi si seccano: questa citade hora fù chiamata Antiochia, hora Triphillo: il luoco facilmente si conquassaua, si come gl'altri de la medesima regione. Di quinci fù Diotrephe nobile sophista, qual dicemmo essere stato dottore d'Hybrea, furono propinqui à l'Antiochia i Cabalesi, de quali non si sa certo se fossero Carij, ò Pisidi. Sono alcuni, che crederono, che fossero i Solymi: perche il colle, che soprastaua à'l promontorio Termese era detto Solymo, & eßi Termesi erano chiamati Solymi, la palificata di Belloroptiote era proßima, & il sepolcro di Pisandro suo figlio, che mori ne la guerra fatta contra i Solimi. Termeso cità de la Pisidia senza alcun dubbio, che proßimamente soprastaua molto à Cibyra. Dicesi che i Cibyrei sono usciti de i Lydi, che tennero il campo Cabalese. Dopo i Pisidi finitimi l'habitarono, e traportaronla in un'altro luoco, e fortißima la fecero, gira quasi cento stadij. Questa cità per la sua equità crebbe molto, e furono

assai

assai borghi distesi è cõgiunti da la Pisidia, e da'l campo uicino di Mylia, fin' in Lycia, e la regione di la da Rhodi, e le furono aggiunte tre cità uicine, Bubone, Balbura, & Eneandro, e l'adunatione loro era detta Terapoli: e ciascuna di queste hauea li suffragij suoi. Cabyra mandaua de suoi uent'otto milla pedoni, e duo milla cauallieri. Cabyra fù lungo tempo sotto tiranni, il cui gouerno era però temperato: & hebbe fine in Moageta. Murena leuò uia la tirannide, & aggiunse Balbura, e Bubone à i Lyci, che erano in luochi montani. L'amministratione di Cibyra era istimata maggiore di tutte l'altre de l'Asia: i Cibyrei usauano quattro lingue, de Pysidi, de Solymi, de Greci, e de Lydij: fu propria appresso Cibyrei di torlire facilmente il ferro. E poi Milia mõtana, laquale da le strette di Termeso, e da'l passagio, che per quelle si fa, à le parti di qua da'l Tauro, sistende infino à la regione de gl'Apamei, e Sagalasso: ma perche in questo luoco si ragiona de li Cari, è necessario sapere, che quelli furono sotto Minoe: ma à l'hora erano detti Lelegi, & habtiauano l'Isole: poi tornarono in terra ferma, & occuparono molto de la regione maritima, e mediterranea, scacciati gl'antichi habitatori, quali in gran parte erano Lelegi, e Pelasgi. Di nuouo i Greci ne tolsero à costoro parte, cioè gl'Ioni, e li Dori. Furono i Cari molto studiosi circa l'arte de la guerra, il cui inditio è questo, che le corregge, le celate, e gl'altri ornamenti militari erano detti Carici, secondo'l

do'l detto d'Anacreonte. Stringette il soatto de la caria bene compaginato, ò combattitori: & Alceo quassate la cresta carica. Ma e riuocato in dubbio, cõ ciosia che molte Barbare nationi uenissero in aiuto di Priamo: perche Homero chiamasse Barbari solo i Cari. Strabone istima da'l principio che questi fossero detti Barbari, perche con difficultà, & aspramente, e duramente parlassero: à guisa che uediamo proferire quelli, che balbettano: noi siamo ingeniosi ad imaginarci i nomi congiunti a le cose: tutti quelli, che proferiscono grossamente: sono detti Barbari, quali sono tutte le nationi, eccetto che i Greci, e primo la Barbarie fù imputata per conuitio quasi à quelli, che parlauano duramente, ò c'haueuano la lingua grossa: dopo quel nome fu detto per abusione distinguendo l'altre nationi da i Greci. Fù anchora in la lingua Greca certo mal modo di parlare, e questa fu detta Barbarie: s'alcuno rettamente non pronontiaua la lingua Greca, ma proferisse cosi i nomi come sogliono i Barbari, quali introdotti à'l parlare Greco non ponno ispedire la lingua, si com'anche ne i Greci il parlar loro: questo maßime intrauenne à i Cari, perche gl'altri non conuersauano molto co i Greci: però non tentauano d'imparare il uiuere, ne la lingua de Greci: e se pur ue n'erano pochißimi. I Cari andarono errando per tutta la Grecia, pigliãdo soldo: e da quel tempo furono detti Barbari, ma molto più, poi che habitarono l'isole: e quãdo andarono in Asia, oue

uissero

uiſsero co i Greci : perche gl'Ioni , e li Dori paſſarono con loro . Dirittamente adunque imputa à loro Homero il parlare Barbaro, poi che parlauano meno iſpeditamente : Barbariſmo fù detto di coloro, che male parlauano Greco, e non di quelli , che parlauano à'l modo de Cari . L'Apoſtolo Paulo ne le ſue Epiſtole chiama Barbari tutti coloro, che tra ſe non s'intendono l'un l'altro . Romani chiamarono Barbari tutti quelli, che non ſapeuano parlare Latino , fuore che i Greci, à liquali diedero queſto honore. Si diſſe anchora Barbarie de coſtumi: il ſolecisſmo pertinẽte à l'arte de l'oratione. Iſtimano alcuni, che ſia detto da Solo, che fu cità de la Cilicia, qual fu poi detta Pompeiopoli, ne piu diremo de li Cari, ne de l'Aſia propria, la cui ultima parte è la Caria.

De la Lycia terza parte de l'Aſia minore , e de la Cheroneſſo Dorica de'l promontorio Gnido. Item de li popoli Cauni, che ſono di colore uerde. Cap. LXXXVIII.

RESTA la terza parte de l'Aſia minore , laqual' e detta Traſtaurina oppoſta à'l Noto. In queſta noi habbiamo collocato la Lycia , la Pamphilia , e la Cilicia . La Lycia come uolle Tolomeo da l'Occidente, da'l ſettentrione hebbe l'Aſia propria: da l'Oriẽte la parte de la Pamphilia: da mezzo di il mar Lycio : ne Strabone e molto contrario à l'oppenione

di Tolomeo

di Tolomeo, benche habbia ristretto piu i termini de la Lycia da l'Ocidente. Questi ascrissero molte cose à Cana fuor de'l Tauro, che noi habbiamo dato à la Lycia: cioè tutta la regione Rhodiotta, laquale si disten de da'l promontorio di Phenice fin' à Dedali: e tutta la regione Dorica: de'l resto siamo d'accordo. Dunque la prima parte de la Lycia serà la Cherronesso. Dorica, laquale cinta da'l mare Myrtoo, e Rhodiotto ad occidente, et à mezzodi occupa l'ultimo angulo de l'Asia, in quel modo, che la Cherronesso Bithinica tiene l'un e l'altro angulo Boreale, & occidentale. Da queste come da due colōne è sostenuta tutta la base de l'Asia, ò uoi dire dui corni, de quali l'uno riguarda la Thracia, e l'altro la Creta, regione de lo Hellesponto costituita ne'l mezzo, come che hauessero una fronte bouina, e se ben non è quinci e quindi una uguale distanza. Circa l'Isthmo de la Cherronesso Dorica ne la parte Australe è il monte Phenice, altißimo di tutti gl'altri di quel paese, ne la cima de'l quale fù un castello de'l medesimo nome, & in fronte à quattro stadij l'isola Eleusa, che gira quasi otto stadije, e Lorima regione aspra, oue un certo gombito inchina ad Aquilone: poi la diritta nauigatione fin' à la Propontide fà quasi una certa linea meridiana, laquale abbraccia quasi cinque millia stadij. Dopo Lorima è Cynossema sepolcro di Cane, e l'isola Symo, e poi è il promontorio Gnido, che la nostra etade chiama capo di Chio, & la citade, che hebbe dui porti, & in fronte l'isola,

che comprendeua di circoito sette stadij theatrale, & alta, e con l'argini congiunta à terra ferma. Questa fà Gnido come doppia citade: perche la maggior parte habita l'isola, che cuopre l'uno e l'altro porto. Furono di Gnido huomini dignissimi di memoria Eudoxo mathematico compagno di Platone, et Agatharchide peripatetico scrittore d'historia, e Theopompo famigliare di Iulio Cesare, qual' appo lui puote molto, & Artemidoro suo figlio, e Ctesia più antico di costoro, che medicò Xerse, e scrisse le cose de la Syria, e de Persi. Dopo Gnido ne la parte Settentrionale de'l Cheronesso sono sopra à'l mare dui castelli, Ceramo, e Bargasa opposti di rimpetto à l'isola di Coo. Poscia Halicarnasso fuori de l'Isthmo, qual'istimano essere à pena dui stadij: onde i Rhodiotti molte uolte pensarono d'interromperlo. Ne le rouine d'Halicarnasso Rhodiotti posseggono il castello di san Pietro fortissimo, appresso'l quale sono rouine di molto amica nobilità: habbiamo posto ne la Caria Halicarnasso. Ne'l lito Australe, e ne la regione de Rhodiotti fù un castello detto Physco, nelquale i Mylasij pertenenti à la Caria hebbero porto, et iui fù il bosco di Latona, qual dißero i Gentili madre di Diana, e falsamente la crederono dea, benche haueße partorito d'adulterio. Più oltra ad Oriente fù Cauno citade, & iui uicino Calbi fiume profondo, per ilquale si conducono robe. La citade hebbe arsenale, e porto chiuso, & una rocca imminente in colle, chiamata Imbro, & il paese feli-

ce, ma

ce, ma l'aere ne la estate dicono, e ne l'autunno esser e graue per le lagune, e per l'abondanza de pomi. Stratonico citharedo hauendo auertito i Caunij di colore uerde disse quiui è, oue'l poeta disse essere gl'huomini, come le foglie. Ripreso ch'egli hauesse morduto, come che la cita fosse morbosa: egli rispose: non ardirei chiamare quella città morbosa, oue i morti caminano. Questo medesimo si potrebbe arguire à quelli, che habitano la regione maritima di Siena. I Caunij, sendo alcuna uolta dichinati, furono ricuperati per giudicio de Romani. Questi hebbero l'uso de la medesima lingua con li Cari, ma haueuano le proprie leggi, traheuano sua origine da Creta. Calymna citade fù a questa uicina, & il promontorio Arthemisio, & il tempio, e l'altro bosco di Latona. Calymna è luntana da'l mare sessanta stadij. Più oltra è il seno Glauco senza porto, & i luochi Dedali piu à l'Oriente, & il promontorio, nelquale terminaua la regione de Rhodi: e comenciaua secondo Strabone l'oltra nauigatione de la Lycia, che contiene mille e settecento e uenti stadij, aspra, e difficile, ma portuosa, & habitata da huomini da bene, che noi tra poco toccharemo. Ma primo diremo di Rhodi, che è isposta à questi luochi di cui pur'hora habbiamo ragionato.

De l'isola di Rhodi, appreßo cui i popoli Telchini primi hanno trouato la fabrica de'l ferro, e de'l rame: de'l Coloßo, de la tauola di Protegene, de gl'huomini per fama illustri, de i cauallieri di san Giouanni: de li cani, che accarezzano i Christiani, e s'auentano à i Turchi. Cap. LXXXVIII.

L'ISOLA di Rhodi gira nouecento e uinti stadij, secondo la nostra discrittione è opposta à la Lycia, secondo Tolomeo, e Strabone à la Caria, terza tra l'isole de l'Asia. Lesbo, e Cypro sono haute per le maggiori, I Rhodiotti nondimeno sono inanzi à tutti gl'altri per gloria de gesti suoi. L'isola fu detta primo Ophiusa, poi Stadia, poi Thelchine, per eßer stata habitata da Telchini, quali sono stati per quãto la fama n'aporta malefici ammaliatori, come s'haueßero gittato sopra piante, e sopra animali acqua di Styge. Altri sono di diuerso parere, che i Telchini sieno stati eccellenti artefici, e primi ritrouatori di lauorare il ferro, e'l rame, quali uenuti di Creta à Rhodi furono da i uicini per inuidia ammaliati, e distrutti: ma la prima infamia è preualuta. Speße fiate appo gl'huomini rimane uinta la uerità. Dopo i Telchini, gl'Heliadi tennero l'isola, i posteri dequali edificarono Lindone, Ialysone, e Camirone: altri diceno però esere state edificate da Tlepolemo, qual subito ch'ei peruenne à l'età uirile, uccise Tecinio zio materno di suo padre, che era graue danni, & fabricate naui, & adunato gran

gran popolo fuggendo capitò a Rhodi, e u'habito uenuto da gl'Argi: per laqual cosa alcuni traferiscono l'origine de Rhodiotti à gl'Eoli, & alcuni à i Dorici. Sono chi dicono i Dori dopo la morte di Codro parte essere aggregati ne'l regno de gl'Argiui, parte esser fatti partecipi de la colonia mandata in Creta, parte andati à Rhodi. Ma queste sono piu ultime di quelle cose che sono dette da Homero, ilquale noma i Rhodiotti non Dori, ma gl'accenna Eoli, e Beotij: appresso quali era l'habitatione d'Hercole, e di Lycinimo. Antichissimo è il nome de Rhodiotti: furono famosi nanti che s'istituissero le Olympiadi. Andati luntani da le case loro nauigarono in Hispagna, & iui edificarono un'altro Rhodi, che poi occuparono i Marsiliesi, & dicesi che furono à la guerra Troiana, laqual finita edificarono l'isole Gymnasie, che alcuni istimano essere le baleari. I Poeti arguendo la nobilità, e l'antichità de l'isola finsero una fauola, dicēdo ch'era piouuto oro in l'isola, quando Pallade nacque de'l capo di Gioue, come dice Pindaro. Il nome de l'isola fù tratto da la citade, laquale parimente si chiamaua Rhodi, posta ne'l promontorio Orientale. Di tanto passò già nanzi à tutti l'altre citadi de porti, di strade, di mura, e d'altri ornamenti, che non si stimaua, che alcun'altra le fusse uguale. D'eccellenza de leggi, e di peritia de le cose de'l mare tāto ualse, che per molt'anni hebbe l'imperio de'l mare, e leuò i ladronecci de corsari. Fù questa isola amica à Greci, & à Romani: e sendo libera

riportone à molti doni, et hebbe statue eccellentissime. La fama particolare de'l Colosso, che altri dissero essere la statua di Gioue, altri de'l Sole. Questa da Charete Lindio fù fatta di rame, alta settanta gombiti: poi per un terremoto rotte le ginocchia rouinò a terra: e non hebbero i Rhodiotti ardire di leuarla, uietati da certo oracolo. Questo tra i doni offerti fu lo eccellentissimo, e tra i sette miracoli il maggiore per commune credenza. Il soldano de l'Egitto hauendo assalito l'isola de'l rame di questa statua rotta: dicesi, ch'egli carcò noue cento cameli, e per terra gli mandò in Alessandria. Vi fù la pittura di Protogene affissa ne le porta nobilissima, che era un Satyro, che staua appresso una colonna, sopra laquale era una perdice, à laquale gl'huomini stauano fissi à mirarla, quando fù nuouamẽte posta la tauola, che rimaneuano aombrati à quella sola, poca stima da'l Satyro facendo, tutto che fusse opera perfettissima. Accresceuano merauiglia le perdici mansuete portate da nodritori, che contraposte à quella cantauano, e disiderauano d'affrontarse. Il che uedendo Protogene essere accaduto oltra l'oppenion sua, pregò i presidenti de'l luoco, che gli cõcedessero potere cancellare la perdice, il che fecero: furono anche arsenali fornitissimi, & alcuni occulti, & ignoti à la plebe: nequali s'alcuno hauesse dentro guardato, era punito di pena capitale. In questa citade gl'istormẽti de fabbri, e d'architetti di Massilia, e di Cyzico, & uarie altre sorti d'armi erano poste ne

ſte ne theſori, e guardate, con ſomma cura, e ſtudio, piu che mai appreſſo à qualunque altro. Vſcirono di queſta iſola molti huomini illuſtri, e capitani, e pugili, de quali nacquero i progenitori di Panetio philoſopho: e Mennone, che militò co i re de Perſi, e capitano conduſſe le loro genti. Circa le coſe ciuili, la philoſophia, e l'arti liberali. Panetio già detto Stratocle, Andronico peripatetico, Leonida Stoico, e primi di queſti Praxiphane, Hieronymo, Eudemo. Poſidonio quantunque menaſſe ſua uita in Rhodi, oue eſſercitò la ſophiſtaria, nondimeno fù d'Apamea de la Syria, Apollonio Malaco, e Molone furono d'Alabanda, come dicemmo di ſopra. Apollonio uenne à Rhodi primo, e Molone poi. Piſandro anchora poeta, che ſcriſſe la Heraclia, fù Rhodiotto, e Simia grãmatico, & Ariſtocle. Dionyſio Thrace, & Apollonio, che compoſe gl'Argonauti, furono in uero Aleſſandrini, ſe bene furono detti Rhodiotti. Cleobolo uno de li ſette ſauij de la Grecia fù da Lyndo, gl'habitatori de la cui citade uennero à la citade di Rhodi, come anche i Carnireſi, & gl'Ialyſij, oue fù Lino, hora è la prigione de li cauallieri di ſan Giouanni, quando cõmetteno alcun graue delitto, et una fortezza in un ſaſſo altiſſimo da nõ potere eſſere iſpugnata da forza humana. Queſta cità patì molto per le guerre ciuili de Romani: ne le mancarono guai ſotto l'imperio de Greci. Poi che Saracini ottennero l'Egitto, e la Syria, & i Turchi l'Aſia fù ſoggietta à molto maggiori afflittioni tal'hora è

stata signoreggiata da Venitiani, e da altri Christiani tal'hora, ne di modo alcuno haurebbe mai fatto risistenza à le forze de'l Turco: se i cauallieri di san Giouanni non haueßero preso la cura de l'isola. Questi si ritirarono quà, dopo che fù perduta Hierusalemme, istaurarono la quasi rouinata citade, e nõ solo hanno difeso l'isola, ma sono stati di grandißimo aiuto à Cipriotti, & ad altri uicini Christiani: per la costoro uertù tutto quello, che è ne l'oriente di christiano, si riconosce da questi. Abusaco Signor de l'Egitto, chiamato Soldano à'l tempo nostro con grandißima armata per cinque anni continui molestò Rhodi, ma egli riceuè maggiori danni, che non diede: con nõ meno fauoreuole fortuna fù fatto uno sforzo de'l Turco pur contra Rhodi. Appreßo'l fortißimo castello di san Pietro, che Rhodiotti poßeggono in terra ferma, & in detta isola hãno hauuto speße uolte di gran rotte. Calisto Papa terzo nostro anteceßore mandò non picciola armata in aiuto di Rhoditti, e dimoratiui alcun tempo prese, & affondò più naui de Turchi, & impalò molti: tolse à'l Turco parimente piu isole, Stalimene, gia detta Lemno, Taxo, e Nembro, et altre isolette di minor nome: non lasciò riposare gl'Egitij, ne i Syrij, ne i Cilici. Ma morto Calisto fù disfatta l'armata. E Ludouico Cardinale d'Aquileia capitano ritornò a Roma, e lasciò Rhodi, e tutto l'oriẽte, ch'era christiano, in pericolo, & in somma despatione l'isole acquistate tornarono sotto'l Turco.

E noi

E noi ſendo occupati da i mouimenti d'Italia , e da le diſcordie, e rubellioni de ſudditi non poßiamo attende re à coſe tanto luntane : e particolarmente hora che Roma iſteſa non è ſenza pericolo : non tanto per li Baroni, che ſono d'intorno, quanto per alcuni citadini Romani, che tramano coſe nuoue , e che inſidiano à la potenza de la Chieſa. Fin qui ſia detto aſſai de l'iſola di Rhodi, nelaquale è un monte altißimo, ch'era detto Atabyri, conſacrato ſecondo'l rito de Gentili à Gioue, quale da'l luoco era detto Atabyri. Il caſtello di ſan Pietro fortißimo in terra ferma guardato con grandißima ſpeſa da Rhodiotti è di grandißimo uſo, e cōmodo à Chriſtiani , che danno tal'hora ne le mani de Turchi. Perche fuggendo là, ſi ſaluano . Cani di ſtatura grande la notte fanno guardie fuori de le mura : diceſi, che conoſcono à l'odore i Chriſtiani , e quando uengono gl'accarezzano, & abbagliando dāno ſegno de Turchi à quali s'auentano, e perſieguono co i morſi. Hora ritorniammo à fornire à dire de'l reſto de la Lycia.

De la Lycia, nelaquale uentitre citadi partecipauano in dare i suffragij. De le tre Chelidonie isole aspre de'l monte Climace, per ilquale uanno quelli, à cui è uietato da l'onde de'l mare andar per il lito à canto la marina: e come appresso lui Alessandro andando per l'inuernata con tutto'l suo essercito ne'l riflusso de'l mare fù sommerso fin' à l'umbilico. Cap. LXXXIX.

I LYCI furono cosi ciuili, e continenti, che anchora che signoreggiassero felicemente il mare fin' in Italia, non mai si dierono à li meno honesti guadagni. Ventitre citadi erano appo loro, che partecipauano in dare i suffragij: e di ciascuna citade conueniuano in un commune collegio: e quello deliberauano, ch'era approuato da la maggior parte. Le citadi maggiori haueuano tre suffragij, quelle mezzane dui, e le minori uno: ugualmente à proportione pagauano i tributi, e cōcorreuano à le grauezze. Queste cose habbiamo noi detto di què Lycij, che Strabone collocò oltra i Dedali uerso oriente: perche la regione Dorica, e Rhodiotta perteneua à i Cari. Artemidoro disse essere state sei citadi grandißime de Lycij, Xantho, Patara, Pinara, Olympo, Myra, e Tlon. Ne'l collegio de le cita primo s'eleggea il prefetto de la Lycia: poi gl'altri magistrati de le citadi, i giudicij si faceuano in cōmune. Anticamēte cōsultauano di guerra, di pace de compagni: poi li Romani gli tolsero

questa

questa potestà. Ma uiuendo giustamente conseguirono la libertà : & hebbero la patria loro pacificata, e uidero i corsari de'l tutto istinti, primo da Seruilio Isaurico, poi da Pompeo magno, quale abbruggiò piu di mille e trecẽto legni, e distrusse le loro habitationi, e quelli, che soprauissero à la guerra parte ne mandò ad habitare ne la cità Solo, parte appresso i Cilici: e chiamò la citade Pompeiopoli, altri ne mandò a Didymena, che haueua carestia d'huomini, poi fù fatto colonia de Romani. Li corsari per lo piu furono, ò Pisidi, ò Isauri, ò Cilici Trachioti, quali appresso Sida cità de la Pamphilia fabricauano i legni, & iui à publico incanto uendeuano i schiaui, fidandosi essere liberi. I Pisidi, et Isauri, come detto habbiamo erano montanari, habitauano il monte Tauro di quà, & oltra, & altre sommitadi, de quali assai di sopra s'è detto, benche gran parte di loro teneua le parti Australi de'l Tauro, e riguardaua à la terza parte de l'Asia, che hora noi discriuiamo. Dopo Dedala monte de Lycij uicina fù la terra Telmisso, e'l promontorio Telmissia, & un porto. Questo luoco fù dato da Romani ad Eumene, ne la guerra, che si fece contra Antiocho. Tolto il regno i Lycij pigliarono il luoco. Assurge il monte Anticrago, e ne la sua ualle è un luoco detto Carmyleso, habitato : e poi Crago diuiso in otto promontorij, & una cità del medesimo nome. Quiui finsero gl'antichi nostri le fauole de la chimera. Fù una ualle uicina chiamata Chimera sporta da'l lito ne la

mediterranea

mediterranea. Sotto Crago fù Pinara, una de le cità maggiori de la Lycia, nelaquale era riuerito Pandaro. Ma si riuoca in dubbio, se quello fù, che si trouò ne la guerra Troiana: che quello anche fù detto essere di Lycia. Scorre poi il fiume Xantho, che fù chiamato già ne piu antichi tempi sirbi: appresso questo fiume lungi da'l mare settanta stadij fù la cità Xantho, una de le maggiori: e dopo quella fù Patara, grandissima anch'essa, opera di Pataro, che hebbe porto: e molti tempij. Tolomeo philadelpho la crebbe, e chiamolla Arsinoe Lyciaca, ma non puote mai torle il suo antico nome. San Nicolò quiui hebbe il suo Vescouato, huomo di molta santità, à cui nauiganti ne le fortune si raccõmandano, e fanno uoti. Questo fu quello, che in casa d'un pouero padre di famiglia nascosamente gittò certa quantità d'oro, à fine che tre sue figlie femine non corrompessero l'honestà loro, e diuenissero meretrici. Dopo à uenti stadij sopra'l mare in monte locarono Myra: poi ascendendo le bocche de'l fiume Lorymo per terra uenti stadij occorreua la terra Limyra: in questa nauigatione si troua porto, & isole molte: delequali grandissima fù Cisthene, ou'era Cisthene citade. In la mediterranea erano Phello, & Antiphello: poi il promontorio Hiera, & isole tre Chelidonie aspre, di grandezza uguali, e tra se distanti l'una da l'altra cinque stadij, da terra sessanta, delequali la piu bassa hebbe porto. Alcuni istimarono che'l principio de'l Tauro fosse per mezzo le Chelidonie:

perche'l

perche'l promontorio è alto, e discende da i monti Pisidici. Ma in effetto da l'oltramarina de Rhodiotti uerso la Pisidia tutta quella regione montuosa è continua, e chiamasi Tauro. Dopo Hiera fù Crambusa, et Olympo città grandissima, & il monte Olympo, qual già era detto Phenico. Siegue poi il lito Coryco, poi Phasili, che hà tre porti, città nobile, che hà un lago, à'l quale soprasta il monte Solyma, e Telmisso città Pisidica, che è ne li stretti, per liquali si passa in Milyade. Ma di sopra noi dicemmo di Telmisso, laquale Alessandro, uolendo aprire li stretti, prese, e rouinò. Piu sotto à'l mare circa la Phasilide sono stretti, et il monte Climace, che giace sù'l Pamphilico mare, che Tolomeo par che chiami Maßitico. Questo lascia un passo stretto ne'l lito, ilquale è asciuto, quando il mare è tranquillo, e ui passano i uiandanti. Quando gonfia il mare, e coperto da l'onde, & il passo per il monte è lungo, & aspro, e però in le bonaccie s'usa la strada de'l lito. Ma Alessandro ne l'inuernata rimettendo gran parte de le sue cose in mano à la fortuna, nanti che ritornasse l'onda, si mosse: e tutto quel giorno ogni cosa trouoßi in acqua, e fin' à l'umbilico erano in acqua i soldati: sì quel capitano, e l'essercito cercauano il pericolo per tanti pericoli. Phasilide città de la Lycia fù posta ne i monti, che riguardano la Pamphilia: ma usando le sue leggi, non haueua communione co i Lycij. Alcuni giudicarono i Lycij primo essere stati chiamati Solymi: poi Termili, da

quelli, che di Candia uennero con Sarpedone, e poi Lycij da Lyco figlio di Pandione, qual cacciato di ſua caſa fù da Sarpedone riceuuto in parte de'l regno. Ma meglio ſenteno quelli, che pongono i Solymi in la parte Boreale de'l Tauro, e poi ſono chiamati Milij. Homero fà i Solymi diuerſi da i Lycij, il Re de quali mandò à la guerra Troiana Bellerophonte, de'l quale ſi ragiona. Preſe l'armi coſtui contra i ualenti Solymi. Lycij uennero à la Chriſtiana fede, e duraro no. Il beato Chriſtophoro fù martirizato appreſſo loro in la cità di Samona fù battuto con le uerghe di ferro, poi arſo ne le fiamme, e reſtò ſempre ſaluo per diuina uertù. Fù dopo ſaettato, e perſeuerando molto coſtantemente ne la confeßione de'l nome di Chriſto fù decapitato à la fine. Ma ne la noſtra etade i Lycij ſono uenuti in poteſtà de Turchi, & hanno laſciato la uera fede.

De la Pamphilia, & in eſſa de'l fiume Cataratte molto impetuoſo: e de lo Euangelio di Ieſu Chriſto predicato, e riceuuto ne la Pamphilia, poi la dottrina di Maumeth ſucceſſa in uece de la Euangelica. Cap. XC.

TVTTA la Pamphilia montana ua da'l Tauro à'l mare, da l'Oriente è giunta à la Cilicia Trachea, da l'Occidente à'l monte Climace, ouero Maßitico, che ditermina la Lycia. I Pißidi ſono à ſetten-

trione quelli, che ottengono il Tauro, de quali s'è fatto ricordo. Il principio de la Pāphilia, è l'Olbia, propinqua à la Phasilide, grande munitione. Poi esce il fiume Cataratte copioso d'acque, & impetuoso à guisa di torrente, discendente da un'altissima balza, il cui impeto è udito molto da lungi. Poi è l'Attalia opera di Tolomeo Philadelpho, da cui fù cognominata. Sono chi dicono tra Phasilide, & Attalia essere stata certa Theba, e Lyrnesso: il che non è in tutto alieno à credere, come n'è auttore Callisthene. I Troiani Cilici dopo la distruttiõe d'Ilio uscirono de'l campo Thebano ne la Pamphilia, è fu loro facil cosa imponere i nomi à i luochi, che essi edificarono, quali usauano ne le patrie loro. Passata l'Attalia occorre il fiume Cestro à cui s'offerisce à sessanta stadij la cità Perga: & in luoco eminente un tempio di Diana Pergea, doue ogn'anno si celebrauano le feste, solazzi aspettati da dimonij. Dopo quaranta stadij sopra'l mare è un'alta cità, laquale poteua essere ueduta da Pergei, e poi un lago grande nomato Capria, & il fiume Eurimedonte, e piu sopra stadij sessanta in la ripa di quello la citade Aspendo piena di popolo, laquale edificarono gl'Argiui. Tolomeo pose questo fiume tra Cataratte, e Cestro, Strabone collocò Cestro oltra l'oriēte. Di là d'Aspendo corre il fiume Petenelisso, dopo è ne la fronte molte altre isole, lequali non son molto conosciute, dopo Sida colonia de Cumani, che hebbe un tempio di Pallade, & un foro commune de corsari, è

uicina

uicina la regione de minori Cibyresi, & il fiume Mela. Poscia la cità Ptolemaide non è luntana da i fini de la Pamphilia, & il Coracesio, principio de la Cilicia Trachea. Tutta la oltranauigatione de la Pamphilia è di seicento quaranta stadij. Herodoto dice i Pamphilij essere stati compagni d'Amphiloco, e di Calcante d'huomini mescolati, che li seguiuano da Troia, e di questi alcuni qui rimasero, & altri si dispersero in uarij luochi. Calino dice Calcante essere morto appresso Claro, e le genti ch'erano con lui esser passate con Mopso il monte Tauro, e parte essere rimase in Pamphilia, e parte in Cilicia, e Syria: & essere proceduti fin' à la Phenicia. La Pamphilia si come l'altre prouincie de l'Asia prese il sacrosanto euãgelo di Christo. Poi partita da la uia de la uita seguitãdo la scelerata dottrina di Maumetto e sue fauole uane, e fin' à questo tẽpo Trauia sottoposta à l'imperio de Turchi, à i quali sono permesse molte cose à loro uoluttà, tanto amica di tutta la specie humana, ma trapassiamo hoggi mai à la Cilicia.

De le due Cilicie, l'una Trachea, l'altra cãpestre, e de'l mercato. De lo appresso ilquale si uendono ogni di molte migliaia de Schiaui d'Arsinoe, e d'Amasia Ce drinifera. Di Scãdalaro citade, il cui signore arma ua uenti millia huomini. Item d'Attheneo philoso=pho suffocato in tempo di notte da la rouina de la casa. Cap. XCI.

LA CILICIA prima s'estendeua fin' à'l Pelusio de l'Egitto, posta però sotto l'imperio de Cilici, la Lydia, la Pamphilia, la Cappadocia, l'Armenia, e la Media. Domata poi da gl'Assyrij ella fù circo=scritta à l'hora dentro à piu breui termini: da l'Oriẽte è rinchiusa da'l monte Amano, da'l Settentrione da le sommità de'l Tauro, da l'Occidente da la Pamphi=lia molta di quella ch'è posta in piano, da Ostro il mare Issico. Cilice le diede il nome ilquale l'antica età quasi in oltrà ogni memoria ascose. Nacque di Phe=nice, quale appresso Gentili è piu anticho che Gioue, & era hauuto de primi figlij de la terra. Noi dicẽmo essere due Cilicie, una Trachea, l'altra campestre. La Trachea hà la regione maritima e stretta: e niun luoco, ò raro hà in piano. Il Tauro le soprasta male ha=bitato fin' à i lati Boreali, che sono circa Isauria, & Onomodi fin' in la Pisidia. La Cilicia Trachiote co=mincia da'l Coracisio, e scorre fin' à Magnopoli: ma la campestre si distende da Magnopoli, e Tarso fin'à l'Isso, à'l quale à Borea de'l Tauro sono i Cappado=ciani,

ciani. Dunque il primo castello de là Trachea si disse essere Coracesio, posto in luoco difficile: & aspro. Da questo luoco Diodoro cognominato Trifone mosse guerra à i Re de l'Aßyria, & hebbe uaria fortuna: rinchiuso à'l fine da Antioco figlio di Demetrio in certo luoco, onde con le sue proprie mani si diede la morte, degno fine di quell'huomo, che non sapeua uiuere senza regno. Che li Cilici poi diuenissero corsari, ne fu causa Trifone, e la dapocagine de li Re, i quali per succeßiõe teneuano l'imperio de la Cilicia, e de la Syria, e tra loro discordanti sprezzarono molte cose, perche nõ è la medesima cõditione de i Regi, che nati sono, e di quelli, che sono eletti. Inuitauano oltra ciò i guadagni gl'huomini à'l mal fare, e l'ageuolezza di uendere, e di plgliare i prigioni. Non era molto luntano de lo mercato grande, & abondante de danari, ilquale facilmente poteua in un medesimo di pigliare, e rimettere molte migliaia de schiaui, d'onde nacque il prouerbio, mercante nauiga, & isponi, che ogni cosa è gia uenduta. I Romani dopo la distruttione di Cartagine, e di Corinto fatti ricchi usauano molti serui, quali comprauano appresso Delo. I corsari dunque per la commodità de'l rubare, e di uendere merauigliosamente crebbero aiutauano oltra ciò il Re di Cipro, e quelli de l'Egitto per l'odio, che portauano à i Syrij, ne i Rhodiotti gl'erano molto amoreuoli: però i corsari sicuramente andauano corseggiando il mare, e rubando. Romani nõdimeno, anchor

che

che poco curassero coloro ch'erano di là da'l Tauro, mandarono Scipione Emiliano, ilqual uedesse i popoli, e le citadi: ma intendendo ciò auuenire per la sceleraggine de prencipi discesi da Seleuco Nicatore, non prouedeuano. Perche i Romani si uergognauano distruggere quel regno, ch'eßi medesimi haueßero fatto. Forzatamēte distruggono què gl'huomini, che eßi medesimi hanno istituito. Questa cosa fece diuenir i Parthi, ch'erano di là da l'Eufrate signori di questa regione, e poi gl'Armeni, i quali occupata la regione oltra marina fin' in la Phenicia diradicarano i Re, e tutta la stirpe loro: e concessero il mare à i Cilici, quali poi accresciuti di ricchezze, e di genti furono istinti da Romani. Ma occupati da le cose uicine, e posto ne'l cospetto loro fecero poca stima di questi luochi. Oltra l Coracesio uerso l'Oriente fu la cità d'Arsinoe, poi Amaxia posta in colle, laqual hebbe il porto à cui si conduceua la materia di fabricar le naui, per la maggior parte di cedro, de'l qual'arbore abonda tutta quella regione: e però fu donata à Cleopatra da Antonio per essere attißima à fabricar naui. Fù Laerte castello posto in un monticello, che rassembraua una mammella, & hebbe porto, ne lungi di qui corre il fiume Seleno ne'l mare: dopo Crango pietra precipitosa sopra'l mare, e Charadro fortezza con porto. Più oltra è il monte Andriclo, et un cert'aspro passaggio chiamato Platanio. Dopo il promontorio Anemurio, oue la terra ferma s'appropinqua à Crom

myo promontorio di Cipro, à ſtadij trecento cinquā=
ta da i confini de la Pamphilia fin' ad Anemurio l'ol=
tra nauigatione de la Cilicia, è d'otto cento e uenti
ſtadij, l'altre fin' à Solo circa di cinquecento. In la Ci
licia Trachea dicono eſſere hoggi una gran cità chia
mata Satalia, & il mare, ch'l'è di rimpetto ſi chiama
il mar di Satalia, che dicono eſſere uicino à i ſtretti
di Cipro: oltra ciò u'è un caſtello non picciolo detto
Scandalaro, il cui ſignore potrebbe armare uenti mil=
lia huomini, e benche ſia Turco ſi congiunge in ami=
citia co i Rhodiotti de quali nemici ſono il Charama
no, è l'Ottomano. Dopo Anemurio ſiegue la cità Agi=
do, poi l'altra Arſinoe guarnita di porto, à laqual
ſuccede il luoco detto Melania, e la cità Celendro
c'hebbe porto. Alcuni in queſto luoco hanno fatto i
principij de la Cilicia, e non ne'l Coraſio, à i quali cō
ſenti Artemidoro. Seguiua poi Holmo, qual fù habi=
tata da quelli, che furono poi detti Seleuceſi. Ma edi=
ficata Seleucia andarono la appreſſo Calicadno. Cali=
cadno è un fiume, ilqual prorompe ne'l mare, oltra il
promontorio di Sarpedone, per queſto ſi nauigaua à
Seleucia cità bene habitata: ma haueua coſtumi di=
uerſi da Cilici, e da Pamphilij. Qui dicono eſſere ſta
te Atteneo, e Xenarco philoſophi de la ſcola peripa=
tetica huomini degni di memoria. Atteneo per alcun
tempo ſi trauagliò ne le coſe de la republica, e guidò
il popolo ne la patria: fatta poi ſingolare amicitia
con Murena fuggendo con lui fù preſo, ſendo ſcoper=
te le

te le insidie contra Cesare Augusto, ma trouato innocente fù liberato da Cesare. Ritornãdo à Roma fù interrogato d'ond'egli ueniua, rispose quel detto d'Euripide. Io uengo da luochi bui, e profondi de l'inferno. Ma sopraui sse poco, perche ne la notte fù oppresso da la rouina de la casa che cadde, passato un pericolo incorse ne l'altro. Xenarcho, che fù udito da Strabone non dimorò troppo in sua casa, ma stette in Alessandria, in Athene, & in Roma à l'ufficio de l'insegnare, e fù hauuto in honore fin' à la uecchiezza. Hebbe primo l'amicitia d'Ario, poi di Cesare Augusto, ma poco inanzi la morte sua perse la uista.

Di Pecila pietra tagliata in scale, de'l monte Coryco, de l'Antro, che produce ottimo zaffrano. De lo speco, che mãda fuori un gran fiume, poi inuisibilmente sorbito da la terra esce ne'l mare. Di Zaniceto corsaro, qual preso il monte Isaurico abbrugiò se con tutta la casa. Cap. XCII.

DOPO'L Calycadno fù la pietra Pecila, c'hebbe le scale intagliate da forza, da lequali s'andaua in Seleucia, poi l'altro promontorio Anemurio, l'isola Crambusa, il monte Coryco, e più oltra à stadij uenti, l'Antro Coryco, oue nasceua ottimo zaffrano. Antro chiamarono certa gran concauità condotta in giro il cui labbro sia petroso, & alto: à discenderui la terra è disuguale, petrosa, fruticosa, e piena di ma-

teria ſempre uerde, e dimeſtica. Il ſuolo già era ſemi nato di zaffrano : & iui era uno ſpeco, che hebbe una gran fontana di chiariſsima acqua, qual'incontanente uſcendo faceua un fiume, e tantoſto era ſorbito da la terra, & inuiſibilmente portato uſciua in mare : era detto acqua amara. Dopo'l Coryco l'iſola Eleuſa ad= heriſce à terra ferma, che fu habitata da Archelao, che la fece ſua caſa reale. Tutta la Cilicia Trachea preſa fuori che la Seleucia fù habitata, ſi come gia primo da Amynta, e da Cleopatra. Perche ſendo il luo co per terra, e per mare accõmodato à i latrocinij, giudicarono eſſer meglio che fuſſe amminiſtrato ſotto i Regi, che da capitani Romani: quali mandati à que= ſti giudicij non poteuano eſſere ſempre preſenti con l'armi. Per queſta guiſa dunque Archelao preſe la Cappadocia, e la Cilicia Trachea. Dopo Eleuſa ſe= guiua il fiume Latmo, & il uico Latmo. Ne le parti altiſsime de'l Tauro fù Olympo albergo di Zeniceto corſaro, & un monte, & un caſtello de'l medeſimo no me. Dalquale ſi uedeua tutta la Lycia, la Pamphilia, e la Piſidia. Zeniceta preſo'l monte Iſaurico s'abbru giò con tutta la caſa : degno fine, che ſi conuerria à i ladroni de'l noſtro tempo : non facendo moſtra di uo lerſi per alcun modo pentire. Suo era il Coryco, la Phaſilide. e molti luochi de la Pamphilia, che tutti erano uenuti in potere de lo Iſaurico. Ma lungo tem= po non durano le coſe malamente acquiſtate. Dopo Latmo ueniua Solo cità nobile, principio de l'altra Ci licia,

licia, che giace circa l'Isso. Questa fù opera de gl'Achiui, e de Rhodiotti, che uennero da Lindo: di quinci istimano essere uenuto il Solecismo, che e uitio de l'arte de la grammatica. Pompeo tradusse in questa citade uuota d'huomini tutto lo auanzo de corsari, che furono stimati degni da essere serbati ne la uita, e mutato'l nome la fece chiamare Pompeiopoli. Di quinci fù Chrisippo philosopho stoico, il cui padre fu da Tarso, che uenne poi qua: e Philemone poeta comico, & Arato, che in uersi scrisse de le stelle: i cui uersi per lo più Cicerone tradusse in Latino.

Di Zephirio promontorio de la Cilicia, e de la citade Anchiale, ne laquale era il sepolcro, e la statua di Sardanapalo: de'l fiume Cydno, e di sua natura: di Tarso, e de piu huomini. che ui sono stati famosi tra quali fù Paulo Apostolo. Cap. XCIII.

SIEGVE il promontorio Zephirio de'l medesimo nome, ch'è l'altro appresso Calycadno. Piu là fù Anchiale posta poco sopra'l mare, opera di Sardanapalo, ou'era il suo sepolcro, e la sua statua di pietra come testifica Aristobolo, che haueua le dita de la destra mano assettate in guisa, che pareua, che uolesse applaudere. Eraui anchora uno epigramma scolpito di lettere Assyrie, che conteneua questo. Sardanapalo figlio d'Anacyndaraxe in un giorno edificò Anchiale, e Tarso. Ede, bibe, lude, cioe mangia, beui, e giuoca.

Degno epitaphio, come disse Cicerone da essere iscritto nõ sopra la sepoltura d'un'huomo, ma d'un bue. Oltra Anchiale fù una munitione detta Quinda per nome in laquale i Macedoni cõseruauano i suoi thesori, quali Eumene mãcãdo ad Antigono portò uia. Oltra queste e Solo sono mõtagne, in lequali era la citade Olbo, che hebbe un tẽpio di Gioue, opera d'Aiace fratello di Teucro, il cui sacerdote signoreggiaua la Trachea anchora. Poscià i tiranni l'assalirono, e la fecero un ladroneccio: leuati i ladroni di nuouo i sacerdoti l'ottennero. Aba figlia di Zenophane uno de tiranni per parentela entrata in questa casa hebbe il prencipato, qual'hauea conseguito il padre in nome de procuratore. Dopo Antonio, e Cleopatra il concessero mitigati da gl'ufficij, e da la riuerenza loro hauuta. Ma mancata Aba il prencipato tornò in mano à quelli ch'erano de'l parentado. Dopo Anchiale entra il fiume Cydno in mare appresso un luoco chiamato Rhegma. Quello era un stagno, in cui esce il Cydno, che passa per Tarso, quale cade da'l Tauro sopra la citade. Il lago fù l'arsenale di Tarso. Fin qui tutta la regione comenciando da la oltramarina de Rhodij s'istende à l'Oriente equinottiale da l'Occidẽte de'l medesimo nome. Poscia riuoltasi à l'Oriente hiemale fin' à l'Isso, poi fa un certo gombito ad Ostro fin' in Phenicia, uerso'l restante de l'Occidente fin' à le colonne d'Hercole. Tarso giacque in campagna, opera de gl'Argiui, qual cercando Io andarono con Triptholemo

lemo errando. Iulio solino chiamò Tarso madre di tutta la Cilicia, & edificata da Perseo nobilißima stirpe di Diana. Sardanapalo ne l'Epithaphi, che noi habbiamo riferito inanzi si uanta essere stato l'edificatore. Il fiume Cydno passa per mezzo la cita, appresso il Gimnasio de piu giouani, il cui nascimento non fù luntano da la citade. Il uase andaua per diritto camino in la cità per profonda ualle con un'acqua rapidißima, e fredda, qual'era istimata giouare à le grossezze de nerui di bestie, e d'huomini. Preso Alessandro da l'amenità di quel fiume trattesi l'armi, pieno di polue, e di sudore gittandosi in quell'acqua incorse in una periculosißima infirmità, da laquale curato con molta diligenza, con molta difficultà fu liberato à'l fine. I Tarsesi talmente attesero à i study de la philosophia, che superarono gl'Atteniesi, e gl'Alessandrini. Ma i terrieri imparauano à Tarsi, e non haueuano molti fuorastieri. Non però stauano à casa com'erano peruenuti à la perfettione, che uolentieri andauano pellegrinando ne paesi esterni, e pochi erano ritenuti. Il contrario faceuano Ateniesi, perche molti andauano là, e ui si fermauano uolentieri, non molti terrazzani attendeuano à i studij, ne cercauano l'altrui terre per disiderio d'apparere, l'un e l'altro seruareno gl'Alessandrini riceueuano molti fuorastieri, e mandauano fuori molti de suoi gl'huomini illustri per fama di Tarso tra i stoici furono, Antipatro, Archedemo, Nestore, e dui Anthenodori, de quali quel, che fu detto

 Cordilione,

cordilione, uisse con Marco Catone, e mori appresso lui: l'altro figlio di Sandone, qual fu detto Cananita da uno certo uico, precettore di Cesare, & hauuto in grandissimo honore appresso lui. De gl'Accademici furono Nestore Tarsese, ilquale fù precettore di Marcello figlio d'Ottauia sorella di Cesare. Plutiade, e Diogene nacquero di Tarso, e pellegrinando andauano per l'altrui citadi dirizzauano scole, e molto prudẽtemẽte le gouernauano. Diogene ne la sua fanciullezza compose molti poemi per la maggior parte Tragici, Dionyside ottimo poeta di Tragedie. Artemidoro, e Diodoro grãmatici furono de la medesima cità. Ma la gloria di Tarso non fu già mai inalzata da l'eccellenza d'alcuno altro suo citadino, che di Paulo Apostolo quale fu chiamato da'l Signore, segregato ne lo Euãgelio fatto dottore de le genti nomato uase d'elettione, la cui eloquenza fù merauigliosa, e la dottrina diuina. A costui non solo crederono gl'Hebrei, ma Greci, e Latini anchora.

De la cità Mallo, et quali huomini d'essa siano stati di chiaro nome, de i porti de'l monte Amano chiamati Amanidi, de'l fiume Pindo appresso il quale Alessandro fece il cõflitto cõ Dario. Ca. XCIIII.

PROSSIMA à Tarso fu Mallo, per mezzo, la quale correua il fiume Pyramo di cui habbiamo detto di sopra. Mallo è posta in luoco eminẽte opera d'Amphiloco. e di Mopso augure di Latona, e d'Apollo,

pollo, de liquali forono molte cose finte: e quello, che di sopra di Calcante dicemmo, alcuni traportano in questo luoco dicono Mopso, & Amphiloco usciti di Troia hauere edificato Mallo, poi Amphiloco esser andato in Argo, ma non essendo piaciuto à gl'Argiui, là se ne ritornò: ma sendo iscluso da la communicatione de'l regno combattè à singolar battaglia con Mopso, e tutti dui morirono non molto lungi l'un da l'altro: e furono sepolti appresso Lyramo. Crate grammatico, ilquale ammaestrò Panetio philosopho, fù di questa cità. Oltra à questa regione, giace il campo Alenio, per ilquale Philota condusse la caualleria d'Alessandro, menando egli una Phalange per la regione maritima, e per il campo Mallese uerso l'Isso, e le genti di Dario da i Soli. Hesiodo dice Amphiloco essere stato ucciso d'Apollo appresso i Soli, alcuni dicono appresso il campo Alemo, alcuni dicono in Syria Alessandro gli sacrificò per la parentela, che haueua con gl'Argiui secondo il pazzo rito de Gentili. Dopo Mallo succede Egea cità, poi le porte Amanidi, in lequali termina il monte Amano, che discende da'l Tauro, qual è oltra la Cilicia uerso l'Oriēte sempre occupato da tiranni, liquali hanno luochi fortissimi. Tarcodemento huomo degno di memoria signoreggiò questi luochi, e per le sue chiarissime prodezze fù nomato Re da Romani, e lascio la successione à suoi discendenti. Dopo Egea fù la citade Isso nobilitata di porto, & il fiume Pindo, appresso'l quale

Alessandro

Alessandro fece la giornata con Dario, e uincitore tra corse tutto l'Oriente. Questo Seno Issico fu detto da la citade, e comprende la cità Rhoso, e Myriandro, Alessandria, Nicopoli e'l Domicilio di Mopso, e le parte che sono credute i cōfini de Cilici, e de Sicorri. Ne l'ultima terra de la Cilicia era un tempio di Diana Sarpedonia, doue gl'huomini infuriati da dimonij dauano risposta. La prima citade in Syria fù Seleucia di Pieria, appresso laquale si scarca Oronte. Da Seleucia fin' à i Soli à nauigation diritta sono circa mille stadij. Sono alcuni che pensano i Cilici Troiani, de quali fà ricordo Homero., auttori di questi Cilici, de quali s'è trattato, benche sieno da quelli molto distanti: alcuni pensano il contrario, noi lasciamo ogn'uno ne la sua oppenione. Il Caramano, qual tiene il secōdo luoco d'honore appresso'l Turco, tiene la Cilicia cāpestre. Possede anchora parte de l'Armenia minore, e de la Cappadocia: e quando stringe il bisogno, mette in campagna quaranta millia armati. Abraham, il quale hora regna, spesse fiate hà dimandato à noi, & à i nostri antecessori aiuto contra Ottauiano, di cui e nemico, se ben consente ne la religione di Maumethe. Laltre cose, che sono di la da'l Tauro in Asia, sono possedute da Ottauiano, eccetto quelle, che possede il Signor di Scandalaro fin qui basti hauer detto de la Cilicia, e de l'Asia minore. Ma perche Cipro le giace ad Ostro, trattaremo di questa anchora, qual riconosciuta serà imposto fine à la discrittione de l'Asia.

De

De l'sola di Cipro, e de li suoi promontorij: de'l tempio di Venere Arcea in quella la cui sommità era detta Olympo: à cui non era lecito andare ne uederlo. De le Clide, e de le Carpasie isole giacenti in torno Cipro: de'l promontorio, da laquale erano gittati quelli, che haueuano toccato l'altare d'Apollo: di Treta, di Boosura, di Palepapho, de l'altra Arsinoe, di Hierocepia, e di Papho. Cap. XCV.

CIPRO hà luoco tra l'isole maggiori de'l nostro mare, le cui parti settentrionali sono opposte à la Cilicia Trachea, & iui è proßima à terra ferma: le Orientali à'l seno Ißico, le Occidentali hanno il mare de la Pamphilia, l'Australi il mare Egittio. Il circoito de l'isola dicesi essere tre milla, quattrocento, e uenti stadij per mare. La lunghezza da le Clide in Acamante per terra mille quattrocento stadij andando da Oriente in Occidēte. Erano due isole le Clide poste inanzi Cipro à le parti Orientali, distanti da Piramo settecento stadij. Acamante è un promontorio seluoso, che ha l'apparenza di due mãmelle situato ne le parti Occidentali de l'isola, e tende à l'Aquilone, proßimo à la Cilicia Trachea, da l'una parte più lungo, che tutta la figura de l'isola. Il promontorio Crommyo è opposto à l'Anemurio promontorio de la Celicia Trachea, l'interuallo da Crommyo fin' à le Clide nauigandosi à diritto camino, e di settecento stadij, da banda destra ha l'isola, da sinistra terra ferma.

In questo

In questo spacio fù Lapatho citade, ornata di porto. e d'arsenale, opera de Laconi, e di Praxandro: & appresso Agido, et Aphrodisio, & iui è strettißima l'isola, d'indi si passa à Salamina per interuallo di settanta stadij. Poi gl'atti de gl'Achiui, oue si dice, che andò primo Teucro, quando fù cacciato da Telamone suo padre, che edificò Salamina. Dopo è la città Carpasia, che hebbe porto, e fù posta circa'l promontorio Sarpedone. Poscia il monte, & il promontorio, la cui sommità è detto Olympo, ne'lquale fù il tempio di Venere Acrea, qual non era lecito à le donne uedere, e meno andarui. Ne la fronte furono l'isole Clide, & più altre assai: poi le Carpasie, & oltra quelle Salami, d'onde fù Aristo historico: più oltra la città Arsinoe, il porto, e'l promontorio Pedasio, à cui soprasta un colle, & alto, & aspro, che dimostra la figura d'una mensa sacro à Venere già secondo il costume de Gentili, distante da le Clide seicento ottanta stadij. Dopo un passaggio tortuoso, & aspro per ilquale si ua à Cetio citade ornata di porto chiuso: de laquale fù Zenone auttore de la setta Stoica, & Apollonio medico: da questo luoco à Baruto sono mille e cinquecento stadij: poi è Amatho citade, & in mezzo camino una citade Palea di nome, e'l monte Olympo, che rassembra una mammella, e Curia peninsola, e Curio citade edificata de gl'Argiui, che hebbe porto ne la parte Occidētale de l'isola, qual riguarda à Rhodi. Siegue poi il promontorio d'onde erano precipitati quelli, che

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

che haueuano toccato l'altare d'Apollo: tanta era la riuerenza non di Dio, ma de'l dimonio appresso Gentili. Oltra'l promontorio fù Treta, e Boosura, e Palepapho posta sopra'l mare à dieci stadij, che hebbe porto, e l'antico tempio di Venere Paphia, sotto questo il promontorio Zephirio, e l'altra Arsinoe con porto, tempio, e bosco: e non lungi da'l mare Hierocepia, e Papho edificata da Agapenore, che hebbe porto, e tempij bellissimi, distante da Palepapho per terra sessanta stadij. Ne'l qual uiaggio gl'huomini, e le donne, che concorreuano da tutte le citadi celebrauano ogn'anno la festa, Alcuni dissero, che Papho era distãte da Alessandria tre millia e secento stadij: sin' hora la citade è in piede: & ha Vescouo, qual noi habbiamo creato.

De'l promontorio Acamãte, di Nicosia, di Famagosta, de'l Atraclese città d'hoggidi in Cipro: de le zucche quali nascono appresso'l castello Molosso, talmẽte grandi, che di quelle impegolate si fanno le botte. Item de'l rame, de'l uitriolo, de la ruggine de'l rame, de la canna mele, di cui si fa il zuccaro, che tanto abondano in l'isola di Cipro. Cap. XCVI.

DOPO Papho è il promontorio Acamante, d'onde comencia il passaggio in Oriente: poi è Solo, che hebbe porto, fiume, & il tempio di Venere, e de Iside. Phalero, & Acamante Athenieſi l'edificarono.

no. Gl'habitatori erano detti Solij, e forse che da questi discese il uocabolo solecismo: benche in Cilicia anchora ui fusse una citade de'l medesimo nome, à cui si attribuisce pur'anche il solecismo. Di quindi fù Stasanore compagno d'Alessandro huomo, che meritò prencipato. Piu oltra in la mediterranea fù la cità Limenia, à cui era prossimo il promōtorio di Grommio, onde noi habbiamo dato principio à la nauigatione. Questi sono stati i nomi de l'antiche citadi: hoggi u'è Nicosia, hoggi Metropoli, e Regia: ne nostri tempi hà patito molte calamitadi. V'è Famagosta, laquale tengono i Genouesi, e Papho, de laquale è stato detto, oue è il vescouato Nimosiese, hora è una certa torre, & un tempio rouinato, uolgarmente diceno Limisso. La citade Atraclese gia fù ne la mediterranea, hora è distrutta: benche hà Vescouo, ilquale ha la superiorità di certe uille. Sono anchora certe altre terre, da non essere sprezzate, tra lequali è Cerine, in laquale il Re Ludouico era stato assediato: da questo luoco è distante quattro stadij il monte, & in quello è la testa di santo Hilarione guardata à lo incontro de la Cilicia. Ne luntano di qui è il monasterio de Greci, ne'l quale è il corpo di santo Epifanio, che fà molti miracoli. Tra Papho, e Limissò u'è il castello Colosso guardato da Rhodij, oue nascono le zucche si grandi: che d'esse impegolate si fanno botte. Quasi tutta l'isola è piu australe, de'l paralello tirato per Rhodi: di ualore nō è punto ad alcun'altra inferiore,

Abonda

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Abonda di uino, d'oglio, hà molto formento. Furono già in essa minere di rame, in cui nasceua il uetriuolo, e la ruggine, de'l rame molto usuali per la medicina. Trouasi in Cipro molta canna mele, da laquale si tragge il zuccaro. De li peli de le capre anchora fassi un panno, che a tempi nostri si chiama zambellotto. Manda questa isola molte sue cose ad altrui paesi, di che ne cauano grandissimi guadagni, & essa hà poco bisogno di quelle d'altri, ma è poco salutifero il suo aere. Tutta l'isola è molto deliciosa. Le femine oltra modo lussuriose. Trogo dice, che costumarono già i Cipriotti offerire le loro uergini, nāti che si maritassero, à quelli, che capitauano à l'isola, e poi le maritauano. Talche non senza cagione disse l'antichità nostra, che Cipro era consacrata à Venere. Ne'l principio in ciascuna citade era un tiranno. Ma poi che li Tolemaici hebbero l'Egitto, Cipro andò sotto l'imperio loro co'l fauore de Romani. L'ultimo Tolomeo sendo ritrouato ingratissimo contra tanti benemeriti fu leuato, & i Romani occuparono l'isola, e la fecero prouincia pretoria. L'Auttore di leuar uia il Rè fu Publio Claudio Pulcro, qual preso da corsari de la Cilicia, e sendogli fatta la taglia, mandò à'l Re, che lo riscattasse. Il Rè mandò cosi picciola parte, che i corsari non la uollero accettare: e lasciarono Publio in libertà senz'altro pagamento: liberato co fatti riferi gratie à l'uno, & à gl'altri. Creato Tribuno de la plebe ottenne, che Marco Catone fosse mandato in

cipro, per pigliarlo de le mani de'l Rè. Tolomeo inteso il fatto se stesso uccise. Catone prese l'isola, e uendute le ricchezze de'l Rè, portò la pecunia ne'l publico erario. Cipro lungamẽte fu poi prouincia, benche passato poco tempo Antonio la concedesse à Cleopatra, & ad Arsinoe sua sorella. Ma furono in breue ritrattate tutte le cose, che egli fece, poi che s'ammazzò. Queste sono cose antiche, ma diciamo le nuoue degne d'essere riferite.

Historia de la guerra fatta in Cipro, e come Giacobo Cipriotto bastardo prestasse à'l Soldano giuramẽto e sporco, & essecrabile. Cap. XCVII.

CIPRO à'l cader de le cose de Romani fu lungamente sotto l'imperio de Greci, quali dopo Costantino signoreggiarono Byzantio. Ricardo Rè d'Inghilterra scacciò de l'isola i Greci. Peroche con l'armata andando à Hierusalemme traportato là da la fortuna fu prohibito de'l porto: onde sdegnato riuolse contra i Greci l'armi, apparecchiate contra Saraceni, e tolse loro l'isola, e spoliata lasciò guarnita di grossa guardia de suoi. Ne molto dopo la concesse à Guidone Lusiniano di nation Francese, che cõtendeua de'l regno Hierosolimitano, e da gl'Inglese, riceuuta ottenne à se, & à li discendenti suoi fino à questo tempo. Dopo uarie successioni peruenne il regno à dui fratelli, de liquali uno, che haueua nome Pietro, messa

in ponto l'armata con gente Catelana, e Frãcese assaltò Alessandria cità de l'Egitto, & intrato ne la cità mezza la saccheggiò, et anchor che per la grãdissima moltitudine de gl'Egittij, che gli s'opposero, si ponesse in fuga: pure gran preda riportonne, e ricchissime spoglie: ne molto dopo fu da suo fratello ucciso: niuna compagnia de'l regno si ritrouò santa gia mai Macchiato de'l fraterno sangue, fu creato Ré, ma ne hebbe egli lungamente riposo, ne senza punitione fù l'uccisione fraterna: perche hauendo ordinato uno solenne conuito, come era suo costume ogn'anno di fare, grande infortunio gl'intrauenne. Inuitati li giudici de li mercanti Genouesi, e Venitiani, liquali chiamano Baiuli, cominciarono à uenir tra se in grandissimo contrasto de'l primo luoco. Et parendo il Ré piu inchinato à Venitiani, sdegnati li Genouesi deliberarono mãtenere la loro riputatiõe cõ l'armi, et ascose sotto la ueste le armi intrarono ne'l palazzo regale il che peruenẽdo à l'orecchie de li prencipali Ventiiani, andaro à'l Ré, e narrarongli le insidie apparecchiate à la uita loro: e per questo la giouentù Genouese armata essere entrata ne'l palazzo. Il Re mandò in contanente à ricercare di questo fatto, e trouati li Genouesi con l'armi cõmandò che fussero presi, e portati ne la piu alta parte de'l palazzo, e da le fenestre precipitati in piazza: ne laquale erano apparecchiati i soldati, che con le punte de le lance, e de le spade pigliauano quelli ch'erano gittati da si alto precipitio,

X tanto

tanto puote la maligna accusatione. Gl'altri Genouesi, che sparsamēte habitauano in tutta l'isola di Cypro fùrono ricercati, e morti: tal che in tanta occisione uno à pena sopra uise, che ne la patria riportasse di questo fatto la nouella. Nondimeno intese poco dopo il Duce co'l Senato de Genouesi l'atroce ingiuria de suoi citadini, e tutto à la uendetta riuolto, in quaranta giorni messe insieme una potentissim'armata, e mandolla in Cipro, la cui uenuta non fu primo udita, che ueduta. Trugosio, ch'era capitano de l'armata poste le genti in terra subito andò a Nicosia, e trouatala mal difesa la pigliò, et in breue tempo hebbe in suo potere il Re, e la Regina, e tutta l'isola: & ammazzati gl'auttori de'l scelerato, & abomineuole consilio fatta grandissima preda, in più breue tempo, e con maggior gloria di quel, ch'ogn'uno si pensaua, tornò à casa. Il Re con la moglie per alcuni giorni fù tenuto in prigione, e la Regina grauida partori in seruitù. Finalmente fu perdonat'à'l Re, e fu fatto il Reame tributario: e la nobilissima cità di Famagosta, mercato di tutta l'isola di Cypro, ricca di porto, e di gabelle. Fù cauata de'l regno, & applicata à'l popolo Genouese: e fù detto il figlio, che nacque à'l Re, Iano: perche era nato in Genoua, quale la nostra età chiama Ianua. Contra costui successo à'l padre Melchella Soldano de l'Egitto in uendetta de'l sacco d'Alessandria mandò una potentissim'armata, laqual' à guisa di crudel tempesta ogni cosa guastò, e gli Cypriotti, c'hebbero ardire d'andargli

contra,

contra, uccise: e menò prigione Iano Rè: rouinò Nicosia cità principale de'l regno, abbrugiò i tempi, e menò prigione quasi tutto'l popolo, e lasciò uacue le citadi, e l'isola quasi sola. Dopo riscattato'l Re cento uenticinque millia pezzi d'oro, e fatto tributario de gl'Egittij tornò ne'l regno: ma mentre che gl'Egittij spogliauano l'isola, e le loro naui erano da pochi guardate una naue Venitiana, laquale suole conducere ogn'anno i pelligrini in Hierusalēme di ritorno finito il uoto gionse à questo lito, e poco dopo ariuarno sei naui de Catelani: i patroni de lequali parlarono co'l Venitiano, e gli suasero à diponere i segni, & insieme con essi loro assaltare l'armata Egittia, che ne riportarebbono grandissimo bottino: fù contento il Venitiano: ma tra le tenebre de la notte i Catelani mutato'l consiglio s'andarono. Ritornando à'l nascere de'l sole gl'Egittij à'l lito trouata la naue Venitiana sola, e senza segno l'assaltarono, & in breue tempo la presero, e cōmandarono à li pellegrini, che c'erano se uoleuano uiuere, che co'l segno d'inalzare le dita negassero Christo. O merauigliosa uertù nesuno si trouò, che stimasse piu la uita, che la fede. Per il che trenta huomini, che erano auanzati à la scaramuccia li misero legati ne'l lito, e gl'ammazzarono cō li sassi, quali fin' à l'ultimo spirito benedissero Christo. O felice fine, e da essere disiderato da ogni buon Christiano: le donne menate in seruitù in Alessandria furono da mercanti Venitiani riscosse: tra lequali una de le nostre

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

nate à Corsiniano uedoua, e santa donna: laquale tornata à casa disse hauerci con essa ueduto. Iano in tanta auersità menando sua uita, lasciato à'l fine Giouãni suo figlio fanciullo si mori. Il figlio nodrito fra le femine essendo peruenuto à la età uirile, si mostro piu tosto donna, che huomo: e tra cibi, e delicatezze sempre uisse sotto tutori e curatori: non di manco menò moglie, de la famiglia di Monferrato, laquale subito che uenne in Cipro fatte le nozze, ò per distemperanza d'aere, ouero (com'e la fama) di ueleno mori, & ella e quasi tutta la sua compagnia: ne dopo questo trouò nissuno de li occidentali Re, che li uolesse dare in moglie sue figlie: andato dunque à li Greci trouò una moglie ne'l Peloponesso de la famiglia de Paleologi nomata Helena, donna di molt'ingegno, e coraggiosa, ma di Greca perfidia ammaestrata, e nemica à li sacrificij Latini, & à la Romana Chiesa: laqual dopo c'hebbe consumato'l matrimonio conobbe la dapocaggine de'l marito, fece ufficio non tanto di Regina, quanto di Re: essa gouerno il regno, dispose, e creò nuoui magistrati, e tolto uia il rito Latino ordinò li sacerdotij à suo modo, & introdusse istituti Greci: e fece le leggi de la guerra, e de la pace. Al marito bastò uiuere, & abondare in delicie, & in questo modo tutta l'isola tornò in potestà de Greci. Fù appresso la Regina di gran potentia una sua nodrice, appresso la nodrice il figlio, appresso'l qual'era tutto'l gouerno, reggendo lui la madre, la madre la Regina, e la Regina il Re.

na il Re. A Giouāni *nacque d'una concubina,* Giacobo *giouane di gran spirito, de la moglie hebbe* Carlota, *laquale come fu in età la diede in matrimonio à* Giouanni Re *di* Portogallo *figlio de'l* Zio *paterno. Suo marito co'l consentimento de* Baroni *fù chiamato ne'l regno, accioche in uita de'l suocero hauesse d'ogni cosa il gouerno: & già non era di meno rincrescimento, che di uergogna à'l popolo il feminile gouerno.* Venendo *dunque* Giouanni, *fatte le nozze ogni cosa fu messa in le sue mani, e fu corretta la forma de'l reggimento, e riformato le cose non solamente humane, ma anchor le diuine, e fù ristorato il rito de la* Romana Chiesa, *& à la* Regina, *& à la nodrice fu tolto il potere. Il figlio de la nodrice temendo il nuouo prencipe andò a* Famagosta, *da'lquale luoco persuase à la madre, se disideraua, che ella con suo figlio fussero salui ammazzasse* Giouanni *co'l ueleno: uiuendo quello non sperasse d'essere in uita: la scelerata femina non fu punto sorda à quel parlare, e con consentimento de' la* Regina *(si come è la fama) auelenò il nobilissimo prencipe.* E *cosi li tristi imperij de la celebrata donna ritornarono, e tornando il figlio de la nodrice da* Famagosta *fu riceuuto come padrone, e dispensatore de'l tutto. Costui disprezzando* Carlota *le disse molta uillania, & essa fuggēdo à'l fratello, e narrandogli le sue calamitadi gli dimandò aiuto.* Giacobo *non tanto per la sorella, quanto per farsi padrone uccise di sua mano quel* Grechetto, *figlio de la nodri=*

ce, à tutti fastidioso, e cominciò a trattare con gl'amici d'essere chiamato Re, il che lungo tempo hauea trauagliato ne l'animo: subito che cominciò a conoscere uedendo il padre priuo di mente, e senza figli maschi de'l matrimonio, aspirò à il regno nõ si pensando esser cosa degna, che ò la sorella, ò suo marito gl'hauesse à precedere. Gia Helena indouina haueua persuaso à'l marito, che facesse huomo di Chiesa suo figlio naturale disideroso de'l regno, e gli facesse pigliare gli ordini sacri, accioche per il futuro non hauesse sperãza di regnare: uacaua in quel tempo il Vescouato di Nicosia, ilquale promissero à Giacobo, e fecero opera, che fusse dimandato da'l popolo per pastore di quella chiesa, e lo misero in possessione, il che la Chiesa Romana mai non uolle approuare: ma dopo la morte de'l Grechetto la Regina, e la nodrice leuandosi contra Giacobo lo cacciorono de la real citade, egli dimorò nascosamente alcuni giorni in casa de'l Baiulo de Venitiani. Finalmente ordinata una barca andò à Rhodi, ne'l qual luoco fù riceuuto con grande honore. In questo mezo Carlota à suasiõe de la madre, e de li baroni si maritò à Lodouico figlio de'l Duca di Sauoia, e lo priega che uoglia andar li più presto che puote. In questo mezzo Giacobo perduta la sperãza de'l regnare fa istanza appresso Papa Nicolò d'essere preposto à la Chiesa di Nicosia: ma Helena, e Carlota gli contrastano, e negano, che un'huomo sanguinolento: e che trauagli il regno con le partialitadi debbia esser

riceuuto in la militia ecclesiastica: per sorte le lettere furono interprese da Giacobo, ilqual messe insieme grā quantita d'amici, nauigò in Cypro, & entrò ne la regal citade nascosamente, & andando à casa di quelli, che gli haueuano fatto oltraggio tutti gli uccise, e parti i loro beni fra gli amici, e dimoraua come uincitore ne la citade. Passò tra tanto la Regina à l'altra uita, e non molto dopo il Re di piu corrotta uita, che una donna: benche per la persona mostrasse esser degno de l'honore regale: ma quanto era piu bello di presenza, tanto meno fu d'animo. In questo mezzo era turbato il regno di molte maniere, onde Lodouico da spessi noncij fù sollecitato, e messe in ordine in Venetia una armata, e nauigò in Cypro, doue fù da tutti con grande allegrezza riceuuto. Giacobo nō hebbe ardimento d'aspettare la sua uenuta, per consiglio & aiuto di Marco Corario (come si dice) suo potente amico, che gli diede una barca, con quasi cento amici nauigò in Alessandria, con animo di subito che li fusse concesso andare da'l Soldano, e dimandargli aiuto. Il Soldano gli mandò incontro gli primi de la sua corte, e commandò che subito andasse à lui, e lo riceuè con grande honore. Costui come fù à la presenza de'l Soldano disse supplicheuole à te grandissimo, e potentissimo de tutti li Re sono ricorso: tu mi sei padrone, e si come promette la tua clementia mi serai adiutore, e conseruatore. Giouanni mio padre ilquale ti daua ogni anno tributo, à li giorni passati mori, ne

fuor che me lasciò altro figlio maschio, mia sorella hassi pigliato un marito Francesce, ilquale i Cipriotti hanno pigliato per loro Re, messo me da parte, che di ragione deueua regnare. Ma il reame di Cipro è tuo, à ti tocca da diffinire chi deue essere Re. La natura ha dato il signoreggiare à li maschi, non à le femine, ne permette la equità, che li figli de'l Re cedano à gli estranij, deh riguarda ti priego la fortuna mia, ne mi lasciar priuare de'l regno, poi che io sono nato Re, à te, che mi sei giudice, dimando la heredità paterna, se tu non pigli sopra di te la causa mia, nato di real sangue essule da la patria mia serò costreto andare mendicãdo il pane altrui. Questa abhomineuole macchia serà perpetua à'l nome tuo di non difendere le giuste cause de tuoi sudditi, ne ti sara conueneuole, posto me da parte, li cui maggiori t'hanno sempre seruito, che uno huomo Francese sia preposto à'l reame di Cypro: tu conosci la loro superbia, & sai quanti incommodi habbia riceuuto lo imperio de gli Egittij da le armate de Francesi: mai ne Alessandria, ne alcuna alra maritima citade starà in pace, mentre il regno di Cypro stia occupato da Re occidentali, ma se tu mi fauorirai, non serà meno tuo Cypro, che lo Egitto, ne pensare che sia difficil cosa ristituirmi un regno per molti secoli ottenuto da mei antecessori. Sono molti che fauoriscono la mia parte, ne altro disiderano, che uedermi tornare co'l tuo fauore. Picciola armata mi ridurà in casa: bastera à gli amici miei uedere li tuoi stendardi

ſtendardi, & uedermi fare guerra con tuo aiuto, il reſto lo faranno eßi: ne dubitare di uedere preſto me tuo ſeruo Re di Cypro. Fa ſolamente che io intenda eſſerti piacere. Queſte parole non ſolo moſſero l'animo de'l ſoldano, ma di tutti li circoſtanti: ne fù niuno, che non ſi penſaſſe, che il pouero giouane patiſſe à torto: & à tutti pareua, che ſe li doueſe ſouenire. Era Giacobo di età di uentidoi anni, bello, e de la ſtatura de'l corpo ſimile à'l padre, ma de le parti de l'animo, & de l'eloquenza molto contrario. Piacque dunque à'l Soldano di ſoccorrere à'l ſupplicheuole: e ſubito portati gli ornamenti regali, Giacobo s'adornò d'una purpurea ueſte, e di tutte le coſe, che ſogliono portare li loro Rè, & in preſenza de'l ſoldano, e de tutti li baroni fu dichiarato Re, e menato per la cita: riceuè grandi honori, e deliberata l'armata, che ſubito la menaſſe in Cypro: nondimeno il ſoldano ſcriſſe prima à Lodouico in queſta ſentenza. Veniſti da l'Occidente, per occupare l'altrui regno, e ſpogliare il figlio de la heredita paterna: il tuo penſiero è uano: Cypro è mio tributario, & à me tocca giudicare chi debbia eſſere Re, ſe non te parti ſubito, morerai di coltello Egittiaco. Se tu ami tua moglie, ti dò licenza, che la meni teco, imperò ſe non aſpetti la ſeconda ammonitione. Riceuuto queſta lettera tutto'l regno ſi riempi di paura, non potendo riſiſtere à li cõmandamenti de'l ſoldano, ne potẽdo ubbidire ſenza dishonore. Vltimamente non ritrouando altro rime-

dio

dio mandarono gli ambasciatori à'l soldano aciò che placassero la sua mente, mandarono anchora gli Rhodij li loro primi de la religione, liquali ne'l Cairo à la presenza de'l soldano si forzarono con humili parole difendere la causa di Lodouico, dicendo egli non esser uenuto per tor nessuna giurisditione à'l soldano. E Giouanni Re di Cypro de'l matrimonio non hauer riceuuto se non Carlota: laquale secondo le christiane leggi resta herede: à Giacobo nato d'una concubina non deuersi dare il regno. Il marito hauer pigliato le ragioni de la corona, per la moglie, e pregaronlo, che non uoglia confondere le consuetudine de'l regno, & à li christiani negare le loro christiane ragioni: e che Lodouico serà sempre amico à'l soldano, & à li suoi tempi gli darà il tributo: & à Giacobo fin' che uiua darà ogni anno dieci millia ducati d'oro. La cosa lungo tempo dibattuta ne'l consiglio de'l soldano gia era, che aggiuntoui trenta milla ducati d'oro fussero ammesse le dimande di Lodouico. Questa somma il soldnao dimandaua in luoco de le spese, e Lodouico per racquistare la pace glielo cõcedeua. Ma circõdãdo Giacobo hor questi hor quelli amici, et accusando la fè de'l soldano, che lo abbãdonaße, hauendo dichiarato poco inanzi Re, & giouaße à la perfidia de Francesi, e pregaua li purpurati, e tutti li potenti de la corte, che faceßero opera co'l soldano, che non ascoltaße gl'oratori Francesi: & egli, che poco inanzi era ne la sua fede, abbãdonaße. Erani per lui

lui il figlio de'l soldano d'uguale etade, ilquale hauea misericordia de la sua fortuna. Et eranoui tre Mamalucchi: cioè Christiani rinegati di grande potenza ne'l palazzo, liquali con aßidue preghiere lodauano Giacobo. Ma tutti li loro sforzi seriano ualuti poco, se Mahumete ambasciatore de l'Imperatore de Turchi nõ ui fuße stato à'l tempo neceßario. Costui dicesi hauer detto queste parole. Mahumete amico tuo Imperador de Turchi intese come tu haueui chiamato Giacobo Re di Cypro, & haueui deliberato restituirlo ne'l regno paterno, cosa ueramente degna de la tua fede: & accõmodata a la nostra religione: ma fu riferito poi, che tu mutato consiglio faceui pace co'l Francese Re, e che uoleui abbandonare quello, che haueui cominciato ad aiutare, come se non sapeßi quanto odio porti à la gente nostra il sangue Francese, ò se non te ricordaßi li fatti di Gotfredo Balduino, e de gli altri di questa gente, liquali speße uolte hãno afflitto li nostri maggiori con grande uccisioni. Guarda quel, che fai se tu ami la pace con la natione Francese, aspetta guerra da la nostra: ne ti pensare de hauere inimicitie solamente con gli Turchi, gli Egittij, li Syrij, gli Arabi à liquali commandi ti portarãno grandißimo odio, ne tenerà da la tua banda pur tuo figlio hauẽdo tu tradito la nostra religione à'l sangue Francese: ma se seruerai à Giacobo la tua promeßa fede, & apparechiarai la armata de li Cypriotti, Mahumete anchora ne apparechiarà una ne Rhodij, & le spoglie di

tutte

tutte due le Isole saranno le tue. Solamente disidera Mahumete, che il terreno de l'isola di Rhodi si serbi à lui: piacquero à'l Soldano le offerte de'l Turco, & consentì ne le sue dimande. Subito fù apparecchiata una armata, e Giacobo con gran quantità de soldati condotto da l'armata arriuò in Cypro: li Francesi nõ sopportarono il suo impeto, benche hauessero in loro aiuto li Rhodij: ne hauendo ardire d'aspettare à Nicosia si ritirarono in un castello chiamato Cerine, Giacobo hauendo riceuuti tutti gli altri in sua potestade tenne per molti giorni la oßidione circa'l castello. Dopo perduta la speranza di hauer la fortezza poste le guardie, che prohibissero li Francesi da le correrie, et tornato à Nicosia si messe tutto à la riformatione de'l regno: mandò à noi gli ambasciatori, che dimandassero assai cose, che haueuano apparenza d'honestà: ma ueramente non cercauano altro, che usurpare appresso la sede Apostolica il nome di Re Christiano, ma non li riusci, come si pensaua: noi non pur uoleßimo ammettere li suoi oratori per regij, hauendo inteso, che hauea fatto uno abhomineuole giuramento à'l Soldano in quel tempo, che riceuè da lui il regno: giurato quaranta uolte à Dio (come habbiamo inteso) così disse. Per Dio grande, & alto, misericordioso, e benigno, formatore de'l cielo, & de la terra, & di tutto quello, che in eßi si contiene, e per questi santi Euangeli, per il santo Battesimo, per santo Giouanni Battista, e per tutti li santi, per la fede de

li Christiani,

li Christiani. prometto, e giuro, che tutto quello, che io saperò serà noto à'l Soldano de lo Egitto altißimo mio padrone, et Imperatore di tutta l'Arabia. Alesserapho Asnale, il cui regno sempre sia fortificato da Dio, serò amico de li suoi amici, & inimico de li suoi nemici: non li terrò niente celato, ne sopportarò li corsari ne'l mio reame, ne li daro aiuto, ouer uettouaglia. Comprarò gl'Egittij, che sono schiaui ne'l mio regno, e donarogli la libertade, cinque millia ducati d'oro in le calende de Settembre, ouer de Ottobre per tributo offerirò ogn'anno ne gl'altißimi tempij di Hierusalemme, e di Lamech, prohibirò che gli Coloßei ministrino armi à li corsari: e ciò che faranno nuouamente degno d'essere auertito, rinonciarò à'l Soldano, in la giustitia, e uerità di Pedamo, niente serà fraudolento in la parte mia. E se io contrafarò, o sprezzarò alcuna di queste cose già dette, serò rubello, e non seruatore de li mandati de'l santo Euangelio, e de la fede Christiana, dirò che lo Euangelio sia falso, negarò che Christo uiua, e che sua madre Maria sia stata Vergine, ammazzero uno Camelo sopra la fonte de'l battesimo, & maledirò li preti de lo altare, negarò la diuinitade, & adorerò l'humanitade: Vserò con una Giudea sopra l'altare, e tutte le maledettioni de li santi padri, pigliarò sopra di me. Questo giuramẽto messo in scritto, e de la lingua Arabica tradotto ne la Latina, da gl'ambasciatori de Rhodij, huomini da bene fù portato à noi, affermando essere cosa certißima

ma, che Giacobo ne'l Cairo haueua cosi giurato à'l Soldano: per laqual cosa rimandãmo gli suoi oratori molto ripresi, e senza honore. Tra tanto Carlota, che era andata in Rhodi meßi insieme alcuni aiuti con nuoua quãtità de Soldati, che il suocero hauea mandati di Sauoia tornò à'l marito, c'hauea lasciato in Cypro dentro à Cerine, con pensiero d'andare à Nicosia con non poca speranza di ricuperare il regno. Giacobo conosciuti li suoi consigli, gli interroppe il uiaggio, & attaccatisi insieme à le mani ammazzò molti Francesi, lo resto cacciò ne'l castello, ne'l qual luoco fino à questo giorno Lodouico sta in oßidione, Le altre parti de la isola ubbidiscono à Giacobo, come à suo Re: da Colosso in fuora, ilquale tengono li Rhodiotti: e Famagosta, che dicemmo essere de Genouesi. Carlota lasciato'l marito in Cerine andò a Rhodi, & poi piena di calamitadi nauigò à noi: pregando non senza lagrime, che consultassemo à lei, & à'l marito. Perche ella haueua sopportato molte cose auuerse ne'l mare: noi la prudente, e coraggiosa femina cõ quella humanità, che habbiamo potuto, consolammo. In Ancona le diemmo uino, e formento, che mandasse à'l Re assẽdiato, & à lei di tutte le cose bisognosa furono dati caualli, e muli: & ciò che le facea mistieri per il uiaggio aciò potesse andare da'l suocero in Sauoia, come à Regina si conueniua: e le promettẽmo anchora aiuti, con li quali, se usassero li nostri consigli, potriano essere ristituiti ne'l regno: sappiamo facilmẽte hauersi

te hauersi misericordia de li regi essuli. Ma degna uendetta di Dio, perche essendo noi in Mantoua, e pregando li Regi, che si uolessero leuare in difensione de'l paese, e che non lasciassero, che i Turchi, & i Saraceni incrudelissero ne li Christiani: il padre di questo Lodouico, ilquale haueua promesso uolte cose fù de li primi, che negassero aiuto à la uera fede: & esso Lodouico giouane nauigando per il Po, & essendo uicino à Mantoua in quel luoco, doue il Mincio si mescola co'l Pò, non si degno pur di uederci, ò di domandarci la nostra benedittione: per lequal cose spesse uolte parlando à gl'ambasciatori Sauoini dănassemo li suoi fatti: e gli dicemmo deuere essere, che in pena de li fatti de'l padre il figlio perdesse in regno: e che indarno harria dimandato aiuto à glialtri, quale suo padre primo haueua negato à là Chiesa, come è seguito poi con gran danno de la religione.

Con che ragione dica il soldano appartenersegli Cypro, & il Turco Rhodi: & una disputatione, quali popoli primo habbiano habitato l'Asia minore, e quali capitani siano in esse stati maggiori ne l'armi. Cap. XCVIII.

QVESTO habbiamo hauuto da dire di Cypro. Alquanto piu lungo de'l consueto per la Historia de'l nostro tempo, laquale non ci pareua da tralasciare, come cosa di poco momento. Il che siamo per fare anchora in gli altri luochi, doue

la nostra etade hauera qualche cosa degna di memo=
ria. Il soldano dice che Cypro e Rhodi sono sue, per
Hierusalemme de'l cui regno si pensano deuere essere
queste isole, e possedendo lui Hierusalemme pensasi
hauer ragione anchora in quelle. Lo imperadore de
Turchi di Cypro non li contrasta di maniera alcuna,
ma ben pensa Rhodi essere sua giurisditione tenēdo lui
tutti i liti in terra ferma iui d'intorno. Gli antichi
diedero à l'Asia, e Rhodi, e Cypro, à lequali non
è terra ferma piu uicina: perche Rhodi stà dirim=
petto à la Caria, e Cypro à la Cilicia, lequali sono
parti de l'Asia. Quali primo habitassero l'Asia mino=
re non è molto certo: alcuni istimano genti de'l pae=
se: noi pensiamo li primi habitatori essere uenuti de
la Syria, trahendo noi tutti origine da solo parente
Adam. Loro creato ne'l Paradisoterrestre, e d'indi
scacciato si posò primo ne'l campo Damasceno, d'onde
è deriuata la generatione humana se non piace più ad
alcuno la origine Armenica. Perche in l'Arca di Noe
fù serbata la carne humana, e quella cessante il Dilu=
uio riposò nè monti de l'Armenia, d'onde un'altra uol
ta dilatandosi gli huomini uscirono ad habitar le pro
uincie. Ma tutti sono discesi da Adam, quelli che fan=
no auttore de la sua generatione, li figli di Noe inan=
zi la guerra Troiana li Cauconi sono nominati, tra
gli primi habitatori de l'Asia, quali alcuni dicono es=
ser stati li Pelasgi, altri gli Scythi, questi cacciarono
li Bebrici de la Bithinia. Li Bebrici, li Mariandini, con
li Paphlagoni,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

li Paphlagoni, da i quali sono usciti li Mariandini, & gli Heneti. Nobile natione de Paphlagoni: li Migdoni habitatori de l'Olimpo da la parte che guarda Borea: e li Dolioni, che stanzano fra lo Ryndaco, e lo Esapo: e li Mysi, quali sono usciti de la Mysia Europea posta appresso'l Danubio: e i Lydi, liquali sono anche chiamati Meoni, e sono creduti essere più antichi, che li Mysi, & da alcuni sono istimati essere loro padri: e gli habitatori de l'Asia, & i Lelegi, quali habitando per le isole furono sotto Minoe Cretese: poi andando in terra ferma de l'Asia, e d'indi per la parte Australe fino ad Asso, e poi fino à'l Caico, & Hermo teneronsi à la uia de la marina: e li Cari, che si pensano essere stati primo che li Lelegi: e gli Isolani ultimamente fatti terrestri si posero appresso Meandro: e li Phrygi, liquali partitisi de la Thracia primo habitarono le ripe de'l Sangario, di quindi uerso l'Oriēte andarono à mediterranea: & i Lycij, i quali primo postisi nō luntano da l'Ilio, diuisi in dui prencipati finalmente si crede, che siano andati oltra'l Tauro: e li Teucri, che alcuni crederono essere nati di Candia, altri de l'Attica, & habitarono circa l'Amaxito: e li Cilici, che furono sotto Hettore, habitando Theba uicini ad Ilio, questo rouinato passarono il Tauro: e li Dardani posti sotto Enea, & Antenore habitatori de Ida: e li Cetij guerreggiando sotto Euripilo appresso'l Caico: e li Pelasgi, quali primo habitarono Larissa Cumana, gente de la origi-

ne Theſſalica, laquale poi crebbe molto : nondimeno mancò preſto, & habitando'l Tauro in la Mediterranea ſopra Care : e li Leucoſyrij locati ne'l Ponto oltra lo Haly : e gli Amazoni, quali habitarono li campi di Temiſcyra: e i Calibi, che habitano li monti de la Pharnaria, e li riui de'l Trapezōto. Tutte queſte genti ſi troua eſſere ſtate ne l'Aſia inanzi la guerra Troiana. De li Lycaoni, e de li Cappadocij, e Catao ni, & Armeni, e Pamphilij, e Piſidi, & Iſaurici, e Thra ci, quali furono Cimerij, e rouinarono li Magneti, e de molti altri non ſe ne ha certezza. Gli Eoli, & Ioni, e Dori, e Macedoni, e Galati, niuno dubita eſſer uenuti ne l'Aſia : dopo la rouina de Ilio, laquale ſpeſſo ſoggetta ad eſterno imperio, ne mai hebbe Re famoſo ne l'armi : la cui origine antica fuſſe ſtata Aſiatica: ouero perche una generatione de huomini non atta à la guerra facilmente ſi ſottomette à'l giogo. Ouero che la fertilità de'l paeſe con tutte ſue forze traſſe li Regi alieni ad acquiſtarla. Perche inanzi che Troia rouinaſſe per le armi de Greci molti Aſiani aſſaltaro no i regi de altri paeſi. Ioue ò Creteſe, ouero (come altri uogliono) Egittio pigliò l'imperio de l'Aſia, & Hercole quel primo, e Dionyſio, che chiamarono Bacco, & Oſiri, ilquale inſieme con li ſopradetti il pazzo Egitto honorò come Dio. Seſoſtre anchora Re d'Egitto ſoggiogosſi l'Aſia, e l'Ida. Thyrſo Re de Sci thi, qual la fece l'Aſia, per quanto ſi dice gabella, ſua e de ſuoi diſcendenti, per mille e cinquecēto anni : e gli

Amazoni

Amazoni progenie de Scythi s'attribuirno la maggior parte de l'Asia: e Nino Re de gli Assyrij peruenne fino à lo Hellesponto con l'essercito, e domò tutta l'Asia, laquale ubbidì à lui, et à li successori fino à Teuthrante sotto'l quale nacque la guerra Troiana. Teuthrante ricercato per ambasciatori da Priamo, mandò in aiuto Mennone figlio di Tithone con diecimillia Ethiopi, & altre tanti Susiani, e con ducento carri essendo stato l'Asia più di mille anni sotto gli Aßyrij. Hercole anchora figlio d'Alcumena saccheggiò Troia: ma ne Hercole, ne Agamennone continuarono imperio ne l'Asia. Questi hauuta la uettoria si dispersero in uarie regioni, come li Cimmerij, liquali rouinarono molte citadi ne l'Asia, ne la occuparono tutta, come anchora li compagni di Iasone, benche hauessero ottenuti alcuni luochi dopo Troia rouinata. Le cose de Lydi furono grandi appresso liquali Myda, Gige, & Abyate, e Creso furono grandi: poi li Persi rouinarono il loro imperio, e penetrarono fino in Grecia. Li Macedoni scacciarono i Persi, & eßi furono dibattuti da Romani. Dopo li Romani li Greci ottennero l'Asia, quando Costantino pose la sede de l'imperio in Costantinopoli: furono scacciati Greci da Turchi, liquali da'l Tamberlano (come habbiamo detto di sopra) furono molto afflitti, ma qual saetta (come hebbe rouinato ogni cosa) mancò tosto, e la cosa tornò a li Turchi senza controuersia.

De le ammirande lode di Mithridate Eupatore, e de le donne famosißime ne l'Asia. Cap. XCIX.

FRAGLI Asiatici, che sono stati ne l'armi chiari, ne trouiamo uno più eccellente di tutti, & à cui pochi poßino adecquarsi, cioè Mithridate Eupatore, di cui i genitori furono Pontici: & egli nacque, et alleuoßi à Sinope, e finalmente ui fù ancho sepolto. Il prencipato (come scriue Appiano Alessandrino) fu traferito à questo fanciullo e senza padre, e senza madre, quale come peruẽne à la giouentù ridusse sotto la possanza li conuicini popoli de Barbari: soggiogoßi nõ pochi de Scythi, guerreggiò quarant'anni cõ uarie fortune con li Romani: ha acquistato, e nõ una uolta la Bithynia, e la Cappadocia: assaltò potentemente l'Asia, la Phrygia, la Paphlagonia, la Galatia, e la Macedonia: quando paßò in Grecia fece molte cose, e belle: ha signoreggiato il mare da la Cilicia fino ad Ionio, fino che Sylla fè ritirare: e rinchiuse i paterni confini, ammazzatogli in la guerra cento e sessanta millia huomini: ne però per sfortunati accidẽti mai perdè l'animo: istaurò facilmente la guerra, & combatte con ottimi capitani: uinto da Sylla, da Lucullo, e da Pompeo spesso li diede grandißime afflittioni: circondusse in publico. L. Catio. Q. Oppio, e Manio Acinio dati à lui prigioni, finche trouò quello ch'era stato causa di tutta la guerra, e lo ammazzò: gl'altri diede à Sylla. Vinse Fimbria, e Murena, e

cotta illustre ne'l cõsulato, e Fabio, e Triario: hebbe ingegno à le cose difficili eccellentissimo. Vinto non mai si partì da'l suo proposito, ne assaltò li Roma ni per una sola uia. Fece amistà con li Celti, e mandò Sertorio in Hispagna: fu assaltato per insidie, ò da nemici, ò da li suoi proprij, e ferito: nondimeno nõ cessò di niuna cosa necessaria: fu sanguinolento, e crudele in tutti: uccise la madre, il fratello, e tre figliolini & altre tante figlie. Trouasi che fù di gran persona, di prosperosa sanitade, e che fino à l'ultimo tempo di sua uita caualcaua, e lanciaua: e che in un giorno per le poste faceua mille stadij: faceua tirare la carretta da sedici caualli. Hebbe le discipline Grece, e perciò usò li loro sacramenti: fu dedito à la Musica, fù di gran sobrietà, in la maggior parte de le fatiche patientissimo. Solo si laciò uincere da feminili lusinghe con questi costumi Mithridate, hauendo messe sozopra molte regioni de'l mondo e preclare: finalmente abbandonato da li suoi, e circondato da la fraude de'l figlio si riuolse à i rimedij de'l ueleno, liquali non giouarono molto presto, perche era assuefatto à rimedij contrarij: impetrò con gran preghiere da uno certo Buthico capitano de Celti, che lo ammazzasse, e così un Re gia potentissimo passò di questa uita. Decimo sesto da Dario ultimo Re de Persi, ottauo ouer sesto da quel Mithridate, che si rubellò a i Macedonij, e fecesi patrone de'l Ponto: uisse. 68. ò. 69. anni, de li quali ne regnò cinquantasette. Con consentimento di

Pompeo, fu sepolto à Sinope ne'l regale sepolcro: e consegui con gran magnificenza le solennitadi de la pompa funebre: ma ne questo d'antica origine fu Asiatico. Il primo Mithridate, ilquale assaltò il regno de la Cappadocia, e de'l Ponto trouasi essere stato de la generatione regale de Persi, erà stato amico d'Antigono, ilquale uedendosi in sogno seminare un campo d'oro, e Mithridate, che lo mieteua, andare ne'l Ponto, suegliatosi si sforzò d'ammazzarlo. Mithridate fuggendo con sei caualli fortificò un certo luoco de la Cappadocia, e concorrendoui molti per la trascuraggine de Macedoni ottenne la Cappadocia e le altre nationi finitime circa'l Ponto. Vltimamēte diede lo imperio molto più largo à li figli ilquale à uicenda uno prese da l'altro fino ad Eupatore, ilquale fu anche chiamato Dionysio, di cui habbiamo hora parlato. Le femine ne l'Asia nobilissime inanzi à tutte le altre furono le Amazone, la cui stirpe habbiamo detto essere uenuta de la Scythia. Dopo questa Artemisia Regina de Halicarnasso, laquale guerreggiò contro li Greci insieme con Xerse: la ultima Pythodori, laquale habbiamo detto di sopra hauer regnato ne'l Ponto: non possiamo dire che non sia stata Asiatica: suo padre Pythodoro ne la cità de Tralliani di priuato citadino diuenne grande, e messe insieme le ricchezze regali: ne ci è nascoso assai donne de l'Asia hauer acquistato nobilissimo nome: ma fra quelle, che hanno regnato preponiamo queste.

De la

De la origine, e de costumi de Turchi, e de la progenie de gli Ottomani. Cap. C.

MA PERCHE di sopra habbiamo fatto mentione de Turchi, à liquali ultimamente s'è trasferito lo imperio de l'Asia, non serà disconueneuole dire la origine di queste genti, aciò conoscano il loro errore quelli, che dicono li Turchi essere la gēte Troiana, e li chiamano Teucri. Li Turchi (come scriue Ethico philosopho) hebbero la loro paterna sede ne la Scythia Asiatica, oltra li monti Perichei, e le isole Taraconte contra'l petto d'Aquilone, gente crudele, et ignominiosa, lussuriosa in tutte le maniere de stupri: magna quelle cose che gli altri abhorriscono: le carni de li giumenti de lupi, e de auuoltori, e quel, che più abhorrirai, le sconciature de le donne grauide: nō riguarda alcuna festa, se non li Saturnali ne'l mese d'Agosto: ha più presto udito che prouato lo imperio de Romani, benche diede il censo ad Ottauiano Augusto, e quello uolontariamente. Percioche uedendo tutte le altre nationi cōuicine pagare tributi ogn'anno à Cesare pensando essere nato uno dio nuouo de li giorni, e de li tempi mandò ogn'anno à lui doni. Questa gente (come dice Otho historico) comandando li Greci, e regnando appresso li Francesi Pipino più di seicento anni sono passata le porte non Caspie (come egli dice) ma Caucasee combattè con gli auari, con uno crudele fatto d'arme: e molti ne morirono

da una parte, e da l'altra. Poscia passata la Cappado cia, & il Ponto, à poco à poco si stese à l'altre genti conuicine, ne molto dopo (come ci scriue Nicolò Sagondino dotto di lettere Grece, e Latine) quella medesima gente, come fanno li ladroni con certe correrie nascose acquistandosi forze occupati li monti, e li paßi opportuni, d'onde per la occasione facilmēte potessero assaltare, finche uscì fuori, et inalzoßi d'animo n modo, che contrastaua con li uicini apertamente, cō ugual guerra de'l possedere li campi: e finalmēte cō spatio di tēpo non solo occupò il Ponto, e la Cappadocia, ma la Galatia, la Bithinia, la Lycaonia, la Pisidia, l'una e l'altra Phrygia, la Pamphilia, la Cilicia, la Caria, e tutta l'Asia, che si chiama minore de di quà, & oltra'l Tauro, fino à i liti de la Ionia, e de'l mar Greco. Ne hanno hauuto un solo prencipe, ma alcuni hanno seguito un capitano, alcuni un'altro, e secondo le fattioni seguirono uarij auspicij. Di questa gente circa. cxxx. anni sono un certo Ottomano di poca entrata, e fra priuati di nome assai oscuro, messa insieme non gran quantità de soldati raccolti quà e là cominciò à sturbare non solo le reliquie Christiane, ma anchor con le fastidiose armi ad assaltare gli huomini de la sua gente, e cominciò a farseli sudditi, per le cui forze nata fra gli prencipi gran discordia hebbe felice corso. Ottomano, mentre quelli si trauagliano l'un l'altro, chiamati tutti quelli, che per disiderio de la preda ogni loro ingegno poneuano à le rapine,

acquistatosi

acquistatosi in breue nome, & auttorità pigliò molti castelli: parte per forza, e parte per seditioni. A costui successe Orcane, ilquale seguitato il principio de'l padre allargossi molto luntano. Dietro à questo segui Amurate suo figlio contrastando dui de lo imperio de Greci, da uno di quelli, che temeua d'essere superato, fù chiamato in aiuto. Costui essendo passato de l'Asia ne la Grecia, allungò molto la guerra à posta, e come conobbe essere tutti dui stanchi, e senza forze uoltate le prore (come si dice) secondo la occasione uolto l'armi contra di loro, e senza contrasto, soggiogossi molto paese de la Grecia. Morto questo lasciò doi figli, Solmano, e Pazaite, ilquale habbiamo riferito di sopra esser stato preso da'l Tamberlano. Morto Solmano ogni cosa restò à Pazaite, ilquale inanzi che fusse preso fece gran cose ne la Grecia: ma dopo che fù lasciato, nõ fece cosa degna di memoria, e mori senza gloria ne l'Asia: li cui figli, che erano molti, uennero ne le forze de Greci, sforzandosi, essendo preso il padre per fuggire il pericolo, di nauigare de l'Asia ne la Thracia: nondimeno Calepino maggiore d'etade liberato da Greci ottenne il regno, à cui (uscito di uita il figlio d'Orcane) giouanetto di tenera etade, che affettaua il regno di certi prencipi. Moyse zio paterno anch'esso lasciato da Greci cõ l'armi nemiche s'oppose, e più per tradimento, che per battaglia istinse l'oppresso giouanetto. Non molto dopo & egli senza figli mancò, sossegui Mahumete terzo fratello

de li

de li figli di Pazaite, & ottenne il regno senza sangue. Costui hauēdo fatto gran cose ne la Europa, superò anche molti di què signori de Turchi ne l'Asia per forza d'armi, e gli spoglio de'l regno: à costui morto successe Amurate suo figlio, ilquale dimorando ne l'Asia per un tempo, udita la morte de'l padre, sforzossi passare ne la Thracia. Fù prohibito da l'armata de l'Imperatore de Greci: e Mustapha ultimo de li figli di Pazaite liberato da Greci, perche si facesse patrone, & aiutato cō grandi aiuti. Ma Mustapha superato ne la guerra, e morto. Amurate uencitore ottenne tutto'l regno: questo fu il padre di Mahumete: che hora regna: li fatti de l'uno, e de l'altro sono degni di memoria: ma come tratterassi de Greci ne parlaremo più à pieno. Questa è la progenie de gli Ottomani, e la origine de Turchi, liquali benche possedino què luochi, che già ottenne li Teucri, non però sono da essere chiamati Teucri, altrimenti li potrēmo anchora chiamare, e Dardani, e Mysi, e Phrygi, et con li nomi di molte genti, che hāno soggiogate ne l'Asia, e ne la Grecia: ma sia d'Attica, sia di Creta, quanto à'l mare l'origine de Teucri: non hà punto che fare con li Turchi, quali habbiamo dimostrato essere generatione de Scythi, Barbara, sporca, e crudel gente, benche essendo dimorato molti secoli ne l'Asia, e ne la Grecia siano diuenuti d'alto più mansueta natura, & habbiano ottenuto l'imperio de l'una e de l'altra tanto è cresciuto il nome de Turchi, che quella, che già si chiamaua

maua Asia hoggi la chiamino Turchia, tutta è posseduta da Turchi,eccetto il paese Trapezuntio, quale ubbidisce à'l suo Christiano Imperatore, benche sia Greco e tinto di qualche macchia, cõtra'l quale è andato questo anno Mahumete, e pensasi che il suo imperio sia molto indebbolito, & alcuni Armeni hanno il suo capitano ne l'Asia, che siegue Christo (come habbiamo detto di sopra) gli altri tutti sono soggetti à la possanza de Turchi, ma non tutti li Turchi sono sudditi à lo imperio de gli Ottomani,che u'è Caramano patrone de la Cilicia,ilquale possede gran parte de la Cappadocia: & Asambeco, che signoreggia appresso l'Euphrate,& altri signori Turchi per origine,che lungamente hanno contrastato de la possessione de'l regno con la progenie de gli Ottomani. Caramano mezzo fra Mahumete imperatore de Turchi, e'l Soldano patrone de lo Egitto, hà fatto molte guerre ne la nostra età, hora contra questo, & hora con quello, confidatosi ne la difficultà de luochi, e ne la uertù de la gẽte di Cilicia, laquale signoreggia,e per l'odio di Mahumete,amico de Christiani,ne Asambeco hà lasciato ripossare la famiglia de gli Ottomani, congiunto à moglie Christiana figlia de lo imperatore Trapezuntio, benche appresso li Turchi il nome de'l matrimonio è di poco momẽto. Peroche tante mogli menano,quante à quelli pare,che sieguono la legge empia di Mahumete,con laquale hanno sporcata la bellissima,e nobile Asia. La medesima da'l principio

adorò gli Idoli, e fù dedita à uarie soperstitioni de li dei, benche habbiano riceuuto alcuni Giudei honoranti il uero Dio: non però pigliò la loro legge: ma come hoggidi fra noi si lasciano uiuere, cosi fra li Gentili ne l'Asia uiueuano con tributo. Quella dãnata adoratione de gli idoli durò fino à lo imperio de Romani, quali conuertiti à Christo lo Euangelio predicato per gli Apostoli ribombò e ne l'Asia, e quasi in tutta la terra, & udito benignamente l'Asia credete à Christo, e dirizzo bellissime Chiese, ne fù parte di quella, che non principiasse li sacramenti Christiani. Confessiamo però iui, e per li Romani, e per altri giudici esser state fatte grã persecutioni, ma uinse la gloriosa fermezza de Martyri, uinsero e le santissime parole de gli predicatari di Dio, dirizzaronsi li monisterij de le uergini, e le congregationi de santi Padri. Fù lodato il signore ne li canti, e fulli sacrificato ne l'odore de la soauità. Tutte le bocche de'l popolo, e tutte le lingue inuocarono Christo, à'lquale ogni uilla dedicò gl'altari, e consecrolli i doni in suo nome: cessò tutta la sporcheza de la antica adoratione, rouinaronsi li tempij sacrati à li dimoni, abbrugiaronsi gli simulacri, spezzaronsi le imagini de li dei. La bestemmia, & ogni brutezza fù leuata uia, e fù introdotta la uita Euangelica: furono introdotti li santi e pudichi costumi, fù lodata la uerginità, fù approuata la castità de le nozze, fu hauuto in honore la innocenza, e fù lodata per bocca de tutti la sobrieta, e

tà, e la mansuetudine. Non fù ammessa nessuna consuetudine, laquale paresse contraria à'l sacrosanto Euangelio. Ma per la uenuta de li Turchi ogni cosa si mutò: la legge di Mahumete, laquale hauea principiato sotto Heraclio imperatore, per la dapoccagine de Christiani scacciò l'Euangelio di Christo, perche dimandando aiuto gli Asiani non gli diedero consiglio, ne aiuto. Tornò lo sporco e l'antica brutezza, e benche gli Turchi aborrischino gli simulachri, e dichino adorare un solo Dio: sentono però di Chrtsto cose men che degne, ne adorano la Trinitade, non intendendo in che modo possi Dio essere trino, & uno, ministri d'ogni dishonesto piacere hanno diprauato la sacra scrittura: perirono le sacre lettere, e tutti li studij de le buone arti mancarono. S'ode appresso po chi schiaui il nome di Christo, ne quelli, che ne l'Asia si chiamano Christiani, sono ueri Christiani, non caminando à la uerità de lo Euangelio, benche sono molti Greci ammaestrati de riti Christiani, nondimeno si sono partiti da le regole de gli antichi santi Padri, ne si edgnano udire la Romana Chiesa, madre di tutti li fedeli. Troppo è che Christo perse ne l'Asia. La nobilissima prouincia, è alienata da la nostra religione, e quanti popoli, quante citadi illustri, quante isole di fama celebrate, quanti inclyti regni habbiamo perduti con l'Asia ne la oratione, con laquale suade il Re Agrippa à li Giudei appresso Iosepho, che non pigliassero guerra con Romani, habbiamo trouato ne

l'Aasia minore esser stare cinque cento citadi proprie, e qual terra mai produsse più buomini eccellenti ne la dottrina che l'Asia? Mentre scoriamo tutte le citadi, habbiamo nominato gli buomini illustri, de li sette sapienti, quali honora l'antichità, è manifesto esserne stati tre, ò quattro Asiatichi, essendo nati de la terra ferma, ò de l'isole, ch'le sono sottoposte. Homero fra Poeti eccellentißimo senza dubbio fù Asiatico, benche molte citadi dichino essere nato ne la sua. E Hippocrate nato di Coo honora l'Asia: & Arato astrologo Solese. Fra i philosophi, ò li stoici, ò i peripatetici molti Asiani fiorirono, gran numero anchora de Oratori, e de Historici come ne li particolari è riferito. E de Theologi de la nostra religione molti sono fioriti ne l'Asia, ma sarà assai nominare uno, e primo, e maggiore di tutti Paulo Tarsese, le cui Epistole hãnosi uendicato ne la Chiesa il primo luoco dopo gli Euangelij. Lasciamo gli studij de l'altre arti, l'architettura, la pittura, la scoltura, ne lequali facilmente l'ingegno de gl'Asiani hãno ottennuto il principato. Lungo saria raccontare tutte le cose grandi, che sono state ne l'Asia, e de li sette miracoli de'l mondo, trouasi esserne stati dui, ò tre ne l'Asia. Il sepolcro di Mausoleo appresso li Cari, e la statua di Gioue, ò de'l Sole appresso gli Rbodij, liquali habbiamo computati fra gli Asiani. Habbiamo forse raccontato questo più lungo di quello, che era il douero, acciochè quelli, che leggeranno queste cose, intendino,

intendino, quanto habbia perso la Republica Christiana, e questa è stata la causa, che habbiamo discritto l'Asia, e le sue parti fino à le minime cosi distintamẽte. Dirà forse alcuno non essere stato minor danno hauere persa ò la Grecia, che è stata giudicata madre di tutte le dottrine, e per gloria d'armi tanto è stata eccellente: ouero la Syria, ne laquale è stato uisto il primo huomo, e ne laquale è nato Christo, et alleuato, che per la Croce saluò l'humana generatione, e ci aperse la uia d'andare à'l cielo. Saria dunque stato più utele scriuere queste prouincie, che l'Asia, ma ne quelle lasciaremo, se la uita tanto ci sarà compagna. Hauendo ordinato di scorrere tutte le genti, & il sito di tutto'l mondo: hora diremo de l'Europa.

Fine de la discrittione de l'Asia maggiore,
e de la minore, di Papa Pio Secondo.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

PROLOGO DI PAPA PIO SECON- *do, ne la Europa contenente uarie hi- storie de'l suo tempo.*

Qui breuemente si riferiscono le cose degne di memoria, fatte sotto'l terzo Federico Imperatore in Europa, ripetendone tal'hora alcune più altamente secondo par che ricerchi la ragione de i luochi, e de le cose.

De l'Ongaria, ouero come alcuni uogliono de la Pannonia: di Sigismondo Imperatore, che uni la Chiesa Catholica diuisa in tre parti, e d'Alberto Re di Bohemia da Germani eletto in Imperatore: Di Giacobo Marchiano portatore de'l Crucifisso, per acquetare il tumulto, e de molt'altri Duchi, e Regi, traquali de Matthia, che da la prigionia fu chiamato a'l regno, Cap. I.

LONGARIA, *qual confina con l'Austria, patria di Federico imperatore, e uolge in Oriente, serà principio de'l nostro ragionare. Questa prouincia alcuni chiamano Pannonia, come che gl'Ongari sieno successi ne'l luoco de Pannonij. Ma ne l'Ongaria empie i termini de la Pannonia, ne la Pannonia fu mai tanto ampia, quanta è l'Ongaria ne la nostra etade. La Pan-*

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

nonia era contenuta tra'l Danubio e l'Alpi, che riguardano à l'Italia, & à'l mare Adriano. Da l'Occidente il fiume Norico, e l'Eno, da l'Oriente i Mysi, & i Triballi, e la Saua fiume, & intra questi confini è rinchiusa gran parte de l'Austria, & habitata da Tedeschi. La Stiria anch'essa è compresa da questi medesimi termini già nomata Valeria. L'Ongaria benche abbracci la Pãnonia inferiore da'l fiume Leycha, fin' à la Saua, ma passato'l Danubio si distende fin' à i Poloni, & à le campagne, che già tennero i Cepidi, et hora possegono i Daci. L'imperio de la gente d'Ongaria è molto più largo, ch'essa Ongaria non è. Peroche i Dalmatini, che hoggi sono i Schiauoni, e gl'Illirij, che hoggi diconsi Bosinesi, i Triballi, ouero Mysij, che hora si nomano Seruiani, hora Rußiani, & i Geti, de quali parti sono appellati Valachi, parte Trasyluani sono sotto l'imperio de gl'Ongari: tutto che alcuni à'l tempo nostro uinti da l'armi de Turchi sieno mancati. Questa prouincia in quãto s'istende di quà da l'Istro, da Romani fù ottenuta sotto Cesare Ottauiano, soggiogato Bacchone Re de Pannonij, & uccisi gl'Amantini tra la Saua, e la Draua. Traiano imperatore domò la Dacia, che è di la da'l Danubio, parte de l'Ongaria, & in quel Barbarico paese fece la prouincia: ma perduta sotto Galieno, fù ricuperata per Aureliano. Dopo i Romani, hora gl'Hunni gente de la Scythia, hora i Gothi popoli de l'isole de'l Balthеo mare, e poi i Longobardi uenuti di Germania occuparono la Pãnonia.

Vltimamente la natione de gl'Ongari da gl'ultimi termini de la Scythia inondò, laquale in fino à'l di d'hoggi la signoreggia, e di quà, e di là da l'Istro allarga assai il suo dominio. Trouasi anchora fin' hoggidi nõ lungi da'l nascimento de'l Tanai un'altra Ongaria, madre di questa nostra, de laquale hora parliamo, quasi simigliante di lingua, e de costumi, benche la nostra e più ciuile, & adora Christo: quella uiue barbaramẽte, e serue à gl'idoli. Ne l'Ongaria per mezzo laquale discorre il Danubio, Sigismondo figliuolo de'l quarto Carlo imperatore de Romani Boemo di natione, e d'origine Tedesco con uaria fortuna hà regnato sopra cinquanta anni: prencipe di singolar prudenza, di grandezza d'animo, di beneficenza, di liberalità, di bellezza di corpo, di maestà, di presenza molto nobile, & illustre: ma infelice ne la guerra, non solo da Turchi, ma da Boemi anchora spesso è stato uinto. La prima sua moglie fù Maria figlia de'l Ré Ludouico, e con questa hebbe il regno: per la cui causa uccise trentadui Baroni de li primi d'Ongaria, che à lui tal'hora si rubellarono. Per laqual cosa & esso poco dopo la morte de la Regina fù posto in prigione, e dato in guardia ad una donna uedoua, di cui haueua ucciso il marito, fin che i principali d'l regno deliberassero de'l supplicio. Ma non mancò à'l Ré prigione ne li casi estremi la prouidenza, sendo molto eloquente si seppe à la donna suadere, che era uia più meglio conseruare, che spargere il real sangue, che fù posto in li-

 bertà.

bertà. Vscito di carcere prese in moglie Barbara figlia d'Hermano Conte di Cilia, ne molto dopo congregate genti ausiliarie acquistò il regno, e di pena debita punì, chi l'haueua tradito. Li figliuoli de la Vedoua oltra il conferigli, et honori, e ricchezze, fece de li primi baroni de'l regno, d'uno de liquali uiue hoggidi un figlio detto Ladislao Gario Conte Palatino de'l regno. Molti egregi fatti di questo Sigismondo sono mandati à le memorie nostre: tra quali uno ue n'è degnissimo, che congregato in Costanza il concilio generale ridusse ad unione la Chiesa catholica diuisa in tre parti: e per questa causa cercò l'Italia, la Francia, l'Ispagna, e l'Inghilterra, concesse à Vitoldo Duca di Lituania di farsi chiamar Rè, e mandogli la corona. Ma uenne à morte nanti che fussero compite le solennità de la coronatiõe. Volle che fusse ristituita Prusia à i frati Teutonici di santa Maria, che tolto hauea il Re di Polonia. Grauissime guerre hebbe con Venitiani, e suo capitano fù Pipone Fiorentino. Perche Venceslao Rè di Bohemia suo fratello era persona disutile, lo fece impregionare, e per la poca diligenza de guardiani con gran danno de la Republica fù sottratto di prigionia da certi Bohemi. Hebbe la corona de l'imperio da Papa Eugenio quarto in Roma. Dopo molti trauagli conseguì la Bohemia à'l fine. Donò la Marcha Brandiburghese à Federico Burgaffio da Norimberga. Diede Elisabeth sua figlia di Barbara in moglie ad Alberto Duca d'Austria, qual ne'l

ne'l suo testamento lasciò di quanto possedeo herede: mori in Morauia à Zuoyma : l'ossa sue sono sepolte in Vesadino . Alberto fù con la moglie coronato Rè in Alba reale:prese anche la corona di Bohemia. Ammirando la felicita di costui i prencipi de la Germania diterminarono anch'eßi d'inalzarlo à maggior grado onde lo elessero imperatore de Romani. Ciò nõ era lecito ad Alberto accettare se i principali de l'Ongaria no'l permetteuano: e perche ad eßi pareua non essere utile chel Re loro fusse imperatore, con giuramẽto astrinsero Alberto che non accettasse l'imperio senza loro licenza . Chiamati poi da'l Rè,che à l'hora era in Vienna uinti da le sue preghiere consentirono. Fatto Imperatore torno in Ongaria contra Turchi, che haueuano assalito la Rascia . Ma mentre che'egli dimora in Buda seggio reale un giudice de la citade di natione Teutonico fece gittare ne'l fiume,& annegare un Ongaro per un certo delitto:gl'Ongari sopra modo sdegnati e per ciò , e per essere stato sempre odioso appo loro il nome Theutonico, presero l'armi e quanti Tedeschi incõtrarono,tutti uccisero,ogn'uno fuggi ne la rocca , oue dimoraua il Re : furono saccheggiate le case de mercanti,di cui la maggior parte era de Teutoni . In quel tempo predicaua l'Euangelio in Buda frate Giacobo Marchiano de l'ordine de minore di.S.Francesco huomo di gran dottrina,e di molta santità : per acquetare il tumulto prese in mano un Crucifisso,& andò contra'l popolo infuriato,&

to, & armato: e supplicheuolmente pregaua, che non uccidessero, s'astenessero da le rapine, diponessero l'armi. Quelli non intendendo le parole de'l frate, che quel tempo non ricercaua interprete, pigliano l'augurio in bene, d'hauer Christo fauoreuole à questo suo principio, pigliano frate Giacobo, e lo lieuano con le mani, e portanolo alto si che da tutti sia co'l Crucifisso ueduto, & infuriati per la città sualigiano hor questa, hor quella casa. Pur nondimeno si temperarono alquanto da li maggior mali per la presenza de'l frate, ilquale hora con prieghi, hora con lagrime si forzaua di mitigare il furore di quella plebe à'l mal fare accesa. Achetato il tumulto mori Giorgio Palocio Arciuescouo di Strigonia, appresso'l quale era in custodia tutto'l mobile de'l regno. Il Re con la Regina ua à Strigonia, s'aprono l'arche, ne lequali si conseruaua il thesoro, presente la Regina, e li baroni scelti de'l regno. La Regina nascosamēte sottrasse la corona ch'essi diceno sacra, e diedela à serbarla ad una sua fedelissima uecchia, poi chiude le arche, e suggella. Poco poi Alberto andò fin' à la Draua fiume, iui accampatosi aspetta la massa maggiore, onde egli possa poi andare à trouare i turchi, che assediauano Sindronio. Ma fù primo preso il castello, che uenisse l'aiuto. Esso ritornò à Buda per hauere un flusso detto dysenteria, e deliberò di tornare à Vienna, ò per morire fra suoi, ò per ch'egli sperasse, che l'aere, ne'l quale era nodrito, l'hauesse à ritornare à la sanità. Ma in camino ogni

giorno più grauato da la infirmità, lasciata la moglie graueda, fatto testamento mori à .xxvij. d'Ottobre, in una uilla chiamata Longa. Fù Prencipe religioso, liberale, e giusto, ne le guerre audace, e pronto di mano: soggiogò per forza d'armi i Moraui, & i Bohemi. Ristrinse i Poloni, che andauano quà e là uagando ne suoi termini. Prometteua di se gran cose à la Republica Christiana, ne minori concetti haueuano i popoli de la uertù sua. Ma la breuità de la uità troncò il filo à cosi alta speranza: Quasi in un subito uenne à meno quel, che in si poco spacio di tempo era cresciuto à si alto potere: egli non sedè ne l'imperio dui anni intieri. La statura sua fù alta, corpo neruoso, e forte, faccia, che metteua terrore, barba rasa à'l costume di quella gente: il labro di sopra intenso, la uesta non molto splendida, una cinta guernita d'oro, ne mai trouossi senza spada à'l fianco. Il suo corpo è interrato in Alba. Risaputasi la morte de'l Rè, cõuennero insieme gl'Ongari, & istimando esser cosa indegna, e non senza pericolo, che l'ampiezza di tanto regno soggiacesse à'l giudicio d'una femina, e con molti, e grã prieghi l'essortano à pigliare in marito Vladislao Rè di Polonia, che difenda con l'armi il popolo. La donna consenti, ma con questa conditione, che ciò non habbia à tornare in pregiudicio de'l figlio se per caso maschiò nascesse. Mandanosi ambasciatori in Polonia prelati ecclesiastici, e baroni de'l regno maggiori di tempo, e d'autorità. E mentre che costoro s'apparecchiano à l

uiaggio nasce il figlio Ladislao posthumo inconta=nente ch'egli uenne à'l mondo, fù mãdato ad Alba rea=le: iui prese il battesimo, & il cingolo de la militia, & in quel medesimo di gli fù imposta in capo la co=rona sacra d'Ongaria, che la madre haueua presso di lei. D'indi leuato stette dodici anni sotto la tutela di Federico imperatore, à cui lo raccomandò la madre, insieme e la corona. Gl'ambasciatori andarono contra uoglia de la Regina à trouare Ladislao in Polonia, e con gran promesse lo trassero seco in Ongaria, & im postagli la corona lo salutarono Rè. Con costui fece lungo tempo guerra con uarij auenimenti di fortuna la madre di Ladislao: erano gl'Ongari diuisi in due parti. Vlrico conte di Cilia fauorisce la consobrina, e difende il regno à Ladislao: preso da Poloni fù ma cerato per molto tempo in prigionia. Dionysio Arci=uescouo di Strigonia, che poi uenne à la degnità de'l Cardinalato, huomo illustre e per sangue, e per costu=mi corono l'uno, e l'altro, ma l'uno sforzatamente, l'altro uolontieri. Chiamato da'l Polono sotto publi ca fede andò à Buda, ma non puote hauer licenza d'in=di partire, fin' che non hebbe coronato Vladislao in Alba. Subito che puote ritornò à casa, e con ogni stu dio s'oppose à le forze de Poloni. Giuliano Cardinale di sant'Angelo fù mãdato da papa Eugenio in Ongaria huomo di grand'ingegno di singulare eloquenza, di somma dottrina, benche egli componesse triegua tra Vladislao, & Elisabetha, non però puot'egli conchiu=dere

dere la pace. Morta la regina quasi tutti i principali de l'Ongaria si ritirarono à i Poloni. Solo Gischra Bohemo peritissimo de la guerra, e pronto di mano, difese in Ongaria le parti de Ladislao: e spesse fiate con pochi soldati uinse, e sparse, e distrusse molte genti d'Ongari, e de Poloni: due uolte spogliò de gl'alloggiamenti Giouanni Huniade cercõdato da grandi esserciti. Questo Giouanni fù Valacho, e non di molto gran legnaggio, ma d'un'ingegno destro, e di generoso animo, amatore de la uertude, fece prosperamente molte guerre con Turchi: arricchì, & ornò molti tempij in Ongaria di spoglie de nemici. Primo di tutti gl'altri appresso gl'Ongari mostrò come si poteuano, e frangere, e uincere le schiere de Turchi. Da lequal cose eccitato Vladislao anch'esso arrischiò di guerreggiare con Amurathe imperatore de Turchi, di che parlaremo poi à'l luoco suo. Da'l presato Cardinale di sant'Angelo fù fatta lega tra Federico imperatore, & Vladislao, che si chiamaua Rè d'Ongaria cõ questa cõditione, che lo imperatore potesse costringere gl'Ongari. Se lo dãneggiassero in parte alcuna in Austria, ò in la Suria. Il medesimo fù cõcesso ad Vladislao cõtra li sudditi di Federico, che molestassero l'Ongaria. E un castello in Ongaria detto Guncio uicino à la Suria, et à l'Austria. I ladroni occuparono questo luoco, & altri d'intorno, da quali entrando in Austria fecero grã preda d'huomini, e di bestiame. Mosso per ciò Federico cõgregato incontanẽte un'essercito passò in Ongaria,

ispugnò

ispugnò le fortezze, e ne fece impiccare di què ladroni circa ottanta. Sendo morto in le guerre de'l Turco Vladislao, conuennero i maggiori de gl'Ongari à Pesta luoco di là da'l Danubio à l'incontro di Buda, non cinto di mura, ne edificato di magnifici edificij, rassembra una uilla. In questo luoco Ladislao figlio d'Alberto per cõmune consentimento di què baroni fù designato Rè, e comenciò hauer guerra con Turchi, ma non furono più felici i suoi successi, che si fossero quelli de Poloni. Giouanni Hunniade fù fatto gouernatore de'l regno, in assenza de'l Rè gouernaua il regno in uerga di ferro. E mentre ui fù il Rè, non era meno stimato, ch'egli si fosse. Costui uinti i Turchi appresso Alba, come noi diremo in le cose Rasciane, sopraiuuẽdo breue tempo, ammalò, e morì. Dicesi che quando infermo, non uolle, che li fosse portato il corpo di Christo à casa, giudicãdo esser indegno, che'l Re andasse à casa de'l seruo, onde è uolle essere, tutto che debboli fossero sue forze portato à'l tempio, & iui secondo'l rito de Christiani uolle essere confessato, cõmunicato, e tra le mani de sacerdoti rese lo spirito à Dio. Spirito felice, che dopo l'essere stato nontio, & auttore di cosi gran fatto, come fù appresso Alba gissene incontanente à'l cielo. Ladislao uscito de la tutela de l'imperatore, e riceuuto ne paterni regni, che s'era traferito d'Ongaria in Austria per tema de Turchi, udita la gran mortalità de Turchi, e la morte de'l gouernatore, co'l quale haueua odio manifesto.

Il conte

Il Conte di Cilia tornò di nuouo in Ongaria à persuasione di detto Conte ch'era molto allegro per la nouella de la sua morte, come che un suo emulo gli fosse stato leuato dinanzi. Ma mentre che staua à riguardare le spoglie de Turchi, & i corpi molti de gli nemici, il Conte, ch'era il secondo huomo dopo'l Rè, e che gia solo, come zio materno de'l Rè, daua le leggi à gl'Ongari, fù ferito da Ladislao figlio de l'Hunniade ne lo alloggiamento Regio, e poi ne mori: per laqual cosa sperò d'insignorirsi. Offeso per questa cosa oltra modo l'animo de'l Rè, nondimeno ripresse il dolore, e disse il zio essere stato ragioneuolmente ucciso. Il corpo de'l morto Conte fu mandato in Cilia. Il Rè andò a Buda: oue fece pigliare, & imprigionare tutti i figli del'Hunniade, che haueuano seguito la corte, e Ladislao maggior d'etade da cui era stato ucciso il Conte, fece decapitare: menò seco Matthia prigione in Austria, & andato in Bohemia gli cõmandò, che lo seguitasse. Esso soggiornato pochi di in Praga, ò di pestilenza, come uogliono molti, ò di ueleno, com'altri affermano, paßò à l'altra uita: nobilißimo sangue nato d'imperatori si di madre, come di padre. Matthia in quel di, che chiuse gl'occhi il Re andò à Praga, e Giorgio gouernatore lo tolse in sua custodia. Il corpo di Ladislao è riposto appresso Carlo quarto imperatore de Romani suo bisauolo in la rocca di Praga in la chiesa di san Vito. Morto il Re Ladislao gl'Ongari diputano

tano il primo di Genaio, à la elettione de'l successore. Conuẽgono moltissimi baroni appresso Buda, tra quali Michele Bylago accompagnato da molta comitiua de soldati ui si trouò incontanente, e dicesi che lo seguirono dodici millia cauallieri, e settemillia pedoni, quali à'l determinato tempo furono à Pesta. Michele fratello de la moglie d'Hunniade zio materno d'Hunniade, che portaua nascosamẽte odio crudelissimo à molti baroni de'l regno, per la morte di Ladislao suo nipote con la potenza sua pose terrore nõ picciolo à questi: ne quel concilio impaurito istimaua potere essere libera la elettione de'l Rè. Michele andando in concistoro disse non hauere iui condotti armati, per fare ingiuria à quelli, che erano congregati, ma per ispauentar quelli, che uolessero perturbare la libertà de li principi, e de li popolari in elegere il Rè. Ma che come uno de gl'habitatori de'l regno auertiua, che i beneficij di Giouanni Hunniade non uscissero de le memorie loro: che egli solo iscacciò de'l regno d'Ongaria l'armi Turchesche, & acquistò à quelle genti cosi nobili uittorie, e che à meriti suoi sono stati renduti premij non degni. De li suoi figli uno ne fù crudelmente ucciso, l'altro serbato prigione in Bohemia, e che solo i baroni poteuano istollere la memoria di Giouãni cõ far trare Matthia di prigione, e collocarlo ne'l maggior luoco de'l regno, ch'era stato difeso, e conseruato da la uertù de'l padre: ne di maniera alcuna è da sopportare, che la potestà regia sia traferita à fuorastieri, e che

ri,e ch'egli perdonaua à tutti, che haueuano insidiato à la uita de'l nipote, e che poneua loro dinanzi à gl'occhi la salute de'l regno, nondimeno se haueuano alcun'altro più utile giudicato per il regno, ch'egli non era punto per ostare, che non si facesse elettione de'l migliore. Fù la cosa per alquanto di tempo dubbiosa: perche ciascuno di què baroni temeua à se stesso. In ultimo forono riconciliati tra se tutti i baroni per mezzo, come si dice, de'l Cardinale di sant'Angelo huomo eccellente di dottrina, e de costumi, che era iui legato in quel tempo. Matthia d'anni. xviij. à. xxiiij. di Genaio tra quaranta milla huomini congregati in mezzo'l Danubio gelato, impatienti per gli estremi freddi attendendo il fine de la elettione, fù gridato Rè. Hor chi potra indouinare i futuri auenimenti, singolare ammaestramento de l'incostanze humane? Di duo giouanetti pari di tẽpo, pari de costumi, l'uno da'l seggio regale, mentre ch'egl'adorna la camera de la nouella sposa, e rapito troncato, e portato à la sepoltura. L'altro tanto che temoroso attende la sentenza di lui capitale tratto de la prigionia è chiamato à'l regno. La sua libertà da'l gouernatore di Bohemia si dice che fù comprata co sposalitij, e con altre conuentioni. Merauiglia grande è, che la subitana letitia de la madre non l'atterrasse: afflitta da tanti trauagli hauerlo udito primo gridare Rè, che uscito di prigione. In una parte de l'Ongaria, che di là da'l Danubio si porge à'l Settentrione, & hora chiamasi Sepusio, gia

stettero

stettero i Gepidi. Vn famoso ladrone Examite di natione Bohemo, macchiato de la pestifera heresia de gl'Hußiti benignamente accolse tutti quelli soldati, ch'erano disiderosi di rubare, uenissero da qual si uolessero parte, tutti accarezzaua, e chiamaua per fratelli: onde si fece tutto quel paese tributario. Edificate fortezze in luochi opportuni, da quali faceuano correrie in questa parte, e'n quella, & in fine de'l mese le prede si distribuiuano per testa, e di loro tanto hebbe chi haueua seruito tutto'l mese, quãto chi u'era stato solamente un giorno nanti la diuisione. E diceua questo essere precetto de l'Euangelio, che à i lauoratori diede la mercede uguale tanto à quelli, ch'erano andati à la prima, come à chi non haueua lauorato se non da la undecima. Questa cõpagnia già cresciuta à'l numero di cinque millia armati, & ogni di si faceua maggiore non puote altrimente essere dißipata, che chiamato Examite à'l soldo de'l Rè Ladislao.

De la Trasyluania, de popoli Teutoni, de Siculi, de Valachi, che l'habitano. Cap. II.

OLTRA'L Danubio e posta la Trasyluania, quale habitarono già i Daci popoli feroci, e nobili per molte occisioni de Romani: ne'l nostro tempo tre sorti de genti l'habitano, Teutoni, Siculi, e Valachi. Li Teutoni trassero sua origine de la Sassonia, huomini gagliardi, & essercitati ne la guerra chiamati

mati sibenbugesi secondo'l parlare de la patria loro da le sette citadi, che habitano li siculi sono creduti essere de gl'antichißimi Ongari primi de tutti quelli di l'Ongaria uecchia, che uennero in questa prouincia per quella causa, benche lauorano tutti li campi con le loro mani, & in uilla pascono le gregia de le pecore, nondimeno sono chiamati nobili, & incontrandosi l'un l'altro si salutano, generosi signori, ne pagano tributo, se non quell'anno, che si corona il Re de l'Ongaria, à l'hora quanti sono li padri di famiglia, tanti boui danno à'l Rè, il numero de quali trouasi essere sopra sessanta millia cõmandati à la guerra se nõ ubbidiscono, sono puniti di pena capitale, li suoi beni s'applicano à'l fisco. Li Valachi sono generatione Italica, come poco dopo riferiremo, nondimeno trouanosi pochi huomini essercitati appresso i Transyluani ignoranti de'l parlare Ongaro. In questa prouincia fù una terra, che chiamarono Bistricio, sottoposto à la corona regale. Questa terra, Ladislao Rè mentre dimoraua à Vienna, la dono à Giouãni Vaiuoda, il che hebbero à male i Terrazani, e lungamente risistereno: finalmente fecero li comandamenti de'l Rè, ma menò Giouanni e suo figlio, Ladislao ucciso à Buda, Michele Rylago, che per Matthia figlio di Giouanni dimandaua il regno, scacciarono ignominiosamente: egli indignata subito che intese la morte di Ladislao Rè, tornò li con l'essercito, ispugnò il castello per forza: ad una parte de rubelli cauò gl'occhi, ad

alcuni

alcuni tagliò le mani, gl'altri ammazzò, e co'l fuoco distruße tutta la terra: poco dopo circa tre milia Turchi entrarono la Transyluania, e fecero grande preda di bestiame, e de huomini: li sibiniesi, & i Teutoni gli seguirono, & istinsero tutti, ricuperata la preda uincitori tornarono a casa, à pena erano entrati in la cità, che sopraggiunse Michele da l'altra parte con gavn massa de genti, apparecchiando l'ultima rouina à la cita, laquale hauea aiutato li Bistricesi contra lui: ma uedendo che li sibiniesi si conteneuano dentro la cità fortißima, rottogli il suo disegno si ritirò minacciando. Ne la nostra etade mori appresso gl'Ongari Paulo Vergerio Iustinopolitano, dottißimo di lettere Greche, e Latine: di costui sono molte opere approuate da gl'intendenti. Arriano, che scriße in lingua Greca li fatti d'Alessandro magno, fù da lui ridotto Latino, per prieghi di Sigismondo imperatore: scrisse de la uita ciuile acquistatosi amicitie Greche, e Barbare fece una nobile inuettiua contra Malatesta, ilquale hauea cõmandato, che una statua di Marone, che era posta ne la piazza di Mantoua, fusse rouinata. De gli Ongari, che hanno seguito li studi de l'humanità di chiarißimo nome à'l tempo nostro, ne habbiamo conosciuti doi: Giouanni Vescouo Veradiese, ilquale ottenne la cancellaria de'l regno, & uno altro Giouãni suo nipote di sorella, ilquale sotto Guarino Veronese apparò lettere Greche, e Latine, ne uale meno co'i uerso, che con la prosa, nõdimeno trouasi

la loro

la loro origine essere di Schiauonia: molti s'applicarono à gli studij de le leggi: fra quelli forse Dionysio nato di gente Canisia, ilquale hebbe lo Arciuescouato di Strigonia, e fù Cardinale (si come habbiamo di sopra detto.) Ne la guerra hãno acquistato nome Nicolao Vaiuoda Trasyluano Michele Vrsatio, e Pancratio che assaltò il Talisio, hora e tenuto famoso, e grande. Michele di Rylago grande per l'altrui ruina, Giouanni Huniade, il cui nome offusca li altri, non tanto accrebbe à gli Ongari la gloria, quanto à Valachi, di cui era nato. La Valachia è assai largo paese, comẽcia da i Trasyluani, e si distende fin' à'l mare Euxino, quasi tutta piana, e bisognosa d'acque, il suo mezzodi è de l'Istro fiume, il settentrione e occupato da i Roxani che hoggidi sono chiamati Rutheni, e uerso'l fiume i Thirannomadi, stirpe de Scythij, che hoggi noi chiamiamo Tartari. Questa terra già habitarono i Geti, che uituperosamẽte costrinsero à fuggire Dario figlio d'Histaspe, e trassero uiuo Lysimacho Rè in suo potere, e fecero ne la Thracia di molte uccisioni. A la fine furono soggiogati, & istinti da l'armi Romane, e ui fù condotto nuoua colonia da un certo Flacco, da cui detta fù Flaccia, poi in lungo tra corso di tempo per corrottione de'l uocabolo, come anuiene, mutò suo nome in Valachia: e cosi per li Flaccij si chiamarono Valachi: fin qui ritengono de'l parlar Romano anchora, benche in gran parte mutato, et à pena da potere essere inteso da uno Italiano. Tra Va

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

lachi à'l tempo nostro furono due fattioni, l'una de Dani, l'altra de Draguli: ma questi sendo disuguali di forze à i Dani, & in molti modi da loro oppressi, chiamarono in suo aiuto i Turchi, da le cui arme sostenuti, istinsero quasi de'l tutto i Dani. Da l'altra parte Giouanni Huniade confidato ne lo imperio d'Ongari aiutando i Dani non tanto gli restitui, quanto che acquistò fama, e ricchezze. Egli occupò i campi de Dani tolti da la potestà de Turchi, e gli ritene per se, e per suoi posteri in perpetua possessione. I Valachi habitano l'isole de l'Istro, tra quale è Peuce nota appresso gl'antichi per fama, & in Thracia anchora hanno habitationi. Vna parte de la Valachia è sotto l'imperio de Turchi, l'altra d'Ongari. So io bene quãto sia malageuole il discriuere le prouincie, cõciosia, che gl'auttori, quali è necessario imitare, non solo uarij sono, ma anchora tra se stessi contrarij, e grandemente discordanti. I termini de le prouincie spesse fiate per l'auttorità, e per la possanza di chi signoreggia sono mutati. Peroche alcuna prouincia già ne tempi lungamente à dietro passati stata larghissima in questa nostra etade, ouero è istinta, ò ridotta à minima cosa: da l'altra parte alcun'altra stata minima ò nulla si uede hora larghissima, e floridissima. I nostri maggiori non conobbero la Lombardia, ne la Romagna, i nostri tempi non sanno qual sia l'Insubria, l'Emilia, e la Flaminia. La Macedonia, sotto Emathione Rè, da cui fù cognominata Emathia, fù gia rinchiusa da strettissimi

ſimi termini: la uertù poi de li ſuoi Rè, e l'induſtria de le genti, ſottratti i popoli circonuicini ſi diſteſe in lungo, & in largo. Perdonimi dunque, io chieggo coſa giuſta, qualunque legga queſti miei ſcritti, quãdo non ritrouino què termini de luochi, che eßi già ne la ſua mente haueuano conceputo, ò ritrouato appreſſo di qualch'uno: noi riferiamo quelle coſe, che habbiamo hauute per incorrotte da altri, ſieno antichi, ſieno auttori nuoui, benche il proponimento noſtro non è di ſcriuere la Geographia, bẽche tal'hora occorra farlo ne'l diſcriuere la hiſtoria perche più chiara appaia.

De la Thracia, e popolo ſuo, e come Bizantio hora detto Coſtantinopoli fuſſe da Coſtãtino imperatore de Romani accreſciuto di mura, e di belliſsimi edificij, e de'l concilio fatto ſopra la proceſsione de lo ſpirito ſanto. Cap. III.

DOPO Valachi, & Ongari, de quali ſi diſſe purmo s'offeriſcono le coſe fatte da quelli di Thracia. La Thracia, come ſcriueno i più, e migliori ſcrittori, è prouincia ampliſsima, e molto ſi diffonde in lungo, & in largo. Da l'Oriente hà il mare Euxino, e la Propontide, da mezzodi il mare Egeo, e'l fiume Strymone, e'l campo Macedonico, da'l Settentrione l'Iſtro. Da l'occidente parte i monti de la Peonia, e parte la Pannonia, e la Saua fiume. Di queſta ſentenza medeſima trouo eſſere ſtato Plinio Veroneſe, e Strabone,

qual' afferma il tratto de'l monte Emo diuidere per mezzo la Thracia, parimente non dubbia de i Dardani, e Triballi, i Mysi habitare la Thracia. I Triballi hebbero quella parte senz'alcun dubbio, che hora possegono i Rastiani, ouero i Seruiani, cosi trouerà chi uorrà racconciare gli scritti de gl'antichi, con lo stato presente. I Misij si dilatano dopo i Triballi ad Oriente, fin' à l'Euxino: tra l'Istro, e'l monte Emo hebbero sue habitationi, questi hoggidi sono detti Bulgari. Dopo costoro i luochi de la marina uerso mezzodi fin' à lo Hellesponto è la Romania, natione Greca, benche già fusse Barbara. E di nuouo à'l nostro tēpo istinto l'imperio de Greci signoreggiando Turchi è tornata ad essere Barbara. La Metropoli di questa prouincia è Bizantio, primo chiamata Agios. Lacedemoni l'edificarono sotto la scorta di Pausania. Questi dimandando à l'oracolo d'Apollo, in che luoco deuessero cercare le loro habitationi, dicesi che l'oracolo gli rispose, che fermassero i suoi seggi contra i Ciechi. Ciechi chiamò li Megaresi, che edificarono Chalcedoni. Sendo questi nauigato primo in Thracia, uidero il sito, oue poi fù edificato Bizantio, lasciata cosi ricca riua elessero à l'incontro la più tenue de l'Asia. Questo è quanto dice Strabone. Gl'auttori ecclesiastici riferiscono, che Costantino imperatore cognominato Magno, hauendo deliberato di traferire la sedia imperiale da la cità di Roma ne l'Oriēte, perche più facilmēte potesse reprimere le correrie de Parthi,

andò ne la Troade, & iui fè fare i fondamenti de la cità reale, oue già Agamennone, e tutti gl'altri prencipi de Greci contra Priamo tesero i suoi padiglioni. Ma poi ammonito in sogno da Christo Saluatore, che gli mostraua un'altro luoco, lasciò imperfetta quell' opera, di cui rimasero lungamēte i uestigi, e nauigādo in Thracia n'andò à Bizātio, e disse questo luoco esser gli stato mostrato diuinamēte, onde incontanēte amplificò la citade, dirizzò nuoue mura, leuò alte torri, adornolla di magnificētissimi edificij, & opere si publiche, come priuate, e tanto decoro gl'aggiunse, che senza ingiuria la si sarebbe possuta chiamare un'altra Roma. Gl'antichi scrittori, che la uidero, quando fioriua, istimarono, che la fosse habitacolo in terra più tosto de dij, che d'huomini. L'imperatore diede à queste citade il nome di Roma nuoua: ma uinse l'ostinatiōe de'l uolgo, che più tosto da lo edificatore la uolle nominare Costantinopoli. In questa citade sotto gl'imperatori sono stati celebrati molti concilij de Vescoui, e soppresse molte heresie, che sorgeuano in la religione Christiana, e molte ritrouate, che sono durate, e durano anch'el di d'hoggi, come quella de la processione de lo spirito santo, benche sia stata agitata, e riprouata in più concilij, nondimeno è peruenuta anche sin' à l'età nostra. Finalmēte sotto Papa Eugenio quarto, ne'l gran concilio Fiorentino, come à suo luoco diremo, non fù solamente da Latini, ma da Greci anchora dānato, et ispulso. Ma tutto che Giosepho Patriar=

cha, e Giouanni imperatore Costantinopolitano con gl'animi loro concordi habbiano cantato il symbolo de la fede, nondimeno la Chiesa Costantinopolitana ha giudicato non essere lecito credere quello, che sente la Romana. Mori in Fiorenza il Patriarcha, che haueua consentito à questa unione. Ne l'Imperatore tornato à casa lungamente soprauisse. Costantino suo successore, ouer ingannato, ò perche uolesse di sua uolontà impazzire, non parea che uolesse consentire à questa unione. E perche Gregorio patriarcha, che successe à Giosepho, andaua à la uerità de la fede, fù cacciato di casa de l'imperatore, e priuato de li beni ecclesiastici. Papa Nicolao Romano haueua mandato là Isidoro Vescouo Sabinese Cardinale de la Chiesa uniuersale, huomo di grande ingegno, e che per molto tempo haueua gouernato la Chiesa di Rutheni, ad intendere con che ragione la nation Greca ricusasse le cõuentioni de suoi medesimi Legati fatte co i Latini à Fiorẽza. Gia haueua comẽciato attraggere l'imperator, et il suo senato à la diritta uia, quãdo Mahumete imperatore de Turchi à guisa di repẽtina tẽpesta, mosse guerra à Costãtinopolitani, di che à suo luoco diremo di qui à poco.

De la origine de Turchi, di sua discendenza, de'l uiuere, uestire, e de costumi suoi. Cap. IIII.

IO VEGGIO molti ne l'età nostra nõ pure auttori, ò Poeti, ma Historici anchora essere inuolti in questo errore, che li Turchi sieno detti da'l nome de

de Teucri. Credo che di quindi si muouano, perche li Turchi posseggono Troia, che già fù habitatione de Teucri, ma quelli trassero sua origine di Creta, e d'Italia. La gẽte de Turchi è Scytica e Barbara: de la cui origine, e progresso, bẽche paia esser fuori di proponimẽto, nõdimeno io nõ istimo essere in tutto alieno, hora che ne tẽpi nostri questa gente hà pigliato cotanto d'accrescimẽto, che tenẽdo l'Asia, e la Grecia hà ispauẽtato Latini, e Christiani. Questa narratiõe manifesterà anchora le cose de la Thracia, di cui è principiato il nostro ragionare. Turchi, come dice il Philosopho Ethico, hebbero li paterni seggi oltra i mõti Pyrenei à l'oceano Settẽtrionale, gẽte crudele, ignominiosa, et in tutte maniere di lussuria ardẽte, mãgia quelle cose, che altri abhorriscono, come carne di giumẽti, de lupi, d'auoltoi, ne astiensi da le scõciature de parti immaturi: nõ riueriscono altra festa, se nõ gli Saturnali ne'l mese d'Agosto. Ha udito piu tosto, che per proua habbia sentito l'imperio de Romani, bẽche habbia dato il censo ad Ottauiano Augusto, e uolontariamẽte: uedendo l'altre uicine regioni d'ogn'intorno ogn'anno dargli tributo, istimò esser nato un nouo iddio de giorni, e de tẽpi, però ogn'anno mandò à presentarlo. Questa gẽte co'l testimonio d'Othone historico, e zio paterno di Federico imperatore, regnãte Pipino in Francia, uscita de le porte Caspie fece fatto d'arme con gl'Auari, che la nostra etade chiama Ongari, con grandißima uccisione de l'una, e de l'altra parte. Poscia passato il Pon

to, e la Cappadocia à poco à poco tracorſe à le fini-
time genti: et à guiſa de ladroni con paſſaggi, e corre
rie occulte occuparono certi monti, e chiuſure oppor
tune, onde per le occaſioni facilmente poteſſero ſor-
tire, & in tanto riuſci, & accrebbe d'animo, che hora
paleſemente, & à guerra publica, & uguale ardiſcono
di contendere co i ſuoi circouicini de la poſſeßione de
campi, & in ultimo hà occupato non pur' il Ponto, e
la Cappadocia ſola, ma la Galatia, la Bithinia, la Pam
philia, la Piſidia, e l'una e l'altra Phrygia, la Cilicia,
la Caria, e l'Aſia minore, fin' à le regioni de lo Ionio,
& à i liti de'l mar Greco, nõ però tutto è ſtato fatto,
che ogn'uno habbia ſeguito un ſolo prencipe, ma chi
l'uno, e chi l'altro ſotto uarij auſpicij, e per diuerſe
fattioni. E ſecondo che à noi hà ſcritto Nicolò Sa-
gondino huomo eſſercitatißimo ne l'hiſtoria Greca, e
Latina, circa cento e uent'anni. Vn Ottomano di que-
ſta gẽte di poche facultadi, ò nulle, e tra priuati d'oſcu
rißimo nome, fatta non picciola maſſa de ſoldati quà e
là raccolti cominciò fare occiſioni, e prede, e nõ ſola-
mente annoiare le reliquie de Chriſtiani, ma anchora
gl'huomini de la gente ſua, e ſoggiogargliſi. A la uo-
lontà, e proponimento di coſtui l'ammonitamento na-
to tra prencipali de Turchi moſtrò la ſtrada facile, e
piana. Perche mentre quelli iſcambieuolmente tra ſe
ſteßi diſtruggonoſi ragunati d'ogn'intorno tutti quel
li, che haueuano l'animo inchinato à la preda, à la ra
pina, tra poco ſpacio di tempo acquiſtò riputatione,
e nome,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

e nome, e ridusse in suo potere molti luochi, parte per forza, e parte per motinamente. Ad Ottomano successe Orcane suo figlio. Costui seguitando cõmodamẽte il cominciamento de'l padre molto accrebbe. Sosseguì Amurate figlio di questo Orcane. Sendo in controuersia dui de l'imperio de Greci fù chiamato in aiuto da quello, che temeua d'essere uinto: e fù il primo de Turchi, che passasse ne la Grecia. Studiosamente costui trasse la guerra in lungo, fin' che conobbe l'uno e l'altro essere disneruato, e consonto di forze, rotto, e stanco: riuolta la prora de la naue, come si suol dire, conuerti l'armi sue contra ambidui senza differenza, come lo inuitaua l'occasione: & occupato il castello di Gallipoli posto in luoco opportuno ne'l Cherroneso sù lo Hellesponto, non dubitò apertamente andare ad assalire altri luochi de la Grecia, promettendosi publicamente de lo imperio, per sè, e per suoi discendenti, e soggiogossi gran parte de la Thracia, senza trouare, chi ardisse di far risistenza. Venuto à morte lasciò dui figli Solmane, e Pazaite. Solmane in breue spacio di tempo tolto di uita, ogni cosa si ridusse in possanza di Pazaite. Questi con l'aiuto de la prospera fortuna in tanto distese i confini de'l nuouo regno, che da Costantinopoli, e Pera in fuori, si fece signore di tutta la Thracia, de la Tessaglia, de la Macedonia, de la Phocide, de la Beotia, de l'Attica per la maggior parte: e con le continue correrie indebboli le forze de Mysi, de Illirij, e de Triballi: e spogliò Costantino

poli de suoi campi, di uille, e di delitie: e lo turbò di cosi lungo, e difficile assedio, che li citadini comenciarono desperata ogni salute trattare di rendersi, et ciò senz'alcun dubbio fatto harriano, e sarebbono uenuti in potestà de'l crudelissimo nemico, se'l Tamberlano, quel gran Re potente de Scythi à guisa d'un torrente dirupando, e guastando ogni cosa hauesse in Asia uinto, e preso, con grandissima uccisione Pazaite, che gli si uolse opporre. Questo è quel Tamberlano terrore de le genti, ne'l cui essercito si dice essere stato numerato oltra un millione, e ducento millia huomini, maggiore quantita di quelle, che seco trassero Xerse, e Dario: da le cui genti si dice esser stati secchi i fiumi. Se medesimo chiamaua ira di Dio, ne minore fù la crudeltà de'l nome: egli ispinse molte nobili citadi de l'Asia, uccideua gl'huomini, come le bestie, ne perdonò à sesso, ne ad etade. Saccheggiò, & arse Damasco nobilissima cità de la Syria. Quando egli mangiaua teneua sotto la sua mensa à guisa di cane Pazaite legato di cathena, et iui uoleua, che mangiasse: ma s'egli montaua à cauallo usaualo per scabello sotto i suoi piedi. Dopo la prigionia di Pazaite, i suoi figli, come che molti fussero uĕnero in potestà de Greci, uolendo passare in Thracia per fuggire i pericoli. Calapino maggiore de tutti gl'altri d'etade deliberato da Greci finalmente ottenne il paterno regno. Sigismondo Re d'Ongaria uenēdo cō costui à giornata fù posto in fuga abbandonò gl'alloggiamēti, e le bagaglie, e fù fatta

grande

grande uccisione de Christiani. Gioāni duca di Borgo= gna rimase prigione in questo conflitto, e con molto oro si riscattò de la prigionia. Morto Calapino Moy se zio paterno priuò di uita Orcane figlio di Calepi= no, giouanetto. Questo Moyse mancando di figliuoli, herede lasciò suo fratello, quale sciemò cosi le forze de Valachi, fortissima, e bellicosissima natione, signori di cosi gran paese oltra'l Danubio, come dicemmo, che loro impose grauissimi tributi. Spogliò de'l tutto al= cuni signori de Turchi in Asia de suoi reame, afflisse oltra modo i Christiani acerbamente, ch'erano sotto l'imperio suo. Morto Mahumete l'imperatore de Gre= ci uietò, che Amurate suo figlio, che ne la morte de'l padre si trouaua in Asia, nō passasse in Thracia: e pose in libertà Mustaphà l'altro figlio di Pazaite, che an= dasse à pigliare la signoria, e diedegli per ciò fare di molto aiuto. Ma unito Mustapha, e morto ne la batta= glia, il uencitore Amurate consegui ogni cosa: per for za prese Thessalonica citade illustre de la Grecia, e saccheggiolla, che à l'hora era sotto l'imperio de Ve= nitiani: accresciuto da quella uettoria aggiunse à l'imperio suo l'Epiro, e l'Etolia prouincie non igno= bili, e dando il guasto à i campi de la Illiria prese mol ti castelli, saccheggio, & arse. Hebbe molte mogli, se= condo l'usanza di quella gente, tra lequali fù una fi= glia di Giorgio Despoto de la Seruia. Ne dopo molto di tempo scordato de la parentela fece un'essercito cō tra lui. Giorgio di forze disuguale à'l genero temēdo

il furibondo

il furibondo nemico, lasciato uno de figliuoli con la guarda à difendere Synderonia, fuggi co'l resto de figli, con la moglie, e co sacerdoti di sua gente in Ongaria. Al fine fù ispugnata Synderonia, e posta à sacco, à'l figlio de'l Despoto furono tratti gl'occhi. Giorgio iscacciato di sua patria stette lungo tempo appresso gl'Ongari. Giouanni Huniade gia famoso in arme spesse fiate con l'essercito entrato ne la Seruia afflisse di più calamitadi i Turchi, e superò in battaglia i capi loro. Ma tutto che ricuperasse gran parte de la Seruia, non ristitui però ogni cosa à Giorgio, ch'ei diede molte cose à suoi amici, e non senza ragione, percioche egli con la sua uertude ispulse i nemici, & hebbe sospetta la fede di Giorgio: che essendo egli in mezzo à gl'Ongari, e Turchi, ingannò hor questi, hor quelli. Ne le cose poi de la religione, non seguiua la legge di Mahumet, ne ubbidiua la Chiesa Romana.

De la guerra fatta cõtra Turchi da gl'Ongari sotto'l capitaneato di Giouãni Huniade: e d'un'altra fatta da li medesimi contra li medesimi con gran danno de Christiani. Cap. V.

PIACEMI poi che siamo tant'oltre uenuti di conducere l'opere di costui à fine. Sendosi malamente combattuto ne la guerra Varnese, di cui diremo di qui à poco, fuggendo l'Huniade si ritirò ne la

seruia.

seruia. Giorgio presenti la uenuta di costui, e fattogli si incontro l'interprese ne'l uiaggio, e come nemico, fece legare, e porre in prigione. Ne primo liberollo, che hauesse ricuperato tutti què suoi luochi, quali erano gia occupati da'l detto. Ne molto dopo uolendo Giouāni andare con l'essercito uerso Sophia, oue parea che fusse per dannificare nõ poco i Turchi. Giorgio scoperse ad Amurate tutti i cõsigli de gl'Ongari: onde egli auertito diede una grãdißima stretta con tanta uccisione à Christiani, come à'l suo luoco diremo. Hauendo i Turchi debellato Costantinopoli, minacciauano di uenire con lo essercito ne la Seruia, per ilche la secõda uolta paßò à gl'Ongari à dimãdare aiuto, & in Austria, ma andato nõ si presentò à'l Rè Ladislao. Giorgio già uecchio di molta etade, e degno di ueneratione, se non hauesse sentito men che rettamẽte de la religione, tanta era l'auttorità de'l ragionar suo, tanta era la maestà de'l uolto. A costui andò Giouanni de l'ordine de minori di bontà, di uita, e di dottrina tra i predicatori de l'Euangelio ne'l nostro tempo famoso, e chiaro, e lo ricercò se uoleua udirlo. Accennato che si, gl'ispose quello, che crede, & insegna la chiesa Romana, e per spacio di tẽpo dispùtò secoper gl'interpreti de la scrittura sacra, et essortollo molto à lasciare gl'errori de la gente sua. Egli finalmẽte diede questa risposta. Io son giũto à'l nonantesimo anno, ne mai hò conosciuto altra religione, che quella, ch'io hò preso da gl'auoli miei, e fin qui li miei citadini hã-

nomi

nomi hauuto per huomo ſapiente, benche sfortunato, tu hora diſideri di far trauiare un uecchio, più toſto amerei di finire mia uita con un laccio, che laſciare le traditioni de padri miei, e coſi detto partißi: tanto è perglioſo eſſerſi appigliato ad una dãnata religione. Ritornato à caſa hauendo inteſo che Michele Rilago, qual'era in quel tempo in Alba con la guarda, e Ladislao ſuo fratello erano uſciti fuori de la citade in carrette, mandò i ſuoi ſoldati, che gli prendeſſero, ouero ammazzaſſero. Michele, ſubito che s'accorſe de nemici, ſaltando fuori de'l carro montò s'un cauallo, che ſempre ſi faceua menare appreſſo, e con ſubita e ueloce fuga ſaluoßi. Ladislao trouato ſu la carretta fù ferito in molte parti, e diſmembrato mori: ma ciò non fù ſenza uendetta, che d'indi à pochi giorni riſaputo Michele che Giorgio caminaua non luntano à la riua de'l Danubio, aſſalitolo con gente armata ſeco lo traſſe prigione, uolendoſi difendere co'l coltello gli forono tagliate due dita de la man deſtra. Riſcattatoſi Giorgio con grande quantita d'oro non però molto ſoprauiſſe, non potendoſi ſtagnare il ſangue uſcente da la troncata mano, e tale fù il fine di queſto perſido huomo. Lazaro ſuo figlio poi preſe il gouerno, iſcluſo Giorgio ſuo fratello, qual'era ſtato acceccato da Amurate: però coſtui con la ſorella, qual dicemmo eſſere ſtata maritata ad Amurate, ei fuggendo à Mahumete in uano dimandò l'aiuto ſuo. Lazaro poſcia uẽne à morte, e de la ſua hereditade nacquero nõ

picciole contese. Giorgio con l'aiuto de Turchi s'affa ticaua d'acquistar il paterno regno. La moglie derelitta di Lazaro ricorre à l'aiuto d'Ongari. Tatecuzma già moglie d'Vlrico Conte di Cilia, e di Giorgio anch'essa non è fuor di sperãza. Giuliano Cardinale di Sant'Angelo inuitato da gl'Ongari andò à lo assedio di quelle rocche, ma per carestia di uettouaglie se ne tornò: eccitò nõdimeno gl'animi de gl'Ongari, e persuase à Giorgio prendere l'armi, e che li paßi, che chiudeno à Turchi l'entrata in Ongaria, ò gli pigli in nome de la sede Apostolica, ò curi, che sieno dati à gl'Ongari. Senza fare alcuna cosa, non senza graue pericolo ritornò à Buda, che à pena egli puote fuggire le mani de Turchi. Ma seguitiamo l'opere d'Amurate, che nui lasciãmo ne'l mezzo de'l corso. Fù costui grand'amato, & in pace, & in guerra non tanto da suoi amato, quanto à Christiani odioso: con cento millia combattenti entrò ne l'Ongaria, e gran parte ne saccheggiò; la sterilità de l'anno lo disturbò, ch'egli non s'impatronisce di tutto'l regno: costretto da la carestia de le uettouaglie se ne tornò. Giuliano Cardinale di Sant'Angelo mandato da Papa Eugenio contra lui suscitò gl'animi de gl'Ongari, e loro persuase à pigliar l'armi. L'essercito Christiano andò fin' à Sophia à'l stretto grande, spesso con molta prosperità si combatte co Turchi, non senza gran lode di Giouanni Huniade, qual'era generale de l'essercito: il nome di costui fù di tanto spauento appresso nemici, che uo

lendo le madri di famiglia acquetar i fanciulli, che piangeuano, ecco Giouanni è qui, diceuano loro. Ragunati in un poco numero i Turchi non dubitarono di far giornata co i Christiani: ma non fù tanto felice la pugna loro, quanto l'animo costante: pur superati da la uertù de gl'Ongari con la occisione de molti si posero in fuga. Gl'Ongari, che intrauennero à questo fatto, amplificando le cose loro per disiderio di gloria, e facendo maggiori le cose più picciole, scrissero a Federico imperatore, ch'el numero de Turchi morti in battaglia era oltra a trenta millia, e gli prigioni molto più. Il Cardinale di sant'Angelo solamente scrisse di sei millia morti in quella giornata, e di noue insegne prese, e che Giouanni Huniade non solamente fece l'ufficio di capitano, ma di soldato priuato anchora: & à lui fu dato fede. Questa uettoria arrecò più di terrore à Turchi, che di danno, istimando che non solamente le forze de l'Ongari, ma de Germani anchora si cōmouerrebbono contra loro. Ispauentati come se tutto l'occidente hauesse congiurato contra loro, dimandarono la pace. Gl'Ongari, che conosceuano le forze loro, e che ascriueuano l'hauuta uettoria à'l caso, più che à la uertù loro, giudicando essere pericoloso cotanto spesso tentare la fortuna, non ricusarono le uolontarie conditioni offerite de la pace. Onde fù fatta una triegua per dieci anni, e fù per ambe le parti giurato per i sacramenti de la sua religione. Al Despoto de la seruia fù ristituito, quanto haueua

ueua perduto ne la guerra. Questa cosa molto spiacque a Giuliano Cardinale, à cui pareua, che seguire si deuesse la uettoria. A Papa Eugenio niun'altra cosa si poteua scriuere, che più di questa noiosa gli potesse essere: perche à la mente sua null'altro pensiero fù mai maggiore, che d'accrescere la religione Christiana. Però scrisse à'l Cardinale, che questa triegua non ualeua, come fatta senza suo consulto co i nemici de la religione Christiana, e cõmandò ad Vladislao Re di Polonia, che in quel tẽpo occupaua l'Ongaria, ch'egli rompesse le conuentioni, e gli rimesse il giuramento, e co i prieghi, e con le minaccie fece rinouare la guerra, e dimandò aiuto à li prencipi Christiani: ne però zelo de la fede Christiana mosse prencipe alcuno da Filippo duca di Bergogna in fuori. Questo solo messe un'armata insieme, laquale giunta fin' à l'Hellesponto uietò à Turchi il passaggio ne l'Europa. Francesco Cardinale Venitiano nipote d'Eugenio mandato là fù generale de l'armata. Parue ad Vladislao, che haueua assalito l'altrui reame, ciò molto importargli, come che mancar non deuesse sollecitudine di guerra à le uicine prouincie. Però conuocati gl'aiuti di Polonia, di Bohemia, e de l'altre genti circostanti, parimente adunate le genti Ongare diliberò assaltare i campi de Turchi, diede la cura de lo essercito à Giouanni Huniade, dicono alcuni, che furono intorno à quaranta millia caualli, altri dicono la metade meno. Vi concorsero molti signori, e Prelati de l'Ongaria. Giuliano Cardi

nale di Sant'Angelo ſeco traſſe non poco numero de li ſegnati di Croce. Preſe il camino per la Valachia, poi paſſato il Danubio uenne in la Myſia, per andare in la Romania per luochi piani, e campeſtri. Amurate inteſo c'hebbe la uenuta de nemici Chriſtiani non ſi con fidando de li Greci, e de li Turchi, che dimorauano in la Europa, fece un'eſſercito de ſoldati de l'Aſia. Ma nõ poco trauagliaua l'animo ſuo la difficultà de paſſare il ſtretto, peroche ſapeua l'armata Apoſtolica tenere il mare. Mentre che l'animo ſuo circa queſto era diſtratto in diuerſe parti, eccoti che pur gli ſi offerſe, chi tal penſiero leuogli de l'animo. Alcuni Genoueſi per danari tolſero l'impreſa di traghittare le genti. Il luoco di larghezza non era piu di cinque ſtadij, tra la Propontide, e'l mare Euxino: e tanto è lo ſpacio, che diuide l'Europa da l'Aſia. I noſtri maggiori chiamaronlo Boſphoro Thracio, diſtante da'l corno de Bizantij circa ſeſſanta ſtadij. Quiui fù traghittato l'eſſercito d'Amurate numerato ducato uno d'oro per teſta de paſſaggieri, che furono, per quãto ſi dice cento millia. Erano uenuti i Chriſtiani ad un luoco, che ſi chiama Varna, quando uenne l'auiſo, che erano paſſato innumerabile eſſercito de nemici. Pareua à'l Rè Vladislao, & à'l Cardinale, per non eſſere circondati da nemici, che ſi deueſſe ritirare à luoco montano, e forte. Giouanni Huniade cominciò à contendere, e far reſiſtenza, dicendo ch'egli molto bene ſapeua le forze de Turchi, e che di loro la fama ſempre era maggiore, e che

re,e che ſe tutti li Turchi foſſero inſieme, che ſempre ſeriano però diſuguali di forze à loro,e che i Turchi riſplendeuano di ueſte d'oro, e de uarij colori,e gl'Ongari di ferro: e che l'eſſercito Chriſtiano era parato à ſtare,& à ſeguire il nemico,e che non era impedito di bagaglie, ond'era per potere andare intento non ſolamente oue il generale ſegnaſſe, ma doue accennaſſe. Da l'altra parte ſe con diritto occhio ſi riguardano i Turchi, giudicherannoſi più toſto eſſere femine, che huomini: e ſe l'eſſercito Chriſtiauo, che guida il Rè d'Ongaria,ne'lquale è il Legato Apoſtolico,in cui ſono cotanti nobili ſignori, mai più non ſono per ripigliare animo gl'Ongari contra i Turchi. Vinſe il parere d'Huniade,aſpettaronoſi li nemici. Il di ſeguente ò fuße l'apparenza de l'eßercito maggiore di quello, che la fama hauea diuolgato, ò pur perche à temoroſi ogni coſa maggiore appare, ouero che Amurate non era punto mancato, à'l mettere de le genti inſieme,de la uolgata openione. Perlaqualcoſa iſpauentato ne'l primo aſpetto Giouanni Huniade, e riuolgendo ſeco ſteßo ne l'animo la grandezza de'l pericolo eßortò il Re à ſcampare. Riprendendo il Rè queſto cõſiglio,come troppo tardo, diße eßere molto più pericoloſo il fuggire, che'l combattere. E che attaccato il fatto d'arme ſi poteua ſperare uittoria, ſendoſi molte uolte ueduto i maggiori hauer ceduto à i minori eßerciti,e che Idio riguardaua la cauſa migliore,e più giuſta, e che per pochi, che ſieno, pur che non man=

chino de l'usato ardire, ch'egli spera felice fine, ma che fuggendo danno certa à'l nemico uettoria, e che sendo feriti ne le spalle non seria senza grande uccisione de gli suoi. Poscia cō uiso crucciosо e tutto pieno d'ira, rinfacciò le magnifiche parole de'l giorno inanzi di Giouanni Huniade, e commandato che ogn'uno prendese l'armi attese la battaglia. Amurate s'era fermato in un uicino colle, d'onde egli poteua uedere le sue, e le genti de nemici, e dato il segno de la battaglia mandò quindici millia caualli ad attaccare il fatto d'arme. Questi ristretti in un groppo impetuosamente andarono contra Christiani. Tutti haueuano le sopraueste di color bianco, agitate da'l uento rassembrauano ali, altri tanti seguiuano uestiti de sagli uerdi, i freni de loro caualli erano molti d'oro, e molti haueuano gl'elmi d'argento, e di gemme risplendenti, & i fodri de le spade erano adornati di grossissime perle. Non ricusarono Christiani il combattere, entrarono in la zuffa con gran ferocità d'animo. La nostra ordināza soperiore pose in fuga i Turchi, e ne'l primo impeto molti de Turchi rimasero morti. Questa cosa diede gran paura ad Amurate, che di ciò non temeua, & incontanente saria fuggito, & haurebbe lasciato l'essercito, se li circostāti Satrapi suoi, pigliato il freno de'l suo cauallo, non hauessero ripreso cotanta sua codardia, e non lo hauessero minacciato di morte s'ei si poneua in fuga. Talche fermossi anche contra sua uoglia, e commandati à i più forti guerrieri, che pren=

desero

deßero l'armi, ristaurò la battaglia. Per più hore si combattè per ambe le parti molto gagliardamente, hora uettoriosi appareuano gl'Ongari, hora i Turchi. D'ogni parte moriuano in gran copia, pur maggiormente de Turchi, per essere i corpi loro meno coperti d'arme facilmente le saette, e le spade penetrauano. Al fine mandati soldati freschi in uece de stanchi, e sani in luoco de feriti hora per hora. Gl'Ongari nõ tãto superati da la uertù, quãto da'l numero à poco à poco incominciarono à ritirarsi. Al'hora Vladislao con un groppo de suoi soldati Poloni uerso lui non meno forti, che fedeli per diuertire de la battaglia i uencitori nemici, e per fare animo à Christiani fece impeto in quel monticello, che nui dicẽmo essere tenuto da Amurate, et in quelli carri posti d'ogn'intorno: iui fù fatta nuoua battaglia, & Amurate assalito da nuouo timore, fù in tutto'l campo una paura uniuersale, e niuno haueua più animo di uolere star fermo: che se Giouanni Huniade hauesse hauuto il medesimo animo, che hebbe il Rè, & hauesse porto mano à la fortuna, che arrideua, non è dubbio alcuno, che quel giorno haurebbe tolto la uita ad Amurate, e l'imperio de la Grecia non solamente à lui, ma à tutti i suoi posteri anchora. Ma l'Huniade come uide l'insegne Christiane cedere, si sottrasse de'l fatto d'arme con dieci millia tra Valachi, & Ongari, e senza far motto à'l Rè sendo anchora dubbioso il caso de la uettoria si pose in fuga. Forse potrebbe ciò esser stato per la molta scienza,

ch'egli haueua de la guerra, non hauendo uisto saluezza alcuna in quel conflitto, che più tosto hauesse eletto di saluare quė pochi, che tutti fossero periti. Però i Poloni ascrissero tutta questa rouina à la dapocaggine, e uiltà di Giouanni Huniade, & egli si dolse, che non hauessero appreso il suo consiglio. Vladislao da tosi in potere de la sua sorte, mentre ch'ei combatteua intorno à ripari de nemici gittato de'l cauallo fù ammazzato: e la testa sua infissa in un'hasta fù mostrata in segno di uittoria à tutti i popoli de l'Asia, e de la Grecia. Furono i Poloni tutti in fino ad uno uccisi, saccheggiati gl'alloggiamenti, ammazzati i Vescoui, & i Baroni de l'Ongaria, che ui si trouarono, furono condotti à simil scempio. Giuliano Cardinale mentre ch'egli fugge, perduta la giornata, sendo già uscito de le mani de nemici, non però puote fuggire la perfidia de gl'Ongari. Dando beuere al suo cauallo appresso un stagno, riconosciuto da certi ladroncelli, quali giudicarono, che hauesse danari, fù tratto da cauallo, & ucciso, e toltogli i uestimenti ignudo lasciarono il corpo à le fiere, & à gl'ucelli. Tale fù il fine di questo grand'huomo ueramente, & ammirabile, ne'l quale si riuoca in dubbio, qual fusse maggiore ò la dottrina, ò la eloquenza gratissima era la presenza, i costumi santi, la conuersatione dolce, la uita splendida in ogni etade, zelo di religione, qual sempre suase ogni cosa deuersi fare per Christo, & isporre la propria uita. Il Despoto de la Seruia prese, come dicemmo,

Giouanni

Giouanni Huniade fuggente. Poloni dopo la giornata per molti anni istimarono ch'el suo Re fusse uiuo rimaso: perche preso ne'l conflitto, e non morto lo credeuano. La colpa di questa gran mortalitade fù in gran parte attribuita à'l Cardinale di venetia, qual non haueua, come era giusto, guardato il mare, ò à'l meno secondo l'ufficio suo non haueua dato auiso à li capitani Christiani de li Turchi, che erano passati. Non s'hà certezza alcuna de'l numero de gl'uccisi: questo si sa bene per certo, che morirono senza comparatione assai più Turchi, ma fù bene uiè maggior danno à Christiani. Il uincitore Amurate non segui gl'inimici, che fuggiuano, ne molto con parole magnifiche uantossi tra suoi: ne dimostrò com'era inanzi assueto, allegro uolto. Interrogato perche così mesto fusse, e per qual cosa non s'allegrasse per la uittoria de nemici. Egli rispose, io uon uorrei uincere così spesso in sì fatta guisa, e cõmandando che fossero i uasi raccolti, rimãdò à casa le genti, che erano soprauisse. Esso ritornato in Adrianopoli sodisfece i uoti à'l suo dio de la riceuuta uettoria. Riuolgendo poi sieco tra se stesso ne l'animo, che le cure de regni erano de'l tutto senza punto di uera felicità, e temendo de la incostanza de la fortuna, quale à niuno perpetuamente è buona, conuocati i maggiori de le sue prouincie in sua uece costitui Mahumete suo primogenito Rè: & egli eleggẽdosi uita priuata se n'andò in Asia, con pochi compagni de la sua otiosa uita, & applicossi à cer

ta ſoletaria uita. Calibaßà tra prencipi de Turchi de ricchezze, e d'auttorità maggiore diede per gouernatore di Mahumete ſuo figlio non anchora atto per la etade à reggere l'imperio. Gl'altri figli de'l Rè, perche non haueßero in parte alcuna à diſturbare il regno, ſecondo'l coſtume loro furono uccisi. Più aßai felicemente naſcono appreßo Turchi i figliuoli de priuati, che de Regi.

De l'altra guerra fatta per Giouanni Huniade, che diſideraua lauarſi di quella macchia hauuta appreßo Varna, con molta celerità, e come Amurate da la ſua uita priuata fù riuocato à far nuoua guerra. Cap. VI.

TRACORSE non picciolo tempo, che ne gl'Ongari hebbero ardire di prouocare i Turchi à l'armi, ne i Turchi gl'Ongari. Si la commune calamitade haueua ritenuto l'uno e l'altro iſpaurito à caſa, ſi la ſanguinoſa battaglia haueua indebbolito le forze d'ambi loro. Ne à Turchi, ne à gl'Ongari era alcuno atto à guerra: perche l'Huniade gouernaua gl'Ongari, e Calibaßà i Turchi à nome d'altri. Huniade più feroce, e più perito ne l'arte de la guerra non poteua dimenticarſi la ignominia riceuuta à Varna, onde e giorno, e notte diſcorreua in che modo poteßе iſtinguere l'infamia, e riſtorare i danni. La quiete de Turchi gli diede ſperanza, che la coſa haueße à ſuccedere

cedere bene, che per gran tempo non mostrauano alcuno apparecchio di guerra, onde istimò che loro fußero le forze mancate, e che à l'hora gli s'offerisce tempo accõmodato di ricuperare l'antica gloria sua, e di struggere i Turchi, à quali pensaua tutto che haueßero esserciti, deuesse mancare il capitano, e che nõ era da stimare meno un'essercito senza capo, che un capo senza essercito. Ragunate con grã celerità molta gente d'Ongaria, conuocati gl'aiuti de Bohemi, e non picciola quantità de soldati mercenarij determinò andare con lo essercito cõtra Turchi, quali istimò d'assalirgli, e dissiparli, nanti che hauessero l'auiso d'Ongaria de'l mouer loro: & in ciò hebb'egli gran cura, diligenza, e celerità. Gregorio Despoto de la Seruia, come dicemmo manifestò i consigli di costui à i capitani Turcheschi, e loro mostrò il grande pericolo soprastante. Impauriti da cosi fatta nouella i Turchi, non sapeuano che cosa essi hauessero da fare. Amurate già diuenuto uecchio, applicatosi à la religione, haueua tralasciato le cure de'l regno. Mahumete minor d'etade non si credeua che potesse sostenere il peso di cosi gran guerra, e che à Calibassà non hauesse da essere prestata ubbidienza, di cui non è altra cosa più necessaria ne la guerra. Dunque triemauano, trauagliano, hor quà hor là andauano con la mente uagando, niuno consiglio piaceua à bastanza. E stando in questa deliberatione i prencipi niun'altra cosa loro parue più salutifera, che riuocare Amurate da la

uita

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

uita otiosa: percioche si credeua che i soldati uete=rani non uorriano andare sotto altra militia, che la sua, ne stimauano che la fortuna de la guerra si ten=tasse piu che sotto lui, ch'era solito à uincere. Auto=re di questa sentenza fù Calibassà, ne laquale offese molto l'animo di Mahumete, che disideraua mostrarsi in questa cosa, che egl'era huomo, temeua anchora di non perdere l'imperio, se'l padre di nuouo pigli.ua il regno, come sogliono per lo più le menti de gl'huo=mini essere mutabili. Dunque mandati furono gl'am=basciatori à richiamare Amurate, quale incontanente posto insieme grand' essercito andò contra'l nemico, non altrimente che se fosse andato co i suoi soldati allegri ad una certa preda. Gia Huniade con le sue genti haueua passato Sophia, & uccisi i presidenti di tutti què luochi, che gli s'erano opposti, e saccheggia te grandi campagne de nemici s'accampò ad un certo luoco detto Basilia. Sendogli dato auiso de le genti d'Amurate Huniade non aspettò d'essere prouocato, primo attaccò il fatto d'arme: e per molto spacio di tempo fù dubbioso il caso de la uittoria. Da quella parte, oue combattè Huniade, i nemici si posero in fu=ga, e fù non poca uccisione: parimente da l'altra par te rimase uincitore ne'l suo corno Amurate, che fece fuggire gl'Ongari. Finalmente andando il uincitore contra'l uincitore non sostennero i Christiani l'impe=to de Turchi, quali anchor che gli superassero di uer tù, erano però uinti di numero: tal che non più uinti, che

che stanchi furono costretti à cedere. Huniade come uide non potere far fermare i suoi per prieghi, ne per minaccie, con pochi si tolse de'l fatto d'arme. Molti Baroni de l'Ongaria, & alcuni Vescoui morirono in quella giornata: tutti gl'altri soldati d'ogni parte raccolti perirono: ne però furono pochi i Turchi morti, onde Amurate riportò à casa una uittoria cõprata con molto sangue. Ne molto dopo lasciato il regno à Mahumete, come primo haueua deliberato, mori: fù sepolto il suo corpo in Bursa, secondo'l costume de suoi maggiori. Questa è citade de la Bithynia, e capo di tutto'l regno de l'Asia. Poco inanzi che morisse, Amurate haueua preso in moglie la figlia di Sponderbeio nobile Satrapa in la Penderacia, di cui gli nacque un figlio Chialapino per nome, ne hauendo questo fanciullo più di sei mesi lo raccõmandò à Calibaßà ne la morte sua. Costui per hauer la gratia di Mahumete tradi la madre, & il fanciullo. Mahumete chiamate trẽta matrone, che riconoscessero il fanciullo, poi ch'egli uenne à chiara notitia essere de'l seme d'Amurate, strangolato lo rese à la madre, e con la uccisione de'l fratello consacrò gl'auspicij de'l regno. Sono alcuni, che dicono Calibassà hauer sopposto un'altro fanciullo in uece di Chialapino, e quello esser stato morto per figlio d'Amurate. Chialapino fù nascosamente mãdato ad alleuare in Costantinopoli, e dopo la presa de la citade fù condotto à Venetia, & in ultimo credesi essere quello che Calisto Papa fà guardare in

re in palazzo per fratello di Mahumete. Noi rimettiamo il pericolo à i Greci: benche ſappiamo in queſte coſe tali potere intrauēnire mille fintioni, e ſpeſſe fiate i figli de Barbieri eſſere ne gl'honori regali.

Di Mahumete capital nemico de la fede Chriſtiana, e come ſpogliò de l'armi, e de la fede Coſtantinopoli eccellentiſsima città de la Thracia. Cap. VII.

MAHVMETE dopo la morte d'Amurate ſuo padre preſe il gouerno de'l regno ſecondo il ſuo uoto, e correſſe l'ordinationi de ſuoi maggiori, come à lui parue. Egli diede le leggi in caſa, e fuori, arricchi la theſoreria, trouò noui dacij, augmentò le genti per la guerra, e cominciò ingiuriare, & incrudelire nè Baroni, e nè Cortigiani. Queſto e quello Mahumete, ilquale fece guerra, come di ſopra accennammo, à Coſtantinopoli: di che hora non ne pare fuori di propoſito dire quello, che habbiamo inteſo. Haueua più fiate ſeco ſteſſo riuolto ne l'animo Mahumete in che modo egli poteſſe ſoggiogare Coſtantinopoli, non pareua, che alcuna gloria gl'apportaſſe una citade eſſere poſta ne'l mezzo de Turchi, che non fuſſe à l'imperio ſuo ſoggetta: e tanto maggiore iſtimaua la loda ſua deuere eſſere, iſpugnando quella citade, quāto piu uituperoſamente gl'anteceſſori ſuoi tentato il medeſimo haueſſero laſciato l'opera imperfetta. Dunque fatto pochi partecipi de'l ſuo conſiglio edificò un caſtello

ſtello con incredibile celerità appreſſo il lito, à la boc
ca de'l Boſphoro alquanto più remoto de la citade,
diſsimulando altra coſa, e forteficollo: e poi non ſo=
lamete intimò à Coſtantinopoli la guerra, ma contra
molte conuentioni, e ſacramenti la moſſe, e cominciò à
farla. Conobbero l'animo di coſtui li Greci, diffidati
de le ſue forze ricorſero per aiuto à i Latini, e con le
lagrime aſpettauano ſoccorſo. Sorde, oh uergogna
grande, furono l'orecchie de prencipi, gl'occhi ciechi,
quali non s'accorſero, che caduta la Grecia s'appa=
recchiaua la rouina de l'altra parte de la religione
Chriſtiana, benche io crederei che ciaſcuno occupato
da odij particolari, e da priuate commoditadi ſprez=
zaſſero la commune ſaluezza. Mahumete tra tanto
condotte d'ogn'intorno genti con mirabile apparec=
chio, con un'animo formidabile, e terribile impeto aſ=
ſaltò la cita reale per mare, e per terra: fece le mine,
e foſſati altiſsimi, & un'argine alto, e largo, & in=
contanente fù fatto un ponte, di larghezza di duo mi
glia uerſo quella parte, ou'e'l mare, bagna le mura de
la citade uerſo Pera, dirizzate fin le torri di legno,
perche eccedeſſono i muri altiſsimi, & iui con ogni
maniera di machine, e d'artiglierie fù battuta la cita=
de, e difeſa molto gagliardamente. D'indi à nõ pochi
giorni fu mandato un bando in tutto'l campo per uo=
ce di banditore, che à.xxvij. d'Aprile tutti i ſoldati
deueſſero digiunare, & il ſeguente giorno eſſere in
armi, perche uoleuano dare l'aſſalto à la citade tre
giorni,

giorni, e la dauano à ſacco à ſoldati. A'l determinato giorno ſi digiunò per tutto'l campo fin' à notte: e come cominciarono à lucere le ſtelle, in ogni luoco erano apparecchiate le menſe, e ciaſcuno hebbe ſeco l'amico, il parente, e'l conoſcente: e mangiò con eſſo lui allegramente: e come hebbero aſſai beuuto, come ſe mai più non haueſſero hauuto à uederſi, s'abbracciarono, e baſciarono, e diſſero l'ultimo à dio. Da l'altra parte ne la citade i ſacerdoti per la terra portauano le ſagrate imagini, e ſeguente il popolo circondauano la citade, dimandauano l'aiuto celeſte, affligeuano i corpi co i digiuni, e tutti i citadini ſtauano à l'oratione intenti. La notte ciaſcuno ritornaua à la difeſa de ſuoi luochi. Erano i muri de la citade d'altezza, e di groſſezza famoſi in tutto'l mondo; ma per la uecchiezza, e per la negligenza de Greci, erano rimaſi ignudi de merli, e d'altre difeſe. I reuellini erano acconciamente forteficati: in queſti haueuano poſto i Greci ogni lor ſalute. I ſoldati armati haueuano determinato tra le mura, e i reuellini ſtare à la difeſa de la citade. Diceſi che la figura de la citade era come triangolare: due parti erano bagnate da'l mare: ne mancauano i muri à riprimere l'impeto de le naui: l'altra parte uerſo terra ferma dopo l'alte mura, & i reuellini era cinta da una gran foſſa. Si cominciò l'aſſalto alquanto nanti giorno, ſendo i Turchi più patienti de pericoli, che d'indugio, e ricompenſando le ferite, e'l ſangue con la dolcezza de la preda: per l'oſcurità

rità si combattè cõ gran disauantaggio, e rouina maggiore de Turchi, ne quali erano lanciate arme da la parte di sopra. Ma poi che si fè giorno, dato'l segno non solamente Costantinopoli s'assaltò con maggior furia, ma Pera anchora: perche non potesse dare alcuno aiuto à Christiani. A ciascuna legione fù assegnata la parte de muri, e de le porte, àcioche la fatica distribuita distinguesse gl'animosi da i uili: e per la contentione d'honore s'accendesse maggiormente la uertù de soldati: parimente è li compagni de naui furono cõmandati ad assalire le parti à loro assegnate, s'auicinano à la cità le torri di legname. I soldati ui conducono falci, e scale, e già posti i scuti sopra'l capo ascendono come sotto una testudine. Greci gittati da alto sopra loro grauissimi sassi, e con le picche, e co spontoni disfanno quelle testudini, e gli ributtano à terra feriti, rotti, fracassati, morti, fassi una grandissima uccisione, e già i Turchi mancando d'animo cõbatteuano con meno di fierezza. Ma era presente Mahumete, e chiamando per nome i piu ualorosi, gl'essorta, che tornare deggiano à l'assalto, alcuni riuoca con la promessa de premij, altri ispauenta con minaccie. Di nuouo si rinfresca l'assalto: i Turchi un'altra fiata sotto entrano il muro, e con le spalle si forzano scuotere le porte, e fatta co i scuti sopra'l capo un'altra testudine risagliono le scale, e prendono l'armi, e le braccia de nemici: un'altra fiata i sani si trouano mischiati co i feriti, & i mezzomorti con quelli, che

già

gia spirauano. Veggonosi uarie forme di morire, e più imagini di morte. Gionanni Giustiniano nobilmẽtenato in Genoua cità principale de la Liguria, ilqua le pareua solo hauer difeso à di passati la citade, in questo assalto fù ferito, come egli uede uscire il suo sangue in tanta copia, per non ispaurire gl'altri, cercando'l medico nascosamente si sottrasse da'l combattere. Ma l'Imperatore come s'accorse non u'essere il Giustiniano, dimanda oue sia andato, trouatolo il prega, che non uoglia abbandonare la difesa de la terra. Et egli punto non si mosse, ma fa instanza, che gli sia la porta aperta, per andare ne la citade à medicare la ferita. Erano chiuse le porte de la citade, per lequali s'andaua da'l reuellino dentro la citade, perche non fusse in arbitrio de soldati il fuggire, e perche più ualorosamente si facesse risistenza a'l nemico. Fra tanto la difesa si rimette, il che auertendo i Turchi rinforzano l'assalto. E perche già una parte de le mura rouinata per l'artiglieria haueua empiuto in gran parte la fossa, andando per quelle rouine montano sù'l reuellino, e ribatteno i Greci de luochi loro. La porta, che fù aperta per il Giustiniano, fù cagiõe che la fuga fusse maggiore, e più precipitosa. A l'hora l'Imperatore, non come à Rè si conueniua combattendo, ma fuggendo ne le strettezze de la porta cadde, e calpestato da tutti mori. In tanta moltitudine de combattenti dui si trouarono, che si dimostrassero huomini, un Greco, & un Dalmatino. Theophilo Paleologo, e

Giouanni

Giouanni schiauo, che istimando uergogna il fuggi=re, dopo l'hauere sostenuto assai l'impeto de Turchi, & ammazzato molti, à'l fine non tanto uinti, quanto uincendo fatti stanchi, morirono tra corpi morti de nemici. Il Giustiniano sendo andato à Pera, poi naui=gato à Chio senza gloria alcuna fini sua uita, ò per dolore de la ferita, ò per la mestitia caduto in infer=mità. Felice huomo se egli hauesse spirato l'anima ne le mura di Costantinopoli. Ne lo entrare de la porta perirono tra Greci e Latini intorno ad ottocento sol dati, parte di dietro feriti ne le spalle, parte soffocati ne la pressa. Già teneua il nemico il primo muro, e ua lendosi de li sassi cōtra li citadini erano aiuto à suoi, che entrauano. A l'hora fù presa la citade, uccisi tutti quelli, che hebbero ardire di far risistenza: si diede ogn'un: oera infinito il numero de uincitori, dediti ad ogni maniera di lussuria, e di crudelitade: non fù ad alcuno di giouamento degnitade, etade, ò sesso. I stu pri erano mescolati con le uccisioni, e le uccisioni con li stupri, trahendo per disprezzo à la preda i decrepi ti uecchi, le uili femine: oue si uedeua qualche adulta uergine, ò qualche bel giouane era tolto per forza de mani de rattori, quali incorreuano in maggiori peri=coli de rapiti. Mentre che alcuno recaua seco danari, od altri graui doni di Chiese sopr'aggiunto da mag=gior forza era ammazzato. Era in quel cosi grande essercito moltissima dissonanza di lingue, de costumi, d'appetiti, di legge, e per tre giorni continui intieri

CC fù lecita

fù lecita ogni cosa in costantinopoli. Il tempio di Sophia opera di Giustiniano imperatore famoso in tutto'l mondo, quale è senz'altro essempio, fù spogliato de sacri uasi, e di tutte l'altre cose apertenenti à li diuini ufficij de'l tempio, e furono posti in usi sporchissimi: l'ossa de martiri, che erano state preciosissime in quella citade, furono gittate à cani, & à porci. L'imagini de santi, ò sporcate di fango, ò tagliate cò ferri: gl'altari rouinati. I sagrati tempi fatti luochi publici de meretrici, ò stalle de caualli. I serui furono sforzati con le battiture, & altri tormenti riuelare le cose ascose de suoi patroni: onde furono trouati non pochi thesori, che i miseri citadini riposero sotto terra, ne'l principio de la guerra: se hauessero speso questi per la diffesa de la citade, forse hauriano seruato la uita à se, è la libertade à la patria. Ma lo auaro nõ hà potestade alcuna ne l'oro: tutti furono cõdotti prigioni in cãpo. Mi uergogno dire l'infamie de christiani, pure il dirò: ne temerò di scriuere à posteri, conciosia che io mi persuado quandunque habbia ad essere, e forse nanti ch'io muoia, chi uẽdichi tanta ignominia fatta al nostro Saluatore. L'imagine de'l crucifisso, che noi riueriamo, e che confessiamo essere uero Idio con le trõbe, e cò tamburi precedenti rapita de la citade, fù portata da nemici à i padiglioni, & iui cõ lo sputo, e cõ lo fango l'imsporcarono, et in disprezzo de la nostra religiõe di nuouo lo posono in croce: poscia posstoli in capo un capello, che lo chiamano sartulo, e fat

togli

gli cerchio intorno, questo è, diceuano, il dio de chri stiani. Gittãdogli oltra ciò le pietre, e'l fango; cõ me rauigliosi modi lo dishonorarono. Ma queste cose pũ to nõ nuoceno à'l Dio nostro, che è signor de'l cielo: perche di niuna maniera possono sminuire la maestà sua: la cui gloria, grandezza perfettione, di bea= titudine non pò in alcuna guisa per humana laude es= sere ne inalzata, ne accresciuta, ne depressa per uitu= perose parole, od opre. Queste cosi fatte cose offen= dono ben noi, e confondono: che mentre per dapocag= gine nostra lasciamo perire il culto de'l uero Dio, perdiamo in questo mondo il buon nome, & in l'altro la speranza de la salute. Dopo questo fatto mangiò Mahumete, & hauendo per auentura beuuto più de'l solito, per giungere sangue à'l uino, il crudele, e san= guigno carnefice miseramẽte fece scannare tutti i pren cipi, e migliori de la cità prigioni. Rireluca, qual'era di molto potere fù percosso d'un'acetta, e di quattro figli, che haueua, l'uno fù ucciso dinanzi à gl'occhi suoi uiui, l'altro riseruato ad usi non leciti: altri dui uccisi in battaglia. Isidoro Cardinale preso in quel tumulto mutatasi la uesta, ne sendo riconosciuto si ri= scattò trecento aspri, questa è una sorte di moneta di poco ualore. De molti Venitiani, Genouesi, e Latini, chi fù ucciso, e chi si rifrancò per gran quãtita d'oro. Questo notabile anno per la ispugnatione di Costan= tinopoli fù tanto à Christiani dishonorato, e lugu= bre, quanto à Turchi fausto, e lieto, e fù l'anno da'l na

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ſcere di Chriſto Saluatore noſtro milleſimo quattrocẽ teſimo cinquãteſimo ſecõdo. Quelli di Pera antica colonia de Genoueſi, che ſono detti Galati ueduti la uccisione de Coſtantinopoletani, nanti che fuſſero dimandati, ſi reſero à Mahumete di uolontaria deditione. I muri de la citade furono rouinati, e rapiti de beni de molti contra le conuentioni: le femine, & i fanciulli hauuti in diſpregio.

Di Mahumete conducente l'eſſercito in Ongaria fin' à'l fiume Sauo, e uituperoſamente fuggente per la ferita hauuta ad Alba. Cap. VIII.

FV DOPO *molti tormenti da Mahumete fatto tuor la uita à Calibaßà, qual'era uiuuto in ſin' à l'hora non ſenza diſplicenza di Mahumete, incolpandolo che haueſſe riuelato i conſigli de Turchi à l'imperatore di Coſtantinopoli: ma la cagione di ſua morte alcuni dicono eſſere ſtata l'infinite ſue ricchezze, e perche da la priuata uita haueſſe riuocato à l'imperio Amurate. Mahumete accreſciuto per le ricchezze di coſtui gonfio per coſi felici auenimenti, cominciò à prepararſi à la guerra contra gl'Ongari: ne'l quale apparecchio ſtette intorno à tre anni, chiamati i baronaggi di tutto'l ſuo imperio, uarcati i monti de la Thracia, con grandißimo numero di bellicoſißime genti uenne in ſin' à'l fiume Sauo: diceſi eſſere ſtato l'eſſercito ſuo di cento cinquanta millia huomini. Alcuni ſottraſſero à queſto numero la terza parte. Cali*

ſto terzo,che in quel tempo ſedeua in Roma ne la ca= thedra di Pietro mandò Giouanni Cardinale di Sant'= Angelo,di cui habbiamo fatto mentione di ſopra, huo mo di ſingolar uertù, perche teneſſe la Germania in armi,e raffrenaſſe l'impeto de Turchi. Sendo egli Le gato à quelle parti prometteua l'indulgenza de ſuoi peccati à tutti,che uoleuano militare contra Turchi, & in queſta opera era aiutato da un Giouanni de l'or dine de minori di San Franceſco,che in quel tempo pre dicaua l'Euangelio à gl'Ongari. Onde congregò un potente eſſercito de ſegnati di Croce, non de ricchi,ò de nobili,ma de l'infima plebe. L'orecchie de ricchi fu rono ſorde à l'Euangelio,ne la diuina parola fù aſcol= tata da prencipi: perche i potenti contentiſsimi de lo ſtato loro preſente non ricercano il regno futuro di Chriſto,ſe none quando muoiono: la credula pouertà facilmẽte ubbidiſce à predicatori. Il numero de li Cro ceſegnati fù oltra quaranta millia, gente coperta più di fede,che di ferro. Giouãni Huniade anch'egli ſi tro uò in armi nõ con poca gente. S'auicinaua Mahumete pieno di ſperanza,e gonfio d'un' incredibile ſuperbia: ne ſtimaua à la potenza ſua poter reſiſtere monti, ne fiumi: già ſi gloriaua tra ſuoi l'Ongaria eſſere come uinta,e che era in propinquo l'Imperatore de Latini: che iſtinto l'imperio de Greci, iſtaua il fine de Latini: onde ogni coſa era per ubidire à Turchi: prometteua grandiſsime prede,offeriua di dare à ſacco à ſoldati la Germania,e la Italia: ſi uantaua che niuna ſtrada ſe=

ria chiusa à l'armi de Turchi: ma quanto fù glorio-sa la uenuta sua, fù tanto piu uituperosa la partita. Assalito Alba picciola citade posta, oue si congiungo-no il Danubio, e'l fiume Sauo, non la puote ottenere: con le machine egli ruppe le prime mura, le sue genti intrarono in la citade, si combattè e di di, e di notte, hora appareuano uinti, hora uincitori, in ultimo fù ferito Mahumete sotto la mãmella, onde lasciate le ba gaglie tutto pieno di paura fuggi la notte. E perche diffusamẽte tutto l'ordine di questa battaglia si legge ne l'historie de Bohemi, non m'estenderò più oltra. Furono hauuti autori di questa uittoria tre Giouãni. Il Cardinale Legato, sotto'l cui augurio fù fatta, Gio uanni Huniade, e Giouãni frate minorita, che tutti in-trauennero in questa pugna. Ma però frate Giouanni non fece alcuna mentione di Giouanni Huniade, ne l'Huniade de'l frate ne le lettere, ch'egli scrissero de la uittoria conseguita, si à'l Pontefice Romano, come ad altri amici. Ciascheduno affermò per l'ufficio suo ha uere dato la uittoria à Christiani. La mente humana auarißima de l'honore più ageuolmente fa partecipe altrui de'l regno, de le richezze, che de la gloria. Puo te frate Giouãni sprezzare il patrimonio, porre sotto piedi i piaceri, riprimere la libidine, ma non puote sprezzare la gloria. Dirà qualch'uno, che egli non habbia tenuto conto de'l honor suo, ma di quello d'Idio, come che uoluto habbia saluare la religion Christiana per i poueri, e disarmati: nui cediamo à

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

questa ragione : benche Giouanni Huniade anch'esso scriue se essere stato ministro, e nõ autore de la uittoria. Dicesi che Mahumete da quel tempo nã s'esser mai ricordato di quella fattione, che toccandosi con la mano il mento, la barba, e quassando il capo non habbia maladetto quella giornata, in laquale combatte Alba.

De la Macedonia, de le citadi, de fiumi, de monti, e d'altre cose in essa. Cap. IX.

LA MACEDONIA uicina si congiunge à la Thracia, ad occidente, & à mezzodi. Questa hebbe già l'imperio de la terra, e si distende fra dui mari, Egeo, et Adriatico. Il suo lato meridionale è coperto da le spalle di Thessaglia, e di Magnesia. Il lato settentrionale è occupato da la Peonia, e da la Paphlagonia, benche esse regioni uenissero poi ne le ragioni de Macedoni, giunte à la Macedonia. L'Epiro ancora, e la Illiria, toccano la Macedonia, ma l'una à mezzodi, l'altra à Settentrione. Giace ne'l lito Adriatico Dyrrachio antica citade, che hebbe il nome da'l Cherroneso, ou'ella è posta. Fù detta Epidamno, edificata già da Corcyrei. Ne lũgi di sotto fù Apollonia istituita d'ottime leggi, per memorabile studio d'Augusto Cesare, che iui apparò lettere Greche. Ne l'altro lito è Thessalonica, già potente citade, laquale hà diuulgato la fama sua, e per l'epistole di Paulo Apo-

ſtolo, e per la precipitoſa, & implacabile ira de'l magno Theodoſio. Sdegnato per gli giudici, che ui furono uccisi, per altro poi Imperatore ſenza intelletto, commandò, che fuſſe tagliato à pezzi tutto'l popolo: diceſi che furono gl'huomini morti à'l numero d'undici millia. Ne ſofferſe Ambroſio Veſcouo di Melano, che tanta ſceleraggine rimaneſſe impunita. Vietò, che l'Imperatore entraſſe ne'l tempio, ſe primo non fece la penitenza. Ne quel gran Prencipe ricusò di ſottoporſi à'l giudicio di quel buon paſtore. Di quinci nacque la legge, che data la ſentenza ſopra la morte d'un'huomo, nõ ſi faceſſe la eſſegutione, nanti il. xxx. giorno. Plinio dice, che queſta citade fù di libera conditione. Strabone afferma, che fù edificata da Filippo padre d'Aleſſandro, & ambidui l'attribuiſcono à la Macedonia. Andronico figlio d'Emanuele Imperatore di Coſtantinopoli l'hebbe per heredità. Ma ne'l fine per odio di Giouanni ſuo fratello, che ſucceſſe à'l padre ne l'imperio, la diede à Venitiani. Amurate imperatore de Turchi, come dicemmo inanzi, gli la tolſe per forza, e ſottopoſe à l'imperio ſuo il reſto de la Macedonia, fin' à i monti de la Peonia, e quella, che hoggi chiamano Albania. Merauiglioſa mutatione de le coſe, e labile gloria de l'imperio humano. Queſta è quella Macedonia, che ſotto l'auſpicio di dui regi glorioſa ſoggiogata la Thracia diſteſe ſuo imperio in Aſia, e ſottopoſe l'Armenia, l'Iberia, l'Albania, la Cappadocia, la Syria, l'Egitto, il Tauro, e'l Caucaſo. Queſta

ſignoreggiò

ſignoreggiò i Battriani, i Medi, i Perſi, hà poſſeduto tutto l'oriente: uinſe l'India, e portò le ſue inſegne per i ueſtigi de'l padre Bacco, e d'Hercole. Queſta medeſima ne l'età noſtra ſoggetta à la ſporchiſsima gente de Turchi è forzata dare tributo, e portare un miſeriſsimo giogo. L'armi Turcheſche parimente ne l'età noſtra hãno aſſalito la Theſſaglia, e la Magneſia. I nobiliſsimi monti Olympo, Piero, et Oſſa, Pindo appreſſo & Othry già habitationi de Lapithi danno ubidienza à l'imperio de Turchi. In queſti Plinio afferma eſſere ſtate ſettantacinque citadi. Poſſeggono i Turchi tutto'l Peneo nobiliſsimo tra i fiumi de la Theſſaglia. Queſto fiume naſce appreſſo i Gomphi, tra Oſſa, & Olympo uſcendo di Boſcareccia ualle, percorre quaſi cinquanta ſtadij, ma è nauigabile ſolamente per uenticinque. In queſto corſo chiamanſi Tempe, i monti gentilmente collegati inſieme di lunghezza di cinque miglia, e d'altezza tale, che eccede la uiſta humana da la deſtra, e da la ſiniſtra banda. Peneo ua con l'onde chiariſſime per la ſua uerdeggiante chiarezza, le ſue picciole pietre uerdi, ameno per la gramigna, che è intorno à le ſue ripe, ſonoro per i canti d'augeletti. Rapiſce il fiume Euroto, e no'l riceue, ma ſopranatando à guiſa d'oglio, come riferiſce Homero, portatolo poco ſpatio lo ſcaccia da ſe: e ricuſa tutte l'altre acque penali, e torbide meſcolarſi con l'argentine ſue. Queſto è quello, che dice Plinio di Peneo. L'armi Turcheſche hanno rapito tanti beni à Chriſtiani, benche piu toſto

incolperei

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

incolperei la dapocaggine nostra. In Theſſaglia di=ceſi eſſer ſtato un Rè, che haueua nome Greco, da cui fù detta la Grecia: parimente & un'altro ui regnò, Heleno per nome, da cui fù detta Helena. Homero chiamò i Theſſali con tre nomi, Myrmidoni, Heleni, & Achei. Qui ſono le ſtrettezze de Termopili notabili per le uccisioni de Perſi. E queſte, anchora che ſoſten=neſſero l'impeto di Xerſe, non hanno però poſſuto chiudere il paſſo à l'armi de Turchi,

De la Beotia, di Thebe, de monti, e de le ſacri fonti in eſſa. Cap, X.

DOPO Theſſaglia ſuccede la Beotia, che ſi dilata da l'oriente in occidente, e tocca il mare Euboico, & il ſeno Etaneo, nominata per la chiarezza de'l nome di Thebe quaſi appreſſo tutti gl'hiſtorici. Queſta è il natale luoco de le muſe, ne'l boſco d'Helicone: quiui fù Cithero monte, il fiume Iſmenio, le fonti Dirce, Arethuſa, & Aganippe, fù già patria de'l pa=dre Baccho, e d'Hercole: produſſe il forte Epaminon=da: non cede di chiarezza de'l nome à la cità d'Athene. Ne'l noſtro tempo Thebe è picciolo caſtello, e negl'anni proſſimo paſſati occupato da Turchi co'l reſto de la Beotia.

De la

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

De la Hellade, che fù detta e Grecia, & Attica. Cap. XI.

SIEGVE Hellade, che da nostri detta Grecia, gl'antichi la chiamarono Acte, cioè lito. Mutato poscia il nome la dissero Attica. Homero chiamò tutti quelli, che habitauano l'Attica, Athenie si, quando non era edificata Megara. L'Attica si distende da la Beotia fin' à l'isthmo, oue fu una colonna, in laquale era questo titolo in quella parte, che guardaua il Peloponneso. Questa è il Peloponneso, e non l'Ionia. Ne la parte, che guardaua Megara: questa non è il Peloponneso, ma la Ionia. Gl'Attici dunque, e gl'Ionij furono una istessa cosa: hauendo conteso spessissime uolte con li Peloponnesi, finalmente ottennero, che si dirizzasse questa colonna co'l consentimento de Romani. L'Attica, tutto che sia sassosa, e sterile, nondimeno fù da molti celebrata con merauigliose lodi: dissero què luochi domicilij de gl'idij, & i loro padri Heroi. In questa fù la cità d'Athene nobilissima, quale non hà bisogno d'altrui uoce per lodarla. Anchor che ne l'età nostra à pena rappresenti la forma di picciolo castello, nõdimeno in quel sasso, oue fù l'antico tẽpio di Minerua, è una rocca nominata per tutta la Grecia, parte per la grandezza de l'opera, e parte per la difficultà di combatterla. Questa fu data à Mahumete da un certo Fiorentino, non hauendo ritrouato tra Latini alcuno, che gli uolesse dare aiuto, come che à molti ne hauesse

ne hauesse dimandato. Hebbe per ciò molte campagne, ne lequali menò sua uita ignobile.

De'l Peloponneso, e sua forma, de l'Isthmo, de'l muro Examilio distrutto da Amurate. Cap. XII.

Il PELOPONNESO si congiunge à l'Attica, già detta rocca di tutta la Grecia. Oltra la nobiltà, e la potenza de le genti, che u'habitano, il sito di quė luochi dimostra il prencipato, e l'imperio. Sonoui molti seni, molti promontorij, e grandi citadi, e famose. Il Cherroneso parimente è diletteuole per la uarietà de suoi luochi. La forma sua dissero essere simigleuolissima à la foglia de'l Platano, quasi altretanto lunga come larga. Da l'occidente in oriente, è di mille e quattrocento stadij, per il circoito, lasciati i confini, come à Polybio piace, contiene quattro millia stadij. Artemidoro sopr'aggiunse quattrocento, à cui Plinio par che consenti, seguitando l'autorità d'Isidoro. Il medesimo dice, che la terra è circondata da duo mari, Ionio, & Egeo. Il stretto, oue si riducono, è chiamato Isthmo, che di larghezza contiene cinque miglia. Questo stretto tentarono di tagliare Demetrio Rė, Cesare Dittatore, Caio prencipe, Domitio Nerone con uno infelice principio, come è stato manifesto da'l fine de tutti. Questo fù la nobile colonia de Corinthij. I prencipi Greci, dopo che la potenza de Turchi penetrò ne la Europa, tirato un muro da mare à mare per lo stretto distinsero il Peloponneso da'l

da'l resto de la Grecia: e questo chiamarono muro Examilio. Questa prouincia hoggidi Latini chiamano Morea. In questa si contiene l'Achaia, la Messenia, Laconia, Argolide, & Arcadia, che ottiene il mezzo de la penisola. Amurate ispugnata Thessalonica, soggiogata la Beotia, e l'Attica da Athene in fuori, andò fin' à l'Examilio, disfece il muro, e dandoglisi uolontariamente quelli de'l Peloponneso ogn'anno gl'impose il tributo. Ma hauendo prese l'armi gl'Ongari contra Turchi istandone Giuliano Cardinale di Sant'Angelo, & hauendo uinto alcune battaglie molto felicemente, maggiormente istando, e stringendo più il nemico, Costantino, che poi fù Imperatore di Costantinopoli, e ui fù morto, Despoto di questa prouincia inanimito non dubitò negare il tributo à Turchi, & istaurare l'Examilio. Per laqual cosa fù poi condennato in pena pecuniaria. Hauendo Amurate appresso Varna istinto l'essercito de gl'Ongari, uinto Costantinopoli, gl'Albani, che in maggior numero habitauano il Peloponneso. si forzarono cacciare de'l regno Demetrio, e Thomaso fratelli di Costantino, inalzando à la degnità regale un certo nobile Grechetto. L'una parte, e l'altra ricorse à l'aiuto di Mahumete. A lui parue più giusta la causa di Demetrio, e de'l fratello, però loro diede aiuto contra gl'Albani, iquali soggiogati resero ubidienza à i primi signori. A Mahumete dauano dicisette millia ducati d'oro per tributo. Thomaso anchora che per ragione hereditaria si potesse chiamare

Imperatore,

Imperatore, i cui maggiori per lungo ordine di successione haueuano hauuto l'imperio di tutta la Grecia, nondimeno per paura di Mahumete s'astenne da quel titolo. Quando Calisto ne'l principio de'l suo papato inuitò i principi Christiani contra Turchi. Istimò à l'hora Thomaso senz'alcun dubbio deuere rouinare l'imperio de Turchi, e negò il tributo à Mahumete. Ma trouando poi più magnifiche parole, che fatti, per il pagamento de'l tributo, & altri doni, che u'aggiunse si riconciliò à Mahumete, Hora mò, se uera è la fama arecata in questi di, sforzato di pagare maggior pena de la uiolata fede, in tutto sta soggetto à Mahumete. Tutto'l Pelopõneso hora è sottoposto à l'imperio de Turchi. A l'uscire de'l Peloponneso per le strette de l'Isthmo à'l resto de la Grecia occorre l'Attica, secondo Strabone, e Plinio: ma Tolomeo uuole che sia l'Achaia, i cui confini discriue in questo modo: colloca da l'occidente l'Epyro, da'l settentrione la Macedonia, e parte de'l mare Egeo, da l'oriente i termini de'l mare medesimo fin' à'l promontorio Sunio, à mezzodi il pelago Adriatico appresso'l lito, che irrompe il fiume Acheloo ne'l seno di Corintho. Laqualcosa se cosi fusse, l'Achaia comprende l'Attica, Beotia, Phocide, Thessaglia, Magnesia, Etholia, & Acarnania. Il medesimo Tolomeo in altro luoco annouerando le cità mediterrane de'l Peloponneso dice Elice, Bura, Helena, Pherea essere in Achaia: & afferma la propria Achaia essere ne'l Peloponneso.

De l'Acarnania, e de la uccisione degna di memoria fatta in essa da Giouanni Vintimiglio. Cap. XIII.

A NOI, che breuemente, secondo'l proponimento de l'opera nostra, habbiamo detto de le cose de'l Pelopõneso, e de l'Attica, e che affrettiamo à l'occidente, occorre l'Acarnania distesa tra l'Epyro, e la Beotia, à cui pare essere ò congiunta, ò mescolata la Etholia, questa hoggidi si chiama il ducato. Giouanni Vintimiglio siciliano di natione diede sua figlia in matrimonio à'l Despoto de l'Acarnania. Poscia trauagliãdo i Turchi l'Acarnania, & assediando il genero, egli con poca caualleria passò il mare, & assali gl'assediatori, e fece una uccisione degna di memoria, con poca messe in fuga molta gente, e partori salute à'l genero, qual nõdimeno d'indi à poco preso da Turchi perse il regno. Dicono però che fin qui lo tẽgono à nome suo.

De lo Epyro, in cui sono. xiiij. popoli secondo l'autorità di Theopompo: e che appresso Epyro Paulo Emilio imperatore de Romani distrusse fin ne fondamenti settanta citadi: e che ne'l seno Ambracio Cesare Augusto uinse Antonio, e Cleopatra ne la guerra Attica. Cap. XIIII.

EPYRO ne la parte occidentale piglia principio da i monti Acroceraunij, e si distende uerso l'oriente

l'oriente ne'l seno Ambracio, per stadij mille e treceto. Tolomeo dice che la parte settentrionale si congiunge à la Macedonia, l'orientale à l'Achaia fin' à la foce de'l fiume Acheloo: il lato occidentale è chiuso da'l mare Ionio. Strabone chiama questo medesimo mare Ausonio. Theopompo dice, che ne lo Epyro sono stati quatordici popoli, de quali celebratißimi furono i Chaoni, & i Moloßi, quali per la parentela de Rè nati de'l sangue de discendenti d'Eaco merauigliosamēte accrebbono: appresso questi fù l'antico oracolo, e nobile di Dodona. La regione maritima di questa terra dissero essere felice, & abondante. Furono in Epyro già molte citadi, e castella fortißime. Ma per le rubellioni de popoli, che contesero con Romani fù guastata la prouincia, per l'autorità di Polybio settanta citadi de gl'Epyroti furono distrutte fin ne fondamenti da Paulo Emilio capitano Romano: uinti i Macedoni, e superato Persa Rè. Dicesi de gl'huomini essere stato numero maggiore de Moloßi, e quelli ridotti in seruitù, furono cento cinquanta millia. Plinio Veronese attribuisce questa calamitade à i Macedoni, & à la rouina aggiunse due citadi. Ma io credo, perche i Macedoni haueuano l'imperio de gl'Epyroti, che Plinio comprendesse l'una, e l'altra gente sotto uno medesimo nome. Appresso Epyro fù fatta la guerra Attiaca molto memorabile, ne laquale Cesare Augusto uinse in guerra nauale Marco Antonio, parimente e Cleopatra Regina de l'Egitto. Peroche anch'essa fù

presente à la battaglia. Per laqual cosa il uincitore Augusto edificò ne'l seno Ambracio una citade, e nomolla Nicopoli, cioè città di uittoria. La bocca de'l seno Ambracio è maggiore alquāto piu di quattro stadij. Il circoito abbraccia trecento stadij, hà in ogni sua parte bonissimo porto. Ne l'entrata à man destra occorreuano gl'habitatori, Greci, Acarnani, & il tempio d'Apolline Attio eminente à la foce s'un certo monticello, à cui soggiaceua un campo, haueua bosco, & arsenale, oue Cesare ripose diciotto naui per nome di decima, da un'ordine de remi fin' à tre. A la sinistra è Nicopoli, e Cassiope Colonia d'Epiroti, l'età nostra dice golfo de l'arta. Circa'l suo lito di pochi anni inanzi Villamarina generale de l'armata regia prese le galee triremi Venitiane, & arse. In quel medesimo lito parue à Strabone che appresso i monti Acroceraunij terminasse la nauigatione d'Adria, ò del mare Adriatico, & incominciasse il mare Ionio, appresso Strabone pare che l'Ausonio, & Ionio mare sia tutt'uno, affermando la regione de l'Epyro essere bagnata da'l mare Ausonio.

De l'Albania regione fra Dyrrachio & Apollonia. Cap. XV.

QVELLA, che hoggidi si chiama Albania, gia fù parte de la Macedonia, riuolta ad Occidente dicemmo essere tra Dyrrachio,

chio,& Apollonia famose citadi ne gl'antichi secoli. Il parlare di quella gente non è inteso da Greci, ne da Illirici. Nui crediamo, che questa natione gia uenisse d'Albania, laquale si dice essere uicina à Colchide, ne la Scythia Asiatica, come spesso si sono fatte le inondationi de barbari, occupò le prouincie de la Grecia, e de la Italia. In questa terra fù il potente Camusa, ilquale nato de padri Christiani poco tenace de la fede catholica dichinò à la pazzia Mahumetana. Ma quanto lieuemente abandonò Christo, tanto facilmente sprezzò la legge di Mahumete. Ritornò a la paterna religione, e benche de l'una e de l'altra poca stima facesse, à niuna fedele, pure piu tosto morir uolse Christiano, che Turco. Poco dopo la presa di Costantinopoli morio d'infermità: la sua hereditade hebbe Giorgio Scanderbeg, nato nobilmente, quale consumò quasi tutta la sua etade in arme, combattendo p'el nome di Christo, uinse con poche molte, e gran torme de Turchi in guerra, & istinse. E solo quasi ritenne quella regione ne lo Euangelio di Christo: benche hoggidi tante uolte trauagliata da nemiche armi per la maggior parte è deserta. Il re Alphonso mandò spesso soldati in Albania, e difendè da Turchi la cità di Troia, riceuuta in suo potere. Il nipote di fratello di Scanderbeg fauoreggiando le parti Turchesche tese insidie à'l zio paterno, da cui fù preso: e mandato ad Alphōso fù posto in carcere. Calisto pōtefice Romano mandò non pochi aiuti de danari à Scanderbeg. La Vallona

Iona in Albania non è gran cità, posta in porto di mare, per laquale è un breuissimo paßaggio in Italia. Pazaite primo de Turchi l'occupò. Amurate la ricuperò, che era rubellata. Non sò che di male minacci à l'Italia.

De le genti de la Illiria, de i Manichei heretici, de le matrone, che per un certo tempo dopo la infermità stanno mescolatamente cõ monachi. Cap. XVI.

DOPO l'Albania sieguono le genti de la Illiria, riuolte ad Occidente, & à Settentrione: Queste genti chiama l'età nostra Schiauoni, & altri sono detti Bosinesi, altri Dalmatini, altri Croacij, altri Istri, altri Carni Bosinesi interni dichinano à la Pannonia isposti à'l Settentrione, gl'altri, che giaciono sù'l mare stendono fin' à la fonte de'l Timauo, da una parte guardano l'Ausonia, da l'altra la Pannonia. Il Timauo scorre ne lo intimo seno Adriatico, la cui fonte disse Strabone essere chiamata madre de'l mare. Ne la Bosina il re di quel Paese Stephano Despoto, così usano di chiamare i suoi regi, benche seguiße la religione Christiana, nondimeno molto s'astenne da'l battesmo. Ma l'anno passato chiamato à lui Giouanni Cardinale di Sant'Angelo, di cui spesso habbiamo fatto ricordo, da lui fù batteggiato, et ammaestrato ne gl' istituti de la nostra religione, protestò la guerra à Turchi, cò quali era in lega. Adeßo par che si dichi,

che uacilla. In questo paese ponno molto gl'heretici chiamati Manichei, pessima sorte di gente, che pone dui principij di cose, l'uno de beni, l'altro de mali: non tengono il primato de la chiesa, ne confessano Christo essere uguale, e consostantiale àl padre: li monasterij di costoro sono posti in certe ualli de monti ascosi: In questi fanno uoto d'andare à seruire per certo tempo à questi santi huomini le matrone, quando infermano, se guariscono. Ridotte à la sanità con licenza de mariti uiuono tra monachi le donne mescolatamente per un certo determinato tempo. Questa heresia ne decreti apostolici, ne armi l'hanno possuto istinguere, permette Idio che regnino gl'heretici à nostra essercitatione.

De la Dalmatia, de la Croatia, e doue sia la Liburnia. Cap. XVII.

NELA Dalmatia Stephano Duca de la Bosina, e de la Dalmatia infetto de'l ueneno de Manichei, afflisse con molte uccisioni i Ragusei: e benche inganneuolmente habbia preso molte uolte Christiani, e uendutogli à Turchi, nondimeno egl'ha hauuto ardire di mandare à Roma suoi ambasciatori, e ricercare aiuto da la sede apostolica, dimandando oltra ciò le spese di quella guerra, che haueua fatto contra Christiani. E non mancarono di quelli, che accommodarono l'orecchie à parole cosi empie. Ne la Croacia una

donna d'Austria, per la gentilezza de suoi costumi, e per la singolar bellezza sua, tutto che fusse di sangue inferiore, meritò d'hauere in marito un Conte: mentre che caualca da un castello à l'altro per suo diporto, ella fù da Turchi di subito sour'aggiũti presa, e ritenuta alquanto appresso di loro, ma per l'impatienza de'l marito fù riscattata, e non con picciolo pregio. Cercherà forse qualch'uno, oue noi habbiamo lasciato la Liburnia, per laquale scriue il famoso Poeta essere passato Antenore. Tanto sono confusi i confini de le prouincie, che difficilissimo è risapere le cose nuoue, quanto maggior le cose inuecchiate de tanti secoli. Plinio disse il fine de la Liburnia essere il principio de la Dalmatia, e Tragurio in essa conosciuto per il marmo, e Solona colonia, laquale è lontana da Zara. CCXXII. miglia, e Zara distante da Pola. CLX. Di che auiene, che i Liburni erano fra la Croatia, e la Dalmatia. E forse anche li Croatini nuouo nome di gente occuparono i luochi de Liburni. Basti à noi d'hauer ciò dimostrato. Se fia chi disideri maggior certezza, uolga gl'antichi autori. Tolomeo cõfuse la Liburnia, la Dalmatia, e la Illiria insieme, & à la Illiria disse essere confine la Pannonia uerso'l Settentrione, da l'Oriente la Mysia superiore, da l'Occidente l'Istria, da mezzodi la Macedonia, & il lito Adriatico.

De l'Istria hoggi detta Schiauonia, e come Pomponio Mela, e Nepote crederono falsamente il fiume Istro correre da'l Danubio in Adria. Cap. XVIII.

L'Istria fù da gl'antichi nostri ascritta à la Italia, ne la quale è Parenzo, e Pola, e Iustinopoli, che chiamano capo d'Istria. Isconueneuolmente la congiungono à l'Italia, peroche ella è dipartita da'l seno Adriatico, e circondata da'l mare à guisa di penisola, che da tergo è applicata à terra ferma. E paese sasso-so, e montano, chiamaronlo i nostri antichi Albia. Plinio disse ch'ella era adherēte à la Liburnia. Da che chiaramēte ne siegue i Croatini succedere in luoco de Liburni. Dicono l'Istria eßere cosi detta da'l fiume Istro, che alcuni crederono falsamente da'l Danubio correre in Adria, à'l quale errore Pomponio Mela, e Nepote habitatore de'l Pò prestarono fede: perche niuno fiume discende ne'l mare da'l Danubio. La fauola de gl'Argonauti gl'ingannò, quali furono detti eße-re stati condotti da'l ponto Euxino per l'Istro nel' Istria. Ma costa che da l'Istro nauigarono ne la Saua à contrario d'acqua, e d'indi à'l Nauponto, che hoggi è detto Labato per mia openione, la cui palude Strabone chiama Lugeo. Da Nauponto portata su le spalle per i monti uenne là ne lo Adriatico. Gl'Istri hoggidi sono i Schiauoni, benche le cità de la marina parlino Italiano, & hanno cognitione de l'una, e de l'altra fauella. La miglior parte di quella prouincia è de

venitiani, e maritima: la mediterranea è de la casa d'Austria. Il castello di san Vito, che è posto à'l fiume Tito, è posseduto da i Valesi, da'l qual luoco ad Aquileia sono mille stadij, come dice Tuditano, che domò gl'Istri: dissero il fine de la Italia essere il fiume de la Musia. In questa regione ne la nostra etade non habbiamo inteso esserui occorsa cosa degna di memoria, fuor che quello, che hanno fatto i Veneti, cõ quelli d'Austria tra se de confini, per laqual cosa i sudditi de l'una e de l'altra parte sono stati in arme. E noi fummo da l'Imperatore mandati per comporre le sue differenze, e benche facemmo far triegua, e ponemmo nuoui termini, non però si puote troncare tutta la lite.

De li Carni, & Iapidi. Cap. XVIIII.

CARNI, tra quali sono annouerati gl'Iapidi, sieguono à gl'Istri, pur nõdimeno Schiauoni, il cui linguaggio usa tutta la regione, diuidono i Carni in due parti, dicono essere due Carniole. L'una secca, e bisognosa d'acque, ne laquale pongono gl'Istri, & i Tarsi, che habitano i mõti, che sono tra Labato, e Trieste, e si dilungano sin'à l Timauo: l'altra tutta copiosa d'acque, ne laquale nasce la Saua fiume, & il Nauponto, qual' hoggidi è chiamato Lapato, & altri più fiumi. In questa prouincia mentre che Federico Imperatore dimandaua la corona del regno Teutonico ap

presso la citade Aquese. Vlrico Conte di Cilia, & Alberto fratello de l'Imperatore congiunte le loro forze insieme assediarono Labato nobile castello cosi nomato da'l fiume, à canto cui è posto, e lo batterono cõn ogni sorte d'artiglieria, ma ribattuti da soldati di Federico non senza occisione, e spogliati de gli alloggiamenti perderono un ricchissimo mobile. Questo castello è chiamato e da Schiauoni, e da Italiani Lubiana, tolto'l uocabolo da la palude Lugea.

De la Carinthia, e del rito loro in creare il nuouo Principe, come i nobili da'l conuito de Igone Principe furono inchinati à la fè di Christo, de la loro consuetudine contra i ladri, e del Conte Henrico huomo corrottissimo. Cap. XX.

LA Carinthia anch'essa region montana contigua à i Carni ad Oriente, e Settentrione, giunta à la Stiria ad Occidente, e mezzodi tocca l'alpi Italiane, & il Frioli. Sono in essa molte ualli, e colli abondanti di formento, molti laghi, molti fiumi, de quali il principale è la Draua, qual passa per la Stiria, Pannonia, & entra ne'l Danubio, non inferiore à la Saua. Gl'Austriani tẽgono l'Imperio de la prouincia, e chiamasi il Signor Arciduca d'Austria, à cui rende ubidienza il paese. Qual'hora il nuouo Principe entra a'l gouerno, osseruano una solennità non mai piu altroue udita. Nõ lungi da'l castello Santo Vito in una

ualle ſpacioſa uiſitanſi le reliquie d'un'antica citade, il cui nome è ſtato leuato da la lunghezza de ſecoli. Appreſſo quelle ruine in un gran prato ſpatioſo, & ampio, è diritta una pietra di marmo: ſopra queſta aſcende un uillano, à cui tocca per ſucceſsione di ſangue far queſto ufficio, da la man deſtra hà una uacca di color negro, da la ſiniſtra una caualla deforme, & intorno à lui è molto popolo, e tutta la turba ruſticana. Al'hora il Principe uiene da l'altra parte del prato, & intorno à lui ſono baroni ueſtiti di porpora. Lo ſtendardo inanzi à lui, e le inſegne de'l principato, il Conte di Goritia, qual hà la cura del palazzo uà inanzi tra.xij.minori ſtendardi, dietro à lui ſieguono tutti gli altri maeſtrati. Non è alcuno, che non paia degno d'honore, ſe none il Principe, qual raſſembra un'huomo ruſtico. Egli hà una ruſtica ueſta, un ruſtico capello, ſcarpe, e baſtone in mano lo raſſomigliano paſtore. Come il uillano, che è ſopra la pietra il uede in parlar Schiauone, perche la Carinthia anch'eſſa è de la Schiauonia, grida, chi è coſtui, ch'io ueggo uenire tanto ſuperbo? riſpondono i circoſtanti, uiene il Principe de la terra. Al'hora gli dice, è egli giuſto giudice? cerca egli la ſalute de la patria? è egli di libera conditione, degno di queſto honore? è egli cultore, difenſore, & ampliatore de la religion Chriſtiana? Tutti riſpondono, egli è, e ſerà. Di nuouo dice, io uoglio ſapere, con che ragione mi rimouerà di qui. Dice il Conte di Goritia: queſto luoco ſi compra da

te per

te per. L X. danari: e mostrandogli la uacca, e la caualla soggiunge, queste seranno tue: e tu piglierai le uestimenta del Principe, che ei si spogliò di poco inanzi: e la casa tua sarà libera, e senza tributo. Questo detto il uillano con la man piana leggiermente gli dà una guãciata, e poi gli cõmãda, che sia buõ Principe. Leuandosi, e seco trahendo la uacca, e la caualla, cede il luoco. Il Principe asceso sopra la pietra si reca la spada nuda in mano, e uibrandola si uolge intorno à tutto'l popolo, e promette giusto giudicio, dicesi che gli portano acqua fredda in un rustico capello, & egli la bee, come che danni l'uso del uino, poi ua à'l solenne tempio, quale è posto in un propinquo monticello, che ha nome di Santa Maria, e gia si dice che fu Vescouato. Iui fatti i sagrificij il Principe dipone le rustiche uestimenta, e si mette indosso il manto, e mangiato splendidamente cò baroni ritorna à'l prato, & iui sedendo per tribunale fà giustitia à qualunque la dimanda, conferisce possessioni. La fama apporta, che ne'l settecentesimo, e nonantesimo anno dopo il nascere di Christo à'l tempo de lo Imperio di Carlo Magno, un Signor di quella gente, che haueua nome Ingone, preparò un gran conuito à quelli de la prouincia, e che à la presenza sua fece sedere tutti gli huomini rusticani, e loro fè dar mangiare, e bere ne uasi d'oro, e d'argento, i nobili, & i maestrati furono collocati lontani da la sua presenza, & à loro fè ministrare ne uasi de terra: interrogato perche

cosi

cosi fatto hauesse, rispose non esser tanto mondi quelli, che habitauano le citadi, e gli altri palazzi, quanto quelli, che stauano sotto humili tetti, e che i Rustici, perche haueuano riceuuto l'Euangelio di Christo, e purificato con l'acqua del battesimo, haueuano le loro anime cādide, e splendenti: i nobili & i potenti per contrario, per che seguiuano le sporcitie de gli Idoli, sordide e negre: e che da lui era stato apparecchiato il conuito per le qualità de le anime. Castigati per cosi fatta maniera i nobili à squadre andauano à l'acqua de'l battesimo, in breue spacio di tempo sotto Vergilio, & Armone Vescoui Iuuaniesi tutti riceuerono la fè di Christo, e però che questo honore de inuestire il Principe fù dato à i rusticani. Il Duca de la Carinthia fù cacciatore de l'Imperio: à costui andauano tutte le liti de cacciatori. Chiamato in giudicio nāzi à l'Imperatore da querelāti, non può rispondere se none in lingua Schiauona, ricontano essere stati molti ornamenti di questa prouincia, molti priuileggi: facilmente s'è creduto. Quando l'Imperator Lodouico hà dato il Ducato di questa prouincia ad Arnolpho suo primogenito. V'è ancora in questa prouincia un'altra consuetudine durissima contra i ladri, in un castello, che si chiama Clagefurtino. Se qualch'uno uiene in sospitione di furto, incontinente lo pigliano, et impiccano: dopo tre di giudicano de la suspitione, se lo truouano colpeuole. tāto stare lo lasciano, che per se medesimo cada, ma se innocente, lo sepeliscono

liſcono in cimiterio, è del publico fanno l'eſſequie per gratificare quelle anime. In queſta prouincia il Conte di Goritia, piu corotto, ch'una femina, fece leuare i figli fanciulli à mezza notte, e beuere, riprendendogli, ch'andaſſero à dormire ſenza ſete, cò paſtori, & buomini ruſticani piu ſpeſſo conuerſa, che con nobili. Sendo uecchio ha giocato ſopra la ghiaccia con fanciulli: tra putanelle publiche s'è lauato, di rado hà mãgiato ſolo, andando in cucina diuoraua le offelle, e migliori bocconi. Veſti ueſtimenti uili, & onti, moſtraua il petto nudo, & aperto. Gl'occhi erano ſempre lagrimoſi. Vedendolo tal'hora da la feneſtra Federico Imperatore, quãdo il Conte lo andaua à trouare mi diceua, guarda Enea, il Principe, che ne uiene à trouare, e parla, ſe mai tu hai uiſto ne il piu bello, ne il piu mondo. Hauẽdo molto ben contẽplato, mi parue una ſporca ruſticità, la quale hauendo conſeguito il dominio fuſſe ſuperiore à tanta nobiltà. Queſti hebbe in moglie una Ongara di molta bellezza, è d'udacia più che maſchile, queſta lo poſe in prigione, liberato da l'aiuto d'Vlrico Conte di Cilia, cacciò la moglie di caſa. Ne molto dopo mori, laſciati di lui figli giouanetti di buona ſperanza, ſimiglieuoli à la madre, piu che à lui.

De la Stiria gia detta Valeria, e come Federico Conte con le proprie mani uccise la moglie per amore d'una concubina, e come un certo nobile, che spesso pensaua d'impiccarsi usò un'ottimo rimedio in udir messa.

LA STIRIA, *qual'io trouo altre uolte essere stata chiamata Valeria ad Oriente si cōgiunge con la Pannonia, ad Occidente, & à mezzo di occorre a i Carni, & à i Carinthiani, parimente è montana prouincia, benche dou'ella è sporta ad Oriente, ha pianure non picciole, la Draua, e la Mura nobili fiumi la bagnano, la Mura si scarca ne la Draua, e la Draua ne'l Danubio, li popoli de le citadi per lo piu sono Tedeschi Schiauoni, quali habitano di quà da la Draua. L'imperio loro è de la famiglia d'Austria. V'è in essa un'antico castello, che chiamano Cilia, alcuni pensano, che fusse già detto Syllace, & essere stata opera di Sylla, di che nui nō habbiamo cosa di certo. Iui si ueggono molte reliquie d'antichità, e nomi de Romani principi si leggono ne sepolcri di marmo. Iui fù già patrone il Cōte Fed. quale inchinatißimo à la lussuria arso d'amore d'una Veronica sua concubina, con le sue mani uccise la ligitima moglie, nata de Conti de la Croacia, ma Hermano suo padre gittò la concubina ne'l fiume, tal'esser suole la giustitia de potenti, per tutto tolse le mogli à mariti, rapi moltitudine di fanciulle, e quelle teneua ne'l suo palazzo, i suoi*

ſuoi ſudditi haueua per ſchiaui, tolſe i beni de le chieſe ſolo uolſe appreſſo di ſe falſatori di monete, incãtatori, indouini, negromanti: e benche d'anni nonanta ueniſſe à Roma l'anno del Giubileo, per le indulgenze: nondimeno ritornato à caſa, nõ ſi dimoſtrò punto migliore: interrogato che coſa gl'haueſſe giouato Roma ſendo incorſo di nuouo negl'antichi ſuoi coſtumi di uiuere, riſpoſe, il mio calzolaio, dopo che uide Roma, è ritornato à cuſcire i ſtiuali. A Federico morto ſucceſſe Vlrico ſuo figlio, in ogni coſa ſimile a'l padre, fuor che d'ingegno fù maggiore, e d'eloquenza. Vcciſo, com'è detto, coſtui, furono. xxiiij. competitori, tal che, come uiuo haueua cõmoſſo d'ogn'intorno à guerra il paeſe, coſi morto eccitò diſcordie. Ma i principali iſtimarono deuerſi dare la poſſeſſione à Federico Imperatore, con queſta conditione ch'egli riſpondeſſe à i competitori in giudicio ſecõdo la conſuetudine de la prouincia. La moglie d'Vlrico derelitta diliberò difendere con l'armi le coſe, che poſſedeua. Federico hauendo con potente eſſercito ottenuto piu caſtella, fù a'l fine tolto in Cilia, dategli le fortezze da Giouanni Viconitio, di nation Bohemo, queſti eſſendo ſtato generale de la militia de'l Conte per danari corrotto da l'Imperatore mancò in fede à la moglie. Ma pentitoſi incontinente egli hebbe ardire di commettere un gran misfatto, come ſe uoleſſe con una ſceleratezza ricoprirne un'altra. Parendogli homai che ſicuro ſi teneſſe l'Imperatore, che con pochi dimoraua

in Cilia

in Cilia, determinò assalirlo di notte su'l primo sonno corrotti molti del castello, che gli dessero à la sua uenuta una parte del Castello, à l'hora costituta fù tolto dentro con ottocento caualli, e cominciò con l'armi à trauagliare ogni cosa. Diuina pietà fauori Federico, che gli messe in cuore, fuor di suo costume, quella notte andare ne la Rocca di sopra fortißima per natura, e per arte: i suoi nobili, che rimasono ne'l castello, tutti furono presi, tra quali era Giouãni Vngnado il piu ricco di tutta la Stiria, e con Giorgio suo fratello fù condotto fuori. Ne fù perdonato ad Vlrico cancellario d'Austria, anchor che fusse Vescouo, e rifuggito a'l tempio. Cosi appresso gl'huomini è hoggidi annichilata la riuerenza de le cose diuine, & humane. Dicesi, & è uolgato tra li Stiriesi essere stato un certo nobile, à cui spesso uenne in animo d'impiccare se stesso. E ciò spiacendogli andò ad una persona dotta à dimandar rimedio contra questa tentatione. Gli fù dato per consiglio che conducesse il proprio sacerdote ogni giorno à dirgli messa in una soletaria Rocca, ou'egli dimoraua: ubidi il gentilhuomo, e continouò per un'anno, ne mai gli uẽne piu in mente quel rio pensiero. Pregandolo poi il sacerdote di poter' essere à dare aiuto ad un'altro prete uicino, il quale haueua da celebrare ne'l monte proßimo la dedicatione de la chiesa, fù contento, proponendosi d'indi à poco seguirlo, & andare à la messa. Stette poi molto andarui ritenuto da una, e da un'altra causa. Finalmente

mente andò intornò a'l mezzo di, & incontroßi in un certo uillano, che gli disse ne'l propinquo monte essere finite le messe, e partito tutto'l popolo, contristatosi per quella nouella, e chiamandosi infelice, che in quel di non haueua ueduto il corpo di Christo, il uillano cominciò à consolarlo, e disse s'egli uoleua comprarlo, che gli uẽderebbe il merito, che haueua acquistato per essere stato à la messa, e dimandò in nome di prezzo a'l gentil'huomo il suo saio. Fatta la uendita il gentil'huomo nondimeno ascese il monte, e fe ne la chiesa sue orationi, ritornato trouò ad un proßimo arbore impiccato il uillano: ne mai piu per lo auenire fù trauagliato da male tentationi. In quella prouincia il sal cotto è portato à tutte le uicine regioni. Hà parimente minere abondanti di ferro, e caue d'argento nobilißime, benche per dapocaggine de Principi non si caui molto argento.

De L'Austria, e d'alcuni suoi gesti Cap. XXII.

NON istimiamo essere molto necessario discriuere in questo luoco l'Austria, di cui n'habbiamo fatto propria historia. Gl'huomini de la prouincia, dopo la morte d'Alberto Imperatore, si diedero à Federico con questo patto, se la Regina grauida partorisse un maschio, egli fosse tutore, ma se faceua una femina fusse Signore del luoco. Nato, come si disse inãzi, Ladislao Federico prese la tutela sua. I soldati, che haueuano

haueano militato ſotto Alberto, dicẽdo eſſere ſtati diſraudati del ſuo ſoldo, cominciarono co'l fuoco, e con le rapine dare il guaſto à la prouincia. Riſcattò Federico ſettanta millia ducati d'oro queſta infeſtatione facendo Bohemi, & Ongari correrie ne l'Auſtria. Fù maritata la ſorella maggiore di Ladislao à Guielmo Duca di Saſſonia. Giouanni Huniade hauendo dimandato in uano à Federico la corona del Regno d'Ongaria, con xij. millia caualli intrato ne l'Auſtria arſe, e saccheggiò tutto'l paeſe, ch'è tra Vienna, & i monti de l'Auſtria. Andando l'Imperatore in Italia quelli de la prouincia gli dimandarono, che laſciaſſe appo loro ne la paterna heredità Ladislao gia quaſi adulto. Ributtata la loro dimanda, preſe l'armi ſi rubellarono, de la cui rubellione furono Autori dui Vlrici, l'uno Conte di Cilia, l'altro Eyezingero. Ritornato d'Italia Federico fù aſſediato appreſſo cità nuoua da coſtoro, cò quali s'aggiunſe Henrico Roſeſe con dugento caualli, e mille pedoni. E benche loro fuſſe cõmandato da Papa Nicolao, che non impediſſero la tutela de l'Imperatore, ſprezzati i precetti Apoſtolici, e beffata l'autorità di tanta maeſtà ſeguirono il ſcelerato ſuo proponimento, e la dotta ſcola di Vienna in quel tempo diede una indotta ſentenza, ella riſcriſſe, che i cõmandamenti del Pontefice Romano ſi poteuano ſoſpẽdere cõ l'interpoſitione de l'appellagione à'l futuro Concilio. La cità di Vienna, e tutta l'Auſtria da quel tempo fù ſempre in arme, pagan-

do la pena de la uiolata religione. Federico fu forza to cedere à'l furore de'l popolo, e diede il tenero pupillo in mano à'l Conte di Cilia con questo patto, che chiamati i consanguinei, & amici de l'una, e l'altra parte à la cità di Vienna difinisse per sentenza de la tutela, de castelli, e di tutte l'altre contese de Principi, che ui fossero uenuti chiamati. Ladislao fu accolto con molta allegrezza de popoli appresso Vienna, amministrò ogni cosa di uolonta de'l Conte. Al di determinato Ludouico Duca di Bauiera, Guielmo Duca di Sassonia, Alberto Marchese di Brandiburg, Carlo Marchese di Bada, e molt'altri Baroni di Bohemia, e piu d'Ongaria. L'imperatore mandò suoi ambasciatori, tra quali fummo ancora noi, lungamente disputossi de gl'interessi de l'altre parti. Ma trattandosi ogni cosa secondo'l uoto de'l uincitore, ne sendo difeso da le leggi quello, che era stato oppresso da l'armi, partissi senz'alcuna conclusione. Tutto fu negato, che era stato da gl'Austriani promeßo à l'Imperatore, e disdetto quanto fù detto, non fù data autorità ne à lettere, ne à suggelli, ma s'amministrò ciascuna cosa à fede Barbarica. Ladislao inalzò à'l honore de'l principato Giouanni Huniade, che gli haueua seruato il Regno d'Ongaria da gl'assalimenti de'l Turco, drizzato s'una gran piazza appresso i Carmeliti un pergamo sedendo in un seggio d'oro, con le reali uestimenta, con la corona in capo gli diede il contado Bistricese, laqual cosa non fù lecita in

quel

quel luoco, perche il regno d'Ongaria sotto l'Impe=
rio Romano non hà potere d'andare in Maestà, ma
tāta è la riuerenza de le leggi, quanta è permessa per
l'armi. Il Conte di Cilia stringe, oue uuole, il Re, e
trahendo à se ogni cosa per rapina sprezza & Eye=
zingero, & i Viennesi, inalza quasi ad honore di Re
gina la concubina, che egli haueua rapita, ucciso il
marito. Dicade finalmente da'l fauor regio, & è cac
ciato de la corte facendo ogni sforzo Eyezingero,
partendo in esilio fù accompagnato solamente da
quattro, Alberto Marchese di Brandiburg lo accom=
pagnò per sicurezza sua fin à la porta de la citade,
à cio che per disprezzo non fusse lapidato da'l po=
polo. Ma quanto piu ignominiosa, e misereuole fù la
fuga, tanto piu superbo e fauoreuole il ritorno, per=
che tornando d'indi ad un'anno di Bohemia il Rè, fù
riuocato suadendolo a ciò tutti i principali baroni
de la Bohemia, e cosi ritornò in Vienna con mille ca
uallieri risplendenti d'argento, e d'oro, & il Re gli
usci incontro fuori de le porte de la cita ad un mi=
glio, e tutta la nobiltà congratulossi de la uenuta
sua, e la plebe, che poco inanzi lo uolse perseguitare
fuggendo con le pietre, e co'l fango caricò la terra
de fiori, per doue egli haueua à passare. Non serua
modo, ne ordine, tanto è uehemente la plebe in l'una,
& in l'altra parte ò ne l'amore, ò ne l'odio, mera=
uigliosa è la mutatione de le cose, & il giuoco de la
fortuna, che per cosi fatta guisa scherza cò morta=

li: Eyezingero alienato da la gratia de'l ſuo Re, partendo ne le ſue caſtella riconciliosſi con l'Imperatore, cui egli grauemente offeſo haueua, ne molto dopo furono tanto ſuperbi quelli, che ſeguiuano le parti di Ladislao Re che ardirono intrare ne ſobborghi di cità nuoua, ne laquale allontanato l'Imperatore giaceua l'Imperatrice, che era di parto, e fecero ogni coſa per uolerla pigliare per forza. Il che non ſuccedendo, abbruſciati i luochi, che haueuano preſo. Speſſo fù tra l'Imperatore, & il Re trattato l'accordo, ma in uano, che'l Conte di Cilia mentre che uiſſe non iſtimò eſſergli molto utile à le coſe ſue che i Principi de l'Auſtria foſsero concordi. Morto lui ſendo mandato Eyezingero di Bohemia à l'Imperatore propoſe conditioni grate ad ambe le parti, intanto che pareua che in breue l'Auſtria fuſse per chetare in pace, ma l'auiſo uenuto di ſubito de la morte del Rè non ſolo diſturbò la concordia, ma ruppe in tutto la ſperanza nata de la ſalute de le coſe grandi, e de la Republica Chriſtiana. Gl'Auſtriani furono, e da l'Imperatore, e da Alberto ſuo fratello ricercati di dare il gouerno, queſti conuocarono il generale conſiglio di tutta la prouincia, ne laquale gl'ambaſciatori Imperatorij diſsero, che la prouincia ſi deueua dare à'l piu uecchio, queſto era l'Imperatore, Alberto in nome ſuo, e di Sigiſmondo cugin paterno dimandaua la parte de la reale heredità, e riferiua le ſue calamità, la ſua miſeria non degna à tanta gentilezza di

ſangue.

ſangue. Il conſiglio riſpoſe, che la prouincia faria quanto la ragione dettaſse, e l'equità. Poi che i fratelli conuennero tra ſe, tra tanto i ladroni occuparono di la dal Danubio in Auſtria un luoco forte à la ripa del fiume Moraua, e cominciarono cõ le rapine, e co'l fuoco à dare il guaſto à'l paeſe d'intorno. Contra questi andato Alberto, preſe i ladroni per forza, amazzatine combattendo molti, ne menò cinquecento cinquanta prigioni, de quali ne impiccò. LXXX. La qual coſa gl'acquiſtò gran nome, e gran fauore appreſſo gl'Auſtriani. Vlrico Eyezingero ſendo andato à Vienna uiſitato che hebbe in città nuoua Federico, à la cui parte era inchinato, chiamato da Alberto u'andò confidentemente, non ſoſpettando di male alcuno, e ſubito lo fece prendere, e rinchiudere in priuato carcere. Queſto parue molto ſconcia coſa à i citadini, mormorauano, biaſimauano questo fatto. L'Imperatore pregato molte uolte non uolſe andare à Vienna, temendo di qualche inganno. Tra tanto Sigiſmondo da l'Adige uenne à Vienna, e d'indi andato à città nuoua riportò l'inſegne del principato da Federico, e ſecondo il coſtume antico giurò. Ne laqual ſolennitade intrauenne Alberto, qual poco dopo ritornò à Vienna cõ Sigiſmõdo: & ambidui congiurati cõtra l'Imperatore tentarono di ſoggiogarſi l'Auſtria. Intendendo l'Imperatore le uolonta di questi diterminò andare à Vienna, e chiamato Lodouico Duca di Bauiera Principe di gran nome u'andò con l'Impe-

ratrice. Appropinquandosi il popolo gli uenne incontro. Alberto ancora, e Sigismondo con nobile compagnia salutarono fuori de la cità l'Imperatore. Haueua Alberto circa tre millia caualli ispediti in arme, che si dimostrarono à l'Imperatore non lungi da Vienna in un certo colle, egli messero gran timore. Alberto accrebbe la suspitione, che andato speßo à loro, e parlato con esi apartatamente, parea che hauesse ordito qualche inganno à l'Imperatore. Dicesi che uno de capitani d'Alberto disse, se uuoi, hoggi facilmẽte ti faccio Signore di Vienna, e d'Austria, chi uieta, che io non faccia prigione l'Imperatore, & tutta la compagnia, e cosi la quistione de la heredità sara dicisa da me, le leggi, e gli huomini fauoriscono il uincitore. Stette alquanto in dubbio Alberto, e poi disse. Io ti poteua facilmente perdonare, se quello, che tu mi dici, hauesi fatto senza saputa mia, ma non ti posso cõmandare cose ingiuste, e che honeste non sieno. Poi che furono intrati ne la citade, Alberto, e Sigismondo habitarono insieme in la casa, che dicono di Draga. L'Imperatore habitò ne le case priuate de citadini: la rocca era guardata in nome di quelli de la prouincia. Diterminarono Alberto, e Sigismondo di assalirla in quella notte, con armata mano si posero in camino, e giurarono di non tornare à casa, se non intrauano in la rocca. I citadini s'accorsero, e prendendo l'armi, meßero maggior guardia ne la rocca, faceuasi una guerra ciuile, & una aspra battaglia

per

per la rocca. Ne dubbio alcuno era, che què Principi non fußero cò suo gran danno per attaccare la zuffa. La cosa stette per alquanto dubbiosa. Il proponimento de citadini era fermo di uoler difendere la rocca, à li dui Duchi pareua cosa ignominiosa tornare à casa senz'alcuno effetto, & usar la forza era molto pericoloso. Al fine si conuenne, che li Principi intrassero ne la rocca, e ui steßero alquanto, e beuuto uino uscissero, per laqual cosa fù piu tosto beffata, che adempiuta la religione. Il di seguente la rocca di consentimento de prouinciali fù diuisa in tre parti, due ne riceuerono Alberto, e Sigismondo, l'altra l'Imperatore, furono poi eletti de la prouincia, che hauessero à trõcare le fraterne liti, & à loro fù data piena potestà, ma è pericoloso il giudicio contra potenti. La nobiltà, & i Principi de le chiese fauoriuano piu l'Imperatore, la plebe antiponeua Alberto qualunque di loro haueua fauore di gran giudice. Molte cose sono in questo Imperatore degne di lode, bellezza di corpo degna d'Imperatore, l'animo pacefico, e tranquillo, l'ingegno perspicace, tenace memoria, zelo ardente di religione, gran disiderio di pace, e d'ocio, ama le singolari uertù de gli huomini, e degne istima de premij, edifica splendidamente, nondimeno ammira le pietre pretiose, egl'horti piu di quello, che si conuiene, e ne lo esseguire de le cose è piu tardo, e piu rimesso. Molti l'accusarono come huomo tenace, e troppo à la robba attento. La cagione di ciò fù la

prodigalità di Sigismondo, e d'Alberto suoi antecessori, à cui posta in comparatione la liberalità di costui ella può parere auaritia. Ma Federico non gitta il suo, ne rapisce quello d'altri, temperato in detti et in fatti. Alberto suo fratello è molto à lui dissimiglieuole in ispedire le sue cose tutte hà per compagna la celerità, appetitoso di guerra, e di gloria, e sprezzatore de pericoli, audace, sofferente di fatica, pronto di mano, e d'ingegno, partisce tra gl'amici danari, e spande. Tra le ricchezze pouero, ne la pouerta ricco, di niuna cosa auaro, se non de la fama.

De la Morauia per la quale per il ladronecci nessuno pò andare.

ANDANDO per l'Austria ne l'aquilone occorrono i Moraui, gente feroce, e disiderosa de robbamenti, situata di là da'l Danubio fra gl'Ongari & i Boemi, à l'età nostra Sigismondo Imperatore donò questa prouincia ad Alberto suo genero, il quale fu poi anche egli Imperatore, à cui rubellãdosi, ne uolendo ubidire, Alberto diede di grandissime rouine, abbrugiogli con le correrie piu de cinquecento uille ammazò molte genti, tolse loro quasi tutto'l bestiame, e costrinse questa si perfida gēte à stare sotto'l giogo. In questa prouincia le citadi, e le castella tengono il rito de la chiesa Romana, e consentono à la fede catholica, quasi tutti li Baroni sono infetti de l'eresia de gli

gli Hußiti. Mentre che qui Giouãni capistrano predicaua lo Euangelio, & agramente riprendeua gl'errori de gl'Hußiti, conuerti un Barone di non picciolo affare chiamato Ezernabora, il quale lasciata la prima perfidia, con duo millia sudditi abbracciò la uerità de la sedia Romana. Il figlio di cui quale chiaro di dottrina, e de costumi non molto dopo ottenne il Vescouato Olomucese, questa è unica cità episcopale de tutti i Moraui. Il regno fra Moraui fù alcune fiate larghißimo, e potẽtißimo: e durò fino al figlio di Suatocopio la cui fortuna habbiamo discritto ne l'Historia Boemica. Ma sprezzando il figlio di Suatocopio la chiesa di Dio acquistò il regno, quale poi gl'Imperatori di Roma trasportorono in Boemia. In questa prouincia sono molti castelli pieni di popolo, & abondantissimi di ricchezze. Tra quali Pruina ottenne il principato, e Znoynea memorabile per la morte di Sigismondo. Per questo paese à nessuno è aperta la strada, se nõ, ò armato, ò piu potente de ladri, i quali assediano tutte le uie. Il parlare è misto Boemico, e Teutonico, nondimeno superano i Boemi, de quali è la Signoria de'l paese. Non saria facile à dire, che genti habitassero gia la Morauia. Ma quanto si pò pigliare da la lettione di Tolomeo, pare che i Marcomanni, i Sudini, & i Candi habbiano habitato la Morauia, e l'Austria, che giace di là da'l Danubio.

De la

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

De la Sclesia prouincia d'una merauigliosa discordia dentro la cità Vratislauia, e de Bulcone opiliese huomo, che niega l'inferno, & il paradiso, e pensa che l'anima perisca insieme co'l corpo. Ca. XXIIII.

LA Sclesia non ignobile prouincia siegue la Morauia, questa è bagnata da'l fiume Odera, conosciuto tra gl'altri de la Germania per il luoco: ha le sue fonti in Ongaria, la quale si congiunge ad Oriente à la Sclesia. Il mar Baltheo termina il corso suo. La lunghezza de la regione è intorno à dugento miglia, la larghezza circa lxxx. Il capo de la gente è Vratislauia, citade ampissima, posta à la ripa d'Odera, magnificamente ornata de priuati, e de publici edificij. Il cui Vescouato chiamarono i nostri maggiori d'oro. Le guerre de gl'Hussiti lo renderono luteo. In questa citade regnãte Vnceslao appresso Boemi nata una discordia, i consoli, appresso quali era la suprema potestà, furono gittati de'l pretorio in piazza, e presi in aria da le spade, e da le lance crudele spettacolo. Gl'autori de la qual sceleragine Sigismondo dopo non molti anni fece decapitare. Sono in numero molti li Duchi di Sclesia, tra quali si diuide la paterna heredità per capi. Di quinci è che la prouincia partita in molte parti incorre spesso in calamità, isposta à i frequenti ladrocinij. Tra questi capitani dicono essere stato un nomato Bulcone opiliese, il quale dimorando in Golgonia dedito à le delicatezze, & à

le uolutta

le uolutta, talmēte in queste s'immerse che diceua non trouarsi Dio, ne diauolo, & in tutto credeua, che con l'anime morissero i corpi: di rado, o non mai fu ueduto intrare in chiesa: de'l tutto s'astenne da i sacramenti Christiani: egli abusò il matrimonio, rinonciò la moglie, che non gli piaceua, & un'altra ne prese. E perche costei non fusse nomata concubina, non si uolse à lei coniungere, se non per solenne matrimonio.

Quelli di Sclesia sono sotto l'Imperio de Bohemij, nondimeno adesso ricusano di far le cose, che gli commādano, ricusano d'amettere Giorgio nouo Rè: sieguono il Duca di Sassonia Guielmo per nome, il quale afferma che à lui pertiensi il Regno di Bohemia, per le ragioni de la moglie, che fù sorella di Ladislao Rè d'Ongaria, e di Bohemia, e la spada era l'arbitro di questa lite. Il parlare di questa gente per la maggior parte è Tedesco, benche di là da'l fiume Odera preuaglia la lingua Polona: per la qual cosa giuridicamente alcuni istimarono Odera in questo luoco essere il termino de la Germania: benche il medesimo fiume dichinando à Settentrione bagna in ambidue le ripe genti Germane. Ma piacemi in questa parte lasciare i confini de la Germania: e uolgermi ad Oriente, & à Settētrione à uisitare le genti de la Sarmatia.

De la

De la Polonia gran regione, e come in essa fabricanosi le case di loto, e de sassi senza calce: e come iui si ritrouino caualli, & huomini seluatichi. Di Vladislao, che prese il battesmo insieme co'l regno Di Federico di Brandiburg, e d'Alberto di Bauiera ricusanti ciascuno per se stesso il Regno.

Cap. XXV.

POLONIA è gran paese, ad Occidente quella, che s'approssima à la Sclesia è contermina à gl'Ongari, à i Lituani, à i Pruteni. Quiui è Cracouia principale cità del Regno, in la quale fiorisce una scola d'arti liberali. Sbigneo fù Vescouo di questa citade, di dottrina, di lettere, e di soauità de costumi nobilissimo, da cui habbiamo riceuuto più epistole condite di molto sale, e di Romana eleganza, à costui per le sue singolari uertudi mādò la chiesa di Roma il capel rosso in honore del cardinalato. Le cità de la Polonia, fuori Cracouia, non sono molto splendide. Compongono quasi tutte le case de sassi senza calce, molte ne fanno di loto: quasi tutto'l paese è bosco: il beuere di quella gente è ceruogia fatta di formento e d'houblon. Rarissimo è l'uso del uino, ne fanno coltiuar le uigne, i terreni abondantemente producono tutte l'altre cose, molta cacciagione di fiere, produce quella regione caualli seluatichi in ogni cosa (eccetto le corna) simili à i cerui: hanno boui fieri seluatichi, che gl'antiqui nomarono Vri. Abondano de pesci

pesci, e d'ucelli, ma pouera terra d'argento, e d'oro. Il Re hà poche gabelle. I maggiori diuisero il regno in quattro parti. Quando il Re le ua à uisitare, ciascuna parte pasce il re, e la corte per tre mesi, quali finiti si fà passaggio in l'altra parte. Sono i statuti di quello, che deggono dare quelli de la prouincia. Se dimorerà piu del tempo prefinito, egli uiue à sue spese. Sendo morto il Re di quella gẽte, Guielmo duca d'Austria tolse in matrimonio una sua figlia, ch'egli lasciò, e cosi fu fatto capo di quel Regno. Non piacque à Poloni il Re Tedesco, chiamarono Vladislao, de la Lituania, e cacciato Guielmo, diedero la moglie e'l Regno à'l nuouo Rè. Vladislao era stato gentile, & haueua adorato gl'idoli, ma nõ ricusò di pigliare il battesimo co'l Regno, conuertito à Christo si portò da religioso Principe. Trasse molti de Lituani à l'Euangelio: fece alcune chiese episcopali. Honorò molto i Vescoui. Caualcando quãte uolte uide campanili di chiese, altretante si cacciò il capello: & inchinossi per riuerenza d'Idio, ch'è adorato ne le chiese. Felicemente combattè cò Tartari, quali noia faceuano à'l suo regno per li confini. Vinse i Pruteni in una grandissima zuffa, di che faremo ricordo tra le cose de Pruteni. De la prima moglie non hebbe figliuoli, con cui non fù però ligitimo matrimonio: de la seconda sendo quasi d'anni nonanta hebbe dui figli Vladislao, e Cassimiro, à costui toccò il Ducato di Lituania: il primo successe à'l padre ne'l Regno di Polonia. Fu

chiamato

chiamato anche a'l Regno d'Ongaria, ne la guerra de Turchi, come fù detto, mori. La qual cosa intesa sollециti i Baroni de la Polonia del successore di Federico, pregarono il Marchese di Brandiburg, che haueua speso tutta la sua fanciullezza ne'l Regno, e teneua la lingua, & i costumi del paese, che uolesse pigliare il Regno. Rispose, che u'era Casimiro Duca di Lituania, ch'era suo fratello, & herede del morto: onde primo bisognaua ispiare che animo fusse il suo, il quale affettando il Regno paterno, e fraterno non sosterria Federico per suo honore che fusse impedito: la modestia istessa usò Alberto Duca di Bauiera uerso Vladislao figlio d'Alberto, che ricusò il Regno di Bauiera offertogli. Federico Imperatore chiamato anch'esso da gl'Ongari, e da Bohemi à l'heredita di Ladislao non sostēne d'ascoltare cosa, che facesse preiudicio a'l Zio paterno. Gran laude in questa nostra etade, e grand'ornamento del nome Germanico, ben ch'io non dubbio essere stati alcuni, che non tanto ciò attribuiscono à la giusticia, quāto à la uiltà, à la dapoccagine quando altri s'astenga da i regni altrui. Io non posso non sommamente lodare quello, che hà simiglianza di bontà. Casimiro tutto che difficilmente fusse lasciato da Lituani, quali disiderauano ritenere il suo Principe, uenendo in Polonia prese paceficamēte il gouerno del Regno: ne molto dopo tolse in moglie la sorella del Re Ladislao. Hebbe molte guerre cò frati Teutonici, quali sono detti di santa Maria, de la qual

cosa

cosa ne ragioneremo in le cose de Pruteni.

De la Lituania regione, e di Vitoldo huomo sanguigno regnante in essa. De la difficulta del passar di quella Terra per i tempi caldi, e de la qualita de costumi di quella gente, e quel ch'habbia detto Hieronimo da Praga heremita sopra le diuersità de sacrificij gentili. Cap. XXVI.

LITVANIA paese largo, e patente congiunto à la Polonia uerso l'Ooriente, tutta quasi palustre e piena de boschi, à cui fu presidente Vitoldo fratello di Vladislao, il qual lasciando la fè de li Dei prese co'l Regno di Polonia il sacramento di Christo, fù grande il nome di Vitoldo, e molto temuto da li sudditi, tanto che se gl'era cõmandato che s'impiccassero, piu presto ubidiuano, che aspettar che si leuasse in ira, quelli che ricusauano l'Imperio suo, gli faceua cuscire intorno à la persona una pelle d'orso, poi gli menaua nanzi à gl'Orsi uiui, quali teneua per questo effetto à cio fussero stracciati da quelli, e tormentogli con altri modi crudeli. Caualcando sempre portaua l'arco teso, se uedeua alcuno andar fuora de l'ordine suo, li tiraua con l'arco, molti ammazzò da scherzo. Il carnefice sanguinolento à cio fusse differenza tra populari, e'l Principe, commandò che tutti si facessero radere la barba, non succedendo questo. I Lituani piu presto uoleuano perdere la testa, che la barba,

esso hauendosi raso il mento, e la testa si mostrò à tutti minacciando la pena de la testa, se alcuno de la prouincia si facesse tagliare i peli del uolto, essendo chiamato Re de Lituani da Sigismõdo Cesare morì prima, che li Legati, che portauano la Corona giungessero. Suidrigal successore haueua nudrito un'Orsa, quale era usata pigliare il pane da le sue proprie mani, andaua spesso uagando per le selue, poi ritornaua à casa fin à la Camera del Principe: tutte le porte gl'erano aperte, con le zampe raspaua l'uscio de la Camera, e'l Principe apriua, e le porgeua del pane. Cospirarono cõtra'l Principe alcuni giouani nobili imitãdo l'Orsa pigliarono l'arme, e uenuti à la porta del Principe incominciarono con le mani raspar' à guisa de l'Orsa Suidrigal pensando che quella fusse, aperse la porta, e da gl'insidiatori fù ammazzato. L'imperio de la prouincia peruenne à Caßimiro. Ne'l tempo de l'estate il transito è difficile à Lituani ogni cosa è inondata da l'acque palustri, l'inuerno si può passar sopra il ghiaccio. Li mercanti caminano sopra la neue, e sopra il ghiaccio portando con loro il uiuere, non gl'è uia certa, come in mare il corso de le stelle la mostra. Tra Lituani sono rare le castella, le uille non molto spesse, le ricchezze loro sono pelli d'animali, che da la nostra età si chiamano zibellini, & armellini, l'uso appresso loro de danari è ignoto, in luoco di quello usano pelli le piu uili sono in luoco d'argento e di bronzo, è le piu pretiose sono per l'oro battuto in moneta.

ta. Le matrone nobili hanno i suoi Concubini publici concessi da i loro mariti, che si chiamano aiutatori del matrimonio. A gl'huomini non è lecito oltra la moglie ligitima hauer Concubina, per consentimento loro sciogliono facilmente i matrimonij, e di nuouo si maritano, hanno gran copia di cera, e di mele, quali producono l'api seluestri ne li boschi, li uini sono poco in uso, il pane negrissimo, gl'armenti danno il uiuere à quelli, che usano molto il latte, il parlar schiauonesco. Questa lingua è ampissima, ma diuisa in molte sette de Schiauoni alcuni sieguono la Chiesa Romana, come Dalmatini, Croatini, Carni, e Poloni. Altri sieguono gl'errori de Greci come Bulgari, Rutheni, e molti de Lituani. Altri hanno trouato eresie proprie, come Bohemi, Moraui, e Bosinesi, di cui gran parte siegue la pazzia de Manichei. Altri sono ancora cecati ne'l rito de gentili, che adorano gl'idoli come molti de Lituani, di questi gran parte è conuertita à Christo, ne'l tempo nostro poi Vladislao hebbe il Regno di Polonia. Io ho conosciuto Hieronimo da Praga huomo eruditissimo ne le sacre lettere, e famoso di bõtà di uita, e di singulare eloquenza, quale è stato uent'anni à far penitenza ne lo eremo di Camaldoli, ne lo Apennino di Toscana. Costui nascente l'eresia de gl'Hussiti passò in Polonia per fuggire il pestifero ueleno. Iui tolte lettere fauoreuoli, e commendatitie per predicare l'Euangelio di Christo andò a Vitoldo Principe in Lituania, e confidato ne'l fauore di Vi

toldo conuerti à la salutifera fede di Christo molti popoli. Venne finalmente à'l concilio di Basilea chiamato da Giuliano Cesarini Cardinale di Sant'Angelo, quando si trattaua de le cose de Bohemi. Narraua quest'huomo de Lituani cose, che pareuano incredibili. Io udiua da altri le cose, ch'egli diceua non però mi moueua à credere. Vuolsi andare à questo huomo per intenderle da la bocca sua, e meco uennero Nicolò Castellano maestro di casa de'l Cardinal Cesarini, Bartholomeo Lusimano Cancelliere de l'Arciuescouo di Melano, e Pietro Nossetano secretario de'l Cardinale Firmiano huomini e graui, e dotti, nui andammo di la da'l Rheno appresso Certosini à trouarlo ne la cella sua, e tale fù il suo parlare. I primi de Lituani, à cui andai adorauano i serpenti, e ciascuno padre di famiglia haueua in un cantone de la casa un serpente, in un letto di fieno, à cui daua da mangiare, & à cui faceua i sacrificij. Questi furono tutti uccisi, & addotti per suasione di Hieronimo in piazza ad abbrusciargli publicamente, tra quali uno uen'era maggiore de tutti, qual apposto à'l fuoco, non si puote mai consumare. Dopo questi trouò gente, che adoraua il fuoco sacrato, e lo chiamauano perpetuo. I sacerdoti de'l tẽpio, perche non uenisse à meno sempre gli somministrauano materia. Gl'amici andauano à costoro à consigliarsi sopra la uita de gl'infermi, e quelli andauano di notte à'l fuoco. La matina dauano poi risposta à quelli, che erano andati à consigliarsi diceuano hauer

uer uiſto l'ombra de'l infermo appreſſo'l fuoco, que ſta riſcaldandoſi daua ſegni di uita, ò di morte, la faccia del'infermo uolta à'l fuoco notaua ſegno di uita, ma ſe uolgeua à'l fuoco le ſpalle, era indicio di morte, però ſuadeuano à far teſtamento, e prouedere à le coſe ſue. Hieronimo loro moſtrò eſſere queſta una deluſione, perſuaſo il popolo, diſtrutto'l tempio, fù diſſipato il fuoco, e u'introduſſe Chriſtiani coſtumi. Penetrato piu dentro ritrouò un'altra gente, che adoraua il Sole, & un martello di rara grandezza con un ſingular culto di religione. Interrogati i ſacerdoti, che che ſi uoleſſe dire quella ueneratione, riſpoſero eſſere ſtati piu meſi, che non s'era ueduto il Sole, perche un potentiſſimo Rè l'haueua rinchiuſo in prigione, in una fortiſſima torre, e che i ſegni del Zodiaco haueuano dato aiuto à'l Sole, e con un gran martello haueuano rotto la torre, e che liberato'l Sole fù reſtituito à mortali, e però che quello iſtrumento era degno di ueneratione per opera del quale mortali haueſſero riceuuto la luce. Riſe Hieronimo la loro ſemplicità, e moſtrò loro eſſere una fauola uana, e che'l Sole, e la Luna erano ſtate create da Dio per ornamẽto del cielo, e uuolſe che haueſſero la luce perpetua per utilità de gl'huomini. In ultimo andò ad altri popoli, che adorauano le ſelue conſecrate à Dimonij, e tra l'altra una ue n'era piu degna di ueneratione. Predicò piu giorni à queſta gente, aprendogli i ſagramenti de la fede noſtra, & à'l fine loro commandò

che tagliaßero la selua, come ui fù uenuto il popolo con gl'istrumenti da tagliare, niuno era, che ardisse toccare co'l ferro il legno sacro. Hieronimo il primo presa una secure tagliò un'eccellēte arbore, à l'hora seguì la moltitudine à garra contendendo, chi con seghe, chi con securi, e chi con altri istrumenti tagliauano la selua, come uenuti furono à mezzo'l bosco, ou'era un'antichisſima quercia, & sopra tutti gl'altri arbori religiosa e sacra, quale istimauano essere la sedia de'l Dio neßuno era ardito. Al fine come auiene l'uno piu audace de l'altro riprendendo i compagni, che temessero di percuotere un legno, che è cosa insensata, leuando la secure iu alto credendo con un gran colpo tagliare l'arbore, si percoße la gamba, e cadde tramortito in terra. Isbigottita la turba cominciò à piāgere, à lamentarsi, ad accusar Hieronimo, che gl'haueua suaso à uiolare la sacra casa d'Idio, ne piu u'era alcuno, che presumesse d'adoperare ferro. A l'hora Hieronimo affermando eßere illusioni de dimonij, che ammaliauano gl'occhi de la ingannata plebe: commandò che colui, che era ferito, come habbiamo detto, si leuasse, e mostrollo, che non era offeso in parte alcuna, & incontinente auentatosi co'l ferro à l'arbore, con l'aiuto de la moltitudine cadde il gran peso non senza gran strepito fare, e fù tagliato à la fine tutta la selua. Erano in quel paese piu selue sacre di pari religione, à lequali andando Hieronimo per tagliare un gran numero di donne con amarisſime lagrime piangendo,

piangendo, e mandando le strida a'l cielo si lamentano à Vitoldo de'l sacro bosco tagliato, e de la casa di Dio *toltale, nelaquale soleuano con prieghi dimandare il diuino aiuto, d'onde hanno piu uolte ottenuti e soli, e piogge, hora non sapere in che luoco habbiano à cercar* Dio, *hauendo leuatogli la casa, e che ui sono hora minori selue, ne lequali s'adorano i* Dei, *che* Hieronimo *parimente le uuol far tagliare: & introducendo nuoui istituti attende à togliere i riti de la patria, onde lo pregauano, e giurauano, che non permettesse essere tolti loro i luochi de le maggiori religioni, e le ceremonie.* Dietro *à le donne sieguono gl'huomini, quali dicono essere impossibile sofferire questa nuoua maniera d'adoratione, e che piu tosto uogliono abandonare la terra, le case, i beni, la patria, che la religione riceuuta da suoi maggiori.* Mosso *per questa cosa* Vitoldo, *e temendo il tumulto de popoli, elesse piu tosto che la plebe mancasse à* Christo, *che à lui.* Riuocate *le lettere, che mandato haueua à i presidenti de le prouincie, de la ubidienza, che s'haueua à dare à* Hieronimo, *& incontinente lo fece partire de la prouincia.* Queste *cose disse à noi* Hieronimo *con uolto molto costante, & affermò per giuramento, la grauita del parlar suo, e la dottrina, e la religione lo rendono degno di fede.* Nui *riferiamo le cose puntalmente, come udimmo, non altrimente per uere le approuiamo, persuasi nõdimeno ci partimmo da lui li compagni, & io.*

De li Ertheni,e come appreßo loro ſi conſeguiſca il principato. Cap. XXVII.

LI Rutheni,quali par che Strabone chiami Roſani,ſono contermini à i Lituani,gente barbara,inculta,appreßo laquale ottenne Iſidoro Cardinale Sabineſe,di cui habbiamo fatto di ſopra mentione, una ricca chieſa. In queſto paeſe diceſi eſſere ſtata una grãdiſsima citade chiamata Nogardia, à laquale i mercanti Teutonici peruengono con gran fatica. La fama apporta,che iui ſieno gran ricchezze,e molto argento,pelli pretioſe. Quelli,che comprano,e uendono uſano di dar l'argento à peſo,non coniato. In mezzo la piazza è una pietra quadrata,quale chi potrà aſcẽdere,e non ne ſia gittato,conſiegue il principato de la terra. E per ciò con armi la combattono,e ſpeſſe fiate in un medeſimo di ſi dice eſſere piu aſceſi, e trattine, onde ſpeſſe fiate ſono nate ſeditioni ne'l popolo.

De la Liuonia,che hà in una ſua parte huomini mezzo beſtie. Cap. XXVIII.

LA Liuonia ultima de le prouincie Chriſtiane à'l Settentrione ſi congiunge con li Rutheni. Tartari ſpeſſo ui fanno correrie. Et in queſta noſtra età i frati Teutonici hanno hauuto de grand'afflittio... l'acquiſtarono con l'armi,e la coſtrinſero celebrare ... ſagrificij Chriſtiani, ſendo primo gentile, & adorando

adorando gl'Idoli. Il mar Baltheo la bagna ad occidē te, quale certi de gl'antichi iſtimarono eſsere l'oceano, non era ancora conoſciuto, com'hoggi il Settētrione da i Greci, e da gl'Italiani. La religion Chriſtiana aperſe queſta parte del mondo, laquale ornata di fortiſsime genti moſtrò il culto di piu manſueto uiuere à i barbari. Il ſeno Baltheo è di tanta ampiezza, che appreſſo alcuni par che ſia d'infinita miſura. La ſua origine è tratta da'l mare di Bretagna. La ſua bocca è ne l'Occidente non lungi da'l Cherroneſo Cimbrico, che hoggi chiamano Dacia. Scorrendo in Oriente ſi ſpande ne'l Settentrione, e circonda iſole grande, il lito Occidentale è occupato da Noruegia. Dicono a'l Settētrione eſſere huomini mezzo beſtie, cò quali i nauigāti nō hāno alcuno cōmertio di lingua, ma fanno i baratti di mercantie cò ſegni, e cò cenni. Il lito meridionale ſi da à i Saſsoni, & à i Pruteni. L'orientale, come dicemmo tengono i Liuoni. Tra la Liuonia, e la Pruſsia dicono eſsere una picciola terra, larga quaſi una giornata, quale habitano i Maſſageti, gente ne gē tile, ne ueramente Chriſtiana, rende però ubidienza à l'Imperio de Poloni, e di quindi ſi diſtende il regno di Polonia a'l mare, che noi dicemmo ſeno Baltheo.

De li Pruteni, et in che modo pigliaſſero la fede Chriſtiana da li Teutonici frati di. S. Maria. Ca. XXIX.

RITORNANDO da Liuonia in Germania per il lito de'l Baltheo mare, dopo i Maſsageti

s'offeriscono i Pruteni, quali habitano l'una e l'altra ripa de'l fiume Vistela, qual è il termine de la Sarmatia, e de la Germania, questo nascendo ne monti, che diuidono la Polonia, e l'Ongaria, bagna parte de la Polonia, percorre la Prussia, quanto è lunga, da'l castello di Torno fin'a'l Gedano, ou'entra ne'l Baltheo. Questo fiume altri, come dicemmo, chiamarono Vistela, altri Iustula, alcuni Istula. Quello, che è di la da'l fiume s'aspetta à le ragioni de la Sarmatia, e quello, che è di quà pertiene à la Germania, ad Oriente, & à mezzo di i Masoniti, & i Polòni sono habitatori de le campagne. I Sassoni occupano l'Occidente, il lito de'l mar Baltheo possede l'Aquilone paese abondante di formẽto, d'acque, e ripieno de lauoratori, molte castella ambitiose, molti gombiti de'l tortuoso mare lo rendono molto ameno, gran copia di bestiame, ricco di cacciagione, e di pescagiõe. Giordano dice gl'Vlmerighi hauer gia habitato questa regione, à l'hora che i Gothi discẽderono da l'Isola Scandauia in terra ferma. Questi, come egli dice, aßalirono gl'Vlmerighi. Ma Tolomeo afferma gl'Amaxobij, e gl'ulanudi, gl'aunedi, e li Githoni hauere habitato appreßo'l fiume Istula. Questa gente è barbara, & hà adorato gl'Idoli fin'a'l tempo de'l secondo Federico Imperatore sotto'l suo imperio hauendo perduto i Christiani Ptolemaide cità de la Syria, i frati Teutonici, che noi dicemmo chiamarsi di Santa Maria, d'indi cacciati ritornarono in Germania, huomini e nobili, e periti ne l'arte de la guerra.

ra. Questi per non marcire ne l'otio andarono à Federico, à fargli sapere come la Prussia contermina à la Germania sprezzaua il culto di Christo, e che gl'huomini di quella regione spesso faceano correrie, e molestauano i Sassoni, e gl'altri uicini, e faceuano gran prede di bestiame, e d'huomini, e che essi haueuano in animo di domare quelle genti barbare solamente che lo accenni l'Imperatore, e che dia à i frati quella prouincia in perpetua possessione, se ne facciano con l'armi acquisto Gia i Duchi di Mausouia, che affermauano se essere signori di quella regione, haueuano commessò ogni sua ragione à i frati. Fù grata questa offerta à Federico, e lodato il proponimēto loro, concesse lettere sotto la bolla d'oro, che essi istessi uollono. Pigliate l'armi occuparono in breue tutto quello, che fù de Pruteni di qua da'l fiume Vistela. Poscia uarcato il fiume fortesicarono una antica, e gran quercia in modo d'un castello, con tutte le sue difese appresso la ripa, & iui posta la guardia cominciarono à trauagliare gl'altri Pruteni di la da'l fiume. Spesse uolte si combattè per la quercia, e fù gran moltitudine de pagani fugata, & istinta, intanto che la guerra durò piu anni. Vltimatamente la fortuna arrise à l'Imperio de li frati, e soggiogarono tutta la Prussia. Quelle barbare nationi uinte andar ono in seruitù. Et in quel tempo là fù introdotta la lingua Teutonica, & il culto di Christo, dirizzate le chiesè cathedrali, di là da Vistela furono la Pomesauiese, la Culmese, la

Sābiese,

Sābiese, e la Varimiese, à laquale morto Francesco loro Vescouo i canonici dimādarono la picciolezza nostra. Calisto Papa co'l consentimento di tutto'l senato apostolico ne la raccōmādò Questa sola in quelle parti hà le sue ragioni libere, e nō è soggetta à frati, gl'altri Vescoui necessariamēte portano l'habito de la religione, et oue dicēmo esser stata la quercia fù edificato un castello, che chiamorono Borgo di Maria, & rocca nobile, & ampißima. Questa è la residenza de'l gran Mastro de la religione, che è sopra tutti i frati, che habitano in Prußia. Sono & altri dui maestri ne la medesima religione, l'uno regge la Liuonia, l altro gouerna i conuenti de l'Alemagna. Teutoni furono inuentori di questa religione: e però nessuno è riceuuto in essa se non è Teutonico, nato de nobilissimi parenti, il cui proponimento sia di combattere cò l'armi contra gl'inimici de la salutifera Croce per difendere l'Euangelio di Christo, e perciò usano di portare i uestimenti bianchi con una Croce negra cuscitaui: tutti portano, e nudriscono la barba, eccetto quelli, che sono diputati à'l seruitio de sacri altari. In uece de l'hore canonice dicono l'oratione de'l Signore (il pater nostro) non apparano lettere. Hāno gran ricchezze, e non sono meno potenti de li regi: spesse fiate non hanno ricusato contendere cò Poloni de i confini de'l regno, & hanno riceuuto e dato de grand'afflittioni, e con tutte le loro forze hāno seco sperimentato la fortuna de la guerra. Al tempo di

Vladislao

Vladislao padre di Caßimiro, che regna adesso, ambe le parti messero insieme genti ualorose, & innumerabili, cò Poloni erano congiunti Lituani, e Tartari, il cui capo fù Vitoldo. I frati Teutonici haueuano cõmosso à suo fauore tutta la Germania. Poi che si furono auicinati quasi à uenti stadij, si fermò l'uno e l'altro essercito, pieno di speranza, e d'indugio impatiente. Il Maestro de Pruteni mandò un Araldo, che gli dinonciasse la giornata, con due spade, in lequali diceua che staua la uittoria, e diedegli facoltà, che s'eleggesse qual'egli amasse più, e l'altra rimandasse. Di buon'animo accettò Vladislao la imbasciata, ritenuta per se la spada, mandò con l'altra l'Araldo non senza gran doni. Incontinente in l'uno, & in l'altro campo fù commandato, ch'ogn'uno si uestisse l'armi, e dato il segno de la battaglia, io trouo iscritto, che in tutti dui gl'esserciti era il numero di quaranta millia caualli. Vladislao messe ne l'antiguardia i Lituani, & i Tartari, l'altre squadre sußidiarie furono de Poloni. Pruteni tennero contrario ordine, che gl'außiliarij posero ne l'ultimo luoco, e la fiorita militia sua collocata fù ne la fronte de lo essercito. Attaccata la battaglia de Tartari, & de Lituani quasi disarmati fù fatta grande uccisione: pur la moltitudine premeua, & i temorosi Poloni non ardiuano di uolgere le spalle: cruda & atroce battaglia si faceua sopra i morti corpi. Ne tanto pareua il Pruteno ualoroso à ferire, quanto il Tartaro à riceuere le ferite: durò

gran

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

gran pezzo il combattere, e fù fatta grande uccisione. Lituani, e Tartari erano, come pecore, ammazzati. Ma per li freschi soldati, che ogn'hora sortiuano, stanchi i Teutoni per la tanta uccisione à pena poteuano maneggiar l'armi, e già si combatteua più languidamēte. Laqual cosa conoscendo Vladislao, à l'hora mandò una squadra buona, e ben'armata de Poloni, di subito danno dentro, e si rinuoua la battaglia: non sostennero i Teutoni l'impeto di questa nuoua gente: Zuffa ueramente ineguale de soldati freschi contra gl'affaticati, & incontinente i frati si posero in fuga, il Polono gli feriua ne le spalle. Il Maestro de l'ordine come uide i suoi cedere, ne essere alcuna speranza ne gl'aussiliarij, si fece inanzi con una scelta de soldati posti insieme, e fù ucciso. La fuga diuēne piu ignominiosa, ne prima cessò il Teutonico di fuggire, ch'el Polono di perseguitare. Perirono in quella guerra de la parte de frati molte migliaia d'huomini, tra i quali furono de principali, che essi chiamano cōmendatori, intorno à'l numero di seicento de l'ordine equestre insieme co'l maestro. Fù parimente sanguinosa uittoria quella de Poloni uccisi in gran parte i Lituani, & i Tartari. Questa guerra fù l'anno Mille trecento e dieci. La Prussia segui la fortuna de'l Re, e tutta si rubellò da i frati da'l castello di Borgo maria in fuori. Ma intrauenendoui poi Sigismondo imperatore fù contratta la pace, tra i frati, e'l Re de Poloni, fatta la triegua. La Prussia rēduta à i frati

pagata quantità de danari à Poloni : ne mai piu dopo è ſtata diſturbata la religione in la poßeſsione de ſuoi campi fin' à i tempi di Federico, qual'hoggidi è impe ratore. Ma ſotto'l ſuo imperio i popolari ſentendoſi grauati de l'aſpro giogo di què frati fù fatto queſto appuntamento, che in tutti i luochi deueſsero trouarſi quindici, che udiſsero le querele de paeſani contra i frati, e non permetteſsero alcuno eſsere ingiuſtamẽte moleſtato. Di queſti quattro ne uolſero de la religione, quattro de prelati di chieſe, & altritanti in numero de nobili de le citadi, & à queſti uuolſero che tutti rendeſsono ubidienza. In queſto medeſimo tempo fu diuiſa la religione, altri ſeguitauano il grã maeſtro, altri alcuni cõmendatori, che dannauano il reggimẽto de'l maeſtro. Il maeſtro per attraggere à ſe i popolari approuò quella conuentione ſenza conſulto de'l colleggio de frati. Federico imperatore diede fomento à queſta conuentione, però con queſta cautione, ch'egli non intendeua per le ſue lettere pregiudicare à le ragioni de la religione. Morto poſcia il maeſtro, che haueua fatto queſta conuentione, e ſucceſſo un'altro in ſuo luoco. Papa Nicolao mandò un legato à uedere la prouincia dela Pruſsia. Conoſciuto lo ſtato di quelle coſe, per quanto riferi il legato, dannò la conuentione de popolari, e gli minacciò di ſcõmunica, ſe non la diſcioglieuano, e queſti perſeuerando ne la loro openione, di conſentimento de le parti la lite uenne à Federico imperatore. Coſtui conoſciuta

sciuta la causa riprouato lo appuntamento loro cõmandò à i Pruteni, che ritornassero à l'ubidienza de frati, che haueuano con l'armi sue proprie acquistato la prouincia, de mano d'infedeli, che haueuano con molto sangue comprata. Laqual cosa risaputa per le citadi: cõmunemente tutti i popoli presero l'armi cõtra i frati: de quali molti ne furono presi, & uccisi, & i loro castelli ruinati, le rocche gittate da fondamenti à terra: cinquantacinque castella cougiurarono in quella rubellione. Ma non istimando le loro forze deuere essere à bastanza contra la religione senz'esterno aiuto, tolsero in suo signore Casimiro Re di Polonia, che haueua isperimentato la fortuna di quella patria. Venuto con l'essercito in prouincia, tolse in suo potere tutte le citadi, che gli si diedero uolontariamente. Con costui combatterono molto i frati con uaria fortuna di uittoria. Furono fra loro piu fatti d'armi, traquali il piu ricordeuole fù quello appresso'l castello Coninitio, diciotto millia Poloni, ne i quali era il Re Casimiro, teneuano l'assedio à quel luoco: batteuanolo di, e notti con l'artiglierie. Rudolpho principe di Sagoria, uno de li duchi de la Slesia à l'hora era capitano de l'essercito de la religione, per dar'aiuto à gl'assediati assaltò il Re con sette millia huomini. La zuffa fù appiccata ne'l cospetto de li terrazzani con grandissima contentione, & ardore d'ambe le parti, uccisi da ogni banda molti. Vedendo cedere Rudolpho i suoi cominciò biasimare

mare

mare la uiltà loro, e minacciando di morte à chi fuggiua, fermò quella battaglia. Et intrato in mezzo con gente nuoua rifrancò la battaglia, ferisce questi, uccide quelli, e fassi repentina mutatione. Premendò Rudolpho cedono i Poloni. Di nuouo Cassimiro ritiene i suoi, e se stesso mescola in la zuffa, & un'altra fiata si reintegra il fatto d'arme. Rimase ucciso Rudolpho, fu gittato il Re da cauallo, muoiono i migliori de l'una e de l'altra parte. Vltimamente credendo i Poloni morto il suo Rè desperata la uittoria si pongono in fuga. Il Re da gl'amici aiutato à pena fu tratto saluo di quel conflitto. Rudolpho con la morte sua partori la uittoria à la religione. De Poloni dicesi esser morti piu di sei millia, de Teutonici perirono e non pochi. Dopo questa giornata la riputatione de Poloni cominciò à menomare, peroche i popoli inchinano à la fortuna de la guerra. Fin qui però stassi dubbioso l'essito, e s'attende il giudicio dun'altro cõflitto. Dicesi. che morto'l maestro, trattandosi de la successione tra fratelli, uno ui fu, che pregato uolesse eleggere, chi gli pareua piu utile à la religione, se stesso elesse, dicendo nõ uolere far contra conscienza, ch'egli sapeua i pensieri suoi, ma non conosceua i cuori altrui, e se gli cõmetteuano il maestrato, che punto non dubitaua, che non fusse ben proueduto à la religione: e cosi tutti moßi da le parole di costui gli diedero l'amministratione quale fù salutifera.

De la

De la sassonia, de fiumi, de popoli, de castelli in essa. Cap. XXX.

DOPO li Pruteni comincia il nome de li Sassoni, ampio paese, gente ualorosa. Il fiume Viscera fà la diuisione, molti istimarono, che i Sassoni si distendessero à'l Rheno. La parte aquilonare ottengono i Dani, & il Baltheo mare: à mezzodi sono i Franconi, i Baioarij, & i Bohemi: à la spiaggia oriëtale la Sclesia, e la Prussia. In questi termini sono inclusi i Turingi, i Brandiburghesi, i Maxinesi, i Lusati, i Pomeranei, quali tutti uogliono che sieno de le ragioni de Sassoni. Nondimeno alcuni dicono esserui primo habitati i Turingi, che i Sassoni: questi credono essere stata nation Greca, condotta di Macedonia in armata, che scacciassero i Turingi de le paterne habitationi dopo mole faticose guerre. Il che à me nõ pare uerisimile. Ne la Germania antichissimo è il nome de Sassoni, di cui fanno mentione tutti gl'antichi. I Turingi nominati non sono appresso l'antichità, ne lo annouerare de le genti de la Germania. Ne la prima uenuta de Franchi, che entrarono in la Germania à'l tempo di Valentiniano imperatore, trouo esser stati nominati i Turingi. Per laqualcosa quadra male à la uerità l'historia, che dice esser stati in Germania i Turingi primo de li Sassoni. Confesserò bene i termini de la Sassonia tal'hora esser stati minori, e maggiori alcuna uolta. Come gl'imperij, così i confini de le

prouincie ſono uariati ſecondi i tempi. Carlo magno imperatore fece molte guerre con li Saſsoni, nanti che riceueßero il batteſmo di Chriſto, e gl'afflisſe grandemente. Poi che mancò appreſso Franceſi la genealogia di Carlo magno, l'imperio orientale ritornò à i Teutoni, & à l'hora fù accreſciuta la degnità de Saſsoni, tra quali furono piu Imperatori, di ſingolar prouidenza, e per la grandezza de geſti loro famoſi e chiari. Furono tre Othoni, che ſucceſsero l'uno à l'altro ottimemeriti de la chieſa Romana, per la cui uertù non dubito, che non ſieno ſtati dilatati i ſuoi cõfini. Tra Pomeranei, che habitano la parte orientale de la Saſsonia ſono alcuni caſtelli degni di nome. Viſmaria, Sundi, Griſpuoldia, Stetininio, Roſtochio, ne'l quale è una ſcola de l'arti liberali di non poca ſtima. Queſta è uicina à'l mare, habitata da molti, e ricchi mercatanti: infra terra u'è Camino cità ponteficale, la cui dioceſi è ampiſsima, ne ſi crede, che ſia minore de la Magontina. Il Veſcouo di quella citade non è ſoggetto ad altri, chè à'l Pontefice Romano. Li Brandiburgheſi ſi diuidono in due Marchie, de liquali una ſi chiama uecchia, l'altra nuoua. Il fiume Albi ſcorre per la Marchia uecchia, ne'l cui lito è il caſtello Sten dalo, Gardeleuo, Soltuedeleo, & Oſterburg. Il fiume Odera bagna la Marchia nuoua, non molto inferiore à l'Albi: ne'l ſuo lito è Francfordia ricco mercato, e la cità Lubuceſe. Sproua fiume parimente bagna quella prouincia, puoſsi agguagliare à'l Teuere, Berlino ca

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

stello giace ne'l lito di questo. V'è un'altro fiume detto Honela, che è de Brandeburghesi, d'onde hà la Marchia il nome, e diuidela in due parti, facendo la città uecchia, e la nuoua. Iui è la sede de'l Vescouo, e'l tribunale de Marchesi. A la ripa d'el medesimo fiume è posto Habelberg cità ponteficale, et hà intorno un nobile territorio, che si dimanda Prigeniza, ripieno di molte castella, e di popolo martiale. Mixna citade è capo de Mixnesi, questa è bagnata da'l fiume Albi, quiui è una forte rocca, & in quella la chiesa cathedrale, ne laquale prouincia anchora sono molte castella piene di popolo martiale. Martianopoli edificata da gl'antichi in honore di Marte, hoggidi si chiama Merburg.

De la Turingia, de castelli, de i nobili tempij, e de la merauigliosa usanza sopra gl'huomini macchiati de piu enormi peccati. Cap. XXXI.

HERFORDIA è nobile castello, e capo di quella gente in Turingia, soggetto a'l Vescouo di Maguntia, famoso per i studi de l'arti liberali. La cità di Nuemburg è picciola, & ubidisce a'l Duca di Sassonia. Tutti questi luochi sono de le ragioni de Sassoni, usano la medesima lingua, & hanno i medesimi costumi. Senz'alcun dubbio sono ueri Sassoni i Madeburgesi, i Bremesi, Halberstadiesi. Hidelmesi, Verdesi, Brunsuidesi, Luneburgesi, Lubecesi. In Madeburg, è la resi=

la residenza archiepiscopale, & un ricco tempio de quadrati marmi in honore di Santo Mauricio, opera nobile de gl'Othoni, & in quello è il corpo di San Fiorentino. Credesi anchora esserui una de le sei Hydrie, ne lequali fu fatto d'acqua uino da Christo Saluatore, come dice l'historia de Vangelisti, questa la mostrano à l popolo, ella è di marmo, e lucente e capace di tanto uino quanto potria portare un cauallo. Vn'altra che si dice essere appresso gl'Hidelmesi, affermano di minore tenuta. Lo stendardo di San Mauritio qui si mostra ogn'anno, il magistrato de la cità è la ragion ciuile de Romani abbreuiata, scritta in lingua Sassonica, e serbasi non senza riuerenza, dicesi essere stato confermato da l'autorità di Carlo Magno, iui ricorrono le circouicine genti ne la dicisione de le cause, grande, e uenerabile è la loro autorità per quelle leggi. Bremesi recanosi à gran gloria, d'hauer cõuertito i Dani à la legge di Christo. Nõ è da tralasciare quello che si dice d'Halberstadio, il fiume Oltẽna passa per questa citade, quasi ne'l mezzo si lieua un monticello, ne la cui cima è un piano, quasi de doi stadij, ne gl'estremi anguli de laquale sono dui tempij uno ponteficale, l'altro dedicato à la Vergine madre del figliol di Dio. In mezzo è una larga piazza d'ogn'intorno cinta di magnifiche habitationi de canonici. La cità, che è sotto questo monticello chiamano Sobborgo. Ne'l monte nõ è habitatione alcuna de Laici. Dicesi che Carlo Magno è stato il fondatore di

questo tempio, la cui festa si celebra ogn'anno. xij. uolte degnitadi. xxiiij. prebende de Archidiaconato sopra. xxi. In questo tempio ogn'anno s'elegge uno del popolo, quale istimano essere macchiato de piu graui peccati, e lo uestono di funeste uestimenta, & inuolto il capo lo primo giorno di quaresima lo menano à'l tempio, poscia celebrati i diuini ufficij lo cacciano. Questo ua. xl. giorni cò i piedi nudi per la città, e circoisce le chiese, senza entrarui, e non parla con alcuno. Inuitato à uicenda da i Canonici mangia quello, che gliè dinanzi apposto. Dorme per le piazze, ma non primo che passata la mezza notte. Il giouedi santo dopo la consecratione de l'olio, di nuouo lo introducono ne'l tempio, e fatta l'oratione è asciolto de suoi peccati. Il popolo gl'offerisce danari. quali però si lasciano ne'l tempio. Chiamano costui Adam, e lo stimano libero da ogni peccato. Circa Halberstadio i cãpi sono bonissimi abondanti de formenti, quando maturano le biade, dicesi che l'altezza de le spighe agguaglia la grandezza d'un'huomo à cauallo.

De alcun'altri castelli de la Sassonia, e de le cose fatte in essa degnissime di memoria. Cap. XXXII.

BRVNSVIC memorabile in tutta la Germania, grande populoso, forte di mura, de fossati, de torri, de bastioni, sonoui magnifiche case, politissime piazze, tempi ampij, & ornatissimi. Cinque fori publichi

blichi, cinque pretorij, et altri tanti consulati ammini strano ragione a'l popolo. Di quinci sono detti i Duchi di Brunsuic nobilissimi in tutta la Germania, de la stirpe de gl Othoni. La cui chiarezza insieme, e la potenza co'l tempo se n'è andata. La cità de Lubecesi è potentissima, senza il cui aiuto con difficultà ponno i regi de la Dacia contenere i suoi sudditi. Dodici sono capi de la Republica, quali chiamano Consoli, la cui potestà è perpetua, e tutto sono de la degnitade equestre. Ma se non sono chiamati da i popolari, non hanno facoltade alcuna di consigliare del gouerno de la citade. Ne però par che la plebe gli faccia seruitù. Ad ogn'uno è riseruata la robba, e la libertà sicura, deggono uiuere salue le leggi. I consoli giudicano rettamente, e se facessero qualche eccesso s'appellano à Cesare. In questa nostra etade li Duchi di Sassonia sono Federico e Guielmo fratelli, de quali uno è elettore de l'Imperio, l'altro s'ascriue il regno di Bohemia, come dicemmo di sopra. Fù con quelli di Brunsuic dissensione de lo elettorato de l'Imperio. Sigismondo Imperatore troncò la lite. L'uno di questi maggior d'etade fù robustissimo cacciatore, l'altro piu giouane, appetitoso di guerra, & essercitato in arme. Furono tra loro gran tempo crudelissime guerre, per causa de la heredità paterna, e benche molte uolte si trattasse di pace, nondimeno fù impedita da Apollonio, che essi chiamano Visdomino, e da altri potenti, à quali era d'utile quella discordia. Ma sendo ruinata tutta la pro

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

uincia, & Apollonio instigatore de le discordie fraterne andato à Roma per il giubileo. Federico pregò suo fratello, che uolesse andare da lui à Liberca, per trattar seco de la pace, Guielmo promesse, e gia posto in uia gli dissero i suoi consiglieri, che erano tese insidie & à lui, & à quelli, che erano con lui, e che nõ uolesse andar à perdere se, e menar' i suoi à la morte. A cui rispose, io morrò uolontieri, se primo io ueggo uccisi uoi, che nudrite le discordie fraterne. E cosi detto cõmandò à suoi, che lo seguissero, e spronato il cauallo à uelocissimo corso andò à trouare il fratello. Rimossi tutti gl'altri incontinente fu tra loro conchiusa la pace. Grand'animo ueramente, che tanto libe ralmente si diede in potestà del nemico. Grand'animo di quell'altro, che tantosto di fratello nemico se lo ri facesse fratello & amico. Apollonio fra tanto torna to da Roma, e tutti quelli, che seco teneuano furono isterminati di Turingia, oue possedeuano molti castelli. Apollonio ritirato in Coburca castello in Franconia si difese alquanto. Ma disperando in ogni luoco de la sua saluezza, non confidato in alcun'aiuto nascosamente fuggendo cò suoi thesori andò in Bohemia, e da quel tempo in poi posarono i Sassoni, benche i Bohemi ridomãdando alcune castella gl'habbiano spesso minacciato di guerra. Fin'hora dura la triegua fra le parti. Adesso pare che sia per nascere maggior lite. Perche Guielmo marito de la sorella de'l Re, par che aspiri à'l Regno di Bohemia, benche i baroni s'hab-

biano fatto un'altro Re. Non istimo fuori di propo sito inserire in questo luoco uno audacissimo fatto di priuata persona. Conrado Rauses nato nobilmente in Sassonia, perito ne l'arte de la guerra, pronto di ma= no, e d'animo intrepido, s'endo ispulso de la patria, e priuato de la paterna heredità, tutto riconosciuto da l'ingiuria del Duca Federico, commesse una incredibi le sceleratezza ne nostri tempi. E una rocca in Mix= na, sopr'un'alto monte, e precipitij posta chiamata Alt burg, à le radici del monte giace un castello forte, e pieno di popolo. Ne la rocca s'alleuauano dui figli di Federico giouanetti, Eruesto, & Alberto. Cõrado una notte d'improuiso ua à gran giornate, con pochi com pagni à questa rocca, appoggiata la scala, con con= sentimento del pedagogo, che tradi li fanciulli, entrò ne la rocca. Prese ne'l letto i dormenti giouanetti, e minacciatigli di morte sè diceuano parola, gli legò, e trasse fuori, certissimo d'hauerne hauer gran pre= cio, se gli conduceua in Bohemia, & in tal maniera s'era altamente uendicato de la riceuuta ingiuria. Gia era intrato ne la selua Hercinia, che diuide la Bohe= mia da la Sassonia, e già stimaua esser fuori d'ogni pericolo, quando il piu giouane prigione mancando per la fatica, e per la fame dimandò riposo e cibo. Da le preghiere di costui commosso il rubbatore an= dò da un certo carbonaio, e gli fece recare pane, e ceruogia. Tra tanto in Altburg s'intende la cosa, per la nouità de'l fatto si lieua il rumore, i castellani spa

uentati rattamente prendono l'armi, à precipitoso corso sieguono li uestigi del ladrone, per ricouerare la pretiosa preda. Intrando ne la selua la fortuna tra molti sentieri gli guida à quello, che dirittamẽte gli conduce à'l carbonaio. Iui Conrado, mentre che dà mangiare à'l fanciullo preso fù d'improuiso, e presentato à'l Principe, e punito ne'l capo, pena de l'audacißima sua ribalderia. Federico quasi da una medesima nouella intese gli figli rapiti, e ricuperati, e ricondotti à casa. Picciola parte de la Sassonia rende ubidenza à li Duchi. Sono in quella prouincia molti Prencipi, molte citadi imperiali, molti Vescoui, che hanno le proprie giurisditioni. Ma la Mixna, e la maggior parte de la Turingia, & alcuni castelli de la Lusatia, e de la Franconia ubidiscono à l'imperio di questi Duchi. La potestà d'eleggere l'Imperatore de Romani dicono competere à li Duchi di Sassonia di certo picciolo principato, che è tra la Mixna, e la Sclesia, il cui capo è un castello detto Vuittemberg, monte bianco. Ne la Sassonia appresso Glisaria Othone primo imperatore trouò le minere d'argento, di cui si traggono grandi entrate: iui è un palagio di nobilißimo arteficio. Hà la Sassonia anchora amare fonti, di cui si fà bianco sale, che è portato à le uicine genti. Sono appresso Luneburg saline parimente abondantißime, e ricchissime, de lequali uiuono molti Abbati de monasterij, e prelati di chiese. Fù di grande entrata questo sale. Quelli di Lu

neburg

neburg uiolentemente usurparono le saline, per laqual cosa furono dannati da Papa Nicolao, e da Federico imperatore: il consulato, che fu di questa cosa autore, per autorità apostolica fù deposto: ma per fauore di Bernardo Duca di Brunsuic ritornò d'indi à poco ne'l suo pristino stato. E quelli, che nuouamēte erano andati à'l cōsulato, furono posti in carcere. La messa fù interdetta à la cita rubella, & à chi haueua rapiti i beni ecclesiastici, ma non però mancò loro chi gli dicesse messa, tāto è sprezzata e da'l popolo, e da'l clero l'autorità Apostolica. Ne la Marcha di Brandiburg è una cità di non gran momento circondata da l'acque chiamata Habelberg. Ne la sua diocesi in luoco aspro, e deserto u'è un picciolo castello detto Vilsnac: qui sono tre hostie, de' lequali dicono essere uscito fuori sangue spontaneamente, e perciò u'è gran concorso de popoli, qui fanno barcaruoli suoi uoti, il luoco si chiama à'l santo sangue. Nui habbiamo ecceduto il modo de'l scriuere, e nominar particolarmente le citadi de la Sassonia, ma ciò è stato, perche gl'antichi scrittori hanno poco parlato de la Germania, come se quella natione fusse fuori del mondo, à guisa di chi sogna hanno tocco le cose de la Germania. Però mi si perdonerà, e forse alcuno mi renderà gratie, se scriuendo le cose Germaniche, per farle manifeste à gl'occhi, siamo stati alquanto prolissi, usciti fuori de termini de'l proponimento nostro.

De la Dania, ouero Datia, de la Suetia, de la Noruegia, di Margarita nobile signora di tre regni, e de la uaria fortuna di tre regi. Cap. XXXIII.

IN QVESTO luoco, perche la Dania si cōgiunge à la Sassonia, nanti che ispedisca l'altre parti de la Germania. Hò determinato riferire alcune cose non indegne da essere risapute de'l regno di Dania. e de uicini uerso l'Aquilone. Tre sono i regni, che dichinano a'l Settentrione, giunti l'uno à l'altro. De Dani, che hoggi si dice de Daci, de Suetij, de Noruegij. La Dania, ouero Dacia per scriuere a'l costume usitato è una parte de la Germania, che hà forma di Cherroneso: questa fù gia da Cimbri habitata. D'onde uēne quella inondatiōe de Barbari, che s'era incaminata per Italia, minacciante di souertire l'imperio Romano, quale fù ripressa, & istinta da Mario Arpinate. Posidonio, come riferisce Strabone, fà congettura, che li Cimbri ladroneggiando errauano per habitationi incerte, e trattassero la militia fin' à la palude Meotide. Si stima da questi esser stato detto il Bosphoro Cimmerio, quasi Cimbrico, e nomina in lingua Greca i Cimmerij Cimbri. La Suetia d'ogn'intorno cinta da'l mare, hà piu isole, tra lequali è la Scandauia appresso gl'antichi molto memorabile. Di quinci parimente usci una moltitudine innumerabile de popoli, che rouinarono tutta l'Europa. Quindi fù l'origine de Gotthi, quali uinsero in guerra gl'Hunni, occuparono la

Pannonia, la Mysia, la Macedonia, e tutta la Illiria, guastarono la Germania, l'Italia, e la Gallia, e finalmẽ te si fermarono in Hispagna. La Noruegia, che hebbe il suo nome da'l Settentrione, si congiunge à i Ruteni in terra ferma, e distesa in Settentrione confina con la terra incognita, ouer co'l mar gelato. come fauoleggiano molti. A la parte d'oriente, e di mezzodi è bagnata da'l Baltheo mare: termina da l'occidente l'oceano Britannico. Hoggidi i Teutoni chiamano la Dacia Marchia de Dani, la cui lingua è incognita à i Germani. Di Noruegia si stima essere uenuti quelli, che occuparono i luochi de Cimbri. In questa terra ne la memoria de nostri padri regnò Voldimaro, in Suetia Magno, in Noruegia Aquino, qual dicono essere stato huomo diuino, e riuerito cum molto amore, & honore. Costui hebbe in moglie Margarita figlia di Voldimaro, di cui nacque Olao, qual successe a'l padre: in breue tempo uenendo a morte lasciò il regno a la madre. Ma hauendo bisogno la Suetia di gran personaggio Alberto duca Moniponlese chiamato da'l popolo fù coronato Ré. Costui sprezzãdo la signoria d'una femina uicina cominciò trauagliare con guerra la Dacia, e la Noruegia. Margarita congregata moltitudine de genti gli si fece incontro. Si combatte in campo aperto, uestita habito d'huomo, si come il nemico habito di femina. Vinto Alberto, preso menato in triumpho, perse il regno: liberato poi finì l'infame sua uecchiezza ne le paterne case. Margarita

rita chiarissima dõna Regina di tre regni gouernò in fin'à la uecchiezza i suoi sudditi magnificamẽte, e religiosamente: fatta in ultimo decrepita non potendo per se stessa gouernare tanto imperio adottossi in figlio Henrico duca di Pomerania, che haueua. xiiij. anni, gli commesse l'amministratione de'l regno, e diedegli in moglie Philippa figlia de'l Re d'Ingliterra. Costui sendogli morta la moglie senza figli, determinato di non si rimaritar più, haueua già regnato anni LV. quando sotto l'imperio di Federico per tumulto popolare fù cacciato de'l seggio reale: e Christophoro duca di Baioaria suo nipote di sorella fù posto in suo luoco: costui lasciò regnare il zio materno dieci anni, nequali egli fù Rè in l'isola Gothica. Passando à l'altra uita Christophoro, Christigerno hebbe la corona di Dacia, e di Noruegia. Discordando i Sueui ne la elettione de'l Re, alcuni uoleuano Carlo nobile de la dignitade equestre, altri Canuto suo fratel minore. Pendente la elettione Carlo mandò genti: e furtiuamente occupò Stocolnume castello, oue era la residenza de'l Rè. Canuto per suoi amici assalì la rocca: di quindi nacque tra fratelli guerra de'l regno, fù per qualche tempo dubbiosa la pugna, uccisi molti d'ambe le parti: si fece la triegua con questa conditione, che la potestà de lo eleggere il Rè, isclusa la nobilità, si riducesse à la plebe, appresso cui sendo di maggior gratia Carlo, la maestà de'l regno fù trasferita a lui. Canuto menò uita priuata. Carlo insuperbito per il

nuouo regno, e fatto insolente, armate alcune naui scacciò de la Gothia Henrico già decrepito, che à niuno faceua nocumēto, uiueua à sestesso. Anche hoggidi uiue appresso i Pomeranei, d'onde fù l'origine sua: dicesi che contento di poco mena sua uita, mostrando da lo essempio suo quanto sieno incerte, e uane le cose de mortali: che spogliato di tre potentissimi regni non ha possuto ritenere una picciola isoletta fin' à la morte pienissimo d'anni, in laquale era stato ascoso dieci anni. Ma non rimase impunito de le sue sceleratezze Carlo: perche mentre perseguita le chiese di Christo, sprezza la religione, spoglia i sacerdoti, uieta l'osseruatione de giorni festiui, confonde le ragioni diuine, & humane, fù uinto in una gran giornata, e cacciato de'l regno da Giouanni Benedetto figlio Vescouo de Vsalenti huomo sollecito, e coraggioso, da'l quale fù eccitata la nobilità. Carlo hora uiue in essilio in una picciola isola, non lungi da la bocca de'l fiume Vistela. Christigerno fù posto in suo luoco, huomo di maggior pietà, e giustitia: di nuouo al tēpo nostro hà ridotto tutti li tre regni in uno, à cui rende ubidiēza la Gothia gia seggio, e patria de Gothi.

De la Bohemia succintamente. Cap. XXXIIII.

LA RAGIONE, el'ordine de luochi ricerca che noi tocchiamo i gesti, & il sito de la Bohemia, qual'è congiunta con la Sassonia. Molte cose nota=

biliβime ſono ſtate appreſſo loro degne di eterna memoria, molte guerre fatte appo loro, molto ſangue ſparſo, citadi fin ne fondamenti distrutte, conculcata, e ſprezzata la religione. Quiui nacque la heresia de gl'Huβiti, germogliò la pazzia de Adamiti, infuriarono gl'eſſerciti de Thaboriti, e d'Orphani. Ryſia, e Procopio duo fulguri di guerra saccheggiarono quella prouincia, come loro parue. Giouanni, e Hieronimo ingannarono il popolo, finalmente furono abbruſciati ne'l gran concilio di Coſtanza. Iacobello, Conrado, Ratazana, e Pietro Ingleſe corrottori de lo Euangelio furono hauuti quali maeſtri de la uerità. Quattro Rè non puotero iſtirpare queſto peſtifero ueneno. Vnceslao, Sigiſmondo, Alberto, & Vladiſlao, qual ſi crede che fuſſe auelenato da loro. L'ultimo Giorgio fatto Rè fu ſtimato eſſere infetto di quella heresia, grand'huomo per altro, e chiaro in fatti di guerra. Ma tutte queſte coſe ſono ſtate ſcritte da noi, ne l'hiſtoria, che habbiamo fatto de le coſe de Bohemi. Iui habbiamo trattato de'l ſito de'l paeſe, de coſtumi di quelle genti: potraβi d'indi hauere tutto quello, che mancaſſe in queſta opera de le coſe de Bohemi. Nui ſeguitando il noſtro cominciato uiaggio iſpediremo le prouincie de la Germania inferiore, poi ritornaremo à le parti di ſopra.

De la

De la Phrisia, de costumi di quella gente, e de la qualità de'l terreno. Cap. XXXV.

LI PHRISONI posti à l'oceano da l'oriente toccano la Sassonia, à mezzodi hà gl'Vuestphali, à l'occidente i Traiettesi, anchora che alcuni uogliono questi esere Phrisoni. Tra qual trouo Othone Vescouo de la chiesa Phrisingese, che hà scritto molto dottamente le cose de Germani. Alberto Vescouo Magontino, qual drizzò da fondamenti il monasterio Fuldese forzandosi di persuadere la religione di Christo à i Phrisij fù da loro ucciso, e coronato de'l martirio. Gente feroce, & in armi esercitata, di corpo robusto, di statura grande, d'animo sicuro, & intrepido: si uanta d'esere libera, benche Philippo duca di Borgogna si chiami signore di quel la prouincia. In effetto la Phrisia ueramente è libera, usa le sue leggi, non soffre d'ubidire à gente istrana, ne si cura di signoreggiare altrui. Phrisoni uolontariamente appetono la morte per la libertà. La degnità militare appo loro é odiosa, nõ sostengono, che alcuno si uoglia eleuare sopra gl'altri. Eleggono i magistrati ogn'anno, che dispongono la Republica cõ la bilancia uguale de la giustitia, seueramente castigano l'impudicitia de le donne. Non facilmente amettono sacerdoti, che non habbiano moglie, perche non macchino gl'altrui letti. Istimano che cõ difficultà l'huomo posa esere contenente, e ciò sia sopra le forze

de la

de la natura. Ogni loro sostanza è in pecore, il campo loro è piano, e palustre, e grasso di molta gramigna, hà mancanza di legna, in uece de quali usano per far fuochi cespi bituminosi, e sterco secco de boui. Di questa gente scriue Cornelio Tacito, che à'l tempo di Nerone imperatore uënero dui legati à Roma, Verito, e Malorige, quali intrando ne'l theatro di Pompeo uidero alcuni in habito esterno sedere fra senatori: & intēdendo darsi cosi fatto honore à gl'ambasciatori di quelle genti, che fossero uerso Romani di maggior uertude, e di piu fedele amicicia, gridarono che niun'altro de mortali d'armi, e di fede andaua inanzi à Romani, e si spensero inanti, e sederono tra i Padri. Per laqual cosa Nerone gli fece citadini Romani.

De la Hollandià, e de Traiettesi, e come Friburg diuenisse de ragioni de Sauoini. Cap. XXXVI.

HOLLANDIA prouincia de la Germania da Settentrione è bagnata da'l mare Oceano, il resto è intercetto da le braccia de'l Rheno, e fanno Isola, ella è palustre, pascolosa, interfusa de piu stagni, e seni di mare. Non mancano alcuni, che dicono Traietto nobile cita esser posta in Hollandia. A noi non pare alieno alcuna uolta i Traiettesi essere stati ascritti à la Phrisia, alcuna uolta à la Hollandia, secondo che gl'Imperij mutano spesso i termini de le prouincie ne

la nostra

la nostra etade non sono ne de la Phrisia, ne de la Hollandia. Pure il principato de la chiesa di Traietto è soggetto à l'Imperatore, e possiede gran paese interchiuso da diversi canali del Rheno, à cui stanno da Oriente i Phrisii, da mezzodi gl'Vuestphali, la Hollandia à Settentrione, da l'Occidente il ducato di Geldria disgiunto da'l fiume Rheno, di cui diremo à luoco suo. Dunque ignorantemente, non dirò falsamente alcuni in questa nostra etade dissero. Traietto essere citade di natione gallica, trattandosi de la elettione de'l Vescouo. Ma per qual modo potrà dirsi Traietto eßere cità de la Gallia sendo posta oltra dui bracci del Rheno, quando e di quà da'l Rheno sono i Coloniesi, & i Cleuesi, quali costa eßere Germani. Il sito, costumi, e parlare de là Germania. Traietto è cità ricca, e popolosa. Il Vescouo de la citade, quando il bisogno stringe, manda à la guerra quaranta millia combattenti, belle donne, & huomini, & da le correrie de gl'istrani si difendono e con la propria uertù, e cõ la inondatione de l'acque. Il beuer loro commune è la ceruogia, i mercanti gli recano il uino. In quella città di nostra memoria sono state molte discordie, sendo accetto ad una parte il Vescouo, e l'altra ricusandolo. Desiderio tenne alquanto tempo quieto il Vescouato, poscia fù scacciato da i citadini. Ricercò l'aiuto de'l Papa, e de uicini principi contra i suoi sudditi. Quelli presero in suo Vescouo un certo Diefoldia contra'l lecito, e'l giusto. Papa Martino gl'iscommu-

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

nicò. Quelle genti ostinate sprezzarono il coltello ecclesiastico, bisognò uenire à l'armi, gran genti furono condotte contra Traiettesi del Duca di Borgogna, e d'altri uicini Principi, ma combatterono molto infelicemente. Il popolo uincitore contumace per sette anni sprezzò i commandamenti ecclesiastici. Desiderio mori in esilio. I canonici, che per lui furono cacciati de la patria, eleßero successore Valramo Morsese fratello de l'Arciuescouo di Colonia. Fù agitata la causa ne l concilio di Basilea, e confermata la elettione, e di nuouo dannata la rubellione de Traiettesi. Di nuouo si combattè, & in uano. Vltimatamente mandatogli legato da Papa Eugenio Giouanni Cosoronese Vescouo, che poi fù fatto Cardinale, e chiamato Morinese, riferi, che non u'era, che una uia à pacificare quella prouincia, perdonare à Diefoldio, & à lui dare quel vescouato iscluso Valramo, si sodisfece à l popolo rubello, che niuna legge fauorisce à i uinti, e la forza uince i sacri canoni. Volsero i Traiettesi beffare l'Imperio di Papa Calisto, quando ricusarono il Vescouo mandatogli da lui, morto Dielfoldio. Ma spauentati da gl'apparati de la guerra, e da la potenza di Philippo Duca di Borgogna, per essergli infelicemente successo ne la prima resistenza, tal che diposto il furore si soppposero à l'ubidienza. In Holandia u'è un nobile castello, detto Friburg, che è stato molti secoli in potere de la casa d'Austria. Ma deuendosi tanta pecunia à l Duca di Sauoia, quanta ne

priuata=

priuatamente,ne publicamente puotero pagare i citadini,finalmente a'l nostro tempo sotto l'Imperio di Federico,è diuenuto ragione de li Sauoini,in questo luoco finisce il parlar Germano. Gl'ultimi Germani uolti à Settentrione,& ad Occidente sono gl'Hollandini, popoli Isolari, opposti à le bocche de'l Rheno, tra quali sono i Dordracesi. Quella citade è molto forte,ricca, & accommodatissima à i mercantili negotij, la cui maggior parte l'anno inanzi fù distrutta da'l fuoco, come n'è stato riferito. Dicesi ciò essere auenuto per colpa de li citadini,benche sieno recitati molti miracoli,quali tralascio,per non essere approuati da testimoni degni. V'è anchora Brielo castello non ignobile circondato d'acque,ne'l quale uanno con le naui molti mercanti. Adesso io non passerò il Rheno per riferire le genti di Germania,che u'habitano. Se ne ragionerà a'l suo luoco. Seguirò gl'altri popoli de la uecchia Germania,e certa,& ispedirò quelli, che sono congiunti à i Traiettesi, ouero à i Phrisii. Vuestphalia,da l'Occidente è chiusa da'l fiume Rheno,i Visurgi da l'Oriente,che hoggidi chiamano Visceri,da'l Settentrione hà la Phrisia,e la terra de Traiettesi,il mezzodi occupano i monti de l'Hassia,quali par che nomi Tolomeo Abnobij,d'onde nasce il fiume Amasi,ilquale bagnando Padeburna,e monasterio citadi non ignobili passa quasi per mezzo la prouincia,e scorrendo per la Phrisia entra in mare. Il fiume Sala irriga Vuestphalia,tra laquale,e'l Rheno guerreggiando

reggiando Druſo Germanico, uinti i ſuoi nemici mo= ri uincitore. Come ſi chiamaſsero gl'habitatori di que ſta terra appreſſo l'antichità è difficile à riſapere, di ſcordando maſsime tra ſe gl'autori. Strabone chiama i uicini habitanti de'l Rheno in queſto luoco Sicam= bri, quali ſotto'l capitan Milone fecero guerra con Romani. Vinti ottẽnero la pace dati gl'hoſtaggi, ben che poi conculcata la fede, e traditi gl'hoſtaggi ſi ru bellarono. Tolomeo diſſe la parte Settentrionale cir= ca'l fiume Rheno eſſere habitata da i Buſattori, nomi= nati Parui, Sicambri, Oqueni, e Longobardi. Trouo appreſſo Strabone intorno à'l fiume Amaſi hauer ha= bitato i Bucteri, che furono ſuperati da Druſo in guer ra nauale, e queſti poi eſſere ſcorſi da l'Oſtro, ne l'A= quilone, e ne l'Oceano, per laqual coſa inquanto poſ= ſiamo riſapere per congettura ſono quelli, che hoggi= di chiamiamo Pruteni, popoli Aquilonari, di cui di= cemmo di ſopra. Facilmente il parlar tramuta di Bu cteri in Pruteni. Carlo magno fece molte guerre con gl'Vueſtphalij, e fece di loro grandi occiſioni, & in ultimo gli coſtrinſe abbracciare la religione di Chri= ſto. Laſciato il culto de gl'Idoli, benche ſpeſso lo ha= ueſsero negato, ne conſideraſſero il giuramẽto, per re primere la rubellione co'l timore de la pena: iſtitui giudici ſecreti à cui diede poteſtà, che come trouaua= no alcuni contrauenire à'l giuramento, ò rompere la fede, ò commettere qualche graue eccesſo, incontinen= te lo puniſſero, ſubito che lo haueuano preſo, ſenz'al=

trimente

trimente citarlo,ò udir ſue difeſe. Eleſſe à ciò huomi ni graui,& amantiſſimi de'l giuſto,quali non era ueriſimile, che haueſſero incrudelito contra innocente perſona. Queſta coſa iſpauentò gl'Vueſtphali,e gli contenne in fede,ſendoſi ueduti per li boſchi huomini di grand'affare,e mediocri impiccati,ſenz'eſſerſi udito accuſargli. Ricercandoſi poi la cauſa, ſi uerificaua,che haueuano ò rotto la fede,ò commeſſo qualche gran delitto quelli,che erano ritrouati morti. Quel giudicio dura fin'à la noſtra etade,e chiamaſi Vetito. Quelli che ſono capi ſono detti Scabini,la proſontione de quali è,che uogliono eſtendere la giuriſditione per tutta la Germania, hanno certe iſtitutioni occulte,e certi ſecreti miſterij,co i quali giudicano i malfattori. Nõ s'è ritrouato fin qui alcuno,che ò per pretiò ò per paura gl'habbia riuelato. La maggior parte di què Scabini anchora è occulta,quali ſcorrendo per le prouincie notano i delinquenti,e gl'accuſano in giudicio,e ſentenzano,ſecondo'l coſtume loro, dannati ſono ſcritti in un libro,e commeſſa la eſſecutione,à i minori Scabini. Il Reo,che nulla ſa di queſta cõdennatione,ouunque è ritrouato,è punito. Queſto giudicio è diſgradato alquanto,peroche amettono alcune perſone uili,che ardiſcono trattare le coſe ciuili,che gia non ſoleuano hauere altra poteſtà, che ne le criminali. In queſta prouincia à'l noſtro tempo i Suſateſi ſi ſono ſequeſtrati da la chieſa Coloniese, ne per eſſer ſtati trauagliati da lunga guerra,e riceuu=

te grandi percußioni, & oppugnati da lungo aßedio sono ritornati à la ubidienza. Di che n'è stato cagione Theodorico vescouo di Colonia, qual' è hauuto Principe d'Vuestphali, e Giouanni Duca di Cleues che tra se hanno sempre di pari odio conteso. Sendo rifuggiti i Susatesi à l'aiuto di quelli di Cleues, & il Coloniese hauendo chiamato in suo aiuto i Duchi di Saßonia, e non poca moltitudine de Bohemi appreßo monasterio cità de la medesima prouincia, per la chiesa, che Valranio fratello di Theodorico stimaua douersi à lui. Valorosamente si combattè, ne laqual battaglia furono molti uccisi, & uno de Principi, che era generale de l'essercito fù intercetto, e dato in potestà de'l Vescouo di Colonia. La regione Vuestphalia è molto fredda, non abonda di molto formento, usano pan negro, beuono ceruogia. Il uino, che è portato de'l Rheno, si compra molto caro. Ricchi solamente ne beono, e di rado, il popolo è martiale, & ingenioso, di cui si dice un prouerbio, che la Vuestphalia produce piu facilmente uitiosi, & ingannatori, che stolti. Ma perche quiui è fatta mentione di Theodorico, non sarà fuori di proposito riferire alcune poche cose di quest'huomo, à cui niuno negherà luoco tra gl'huomini illustri del nostro tempo. L'origine sua fù de la famiglia Morsese, & honoratißima appresso i Principi de la Germania, tre n'hebbe, che tutti uissero sopra. xl. anni. Henrico maggior di tempo, gouernò il principato paterno. Giouanni amministrò

ſtrò la chieſa Monaſterieſe molt'anni fin'a l'ultimo di ſua uita, con ſomma laude. Valranio morto'l fratello aſpirò indarno à la chieſa Traietteſe, e Monaſterieſe. anchor che à Traietto haueſſe il fauore del concilio di Baſilea, & à Monaſterio uſaſſe la iſtitutione di Papa Nicolao. Theodorico dando opera à Bologna à ragion canonica ottenne da Papa Giouanni. xxij. il uescouato di Colonia, ne'l quale è ſtato ſin' ad hora XVII. anni non ſenza gran fauore de la plebe, e de la nobiltà. Coſtui tutto che per difeſa de la chieſa habbia fatto molte guerre con uarij auenimenti, ne lequali hora hà qual'animoſo ſoldato, hora qual fortiſsimo capitano adempiuto ogn'ufficio, nondimeno non laſciò però mai i carichi ſacerdotali, ne la ciuile amminiſtratione, fu di belliſsimo corpo, & eminente ſopra ogni ſtatura, d'animo grãde, e liberale, il cui palagio fù ſempre aperto à qualũq; illuſtre perſonaggio.

De l'Haſsia, & d'alquante coſe fatte in eſſa. Cap. XXXVII.

TRA i Vueſtphali, e Franconi giace l'Haſsia, regione montana, quale ſporta da'l Rheno in Settentrione ſi giunge à la Turingia. Il Principe di quella gẽte Ludouico Lant'grauia ne la noſtra etade chiamato à l'imperio, diſſe ſe eſſere Imperatore, che potrebbe ſoſtenere tanta grandezza. Volle piu toſto eſſere capo, e reggere utilmente quel picciolo Imperio

lasciatogli da suoi padri, che riceuendo un grande dissiparlo. Disse anchora che gli noceua assai à'l gouernare la republica christiana, che non haueua lettere, fù però molto cultore de le leggi, quali si fece isporre in lingua de la patria, qualunque uolta dinanzi à lui era uentilata alcuna causa, ne mai si trouò ch'egli desse, che giusta sentēza. Costui mentre che entra in un monasterio de la sua giurisditione, per riformarlo, inuitato māgiò co i monachi, e si crede che gli fusse dato il ueneno in cibo. Onde & esso, e l'abbate, che haueua dimandato questa riformatione, d'indi à poco furono trouati morti.

De la Francia nobile prouincia, de la origine de Franci, e quà sieno primo stati in essa suoi Duchi, e Regi. Cap. XXXVIII.

LA Francia succede à questa nobile prouincia ueramente e potente, da l'habitatione de Frāci cosi cognominata. Franci d'origine furono Troiani, quali distrutto Ilio sotto'l capitano Priamo nipote à Priamo di sorella per il ponto Euxino uennero ne le palu di Meotide in Scythia, & iui edificarono una citá a cui diedero nome Sicambria, onde furono detti Sicābri. Chiaro é, che dopo Troia uinta, & arsa, quelli che soprauissero fuggirono diuisi in tre torme, & altri andarono in Italia con Enea loro capo, da cui uscirono gl'Albani, e poi li Romani, che hebbero l'Impe-

rio

rio del mondo. Altri sotto Antenore passarono per mezzo gl'Achiui, e penetrando per la Illiria, e per li regni de li Liburni andarono ne l'intimo mare Adriatico, & edificarono Patauio citade, oue si dice essere sepolto Antenore, qual fuggendo seco traße Heneto, da cui furono poi detti i descendenti Veneti, la potenza de quali hoggidi è grande per terra, e per mare. I terzi, come dicemmo penetrarono in Scythia, nel qual luoco crebbero in gran quantità. Eßendo molti de Scythi soggetti à'l popolo Romano & anch'eßi dandogli tributo, rimasero tributarij fin'à i tempi di Valentiniano Imperatore. A'l cui tempo gl'Alani cominciarono turbare l'Imperio. L'imperatore per un'editto propose la libertà per dieci anni, à chi domaua la ferocità de gl'Alani. Allettati da questo premio i Sicambri presero l'armi, e uinsero in battaglia gl'Alani, e gli spensero. Per laqual cosa conseguirono la libertà da l'Imperatore per. x. anni, e mutato il nome furono chiamati Franci, che in lingua Attica uuol dir feroci, ouero nobili, & in Italiano Franchi suonano il medesimo, che liberi. Passati gl'anni dieci ripetendo Romani i soliti tributi, diuenuti i Franchi indomiti per la libertà ricusarono di dargli. I capi de Franchi in quel tempo erano Priamo, & Antenore d'antico nome, e di uertù: sotto la condotta di questi fecero quelle genti fatto d'arme con Romani, ne'lquale mori Priamo co i piu ualorosi soldati. Quelli che soprauissero partirono de la Scythia,

thia, & andati in Germania fermaronsi ne la Turingia con Marcomede, e Sunone figli di Priamo, e d'Antenore suoi capi. Sunone mori senza figlioli. Di Marcomede rimase Faramondo, quale crearono i Franchi suo Rè. Costui fù il primo, che regnasse tra Frãchi: di Faramondo nacque Clodoueo Crinito, da cui furono poi detti i Re de Franchi criniti. Per questo medesimo tempo Gothi, che gia haueuano fatto impeto cõtra la cità di Roma, assalirono la Gallia oltra'l fiume Ligeri, i Borgognoni habitauano appresso'l Rodano, quali anchesso poco dopo cominciarono hauere i Re. Varcato il Rheno i Franchi scacciarono i Romani, che teneuano què luochi: & à poco à poco cresciuta la potenza loro assaltarono Magontia, Treuere, Agrippina, Tornaco, Cameraco, Remi, Suesona, Aureliano. In tanto che estesero l'imperio loro da l'Aquitania fin' in Baioaria. Morto Clodoueo successe il figlio Meroueo, da'lquale furono detti i Franchi Merouingi. Dopo Meroueo Hilderico hebbe il regno: ma uiuendo lussuriosamẽte fù cacciato da suoi. Posto in suo luoco Egidio Romano. Hilderico priuato de'l regno ricorse à Bisino Re di Turingia, di cui adulterò la moglie. Dopo otto anni riuocato assali Agrippina, e scacciati i Romani ricuperò gran parte de'l suo reame. Morto Egidio regnò Syagrio suo figlio ne la città Suesona. Bisina Regina hauendo inteso, che Hilderico haueua ricuperato il regno, abandonato il marito fuggi da lui, da'lquale fù riceuuta,

ceuuta,

ceuuta, & hauuta per moglie, partorigli Clodoueo, che fù dopo lui Re. Primo de tutti i regi Franchi uēne à la religione di Christo, fù batteggiato da'l beato Remigio Vescouo. Ma non è uero quello. che molti dicono, Agrippina da la colonia de Frāchi essere stata chiamata colonia. perche nanti che i Frāchi u'andassero ella fù detta colonia de Romani, edificata da Claudio imperatore, e da'l nome de la moglie detta Agrippina. Furono tra Clodoueo, e Syagrio alcune guerre: in ultimo Syagrio uinto, rifuggi ad Alarico Rè de Gothi, qual'era il nono, che regnasse da'l magno Alarico, Clodoueo ridomanda Syagrio, ottenuto l'uccide. Gl'altri Romani, che habitauano per la Gallia furono isterminati. Clodoueo soggiogò gl'Alemāni, mosse guerra à i Gothi, & à gl'Aquitani, egli uinse ucciso il Re Alarico. Dicesi che andando à la guerra fece uoto, se conseguiua la uittoria di dare un cauallo a'l beato Martino, qual'era morto inanzi cento e dodici anni. Hauuta la uittoria gli diede il cauallo, e poi hauendo fatto pagare per il riscatto cento soldi, che'l cauallo stette immobile fin che fù radoppiato il pregio. Per laqualcosa disse il Rè, che Martino era un buono agiutatore, ma era caro mercante. Questo Clodoueo tolse in moglie Glodoseida figlia de'l Re de Borgognoni, qual'essendo christiana fù maritata à quello che era pagano, e con molti prieghi suadeua a'l marito, che si facesse Christiano, e batteggiaua i figliuoli ascosamente. E la causa, che fece far Clodo-

ueo

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ueo Christiano, dicesi essere stata questa. Combattēdo contra Sueui, e sendo quasi uinto, fece uoto di farsi christiano, se scampaua di quella battaglia: per laqualcosa mutata la fortuna di uinto rimase uincitore. Soggiogati i Sueui si fece Christiano, i posteri de'l quale regnarono in Francia fin' à l nono Pipino, padre di Carlo Magno. Al'hora fù tolto il regno ad Hilderico secondo, per sua dapocaggine. Tosatolo, e rinchiusolo in uno monasterio Pipino prese il regno. Erano à l'hora in Francia case maggiori, che gouernauano il regno. Ne l'anno settecentesimo e decimo morto Dagoberto minor Rè de Franchi un suo figlio picciolo rimase in tutela di Pipino Grosso, benche altri dicono essere stato figlio d'Ansgigo, e mori per insidie. Al'hora Crimoaldo figlio ligitimo di Pipino Grosso usurpando il regno di Dagoberto Rè morto, fu preso, e mori in carcere. In quel tempo i Galli, che habitauano tra la Sequana, e Ligeri fiumi, mossero guerra contra i Franchi, e scorrendo fin' à Magontia assediarono la citade. Mancando di Re gli Franchi uuolsero inalzare a'l regno Carlo Martello, ma ricusando il regno, & accettando il capitaneato ripresse i Galli. E uuolse che fusse chiamata da lui la prouincia, che è tra la Sequana, e'l Ligeri, che hora si dice Gaudina, Carlinga. Il che appresso i Teutonici si serbò lungo tēpo. Questo Carlo fù figlio d'Adelheida nobile concubina di Pipino Grosso, huomo inclyto in arme, e potente in guerra: costui uccise molte migliaia,

gliaia de Saracini : e fù padre di Pipino Nano , che di Berta moglie menata di Grecia generò Carlo magno conosciuto in tutto'l mondo . Questa è la stirpe de Franchi , qual sendo uenuta di Scythia in Germania,& iui dimorata gran tempo diuenne Germanica: talche quasi tutta la Gallia,e gran parte de la Germania, da li monti Pirenei fin' à i termini si direbbe Frãcia . Perche tutto quello , che era sotto i Franchi si chiamaua Frãcia. Questa fù diuisa in due parti: quel, che è de la Gallia si chiamaua Francia occidentale , e quello,che è de la Germania,Francia oriẽtale. La Germania tant'oltre distesero,quãto si distende il parlar suo. Questa gente sotto Carlo Magno , meritò d'hauere l'imperio Romano : costui consolò la sede Apostolica afflitta da le guerre de Longobardi . Carlo anchor che hauesse l'imperio de la Gallia, fù nondimeno Germano,nato,e nudrito in Germania : il cui seggio per lo piu fù in Aquisgrano , cità Teutonica, iui si uede il suo palazzo,e si mostra la testa sua . I posteri suoi tenendo l'imperio regnarono in Gallia , & in Germania. Mancando la linea mascolina l'imperio tornò à i Franchi orientali , tra quali il primo fù Othone. Adesso l'imperio è appresso Germani per tal maniera, che non pò essere Imperatore alcuno, se non è Germano. Ma perche l'autorità de lo eleggere l'imperatore è stata data à Germani , però per lo piu s'elegge un Germano. Sendo perciò uacato l'imperio per la morte di Lodouico figlio di Bosone , Germani,che

ni, che haueuano la potestà elessero un Germano, e Frã co de la Francia oriẽtale. Habbiamo uoluto premettere questo, perche siamo incorsi ne'l ragionamento de la Frãconia. Sono molti, che uogliono essere i Frãchi quelli, che habitano intorno à Parigi, & à quelli essere stato concesso l'imperio, ma piu rettamente seranno chiamati Francigeni.

De la Franconia, & d'Alberto huomo destrißimo in arme, che per i chiari gesti suoi fù cognominato Achille Teutonico. Cap. XXXIX,

LA FRANCONIA, si come è presa ne la nostra citade, da mezzodi si giunge à i Sueui, & à i Baioarij, da l'occidente à'l Rheno, da l'oriente à i Bohemi, & à li Turingi, da Settentrione pure à i Turingi, & Haßi. Passa per quella prouincia Mogano fiume non ignobile. Tolomeo par che chiami questo fiume Obrinca: e secondo lui questo diuide la Germania alta da la bassa, ne u'è altro fiume che piu acconciamente possa fare questa diuisione de'l Mogano: & hoggidi ueramente la Germania bassa procede fin' à Magontia, da li in oltre si chiama Germania alta. Mogano da monti de la Bohemia uscendo de'l paese di Magontio si scarca ne'l Rheno. Per il che nõ mancarono chi dissero Magontio Mogontio da'l fiume Mogano. Il medesimo fiume passa per molte citadi, de lequali sono le piu illustri Herbipoli Francfordia.

In

In Herbipoli u'è un nobile Vescouato, il cui Vescono è hauuto duca de Franchi, quando egli dice la messa, tiene dinanzi l'altare una spada ignuda. Francfordia è un nobilissimo mercato, oue cõuengono i mercãti de l'Alemagna alta e bassa due uolte l'anno. Iui per antica usanza si fa elettione de l'Imperatore, per laqual cosa è manifesto, che l'imperio è dato à Germani, quando tra loro s'elegge, tra loro si corona, & à'l colmo de la gloria è assonto in Re de Romani. In Franconia è il nobile tempio di Bambergese posto sù'l fiume Pognitio, che fondato fù da Henrico secondo Imperatore, qual'hanno per santo gl'habitatori, e lo riueriscono religiosamente. Iui è sepolto Berengario, quale usurpò il regno d'Italia, e preso da Othon primo, condotto in Germania, oue si mori. Sopra la cità sopra un'altro monte u'è una rocca, forte per natura, e per arte, ne laquale il Vescouo de'l luoco, & io habbiamo mangiato alcuna uolta. Alberto nobilissimo conte de Franchi, e nipote di figlia ad Othone duca di Sassonia, hauendo ucciso il conte Corrado, che si chiamaua figlio de'l Re Lodouico, si trasferi in questa rocca, fù un tempo assediato da'l Re, pareua difficile la ispugnatione de'l luoco, però si ricorse à gl'inganni. Othone Vescouo Magontino fù l'autore de la sceleragine, andato ad Alberto disse, che egli era arbitro de la lite, e pregò Alberto, che discendesse à basso à l'imperatore. perche ò gli faria hauer la pace, ò saluo lo ritornerebbe ne la rocca. Cre-

dette Alberto, e fece giurare Othone, e lo ſegui. A pe na erano uſciti de la rocca, quando Othone diſſe, io dubbio, che non biſogni dimorar troppo appreſſo l'Imperatore però ſia piu utile conſiglio mangiar pri mo. Lodò Alberto le parole de'l Veſcouo, e ne'l caſtello tornando gli diede mangiare. Poſcia entrambi andarono à l'Imperatore, oue fù incontinente preſo Alberto, e dannato in pena capitale, Ricercando l'oſſeruanza de la fede à l'Arciueſcouo, gli riſpoſe il poco religioſo prelato hauere oſſeruato quanto promeſſe, che una uolta ſendo uſcito fuori l'haueua condotto ſaluo ne la rocca, quando intrò à deſinare, e che non haueua promeſſo di ridurlo due uolte. L'infelice Alberto fù decapitato. Meglio fecero i Romani, che ri mandarono un prigione con la medeſima fraude legato ad Hannibale, che l'haueua mandato à Roma. La fraude, come dice il ſommo oratore, aſtringe, e non ſcioglie il giuramento. I beni d'Alberto andarono à la chieſa Bambergeſe. La Franconia è parte piana, e parte montuoſa, i monti non ſono molto difficili, i campi non ſono molto graßi, per lo piu è arenoſo, in molti luochi, i colli ſono pieni di uigne, producono buon uino, maßime appreſſo Herbipoli: molte ſelue, molte cacciagioni. La terra è partita in molti ſignori, benche gl'Herbipoleſi dicono il Veſcouo loro eſſer duca di Franconia, come dicemmo piu ſopra, la chieſa Magontina, e la Bambergeſe hãno piu luochi. Il conte Palatino ne occupa non picciola parte. In

eſſa

essa sono Marchesi Oranti, oltra ciò molte citadi imperiali fioriscono appresso Frãconi. Di Norimberga si riuoca in dubbio, s'ella sia de la Franconia, ò de la Baioaria. Norimberga significa monte Norico, per laqual cosa notasi essere stata cità de Norici. I Norici successero à la Baioaria: adesso quella parte de la terra Baioaria, che giace tra'l Danubio, e Norimberga, si chiama Norico. La cità nondimeno è in la parochia Bambergese, che è in la Franconia. Ma li Norimbergesi non uogliono essere ne Baioarij, ne Franconi, ma una terza specie separata. Quella nobile cita de è adornata de magnifichi edificij publichi, e priuati, ella è bagnata da'l fiume Pognitio, edificata in campo arenoso, e perciò hà un popolo industrioso: tutti sono ò artegiani, ò mercanti, di quinci molte ricchezze, e gran nome in tutta la Germania. Accõmodatißima sedia d'imperatori, cità libera, e posta quasi ne'l mezzo de la Germania. Tra Bamberga, e Norimberga è posta Forchem, famoso castello per il pan, che ui si fà bianco, qual neue. Gl'habitatori istimano, ma falsamente essere stata patria di Pilato. In questa prouincia fù il Marchese di Brandiburg, hauuto tra chari amici da Sigismõdo imperatore, & hebbe quattro figli Giouanni, Federico, Alberto, et un'altro Alberto. A Giouanni, perche era primogenito si deuea l'elettorato de l'Imperio. Ma il giudicio de'l padre antipose Federico, secondo genito, pareua piu atto à questo ufficio de l'Imperio. Nanzi ch'egli morisse, diui=

se l'heredità sua tra figli : istitui Federico elettore, e *nõ fù mal giudicio il suo.* Perche Federico *tra* i Prin*cipi de la* Germania *fù molto riputato per la sua sapienza: per lo cui consiglio spesse uolte molte prouincie si paceficorono: fù mantenitore del giusto,* e de *l'honesto, potendo conseguire il regno di* Polonia *per elettione de li* Baroni, *lo ricusò , come dicemmo, per non far' ingiuria à'l uero herede.* Hauendo *mosso guerra* Alberto *suo fratello à* Norimberga, *trasse quasi tutti i* Principi *de la* Germania *seco, ma le citadi mandarono aiuto à* Norimbergesi, *fù graue, & atroce guerra, ne laquale dui anni continui combatterono insieme tante potenze con odij crudelissimi.* Dicesi *che si fecero noue fatti d'arme, de quali in otto rimase uincitore* Alberto, *in uno fù perdente, non si uenne à conuentione di pace, fin che non furono abbrusciate le uille, distrutti i campi, menati i bestiami, uccisi i lauoratori : mancarono li danari, e le uettouaglie à gl'esserciti.* Al'hora *fù fatta la pace come uuolse* Alberto. Questo Alberto *da la pueritia da le fasce nudrito in arme si trouò in piu conflitti, che mai altri capitani del tẽpo suo habbiano udito, ò letto, militò in* Polonia, *combatte in* Sclesia, *castrametò in* Prusia , *sparse i nemici in* Bohemia, *non fù angulo di terra in la* Germania, *ch'egli armato non calcasse, guidò esserciti innumerabili, ruppe & istinse ferocissimi nemici, ispugnò fortissime citadi.* Ne *i conflitti primo sempre intrò ne la battaglia, uincitore sempre fù l'ultimo à uscirne : ne'l*

combattere

combattere de le terre spesse uolte fù il primo ad ascē dere su le mura. Inuitato spessissime uolte à combattere da i uicini non ricusò mai e sempre uinse il nemico . Ne le giostre solo a'l mondo ritrouossi, che non fusse mai gittato de'l cauallo, & egli tutti gl'altri abbattè. Di tutti li torniamēti sempre uscì uincitore. Dicisette uolte coperto solamente con scudo , & elmo, e tutto'l resto del corpo ignudo: secondo un certo modo di duello in Germania, contra gli prouocatori parimente armati corse con aguzza lancia, ne mai riceuè danno alcuno , & egli sempre ismosse da cauallo gl'auersari . Per lequal cose meritamente fù detto Achille Teutonico , in costui non solamente risplenderono tutte le uertù militari , & imperatorie anchora con certa gratia , ma la nobiltà del sangue, la grandezza de la persona, la uenustà, la gaiardia , la facondia de la lingua lo renderono merauiglioso , e diuino.

De la Baioaria, e d'onde sia discesa quella gente secondo Strabone. Cap. XL.

LA Baioaria à l'Oriēte estiuo, & à la parte del mezzodì è prossima à la Franconia, quella anchora è ricca terra & a'l mezzodì si congiungono l'alpi de la Italia, i Sueui sono à l'Occidente, gl'australi ad Oriente, i Bohemi à Settentrione. Il Danubio passa quasi per mezzo tra l'Austria, e Baioaria . Altri

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

posero l'Amaso, altri l'Eno per termino. Il fiume Lyco diuide i Sueui da i Baioarij. Questa regione gia possederono i Norici. Piu tosto una certa parte posta di la da'l Danubio, come dicemmo, si chiama Norico. D'onde sieno detti i Baioarij, e d'onde pigliassero suo principio, no'l direi cosi facilmente. Ma ritrouando in alcuni antichissimi testi essere detta Baioaria quella parte, che i moderni chiamano Bauiera, ageuolmente m'appiglio che i Baioarij fussero cosi nomati da i Boij, e creggio essere stata gente Gallica. A questa openione consenti Strabone ne'l quinto commentario, cosi dicẽdo. Dunque ne gl'antichi tempi, com'io dissi molte genti de galli habitauano il fiume, parla de'l Pò, de quali ampissimi furono i Boij, gl'Insubri, e li Senoni che con li Gesati fecero impeto in Roma, e la presero. Questi furono istinti ne gl'anni seguẽti da i Romani, de'l tutto cacciarono i Boij de cõfini loro. D'indi partendo habitarono tutti i luochi intorno à l'Istro co i Taurisci, facendo guerre di continuo contra i Daci. Chiaro è dunque, che i Boij si fermarono in Pannonia. Da'l qual luoco facilmente puotero in successo di tempo andare in Norico region uicina. Il medesimo Strabone designando il lago, che hora si chiama di Costanza, disse essere poco distanti da quello i Rhety, piu gl'Heluetij, & i Vindelici, afferma essere la region deserta de Boij fin'à i Pannonij. Per laqual cosa dimostra assai apertamente la terra de Baioari essere stata habitata da Boij. Il medesimo Strabone

bone discriuendo la Germania afferma i Boij primo hauer habitato la selua Hercynia, & i Cimbri fatto un'essercito hauer occupato i suoi luochi, & essere stati ributtati da i Boij. Assai parmi che si sia persuaso il nome Baioarico essere disceso da Boij, il terren loro è oltra'l Danubio, & occupa non picciola parte de la selua Hercynia. Questa adesso è gente Germanica, & usa il parlare Teutonico, e non è regione deserta, come scriue Strabone, fù forse à'l suo tempo, adesso è cultissima & hà cità grandi, & ambitiose, castelli nobilissimi, à'l cui splẽdore non sappiamo quali altri in tutta l'Europa gli uadino inanzi. Vi sono cinque citadi ponteficali, de quali però una è Metropoli, la chiamano Saltzburg, dà'l fiume, à canto à cui ella giace. Gl'antichi la chiamarono Iuuania. In Baioaria Lodouico di Lodouico figlio gobbo, e diformato per le scrofule mosse un'empia guerra contra'l padre, & assediò quel uecchio uenerando, e di tanta autorità, che gia haueua gouernato il regno di Francia, in una rocca fortissima, ma gridando uendetta i Dei superni di tanta sceleratezza fù percosso primo da una febbre, che egli potesse attragere l'animo del padre à'l uoto suo. Venuto poi in potestà d'Henrico Duca de la medesima famiglia in breue tempo finì sua uita. Ne Henrico sopravisse molto tempo. Costui hauendo uietato che li suoi sudditi nõ andassero à Roma nel'anno del Iubileo, per tema che la prouincia non si uuotasse de danari parimente andò di questo ne l'altro

mõdo. Successe Lodouico figlio nato de la sorella d'Alberto Imperatore, giouane di grand'animo, disideroso di gloria, sprezzatore de danari, costui isterminò de le sue giurisditioni tutti i giudei posti publicamente fuori gl'editti, hebbe in moglie una di Sassonia, nipote di Federico Imperatore. Cõ la sua autorità compose molte liti de la Germania, benche molte fiate si forzasse riconciliare il Re Ladislao à l'Imperatore, pur non puote mai. Alberto Principe del paese, e de la famiglia, poi che Eruesto suo padre sommerse nel Danubio appresso Spraupinga una certa fanciulla che staua à la custodia d'un bagno, amata estremamente da lui, e presala in speranza di matrimonio, hauendo menato longamente sua uita in doglia, & in pianto, finalmente cessate le lagrime, tolse in moglie una de la casa di Brunsuic, di cui hebbe una bellissima figliolanza, sotto l'Imperio di Federico sour'aggiunto da le gotte, diposti tutti gl'altri pensieri, segui la musica, e cò i continui suoni, e canti si diede bel tempo, e tal'hora si dilettò de la caccia. In Saltzburg, che nui dicemmo in Baioaria tenere il seggio metropolitico, furono tre Arciuescoui, de quali fù l'ultimo Sigismõdo, à'l tempo che una scisma trauagliaua molto il Pontefice Romano, sendo à l'hora preposto aiutò molto la chiesa Romana. Ma creato Arciuescouo da Papa Nicolao nõ sofferse, che ne la sua chiesa si publicassero le lettere apostolice, ne lequali erano publicati iscommunicati gl'Australi rubelli à l'Imperatore,

ouero

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ouero per tema de la potenza loro, ò perche sospesa la scommunica istimò poterſi meglio trattar de la pace. E per comporla diſcendendo in Auſtria non poco s'affaticò. Circa'l Rheno, oue a'l tempo noſtro ſi uede il fiore de la Germania tra Theodorico Arciueſcouo di Magontia, e Lodouico Conte Palatino del Rheno furono ſpeſſe diſcordie, e piu uolte ſi uenne à l'armi, onde tutto'l paeſe d'ogn'intorno fù ſaccheggiato, & arſo. Al Magontino diedero aiuto i Marcheſi di Bada, e di Brandiburg, a'l Palatino l'arciueſcouo di Treuere, & alcun'altre citadi. Morto Lodouico Conte Palatino, qual' haueua tolto in moglie quella, che fù di Lodouico Re di Cipro, Federico ſuo fratello adottò un figlio nato di coſtei, à l'hora fanciullo, co'l conſentimento di tutti i migliori de la terra. Come ſignore nomò ſe ſteſſo gouernatore de la prouincia, & elettore de l'imperio, promeſſe perpetua uita ſoletaria, à cioche menando moglie non faceſſe pregiudicio a'l figlio adottato. Pregato Papa Nicolao quinto confermò queſta adottione, ma Federico Imperatore ſpeſſe uolte, e con molta iſtanza ricercatone ſempre ricusò di farlo. In Sucula Alberto fratello di Federico Imperatore fece guerra con piu citadi, e con uaria fortuna, da quelli d'Vlma ottenne per ſentenza litigando la cità di Rotemburg.

De alcuni fatti ne'l marchesato di Bada, oue de una merauigliosa crudeltà de Suitesi, ne gl'inimici uinti, e morti. Cap. XLI.

NE'L Marchesato di Bada Iacopo Principe chiarisimo per fama di giustitia, e di Prudẽza tra Germani, uedendo che à l'humana felicità sua altro non mancò, che la cognitione de le lettere, fece imparare lettere i figli nati di legitima moglie, tra quali diuiso il patrimonio, hauendo collocato à Carlo suo primogenito giouane di singolare industria in matrimonio la sorella de l'Imperatore, graue d'anni parti di questa uita. I Tyrolesi, che habitano le ualli de l'Eno, e de l'Adige, hauendo indarno dimandato, che gli si rimandaße Sigismondo suo Principe gia fatto grandicello, che era sotto la tutela di Federico Imperatore, prese l'armi scacciarono tutti i gouernatori de le prouincie, che Federico haueua istituiti. Perseuerando il Vescouo di Trento, di cui erano sudditi, in fede de l'Imperatore, u'andarono con l'eßercito, e per tradimento presero la citade tutta isbigottita, e costrinsero la rocca affaticata da la oppugnatione à rendersi à l fine. Poscia fatte le conuentioni con l'Imperatore ottennero il suo Signore, cõ minore felicitade di quello, che haueano creduto. I Suitesi popoli montani, e feroci sendogli mancati contra i patti de la lega i Thuricesi, fatto lo eßercito uscirono ne suoi campi dandogli il guasto, cò quali hauendo hauuto ardire i

Thuricesi

Thuricesi di cõbattere, furono uccisi fin'ad uno. Tãta fù la crudeltà, e la rabbia contra i nemici uinti, che mangiãdo in quel luoco de la uittoria acquistata, posti i corpi morti l'uno sopra l'altro fecero le mense, & i Scanni, & aprendo i loro corpi morti beuerono il suo sangue, e co i denti strazzarono loro i cuori.

Di Lodouico Delfino di Vienna mouente guerra contra quelli di Basilea, D'amideo duca di Sauoia, che andò da'l ducato à l'eremo, e da l'eremo a'l sommo pontesicato, e da'l põtesicato a'l cardinalato. Di Bolomero sõmerso ne'l lago, e di Giouanni Segobiese, che tradusse l'Alcorano de Mahumete. C. XLII.

IN ALSATIA, che gia fù detta Heluetia, prouincia hora de la Gallia, hora de le ragioni de la Germania. Hauendo condotto Lodouico Delfino di Vienna quasi tutta la sua militia Gallica ne'l terreno di Basilea, & messo gran timore à i Basiliesi, i Suitesi che erano in lega mandarono à la cità compagna quattro millia soldati in aiuto, de'l fiore de la piu scelta giouentù. Intendendo il Delphino, che questi s'auicinauano, con tutto'l suo essercito si pose in mezzo tra Basilea, e li Suitesi: questi non ricusarono la battaglia se ben uedeuano d'hauere à combattere pedoni contra trenta millia caualli: si combattè gaiardamẽte da ogni parte con ogni loro estrema forza, & in ultimo non furono tanto uinti, quanto uincendo stan=

chi,

chi. I Suitesi patirono la pena, di cosi temeraria impresa loro: perche da certi pochi in fuori con la fuga saluati tutti gl'altri furono morti in campo. Rarißimi però de Suitesi morirono senza uendetta, de quali furono piu trapassati da le lance, e cosi trapassati andando per mezzo l'haste si uendicarono cōtra'l feritore. Amideo in Sauoia primo duca di quella gente hauendo gouernato dopo la morte de'l padre, intorno à quaranta anni quella prouincia per lo accrescimento de'l paterno imperio uenuto in ammiratione, e fatto formidabile per la pace fatta d'ogn'intorno, cumulate gran ricchezze, pieno di sapienza parendo à tutti li uicini popoli, e principi, lasciate in fine tutti i fauori, e l'ambitioni, presa una uesticiuola & un ritorto bastoncello se n'andò à l'eremo, con sei huomini de la degnitade equestre, prouetti d'etade, che insieme con lui haueuano rinonciato à'l mondo, & à le sue pompe. Vltimamente ne'l concilio di Basilea, sendo la chiesa diuisa fù eletto à sommo Pontefice, et accettò il papato con poco fauore de li dei superni. Si rase la barba, ch'egli haueua nudrito sin'hora: diede il ducato à'l suo primogenito, incontinente apparò le cerimonie ecclesiastiche, & il modo de l'orare. Accompagnato da gran comitiua de nobili, e d'illustri uenne à Basilea tra dui figli bellißimi, de quali un fece duca di Sauoia, l'altro conte di Gineura, seruate le solenlenità usate fù coronato pontefice de la chiesa Romana, e nomato Felice quinto da quelli, che stimauano fare

fare il concilio generale, in presenza di grandißima moltitudine di popolo, qual'era d'ogn'intorno cōcorso a'l spettacolo di cosi gran fatto Celebrò molte uolte la messa, diè la benedittione à i popoli, ordinò gl'ufficij de la corte, fece cardinali eccellenti di dottrina. Trattoßi molte fiate con Carlo Re di Francia, con Alphonso Rè d'Aragona, che à l'hora era nemico di Papa Eugenio, con Philippo duca di Melano, e cō altri principi, che fusse ammessa la sua autoritade, ma tutto fù uano. Fù appresso lui in Basilea Federico imperatore, ma la notte si parti d'improuiso e per tempo, perche non paresse, che fusse andato ad adorare un'idolo. Riuerenza gli fecero come à Vicario di Christo solamente i suoi sudditi, i popoli Suitesi, i Basiliesi, e gl'Argentinesi, e quelli che erano sotto Alberto duca di Baioaria. Costui hebbe gran speranza d'impatronirsi de la Germania: e gia s'erano confederati in questa openione sei elettori de l'imperio: e se non condiscendeua Eugenio à i uoti loro (dimandauano però cose da essere negate de'l tutto) andauano à l'ubidienza d'Amideo. Ma hauendo preuertito Federico i loro consigli, e fatto partire quelli, che stauano in Basilea sotto nome de'l concilio, desperato miglior successo, intrauenendoui Carlo Re di Francia per suoi ambasciatori rese la pace à la chiesa. Riconciliato à papa Nicolao, lasciò il nome de'l Papa, e ritenne l'honore de'l cardinalato: ne'l quale poco dopo non senza openione d'huomo da bene mori quel felice

principe,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

principe, e felicißimo, se nõ hauesse macchiato quest'ultima sua uecchiezza con titoli ecclesiastici. Bolomero, *che era stato il primo dilettißimo, e partecipe de tutti i consigli, e presso lui haueua cumulato gran ricchezze, caduto in odio de la nobilità, & accusato di tradimento fù condennato in pena di morte, e gittato ne'l lago* Lemano *attaccatagli una gran pietra a'l collo.* La *nobilità incorsa ne lo sdegno de'l nuouo principe fuggi al* Re *di* Francia, *da l'aiuto de'l quale souenuta ritornò in patria.* Giouanni Segobiese *di nation spagnuolo, huomo di dottrina, e de costumi illustre agguagliando tutti i* Dottori *di* Theologia *in scienza fù fatto cardinale da* Amideo, *quãdo era papa.* Poscia *consentendo à la unione, lasciato il titolo de'l cardinalato fù fatto capo da papa* Nicolao *de la chiesa* Cesariese. Costui *ridotto in certi monti altißimi, contento d'un picciolo monasterio, chiamò di spagna molti maestri de la lingua* Arabica, *e di nuouo tradusse in nostra lingua il libro de l'*Alcorano, *ne'l quale si cõtengono non tanto li misterij, quanto pazzie mere di* Mahumete *falso profeta: & oltra ciò con uiue ragioni, & argumenti riprouò quelle inettie.* In Arli *a'l sepolcro di* Lodouico *cardinale di santa* Cecilia Vescouo *di quella cità, qual noi uedemmo sedere principale tra i padri ne'l concilio di* Basilea *nacque grandißima openione de miracoli, & un mirabile concorso d'infermi per speranza di ricuperare la sanità.*

Di

Di Giouanna uergine di Lothoringia, che ſcaciò di Francia le genti Ingleſe: di Flocheto, che con nuou'arte preſe il ponte de la rocca, di Talboto Ingleſe capitano che mori in battaglia co i figliuoli à Burdegala. Cap. XLIIII.

GIOVANNI conte d'Armignacco inamorato de la ſorella tentò d'hauerla in moglie. Però nõ fù ſtimato indegno d'eſſere cacciato da l'armi di Carlo Re di Francia de'l paterno regno. Ne'l reame di Francia à'l tempo noſtro è una uergine Giouanna per nome di Lothoringia, qual per diuina inſpiratione, come ſi crede, ueſtita d'habito maſchile, e d'armi conducendo le genti de la Gallia prima tra primi combattẽdo in gran parte, coſa merauiglioſa à dire, tolſe la uittoria di mano à gl'Ingleſi, hauendo gia Philippo duca di Borgogna, rimeſſa la ingiuria de la paterna uccisione, laſciati gl'Ingleſi, & accoſtatoſi à Francia. Soccrebbero grandi conteſe, & inimicitie tra Carlo Re di Francia, e ſuo figlio Lodouico Delfino di Vienna. Carlo Andegaueſe in quel tempo zio materno de'l Delfino poteua molto appreſſo'l Re, la potenza di coſtui non poteua ſoffrire Giouãni duca d'Alenconio: parimente di malo animo uedeuano il gouerno di queſto Andegaueſe il duca di Borbon, & un ſuo fratello naturale, però ſuaſero à'l Delfino, che s'alienaſſe da'l padre, peroche facilmente il padre per hauere il figlio rimouerebbe da ſe Carlo, & il regno

che

che ne le sue mani pareua che fusse per rouinare si go uernaria con miglior consiglio. Da le costoro sua= sioni mosso il Delfino senza far motto al padre, andò à li Niuernesi. Ciò subito da'l Re inteso incontinēte messe insieme un'essercito, & andò in Alenconio, ispu= gnate senza difficultà piu sue fortezze, a'l fine si rese il duca. Andando poi contra'l figlio non hebbero ar= dire li Niuernesi di difendere il figlio contra'l padre, però lo pregarono à partire: egli andò in Borbo= nese, ne molto dopo temendo il duca l'ira de'l Re, cō= ciliò il figlio a'l padre, per laqualcosa mal successe poi a'l figlio bastardo: perche preso fra poco tempo fù precipitato ne'l fiume. Passato non molto tempo Rhenato cacciato de'l regno di Sicilia, collocò sua fi= glia in matrimonio ad Henrico Re d'Ingliterra, con consentimento de'l Re di Francia, quale con quel spo= salitio ottenne una salutifera triegua per molt'anni tra lui, e gl'Inglesi. Qual cosa conchiusa sicuro gia il Re in casa sua, per lasciare riposare la Francia gran tempo trauagliata di spoglie militari, e d'incēdij mandò il Delfino con gran parte de le sue genti con= tra gl'Heluetij, come sopra si disse, & esso co'l resto de lo essercito andò contra Lothoringi: e cominciò molestare i campi Metesi, e Tulesi, e tolse à la chiesa Metese castello di non poco momento chiamato Spi= nale, rendendosi quelli di dentro. Poi Francesco Ra= gonese tolto furtiuamente un castello Forsese, che po= sto in Normādia era in potere de'l duca di Bretagna,

per

per laqualcosa parue che rompesse la pace di Frãcia, e d'Ingliterra. Di che mentre che si contende in mandare indietro, e inanzi ambasciatori d'ogni parte. Flocheto con non pochi caualli parte da'l Re di Francia: e fà conducere carri carchi di fieno, ne'lquale stauano ascosi huomini armati, mostra il modo à i uillani conducitori de li carri, come s'habbiano à reggere, questi como sono su'l ponte de la rocca doue si cõgiunge la Sequana, e diuide la Normandia da la Frãcia si fermano cò carri in mezzo'l ponte, & esso imboscatosi con le genti attende il segno: dato il segno i soldati usciti de'l fieno assalirono la porta, uccisono le guardie, e tanto il luoco tennero, che Flocheto uolando prese il ponte, e la rocca, & in suo potere ridusse: di che udita la nouella il Re per il medesimo ponte condusse le genti in Normandia, e d'altra parte condusse l'essercito suo Francesco duca di Bretagna. Il duca di Somerseto teneua quella prouincia per il Re d'Ingliterra. Costui come uide cosi grande impresa contra di se apparecchiata uuolse che stesse appresso lui à Rothomago Talboto famoso capitano di gente, e glorioso per molti gesti suoi; sperando co'l suo consiglio, e con l armi tenere in fede la citade, e gl'huomini, ma fù uano il suo consiglio. Rothomagesi come sentirono auicinarsi il Re, mãdarono suoi ambasciatori à pattuire con lui la saluezza de le robbe, e de le persone, e promessero di togliere dentro l'esser cito, e far quãto gl'imponesse. Furono lodati da'l Re,

e riman=

e rimandatigli à casa co'l presidio de soldati, la cità fu data à'l Re. Talboto co'l duca, e con tutti i suoi ritirossi ne la rocca, ma cominciandosi à combattere Rhenato fece una compositione, che gl'Inglesi partissero de tutti i luochi, quali riteneuano in Normadia: & il duca, e Talboto, co i figliuoli. Ma non uolendo ubidire i gouernatori de luochi il duca di Sommerseto di nascoso partì de la rocca, lasciatiui Talboto cò dui suoi figliastri, & andò in Ingliterra. La rocca poi si rese, i figliastri de'l duca uennero in potere de'l Re, e Talboto. Costui haueua buon nome appresso tutti, qual non per inganno, ma di forza di corpo, e di destrezza d'ingegno haueua acquistato in campo aperto: data la fede, ch'egli non piglieria piu l'armi contra Francia, fù lasciato libero. Questi uēne à Roma ne l'anno de'l Giubileo per la indulgenza, come istimano alcuni, per hauere l'assolutione de la promessa fatta àl Re di Francia, ma questo non mi costa. Talboto ritornò in Ingliterra, e gia hauendo il Re di Francia uinta con armi tutta la Normădia, e soggiogata Burdegala, fù mandato da'l suo Re con gran gente, dato à lui solo il carico, in Guascogna, ricuperò Burdegala, e molti altri castelli, che s'erano rubellati à l'imperio Inglese prese parte per forza, e parte hebbe per uolontaria deditione. Il che hauendo risaputo il Re di Francia, subito messe insieme dui esserciti, de l'uno de quali era generale il conte di Chiaramonte figlio de'l duca di Borbone suo genero,

con quindici millia combattenti, ne quali era tutto'l forzo de la militia, e cōmandogli, che à diritto camino andaße à Burdegala, l'altro, ch'egli steßo cōduße, fù de baroni, tra quali fù annouerato il conte di Stampe, che era seguito da cinquecēto giouani scelti, da trecento caualli de Britoni. Fece il Re andare questo eßercito inanzi, ritenuto appreßo di se il cōte: sendosi fermati sette leghe lontani da Burdegala, cominciarono combattere un picciolo castello, occupata una torre tra Burdegala e quel castello, ui meße una guarda de saettatori. Talboto come intese hauere à combattere con dui eßerciti, istimò d'affrontar quello, ch'egli speraua con minor difficultà potere battere. Vscito co'l forzo del suo essercito uenne à sera à la torre occupata, come dicemmo, ispugnatala ne'l primo impeto, uccise tutt'i sagittarij lasciatigli à la guarda, che furono à'l numero di cinquanta. Vscito la matina, & intendendo che l'essercito reale apparecchiaua il combattere, temendo che quella preda non gli fuggiße de le mani, commandato à gl'altri, chel seguissero, quasi uolando andò a nemici con cinquecento elmi, & ottocento saettatori, & attaccò un fatto d'arme tumultuario. Erano consultati tra se li nemici del ritirarsi, ma per uergogna del Re, che era uicino, diterminarono tentare la fortuna de la guerra. Haueuano circa trecento pezzi d'artiglierie di brongio, cioè bombarde, cōdotte su le carrette, le puosero à quella strada per doue haueua à uenire Tal-

boto,oltra ciò haueuano quà e la collocato molte machine,con lequali potessero uccidere gl'ignoranti nemici.Dunque come i soldati di Talboto furiosi corrono per quella strada,per laqual sola si poteua andare à'l campo de nemici, fù dato il fuoco à l'artiglieria,e ne'l primo inciampo morirono d'Inglesi circa trecento.Laqual cosa com'hebbe ueduto Talboto, ammoni il figlio,che lo seguitaua, che si partisse, e si riseruasse à miglior tempi. Ma dicendogli il figlio non si gli conuenire il fuggir di quella battaglia, in laquale il padre fuße per pericolare. Disse il padre, figlio mio i mei chiarissimi gesti non mi lasceranno morir dishonorato. Ma tu,che hora cominci la militia non sei per acquistare chiarezza per morte,ne riceuere infamia per la fuga.Potendo ne'l figlio piu la pietà,che l'ammonition paterna, essortati i compagni,che con forte animo redintegraßero la pugna, cosi fatta una testudine de suoi soldati contra nemici,che non haueuano hauuto ardire d'uscire de li steccati, & intrato con audacissimi animi fece di loro non poca uccisione. Ma sendo li nemici superiori parte per il luoco, parte per l'artiglierie, e parte per numero, e gia un'artiglieria hauendo portato uia una gamba à Talboto, uccisa la maggior parte de suoi anch'esso cadde con dui figli,l'uno ligitimo l'altro naturale, e con un genero:tale fù il fine di questo famosissimo guerriere dopo molte uittorie hauute.Burdegala di nuouo uenne in potestà de'l Re. Di-

cesi che'l Duca di Bretagna, fratello di questo, che hoggidi regna, sendo stato gran tempo senza figli, fece uoto, se Dio gli desse figliuoli, che l'uno consecrerebbe à la religione de minori, l'altro à quella de predicatori. Adempiuto il suo disiderio puose nome à'l primo Francesco, à'l secondo Domenico, il terzo mandò ad alleuare in Ingliterra. Questi morto il padre tornò in Bretagna, fù preso da'l fratello, e fatto morire in prigione. La publica fama apporta, che facendolo morire, & accusando l'impietà de'l fratello disse, che non contento d'hauergli occupato il regno debitamente suo, l'haueua priuato de la uita anchora, e che citaua Francesco dinanzi à'l diuino giudicio fra un'anno à rispondere sopra l'uccision fraterna. Per laqual cosa morendo ne'l detto tempo Francescho dhydropisia, com'è superstitiosa la natione de Galli, si credette essere castigato da la diuina giustitia. Domenico successe à'l fratello, & in quest'anno morì senza figli. Il successore fù Artù huomo prudente, e graue d'anni zio paterno, e generale capitano de la militia de Franchi. Carlo Duca d'Orliens, qual'era stato gia preso in un gran conflitto da gl'Inglesi, gia diuenuto uecchio fù liberato. Morto Philippo Maria, s'adornò de'l titolo del Ducato di Melano, come debito à lui per ragion di successione.

Che i Gandauesi perdendo piu di .xx. millia citadini si sottoposero à Philippo Duca di Borgogna, e come il Delfino di Vienna tentaſſe uccidere Agneſe. Cap. XLIIII.

IN Fiandra i Gandauesi rubellandosi contra Philippo Duca di Borgogna, à l fine perduti piu di uinti millia citadini in un conflitto, confessati l'error suo si diedero à Philippo, e riceuerono le leggi da i uincitori. Il medesimo Philippo prese per forza d'arme il castello di Lucemburg fortissimo, quale era uenuto in potestà de Sassoni, in nome di dote, non senza sdegno di Ladislao Re. Il Delfino di Vienna hauendo tentato d'uccidere Agnese bella donna, e da suo padre amata, un'altra uolta incorse ne la disgratia del Rè. Non stimandosi hauer alcun luoco sicuro, hebbe ricorso à Philippo, e di prima giunta diße, habbimi compassione Philippo, che sono figlio di Re senza terra, à cui Philippo rispose, guarti piu di cosi dire d'esser senza terra, fin ch'io haurò terra. Che le prouincie, che mi sono soggette, sono tue medesimamente, ne uoglio che à te rendino manco d'ubidienza, che à me stesso. Poscia mostrogli i florentissimi castelli de la Brabantia, le terre superbe de la Fiandra, & in presenza sua commandò, che fusse chiamato Signore, e Principe.

D'Ingliterra

D'Ingliterra Isola, che gia fu detta Britannia, & Albion. Del Re Henrico de li Duchi di Sofulso, e Boracese, e Somerseto. Cap. XLV.

SIAMO hora uenuti à quel luoco, dal quale è un breuissimo passaggio in Ingliterra, & il mar che passa in mezzo tra la Fiandra, e l'Ingliterra non è largo piu di.xxx.miglia ispedite le cose de la Gallia, non serà disconueneuole, passato'l mare far breue ricordo de le mutationi fatte sotto Federico Barbarossa in Ingliterra. Ne l'Ingliterra, che gia fù chiamata da gl'antichi nostri Britannia, & Albion, il Re Henrico amatore de la solitudine, e de l'otio gouernaua piu con l'altrui, che co'l proprio giudicio. Era potente appresso lui, & il primo ascoltato il Duca di Sofulso, qual diede le leggi à i principi, & à i popoli secondo suo parere. Soppresse quelli, à cui portaua odio, & eresse quelli, cui egli portaua amore. Ma diminuendosi il nome Inglese appresso Francesi, e l'imperio de la Gallia risorgendo à l'antica sua gloria. Il Duca Eboracese congregata moltitudine de genti, e da molti baroni accompagnato uēne à Londra, per mutare il consiglio de'l Re, e secondo ch'egli diceua, per prouedere à la salute de'l Re, e de'l regno. Non aspettò la uenuta sua il Duca di Sofulso, ma presa incontinente una barchetta, tentò di saluarsi fuggendo per il fiume Thamigi. Ma chi può fuggire la morte destinata? Mandate genti per pigliarlo fatta la piu corta

uia lo preuennero, e presolo incontinente dicapitaro-no su la proua de la barchetta, in laquale egli era menato. Il Duca di Somerseto, qual'era tornato in Ingliterra dopo la perdita de la Normandia, e che era creduto potente appresso'l Re, fù posto in carcere, molti nobili uccisi, ne in quel furore fù perdonato al sacerdotio, tra quali fù dicapitato Adam Moline, che teneua il suggello del Rè, cultore de le lettere. Non molto dopo la tornata de'l Duca Eboracese, à sua casa, fù liberato di carcere il Duca di Somerseto, e permettendolo il Rè cominciò gouernar il regno, il che fù cagione de l'ultima sua ruina. Irato per ciò il Duca Eboracese, con maggior gente, che prima andò in grã fretta à Londra, à cui uenendo incontro il Re, e seco trahendo il Duca di Somerseto pensò con piaceuoli parole, humiliarlo, ò spauentarlo con l'autorità de la sua reale presenza. Il Duca Eboracese sendo senza comparatione di lui piu potente commãdò a'l Re, che si ritirasse in disparte, e preso il Duca di Somerseto, e la sua caualleria, & incontinente dicapitollo.

De la Scotia, e de gl'arbori merauigliosi appresso gl'Orcadi, che mutano i suoi frutti in augelli, e de l'Hibernia. Cap. XLVI.

LA Scotia è l'ultima parte di quella Isola, in la quale è l'Ingliterra riuolta in Aquilone, separata da l'Ingliterra da fiumi non molto grandi, e da un

certo

certo monte. Qui fummo noi ne lo inuerno, quando il ſole illuſtra la terra poco piu di tre hore il giorno. Regnaua in quel tempo Iacopo huomo membruto, e molto graſſo, coſtui preſo in Ingliterra ſtette prigione undici anni, finalmente preſa in moglie una donna Ingleſe fù laſciato, e tornoſsi à caſa, fece dicapitare piu Signori, & in ultimo fù ammazzato da i ſuoi dimeſtichi. Contra quali fatta la uendetta il figlio preſe il regno. Haueuamo udito in Scotia eßere un'arbore nato ſopra la ripa de'l fiume, ilquale produceua i frutti ſimili à le anitre, e queſti quando erano uicini a'l maturare cadeuano per ſe ſteſsi altri in terra, altri in aqua, quelli che cadeuano in terra ſi putrefaceuano, quelli, che cadeuano in acqua, incontinente diueniuano animati, e fatte le piume, e le penne uolauano per aria: laqual coſa inueſtigando noi con qualche ardore di diſiderio, aparammo i miracoli fuggire ſempre piu lontano, e che queſto famoſo arbore non in Scotia, ma ritrouaſi appreßo l'Iſole Orcadi: pur nondimeno uedemmo queſto miracolo in Scotia, che i poueri quaſi ignudi, quali ſtauano à le chieſe chiedenti per Dio, dategli pietre in elemoſina, partiuano contenti, e lieti. Quella ſpecie di pietra o ſia pregna di materia ſulfurea, ò d'altro ontuoſo humore, s'abbruſcia per legno, di cui è priuo il paeſe. Hauremmo hora da dire de la Hibernia, quale è diſgiunta da l'Ingliterra da picciolo mare, parte è libera, e gode de l'amicitia, e compagnia de Scoceſi, parte ubi

disce à'l regno d'Ingliterra. Ma perche in questi tempi non è occorsa alcuna cosa degna di memoria, andiamo à le cose di Spagna.

Come la Spagna è diuisa in cinque regni, e d'alcuni gesti in essa degni da essere risaputi. Cap. XLVII.

LARGHISSIMO paese è la Spagna, & è terra da essere posta in comparatione cõ le migliori, potente d'huomini, e d'arme, in questo nostro anno ella è diuisa in cinque regni. Il maggiore, e'l primo chiamano regno di Castiglia, il secondo d'Aragona, il terzo di Portogallo, il quarto di Nauarra, il quinto di Granata, lo pongono ultimo, perche è alieno da l'euãgelio di Christo. In castiglia regno nobile, & ampio, i cui regi nati del sangue de Gothi nõ digenerarono mai, un'Aluaro di Luna per natione Ragonese nato di nobil sangue. benche non fusse nato di ligitimo matrimonio, sendosi dimostrato à'l Re Giouanni tale, ch'egli pareua potente solo tra tutti de'l regno, e de'l Rè, e disturbò Giouanni Re di Nauarra, & Henrico gran maestro de cauallieri di santo Iacopo, che si forzauano con la potenza loro d'opprimere, e di gouernare il regno. Poscia contrariandogli la Regina, ritornando essi, e pigliando il Rè in sua potestà fù cacciato de la corte, e ne le sue possessioni hauendo alquanto menato uita priuatamente, felice lui, se saputo hauesse godersi quell'otio, che cõcesso gli fù, ma i fuo

ra usciti

rà usciti non posano mai: mentre ch'ei si sforza di fare acquisto di luoco sullime, da'l quale sia precipitato con maggior rouina, nascosamente suade a'l Re, che fingẽdo andare à caccia, uenga ne luochi uicini à lui, che iui uerrà ad incontrarlo con moltitudine de genti. Ne dubbio alcuno sarebbe, che tutti i baroni de'l regno non uogliano la libertà de'l Re: la persuasione punto difficile non fù. Vsci fuori il Rè da pochi accõpagnato, e poco guardato. Il nome d'Aluaro era già quasi istinto, com'egli uenne a'l luoco de l'imboscata, incontinente leuato un grido comparisce Aluaro tra soldati eletti, e disse che si saluasse il Rè, e seco lo cõdusse. Laqualcosa diuolgata di subito merauigliosamente inchinò tutto'l regno, e fù dato'l gouerno ad Aluaro: ne molto dopo fece un crudel fatto d'arme con Giouãni, & Henrico, ne'l quale morirono d'ogni parte, benche rimanesse uincitore Aluaro. Henrico d'indi à pochi giorni mori de la ferita, che ne la giornata haueua hauuto in la mano. Aluaro ottẽne il suo magistrato, et alquãto dopo fù gouernatore de'l Re, e de'l regno: in ultimo anch'egli rimase abbattuto da la potenza de la inuidia: perche hauendo fatto precipitare da una fenestra di casa sua un Gentil'huomo, che per parte de'l Rè gli disse alcune cose, che nõ gli piaceuano, fù incontinente preso, & in mezzo de la piazza degogliato per sentenza: non mori inuilito, come molti: ma annouerati li suoi meriti uerso'l Re, & il regno, non lagrimando, ma con alta uoce fauellando,

lando, con allegro uolto quasi inuitato ad un pasto offerse la gola a'l cortello, huomo d'alto spirito, non meno chiaro à casa, che in guerra, e ne la mēte hebbe sempre gran concetti. Giouanni dopo alquanti anni amministrò per se steßo il regno, cui morto successe Henrico suo figlio. Giouanetto di grand'animo, & amatore de la giustitia, lasciata la sua prima moglie come sterile, un'altra ne prese di Portogallo, sorella de l'Imperatrice, andato con l'essercito ne'l regno di Granata tolse gran parte di paese à nemici, e spianò Giouanni cardinale d'Ostia, di cui io Giouanetto fui secretario, huomo di somma interità e ualoroso ne la scienza de le leggi, diuenuto uecchißimo in quel regno, ond'hebbe origine, rese l'anima a'l suo fattore. Ne'l regno di Nauarra il figlio contra'l padre, e'l padre contra'l figlio prese l'armi: il figlio fu in fine cacciato de'l regno, ricorse ad Alphonso zio paterno Rè d'Aragona, e di Sicilia, peragrata primo tutta la Francia. Adesso Lodouico maestro di Montesia, e Giouanni Deseritano huomini ualorosi mandati da Alphonso studiano di riconciliare il figlio a'l padre. Giouanna sorella, e moglie d'Alphonso assente il marito per molt'anni resse, & amministrò giustitia, ne i regni d'Aragona, e di Valenza, à tante potenti citadi, & à tanti nobilißimi principi, casta, e santa donna, degna d'hauer partorito figli ad Alphonso. In Portogallo Pietro infante, cosi chiamano quelli figli de'l Re, nanti che comincino à regnare, principe di grā nome,

me, che haueua quaſi cercato tutta la Europa, moſtrando euidenti ſegni de la ſua uertù, hauendo amminiſtrato il regno, come tutore, con ſomma laude, e nõ con minor fede reſtituitolo ad Alphonſo nipote di fratello, finalmente nate diſſenſioni da ogni banda, creſcendo l'odio ſendo uenuto à'l fatto d'arme, trapaſſato da una ſaetta ſcoccata à la uentura mori. Huomo de gran fatti. Hauendo militato con Sigiſmondo imperatore contra'l Turco s'haueua fatto ricco di molta gloria. Tenne l'uno e l'altro regno dopo coſtui Alphonſo manſuetiſsimo principe, d'alto cuore, e di ſingolar prudenza, il real ſangue di Portogallo non è mai diriuato in ſtolti: ſendogli morta la dilettiſsima moglie, parimente e ſorella non mai puote eſſere indotto da le eſſortationi di ſuo cugin paterno, altra donna pigliaſſe, ma ogni ſua cura conuerti in far coſa, che apportaſſe laude, & honore à la religion Chriſtiana. Per laqualcoſa inuitati i baroni de'l regno, tolto publicamente il ſegno de la Croce, promeſſe l'armata, e la ſpeditione contra Turchi.

De Genoueſi, e de le ſpeſſe mutationi de la republica ne'l principato. Cap. XLVIII.

RICERCATI gl'ultimi cõfini de l'Europa, ſecondo'l proponimento noſtro paſſato'l Settentrione, ritornato ne le noſtre parti, offerendoſi le nouitadi de la Italia, ho ſtimato deuerſi dar principio da quella

da quella citade, le cui si spesse mutationi ammira l'oriente, e l'occidente insieme. Questa è Genua signora, e Regina de Liguri, laquale trauagliata da le discordie ciuili, ne la nostra memoria hà perduto l'imperio de'l mare. Isclusò Philippo duca di Melano, & ucciso Opicino Olgià suo potestà, furono creati otto capitani de la libertà, de laqual cosa fù Francesco Spinola autore. Poco dopo tolta l'autoritade à questi Isnardo Guarro prese il ducato, huomo di piu de anni settanta, di che autore ne fù Thomaso Fregoso, quale anch'esso nanti il dominio di Philippo era stato duce. Ma parendo Isnardo per la lunga etade inutile a'l gouerno, à pena fù lasciato amministrare sette giorni. Thomaso occupò il luoco, ma hauendo gouernato quattr'anni da Battista suo fratello fù ispulso de'l regno. Riprese maggior forze incontinente cacciò il fratello di palazzo: e regnò dopo tre anni, e certi mesi, fin che con l'autorità di Giouanni Antonio Flisco la cità ricuperò sua libertade, eletti otto capitani secondo l'antica usanza, che reggessero la republica. Questi posero Thomaso in carcere, sendo gia stato tre uolte duce de la patria sua. I capi di costoro furono Giouanni Antonio, che habbiamo nomato inanzi de l'ordine equestre, e Raphano Raphaele Aduano dottore de leggi. Ma fù de pochi mesi questa libertà anchora, non piacendo tanto à Raphaele il nome di capitano, quãto di duce. Costui tirati ne la sua openiõe i suoi, & i Spinoli de primi, rimosse da'l mae

strato i suoi compagni, e si fece duce. Ne'l qual luoco statoui dui anni fù scacciato de la republica da Barbana de'l suo sangue, e cugin paterno. Barbana nõ fù stato ne'l ducato un mese, che fù ispulso da Iano Fregoso co'l fauore di Giouanni Antonio Flisco, e de li Dorij. Questi poco dopo in uece di beneficio riceuuto lo fe morire. Interpostouisi Giouanni Philippo de'l suo sangue, à cui perche lo consentisse donò i castelli de'l morto. Iano hauendo regnato poco piu de doi anni, stato assai ne'l maestrato successe Lodouico, qual fù gittato da'l colmo di questa degnità da Pietro Fregoso, che hoggidi regna huomo di molta uertù d'animo, e di corpo, ma odiato da tutti i migliori de la citade, e da tutta la nobiltà. Questi per lo sospetto, che hebbe de l'affettatione à'l dominio, di Nicolo Fregoso suo cugin paterno huomo ripieno d'honesti costumi, e famoso per i studi de la Philosophia, mandandolo à chiamare in palazzo lo fece ammazzare. Di quindi hauendo regnato quattro anni principi tanto de la sua, quanto d'altre nobili famiglie posto in suo luoco Lodouico suo cugin paterno, ch'egli haueua diposto inanzi, qual sapendo quanto fusse poco grato à i grandi de la cità, chiamò in suo aiuto il medesimo Pietro, che haueua scacciato de'l regno. Ritornato Pietro dopo'l terzo di da l'esilio suo rimosse il cugin Lodouico de'l ducato, e scacciò de la citade tutti gl'auersarij suoi. I capi de quali ricorsero à gl'aiuti d'Alphonso Rè d'Aragona, e di Sicilia. Impe

trarono da lui una grãde, e formidabile armata, con laquale hãno gia dui anni oppresso Genoua per terra, e per mare. Spesse fiate s'e uenuto à le mura de la citade, & alcuna uolta s'è combattuto ne i sobborghi de la citade. In questo anno sendosi combattuto ne'l porto, & à le mura, a'l fine intrarono dentro i Ragonesi, & i soldati de'l duca, scacciarono gran parte ruinando la citade con gl'homicidij, e con le rapine. Ma ui fù incontinente Pietro cõ una scelta de la giouentù, qual fece fermare quelli, che fuggiuano, et andato contra i Ragonesi, e fatta di loro grande uccisione, ricuperò la quasi presa citade. Nondimeno era spazzato il fatto suo, se i nemici hauessono forteficato la porta che haueuano preso, che non si fosse possuto chiudere di sopra. Adesso di nuouo ambe le parti s'apparecchiano à la guerra, benche si dice Pietro perduto d'animo dimandare aiuto à'l Re di Francia, e uoler uendere per danari il principato de la patria sua, qual'egli non pò ritenere.

De li Melanesi, e di uarie cose fatte appo loro, di Philippo maria, e di Francesco Sforza duchi. Cap. XLIX.

APPRESSO gl'Insubri è Melano famosa citade in tutto'l mondo: fù Philippo maria duca di quella gente. Questi haueua soggiogato Genua à l'imperio suo, haueua preso in moglie una figlia d'A-

mideo duca di Sauoia, uinse, prese in guerra nauale, e fece menare dinanzi à lui Alphonso potentißimo Re con dui fratelli, di cui uno era Re di Nauarra, l'altro maestro de cauallieri di. S. Iacopo, e molti altri signori seco: usando insolita liberalitade con magnifici doni gli liberò e rimandò ne'l suo regno. Venuto Sigismondo imperatore in Italia, fermatosi in Melano non uuolse andare à uisitarlo, haueua tolto Bologna, Forli, Imola, et altri luochi de le mani de tirãni, e restituito à la sacrosanta chiesa Romana: domò i Suitesi in guerra, triomphò per suoi capitani spesse uolte de Venitiani, e de Fiorentini, & haueua fatto tremare tutta Italia. Ma abandonandolo la fortuna, perduta Genoua, morto Nicolò piccinino, in cui haueua gran fede, rotto à Casal maggiore appresso'l Pò l'essercito suo sotto Micheletto capitano, e spogliati gl'allogiamenti, preso gran numero de caualli, e de pedoni, à tal uenne, che non solamente non era stimato da Venitiani, ma gli popoli, e principi uicini nulla lo prezzauano. Li Venitiani passato il fiume Adda accampatosi in su'l Melanese tanto di paura gli messero, che ei pensò d'abandonare l'imperio: riccercando gl'aiuti di qua, & oltra i monti, Ma come egli ne la sua maggiore, e piu fauoreuole fortuna hebbe tutti, che l'honorò. e fauori, parimente uenuto in calamità fu da tutti come odioso, & abomineuole abandonato. Vn solo ritrouoßi Alphonso de'l beneficio ricordeuole, si pose ad ordine per andare in aiuto suo.

Ma

Ma tardi caminando Philippo per una infermità pri uato de la ueduta, poi da la rocca udendo'l romore de l'armi de nemici perturbato, di fastidio, e di langui= dezza mori, istituito herede Alphonso. Fu Philippo di gran corpo, ne la sua giouentù magro, e grassissi= mo ne la uecchiezza, di faccia horribile, e diforme, d'occhi grandi, & instabili, d'ingegno acuto, e scaltri to, in donare prodigo, in perdonare facile, in ascol= tare difficile, ma come ei ueniua in udienza mansue= to, piaceuole, sprezzò i delicati ornamẽti de'l corpo, profumi e simili, cupido de la caccia, studioso de ca= ualli: ma impatiente di quiete, disideroso di signo= reggiare, ne la pace ei con ogni diligenza cercò la guerra, e ne la guerra la pace: eccellente maestro in simulare, e dissimulare, piu indulgente uerso i solda= ti, che ne i citadini, di rado si lasciaua uedere ne'l pu= blico. facilmente prestò credenza à gl'accusatori, molto inclinato à le sospitioni, in tanto che molte uol te alienò da se amici fedelissimi per cagioni molto liggiere. Difficilmente lasciò andare à lui uestiti di belle uestimenta. Mal uolontieri udi parlare di mor= te. Oltra modo hebbe spauento de tuoni, de fulmini. Gl'apestati fece uscire de le citadi, & andare in cam= pagne, & ardere le sue case, per laqual cura seruò in molti anni l'innumerabile popolo di Melano intatto da la peste. A costui dopo la sua morte non furono fatte l'essequie degne di tanto Principe, ne honorato= lo di sepolcro. Risaputa la sua morte il popolo gridò libertà,

libertà, eletti. xij. huomini, che amministrassero la Republica. Fù preso, e ruinato il castello di porta Gioue, che era à somiglianza d'una eccellentissima habitation reale. Stracciato il testamento di Philippo. Molti aspirarono a'l dominio di Melano, ma di quelli, che usauano titoli colorati, furono solamente quattro. Federico Imperatore diceua, che morto Philippo senza figli ligitimi il Ducato di Melano deuoluea à l'imperio. Alphonso dimandaua l'heredità per testamẽto. Carlo ch'era Duca d'Orliẽs nato de'l sangue de Visconti diceua, che per diritta ragione egli rimaneua herede ab intestato. Francesco Sforza Visconte diceua che à sua moglie, qual'era stata à Philippo figlia perteneua il Ducato hereditario. Furono udite le ambasciarie de tutti ne'l senato di Melano, de le quali alcune dirittamente dimandauano la signoria. Altri sotto fintione d'offerirsi in aiuto contra Venitiani uoleuano à poco à poco insignorirsi. Ma niuna offerta conditione piacque à la citade, laquale godeua de la libertà, e per disiderio di regnare haueua condotto la militia de'l morto Principe. pur diede ogn'anno in cẽso à l'Imperatore una tazza d'oro, s'ella era lasciata libera ad usare le sue leggi. Tra tanto la heredità di Philippo era disipata. Venitiani occuparono Piagenza, Crema, e Lodi, e molti altri castelli minori. Lodouico Duca di Sauoia assali Valenza, e Confluenza: Gl'Astesani si diedero à Carlo Duca d'Orliens, questi hauuti gl'aiuti da'l Re di Francia co

minciarono à dare il guasto à i campi de gl'Alessandrini. Pauesi trauagliati da domestiche discordie, stierono molto in dubbio à cui si deueßero congiungere. Nouaresi, Comaschi, Alessãdrini, e Tortonesi uollono essere sotto'l Ducato di Melano: i Parmigiani furono riceuuti in società ad un certo modo. Francesco Sforza in quel tempo si ritrouaua in la Marcha, di cui n'haueua perduto la maggior parte, Philippo inãzi che morisse per communi amici s'haueua riconciliato Francesco, & haueualo mandato à dimandare per far guerra contra Venitiani, pregato il Re Alphonso, che in suo nome gli sborsciaße settanta millia ducati d'oro. E ciò fatto, messe in ordine le genti s'era posto in uiaggio, quando gli fù dato auiso de la morte del Duca Philippo, per laqual cosa cominciò piu ad affrettare i passi. Subito ch'egli fù intrato su quel di Melano, incerti i Melanesi, qual fusse la mente sua, perche ò per se stesso, ò congiunto cò Venitiani non interrompeße i suoi principiati dißegni, gli mandarono suoi ambasciatori, che lo condussero à suoi seruitij con gran soldo, e di subito fatto capitano del suo essercito lo mandarono ad assediare Piagenza con tutte le genti. Eßo ubidi, ma mentre che egl'assedia la cità i Pauesi, perche haueuano in odio l'imperio de Melanesi si diedero à Francesco di uolontaria deditione, qual cosa non poco disturbò gl'animi de Melanesi, li quali diceuano che ne le conuentioni, che erano tra loro e Francesco si cõteneua, che non deueße occupare

alcuna cità, che fuße stata di Philippo. Francesco allegaua di non hauerla occupata, ma che haueuala riceuuta dataglisi uolontariamente. Melanesi temendo de la potenza sua diliberarono dissimulare. Et esso continouato l'assedio appresso Piagenza a'l fine deliberato di combatterla tutto che fuße fornita de molti, e buon soldati, combatella, e per forza d'arme la prese, e uinse e saccheggiolla. Il gouerno de Melanesi in quel tempo era appresso li nobili, & appresso quelli, che dirizzarono il consiglio di Philippo, però cõ la scorta di quelli huomini saui le cose andauano prospere. Gia una moltitudine de Francesi, che haueuano passato l'alpi intorno à tre millia caualli di gente scelta era stata fugata, & istinta appresso Aleßandria. Venitiani appresso Carauaggio uinti in un gran fatto d'arme haueuano quasi perduto tutte le sue genti. E Lodi tolta à l'Imperio suo era tornata in potere de Melanesi. Sendo mãdato Francesco a molestare i Bresani, ò perche egli non speraße di poter conseguire per altra uia il Ducato di Melano, ò perche nascosamente trattando accordo Melanesi con Venitiani, per non rimanere egli solo preda de l'uno e de l'altro popolo, fù il primo ad accordarsi con Venitiani: nel quale appuntamento furono molte promesse da ogni parte, ma tra l'altre questa, che'l senato di Vinegia daria aiuto di gente, e de danari, per acquistare la cità di Melano, & il Ducato. Militauano in quel tempo i Bracceschi cò Melanesi. Questi hauendo rotto Lodo=

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

uico da'l Verme,& alcune genti di Francesco appresso Monza, finalmente lasciati i Melanesi erano uenuti à Francesco, che diede à Iacopo Picinino sua figlia in moglie. Carlo Gonzaga notissimo capitano, che poco inanzi s'era partito da Melanesi, e uenuto à Francesco, poi che uide i Melanesi abãdonati, lasciato Francesco andò à loro, era costui di gran corpo, quasi di forma gigantesca, di forze, che rispondeuano à la grandezza, facondo ne'l dire, dotto ne le lettere grece, e latine, ma d'un'animo incostante, e d'un'ingegno parato ad ogni impresa honesta, e necessaria. Questi sali in speranza non picciola oppressa la libertà in Melano, di pigliarsi il dominio de la citade. Ma diuenendo la fortuna matrigna à Melanesi Piagẽtini, Tortonesi, Nouaresi mancando à l'imperio di Melano riceuerono le guardie di Francesco. Alessandrini non hauendo piu alcuna speranza in essi si commessero à l'imperio di Guielmo Marchese di Monferrato. La Republica ne'l mezzo tempo era discesa da la nobiltà in la plebe, furono eletti dodici huomini, quali fussero capi à'l gouerno de la citade, de l'ultima feccia de'l uulgo, & incogniti. Costoro hauendo sospetta la nobiltà, quale haueuano offeso in molti modi, per nõ consentire à Francesco, à suasion del Gonzaga, quale istimò tale strada essere commodissima à conseguire il principato de la citade, di fatto presero, e fecero crudelmente morire sette de principali de la citade, e di sangue, e di robba, & i loro corpi gittare in mezzo la

zo la piazza ſpettacolo à la plebe, tra quali fù Iacopino Boſsio gentiliſsimo giouane de piaceuoli coſtumi, erudito di lettere, & à noi congiunto in amicitia, & innocente. Ne molto dopo Giouanni Cayno uenerabil uecchio, e Franceſco ſuo figlio belliſsimo giouane, che altro peccato fatto non haueuano, ſe non che erano congiunti di ſangue con Bianca Maria moglie di Franceſco, furono crudelmente uccisi. Poſcia Giorgio Lampognano dottor di legge ſotto ſpecie d'ambamſciaria mandato à l'Imperatore fù preſo in Monza, & ammazzato. Coſtui fù un di quelli, che amò ſommamente la libertà, e che ſtracciò il teſtamento di Philippo, fauoreggiando la libertà popolare. Ne perdonarono à Theodoro Boſsio molto gratioſo giouane in tutta la citade, hauendolo ritenuto piu giorni in carcere, feronlo morire à la fine. Galeotto Thoſcano ricco citadino, e nobilmēte nato fù tagliato à pezzi. Per lequal coſe non era rimaſa forma alcuna di libertà, e li. xij. haueuano ardire tirannicamēte di ſtruggere la citade cò gl'homicidij, e con le rapine, uietarono le congregationi per far la elettione de ſucceſsori, e malgrado de'l popolo s'haueuano prolongato il dominio. Commoſſa tutta la citade preſe l'armi. creò nuouo maeſtrato de nobili, cacciati de la Republica i tiranni furono meſsi in prigione. Ma non potendo però il popolo à queſta guiſa reſpirare, perche perduta ogni coſa, da Como, e Parma in fuori, che non mancarono di ſuo debito fin'à l'ultimo Franceſco con

duro aſsedio ſtrigneua la citade, di nuouo la plebe cacciò la nobiltà di palazzo, e traſſe di carcere i tiranni, come amatori de la libertà, & ottimemeriti de la republica, e gli rimeſſe ne'l primo luoco. Quelli ritornati à i modi paſsati del reggere, tolſero ſeco buon numero d'huomini à la guarda, e ſuadendo à ciò Carlo Gonzaga commetteuano molti delitti, ſpogliauano opprimeuano la libertà, non mai però gl'aperſero la uia ad aſsalire il principato. Di che ſendoſi ac corto, conoſcendo pericoloſo il ſuo indugio piu appreſſo Melaneſi per meſsi riconcilioſsi con Frãceſco, & attratto da gran premij gli tradi Lodi, e gia la terza uolta uenendo à meno de la ſua fede, non ſenza gran danno de Melaneſi, & isbigottimento de la plebe paſsò ne'l campo di Franceſco. Non mancarono d'animo però li tiranni, dimandato da ogni banda ſoc corſo, per non andare ſotto'l giogo di Franceſco, qua le gia ſopraſtaua. Hauendo ſparſo in tutt'altri luochi ſuoi prieghi in uano, uinſero à la fine i Venitiani, che non gl'abandonarono. Però che ne ad eſsi pareua molto utile, che Franceſco giouane, e peritiſsimo ne l'arte de la guerra, le cui forze, & armi gia per proua conoſceuano con lor grandiſsimo danno, s'impatroniſſe di quello ſtato, che pareua à'l ſuo uguale. Però fecero lega con Melaneſi, e preſcriſſero le leggi, che haueua da ſeguire tutta la Gallia Ciſalpina: commandarono à Sforza, che contento de certi termini, e forze laſciaſſe in pace i Melaneſi. Conoſcendo

egli,che in breue era per perire,se ubidiua i Venitiani,però poco prezzò suoi commandamenti, e benche paresse da tutti abandonato, fuor che da Fiorentini, quali parcamente dauano aiuto, pure diterminò di perseuerare ne lo assedio. Già morto Francesco Picinino Iacopo suo fratello con Bracceschi era passato à i Venitiani, e Leonardo Veniero mandato da'l senato di Venetia era intrato in Melano, e prometteua tosto iui sarebbe aiuto, e uettouaglia: era e ne l'essercito, e ne la città somma necessità di tutte le cose: intanto che si riuocaua in dubbio se Francesco si poteua dire assediante, ò piu tosto assediato. A pena che gl'erano sopra auanzati doi millia caualli da fattione, & i soldati difraudati del suo soldo s'erano spogliati de l'armi per uiuere, ne Francesco haueua danari d'assoldargli. Ma dubbioso tra la speranza e'l timore, dando di giorno in giorno parole in uece de fatti, allungaua l'assedio. Ne la citade sendo consumato gia tutto'l formento, ne sendogli rimaso altro da mangiare, e gia sendosi mangiati i cani i caualli, & altri simili animali, ne potendo piu sofferire la fame la gran moltitudine del popolo raccolta insieme una grandissima massa appresso porta Vercellina, prese l'armi uanno à la uolta de la piazza, uccidono, e smembrano Leonardo Veniero ambasciatore de Venitiani, che loro si fece incontro, assaltano il palazzo, dispergono i soldati de la guardia de li tiranni, occupatolo messero in prigione quanti de tiran

ni,che trouarono,mandati à Francesco ambasciatori gl'offersono il principato de la citade, & egli incontinente intrato prese il dominio, e d'indi à non molti giorni ritornato cò figli,e con la moglie adorno di uestimenta Ducali intrò à guisa di triomphatore ne la citade: hauendo hauuto per deditione Como, e Parma,e tolto Alessandria à Guielmo Marchese di Monferrato,fece una gaiarda e lunga guerra compagni Fiorentini cò Venitiani, e co'l Rè Alphonso, ne laquale sendo egli astretto, perche non haueua le forze uguali à tanta potenza, chiamò in aiuto suo Rhenato Rè da la Gallia Transalpina, che haueua una fortissima caualleria, e promessegli gran soldo, & altre cose. Hauendo costui passato i monti, e disceso in Italia, fece diponere l'armi à Guielmo di Monferrato per l'amicitia, e congiuntione, che era tra loro, si congiunse con le genti di Francesco, & andato ne le campagne de nemici ispugnò di fatto alcuni castelli, & hauendo secondo'l costume Francese tagliato à pezzi tutti quelli,che trouarono, tanta paura intrò ne gl'animi de soldati Venitiani, che gia di modo alcuno non ardiuano piu d'affrontarsi con quelli de nemici: ne confidandosi piu perduta la campagna di poter ritenere Bressa,ne Bergamo, e molestando i Turchi le cose loro per mare,incōtanente fuori de l'openion d'ogn'uno si conchiuse la pace, laquale gran tempo fù in uano trattata ne'l concistoro de cardinali, appresso Lodi,

intrauenẽdoui un certo monacho incognito, ma di ui ta approuata, et intiera. Questa pace tra Francesco, e Venitiani, senza saputa de'l Re, come fù a'l Re noiosa, à Francesco utile, e necessaria apparue à Venitiani. In breue Francesco ristaurò la rocca rouinata da'l furore de'l popolo. E cosi con una merauigliosa prouidenza de la fortuna, ò di Dio, che gouerna tutto, fù rifatta quella nobile, e magnifica opera da le mani medesime, che la disfecero. Francesco Philelpho nobile scrittore di Satire in quel medesimo tempo conuertitosi a'l uerso Heroico incominciò à discriuere le cose di Sforza. Leodrisio Criuello cominciò hauer fama in uerso, & in prosa.

De Venitiani, e come Frãcesco Foscaro duca diposto de l'imperio sdegnoso se ne morisse. Cap. L.

APPRESSO Venitiani potẽtissimi per terra, e per mare, che hanno fatto il nome Italiano famoso e chiaro appresso le barbare nationi, e lontane, Il figlio di Francesco Foscaro duce fece non so certo che contra la republica, per laqual cosa fù bandito, e poi riuocato, e di nuouo caduto in sospitione, e crudelissimamente tormentato, non hauendo confessato alcuna cosa fù cõfinato ne'l Pelopõneso, & iui miseramẽte finì sua uita. Andrea Donato genero de'l duce sendo in Candia duce de l'isola per l'imperio Venitiano riuocato à casa è priuato de l'honore, e condannato in

pena

pena pecuniaria fù bandito. Armilao tra Venitiani potente di degnità, e d'autorità ritornando à gran pezzo di notte di consiglio passato d'un'arma morì, ne mai trouossi, chi cõmesso hauesse tanta sceleratezza. Fù però imputato à'l figlio de'l duce. Francesco Barbaro ne studij de le lettere latine eccellente, hauẽdo composto piu opusculi molto cõmendati diuenuto uecchissimo morì con lasciare di se bonissima fama. Federico imperatore ritornãdo da Roma, seco la moglie, & il Re d'Ongaria Ladislao, andatoui fù riceuuto con tutta la compagnia, che seco traheua, uolontieri, & amicheuolmente fù ueduto, e riportonne grandissimi doni. Francesco principe di Venetia, che haueua gouernato la citade anni. XXXV. con somma laude, tolto Bressa, e Bergamo à Philippo duca di Melano, & in piu luochi sparse le sue genti d'arme, dicapitato Francesco Carmignola famoso capitano, suo generale per sospitione di tradimento, e da'l quale fù fatto morire Marsilio da Carrara, i cui parenti haueuano occupato Padua per tirannia, uenuto à uendicare la paterna heredità, fatto haueua cò Turchi non tanto honorata, quanto necessaria pace: era stato per lui ampliato il veneto imperio per mare, e per terra, à'l fine fù astretto cedere à'l gouerno, parendo per la decrepità sua inutile à la republica. Ma egli ciò recandosi ad ingiuria, non sostenendo l'aspetto de la ingrata patria, e quasi ricusando quella uita priuata de l'imperio ritirossi da'l publico palazzo in una

priuata

priuata casa : doue renduto ch'hebbe il principato à suoi citadini incontinente rendè à la natura l'anima inferma. Il cui caso preueduto de molti mesi inanzi haueua predetto Battista Biasio Cremonese astronomo. Era Francesco, quando mori d'anni intorno à nonanta, uecchio uenerabile, una maesta bellissima di corpo, haueua in memoria tutte quelle cose, che dopo gl'anni infantili haueua udito, ò ueduto, huomo di molta eloquenza, d'un ingegno destro, e pronto, e che ottimamente sapeua reggere il freno de la republica. Suo padre, mentre che era in Egitto in sui negotij, andò à ritrouare un profeta di quel paese, ad interrogarlo d'alcuni futuri auenimenti, riportò in risposta, che un suo figlio, che haueua, conseguiria il principato de la sua citade. A Francesco successe Pasquale, huomo di singolar prudẽza, e de piaceuolissimi costumi, sotto'l ducato si pensa, che nõ habbia à pigliare alcuna guerra se none ò necessaria, ò sommamente gloriosa.

De li Mantouani. Cap. LI.

LODOVICO *Marchese di Mantoua trà principi de'l nostro secolo di non mediocre fama, ammaestrato ne le lettere, et essercitato ne la militia. In quella guerra, che Venitiani hebbero con Francesco Sforza, dopo che prese il ducato di Melano, segui le parti di Francesco, per il che molto accrebbe à le cose sue. Carlo suo fratello, che haueua mancato de la*

fede

fede à Francesco, imprigionato fù sotto la sua sigurtà liberato, ne hauendo da sodisfare a le promißioni lo priuò de tutti li castelli, che egli haueua ne'l Mantouano: ma sendo à'l soldo de Venitiani, ei menò moltitudine de genti nè campi Mantouani, dato'l guasto co'l ferro, e co'l fuoco parue in principio, che la fortuna gl'arridesse. Mantouani isþauriti pareuano diffidare de le forze sue, però Lodouico fatto uenire aiuti da Melano, posto l'eßercito in ordinanza presentò la giornata à suo fratello, & egli non ricusò. Fù attaccato il fatto d'arme, ne'l quale dui fratelli ambiduo giouani, periti ne la militia ambidui ualorosi di uertù di corpo, e d'animo con ogni loro estrema forza combatterono per la gloria, per l'imperio, per la uita. Finalmente rotto, posto in fuga Carlo rimase uincitore Lodouico, & oltra l'uccision de molti, prese i primi capitani de pedoni, e de cauallieri. Carlo bandito de la patria infermato poueramẽte mori,

De Ferraresi, e d'una disputatione fatta tra Greci e Latini in Ferrara. Cap. LII.

APPRESSO Ferrara morto Nicolò da Este principe fortunatißimo de tutti de'l nostro secolo, se non fosse stato sforzato uendicare l'adulterio de la moglie, con la pena di lei, e di Lodouico suo figlio dilettißimo. Leonello prese il dominio, principe pacefico, letterato, & amatore de la musica, mo-

rendo

rendo costui fù chiamato à'l principato Borso suo fratello figlio di Nicolò, ma nato d'una de Tolomei Senese concubina. Bellissimo giouane, e lodeuolmente essercitato in arme, peritissimo ne'l dire, e ne'l fare. Hauendo accolto Federico imperatore ne l'andare à Roma, e ne'l tornare molto magnificamente: egli in honore fù da lui fatto duca di Modena, e di Reggio: e fù il primo de la famiglia da Este, à cui fosse dato titolo di duca. Eugenio papa facendo in Ferrara un cōcilio cò Greci. Hugo Senese tenuto ne suoi tempi principe de medici inuitò seco à disinare tutti què philosophi Greci, che erano uenuti à Ferrara, e dopo'l splendido apparato, uenuto à'l fine à poco à poco pian piano cominciò à tirargli piaceuolmente in disputa. Sendo gia presente il Marchese Nicolò, e tutti i philosophi, che si trouauano in quel concilio addusse in mezzo tutti i luochi de la philosophia, sopra quali par che fieramente contendino, e sieno tra se discordanti Platone, & Aristotele, e disse, che egli uoleua difendere quella parte, che oppugnarebbono i Greci, seguissero ò Platone, ò uero Aristotele. Non ricusando la contesa i Greci durò molte hore la disputa: à'l fine hauendo Hugo patrone de'l conuito fatto tacere i Greci ad uno, ad uno, con l'argumentatione, e con la copia de'l dire. Fù manifesto à tutti, che i Latini, come gia haueuano superato i Greci con la gloria de l'armi, così ne l'età nostra, e di lettere, e d'ogni specie di dottrina, andauano à tutti inanzi. Fù sempre la casa da

Este

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Este amica à gl'huomini dotti,non solamente in questa età nostra attrasse con gran premij Hugo, di cui habbiamo ragionato, ma molti huomini famosi ne le leggi, assaissimi n' hà honorati ne l'altre facoltadi. ne studij de la eloquenza hanno arricchito Giouanni Aurispa Siciliano, dottissimo ne le Greche, e Latine lettere, e famoso ne uersi, e ne le prose, & hannolo fatto loro familiare. Guarino Veronese,quasi di tutti,che hoggidi sanno lettere Greche,padre, e maestro uecchio ammirabile, e degno d'ogni honore, qual'hà consumato tutta la sua etade in leggere,in scriuere,et in insegnare hà ritrouato appresso gl'Estesi l'unico rifugio de la sua uecchiezza,& honesto, e degno de li suoi essercitij,e uertudi.

De Bolognesi,e de la fattione tra Battista Cānetolo, & Anniballe Bentiuoglio. Cap. LIII.

NE'L Bolognese certe picciole formiche ascesero un pero arbore secco,sopr'aggiunsero formiche maggiori in bon numero, che parte de le minori uccisero, parte scacciarono. Quasi dopo due hore uenne tanta copia di formiche minori,che tutta la cāpagna da queste coperta pareua negra,andarano raccolte à l'arbore, & abbracciato il tronco à poco à poco incominciarono ascendere le formiche maggiori di sopra, come uidero le formiche auersarie aggroppate insieme aspettano la battaglia. Poi che le

squadre

squadre uennero appiccata la zuffa le maggiori cō morsi rabbiosi occisero hora queste, hora quelle, & in picciolo spatio di tempo le spedirono, tal che di cadute e di morte era fatto à le radici de l'arbore un monticello. Ma instando piu pertinacemeute le minori, e sempre l'una squadra succedendo à l'altra uennero à tal che uinti de le minori circōdauano una de le maggiori, e combattendo dinanzi di dietro, da le bande, che al fine le maggiori cominciarono à cedere, e furono tutte uccise d'una in una: e cosi pagarono la pena de la prima zuffa, che fecero senza cagione. Questo auenne in presenza di tuttol' campo de le genti de la chiesa, à'l tempo di Papa Eugenio quarto: et à noi riferillo chi uide huomo degno di fede, e di molta autorità. Nicolò da Pistoia dottore de leggi, che à l'hora in campo de la chiesa era in luogo di Nerio senese. Il simile fù quello, che si dice per certo essere auenuto in Fiandra non lungi da la cità Leodio. Vn falcone haueua fatto un nido s'un'arbore, ò ripa che fusse, couando l'oua, & aspettandone i falconcini, soprauegnendo corui lo scacciarono de'l nido, ruppero l'oua, e diuoraronle. Questo uidero alcuni bifolchi de'l luoco, che notarono il falcone fuggente, e tutto pieno di paura. Il di seguente, cosa merauigliosa à dire, i falconi & i corui, come quasi fussero stati da ogni parte de'l mōdo chiamati à la battaglia, questi tenendo il mezzodi, quelli la parte meridionale, ordinate le squadre, come se fussero stati capaci di ragione,

disposti alcuni, che osseruassero i corui, altri guidassero le squadre in aere cõmessero una atroce, e ferocißima battaglia, nelaquale hora i corui, hora i falconi cedeuano, e di nuouo ripigliate le forze ristorauano la zuffa. D'ogn'intorno era il sottoposto terreno coperto di penne, e de corpi. Vltimamente rimasero uincitori i falconi, quali nõ solamente cò becchi, ma fieramente cò l'unghie combattendo uccisero tutti i corui. D'indi à non molto di tempo dui contendendo de'l Vescouato Leodiese, l'uno era stato eletto da Gregorio.xiij. l'altro da Benedetto.xij. in Vescouo: disputauano tra loro de'l Pontefice Romano: ambidui uennero con le sue genti ne'l medesimo luoco per cõbattere. In aiuto de l'uno uenne il duca di Borgogna, in aiuto de l'altro uenne il popolo Leodiese. Si combattè à bandiere spiegate con estrema forza de l'una, e de l'altra parte, horribile e sanguinosa battaglia. Rimase Giouanni duca di Borgogna uincitore uccise trenta millia de nemici: & iui fù edificato un memorabil tempio, qual noi passando per quelle parti uedemmo pieno d'ossa de morti. Ma de'l conflitto de Falconi, e de Corui lasciamo ogn'uno in la sua credenza, e rimangasi appresso la fama il pericolo de la uerità. Bologna non si pò dimandare tanto madre de studij, quanto nutrice di discordie, sorella anch'essa de la cità di Genoua: e sola costante ne la incostanza, hauendo scacciata la fattione zambecaria, e molti altri citadini di casa non senza occisione, cominciò

à reggersi

à reggersi per il cõsiglio de Canetoli. I capi de le fattioni erano Battista Canetolo, & Anniballe Bentiuoglio, entrambi huomini sanguigni, e notati de molti homicidij, e benche tra se diuenissero cõpadri, non furono però migliori. Anniballe leuò al fonte sacro de'l battesimo un figlio di Battista, & andato à uedere la commadre seguita il cõpadre, che lo haueua preso per la mano, mentre con essa lei si rallegra del nato figlio, fù ammazzato da i seguaci di Battista, che erano per questo effetto in parte ascosi, in tanto che manifesto apparue non tanto Battista hauer contratto il compadratico, per congiungersi in amicitia, quanto per far l'homicidio. Ma non fu senza uendetta la morte d'Anniballe, peroche li seguaci de la parte sua non molto dopo presero l'armi, scacciarono gl'auersarij, s'impatronirono de la piazza. Battista scoperto da un fanciullo fù ritrouato in un speco sotterraneo, che staua ascoso con molti quali erano suoi seguaci, sforzato da'l fumo uscire di quel luoco, incontinente percosso di molte ferite fù morto. Il suo corpo tratto in piazza e molto schernito. Hauendo alcuni à guisa di fiere stracciato il cuore di costui, cò denti, e beuuto de'l suo sangue, à l'ultimo abbrusciarono il corpo. Staua in quel tempo nascoso Santho Bentiuoglio in Fiorenza, figlio d'Hercole Bentiuoglio, qual'era stato uccisò ò per commandamento d'Eugenio, ò per sua permisione. Era costui nato fuori de'l matrimonio, menaua sua uita pouera ne lo essercitio de la lana, ne molto

ben sapeua, di cui fusse generato. Bolognesi inconti- nēte mandano à dimandare questo, e lo rimenano à la patria quasi contra sua uoglia, di Lanaiuolo fanno- lo caualliere, e Principe de la Republica, tutore del fi glio d'Anniballe. In fin qui hà dimostrato fortezza ne le cose auerse, e ne le prospere temperanza tale, che si pò ben credere, che ei fusse figlio ad Hercole, sendo intrati i fuorausciti per tradimento una notte in la ci tade, e scorrendola quasi uincitori co'l rumore de lo essercito, non punto perduto d'animo, chiamati gl'ami ci, prese in un momento l'armi si fè incontro loro, e senza indugio parte di loro uccise, parte ne prese à'l fine gli cacciò de la citade. In quel tempo Bessarion Niceno Cardinale, di nation greco, huomo di singolar prudenza, peritissimo ne la nostra, e sua lingua, era in Bologna legato, ne laqual legatione stette fin'à la mor te de'l Papa, molto caro à la nobiltà, & à la plebe, benche ella è ridotta à tale, che i legati de'l Papa ui possono piu pregare, che commandare. Adesso ciò pro ua Lodouico Cardinale de Santiquattro legato, qua- le, tutto che sia huomo d'ingegno, e d'autorita, che ben pare nipote del Papa, non però ne la cità piu pò, di quanto piaccia à'l senato, & à Santho.

De Fiorentini, e diuersi gesti appo loro. Cap. LIIII.

FIORENZA citade edificata de le ruine di Fie sole à la ripa d'Arno fù detta da gl'antichi Fluē za:

za: e perche fondata con cosi felici augurij ella sormontaua l'altre uicine citadi, e parea, che s'acquistasse l'imperio non piu fù chiamata Fluenza, ma conuertito il nome nomaronla Fiorenza. In questa citade ispedi papa Eugenio magnificamente il concilio, che haueua cominciato cò Greci in Ferrara. Erano piu contentioni tra Greci, e Latini sopra i misterij de la fede orthodossa, de lequali la piu difficile, e di maggior momẽto fù quella de la processione de lo spirito santo, tenendo Greci, che solamente proceda da'l padre, & i Latini da'l padre, e da'l figliuolo. Dopo molte, e diuerse disputationi, in lequali come interprete Nicolo Sagontino peritissimo in l'una & in l'altra lingua pronto d'ingegno, e di lingua acquistò nome famoso & illustre, a'l fine consentirono i Greci con la chiesa Latina, in un symbolo fù presente l'Imperatore de Greci, & il Partriarcha di Costantinopoli à cui, & à tutti, che furono seco la citade abondantemente somministrò le spese, & appresso Predicatori fù sepolto il Patriarcha che mori decrepito, l'epitaphio di costui in uerso dispare fù fatto da Mapheo Veggio da Lodi nobilissimo Poeta di què tempi. Nicolò Picinino famoso capitano di gente d'arme inuitato da fuor'usciti Fiorentini intrò su'l Fiesolano, lungi da la cità di Fiorenza dieci miglia, nemicheuolmente saccheggiò ogni cosa, ne molto dopo facendo guerra cõ Eugenio, e con Fiorentini ne lo Aretino fu rotto, e sparso. Lodouico Arciuescouo Fiorentino era à l'ho=

ra capo de le genti de la chiesa, nobilitato per quella uittoria, fù fatto Cardinale. Eugenio poscia fatta la unione de greci, diposta la paura di Nicolo Picinino, accresciuto di mēte, e d'animo fece morire. XVII. cardinali, huomini di sangue illustri, ualorosi per uertù, ò chiari per santità di uita. Tra quali e duo furono aßonti Isidoro Arciuescouo de Rutheni, e Beßarione Vescouo de Niceni di cui habbiamo fatto mention di sopra. Alphonso Re d'Aragona pregato da Philippo maria, com'è detto inanzi, che gli uoleße porgere aiuto contra la potenza de Venitiani congregato nō picciolo essercito, per andare in Lombardia si pose in camino. Ma Philippo mori, nanti ch'egli andasse à Tiuoli, ou'era incaminato, udita la morte de l'amico, e come da lui era stato istituito herede, andò ne Sabini, & iui magnificentissimamente fece fare l'essequie. Paßato poi il Teuere à diritto uiaggio andò ne'l Fiorentino, con animo si com'egli diceua, di far che Fiorentini richiamaßero le sue genti di Lombardia, e cosi andasse per la paceficata Thoscana, à lui fatta amica à dare aiuto à Melanesi che erano oppressi da Venitiani. Non uolsero Fiorentini quantunque pregati da Alphonso abandonare la compagnia de Venitiani. Per laqual cosa Alphonso andato ne'l Volterano quel di propio, che giunse prese per forza, e saccheggiò. Pomaratio castello non ignobile, che hebbe ardire di chiudere le porte in faccia. Poi si mosse à la uolta di castel nuouo, gl'habitatori di questo luoco

udita

udita la calamità di Pomaratio senza contendere si diede uolontariamente. Il medesimo fecero gl'altri castelli posti d'ogn'intorno. Assediò poi monte castello forte per natura, e per arte: nelqual tempo da'l cielo cadde tanta moltitudine d'acque, nata cotale ruina de uenti, che i soldati non poteuano stare fuori de le sue tende, de le quali molte ne furono istrappate, e da uenti portate in aria, e perche ne'l campo era carestia di uettouaglia d'indi mouendosi Alphonso accampossi à Campiglia, ma perche i Fiorentini haueuano fornito quel castello di uettouaglia, e di gente s'ffaticò in uano. Prese nondimeno alcuni castelli contermini in Gerardesca, cosi nomano quel paese, e gli rese à coloro, à cui haueuano tolto i Fiorentini. Era in compagnia del Re Simoneto capitano di mille caualli, qual finito il soldo con Fiorentini era passato à'l Re. Sigismondo Malatesta, che'l Re haueua condotto con mille et ottocẽto caualli, e seicẽto pedoni, nanti che andasse in Thoscana, di di in di era aspettato, passò à Fiorentini. Federico Principe d'Vrbino famoso in arme era à'l soldo de Fiorentini, non essendo de pedoni, ne de caualli inferiore à'l Re, & hauendogli tolto la facoltà d'ispugnare què castelli, non parue à'l Re di uoler piu perseuerare ne lo assedio di Campiglia, e maggiormente, che in què monti haueua carestia di Vettouaglia, tra tanto si ritira à i luochi de la marina, e fermossi appresso Populonia gia famosa citade, nelqual luoco facilmente si poteua far portare da'l re-

gno di Napoli, e formenti, & artiglierie. E di quindi lontano quasi à tre miglia Piombino castello nobile, ne l'assedio de'l quale, di che parleremo poi, affaticandosi il Re, Castiglioni anch'esso castello di non poco momento fù dato à'l Re per tradimento de la guarda, che u'era de Fiorentini, da la rocca in fuori, la quale sendo aßediata da Simoneto, d'indi à pochi giorni si rese. Ma poco inanzi che andasse il Re ad inuernare ad acqua uiua, uennero à lui gl'ambasciatori Melanesi, che dimandauano aiuto à lui, & iui in quel luoco si diterminò la guerra contra'l Senato Venitiano. Gia Francesco Sforza sdegnato co'l popolo Melanese, fidatosi ne l'aiuto de Venitiani si sforzaua con ogni maggior forza soggiogar coloro, i cui confini, & armi poco inanzi haueua promosso. Ispedito lo aßedio di Piombino, tornato à Napoli, e poi andato ne Peligni Fiorentini gli mandarono ambasciatori, che dimandauano la pace. Questi hauuti il saluo condotto andarono in campo, isposero le commesioni, & iscusarono la guerra, per opera d'Antonio Cardinale Hilerdese nominato fra theologi il primo: costui haueua tolto questa impresa di uolontà del papa, pochi giorni dopo fu renduta la pace à Fiorentini con questa legge, che Castiglioni, e l'Isola del giglio, che ne'l tempo de la guerra erano stati tolti à Fiorentini, rimanessero in potere de'l Re. Ma hauendo conseguito Francesco Sforza Melano, e dimandando à Venitiani tutti i ponti, e tutte le rocche appresso Adda, co

me

me cose Melanesi: Alphonso, ilquale portaua odio à Francesco, deliberato d'impedirlo per suo proprio interesse, à cioche non facesse le radici in tanto imperio, co'l mezzo del Marchese Leonello da Este si riconciliò co Venitiani, e fatta con essi amistà, e compagnia, mosse guerra la seconda uolta à Fiorentini, perche dauano aiuto à Francesco de danari, e di gente, mandò Ferdinando suo figlio à l'impresa contra loro. Era Ferdinando in questo tempo molto giouane, di gentilissimo ingegno, docile, e parato à tutte le buon'arti, dottissimo in maneggiar tutte le sorti d'armi, cupido di gloria, sofferente de la fame, e de la fatica, à costui dato haueua il padre sei millia caualli, duo millia pedoni, furono in l'essercito suo il Conte Auerso, e Napolione Orsino capitani de genti di gran ualore. Federico anch'esso d'Vrbino, che ne la guerra antecedente era stato con Fiorentini, militò ne'l suo essercito. Fiorentini come uidero soprastar' il furore de la guerra, condusero à'l suo soldo Astorre Fauentino, Simoneto, che di sopra nominammo, Sigismondo Malatesta, & in ultimo Alessandro Sforza. Congiunti questi insieme hebbero in campo piu di dieci millia caualli, grandissimo numero poi d'infanteria. Ferdinando menò sue genti per il Cortonese ne l'Aretino, doue presi alcuni castelli di non molto gran nome per forza, e saccheggiati, cominciando à combattere Fogliano, ne potendo hauer soccorso dopo giorni otto si rese: ruppe, e pose in fuga appresso monte Polzano

la caualleria d'Astorre de la quale molti ne furono presi, & alcuni ammazzati: per forza ispugnò Reucinio ne'l campo Fiorentino, hauendo assediato la Castellina per l'estremo freddo de l'inuerno parti, & incontinente ad essempio del padre si ritirò à i luochi maritimi ad acqua uiua: ne'l qual tempo Antonio Olzina occupò con le naui Vada posta ne'l lito del mare, e la forteficò da terra cō piu larga fossa, da'l qual luoco ei cominciò à trauagliare il Pisano, e'l Volterrano. Mouendo i capitani di Fiorentini in terra il cāpo à Foliano, e uolendo Ferdinando dare aiuto à gl'assediati, e gia sendosi messo in camino incontinente segui tanta peste, che per il numero de gl'infermi non solamente non bastauano à la speditione de la cosa, ma à pena erano atti à muouere il campo. Per laqual cosa Fogliano fù con estrema forza combattuto, e preso, ne difeso con minor uertù, finalmente da què de la terra fù dato furtiuamente à la guardia, quali nondimeno d'indi à poco furono preda de uincitori, il castello fù abbrusciato, & agguagliato à'l suolo. In quel tempo medesimo Gerardo Gambacorta mentre ch'egli uoleua dare à Ferdinando quattro castella, che suo padre haueua riceuuto da Fiorentini posti tra l'Apenino, fù tradito da uno de suoi, perdute le castella gran tempo seguitò il Re mendicando. Poscia dopo la pace fatta à Lodi, come habbiamo detto, Ferdinando riuocato da'l padre andò ne'l regno. Baldatio capitano d'infanteria, pronto di mano, & audace sendo stato

lungo

lungo tempo a'l soldo de Fiorentini, chiamato à la fine in Palazzo, rispondendo a'l magistrato perfidiosamente preso fù precipitato da le altissime fenestre in piazza, e benche per questo morisse, nondimeno gli tagliarono la testa. Tra tutti i Fiorentini, che hanno fiorito a l'eta nostra è stato Cosmo cognominato de Medici, huomo di prudenza, e d'autorita, costui è stato hauuto per Principe de la citade, hà doue gliè piacciuto, impulso il senato, hà dato le leggi à la citade secondo l'arbitrio suo: hà molti poueri citadini arricchito: hà congiunto molti matrimonij, costituita la dote di suo, hà edificato uille magnificentissime: dirizzò da fondamenti san Marco tempio splendido, & ampio, distrusse à fatto il tempio de la parocchia sua. Dopo fece una fabrica di grandissimo artificio, di pietra Fiesolana, e benche hauesse fatto case ornatissime, pure costrusse considerato piu altamente l'opera un palazzo & alto, e grande di pietre quadrate in un bellissimo luoco de la citade, che in tutta Fiorenza un'altro nō u'è che lo agguagli, è da esser commendata in molte cose la prudentia de Fiorētini, e massime che ne lo eleggere i secretarij nō hāno ricercato huomini de la sciēza de le leggi, come molte citadi, ma hanno risguardato l'arte oratoria, & i studi, d'humanità. Sanno che l'arte de'l scriuere, e de'l dire non è mostrata da Bartolo, da Innocentio, ma da Quintiliano, da Cicerone. Noi habbiamo conosciuto tre in quella citade huomini in le lettere Latine, e

Greche,

Greche, e per fama de loro opere illustri, che hanno tenuto la cancellaria l'un dopo l'altro. Leonardo, e Carlo Aretino, e Poggio citadino de la medesima republica, qual secretario apostolico hà dettato epistole à tre Pontefici Romani. Colucio era stato precessore à questi, la cui potenza de'l dire fù tale, che Galeazzo principe de Melanesi, qual fece ne la memoria de nostri padri asprißima guerra à Fiorentini, fù udito piu uolte dire, che non gli nuoceuano tanto mille caualli, de Fiorentini quãto i scritti de'l Colucio. Si disputo tra Fiorentini assai sopra'l riscuotere de danari, per laqual cosa erano grauati piu i poueri, che i ricchi. In questi giorni co'l consentimento di Cosmo fù fatta una discrittione de la robba de tutti i citadini; laqual cosa di rado è stata fatta senza tumulto, e mouimento de'l popolo. Adesso passa quietamente, e tranquillamente. Lucchesi, che ne la memoria nostra due uolte hanno patito l'assedio de Fiorentini, e due uolte difeso la libertà sua con l'aiuto di Philippo duca di Melano. A l'ultimo nõ essendo uguali di forze à uicini, ne trouando facilmente chi loro desse aiuto, qual'hora fossero opprеßi da nemici. Fecero triegua con eßi per cinquanta anni, contentandosi di quelle cõuentioni, che proponessero i piu potenti. Tra Fiorenza, e Siena u'è un castello, che lo chiamano Caßia, ne'l sesto anno dopo'l giubileo sono state uedute nugole distanti sei gombiti da la terra agitate da merauiglioso impeto de uenti tra se combattere, e l'una scacciare l'altra,

l'altra, e mutata uicenda cacciare quella, che era cacciata. Tra tāto le cime de le case essere gittate in aria da una incredibile uiolenza di uento, gittati i muri, esser ismossi da luoco sassi grandi, istirpate da le radici uecchissimi oliui, et antichissime querce, e gl'huomini, e le bestie essere portate per aere non picciolo spacio. Chi queste cose uide le riferi à noi. Ma piu ci cōmouemmo à credere per le pistole scritte da huomini grauissimi a'l Re Alphonso co'l quale noi erauamo à l'hora, che furono in nostra presenza lette.

De li Senesi, e d'alcune loro guerre, e d'uno Hermaphrodito. Cap. LV.

LA CITA' di Siena, d'onde è là mia origine, hoggidi tiene il secondo luoco in Hetruria, posta in luoco amenissimo, e se misi deue dar fede, hà popolo non inetto, ne inciuile. Li rettori di questa citade, liquali posposta la nobiltà, che è stata memorabile in tutta Italia, e la parte de'l popolo, che chiamano i dodici, de'l tutto depressa, molti anni stettero in pace. Cominciarono finalmente tra loro hauere due fattioni, lequali si congiunsero, come parue loro tornar meglio, ouero à i popoli, ouero à i principi d'Italia. Ma uenendo il Re Alphonso, le fattioni piu manifestamente si scoprirono: l'una non hauendo ardire di suadere, che si desse aiuto in questa guerra a'l Re contra Fiorentini, istimarono che la si disimulasse. Vinsero

ſero primo gl'amici de'l Re, e mandarono uettouaglia in campo: ma ſendoſi accampato il Rè uicino à la citade à la ſeſta pietra. Quelli, che fauoriuano li Fiorentini, diſſeminarono in la plebe, che'l Rè non ſolamente cercaua d'impatronirſi di Fiorēza, ma di Siena anchora, tal che ſi cominciò hauer paura in tutta la citade, e ſi diſpoſero armati à le porte, e non altrimēte oſſeruauano i ſoldati d'Alphonſo, che ſe foſſero per inſidiare à la loro libertà. Frāceſco Martorello ſminui alquanto quella ſoſpitione de'l popolo, huomo di grande ingegno: di coſtui ſe ne ſerui il Re in mandarlo ambaſciatore à Seneſi. Ma ſendo ogni giorno diſturbo ne conſigli de la republica, non tanto per amore, ò per odio, che fuſſe portato à'l Re, quāto per le particolari inimicitie de citadini, tanto parcamēte era portata la uettouaglia in campo, che parea che ſi beffaſſe ad un medeſimo tempo il Re, e li Fiorentini. Il medeſimo fù fatto, quando Ferdinando figlio de'l Re poſcia in altro tempo uenne contra Fiorētini, che ne'l principio non gli furono molto fauoreuoli: ma ſendo in lega Venitiani con Seneſi, e co'l Rè, tanto con oratori ſollecitarono i Seneſi, che anch'eſsi fecero compagnia co'l Re, e publicamente bandirono la guerra à Fiorentini, laquale toſto ceſsò, perche Venitiani appreſſo Lodi fecero la pace ſenza conſulto de'l Rè. Dopo queſto à Seneſi incontinente nacque guerra contra Hildebrandino conte di Pitigliano, ne laquale hebbero ſuoi capitani Sigiſmondo Malateſta, e

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Giberto da Corregio, la potenza de quali non fù tanto da essere temuta da nemici, quanto da Senesi. Nata fra Sigismondo, e Senesi discordia, conoscendo essere appo loro sospetto parti non senza danno e suo, e de Senesi. Giberto perseuerò con Senesi. Tra tanto il conte Iacopo picinino, che era stato a'l soldo de Venitiani, e non senza loda de le cose fatte da lui, era stato capo di sue genti, sendo in tutte parti fatta la pace, & egli trouandosi senza partito andò in Toscana, e mandò suoi ambasciatori à dimandare à Senesi in prestito per ragione de la paterna amicitia uinti millia ducati d'oro. Il che riuscito uano riuolse le sue squadre contra loro, & intrato in quello de Senesi saccheggiò molte castella parte per forza, parte per tradimento. Calisto terzo, che nuouamente era sceso a'l papato, mandò le sue genti d'armeria in aiuto à Senesi, il medesimo fece Francesco Sforza, il medesimo Fiorentini. Venitiani anchora ricercati d'aiuto per lega, lo mandarono, ma debbole. D'improuiso s'appicca la battaglia, dalaquale si distaccarono senza gran danno de le parti. Iacopo con lo essercito fù costretto ritirarsi à Castiglioni, qual'era de'l Rè, come dicemmo, tolto à Fiorentini in la prima guerra: & iui sendo combattuto gaiardamente, nõ però puote essere ispugnato. In questo mezzo Giberto da Correggio uenuto in sospitione d'intendersi co'l Picinino, e sendo piccioli indicij di ciò chiamato à la citade fù tagliato à pezzi in senato, e gittato da le fenestre in piazza.

in piazza. D'indi à poco Picinino prese à tradimento Vrbetello luoco fortißimo di natura. Per una sola strada, e quella strettißima, ui si pò andare, ma è difesa da la rocca, che è opposta, l'altre parti sono rinchiuse da un stagno, nauigabile à picciole barchette: hauendoui trouato Piccinino gran copia di formento, e di uino, tanto ui dimorò, finche fermata la pace appresso'l Re d'Aragona si ritornò ne'l regno. Ma quella pace disbrigò Senesi de la guerra di fuori, pur gl'auiluppò in una interiore maggiormente, perche gl'amici de'l Rè, come che fossero stati cagione de la guerra, & hauessero dato fomento à i dissegni de'l Picinino, parte furono decapitati, parte mandati in eßilio. Molti uedendo ne la sua patria lo soprastante pericolo spontaneamēte andarono in bando, & in tanto fù essercitata la seuerità in quelli, che furono hauuti sospetti, che s'incrudeli ancora cōtra Fiorentini: ne però fù il fine de mali, quando in una citade poco pacificata ogni giorno si fingono, ò si trouano machination nuoue, & il sangue ciuile si sparge per le piazze. Questi mali successi furono forse pronosticati da un cauallino, ilquale ne l'anno de'l giubileo, nanzi la porta de la citade, che ua à Roma, partorendolo una caualla presente molto popolo, ispirò: egli'era Hermaphrodito, benche non u'apparesse alcun uestigio de'l sesso feminile. Tra gl'altri confinati, ma non colpeuoli furono dui compagni ne la prouincia, e congiunti ne la cōmunione de studij, tutto che

uno facesse professione de la scienza di ragion ciuile, l'altro de la poetica. L'uno si dimandò Gregorio Lo lio, l'altro Francesco patritio, di cui sono piu poemi disiderati da dotti. Mariano Socino in quel medesimo tempo ne la scienza de le leggi nõ solamente appresso Senesi, ma in tutta Italia fù di chiarissimo nome.

De Piombinesi, e di Galeazzo Baldasino huomo in arme destrissimo. Cap. LVI.

PIOMBINO castello nobile si stima essere stato edificato de le rouine di Populonia, però alcuni giudicano che si deuria chiamare Populino. E posto ne'l lito de'l mare di Toscana, & opposto à l'isola de l'Elba. Questa inessausta di uene de'l ferro ogn'anno dà grande intrata à'l signore de'l luoco. Fù patrone di questo castello Iacopo Appiano nato di Paula nobilissima femina sorella de'l quinto Martino papa, pacefico principe, e da uicini amato. Non potendo hauere figlio maschio, de la moglie, cercando per uia indiretta hauerne, cominciò amare una concubina, à cui gonfiossi il uentre, & auicinãdosi il tempo de'l parto, concepè allegrezza incredibile. Con grandissimi prieghi mandò ad inuitare Fiorentini, e Senesi, che uolessero mandare suoi ambasciatori, à leuare il parto à'l sacro fonte de'l battesmo, & essere suoi compadri. Vennero à'l di determinato gl'ambasciatori. La donna grauida trauagliata da molti do-

lori

lori ne le mani de le ostetrici a'l fine partori un moretto. Laqual cosa come eccitò riso a'l popolo tutto, cosi interroppe le cõpaternitadi, e la letitia de'l principe. Era per auentura ne la famiglia de'l signore un trombetta moro, di cui crederono tutti essere stato generato il fanciullo. Questi come uide essere stata scoperta la fraude con la fuga prouide à la saluezza sua. Morto Iacopo Rainaldo Vrsino, huomo di grãde ingegno, e perito ne l'arte militare successe in suo luoco, nõ per alcuna ragione, che egli hauesse, che sua fusse, ma de la moglie, che fù figlia di Iacopo. Hauendo inteso Alphonso, che costui fauori gli nemici suoi ne la guerra, che hebbe in Toscana contra Fiorentini, andò à campo à Piombino, e lo chiuse dentro le mura, e cõbattello da terra, e da mare. Ma nõ con minor uertù di dentro difese i suoi citadini, che i soldati de'l Re di fuori combattessero le mura. Si combattè assai ualorosamente, in tanto che molti ne morirono per banda, piu feriti uennero ne le mani de nemici. In quella guerra risplendè la uertù de molti: tra quali furono dui Antonij, l'uno Fussano, l'altro Condola, quali s'appresentarono à le mura, e tra gl'altri furono auertiti combattere molto gaiardamente. Ma fù preferito à tutti Galeatio Baldasino per natione Siciliano, ilquale tre uolte andato in cima de la batteria fece ogni sforzo per andare ne la terra, ma fù disturbato da la uiolenza de l'acqua bugliente di calcina uiua, laquale gittata sopra l'armi, e penetrata a'l

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

uiuo abbrusciaua le membra, e da la percossa d'un graue sasso, con una parte de l'argine ismossa, e ruinatagli adosso. Fù Galeazzo di statura piu che mediocre, di membra robuste, e ben composte, le forze rispondeuano à la grandezza de'l corpo, à lottare, à lanciare, à saltare non cedeua à niuno: l'animo era pare à la robustezza de le membra, ualorosissimo combattente à piede, & à cauallo, armato di graue armatura, con l'elmo in testa tenendo in la sinistra mano la sella, & in la destra una lancia da cauallo con un salto gaiardo saltaua sopra ogni gran cauallo. Quattro uolte combattè à battaglia singolare, due uolte in Italia, e due uolte in Francia: e sempre rimase uincitore: prouocato ne la guerra Fiorentina da tre cauallieri uno ne gittò da cauallo co'l pomo de lo stocco mezzo morto, l'altro spronatogli contra il cauallo in la fuga abbracciatolo lo trasse di sella, e gittò in terra, il terzo da lui grauemente ferito ne'l gombito riuolse in fuga. Tanta però era la modestia sua, che non mai ad amico, che lo ricercasse con istanza, parlò di se: fù oltra ciò per habito, e per costumi de la uita ad ogn'uno grato, e diletto. Alphonso stette piu di à Piombino, ma parendogli quella ispugnatione difficile, e nõ essendo piu uettouaglia in campo, & i caualli morendo di fame per essere consumate le foglie de gl'arbori leuato l'assedio si parti. Non molto dopo Rainaldo si mori. Caterina sua moglie temendo che'l Re nõ uolesse punire in lei il delitto de'l marito,

mandati suoi ambasciatori à lui promesse di dargli ogn'anno una taccia da beuere di ualore di cinquecento ducati d'oro. Morta colei, sendo solleciti quelli del castello, cui deueßero eleggere, e le uicine potenze tẽtando con uarie arti traggergli à se, fù dato auiso, che uiueua un Manuele Appiano de la stirpe de suoi Principi, à la cui scienza si potrebbono commettere. Costui uersato per molt'anni in guerra, ne però mai s'haueua fatto acquisto ne di ricchezze, ne di nome per alcun chiaro suo fatto. Per laqual cosa diposte l'armi haueua preso moglie à Troia in Puglia, & iui parcamente menaua sua uita, intento à qualunque altra cosa, fuor che à'l dominare à l'hora, che publicamente fù chiamato da i Piombinesi, laqual cosa parue à lui à'l primo auiso un sogno. Poscia uolontieri abbracciato'l gioco de la fortuna, come se gl'hauesse dormito tutto'l resto di sua uita, si tramutò in un'altr'huomo benche uecchio andaße à'l principato, gouernò poi molt'anni grato à suoi citadini, & amico à uicini. Egli diede tributo, e stette à'l soldo d'Alphonso, ilquale gl'era stato fautore, mori con dui figlioli naturali, è lasciò il minore herede, perche la citade lo antipose à'l maggiore.

Di Viterbo. Cap. LVII.

NON furono piccioli mouimenti in viterbo, à'l tempo di Papa Nicolao quinto. Princiuale

Gatto

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

Gatto prima testa di quella citade ritornãdo da Roma appreßo'l lago Vicese aßaltato da suoi nemici fù ammazzato. Poscia à'l tempo di Calisto terzo Guielmo suo nipote di notte fù ammazzato in casa. Per laqual cosa la cità sollecita à la uendetta, mentre che si fanno inquisitioni de malfattori, fin che questi fuggirono, quelli sono puniti, pati gran calamitadi.

Di Roma, di Papa Eugenio, di Papa Nicolao quinto, di Papa Calisto terzo, e d'altri molti huomini famosi. Cap. LVIII.

HORA s'offeriscono i fatti de la cità di Roma, e gia dimandando, che di loro si faccia mentione, seruato il proponimento de la breuità noi attendiamo à sodisfare. Quiui Giouáni Vitellesco Patriarcha Aleßandrino, cardinale, legato, gouernatore, de'l patrimonio de'l beato Pietro, e capitano de lo essercito apostolico, che haueua uinto in guerra, e fatto morire li tiranni di Foligno, di Camerino, il prefetto di Roma, il Conte Antonio Picinino, e molt'altri, che haueuano dato impaccio à lo stato ecclesiastico, mentre ch'egli uuol passare il ponte de'l Teuere, che chiamano il ponte di Sant'Angelo per conducere l'essercito in Toscana, assaltato di subito da quelli, che stauano à la guarda di castel Sant'Angelo fù ferito, e posto in rocca, oue d'indi à pochi giorni, o preso'l ueleno ò per la ferita fini il corso de gl'anni suoi. Tolse

quella impresa Lodouico anch'esso Cardinale, e Patriarcha d'Aquileia gia ispediti i negotij, e molto conosciuto amico de'l Pontefice preparò il suo ritorno, pacificate le cose ne la citade. Haueuano preso i Romani Eugenio, e gridando libertà lo teneuano guardato appresso Santa Maria trasteuere, & hauendo ingannato le guarde, e fuggendo in una barchetta per il Teuere lo perseguirono co i dardi, e cō le saette. Strideua il popolo sendo trauagliato con armi nemiche da soldati esterni, che dauano il guasto à le campagne, e faceuano prede d'huomini, e di bestiame. Ma sendo stato piu anni lontano. Eugenio, haueuano conosciuto i ricchi citadini, & i poueri Romani; che la cità di Roma senza'l suo Pontefice pareua una grande, e diserta spelonca, per laqualcosa mandatigli ambasciatori, ch'egli tornasse à la sua citade, lo pregarono con molte preghiere. Ritornò ne'l nono anno, che s'era partito. Non fù tanto uituperosamente cacciato, quāto poi gloriosamente accolto. Hebbe con Francesco Sforza ne la Marcha Anconitana, di cui diremo poi, & in altri luochi periculosa guerra, laquale fù amministrata da Lodouico Cardinale, e da Nicolò Picinino già riconciliato seco, con l'aiuto del Re Alphonso Francesco Sforza haueua pensato di uolere andare à Todi citade à lui amicissima, di cui hebbe gia altra uolta la Signoria, e poi à Roma con lo essercito. Erano tra Cardinali alcuni, che sdegnando de la potenza di Lodouico lo inuitauano non come con

tra

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

tra Eugenio, ma come contra lui tra quali fù Nicolò Capuano, huomo ne la cità gratioso, e potente. Peroche Eugenio in quel tempo l'haueua leuato di Roma per sospetto, ma sendo giunti con celerità gl'aussilij de la chiesa, Francesco riuscito uano il suo disegno, se ne tornò indietrò. Ma Eugenio, che gia era stato studiosissimo à le cose de Venitiani, e de Fiorentini, uedendo che aiutauano d'armi, e de danari Francesco contra la chiesa, anch'esso ricorse à i nemici loro, che furono Alphonso Re, & il Duca di Melano. Il Re à sua persuasione uenne fin'à Tiuoli, per dare aiuto à Philippo, le cui ricchezze erano gia quasi consumate, ò per andare in Toscana contra Fiorentini, ò in Gallia Cisalpina contra Venitiani. Ma hauendo creato Eugenio quattro Cardinali, de quali haueua pronosticato d'assumere il suo successore infermato fra pochi giorni passò à l'altra uita: e fù sepolto in la Basilica di san Pietro appresso Eugenio terzo. Primo però ch'egli uenisse à morte i Germani, che haueuano ueduto dui contendere de'l sommo Ponteficato stando neutrali non uolsero à l'uno dare, ne à l'altro ubidienza, mandati à Roma gl'ambasciatori, tra quali io fui uno mandato da Federico Imperatore, e renderono ubidienza à lui, che gia era per morire. Et esso restitui à gli pristini honori Theodorico Arciuescouo di Colonia, e Iacopo Arciuescouo di Treuere, che haueua priuato de la degnità Archiepiscopale. Eugenio ueramente fù grande, e famoso Pontefice, sprez-

zò li danari, & amò unicamente la uertù, ne mai s'in superbì per gl'honori, ne s'inuilì per le auersità, ne mai speranza gl'accrebbe gaudio, ne tema gl'aumentò la tristitia era il suo animo pacefico, sempre il medesimo uolto si dimostraua ad ogn'uno, breue il suo parlare, e pieno di grauità, duro & aspro contra suoi auersarij, inchinatissimo à quelli che s'erano ricouerati à la sua fede, la statura grande de'l corpo, il decoro de la faccia, una ueneranda maiestate in quel uecchio. Credette alquanto piu à quelli, in cui haueua fede, & à questi tali commesse maggiori imprese del giusto. Il padre suo negociando in Egitto co'l padre di Francesco Foscaro, di cui è gia fatto ricordo, intese da uno eremita, alquale erano ambidoi andati da'l quale non meno lieta nouella riportò l'uno che l'altro. A l'uno disse che'l figlio sarebbe Principe de la sua terra, & à l'altro che'l suo saria il primo tra sacerdoti. Eugenio hebbe nome Gabriele a'l battesmo, sendo adulto nascoso da suoi parenti andaua ad udire l'euangelio, & il patrimonio, che non era tenue, lasciatogli, da loro dispensò tra i poueri di Christo. Poi con Antonio Corario compagno ne'l feruore de la sua giouanezza entrò ne la religione, in laquale uisse con somma lode. tanto uisse cõ lui, fin che Angelo Corario chiamato Gregorio terzodecimo ascese a'l Papato, non si potendo separare l'uno da l'altro chiamandogli ambi dui fece Antonio Corario Vescouo di Bologna, e Gabriele Vescouo di Genoua, ne molto
dopo

dopo l'uno e l'altro fù eletto Cardinale, ne laquale dè gnità fiorirono ambidoi. Ma Gabriele peruenne à'l sommo Ponteficato e benche egli contendesse con quelli di Basilea per la scisma, che nacque ne'l principio de'l suo ponteficato, nondimeno coronato Sigismondo Imperatore uni li Greci, & Armeni con la chiesa Latina, ricuperò le cita de la chiesa, che erano perdute, istinse i tiranni, che erano d'intorno, domò la contumacia de Romani, glorioso uincitore spoglio l antico huomo. E me benignamente accolse, quando io uenni à lui, tutto ch'io fussi stato contra di lui in fauore del concilio di Basilea istimandomi fare un sagrificio à Dio, peroche in quel tempo uacillaua tutta la chiesa. oltra ciò mi pose tra secretarij suoi, e mi diede l'honore de'l suddiaconato apostolico. De pochi giorni inanzi che morisse sendosi sparso certo falso rumore de la uacāza de'l uescouato di Trieste, nō ostante che fosse dimandato da molti lo diputò a me solo, laqual cosa poscia fù adempita da'l suo successore.

Nicolao quinto di natione Toscano de'l castello di Sarzana nato di padre medico, illustre di dottrina theologica, e nobile in ogni specie di sciēza, dopo Eugenio sedè ne la cathedra di Pietro, de pochi mesi inanzi haueua hauuto il Cardinalato da lui, sendo ritornato da la sua legatione di Germania, ne molto primo era stato fatto Vescouo di Bologna. Costui adornò la cità di Roma merauigliosamente de molti, e grandissimi edificij, le cui opere se fossero peruenute a la sua

perfettione,non hauriano ceduto di magnificenza à qualunque altro de gli antichi imperatori, ma giaceno fin qui gl'edificij ſi come le gran ruine de li muri. Diſciolſe la ſciſma, che era ne la chieſa di Sauoia,e raccolſe ne la gratia ſua Amideo,che rinonciò a'l papato,gli diede l'honore de'l Cardinalato, e gli laſciò la legatione ne'l paterno dominio,creati da lui alcuni Cardinali, dipoſe la degnità arricchi li Romani per la lunga pace. Felicemente fece il giubileo,ſe non che ne'l ponte di Sant'Angelo, per la concorſione de popoli fatta ſprouiſtamente morirono circa dugento huomini,ò ne la preſſa,ò gittati ne'l fiume. Canonizò ſan Bernardino da Siena de l'ordine de minori. Giunſe in matrimonio Federico terzo Imperatore,e Leonora Imperatrice,& ambidui coronò,le cui famiglie nutri abondantemẽte,e con molta laude. Due uolte creò Cardinali, la prima uolta uno ne fece,che fù Antonio de l'Iſola di Maiorica,a'l titolo di ſan Chriſogono,qual unico tra tutti s'haueua eletto pare ne i ſtudij de la philoſophia,e ne la cognitione de li ſecreti de la ſacra Theologia,la ſeconda uolta ne creò ſei: tra quali fece Philippo ſuo fratello Cardinale di ſanta Suſanna,de piaceuoli coſtumi,d'incorrotta fede,ſi fece arrecare libri de leggi cercati con diligenza in tutta la Grecia,e curò di fargli traducere in lingua Latina,dãdo grã premij à traslatori. Accettiſsimi furono appreſſo lui nel traslatare Giorgio Trapezuntio, Lorenzo Valla,Pietro candido Decembre, Giorgio

Caſtellano,

Castellano, Demetrio Greco, quali scriuendo in prosa, talmente dilettarono l'orecchie del Pontefice, che da lui hebbero, quanto seppono dimandare. Ne'l poema d'Homero, ch'egli disideraua che fusse fatto latino in uerso heroico, sendosi molti posti à questa impresa, per compiacerlo, un solo ritrouossi, che sodisfacesse à la grauità de'l suo giudicio, Horatio Romano, che per ciò hebbe una scrittoria Apostolica: allettato da grandissime promesse cominciò la Iliade, e fecene alcuni libri Latini, degni ueramente d'essere ammirati in questa nostra etade. Nicolò Perotto tradusse Polybio, Giouanni Tortelio Aretino scrisse de la Orthographia, Alberto Fiorentino fece bellissimi uolumi de arthitettura, & altri innumerabili facendo nuoue opere meritarono la gratia de'l Papa. Talmẽte eccitò, e diede fomento à gl'ingegni Nicolao, che cõ difficultà trouerassi alcun'altra etade, in laquale fiorissero i studij de le buone lettere Greche, e Latine, e de le buon'arti, quãto a'l suo tempo. Trouiamo essergli stati dedicati tanti uolumi, quanti non fù mai a'l nome de suoi antecessori, e de Imperatori. Ci merauigliamo solo, che tra tanti egli hauesse in si poca consideratione il Biondo Flauio da Forlì, qual' in tre Deche con merauiglioso ordine ridusse tutte le cose da la dichinatione de lo imperio Romano fin' à l'età nostra di tutto'l mondo scrisse poi di Roma instaurata, de Italia illustrata, principiato di scriuere di Roma triomphante ei scoperse tutte l'antichità. Ma sono

tali

tali i costumi de gl'huomini, che di rado il Papa inalza uno, che sia stato amato da'l suo predecessore. Nicolao fece una libraria ornatissima d'antichi, e de moderni uolumi, nelaquale ripose circa tre millia uolumi de libri. La Sacristia Apostolica adornò, & arricchi de uasi d'oro, e d'argento, e de uestimenti sacerdotali, de paramēti d'altari. I razzi tessuti d'oro cōprò egli di merauiglioso arteficio, & oltra ciò fornimenti necessarij à tutto'l palazzo à dui, e tre doppi, A l'ambasciarie, à cui diede udienza in publico, talmente rispose, che si riuocaua in dubbio, qual'in lui fusse ò la eloquenza, ò la sapienza maggiore. Se riseppe ne la cità di Roma essere alcuno fuorastiere degno d'istimatione subito mandò ad honorargli con doni amicheuoli i nobili banditi, che à lui hebbono ricorso benignamēte acolse, e fauori: diede à poueri di Christo larghe elemosine: à religiosi mendicāti non sostenne, che alcuna cosa loro necessaria mancasse. Ne i sagri tempi de la citade conferi molti doni. Ne'l patrimonio di san Pietro dirizzò molte rocche ne luochi oportuni, e quelle fece fortissime. Non mancarono però insidiatori à la uita di cosi merauiglioso Pontefice, e da bene Stephano Romano de la famiglia de Porcari caualliere di poca entrata spesso machinato cose nuoue in la citade, e per ciò confinato in Bologna, nascosamente d'indi partendo à gran giornate uenne in Roma: conuocati gl'amici gl'ispose la mente sua, dicendo essere cosa uituperosa quella citade, che

s'haueua soggiogato tutto'l mondo, hora stesse sotto l'imperio de preti, quali piu conueneuolmente si potrebbono chiamare femine, che huomini, e che egli era uenuto parato, per leuare il giogo de la patria, e che nõ è punto ciò difficile à fare, se fieno huomini. Ne'l giorno de la Epiphania egli mostraua non essere malageuole pigliare il Papa in san Pietro, mentre celebraua la messa: e che il popolo per amore de la libertà, come sentisse il rumore, incontinente porgerebbe aiuto: e seco recato haueua una catena d'oro da legare il Papa, quale era gia da lui molto per inanzi apparecchiata, e mostrolla à i congregati. Diceua non essere molto utile uccidere incontinente il Papa, ma deueuasi serbare uiuo, finche ricuperassero castel sant'Angelo. E come era huomo abondante in parole, cosi facilmente attrasse i congregati ne la sua openione, e ciò piu ageuolmente, per che haueua chiamato huomini poueri, e grauati de molti debiti, e per le sceleratezze cõmesse temorosi de la giustitia, questi per la pace rimaneuano priui d'ogni speranza. Ma il Papa lo presenti, e mandò la corte à pigliarlo: fù trouato appresso la sorella ascoso in una cassa, perduto d'animo. I compagni de la sceleranza furono ispugnati, e presi in quella casa, oue erano cõgregati: de quali uno Battista Sciarra pronto di mano, e d'animo intrepido apprendosi con la spada la uia per mezzo le genti de'l Pontefice si saluò. Stephano ne la rocca di sant'Angelo, e gl'altri in Campidoglio con un laccio finirono

finirono sua uita. Cosi il Pontefice liberato da gran pericolo saluò la degnità, e l'imperio de la Romana sede. Felice papa, & a'l giudicio de tutti beatißimo, se ne'l tempo suo i Turchi non hauessero preso Constantinopoli, perpetua memoria de la pigritia, e dapocaggine de Christiani. Parimente molto scemò de la gloria sua: che sendo egli stato ritrouatore de la pace d'Italia, quale in què tempi era guastata da ferro, e da fuoco, e per cõmune consentimento de le parti eletto arbitro, tanto andò d'hoggi in domani allungãdo la sua determinatione, che cominciò ad essere sospetto à Francesco Sforza fatto già duca di Melano, & à Venitiani, come ch'egli fusse per dare una sentenza, che hauesse à partorire à gl'altri pace, e guerra à la chiesa. Per laqual cosa interponẽdouisi Simonetto Monacho de gl'eremiti di sant'Agostino, primo di nome oscuro, & incognito, ma approuato d'integrita di uita. Venitiani co'l duca Francesco tra se cõuennero con le conditioni de la pace, prefinito un di, ne'l quale i compagni de la guerra hauessero questa pace rata. A tutti parue cosa mostruosa, che un monacho abietto, & incognito hauesse paceficato tutta Italia. Ma ricusando Alphonso la pace, come fatta senza sua saputa, Nicolò papa fece uana ogni sospitione di lui hauuta: mandò ad Alphonso per legato Domenico cardinale di santa Croce, huomo di singolar prudenza, e d'integrita di uita. Costui sendo peruenuto à Gaieta, poi à Napoli, intrauenẽdoui l'amba-

ſciarie de Venitiani, e d'altri principi, e di nuouo ri mosse le differenze non ſolo perſuaſe a'l Re Alphonſo la pace, ma ſtabili una lega tra tutti i potentati d'Italia per uenticinque anni, de laquale il Pontefice Romano fù detto conſeruatore, e giudice. Ma ſendo molestato per il tempo di ſua uita di dolore artheti-co, & ogni giorno ſendo maggiormẽte oppreſſo, gia pareua che la candidiſsima ſua anima non degnaſſe piu l'albergo de'l terreno, e mortal corpo, però da lui partendo ſe ne uolò a miglior patria. Non ſolo mi cõfermò quello, che m'haueua dato papa Eugenio, ma di piu mi conferi degnitade Epiſcopale, e primo cõferimmi il ueſcouato di Trieſte, poſcia quello di Siena.

Caliſto terzo ſucceſſe à coſtui ne'l papato, di natione Spagnolo, nato di nobil ſangue ne'l regno di Valenza, fù tra tutti de la ſua etade eccellentiſsimo in la ſcienza de le leggi: fù molti anni de'l cõſiglio de'l Re Alphonſo. Incontinente ch'egli fù eletto à ſommo Pontefice, applicò l'animo ſuo ad iſtinguere le leggi, e le genti Turcheſche, e fece uoto. Perciò mandò ſolenni ambaſciatori in Francia, in Ongaria, in Oriente, e furono i principali cardinali de la ſanta chieſa Romana, de quali niuno è tornato fin'hora. Iſtimaſi che Alano cardinale di ſanta Praſſede, huomo di grand'ingegno, e d'animo ſicuro, e potente ſia per tornar preſto di Francia. Fece in Roma arſenale, coſa inaudita, apparecchiò, & armò galee di tre remi a la ripa de'l Teuere ne la cità Leonina, e mandò cõtra'l

Turco.

Turco. Ripresse il conte Iacopo Picinino, che trauagliaua i Senesi con l'armi. Ricercandolo il Re Alphonso come hauessero à uiuere insieme, rispose egli gouerni i suoi regni, & à me lasci il gouerno de'l papato. La maggior parte d'Italia istimò le sue dissensioni essere simulate: chi le teneua per uere ò accusaua Alphonso, ò il Papa, ò l'uno e l'altro. Alcuni diceuano, che'l Papa non poteua sofferi e quel Ré, sotto cui era nato, alcuni diceuano che'l Ré nõ poteua sopportare di rendere ubidiẽza, come à Vicario di Christo, ad un suo prete. Creò due uolte Calisto cardinali. La prima uolta ne fece tre, de quali dui furono suoi nipoti: e se bene fù alquãto minore la sua etade, di quel, che ricercaua quella degnità, nondimeno la loro dottrina, e la soauità de costumi affermauano meritamente eßi hauere conseguito quelli honori. Il terzo fù Iacopo di Portogallo, nato di real sangue: in cui era tanta modestia, tanta grauità, tanta acutezza d'ingegno, tanto studio di lettere, tanto amor di uertù, che auenga che giouane fusse, nõdimeno per openion commune piu tardi era asceso à quella degnità. La seconda uolta ne fece sei, da uno in fuori, non indegni ueramente di tanto luoco. Pure secõdo il mio giudicio à niun'altro piu si conuẽne quell'honore, che à Giouanni Vescouo Zamorese, huomo eccellente ne la cognitione de la scienza ciuile. Hauendo seguitato xxxix. anni la corte, haueua essercitato tutti gl'uffici castamente, & innocentemente. La cancellaria, che

uacò a'l tempo di Nicolao, fù data da Calisto à suo nipote cardinale di santo Nicolao in carcere Tulliano, legato de la Marcha. Suo fratello Pietro Borgia giouane di molta bellezza, e di speranza fece generale de la militia de la chiesa, e poi prefetto de la cità. La legatione di Bologna diede à Lodouico cardinale de santi quattro suo nipote. Canonizò Vicenzo spagnuolo, & Osmundo Inglese illustri per fama de molti miracoli. Mandò legati in Scythia, in Persia, in Ethiopia, che ritenessero in fede per l'oriente i Christiani, & armassono contra li nemici de la religione. Mandò soccorso de danari à Scanderbeg in Albania, & à molt'altri per la Grecia ne la guerra contra'l Turco. Istitui la festa de la trasfiguratione di Christo, e uuolse che publicamente ella fusse celebrata. Nanti che fusse eletto Pontefice de molt'anni inanzi predisse la sua elettione: pronosticò parimente per auanti la rotta, che hebbe il Turco in Ongaria appresso Alba. Adesso anchora predice molti, e gran mali, che hanno à uenire, che pietà diuina no'l consenta. Morto Giouanni conte di Tagliacozzo, che era di casa Orsina, non hauendo di se lasciato alcun maschio herede, tutti gl'altri Orsini à lui congiunti di sangue trassero à se l'hereditá. Il che molto spiacque a'l conte Auerso. ilquale haueua in moglie una figlia unica di Giouanni: tanto che uennero à l'armi. Casa colonna diede aiuto a'l conte Auerso, poi per essortatione de'l Pontefice Prospero cardinale nepote gia di

Martino quinto Romano sapientißimo, e felicißimo papa honoratißimo nemico di casa Orsina, e chiarißimo per studio di lettere si sottrasse da quella guerra. Tra gl'Orsini, & il conte Auerso in fin'ad hora dura l'inimicitia. Latino illustre cardinale de santi quattro capo de la famiglia Orsina, huomo d'ingegno destrißimo, e di scienza di leggi nobile, e d'animo: sprezzatore di cose basse, & intento à cose grandi, parti de la citade, & andò à i luochi suoi, come non si tenesse molto sicuro in Roma, ò per temenza de le insidie de'l conte, ò mosso da lo sdegno de'l Papa: ne riuocato fin' à questo di hà uoluto ritornare. A Calisto tra tutti gl'altri cardinali dui fin qui sono stati accetti. Guielmo Rothomagese di soaue ingegno, e chiaro per nobiltà di sangue: e Pietro cardinal di san Marco nipote d'Eugenio quarto, nato di gente patritia in Venetia, huomo di grande industria: ouero perch'egli molta stima facesse de suoi consigli, ouero perche si credeua, ch'uno reggesse la Francia, l'altro Venetia. Amò in tanto Simone Romano eccellente ne studij de la philosophia, & in medicina, che per suo rispetto fece cardinale Iacopo Vescouo Ferretano, anchor che fusse huomo per se stesso ualoroso. In dare udienza à gl'ambasciatori, & in ascoltare le cause de priuati auanzò tutti gl'altri sui antecesori di facilità. Le pistole dirette à principi, & ad amici uuolle egli steßo dettare. In segnare le supplicationi uolontieri, & allegramente spese il tempo. Interrogato di

ragione rispose molto auidamente. Le leggi, & i canoni hebbe cosi in pronto, come se hieri. ò l'altro fusse partito de la scola de le leggi: niuna cosa gl'usci di memoria, che istimasse deuersi tenere in mente. Niuna facoltà gli parue di maggior pondo, che la cognitione de la scienza ciuile, ne laquale ei fù tanto eccellente, che non si ritrouò uno, o dui à'l piu de suoi antecessori, da cui fusse agguagliato. Poi che Calisto m'hebbe ascritto ne'l numero de Cardinali mi diede in commenda à petitione de li canonici la chiesa Varmiese posta à'l mar Baltheo tra i Sarmati. La cui possessione non habbiamo anchora possuto hauere: per le crudeli, & atrocissime guerre, che sono in què paesi.

De l'Vmbria, de la Marcha Anconitana, e di uarie guerre fatte in quelle parti da diuersi capitani. Cap. LIX.

NE l'Vmbria, qual hoggidi si contiene sotto'l Ducato di Spoleto poche citadi furono senza guerre domestiche. Norsia gia patria di Quinto Sertorio spesso trauagliata da le insidie de la parte Guelfa, à pena che hà possuto respirare. Narnia circondata da'l fiume, che esce di quel sulphureo gorgo, depressa la parte Gibellina, hora per consiglio, & opera de Guelphi si riposa. Ne mancarono trauagli à gl'Amerini, à i Reatini, à i Fulignati, à gl'Ortani, à Spoletini, ma la citade Alisina fù la piu misera di tutte, que-

sta datasi hora à la parte Braccesca, hora à la parte Sforzesca, hor con una, che è superiore, hor con l'altra, che è inferiore hà patito ogni misera fortuna. La regione de Picentini, che hoggidi la nostra etade chiama Marcha quasi in una correria tutta fù occupata da Francesco Visconte sendo detenuto Eugenio quarto Papa da le cose de'l concilio di Basilea, e non solo trauagliato da le inimicitie de'l Duca Philippo, ma anchora de'l Re Alphonso, e per qualche anno continuãdo in possessione la ritenne. Tra tanto inamorato d'una fanciulla, quale tra l'altre dongelle era a'l seruitio de la moglie fù cagione de molti suoi trauagli, e de la morte di quella uergine. Chiamauasi Perpetua, nata d'honesti parenti in Nouara, di molta bellezza, e de gentili costumi, se ingannata da le lusinghe de'l potente suo patrone non hauesse permutato la uerginità con l'adulterio. Costei cominciandosi à poco à poco gonfiare il uētre fù promessa in matrimonio ad uno, ricercato solamente per coprire il misfatto: uenuto il di de le nozze, chiamati gl'amici, apparecchiato grã conuito, lo sposo lieto ne'l castello, che non habitaua molto lontano da la corte di Francesco, aspettaua la uenuta de la nouella sposa: quella fù accompagnata da molta nobiltà. Ma intrata ne'l castello credendosi d'andare in casa de lo sposo fù rapita, e condotta ne la rocca, ne mai piu poi fù lecito à l'infelice marito di riuedere l'amata sposa. Laqual cosa risapendo Bianca moglie di Francesco donna di grand'animo, non mai

finò,

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

finò, fin che non fece ammazzare la fanciulla. Tutto che Francesco per quella cosa molto si turbaße, pure istimò deuersi perdonare a'l giusto dolore de la moglie. Tra tanto Eugenio Papa si riconciliò con Philippo, e co'l Re, e mandò Nicolò Picinino con l'essercito contra Francesco, & essortò il Re andare ne la Marcha. Alphonso cosenti, e fatto scelta de soldati uenne in la Marcha, con fiorita gente di caualleria, e di fanteria. Congiuntesi le genti con Picinino appresso Bisio, e fattolo capitano di tutto l'essercito costrinse quelle castella ispauentate à darsi à la chiesa, da lo cui essempio mossi quelli di San Seuerino gli mandarono le chiaui de le porte. Il che intendendo Francesco distribuite le sue genti per li piu forti luochi de la prouincia istimò di traggere la guerra in lungo. Ma poi che Pietro Brunoro, uno de condottieri de le sue genti paßò al Re con ottocento caualli, e quelli di Macerata, e quelli di Tolentino si diedero à la chiesa, con consentimẽto de Venitiani, e de Fiorentini finse per interpositione d'amici di ritornare in gratia di Philippo Duca di Melano, per scampare l'impeto del Re, credette ciò Philippo, e con lettere, e cõ messi pregando sollecitò Alphonso, che riconducesse le sue genti ne'l regno, ma tutto fù uano, peroche pareua ad Alphonso uituperoso lasciare contra la uoglia de'l Papa la cosa imperfetta: onde perseuerò e facẽdone maggiore istanza, che primo riceuè Cingolo in potere de la chiesa, e diede à sacco à soldati Castel piano, che

OO ij per

per uoler far resistenza fù preso per forza, ne sbigot ti, perche Philippo di ciò turbato facesse pace con Venitiani, e con Fiorentini. Ma andando con l'essercito ad esi tolse in sua compagnia Troilo capitano di gẽti d'armi, di cui molto si confidaua Francesco, e per molt'anni haueua guidato i primi ordini ne la sua caualleria, & haueua tolto una sua sorella in moglie, costui datasi la citade, anch'egli si rese. Poi hauendo indarno combattuto Rocca contrada piu giorni difendendola Roberto nipote di Francesco andò al fiume del Metauro sopra Fano, doue s'era ridotto Francesco con tutto'l resto de la caualleria uẽne in cãpo de'l Re Alphonso un Trombetto di Francesco, & impetrata da'l Re licenza di parlare, secondo il costume de l'ufficio suo, disse molte parole obrobriose contra Nicolò Picinino presente, chiamandolo traditore, e mancatore di fede, e uoltatosi a'l Re lo ammoni, che non si fidasse di colui, che per proprio hauea lo ingannare. In ultimo sfidò à duello Nicolò in nome di Francesco, oue li capitani con alcuni cauallieri combatteriano de la gloria, de la dignitade, & iui si scoprirebbe in una sola battaglia la uertù de capitani, e de cauallieri, e dimandò al Re, che essere uolesse neutrale spettatore di questa battaglia. Nicolò da principio ascoltando simili parole si turbò, e dette molte parole uitupe rose contra Francesco absente, & approuò la sua fede per molti essẽpi, soggiungendo che per la ferita hauuta ne'l collo era molto indebbolito il suo corpo, e che egli

egli uolõtieri uerrebbe à battaglia singolare per purgare l'infamia del tradimento, se la fortuna non gli togliesse questa facoltà, ma che la conditione offerta di combattere con gl'esserciti con buona licenza de'l Re accettaua molto di buona uoglia, e che a'l seguente giorno si trouarebbe cõ le sue genti in campo aperto sotto la cità di Fano. Vedendo il Re, che Nicolò dimãdaua per difesa de l'honor suo, ci promesse di prouedere à la sicurezza d'ambe le parti. Ma sendo uenuto cõ suoi Nicolò in cãpo à l'hora determinata, e corso sin' a le porte de la citade, & il Re con l'essercito d'indi lontano un miglio, per dare il campo libero à l'una, & à l'altra parte. Francesco ò perche poco si fidasse del Re, ò temendo di non mettere à rischio l'honor suo, di cui sin' à l'hora si uantaua, contenne i suoi tra le mura. Fù grande emulatione tra Frãcesco e Nicolò, non solamente per la gloria de l'arte militare, di cui ciascuno s'arrogaua il primo luoco, & odio per l'antiche inimicitie, che furono tra Braccio, e Sforza, de quali l'uno fù padre à Francesco, l'altro maestro capitano à Nicolò, e però non solamente con animo hostile, ma nemico faceuano guerra tra se, ne mai si puotero conducere à militare tutti dui sotto un medesimo Principe. Nicolò da la picciolezza de la statura sua fù detto Picinino, ma quanto egli fu picciolo di corpo, tanto fù maggiore d'animo, fù huomo di poche parole, e poco ornate, ma comprendeuano molte, e gran cose in breuità di sentenze. Ne suoi soldati

fù indulgente, liberale ne gl'amici, contra nemici duro, & aspro, disideroso di combattere, impatiente di quiete, auido di gloria, e ne pericoli pronto e sicuro, incontinente prese battaglia da l'occasione: preuenne sempre con la prestezza i nemici e stancogli con le continoue correrie: usaua piu caualli liggieri, che pedoni, amò i soldati forti, & aspri, non puote mai essere ispauentato da moltitudine de nemici, fù conosciuto sempre diligente, & ispedito ne lo incaminare l'essercito. Per lequal cose hauendo piu uolte in Lombardia, e ne'l resto d'Italia triomphato de suoi nemici, senz'alcun dubbio e per grandezza de le cose fatte, e per la gloria diuenne maggiore di Braccio. Francesco fù di corpo honesto, che non eccedeua di poco la mediocrità, di gran petto, di robuste membra, & accōciamente disposte, di grato uolto, d'occhi diletteuoli, di caluitio uenerabile, copioso di facondia, di sottile & acuto ingegno, d'un'animo disideroso di cose grandi, solerte in amministrare le cose, infatigheuole in sofferire le fatiche, ne'l conoscere l'occasioni acuto, e sagace, ne lo ingannare i nemici malitioso, & astuto, in preuedere, e schifare gl'inganni, & à preuertire il consiglio de nemici cauto, e prouido, e finalmente in tutte le sue attioni atto, destro, & assoluto, e per uoler dire di costui à bastanza quanto dir ne accada interamente, parrebbe difficilissimo à qualunque piu perito ne l'arte del dire. Di rado fece mai conflitto se non deliberatamente, piu spesso ruppe il nemico assediandolo,

diandolo,che combattendolo. Hebbe i fanti à piede in gran precio. Volse che i suoi soldati fossero adornati d'oro,e d'argento. Ne lo esseguire i consigli presto,e perseuerante,tal che in le imprese, che pigliaua spesso dimostrossi huomo prudẽtissimo. In ciascuna cosa fu di gaiardia d'animo, di sofferenza de fatiche, d'uso,d'essercitatione di consiglio, con lequal' arti in brieue tanto grãde diuenne,che solo fù tra tutti gl'altri capitani trouato,che potesse contendere con Nicolò del principato de l'arte de la guerra. Parẽdo uguali di scienza de la militia,e d'autorità, piu uolte fù riuocato in dubbio,qual di loro deuesse essere antiposto. Ma sendo poco dopo messo in fuga l'essercito di Nicolò,e'l gran corso de le uittorie di Francesco e la fortuna de Melanesi trasferita in lui co'l corno pieno dicise in tutto e per tutto la lite. Vedendo il Re difficilissima essere l'ispugnatione di Fano, non tanto perche dentro ui fusse Francesco grande,e peritissimo capitano,quanto che quella citade sendo posta à'l mare non poteua essere chiusa si,che non potesse hauere uettouaglia,tutto ch'ogni proua facesse. D'indi partendo con l'essercito andò ne'l Fermano,da'lqual luoco Alessandro fratello di Francesco fatta una sortita diede à la coda,& i soldati riuoltandosi lo ributtarono in la terra, fù fatta una atroce battaglia per le muraglie,il reuellino, che staua per riparo fu preso per forza. Poi uenendo à la torre de le palme cõ l'essercito in ordinanza,fù intercetta una lettera di Fran

cesco, ch'egli scriueua à Troilo, & à Pietro Brunoro, tra l'altre cose, che u'erano scritte, questo ui si conteneua, che piu non indugiassero, à deliberare quello che haueuano in animo. Per laqual cosa ambidui sospetti di tradimento fece pigliare, & imprigionare sualigiati primo d'armi, de caualli, de guernimenti necessarij per uso, & ornamento de la casa di non poco momento, poi gli mandò in Aragonia, e furono serbati sotto custodia ne la rocca Satabia ne'l campo di Valenza. Ne molto dopo sendosi dati i Temaritani, tornò ne'l suo regno, mandati dua millia caualli à'l Picinino, che era rimaso à'l monte d'oro con l'essercito. Ma poi che quelli furono giũti, Picinino assaltato da la repentina uenuta di Francesco, fù scacciato, e disperso. La collina ou'era posto il campo, & il uicino castello conseruò quelli, che erano stati posti in fuga. Francesco gonfio per quella uittoria, e per la partita de'l Re, cominciò uincitore correre, e trauagliare tutta la Marcha in ogni parte. Pregato Alphonso da Papa Eugenio di tornarui, e gia ponendosi in uia fù ritenuto à casa da noui mouimenti de'l regno, mãdò Lupo, Virreo, Vrsino, Carsia con non picciolo numero di gente contra Sforza. Tra tanto Nicolò Picinino riuocato da Philippo in Lombardia, haueua lasciato Francesco suo figlio con parte de la gente in la Marcha, costui fù primo à monte de l'Olmo uinto in battaglia, che arriuassero gl'aiuti de'l Re. Dopo questo Lodouico patriarcha d'Aquileia, hebbe quella prouincia

cia da Papa Eugenio fù generale di tutte le sue genti Iacopo Vintimiglio famoso capitano mãdato da'l Re con gran moltitudine de pedoni, e de caualli. La industria di costui hebbe in deditione Aufida castello assediato. Erano in quel tempo molte genti di Philippo appresso Cingolo castello, mandate contra Francesco. Philippo intendendo la riconciliatione di Francesco, haueua mandato in quelle parti Italian Forlano in le cose de la guerra molto conosciuto, perche aiutasse la parte del Papa, non si potendo à costui congiungere. Il Patriarcha, & il Vintimiglio per il camin diritto, perche Francesco occupaua i luochi, che erano in mezzo, à gran giornate per luochi montani peruennero à lui. Laqual cosa intesa Francesco partendo de la Marcha ritirossi in su quel d'Vrbino. Il Patriarcha assediò monte Melone, & ottennelo, poi ispugnando per forza il castello di Sant'Angelo, diedelo à sacco à soldati. Il Vintimiglio poco dopo partẽdo da lui per andare à le stanze ne'l regno per il Fermano non lontano fermossi da Montesanto, da la cui uenuta ispauentati i terrazani mandati fuori gl'ambasciatori si diedero, parimente i circouicini castelli, poscia andato à mont'alto ui si fermò per alquanti giorni. Tra tanto Fermani fatta la congiura con la speranza del propinquo aiuto mancarono à Francesco. Fatto ritirare Alessandro Sforza suo fratello con gran parte de la caualleria, à costoro diedero incontinente aiuto Vintimiglio, e le genti de'l Papa. Ma sendo la rocca di tal

maniera,

maniera, che nõ si poteua hauere se non per fame; fortesicate le parti de la citade, che non si potesse da la rocca uenire in la citade Vintimiglio, si come haueua diterminato, andò à le stanze. L'anno seguente Alphonso mandò Renundo Buillo, e con lui mille caualli, e mille fanti à'l Patriarcha in la Marcha. Subito ch'ei giũse cõ Iacopo Caynano in campo de la chiesa, Taliano forlano per commißione di Philippo Maria fù preso, & il di seguente da'l Patriarcha appresso Rocca contrata fu dicapitato: presero Monte fabbro, e tolsero alcuni castelli à Federico Duca d'Vrbino. Ma sendo accresciuto l'eßercito di Francesco di duo millia caualli mandati in aiuto suo da Fiorentini, e da Venitiani. Philippo riuocò le sue genti de la Marcha, per esser stato rotto, e priuo de gl'alloggiamẽti l'essercito suo à Casal maggiore appresso la riua de'l Pò, e dimandò aiuto à Papa Eugenio, & à'l Re Alphonso, onde passarono di quelli de la chiesa per commeßione de'l Papa duo millia e cinquecento caualli. Francesco gia superiore ne la guerra ispugnò Montorio, & un altro castello uicino di Sigismõdo Malatesta, qual'era mancato à lui per seguitare la fortuna de la chiesa, & assediò Gradara suo castello. Tra questo tempo il Re mandò altri aiuti à'l Patriarcha, con liquali ritornato in la Marcha fè tagliare il capo à Iacopo Caynano per sospetto di tradigione appresso Rocca contrata, oue haueua fatto morir Forlano. Dopo non fu fatto altra cosa degna di memoria, fin che Francesco riconci=

ricōciliato à Philippo sendo per andare a'l soldo suo, e gia designato capitan generale cōtra Venitiani par ti de la Marcha, poscia nō solo la rocca di Fermo, ma quasi tutta la prouincia ritornò in sua potestade.

Di Iosia capitano Ascolano. Cap. LX.

IN ASCOLO Iosia nato di nobilißima famiglia molto giouanetto fatta una congiura con pochi uccise Giouanni fratello di Francesco Sforza incauto giouane, ma di grande animo, quale haueua in ogni tempo di guerra difeso ualorosamente quella citade, Ma uolendo egli ne la sua terra eßercitare la tirānia, fù mandato in eßilio. Acquetosi poi la citade sotto la chiesa: benche l'anno dopo il prefatto Iosia hauē-do con l'aiuto de molti ladroni occupato una certa rocca fortißima di natural sito, & à la cità uicina haueua dato non picciolo trauaglio à quel popolo: il che però gli succesße poco felicemente. Peroche Rhoderico cardinale di san Nicolò legato di quella prouincia aßsediò la rocca, la prese, & eßo mandò à Roma preso e legato.

Oddo duca d'Vrbino, & il Prothonotario da Carpi per la lussuria loro ne le donne furono ammazzati. Cap. LXI.

IN VRBINO il duca Oddo nato di madre nobilissima di casa Colonna, sfrenato ne gl'appetiti suoi

ſuoi de la luſsuria uerſo le nobili matrone, e non ponendo a'l ſuo procedere alcun modo, ne fine fu cauſa, che'l popolo ſi ſolleuaſse, e lo uccideſse. Il Prothonotario da Carpi corrottore de la giouanezza de'l duca, e che haueua acceſo l'animo di quel giouane di coſi fatti ſcelerati deſiderij, nato di ſtirpe nobile, ma di peſsimo ingegno, ilquale haueua per forza uiolato uergini, e maritate, e che per tutte le maniere d'opere praue era peruenuto a'l maggior colmo de uitij la medeſima notte fù co'l ſuo diſcepolo ammazzato, e coſi pagò la pena de la ſua luſſuria inſatieuole, fù portato in piazza, & il ſuo membro uirile gli fù tagliato, e poſto in bocca. Guido padre d'Oddo nanti che haueſſe la Colonneſe in moglie, non hauendo figli maſchi, affannato, e maninconioſo come hauere di laſciare dopo lui alcun de ſuoi, che ſuccedeſſe ne la ſignoria, finſe che una ſua concubina foſſe grauida di lui, e ne'l tempo de'l parto ſoppoſe un figliuolo d'un Bernardino de Cardi ſuo parente capitano di gente d'arme pur' à l'hora nato, e lo fece alleuare per ſuo, e gli poſe nome Federico. Tolta poi moglie hebbe un figlio maſchio ligitimo, & à queſto conuerti ogni ſuo penſiero. Federico à l'hora fanciullo mandò à la guerra, & in quella perſeuerò fin' à l'età uirile. Morto poi Oddo fù da'l popolo Vrbinate Federico chiamato, e fatto Duca. Huomo preclaro, & inſtrutto à pieno ne la diſciplina militare: à coſtui non mancò in amminiſtrare le coſe de la guerra conſiglio gia mai, ne gli fuggi

mai

mai l'animo ne i pericoli maggiori, ne men chiaro fù de fatti, che di fede: laqual cosa maßime à l'hora manifesta apparue, quãdo ne le guerre de la Marca Anconitana costantißimamente diede consiglio, aiuto, e fauore à Frãcesco Sforza à l'hor che sbattuto, e quasi de'l tutto abandonato da la fortuna fece à lui ricorso. Principe non degno di perdere il destro occhio in giostra.

Di Sigismondo Malatesta signor di Rimino. Cap. LXII.

APPRESSO Rimino cità de l'Emilia Sigismondo Malatesta nobile per le sue sceleraggini tenne imperio e signoria. Hauendo preso in moglie la figlia di Sforza seguitò la sua fattione in la Marcha Anconitana: dopo hebbe soldo sotto la chiesa, militò in Francia contra li Venitiani: & in Thoscana contra'l Rè d'Aragona, il che gli fù poi di grandißimo danno. Perche trattandosi in Napoli de la pace d'Italia. Il Rè di questa ingiuria ricordeuole, per la fede non seruatagli da Sigismondo lo iscluse fuori de la pace cõmune. Poscia mandò il conte Iacopo Picinino, e Federico duca d'Vrbino con genti d'arme, e pedoni à danni suoi. Questi gli tolsero alcuni luochi di non picciolo affare, e con ferro, e con fuoco diedero il guasto à le campagne. Hauendo egli dimandato aiuto indarno à molti, à l'ultimo per unico remedio à sua

saluezza,

saluezza, mandato ad Alphonso determinò di riconci liarsi con lui: ma sin' ad hora non sono state issaudite le sue preghiere, benche la cleměza de'l Rè gl'habbia dato non picciola speranza d'accordo.

Di Faenza, e de Fabrianesi. Cap. LXIII.

MORTO *in Faenza Guido Antonio Nestore suo fratello prese il principato, sendo a'l soldo de Fiorentini contra'l Rè d'Aragona, non altrimente che Sigismondo fù da'l Rè Alphonso dichiarato nemico, & iscluso fuori de la commune pace. I Fabrianesi pur dianzi oppressi da la tirannide uccisi quindici di quella famiglia, che era ascesa a'l principato, posti in fuga gl'altri tornarono à la diuotione, e sotto l'imperio de la chiesa, e per molti anni riposossi quella citade in tranquilissima pace. Questo anno alcuni de suoi medesimi citadini tentati di rubellione, ò consentienti, ò sospetti sono stati carcerati, posti à la tortura, confessato'l delitto sono stati condotti à l'ultimo supplicio.*

De l'Aquila città de Marsi, e di san Bernardino da Siena. Cap. LXIIII.

IN L'AQVILA *città de Marsi appresso laquale di nostro ricordo Braccio da Perugia capitano di guerra molto temuto dopo l'assedio d'un'anno fù uinto,*

uinto, e morto da l'arme di Martino quinto, e massi=mo, e felicissimo pontefice. San Bernardino da Siena, poi ch'egl'hebbe circondato tutta l'Italia predicando il nome di Christo fini il corso di sua uita, e sepolto in quella citade de molti miracoli risplende. Fù ne la cità di Siena di chiara famiglia san Bernardino. Ne è uero il detto di coloro, che dicono la Massa essere stata sua patria, benche là finisce gl'anni de la pueritia sua. Il padre e gl'antichi suoi per lunga successione sono sempre stati hauuti tra nobili Senesi. Nacque egli in Siena, & iui per la maggior parte di sua etade fù nudrito: sendo adulto diede opera à i studij di ragion canonica. Ma sendogli mancato e padre e madre, cõ=siderate le false lusinghe de'l mõdo, e le uane sue pro=messe, distribui tutte le sue facoltadi in poueri per amor d'Idio, e si fece frate minore di san Francesco, e fù diligentissimo osseruatore de la regola sua, in tan=to che fù capo, e maestro di quelli, che hoggidi si chiamano frati minori di san Francesco d'osseruanza. Lo sforzo maggiore de studij suoi fù in predicare à po=poli, essendo di molta facondia, e di gran dottrina era udito con merauigliosa attentione: & era hauuto in tanta ammiratione, e riuerenza come un'altro Paulo uase d'elettione. Tre popoli per suo Vescouo lo eles=sero. Vrbinati, Ferraresi, Senesi. Ma fu altrimente il suo consiglio, che non uolse, che fusse à'l seruitio d'una sola citade la lingua sua, laquale poteua essere di som=mo giouamento à tutta l'Italia.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

De'l regno Napoletano, e di molte guerre fatte là per Alphonso Rè d'Aragona, et altri assai capitani & in quel regno, & in altri luochi. Cap. LXV.

INTRANDO ne'l regno di Napoli couertiamo lo stile à i merauigliosi, e felici gesti d'Alphonso. Dopo la guerra nauale, che infelicemente gli successe con Genouesi, quasi come che la fortuna riconoscesse l'error suo, per essere stata cosi ingiuriosa à tanto principe, mutò l'odio di matrigna in affetto, e pietà di madre, e quella che gli fù contrariissima, fauore=uolissima gli si fece. Peroche come Philippo duca di Melano uide à lui condotto il Re prigione, conside=rando se stesso uincitore essere molto minore assai de'l uinto, incontinente d'auersario gli si fece amico: e cō=mandò che fusse liberato, e fatta seco amistà e compa gnia con uguale conditioni, lo lasciò andare nō senza primo hauerlo presentato con gran doni. Tra tanto Isabella consorte di Rhenato duca di Lothoringia, che contendeua con Alphonso de'l regno, e per quel tēpo era distenuto in cattiuità di Philippo duca di Borgo gna, se n'era uenuta à Caieta cō dui suoi piccioli figli, trouandola ben fornita di guardia andossene à Napo li. Ma Pietro d'Aragonia fratello d'Alphonso, ilqua=le de la guerra di mare con poche galee di tre banchi era scampato, ristaurata l'armata in Sicilia oltra ogni sua speranza inuitato da l'altra parte contraria de Gaietani andato la notte prese Gaieta. Iscacciata la guar=

la guardia de nemici ui pose la sua, mandate le naui ad Alphonso, che lo conducessero da porto Venere: poco dopo Alphonso uenne à Gaieta in quelle istesse naui, e poi andò à Capua: laquale tutto che fusse stata in quel mezzo tempo da Isabella, e da Iacobuccio Candola, per uertù di Giouāni Vintimiglio però, che era gouernatore de la terra, perseuerò in fede. Iui Renondo conte di Nola si riconciliò con Alphonso: oltra ciò gli si diedero uolontariamente Scaphato in isola Sarnisito, e Castello à mare. Isabella come si conobbe disuguale à le forze d'Alphonso, ricorse per aiuto ad Eugenio papa, ilquale mandò Giouanni Vitellesco patriarcha Alessādrino con tre millia caualli, & altretanti pedoni in aiuto suo. Andato il patriarcha in campagna prese alquanti castelli per forza, & hauria assediato Capua, se Giouāni Vintimiglio d'improuiso assaltādolo con otto cento caualli, che la Regina gl'haueua mandato, non lo hauesse disperso. Nondimeno il medesimo Patriarcha assali Giouanni Antonio principe di Taranto à mōte Fusculo, & ispugnati per forza gl'allogiamēti lo menò prigione: poi lo rimise in libertà con questa conditione, che suo fratello ogn'anno assoldasse cinquecento caualli à'l papa. Il Patriarcha, e Iacobuccio Candola di cōmune consiglio, e d'animi concordi faceuano la guerra per la Regina, ma intrauenendo odij tra loro separarono le genti. Tra'l Patriarcha e'l Re fù fatta la triegua per dui mesi: & in questo tempo il Patriarcha si riconciliò

ciliò con Iacobuccio, e cõ lui determinò primo d'opprimere Alphonso, qual'era appresso uico Giuliano, quando hebbe notitia de la riconciliatione di questi dui: stauasi tutto sicuro ne gl'allogiamenti lontano d'Auersa tre miglia, à l'hora che fù auisato i nemici rotta la triegua andare à trouarlo, onde istimò non essere securo l'aspettare l'impeto loro, per laqual cosa leuate le insegne incontinente si ritirò à Capua, non però senza danno de suoi, che erano retroguardo. Poscia dimandando il Patriarcha ad Isabella Auersa per suo allogiamento, e Iacobuccio da la contraria parte istando nacquero di nuouo inimicitie tra loro. Ma hauendo gli Tranesi gridato suo signore Alphonso da la rocca in fuori, e cominciandosi à combattere la rocca: il Patriarcha u'andò con l'essercito, à lo assedio, à cui si congiunsero Iacobuccio pregato da Isabella, Giouãni Antonio Vrsino, e molti altri. Fermato lo assedio, non credendosi che Giouanni Antonio facesse quella guerra di buon'animo e gia presentendosi, che le naui de'l Re ueniuano in aiuto à quelli di Trani, il Legato s'una picciola nauicella si messe in mare, temendo di non essere tolto in mezzo, ma finse di uoler gire à papa Eugenio per danari, nauigò in la Marca d'Ancona, poi andò à Roma. I suoi soldati lasciati senza capo si trasferirono sotto'l Candola. La rocca à'l fine si diede ad Alphonso, e Giouanni Antonio ritornò à lui. Tra tanto Rhenato liberato de la prigionia con dieci galee di tre remi uẽne à Napoli,

et chiamato

et chiamato à ſe Iacobuccio Candola diterminò d'andare à Scaphato co'l ſuo conſiglio, & hebbelo di uolontaria deditione, poi andato ne'l Sulmoneſe, hauendo in uano aſſediato la citade, co'l fuoco diede il guasto à le campagne. Ne in questo mezzo ſtaua otioſo Aphonſo, ma ſoggiogato il campo Albano, e Celano era peruenuto à caſtel uecchio posto in la ualle Subletia. Rhenato ſecondo il militare coſtume offeri ad Alphonſo il guanto de la giornata, & Alphonſo l'accettò, ma interrogollo ſe uoleua combattere à battaglia di duello, ò pur con tutto l'eſſercito, che era parato à l'uno, & à l'altro. Hauendo riſpoſto Rhenato, ch'egli uoleua combattere con tutto l'eſſercito. Alphonſo diſſe ciò piacergli, ma perche era la costuma antica che chi è prouocato, elegga il luoco de la giornata, e'l giorno, però ch'egli ſi trouerà con l'eſſercito tra Acerri, e Nola, qual cãpagna è d'un'ampia pianura, & accommodato à l'uno, & à l'altro, & che iui ſeria fra otto giorni. Di quinci nacque la differenza, che Rhenato diceua, che ſi faceſſe elettione de'l luoco, in cui ſi trouaua Alphonſo, tal che lo conflitto fù impedito. Alphonſo andò in campagna di Nola, e Rhenato andò oue s'era accampato Alphonſo. E l'uno e l'altro istimò eſſere ſodisfatto à l'honor ſuo. Rhenato poi conducendo l'eſſercito ne i Peligni ſoggiogò caſtel uecchio. Alphonſo andato ne la ualle Cardina preſe per forza Arpario castello, e fece prigione Marino Boſſa ſignor de la ualle, e

riceuè ne la sua fede il Signor di Caserta. Andando poi in la Lucania hebbe per stāchezza d'assedio il castello Angiò. Tolse Nucera per uolontaria deditione de gl'huomini. Già erano ne'l suo campo quindici millia caualli, per la confidenza de quali in lontananza di Rhenato andò à Napoli con Pietro suo fratello, e con dui campi assediò la citade, collocate dieci galee di tre banchi ne'l porto, combattè la citade molto gaiardamente, ne i citadini sprezzauano se stessi. Ma mentre che Pietro s'allontana alquanto da'l campo, e ua per il lito errando ad ispiare, da'l tempio de Carmeliti fù da una artiglieria percosso ne'l capo, e di fatto cadde. Huomo ueramente appresso tutti gl'ordini gratioso, nato a i fatti d'arme, eccellente di grandezza d'animo, e di forza di corpo, întrepido ad ogni maniera di pericolo forte, e pronto di mano, per la cui morte ispauentato lo essercito si lasciò il combattere per quella giornata. Alphonso come uide tronco giacere in terra il corpo de'l fratello, disse, ò fratello t'ho io chiamato à questo soldo, perche co'l tuo sangue, e con la tua morte m'acquistassi il regno? Commandò che fusse posto in una cassa, e portato ne la rocca maritima, à cui poscia, come tempo gli si offerse, fece l'essequie condegne à'l sangue suo. Ne i seguenti giorni ristaurandosi l'assalto, da'l cielo cadde tanta abbondanza d'acque, che necessariamente bisognò partirsi da lo assedio. Dopo questo il castello Caynano fù riceuuto da Alphonso,

perche

perche gli lo diede un certo soldato, e ciò non fù senza occisione de molti de'l castello, e la rocca costretta da la fame si rese di uolontaria deditione. Rhenato tra tanto ritornato de Peligni à Napoli, come riseppe le cose, che erano fatte, ispugnò per forza la torre di san Vicenzo posta in mare a difesa de la rocca Regia, dopo combattendo la rocca per piu giorni sendo gia mancata la uettouaglia uenne in sua mano, che'l castellano gli si diede. Alphonso molto sforzossi di dare aiuto à gl'assediati, ma in uano, andando ne i Lucani, e Salernitani, e quasi tutta la prouincia, e molti de l'Abruzzo. Iacobuccio Candola huomo di lettere, e d'ingegno, e sopra tutto perito ne l'arte militare, era stato sotto'l soldo di Braccio, mentre che egliè intento à la ispugnatione d'un certo castello di Iacomo Lagunissa sopr'aggiunto da un catarro si morì, famoso Signore, e d'ogni laude degno, se fosse in lui stata cotanta fede, e fermezza ne le sue promesse, quanta fù l'industria, e la cognitione de la guerra. Giouanni Vintimiglio riceuè in poter suo Acerri datogli da i terrazzani, e la rocca per fame. Quelli d'Auersa mancando in fede à Rhenato tolsero dentro Alphonso, quale non potendo facilmente ispugnare la rocca ben fornita di tutto punto, e difesa da gaiardo presidio, la chiuse di fuori con gran fossati, e uolse che ogni di fusse battuta. Rhenato andò in Puglia ad Antonio figlio de'l Candola. Conoscendo che non si cessaua punto da la oppugnatione d'Auersa,

per la ualle Candima, e poi impedito da Alphonso, che gli si fece incontro, attrauersati certi monti, seguendolo Antonio discese nel paese di Nola, ne però hebbe ardire di porgere aiuto à gl'assediati in Auersa, parẽdo piu potente in campagna Alphonso. Ma ritornato à Napoli hebbe sospetto Antonio Candola di tradigione, e lo fece porre in prigione, laqual cosa gli fù di gran danno. Peroche appresso la citade tumultuando i soldati, e ridomandando il suo capitano, Antonio fù liberato. Costui recandosi questa ingiuria à l'animo incontinente passò ad Alphonso, e fece si, che egl'hebbe la rocca d'Auersa gia assediata per sette mesi, persuase per una sua lettera à Santhe, che haueua militato sotto suo padre, & era capitano de la guarda de la rocca. Nondimeno d'indi à poco, si disgiunse da Alphonso, poi riconciliossi con lui appresso la cità di Beneuento, iui hauuta la rocca per tradimento, i citadini ispauentati uennero in potere d'Alphonso, ne'l qual tempo i Calathini con l'artiglierie furono ispugnati da Alphonso, & il castello Padula. Il campo fù posto nanzi Orsara. Frãcesco Sforza amico di Rhenato in quel tempo possedeua in Puglia Arriano, Troia, Manfredonia, Nucera, la cui custodia haueua lasciato à Cesare Martinengo con non picciolo numero di caualleria, & esso era in la Marcha d'Ancona. Cesare portando odio ad Alphonso due uolte ardio di combattere fuori de le mura di Troia, due uolte fù ribattuto da Alphonso, e uitupe-

rosamente fuggi ne la terra. Ne molto dopo Vicaro castello facendo risistenza gl'huomini fù per forza preso, e dato à sacco à soldati, l'honore de le donne secondo'l costume regio fù conseruato. Aleßandro fratello di Francesco Sforza sotto la cità di Thetino con celerità assaltò Renondo Candola, e Riccio, e Iosia, che andauano con gente ad Alphonso, e con liggiera scaramuccia gli disperse, la subita e precipitosa fuga saluò Riccio, e Iosia. Renondo fù interpreso, qual per essere zio paterno d'Antonio Candola, fù causa di leuarlo da Alphonso. Vi uenne e Giouanni Tarentino generale d'Eugenio in Rheno contra Frãcesco Aquiniano. Ma fattoglisi incõtro Alphõso lo fece ritornare à dietro, dopo questo hebbe la ripa di Guielmo posta in un'alto monte costretta di fame, e poco dopo riceuè da alcuni de la terra, che gli diedero il castello Capree, posto ne l'isola de'l medesimo nome, gia delitie di Tiberio Cesare, ò luochi oue s'ascondeua: e non fatto punto d'indugio pose il campo à Napoli, parimente assediò Pozzuolo, questo fece per alquanto una gaiarda resistenza, à'l fine per carestia di formento, e per mancamento di fede aperse ro le porte à'l Rè: la torre anchora, che dicono d'Ottattio si hebbe. Tra tanto i Napoletani erano astretti da la carestia de'l formento, ne haueuano altra sperãza, che ò Genouesi gli porgessero aiuto per mare, ò Francesco Sforza con Antonio Candola per terra. Anello in questo mezzo muratore, che per la fam

era stato astretto uscire di Napoli, andò ad Alphonso, e disse, quando che lo rimunerasse, che gli mostrerebbe il modo di pigliare la citade cō pericolo de pochi soldati. Sono per ciò eletti dugēto huomini, quali debbiano andare con Anello, e cō suo fratello la notte per quello acquedutto mostrato, con ordine d'andare à la muraglia, & occuparla, nelqual luoco à l'incontro habbia à stare apparecchiato il Re fuori de la terra con l'essercito ad aspettare da quelli di dentro il segno de la battaglia. Quelli arriuano in una certa casa, nelaquale era una uecchia, & una uergine adulta, à la madre, che uolle gridare fù con molta celerità chiusa la bocca, in tanto che non puote mandar fuori la uoce: la figlia tacque di sua uolontà: gia era leuato il Sole: ne piu che huomini quaranta di tutto'l numero s'erano trouati, che fussero entrati ne'l pozzo: quelli, che deueuano auisare il Rè, ò fusse per dapocaggine, ò per altra causa non gli fecero sapere alcuna cosa. Istimaua Alphonso ò essere stati uccisi quelli, che erano stati mandati, ò che non haueuano hauuto ardire di sortir fuori per tema, fattosi piu uicino, dà l'assalto à la citade, in quella parte, che deueua essere occupata, da li soldati, che andarono dentro. Rhenato con quella gente, che egli era solito hauer sempre parata, ad ogni subito, e non pensato caso, spronato il cauallo andò à la uolta de le mura, e ribattè il nemico. Hebbero gran paura, e battimento di cuore quelli, che erano usciti de'l pozzo, non ardi

uano rientrare ne'l pozzo per non essere palesati da'l strepito de l'armi, e meno uoleuano uscire per essere cosi poco numero. Alphonso, come non uide da i suoi essere fatto motiuo alcuno dentro de la terra, desperato di questa cosa ritornò in campo. Rhenato, come si fù aßicurato de'l pericolo, lasciate buone guarde, se ne tornò a'l seggio reale. Non indugiò molto, che un messo correndo uenne ad Alphonso à dire, come molti de suoi erano usciti de'l pozzo, ma che per tema stauano tacitamente in una casa. Di nuouo torna à le mura, e rinoua l'assalto, per far'animo à i suoi, che stauano ascosi, à sortire. Tra tanto il figlio di quella uecchiarella, che habbiamo nominato, tornãdo da la sua guarda a casa, e picchia à la porta, e dice, che ha bisogno d'entrare. La madre, e quelli, che sono in casa restano quasi mezzo morti, ne sanno che si fare. Nondimeno determinarono d'aprire alquanto la porta, per porgli le mani adosso, e farlo tacere. Ma quello, come uide gente armata subito pieno di paura si mise à fuggire, e grida che sono dentro de la terra i nemici. E uolando ua à Rhenato, et auisalo di quãto hà uisto. Quelli, che erano dentro, tutti insieme in un groppo saltano fuori di casa, e di primo impeto s'accostano à le mura, trouataui una guarda pigliano la torre. Rhenato eccitato da quello auiso ritornò con molta celerità a le mura, e con impeto ua cõtra i nemici. Alphonso per accrescere l'animo à i suoi fà mettere le scale à i muri. Ma quelli di dentro facilmente

difendeuano

difendeuano quella parte de'l muro : e quelli, che uo=leuano andare in la presa torre per le scale. erano battuti da grauißimi saßi : mentre che si combatte molto gaiardamente. Alphonso caualcãdo lungo le mura auerti un luoco de la cità nõ prezzato, là subitamente fece appoggiare le scale, e prese il muro. Gia quelli che haueuano preso la torre, parte feriti grauemente, haueuano allentato la battaglia : e parte precipitosamente s'erano gittati de'l muro. Rhenato era per rihauere la torre, se dietro le spalle li nemici con grandißime grida non lo haueßero ispaurito. Accrebbe il timore à quelli di dentro uno de li soldati d'Alphonso, quale intrato ne la citade per le mura era montato s'un cauallo, che à caso haueua ritrouato uuoto, andato gaiardißimamẽte contra i nemici meße in openione d'ogn'uno, che la porta uicina fuße presa, e rotta : non però Rhenato perdè d'animo, ma eßortato li suoi, che erano presenti, con grandißimo cuore si spinse contra nemici, & alquanto ripreße l'impeto loro. Poi come uide, per eßere cresciuto il numero de nemici, ispauriti li suoi, à poco à poco cominciò à ritirarsi : entrato poi piu de nemici per la porta di san Genaro, ritiroßi con pochi in la rocca reale : à l'hora da la porta de'l mercato de boui, e da altre diuerse parti de'l muro fù fatta l'entrata, & incontinente si corse à rubbare, ma s'astenne ogn'uno da gl'homicidij. Ma subito che entrò il Re, ceßò il sacco. Nobile memoria di questo anno de la ispugnatione d'una tanta citade

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ta citade: qual fù presa in quel modo, ne'l quale Belisario mille anni inanzi la tolse di mano à Gothi, ne'l mille e quattro cento quaranta da'l nascere de'l figliuolo d'Idio: questo era da'l principio, che si cominciò la guerra uno e uent'anni. Ne'l di seguente uennero due naui mandate da Genouesi con formẽto: queste, come intesero la presa de la citade, si fermarono sotto la rocca, e d'indi leuarono Rhenato, poi che haueua perduto ogni speranza di ricuperare la citade. tre fortezze perseuerarono ne la fede di Rhenato, la capouana, la mõtana, la reale: ma la capouana d'indi à pochi giorni si rese nanzi la partita di Rhenato: la reale alquanto piu, e la montana in fine, ma piu tardi. Rhenato andò ad Eugenio papa, che à l'hora staua in Fiorenza, poi passò ne la Gallia oltramontana. Alphonso forteficata Napoli andò contra Antonio Candola, e s'accampò à Carpenone, oue sendo presentata da Antonio la giornata dicendo alcuni signori contra Alphonso, che cambatteua, se nõ gli fusse il principe: Dunque, disse Alphonso, io che sono solito accrescere animo à i soldati con la mia presenza gl'impaurisco, sia tanta dapocaggine rimossa da'l sangue nostro, & incõtinente si messe l'elmo, e diede il segno de la battaglia. Si combattè alquãto con dubbio de la uittoria, à'l fine fù rotto, e sparso l'essercito de'l nemico. Antonio fatto prigione, e perche dimãdò perdono de'l suo errore, non solamente gli perdonò Alphonso, ma gli lasciò le terre hauute de'l padre, ch'egli possedeua per

ragione

ragiõe hereditaria, tutti gl'altri prigioni trattò molto humanamente. Dopo questo soggiogò i Peligni, et i Marsi: & hebbe in suo potere Manfredonia, e poi la rocca, & istinse tutte l'altre reliquie de la guerra in Puglia. Paceficato in ogni parte il regno, ritornãdo à Napoli à guisa di triomphatore, giubilãdo da'llegrezza il popolo entrò ne la citade con magnificẽtißimi apparati. Poscia trattoßi de la pace tra Alphonso, & Eugenio papa. Lodouico cardinale d'Aquileia huomo ualoroso e per uertù sue, e per l'autorità, che haueua da'l Papa, fù perciò mandato a'l Rè, la conchiuse: e tali furono le cõditioni de la pace. Che'l Papa dichiari Alphonso e nomini Re di Napoli, e che conceda licenza, che Ferdinando figlio de'l Rè, à cui il Re dopo la morte sua haueua destinato il reame, poßi succedere, e che aggiunga Terracina a'l suo regno. D'altra parte Alphonso si sopponga à l'autorità di papa Eugenio, e che lo aiuti à ricuperare la Marca d'Ancona, che haueua occupato Sforzà: e se mai il Papa diterminerà di far guerra contra Turchi, ò contra Aphricani, il Re lo aiuti con l'armata, e che riuochi tutti i sacerdoti de'l suo regno andati in Basilea sotto pretesto de'l concilio: e che non sostenga che sieno riceuuti, o hauuti per cardinali ne'l suo ritorno, tre de suoi, quali erano stati creati cardinali sotto Amideo Sauoino, e che'l dia à la chiesa Romana la Matrice cità ducale, & Acumulo luochi de Marsi. Paßò dopo in la Marcha Anconitana

tana Alphonſo, e felicemẽte fece le coſe, che habbiamo riferito di ſopra. Ritornãdo à caſa fece pace con Raphaele Adorno duce di Genoua, che niuno poteſſe ridomandare le coſe tolte ne la guerra: ne che i Genoueſi poteſſero dar ricetto, ne uettouaglia à i nemici de'l Rè: ne il Re à nemici de Genoueſi: & che i Genoueſi ogn'anno per honoranza mandaſſero à donare da Genoua à Napoli una taccia d'oro a'l Re, fin che uiueſſe. Dopo queſto Antonio gentile per ſtirpe paterna, e per madre Vintimiglio, che haueua fatto in Puglia molte belle impreſe per il Re Alphõſo, à fonte di popolo non lungi da Theano, ou'erano ſtati cõmandati i principali de'l regno à cõuenire inſieme, uenuto con trecento caualli, quale uno de porporati maggiore d'autorità haueua ordinato d'ammazzare il Rè, ma accuſato a'l Rè di naſcoſo fuggendo andò à Cantanzano luoco di ſua giuriſditione, e tentò di ſuſcitare di nuouo tutte le liti eſtinte de'l regno, con meßi, e con lettere non ſolo inuitò i uicini baroni, ma i Venitiani, & altri potentati d'Italia à pigliare l'armi contra'l Re, ma ogni coſa gli riuſci uana. Andato il Re con la ſua militia contra lui gli tolſe Cretone citade, e tutto'l reſto de'l ſuo territorio, e rinchiuſolo in Cantanzano lo ſtrinſe à renderſi ſenz'alcuna conditione. Giouanni, che ſuaſe Antonio à queſta rubellione ſpogliatolo di tutte le ſue terre, uſci de'l regno. Segui poco dopo landata de'l Re in Thoſcana, di cui ſi diſſe a'l luoco ſuo. D'onde ritornato non molto di

tempo

tempo passato riceuè Federico imperatore, e Leonora imperatrice sua nipote di sorella con tanto honore: quanto che non basterebbe à riferire à la facondia d'ogni qualunque piu eloquente, & ambidui rimandò magnificamente donati. Poscia tutto che egli desse, com'è detto, la pace à Fiorentini, che la chiedeuano. Nondimeno presa la cità di Melano da Frãcesco Sforza, con lo interuenimento di Leonello Marchese da Este fece lega con Venitiani, diposte tutte le nemicitie mosse guerra un'altra uolta in Thoscana, mandato à quella impresa Ferdinando suo figlio, di cui tra le cose Thoscane s'è detto à bastanza. Si ruppe la pace con Genouesi, presa una naue, laquale da l'isola di Chio andaua à Genoua, come diremo poi. Per laqual cosa cõmossa la republica de Genouesi Giouanni Philippo Flisco cõ quatordici naui altißime andò fin ne'l porto di Napoli, per ardere le galee, & le naui de'l Re, ma ribattuto da l'artegliaria si parti senz'alcun honore. D'indi à pochi giorni l'armata de'l Re segui sei naui de Genouesi à'l monte Cyrceo, ma sendo fuggiti gl'huomini, tolta la robba che u'era suso, che fù un gran bottino, le affondò. Per laqual cosa anchor che tutta Italia conuenisse di pace, nõ mai però si puote fare acordo tra Genouesi, & il Re. Ma sendo ricorsi à la mercè de'l Re Alphonso certi fuorausciti Genouesi, il Re gli diede l'armata, costoro cominciaro a trauagliare il lito de Genouesi, ne temerono d'andare à combattere la terra, secondo che n'è riferito,

& adesso ristorano la guerra con maggior forze. Haueua Alphonso quando Federico imperatore uēne da lui, intorno à cinquanta otto anni, di corpo magro, et asciutto, di pallido uolto, di lieto aspetto, di naso aquilino, d'occhi lucidissimi, di capello negro, che gia inchinaua à'l bianco raccorcio fin' à l'orecchia, di mediocre statura, temperato ne'l mangiare, e ne'l bere, nō beueua uino se nō era molto inacquato. In ogni etade di sua uita diede opera à le lettere, peritissimo ne l'arte de la grāmatica, anchor che di rado parlasse, hebbe in honore tutte l'historie, e seppe tutto quello, che dissero i poeti, e gl'oratori: ageuolmente scioglieua i dialettici intrichi: niuna cosa gli fù incognita de la philosophia, inuestigò tutti i secreti de la theologia, egli seppe gentilmente, e dottamente ragionare de la essenza di Dio, de'l libero arbitrio de l'huomo, de la incarnatione de'l uerbo, de'l sacramento de l'altare, de la trinità, e d'altre difficilissime questioni, in rispondere era breue, e raccolto, non però diminuto in parte alcuna, ne'l parlare piaceuole, e polito. La somma cura sua fù, che niuno partisse da lui mal sodisfatto: le dimande piu tosto prolongaua, che le negasse: fù molto fauoreuole à la religione, egli comparò paramenti da Sacerdote, e da altare quali non hanno in altro luoco simiglieuolezza, furono i suoi uasi d'oro, e d'argento per uso de le cose sacre, e domestiche merauigliosi, & incredibili, egli fece da tutte le parti de'l mondo cercare perle, diamanti, & al-

tre ſorti di gemme precioſe, adornò i luochi oue andaua à diuini uffici, e li palazzi oue habitaua de panni d'oro, e di molta ualuta. Le ueſtimenta ſue erano piu polite, & attilate, che di pregio. Di rado uſò addobbamenti de la perſona ſua di ſeta, ò di porpora, conſumò gran parte de la uita ſua ne la caccia, ne la guerra fù ſeuero, & terribile, ne la pace clemente, e manſueto, facilmente perdonò à quelli, che preſero l'armi contra di lui: ſparſe il ſangue humano contra ſua uoglia. Hebbe in odio le ſceleratezze, ne ſoſtenne, che i ſuoi ſudditi faceſſero alcun delitto ſenza'l caſtigo. Il ſuo regno, che ne gl'anni lungamente paſſati era ſtato una ſpelonca de ladri, talmente rendè pacificò, e ſicuro, che ſi poteua in ogni parte del ſuo regno andare, sēza piu de ladroni temere. A tutti gl'ambaſciatori mandati à lui fece ſpeſe honoratiſsime, e ſplendidiſsime. A i legati apoſtolici, che foſſero ſtati cardinali, andò incontro fin fuori de la citade, & honorò quali padri, fece fabricare naui d'inſolita grandezza, tal che chi da lungi le uede in mare, ſtimale rocche altiſsime, edificò in piu luochi, ma à Napoli piu di quello, che ſi poſsa ridire, dirizzò di nuouo da i fondamenti la rocca regale diſtrutta, à cui poſe nome caſtel nuouo, fù magnifica, e ſplendida per l'opera e merauiglioſa, & ineſpugnabile, con le torri in forma rotonda di pietre quadrate, di compoſitione, d'arteficio, di groſsezza di muro inaudita, d'un arco grande triomphale de candidiſsimi marmi. Riformò

la rocca di san Saluatore, detta da l'Ouo, il cui sito inespugnabile è stato ridotto ad uso d'una magnificentißima regia. Ampliò il porto de la citade, e gl'oppose un'altißima mole, ne'l profondo mare, fortificata d'uno großißimo muro, e de torri, & essiccate le paludi rese l'aere, salubre à la terra. Fù ueramente gran Principe, e cimētato in l'una, & in l'altra fortuna, tra l'altre sue contrarietadi hà patito ancora, adesso è il secondo anno, terremoti quasi in tutto'l regno, e tali, che forse à la memoria nostra, ò de padri nostri nō fù ueduta, ne udita cosa simile. Peroche molte terre de'l regno sono rouinate fin ne le radici, tra quali Arriano è stato inghiottito. Di rado quella citade è stata senza qualche notabile ruina. Dicesi che'l numero de gl'huomini morti sotto i cadenti tetti fù intorno à trenta millia. Le piu nobili case de Napoletani sono cadute: ne però tempio alcuno pati punto di lesione. Ma hoggidi è quasi rifatta la citade per la diligenza de citadini, e per la liberalità de'l Re.

Hora non mi par fuori di proposito, come piu breue si puote in epilogo percorrere i gloriosi gesti di questo chiarißimo Re, quale hà illustrato questa nostra etade, à guisa di lucidissima stella, benche de'l tempo, che nui habbiamo inteso molte cose eccedano il modo, per laqual cosa uengono i fatti ad essere piu illustri. Giouanetto morto il padre hauendo gouernato per alquanto sapientemente Aragona, & i regni di Spagna fù adottato in figlio da Giouanna regina di

Napoli,non oſtanti le diſſuaſioni de gl'amici,ond'egli fece l'impreſa d'Italia,e con lo aiuto de la regina iſpulſe Lodouico Duca d'Angiò afflitto per molte battaglie qual diceua pertenerſegli il regno per ragione hereditaria,non ſolamente ripreſſe la regina, che per mal conſiglio gli uenne à meno,ma puni ancora. Coſtrinſe Rhenato ſecondo Emulo de'l regno per forza d'arme uinto cedere. Meſſe in fuga Giouanni Vitelleſco Patriarcha Aleſſandrino,che era uenuto con gran gente ne'l regno ad aſſalirlo. Due uolte preſe Gaieta, una uolta per fiero aſſalto uinta,l'altra chiamato da una parte de la citade,ſendogli mancata in fede. Iſpugnò Napoli,anchor che dentro ui fuße Rhenato, & un gran popolo. Aiutò Giouanni Re di Nauarra ſuo fratello,trauagliato in ſpagna. Aſſaltato di notte Marſilia nobile cità de la Prouenza, la preſe,e ſaccheggiolla,poſe l'aßedio à l'iſola di Gerbino,che gl'antichi chiamarono Lotophagite diſtante da la terra ferma d'Africa quattro miglia, e fece fuggire Boffo- rio Re de la prouincia uinto,che ueniua ne'l uicino lito con le genti, da'l minore a'l maggior campo,ne molto dopo hebbe da lui tributo. Hebbe da Eugenio Papa,che gli fù contrario ne le coſe de'l regno,tutte le conditioni,ch'egli medeſimo uuolſe:deturbò Frãceſco Sforza de la Marcha Anconitana,e per ſuoi capitani in Albania,& in Oriente trauagliò i Turchi,e diede loro molti danni di non picciolo affare. Due uolte affliße i Fiorentini con armi,per le coſe Franceſe,

cesi, e due uolte fece pace con loro, che gli la dimandarono. Ma la maggior cosa di tutte, e piu degna d'ammiratione, e di stupore, è, che uinto per mare da Genouesi, com'habbiamo detto, e condotto prigione à Melano in potere de'l Duca Philippo, & in un momento liberato consegui il suo potentissimo regno, e uincitore da i uincitori hebbe tributo, e talmente fù grato uerso Philippo, che da lui per diuina uolontà fù istituito herede. Vera stirpe de Gothi, di cui si dice essere uscito il real sangue di Spagna, fu proprio de Gothi uincere, e soggiogarsi i regni, i uestigij de quali imitato Ferdinando non hà generato figlio dissimile quando anch'egli combattendo, istando, uincendo hà soggiogato Aragona, Cathalona, Valenza, Sicilia, si come Alphonso quella parte d'Italià, che gia fù detta Magna Grecia, fatto maestro de la pace d'Italià, pare che sia anchora temperatore, & arbitro de le cose de la Spagna.

Fine de l'Europa.

DISCRITTIONE DE L'AFRICA TERZA PARTE DEL MONDO, E D'ALTRE PARTI de l'Aſia tralaſciate da Papa Pio,

E di tutta Terra Santa, raccolta da diuerſi ſcrittori, con la citatione de luochi de la ſcrittura, e dichiaratione d'eſsi, e del Paradiſo Terreſtre.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

ALA ILLVSTRISS. ET ECCELlentiss. Signora Iulia Triultia Contessa di Misocco, e Marchesa di Vighieuano Sig. osseruandiss.

Non mi pareua punto hauer sodisfatto, ne à me stesso, ne à i lettori se io lasciaua cosi imperfetta questa opera, come Papa Pio fece la sua. Hor lasciamo che tutta l'Asia maggiore non sia stata da lui discritta, e gran parte n'habbi lasciato, come di tutta la terra santa non ne habbia fatto mentione alcuna. Ma che diremo de l'Africa terza parte del mondo pretermessa da lui in tutto, e per tutto. Onde è da credere, ch'egli ò distornato da maggiori, e piu graui cure, ò da la morte preoccupato non habbia posto il fine à cosi alto principio, quale si conueniua. Però per non dar ne le mani persona di perfettissimo giudicio cosa meno che perfetta. Volontieri mi sono dato à questa fatica, di raccogliere da gl'antichi, e da moderni scrittori tutto quello, che si troua detto de l'Africa, e di tutte quell'altre parti da Papa Pio tralasciate & habbiamo dato principio da l'Africa, andando fin' à quelle parti de l'Asia pretermesse.

Humiliss. seruitore il Fausto da Longiano.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

DE L'AFRICA IN VNIVER SALE. CAP. PRIMO.

NANTI però che si cominci à ragionare particolarmente de l'Africa mi è parso essere conueneuole ch'io ne tratti cosi in uniuersale, perche meglio si possino mettere in memoria le parti, massime che dichinano à la mediterranea. Quella parte dunque de la terra habitata, che noi chiamiamo Africa, e da Greci detta Lybia nõ è stato molto ricercata da gl'antichi nostri, parte per le sue grandissime solitudini ella non si camina, parte che è stata nauigata d'intorno da pochi, di cui si troui alcuna memoria antica, non che poi uista, o da uicino conosciuta, intanto che ragioneuolmente Tolomeo non molto uecchio scrittore n'ha tralasciato parte, come incognita, senz'altrimente farne ricordo. Singolarmẽte dicesi tra gl'altri de gl'antichi essere stato Hannone capitano Carthaginesi, in quel tempo, in cui fioriua la republica di Carthagine, mandato da i suoi ad ispiare i luochi, e che nauigato d'ogn'intorno da le colonne d'Hercole à'l fine de l'Arabia pose in iscritto tutta la sua nauigatione, secondo che scriue Plinio. E dopo lui un certo Eudoxo, che fuggiua Tolomeo Latyro Re d'Alessandria, uscito dà'l seno Arabico, per il mare da cui è circondata l'Africa peruenne in fin' à'l mare d'Hercole, come riferisce Pomponio per l'au

torità di Cornelio nipote. Inanzi Polibio scrittore de gl'annali, hauendo da Scipione Emiliano dimorante à l'hora in Africa hauuto l'armata per andare inuestigando i luochi, uide gran parte de'l lito occidentale. Di che gran fede ne fà la moderna isperienza di questa lunghissima nauigatione, da laquale i regi di Portogallo recano ogn'anno ogni sorte di specierie, e d'altre merci ad Vlisbona. Tutta l'Africa, quanta ella è, tutta è stata d'ogn'intorno nauigata, e ricercato ogni lito fin quasi à la foce de'l mare Arabico. E come soglia communalmente essere dannosa, è pestifera, l'auaritia, e la soperfluità, pur quiui noi le habbiamo hauere grand'obligo, & riferire gratie immortali, che ci hanno aperto quella parte de'l mondo, per tanti secoli stata rinchiusa, & hora hanno liberato per tanti testimoni e tanti la fede de l'antiche historie dubbiosa da ogni suspition d'errore. E dunque l'Africa cinta da tre parti, Oriente, Mezzodi, & Occidente da l'Oceano Ethiopico, ilquale come reclina in Hispagna, e ne lo stretto è detto ancora Atlantico, la parte che risguarda il Settentrione, è presa da'l mare mediterrano, e doue è il suo Oriēte Equinottiale ella hà il fiume Nilo, & è terminata da l'Asia, e da le gēti d'Ethiopia appresso'l golfo Arabico. In questa parte ella è senz'alcun dubbio de l'Europa piu picciola assai, ma ou'e s'estēde a'l mezzodi tāto si dilata, che è uie molto maggiore che l'Europa non è. Secōdo la osseruāza de moderni la sua larghezza è tale, ch'ella passa oltra il tropico

il tropico paralello de'l Capricorno, quãto l'angolo interno de'l mare Adriatico parte da'l cerchio solsti=tiale de'l cancro. Ne di ciò istimo che s'habbia à dubitare, essendo in ogni luoco la cognitione de la lar=ghezza de la terra, e de'l mare tanto facile, e tanto isposta. Tutto che per cosi fatta guisa sia larga l'Africa, e che gran genti ne'l gran corso de la terra u'habitino: pur nondimeno secondo la sua larghezza nõ è molto habitata, & in molti luochi gl'habitatori, da l'effigie, e da la fauella in fuori, non hanno altro se=gnale d'huomo, talmente uiuono senz'alcun ciuile costume. Certo è che l'Africa è tutta sabioniccia, e per la maggior parte è fra i tropici de'l Sole, per la cui sola cagione si crede ch'ella sia squallida in tanti luo=chi, e deserta. Ne alcun'altra parte de'l mondo si ri=troua che meno soffra trafichi, e conuersationi d'huo=mini. Da cosi fatti incõmodi è alienissma l'Europa, anchor che di grandezza le sia disuguale, nondimeno e d'habitatori, e di conuersatione uince l'Asia: questa se ben' è piu coltiuata de l'Africa, pure & in molti luochi ella pare essere piu dishabitata: se non che in effetto ella piu grande, che deserta in alcun luoco manca d'habitatori, ma se uolesse potrebbe in què luochi hauerne. De la cui benignitade in tanto è priua l'Africa, che in moltissimi luochi, auenga che si uolesse, nõ s'offrirebbe occasione alcuna di fermaruisi gente per far residenza. E ciò per piu cagioni, ma particolar=mente per la carestia de l'acque. La terra è uacua e tri

ta per

ta per certa polue, à guisa di cener'arso: la molta copia de l'arena è pericolosa, perche mentre ella è agitata da uenti, fà fortuna come si uede in mare. Vltimamente la tanta abondanza de uelenosi animali, tal che in alcun luoco i fertili campi non si ponno lauorare, ne habitare, in altri luochi malamẽte, ne ui si permette di lauorare, od arare se non con li stiuali in gamba, à questa guisa si rendono uani i morsi de serpenti. Per laqual cosa è uerisimile che l'Africa nõ generi cerui, che questo animale di sua propria natura odia sopra modo i serpẽti. Plinio recita ne'l decimo, che la maggior parte de gl'animali la state in Africa non beue, per la carestia de l'acque: e se ad alcuno che se ne pigli, porgesi l'acqua à beuere, si muore incontinente: merauigliosa certo è la prouidenza de la natura, che da questa parte, come da certo beneficio ricompensa la carestia, che tratanto le terre si ponno habitare. Quanto s'apertenghi à quelle girandole arenose con molta eleganza lo isposè Giulio Solino, che testificò in terra esser le Syrti, niẽte meno pericolose di quelle procelle, che souertono il mare. Riferisce ne l'ultimo libro Strabone l'essercito di Cambise in Ethiopia essere pericolato ne l'arene agitate da'l uento. Herodoto parimente pone i Psylli antica gente in Africa andati uerso Ostro essere stati coperti da monti de l'arena. Ne però deggiamo hauer sospetta questa historia. qual'indegna di fede. Conciosia che spesso à nostri auenga il simile per le neui, quando spesse caggiono

da'l

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

da'l cielo è ruotate sono da'l Settentrione. Hora per che meglio s'intenda, e piu distintamente il sito de l'Africa, e d'auertire, che da l'occidente in oriente ella è diuisa in duo lati da'l monte Atlante, de quali l'uno uà ad ostro com'io dissi, l'altro in piu breue spacio finisce ne'l mare mediteranno. Tutto quello, che è di là uerso'l mezzodi sotto un solo nome è attribuito à le genti de l'Ethiopia. Quel che dichina di quà da Borea s'habità piu cõmodamente, & hà piu grassi i campi: gia era diuiso questo paese in reami, poscia fù distinto in prouincie da Romani, che occupauano quella parte. I cui nomi sono questi da l'occidente la Mauritania, poscia la Numidia, poi quella, che propriamẽte è detta Africa, e la region Cyrenaica, de lequali partitamẽte ne ragioneremo piu sotto. Il monte Atlante sopra ogni humana credenza è piu alto de tutti li piu alti monti, nato da l'occidente, ou'egli impone il nome à l'oceano Atlantico, e d'indi con la perpetua sua continouãza uariamẽte piegato uà ne l'oriente in Nilo, & oue diuide l'Egitto da l Ethiopia, tocca anche il mar rosso, e discorrendo hora à Borea, hora ad Ostro quinti e quinci distermina genti innumerabili. L'Atlante in Africa ottiene il regio nome, come ne l'Asia il Tauro & in Europa l'alpi. Suetonio Paulino, qual fù ueduto consolo da Plinio, primo de tutti i capitani Romani trapassò ascendendo il monte per spacio d'alquante miglia: e tra l'altre cose disse, la cima de'l monte Atlante ne la state essere coperta

da

da altißme neui, manifesto argomẽto de l'altezza sua. Quelli che gl'habitano piu uicino da la parte austra-le, sono piu mansueti, e piu culti, ne sono tanto negri, come quelli che stannopiu à dentro. E quelli, che sono à l'ocidẽte proßimi à l'oceano detti Hesperij sono di-stinti da la uarietà di piu genti, ma particolarmente i Teroti, i Perorsi, i Bermi, quali abondano d'auorio, per le continoue cacciagioni de gl'elephanti: oltra questi sono i Nigriti, et i Getuli, che prendono la por pora, e'l murice potentißimo piu de tutte l'altre cose à tingere secondo Pomponio. Gl'altri, che sono ispo-sti à la contraria parte a'l nascere de'l Sole, e cogno-minati Ethiopi sotto l'Egitto habitano la parte, qual' è di gran lunga assai e piu habitata, e piu lauorata di tutte l'altre terre de la Ethiopia. Il Nilo ogn'anno l'adacqua parimente e come l'Egitto. Mela scriue appresso costoro esser maggior douitia d'oro, che ap-presso li Persi, e come che le cose piu rare sono piu prezzate, questi s'adornano di rame, come presso à tutte l'altre nationi si costuma d'oro. Fabricano le manette, i ceppi, i legami de gl'huomini rei d'oro. Hebbero molte castella, & il regno, quale già signo-reggiò l'Egitto huomini illustri. In niun'altra parte de l'Africa è piu frequente la caccia de gl'Elefanti. Di ciò fanno fede molti luochi, che hãno preso da lo-ro il nome. Sopra quelli i Trogloditi huomini fieri e seluaggi per habitationi spelonche: percioche il cal do de la state meno penetra à loro, e l'aria, è meno ri scaldata.

scaldata. Vicini à questi sono l'Icthiophagi, che uiuono di pesce, e gl'Antropophagi, quale pasconsi d'humana carne: tra quali i Greci chiamano Ophiophagi, che sia come peculiare à questa gente il mangiare i serpenti. Ne deggono in tutto parere fabulose quelle cose, che da gl'antichi nostri sono scritte di queste genti. Lasciando la leggerezza ne'l mentire à Greci, certo è che la Ethiopia fù iscossa da Tolomeo Philadelpho diligentißimo scrutatore di cose grandi, e nobili, à cui per essere stato Re de l'Egitto, non mancarono facoltadi, ne huomini. Poscia fù con l'auspicio de l'armi Romane a'l tempo d'Augusto ricercata da P. Petronio de l'ordine equestre, capitano Romano, prefetto de l'Egitto. Et in ultimo tutta fu circõdata a'l tempo di Plinio, per cõmeßione di Nerone hauẽdo in animo di far guerra in Ethiopia, da i soldati pretoriani mandati co'l tribuno à riconoscerla. Sopra tutti gl'altri singolare fù la diligenza di Iuba Re di Mauritania, in ricercare, & osseruare questi luochi. A nostri tempi è stata nauigando circõdata da nostri mercãti, quali riferiscono con gran fede alcune cose. In alcun luoco essere Ethiopi nudi, e disarmati, quali par che nomi Pomponio Gamphasanti, che non hãno cognitione d'alcuna sorte d'arme, ne hanno peritia alcuna di schifare l'armi lanciate contra loro, ne gittare eßi contra altri, e soliti à fuggire qualunque gl'incõtrano. Altri poi ui sono che portano archi, e d'ossa de pesci fanno i ueruti di tanta durezza, che non feriscono.

riſcono meno, che ſe fuſſero di rame, ò di ferro. Queſto è proprio, e peculiare coſtume de gl'huomini de l'Iſole de'l mare Atlantico, ne uſano altra ſorte d'armi. In alcun'altro luoco ſono gl'Antropophagi, che hanno fieri coſtumi, ſenz'alcuna coltezza, e meſcolatamente ſenza legge di matrimonio ſi congiungono tra eſsi. Queſto medeſimo fù riferito da gl'antichi noſtri de li Garamanti. Narranſi molte altre coſe anchora, lequali ſeranno da la giornata per la ſollecita cura de principi, e per la lunga cõuerſatione con quelle fatte piu chiare, e piu certe. De le moſtruoſe figure d'huomini, che alcuni manchino di lingua, altri nõ habbiano le labbra, molti in uece de la fauella uſino i cenni, à certi ſi uegga un ſolo occhio in fronte, chi ſi ritroui ſenza capo, e gl'occhi ſieno fiſsi ne'l petto, non odo eſſerſi ritrouato, anchor che appreſſo idonei ſcrittori ſe ne legga fatto ricordo. Tra tanto fia ſecuriſsimo ſeguitare Agoſtino nato in Africa, qual' ne l'ottauo libro de la cità d'Idio giudica nõ eſſere genti moſtruoſe, e ſe per auentura ſe ne trouaſſero, nõ gl'hà per huomini. Tra l'Ethiopie de l'oriente, e de l'occidente i luochi intermedij ò ſono arſi, ò circondati da l'arene, ò moleſtati da ſerpenti per autorità di Pomponio. Plinio dice, che per il difetto de lacque à pochiſsimi fiumi ſi riducono innumerabili quãtità d'animali, tra quali uariamente meſcolandoſi ò per forza, ò per diletto con le femine i maſchi, auiene che ſono generati animali di diuerſe forme. Onde uenne quel

uolgatiſsimo

uolgatiſsimo prouerbio greco: ſempre l'Africa ci reca qualche coſa di nuouo. Certamente la uarietà di queſti animali daria qualche gratia à quella regione anche i moſtruoſi: ſe da quelli non riceueſſono le genti nocimento alcuno. Ma ella genera il Baſiliſco, e la Catoblepa, non grandi animali, ma uccidono co'l ſolo ſguardo. Picciolo animale è il ſcorpione, ma in Africa in nocendo non ritroua il ſuo ſimile. Tacerò quāto di male ſopraſti, e di pericolo à quelli, che di là caminano da ſerpenti, da leoni, da pardi, & da altri fieri animali, di cui fanno mentione Plinio, e Solino. Salluſtio grauiſsimo ſcrittore certamente laſciò in ſcritto, che in Africa moriuano piu genti di beſtie, che d'infermità. E tanto baſti hauer detto de l'Africa in uniuerſale.

De la Mauritania. Cap. II.

FV DETTA la Mauritania da li Mauri antichiſsimi popoli: i termini ſuoi ſono ad oriente Mulucha fiume notabile: da l'oſtro oue hà la ſua maggior lunghezza, il monte Atlante, tra'lquale, e lo ſtretto di Zibelterra con larghiſsimo lito riuolta ad occidente, ella è diſtinta da ſpeſsi golfi, e promōtorij. In niun'altra parte è piu fertile, ne piu culta, che da'l ſtretto, e da què liti, che bagnati ſono à'l ſettentrione da'l mare d'Iberia, benche ne'l lito oppoſto de l'oceano, ell'habbia graſsi terreni, & abondi molto de uignali

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

gnali. Hà fiumi nauigabili, & oltra il monte Atlante n'hà sette altri, quali per ordine cõtinuatamẽte sieguono l'un l'altro, per la cui simiglianza sono chiamati fratelli, come disse Pomponio nato presso la Mauritania. Lo stretto Gaditano cognominato cosi da'l luoco in lunghezza di dodici miglia fà la diuisione di due parti de'l mondo, cioè de l'Africa, e de l'Europa: in niuna parte questo stretto è largo piu di dieci miglia: tra Mellaria de la Bethica, & il promontorio de la Mauritania, che è nomato Albo nõ è piu largo di cinque miglia, secondo che riferisce Plinio per autorità di Graccula nato iui propinquo. In essa sono dui promontorij posti à dirimpetto l'uno de l'altro: quello che è in Africa è detto Abyla, e quello, che è in Europa Calpe. La forma di què duo monti à tale, che pare à qualche tempo sieno stati congiunti insieme, e tutt'uno, e di quindi fù persuaso à'l uulgo, che Hercole tagliasse quel monte, & intromettesse l'oceano infra terra: per la memoria de'l cui fatto gl'habitatori chiamano le colonne d'Hercole. Questa è quella Mauritania, di cui fù Re quel Bocho, che ne la guerra di Giugurta fù cosi uario, incostante, e frodolento, & in fine fù gran cagione de'l tradimento di Giugurta. Da costui fù nomata una parte di quel paese uerso oriente Bochiana: cosi anche da'l real nome la Bogudiana, qual piega à lo Atlantico, & occidente, primo detta Sitiphese da'l castello Sitipho, e poi Tiagitana da l'antichissimo castello Tingi, quando cominciò ad

essere prouincia. Il che fù fatto sotto Caio Caligula, si come la Bochiana hoggidi si chiama Cesaria. Lũgo tempo per autorità di Plinio la Mauritania ottẽne nome de regi. Dicesi ch'ella hebbe piu castelli, ma piccioli, tra quali furono le colonie condutteui da Augusto, e da Claudio Cesare mutati alcuna uolta i nomi. Plinio dice ne'l quinto libro non si poter ridire i nomi de popoli, e de le terre, fuor che in lingua loro, & altroue pone che habitino castelli. Ne'l lito de l'Oceano particolarmente gia in altri tempi u'era Iulia Costanza, Colonia d'Augusto, ne laquale fù il Vescouo Honorato, che scrisse una epistola confortatoria ad un certo Arcadio isbandito, de la sofferenza ne le auersità per amor di Christo, secondo l'autorita di Gennadio. Hoggidi quella parte, che è uicina a'l stretto, ubidisce à i regi Spagnuoli, la parte piu à dẽtro è posseduta da Saracini, sotto'l cui Imperio è quasi tutta l'Africa dietro à questo lito. Non è da trapassare con silentio, che la Mauritania a'l tempo di Cipriano, e poi d'Agostino haueua chiese famosissime, e Vescoui di molta dottrina, e di molta bontà di uita, il che in piu d'un luoco dimostra Agostino. Anche'l di d'hoggi quel tratto uicino à la Bethica n'ha qualch'uno, onde è uerisimile, che in altri luochi de l'Africa ancora non sia del tutto istinto il nome christiano.

De la Numidia. Cap. III.

SECONDO l'openione di Pomponio la Numidia s'estende da Mulucha fin'a'l fiume Ampsaga. Plinio e Tolomeo attribuirono quel tratto à la prouincia Cesaria,& egli annouera i luochi de la Numidia sopra Ampsaga,che Pomponio Mela pose ne l'Africa minore,e ueramente non erra, poi che conuiene con loro,in la discrittione de luochi,de genti,e de fiumi,solamente diuersi sono ne'l misurare i confini,quali spessissime uolte uariano. A noi piace piu di seguitare Pomponio, poscia ch'egli ci dimostra gl'antichi termini,quali poi si confusero,quando le terre furono ridutte in prouincie. Il nome fù dato à la regione da Numidi,quali furono detti da Plinio Nomadi, da la mutatione de suoi padiglioni,perche egli spesso mutauano luochi,e portauano sù carri le loro case portatili,e maßeritie, laqual cosa gentilmente discrisse Silio ne'l terzo libro.

Il lor costume è andare ogn'hor pè campi errando,e seco han li suoi dei penati. Priui di case stanzano ne carri,furono chiamati parte de questi Masili, e Massesili,nomati da la nobiltà de caualli. Tra le cità famose fù gia Cirtha ricchißima, e casa reale di dui regi,di Siphace,e di Iuba,come scriue Mela, l'uno di questi fu preso da Scipione ne la terza guerra punica,e se à Polybio crediamo, condotto in trionfo, l'altro rimase istinto ne la guerra ciuile di Cesare dettatore,

tatore, perche egli si fece compagno d'una de le fattioni. Scriue Strabone ne l'ultimo libro, che Cirtha poi per opera di Micipsa figlio di Masinissa fù fortificata, e fatta popolosa, e molto frequentata. V'è ancora Arsenaria, e Cartenna, quella, che hebbe Vittore Vescouo, ilqual scrisse un libro contra Ariani, e lo porse à Genserico Re de Vandali. Vandali à'l tempo di Gratiano Imperatore usciti de gl'ultimi fini de la Germania uennero primo in Francia, poco dopo uarcato il Pyreneo passarono in Hispagna, & occuparono la prouincia Bethica, da laquale non molto dopo à'l tempo d'Agostino passato lo stretto di Zibelterra, sotto Genserico famoso Re suo, e molto perito ne l'arte militare intorno à gl'anni de la salute. ccccxxxi. peruennero in Mauritania, e d'indi penetrando ne l'altre prouincie s'impatronirono de li migliori e piu frequentati luochi. Presero Carthagine, e non potendo essere con armi d'indi rimossi, gl'imperatori gli mitigarono con le conditioni de la pace. Per laqual cosa conseguito il suo disiderio tennero l'Africa settanta quattr'anni. De i luochi maritimi fù molto famoso, e chiaro Iol detto inanzi, poi l'altra donata da Claudio Cesare in Colonia, e condottiui ueterani per cõmandamento suo fù chiamata Cesarea, d'onde hebbe la prouincia il nome. Augusto donò quella citade à Iuba padre di Tolomeo, di cui è l'historia de le cose Africane sopra Cesarea u'è Icosio, donato da Vespasiano in Colonia. Solino dice essere stato edificato da

uenti compagni d'Hercole, e per questa cagione egli istima, che fusse detto Icosio. Oltra l'Ampsaga, sono anche altri fiumi in la Numidia, Anco, Nabar, secondo Pomponio. Plinio gl'annouera ne'l quinto libro, con nomi alquanto duri, e fuori de l'uso barbarico, & inanzi haueua detto esser tali, che à pena si poteuano ridire, fuor che in lingua loro. Laqual cosa parimente confermando Hermolao Barbaro disse i uocaboli barbari de luochi non solamente essere inetti, & aspri, ma che con la lingua non si ponno isprimere, che non in un medesimo suono proferisce l'una e l'altra lingua. Non e da tacere che questa è quella Numidia che fù grauissimamente offesa da Donato Heretico à'l tempo di Costante, e di Costantino Imperatori, tante discordie suscitò, che da le parole si uenne à l'armi. Egli diceua che solamente, & esso & i suoi erano in la communione de la chiesa catholica, e che tutti gl'altri erano fuori de la chiesa. Insegnaua come da gl'altri erano state date à gl'ethnici le scritture in persecutione, & arrogaua à se solo la giustitia con una uana ostentatione, sprezzate tutte l'altre chiese à guisa, che fanno hoggidi i Catabattisti, quali non credono alcun'altra cosa essere fatta rettamente, se non quella che è fatta da loro. Questa pazzia sendo molto aumentata à'l tempo d'Agostino, & essendo alcuni, che pensauano d'istinguere questi Donatiani, e gia faceuano instanza appresso magistrati, gl'essortauano, gli ricercauano. Quell'huom dottissimo, e tra tutti i

ti i Vescoui de l'Africa di somma autorità, à cioche i Catholici non ardissero di condiscendere precipitosamente ad alcuna cosa men degna, come suole spesso auenire ne gl'ardori de le contentioni, & à cioche i Principi mossi da loro prieghi procedessero piu seueramente de'l giusto, contra i Donatisti, applicò l'animo suo a'l scriuere con questo proponimento piu conueneuole à la tempra christiana, & a la innocenza giudicando, che per cosi fatta maniera tutto conseguirebbe. E primo amicheuolmente scrisse a'l Conte Bonifacio huomo riguardeuole, qual mandato da Honorio amministraua la Numidia, dimostrãdo che li Vescoui, non haueuano alcuna autorità di costringere chi che sia, che era ciò lecito solamente à le leggi de gl'imperatori, contra quelli, che sono conuinti da le scritture de suoi errori. Oltra ciò approua con molta laude la legge fatta da Theodosio contra li Donatisti, e massime per questa cagione, che per la mansuetudine christiana non u'era pena capitale, ma pecuniarià. Laqual sentenza ripete parimente ne'l libro scritto a'l medesimo Bonifacio scritto de la correttione de Donatisti, & iui testimonia hauer ottenuto la sentenza sua. Gl'imperatori non hanno da operare, perche non sieno heretici, percioche secondo la prophetia di Paulo conuiene, che sempre se ne trouino, ma hãno da fare, se alcuno piu immodestamente trauagliasse i Christiani, che sieno puniti in dieci libre d'oro per la legge Theodosiana. Egli cosi dice. Nui istimaua-

mo, che ispauentati costoro, e nõ hauẽdo ardire di far cose sconce, che la catholica uerità liberamente si pò insegnare, e tenere, in tanto che niuno si deue sforzare à credere, ma quello, che senza paura uolea farlo, la seguisse, a cioche non hauessemo falsi, e simolati Christiani &c. Certo è, che la facoltà di costringere permettela à i principi, ma contra quelli però, che sono da le scritture conuinti de l'error suo ne uuole che sieno puniti se none in pecunia. Nel l'epistola poi à Donato procõsolo de l'Africa palesemente sente, che à niuno Vescouo sia lecito hauer'in animo, etiandio che alcuno pertinacemente stesse ne lo errore, d'imponere la pena capitale, ma eßere l'ufficio di curare unicamente si, che chi erra, si riduca ne l'ordine de la sana dottrina. La potestà de'l ministerio, che è proprio de Vescoui, deue essere ad edificatione, e non à distruttione, ma ciò trattò egli in iscritto contra i Donatisti, cioè con Vicenzo, e con Petiliano capi de la setta, & hebbe in costume di publicamente disputare ne'l cospetto de le chiese, oue i notarij pigliauano in iscritto tutto quello, che era detto per l'una, e per l'altra parte. Manifesto appare da gl'atti suoi con Emerito, che hoggi si leggono. Hora uolẽdo Agostino disputatore con Petiliano Donatista primieramente propone che per l'uniuerso mondo tutti quelli, che credono in Christo, costituiscono una chiesa. Poi perche li decreti, e le costitutioni de gl'huomini potrebbono partorire qualche contentione, ei protesta di non uolere accettare

tare cosa alcuna, se non costa per le scritture. Terzo dice non ascoltiamo, io dico questo, tu dici quello, ma ascoltiamo, questo dice il Signore. Nui habbiamo i libri del Signore Idio, à l'autorita de quali ognun di noi dui consente serue, e crede, ritrouiamo li la chiesa, ricerchiamo li la causa nostra. Et al quinto capo del medesimo libro uolendo ragionare de la chiesa non uuole trattarla con le dottrine de gl'huomini, ma con le scritture canonice. Poscia non con tutti luochi de la scrittura, ma con quelli, che sono chiarissimi, manifestissimi, uuol che si dissoluano le cose ò dette oscuramente, o che fanno dubbio. Le allegorie lascia in arbitrio d'ogn'uno, ne uuole giudici tutto che sieno acuti, & intendenti, ma la chiarezza de le scritture. Ne istima di maniera alcuna deuersi consentire à i Vescoui etiandio catholici, se in alcun luoco ingannati da l'errore sentono in alcuna cosa contra le scritture, egli dice. Ne le cose, che pertengono à la fede non le habbiamo da traggere da i concilij de Vescoui che contendono, ma da le lettere canonice, e con questo solo modo processe Agostino con li Donatisti.

De l'Africa. Cap. IIII.

GIACE questa regione da l'Ampsaga, e da'l promontorio Metagonio prossimo à la sua foce, fin'à gl'altari de Phileni, perche questa parte è cultissima, e frequente di cità famosissime, amena de laghi,

e bagnata da gran fiumi shà propriamente usurpato il nome d'Africa. Le guerre puniche, dopo che fù uinta Carthagine, la consumarono. Ma come fù poi fatta Colonia de Romani, di nuouo cominciarono à crescere le ricchezze loro, e sono rimasi anche certi uestigij de l'antica gloria, e potenza loro. S'immette in questa il monte Atlante con alcune piu sue alte cime, come fastidito da l'ardire. Questo fa il medesimo effetto in Africa, che fà l'apenino in Italia, se non che l'Atlante hà questo incommodo di piu, che è crudele per le bestie uelenose, qual'egli di continuo nutrisce, Fà questo ne la sua piega, che l'Africa scorre anche oltra l'Atlante fin'à'l fiume Nigri, secondo Plinio, e Tolomeo. I lidi incuruati da alquanti golfi à la parte Occidentale riescono in promontorij. De quali Metagonio è il primo, onde la terra è cognominata Metagonite, à Masinissa conceduta da la liberalità di Scipione. Questa Plinio pone in la sua Numidia, Tolomeo iui fa la Numidia nuoua. Tutte queste sono da Pomponio attribuite à l'Africa. Il seguente promontorio è detto Candido, poi cognominato d'Apolline, e presso à'l golfo, nelquale è Carthagine, u'è il promontorio di Mercurio altissimo de tutti, al quale da la foce d'Italia nõ è piu lungo passaggio di due giornate, con piaceuolissimo uento, come scrisse Plinio. D'indi poi dui golfi entrano molto fra terra, ma noceuoli ammendui à le naui, e per le Syrti infami. Principali tra fiumi sono, un detto da Tolomeo Rubricato, che

to, che entra ne'l golfo Hipponese. Poscia Bagrada nato ne gl'interni gioghi de lo Atlante, quale si scarca ne'l mare appresso Vtica, memorabile per quel serpente, che da Attilio Regulo ne la prima guerra punica non senza molta occisione de suoi fù ucciso con le machine, e strumenti di guerra: il cui spoglio scrisse Orosio ne'l quarto libro essere di lunghezza di cento e uinti piedi. V'è Tritone ancora celebrato, che da l'Atlante cade ne la palude Tritonia, & iui si sparge ne'l golfo de la syrte minore. Sopra gl'altri di gran lunga famosissimo è il Ciniphe, che uiene da li deserti, e passando per li Masi antica gente entra in mare tra l'uno e l'altro golfo de le Syrti. De le citadi, che ui sono degne d'essere ricordate, secondo Plinio è Sicca da'l fiume Ampsaga in Metagonitide. La cui chiesa celebratissima cognominata Siccese fù chiara e famosa per Arnobio, che la resse, precettore di Lattantio Firmiano, che fiori sotto Diocletiano, e Costãtino Imperatori. Narra Hieronimo, che costui tutto che fusse conuertito à Christo per molto di tempo fù sospetto à i Vescoui, per l'odio acerbo portato inanzi à la nostra religione. Per laqual cosa egli diede in publico quel suo splendidissimo libro contra le genti, come testimonio de la sua non simulata fede. Ne'l lito u'è Hippo cognominato Regio: hebbe santo Agostino Vescouo, tanto benemerito de la religione. Questi, à'l tempo che i Vandali con infinita moltitudine sotto Genserico lor capo traghittarono in Africa, e do

po

po molti luochi iſpugnati aſſediarono Hippo, morì ne'l ſettimo meſe di quello aſſedio à li. XXVIII. d'Agoſto, ne l'anno ſettanteſimo quinto de la ſua etade, e da l'incarnatione di Chriſto. CCCCXXXIII. hauendo eſſercitato l'ufficio di Veſcouo anni. XL. ſecondo l'autorità di Proſpero, che dice eſſere ſtato perpetuo difenſore de la gratia di Chriſto, contra l'opere noſtre, e la libertà de l'arbitrio humano. Fù un'altro Hippo lungo queſto tratto, ma cognominato Diarrhito, per eſſere in luoco humido e paluſtre. D'indi partendo ritrouaſi Vaga, d'onde ſono detti i Vageſi, hebbe un veſcouo à'l tempo d'Agoſtino, Maßimiano di nome, che per inuidia de Donatiani fù molto mal trattato, intanto che fù coſtretto d'appellare Theodoſio. Utica è notiſsima, ne laquale Caton giouaue ſe ſteſſo uccise per non uenire ne le mani del dettatore, e forſe con non molta prudenza, ne coſa per auentura tanto degna ch'ella fuſſe celebrata ſotto nome di uertuoſa operatione da i ſcrittori de li geſti Romani. Appreſſo Utica è poſta Carthagine, edificata da Phenicij, florentißima già ſopra tutte l'altre citadi de l'Africa. Queſta non ſolamente ſignoreggiò la maggior parte de l'Africa, ma ancora la regione Spagnuola, la quale da'l ſtretto lungo la marina ſcorre fin'à'l Pyreneo, ma u'edificò nuoue citadi, e ui conduſſe Colonie, fù edificata ne'l lito di Spagna la nuoua Carthagine, qual'hoggidì è detta Carthagena. Dicono che quella Carthagine uecchia preſa, & abbruſciata da Scipione

arſe

arse. XVII. giorni continui, di quinci ageuolmente puo considerarsi quanta fusse la grandezza sua. Strabone narra ne l'ultimo libro de la sua Geographia che la lunghezza de la muraglia era di. CCC. sessanta stadij, che fanno miglia. XLV. quasi ne'l mezzo de laquale era la rocca detta Byrsa. Merauigliosa cosa come ella potesse di nuouo fiorire ne tempi futuri per beneficenza de Principi Romani, talmente ruinata, distrutta, che ogni pietra di quella muraglia, era gia diuenuta trita polue, pure di nuouo fiori, e tra le uestigia de l'antica annullata surse la nuoua. Augusto Cesare preso da'l sito de'l luoco, e mosso à misericordia per memoria de l'antica distruttione, ui condusse la colonia, mandandoui citadini, e ueterani ad habitarla, da'l cui tempo intanto alzò il capo, che di nominanza non cedeua ad alcun'altra cità di tutto quel tratto. Dicesi che Hadriano ancora in ciò gli diede grand'aiuto, da cui ella fù chiamata Adrianopoli, fù parimente fauorita da Commodo Imperatore, onde uuolse ch'ella fusse nomata Alessandria Commodiana, come scriue Lampridio. Ma data ripulsa à i nomi de l'affettata picciola gloria, hauendo di nuouo ricuperato il nome di Carthagine con parte de l'antiche forze, non finito un secolo ella uenne à meno de la fede à l'imperio Romano, e riconoscendo la prima sua madre, di cui per lo adietro tanti anni era stata emula. Finalmente uariando lo stato de le cose humane, sotto quello Theodosio, qual'era inanzi stato per alquãti anni

ti anni con Honorio zio paterno ne lo imperio fù presa da i Vandali gēte Germana, di cui era capo Genserico, de'l quale pur dianzi facemmo mentione ne gl'anni di Christo. CCCCXLIII. A l'hora i Vandali erano Christiani, ma Arriani, che trauagliarono molto i ueri Christiani. Pur'era sopporteuole la discordia di quelle parti, che confessaua il nome di Christo, come signor commune, e saria stata speranza per mezzo de la scrittura conciliar concordia fra le parti, la cui fede era fondata ne la parola de'l Signore, come in una salda anchora, se non fossero seguiti casi piu atroci. Vinti i Vandali sotto Iustiniano Imperatore da Belisario, e preso Glymario loro capo. Persi insuperbiti da le interne discordie de Christiani a'l tempo d'Heraclio Imperatore ardirono di uenire ne l'Egitto, e ne l'Africa, e grauissimamente non pur una uolta sola afflissero Carthagine. Ma ritornati quelli in suoi paesi, oime non posso ricordarmene senza dolore, i Saracini crudelissima gente, e nemica à la religione Christiana sotto Heraclio Imperatore intorno à gl'anni di Christo. 608. cō grā moltitudine d'huomini usciti di quelle sue Arabie, intrati ne l'Africa occuparono quella nobile e famosa citade, quasi con tutto'l resto de la regione maritima, e posseggono fin'à questo giorno. Ma per ridire le cose de piu antichi tempi, Carthagine generò Tertulliano, il cui padre era Centurione, e chiamato dottissimo da Hieronimo. Benche gli fusse alquanto nemico, per alcuni errori.

Hebbe

Hebbe parimente Cipriano uescouo, le cui epistole piene di spirito santo scritte à Cornelio Vescouo de la cità di Roma, qual'egli chiama fratello, secondo la costuma familiare de gl'antichi Vescoui, palesemente dimostrano di quanta degnità, e di quanta autorità egli fusse tra i Vescoui Carthaginesi de l'Africa. Benche in quella etade i sinceri, e fratelleuoli studij de Vescoui risguardauano solo à questo, che quelli, che haueuano dato il nome à Christo, talmēte apparauano tutta la uita de la disciplina Christiana, che haueuano in luoco di premio, e di trionfo morire, e spargere il sangue in testimonio de la uerità, e ciò si recauano à la maggior sua gloria. Era à l'hora riputato à somma infamia negar colui, auenga che si fosse da supplicij fieramente tormentato, che l'huomo haueua confessato ne'l battesimo con la solenne rinoncia de'l mondo, de la carne, e di Sathana. Tal che in quel tempo non ui fù appresso lui disputa di riceuere i caduti nelo errore per altra cagione. Ma come ne pastori erano gl'essempi di tutte le uertù, cosi anchora de la gratia di questo sant'huomo di morire per Christo. E ueramente cosa & inhonesta, & empia essortare i soldati di Christo à porsi ad ordine contra i nemici de la fede, e combattere, se poi il capo non ardisce star fermo ne'l primo luoco. O felice conditione de Christiani, quantunque in apparenza fuße dura, & aspra quella etade, non era ne pastori in quel tempo simulatione andauano tutti in sincerità, e benche à poco à

poco

poco germogliassero i uitij, come infermità contagiose, onde s'accrescesse à i Vescoui la fatica di curargli, in niun'altro tempo dopo'l nascimento di Christo i studij di Sathana furono interrotti, nondimeno per tacere la grande essercitatione de la carità, si uedeua abondare in questi frutto grandissimo, che occupati in sudore, e sollecitudine de l'ufficio apostolico, non gl'era conceduto pur menomo di punto di tempo di uolgere lo sguardo in tãte turbationi di mente à l'ambitione, à signoria, à soperfluità, à spurcitia, con lequali suole il frodolento impostore allacciare le menti otiose, e tranquille. Per tanto quel beatissimo Vescouo, che con tanta grauità, cura, e sollecitudine insegnò questo à la sua chiesa, che non solamente egli dimostrò essere solito uiuere à Christo, ma morire ancora istandone la persecutione, e del tutto uolse confermare con lo essempio, quello, ch'egli haueua insegnato con le parole, e cosi fù ucciso per il nome di Christo sotto l'imperio di Valeriano, e di Gallo, circa'l quarto anno dopo che'l dilettissimo suo fratello Cornelio in Roma fù morto per commandamento di Volusio, e di Gallo ne gl'anni di Christo dugento e cinquanta. Carthagine à'l tempo di santo Agostino Aurelio, huomo famoso, à cui intitolò i suoi libri de la trinità. Vi fù ancora Eugenio prelato Christiano uero, le cui alquante dotte uigilie si leggono scritte ad Hũnerico Re de Vandali, come di lui recita Gennadio. Ma ritorniamo à i luochi. Libyphenici gẽte punica

nica mista con l'Africana, secondo che dice Liuio, habitarono la mediterrana de l'Africa. Di costoro è il campo Bizaceno, che passa oltra à'l fiume Bragada, tanto fertile, che Plinio riferisce ne'l quinto, che rende à gl'agricoltori cento per uno. Testifica altroue, che questo campo, quando è secco, non si pò arare anche con fortissimi Tauri, parimente quando è bagnato da le piagge, è di tanto benigna cultura, ch'ei si pò fendere anche con un uile asinello trahendo il uomere una uecchiarella, laqual cosa Plinio afferma hauer ueduto. V'è Tagasta famoso tra le terre de l'Africa, oue Agostino ne'l secondo libro de le sue confessioni dice essere stato generato. Oltra ciò u'è il castello Madaurese secondo Plinio, ne'l quale dicono essere nato Apuleio Platonico, u'è Melditano, ouero Miluitano. qual' hebbe il Vescouo Optato, che scrisse à Valente, & à Valentiniano Augusti contra li Donatiani, di cui fà ricordo Hieronimo ne'l catalogo de li scrittori ecclesiastici. Ne lo tratto di questo lito sono chiari per fama, Oea, Lepte, Taphra, Napoli, et un'altra Lepte, che è cognominata Magna. Appresso u'è Tapso, Clupea, Zaina, de le quali spesso si fà ricordo ne l'historie. Non lasceremo di toccare cosi per passaggio. Septimaco Seuero Imperatore nacque in Lepte di Tripoli, huomo ueramente in ogni cosa grāde, e merauiglioso s'ei si fuße temprato dà'l sangue de Christiani. Ne l'imperio suo non sofferse, che si uendessero gl'honori, egli uolle che la strada à i publichi ufficij fusse

aperta à la uertù, a i buon costumi, & à la uertù, non à danari, non à i suffragij comparati. Fù dottißimo ne le lettere Grece, e Latine, e maßime de la phiso=sophia. Oh pur ch'egl'haueße usato questi ornamenti per la gloria di Christo, come gl'abusò contra la pietade. Questo è quel Septimio, che arricchi tanto un amico suo Laterano, che sendo le sue case famosißime di tutta la citade per l'ornamento, e magnificenza loro, erano dette le case di Laterano, qual nome dura anche'l di d'hoggi. De la Mauritania nacque Emilia=no Augusto. Intanto che niuna parte del mondo è, che non habbia dato Imperatori à la cità di Roma. Poi che posposta l'autorità del Senato gl'eßerciti s'arrogarono la elettione de gl'imperatori. Sopra Lepte tra'l mar guadoso e reciproco, quando fà fortuna, le Syrti sono iui, ma in luoco incerto, ne li monticelli d'arene congregati da'l uehemente crescere de l'acque si ponno prendere, ne schifare. I luochi, che primo erano guadosi, diuengono profondi, e quelli, che erano stretti, e che non si poteuano nauigare, nauigabili si fanno. Da laqual uarietà cosi iscambieuolmente mutata l'atrocità del pericolo hà fatta la spiaggia di quel lito infame, che le naui spinte là à uele piene in què guadi s'aprono, e sommergono. Di queste fà mētione. Luca ne'l. 27. de gl'atti de gl'apostoli, laqual cosa meglio' isplicaremo ne la mentione di Creta. La natura hà radoppiato il male e lo hà nascoso in dui golfi, de quali l'uno propinquo à Carthagine fà la Syrte mi=

nore, l'altro inchinante à la Cyrenaica maggiore, e piu ſpacioſa fà la Syrte maggiore, e per la terra, che in mezzo giace tra l'una e l'altra, paſſa il notabiliſsimo fiume Ciniphe, che diſcende da le ſommità de lo Atlante, e da una parte de la Lybia deſerta, e ſi ſcarca ne'l mare. Non è meno di pericolo in què luochi maßimè dou'è la Syrte maggiore, da l'arene di terra ferma, che de'l mare: peroche quando ſono agitate da'l uento, et aggirate in turbini ſoffocano quelli, che fanno per là ſuo uiaggio. E coſa di molta ammiratione in tanta ampiezza de luochi deſerti eſſere certe coſe à guiſa d'iſole. Strabone le chiama Abaſe, che di graſſezza auanzano tutte l'altre. V'è appreſſo l'altra Syrte Tacapa citade poſta in mezzo l'arene, & hà il fondo ſopra ogni miracolo humido, & abondante: due uolte l'anno uendemiano le uiti. De laqualcoſa ne parlò ne'l diciotteſimo libro Plinio grauiſsimo autore. Queſto è molto degno d'eſſere riſaputo, che in Africa le notti ſono rugiadoſe, autore il medeſimo, grande argomẽto perciò de la ſollecita prouidenza de la natura di ricompenſare un' incommodo con un'altra commodità. Sendo in Africa radiſsime le pioggie, Idio gl'hà conceduto la rugiada per quelle. Acioche mancando l'humor de'l cielo non fuſſe de'l tutto abandonata quella parte de la fruttifera Africa. Non è da tralaſciare in Africa eſſere anchora preſſo le già dette Syrti Tripoli già ripiena di gente de Lotophagi, coſi detta da'l numero de le tre citadi, di Taphra, d'Abrotano, e di

Lepte Magna, di cui habbiamo poco di sopra fatto ricordo gia cognominata Aphricana à differenza de la syriaca, qual'ottengono i Tyrij, i Sidonij, e gl'Aradij, come notò Hermolao. Gl'altari de li Phileni posti quasi ne'l mezzo de'l golfo de la Syrte maggiore sotto il fine de l'Africa, & il termino gia posto de'l regno de Carthaginesi, disputandosi tra loro, e li Cyrenesi de li confini. La cui historia recitò Sallustio ne la guerra Giugurtina, e Pomponio ne la descrittione de l'Africa.

De la regione Cyrenaica. Cap, V.

LA REGION cyrenaica anch'essa pertiene à l'Africa, anchor che alcuna uolta ella sia stata gouernata da li Regi de lo Egitto. Plinio, com'anche Pomponio la termina ne'l Catabathmo significãdo castello di questo nome, con la ualle concaua, & inchinante à lo Egitto. In tutto l'Egitto conferita à le terre circonuicine, par che sia di piu dimesso sito, e uile: tal che non senza cagione li buoni scrittori dissero, ch'ella giaceua supina, e campestre, & aperta. Vna citade famosissima u'è in essa, che si crede essere stata edificata à'l tempo di Cecrope Re d'Athene, come testifica Eusebio, & Cyrene, distante da'l lito alquante miglia, emula già di Carthagine, e celebrata per la memoria d'huomini chiari, e famosi. Hebbe l'antichissima Synagoga, quando in questa parte de l'Africa furono

rono

rono traportati li Giudei gia da Teglatphalaſſare Re de Aßirij con gran moltitudine de Syri, à l'hora che Achaz Re di Hieruſalemme contra Raſi Re de Syri, e Phacea Re de Samaritani lo chiamò, e ſollecitò con gran danari, e uendicò la riceuuta ingiuria come a'l quarto libro de li Rè, a'l capo. XVI. Da queſta citade furono detti i Cyreneſi quelli di Cyrene, come il Symon Cyreneſe, di cui ſi fà mentione in l'Euangelio. Altre citadi erano lungo queſto tratto, lequali, perche con Cyrene faceuano la Pentapoli, furono chiamate Pentapolitane. Queſte ſono Berenice, Arſinoe, Ptolomaide, Apollonia, & eſſa Cyrene. Il tratto di queſte co'l reſto de l'Africa da'l uulgo de mercanti è chiamata hòggidi Barbaria. Fà mentione di queſta Pentapoli Luca a'l ſecondo capo de gl'Apoſtoli. La forma de'l lito da la Syrte grande ſi diſtende à dritto camino in Oriente, & in Egitto, ſe non che ſcorre ne'l mare con alquanti promontorij, Ficunte, e fronte de'l Cherroneſo. Il mar crudele, atroce, & importuoſo, come ſia in tutta l'Africa. La maritima è aſſai culta, e fruttifera: ma non porta arbori lontano da'l mare oltra à. XV. miglia. La parte di là poſta à mezzodi per le arene è ſquallida, & per le ſoletudini: tra lequali alquante genti habitano le terre, come in certe iſole ſparſe. Le principali de quali ſono Naſamone Haſbite, Mace, & oltra quelli uerſo oriente gl'Hemmanienti proßimi à gl'Ethiopici. De'l culto, e de coſtumi di cui tutti ſcriſſero Plinio, e Pōponio. Preſſo'l

mare l'ultimo tratto de'l lito à confini d'Alessandria, e de l'Egitto è detto Mareotide, d'onde per quattro giornate si uarca per un deserto sabioniccio priuo in tutto d'acque, e peruiensi à quel luoco, oue era gia il tempio di Gioue Ammone, celebratißimo per l'amenità de le selue, de fonti, e de la uniuersale clemenza de'l cielo, d'l quale fù attratto Alessandro Macedonico da la fama de'l luoco, si come scriue Curtio ne'l quarto libro. Non istimo essere fabuloso quãto si dice de la fonte di quel luoco, che à mezzodi è freddissima, e caldißima ne la maggior notte: come è d'infinita potenza quel gran maestro eterno padre de la natura, cosi ueramente in quella opera merauigliosa, fatta da lui di niente hà dato il gusto di se à mortali, e gl'hà impresso certi uestigij, con quali potesse la pietà asseguire, e riuerire, come l'autore, & amare come fonte d'ogni plenitudine. Certo & Agostino fà mentione di questo fonte à'l. XXI. libro de la città d'Idio. Ne mancò la sua occasione à la sperieñza, sendo stato à l'armi Romane tutto quel tratto aperto, sotto Cornelio Balbo loro capo, da'l quale scriue Plinio essere stata uinta quella parte de la Lybia, e perciò trionfatone. Tolomeo ne'l quarto libro annouera la parte de la Cyrenaica sotto nome de la Lybia Marmarica, perche i popoli Marmaridi habitarono sparsamente sopra li Cyrenaici, e Paretonij. Plinio anch'esso ne'l quinto libro fà la Mareoti Lybia dopo Catabathmo contermina à lo Egitto conumerãdoui i Marmaridi,

maridi. Non ſono tra ſe diſſentienti gl'autori, che diſcriuono queſto tratto ne la nominanza de le genti, e de luochi, ma dicono quello iſteſſo ſotto diuerſe ragioni. Ma chi potrebbe in tanta uariatione de luochi, e d'huomini, e mutatione ſeruare un perpetuo tenore in ſcriuere le medeſime coſe, ſendo che in coſi fatte materie niun'altra coſa habbia impulſo gl'huomini eccellenti à ſcriuere ne tempi non molto diſtanti, che gl'iſcambiamenti de le coſe humane ſono ſenza termino? E come ueggiamo gl'huomini per tante maniere iſpoſti à'l cadere, à'l morire, coſi anchora i paeſi, le citadi, le caſtella, le uille, e i borghi. Anzi ne i regni non ſi conoſce alcuna coſa perpetua, ma hanno i ſuoi termini, in tanto che è uerißimo quello, che ſi dice ne'l uulgo, che niuna etade uiene, che non arrechi ſeco certa apparenza de coſtumi, di coſe diuerſe da li primi tempi: onde in niun'altra parte de la natura piu fedelmente n'hà ammonito la diuina prouidenza quanta e quale ſia la mortalità, & incertitudine di tutte le coſe, che ſono di qua giù: e però che ci deggiamo uolgere à la contemplatione de le coſe celeſti, e ci apparecchiamo ad un'altra conditione di uita. Percioche ne anche la terra è locata talmente in ſicuro luoco, che alcuna uolta per gl'horribili mouimēti non s'immerga, ò non ceda à lacque, e languiſca. Benche non è dubbio, che una buona parte de citadi, de luochi, che ricordato habbiamo, non ſia ſtata ò diſtrutta da gl'horrendi furori de le guerre, ò conſu-

mate de gl'incendij studiosi, ò per alcuno caso, ò per se stessi nati, ò quassate da i terremoti, che sogliono, quasi come di sua propria ragione, affligere, e struggere le cità de la Syria, de l'Asia, de la Thracia, e de la Grecia, ò disertata da le calamitadi nate ne uicini campi: e se per auentura non è stato offesa da alcuna di queste, ò d'altre ingiurie, nondimeno sono seguite mutationi de nomi. La uecchiezza, che ogni cosa cõsuma a'l fine, percuote, & offende. D'altra parte sono state molte citadi, e luochi, de quali hoggidi in qualche luoco è rimasa gran fama, la cui notitia non è pur uenuta à noi, hor come potranno ricordarsene i uecchi? Nondimeno sia come si uoglia, è utile, anzi necessario con somma diligenza hauere in memoria i luochi antichissimi, come se fussero illesi, et intatti per conseruare la cognitione de la historia. Come la historia rappresenta à l'animo le cose fatte ne piu rimoti secoli, quali presenti: ne mai è tanto nuda, che non faccia mentione de luochi, de paesi, de regi, e de popoli: la ragione ricerca, che in uolere hauere la conoscenza de li luochi, tutto che sieno istinti, gli ci poniamo dinanzi à gl'occhi, come nuouamente à l'hora nati, e con gran cura ci diamo ad inuestigare, nõ doue sieno, ma in che luoco, & in che tratto sieno. La qual cosa, se libro alcuno ricerca, particolarmente uogliono i sacrosanti libri de'l testamento uecchio, ne puossi ageuolmente, e bene intendere l'historia di Luca de gl'atti de gl'Apostoli, senza un'accorta osserua-

tione

tione de luochi. Hieronimo ne'l ſuo proemio ne i luochi Hebraici dice. che Euſebio di Pamphilo Veſcouo di Ceſaria dopo li dieci libri de la hiſtoria eccleſiaſtica, dopo i canoni de li tempi, che Hieronimo traduſſe in lingua Latina, dopo i uocaboli di diuerſe nationi, come gia in altri tempi foſſero detti appreſſo Hebrei, e come ſi diceſſero a'l tēpo ſuo, dopo la topographia de la terra di Giudea, e le ſorti diſtinte in tribu, e dopo la pittura di Hieruſalemme, e de'l tempio con una breuiſsima ſpoſitione, egli affaticoſsi oltra il potere, per accumulare da la ſanta ſcrittura i nomi di tutte le citadi, monti, fiumi, uillaggi, e d'altri diuerſi luochi, che foſſero ò in piede à quel tempo, ò foſſero de'l tutto mutati, ò in alcuna parte corrotti. Lequal uigilie furono fatte Latine da Hieronimo, moſſo da niun'altra cagione, che à lui parue il medeſimo, che ad Euſebio ſi grande huomo, cioè che andaua molto mal parato à la ſcrittura, chi non haueua cognitione de luochi, di cui ſono pieni què ſanti libri. Sono anche alcuni fragmenti di Hieronimo ne gl'atti de gl'Apoſtoli, che fanno publico teſtimonio, quanta opera deſſe quel dottiſsimo huomo, à la facultà, che ne moſtra la conoſcenza de li luochi. Ma dopo la morte de le uigilie, d'Euſebio, e di quelle di Hieronimo la bontà diuina hà talmente operato à tempi noſtri, che li felici ingegni hanno per coſi fatta guiſa illuſtrato la maeſtà di queſta ſcienza, che ſiamo hoggi mai in certiſsima ſperanza, che in breue non habbiamo piu che diſi-

derare in questi studij. Nuouamente Giacopo Ziegle-ro Lãdauo, à cui siamo tenuti dargli il primo luoco in ogni specie di dottrina, con una gentilißima e bel-la dimostratione ha messo ne la luce, tratte di braccia de la morte le tauole de l'Egitto, de la Syria, e de luochi de l'Arabia, inquanto che importino à la sacra scrittura: si che poßiamo dire, che costui ha si compiutamente trattato questa cosa, che non ha lasciato in che s'habbiano à faticare gl'altri ingegni. Ma ritorniamo à'l resto de la Cyrenaica. Amiano Marcellino, che militò sotto Giuliano, ne'l uentesimo secondo libro disse, Nui habbiamo conseguito le parti piu aride de la Lybia per uolontà de'l Rè ne l'ultimo suo fine, & habbiamo riceuuto Cyrene, con l'altre citadi de la Pentapoli per liberalità di Tolomeo. Ne le qual parole dimostra quella parte de le terre de l'Africa, di cui habbiamo pur hora fatto ricordo, essere uenuta à'l popolo Romano per altra sorte, che ò la Mauritania, ò la Numidia, ò quella, che è propriamẽte detta Africa. Le guerre puniche domarano l'Africa. Vna parte de la Numidia, e la Mauritania furono aperte à'l popolo Romano, à l'hora che hebbe guerra cõ Giugurtha. Quella Libya, che posta sopra la Cyrenaica, peruenne in potestà de Romani per testamento de'l Re Appione, laqual cosa dice parimente Eusebio, e Pentapoli accrebbe à le altre prouincie per dono di Tolomeo. Le parti piu interne, e lungi rimote da'l lito, e diuise da lo Athlante ne gl'anni se-

guenti furono tentate,con armi,e prouocate da gl'im peratori Augusti. E però da notare,che quella regio= ne da scrittori è chiamata Libya, che da l'Occidente soprastà à lo Egitto, ma non sempre in quella uoce significa tutta l'Africa,si come ne anche il generale uocabolo de l'Africa comprende tutta la Libya, ma solamente quella parte, che è intorno à Carthagine. Plinio ne'l sesto capo de'l quinto libro disse, quella regione,che siegue,è detta Mareoti Libya, conter= mina à lo Egitto. Luca parimente a'l secondo capo de gl'atti de gl'apostoli,ne'l connomerare de le gen= ti designando questo tratto,disse,de l'Egitto, e de le parti de la Libya,che è finitima à Cyrene. Costa ne la Cyrenaica tutta essere chiese frequentissime,et in es= se pietosissimi pastori. Et è uerisimile, ch'elle in= continente ammaestrate per la predicatione de gl'a= postoli si conuertissero a'l Signore. Lasciando noi per hora di dire l'antichità de la chiesa Aleßandri= na,Luca dice a'l terzo decimo de gl'atti Lucio Cyre nense profeta,e dottore tra gl'apostoli,& altri mi= nistri di Christo,che à l'hora erano in essercitio in Antiochia essere stato di molto nome. Oltra di ciò molto commenda ne'l. X V. alcuni Cyrenei,liquali,di cẽdo altri,che si deueua predicare Christo à soli Giu dei,e di niuna maniera far partecipi de la gratia euã gelica i Gentili,d'altro parere ripieni de la sana dot= trina predicauano Christo à Gentili,e non con poco frutto,ma con gran numero di quelli,che si conuerti

uano

uano d'l Signore. Quali sono da stimare, che fossero mancati questi à li suoi, che s'haueuano à saluare, quando non mancarono à gl'alieni, che poi le chiese de la Cyrenaica foßero sotto la diocesi Aleßandrina, questo è manifesto argomento, che in alquanti concilij fatti in Alessandria si leggono essere intrauenuti li Vescoui Pentapolitani, e non è dissimile à'l uero, che fussero consueti andare à quella cathedra, come facile adito fuße, oltra ciò nominata per la fama de gl'huomini iscientiati, e finalmente apostolica, quando ò chiamati da'l Vescouo, ò attratti da qualche altra causa per rispetto de la religione ui fussero uenuti à celebrare i concilij. Aggiungeuisi che'l tratto de la Libya, e de la Cyrene è disgiunto da la prouincia Africa, e non solamente per le arene, per i serpenti per il golfo de le Syrti grãdi è difficile, ma periculoso ancora. V'è ancora il concilio celebrato in Carthagine da'l beato Cypriano, ne'l quale sono discritte tutte le parocchie, & iui le ammonisce, che deggiano andare tutti de la Mauritania, de la Numidia, de l'Africa à Carthagine, come à la Metropoli, iui erano soliti cõgregarsi i Vescoui per le cose pertinenti à la pieta christiana, e fù fatto à l'hora, quando si propose la quistione del battesmo de gl'heretici, e de'l ribatteggiare quelli, che erano stati una uolta batteggiati. Gia i Vescoui erano detti parocchi, e piouani, ma però alcuni, secondo l'ordine honesto, che Paulo insegna seruarsi ne le chiese, precedeuano gl'altri per degnità con

consenso,

consenso, & autorità de gl'altri, ma in tal maniera, che non si conosceua in loro ambitione, non haueuano altra cura, che di reggere la sua chiesa. Grandissimi essempi erano di pietà, di continenza, d'eruditione in què pastori, à cui era dato da gl'altri Vescoui il principato ne la chiesa d'Idio furono de le chiese de l'Africa due sedie nominatissime, l'Alessandrina, e la Carthaginese. Non è parso alieno di porre qui l'inscrittione d'una epistola mandata da'l concilio Niceno in Aleßandria traportata de la lingua Greca in questa nostra.

A la santa, e grande per la Dio gratia chiesa Alessandrina, & à li dilettissimi fratelli costituiti per l'Egitto, per la Libya, per la Pentapoli i Vescoui congregati, e celebranti il gran concilio in Nicea salute ne'l Signore &c.

Fine de l'Africa.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

DE L'EGITTO.

LA PROVINCIA de l'Egitto è posta oltra la Mareotide, et i mõti de l'Ethiopia, che uengono da l'Ostro, grassissimo paese tra tutti gl'altri, benche tal'hora priua de l'acqua del Nilo pate di fame: famosa terra per antichità d'imperio, per la potenza de suoi maggiori, e per memoria de suoi chiarissimi gesti. Ma com'ella habbia hauuto cosi nome, uariamente scriuono gl'autori. Alcuni credono, che sendo primo detta Aeria, fosse chiamata Egitto da Egittio Re. Altri da Egitto fiume, hoggidi nomato Nilo. Homero antichissimo poeta chiama il fiume Egitto, che hoggidi si chiama Nilo, come afferma Plinio ne'l quinto libro. E tutto che gl'Egittij, per uoler'approuare l'antichità loro, habbiano osseruato ne gl'annali suoi il corso di dieci millia anni, pur la religion nostra rifiuta questa loro credenza. Ben'è uero, che dopo'l regno de gl'Assirij di niuno altro si legge, che piu sia antico de lo Egittio. Giosepho dice esserui stato presidente Nechonia Pharaone à quel tempo, che Abraham ui passò con la moglie in compagnia, quando la gli fù tolta, credendosi, che fusse sorella, e non moglie. Eusebio annouera da'l diluuio à l'età d'Abraham nouecento quaranta dui anni, in tanto che si trahe in conseguenza essere accresciuto il regno de gl'Egittij di potenza, e di ric

chezze

chezze di popolo non molto dopo'l diluuio. Molte cause sono, che cotanto ricco sia quel paese, pure la potissima è la grassezza de la terra di rado bagnata da le pioue, ma adacquata da'l Nilo, tal che altroue nõ in tanta copia, ne tanto presto si maturano le biade. Plinio dice che abondano tanto d'herbe accommodate à l'uso de cibi que cãpi, che potria mãcare senza patire alcun disaggio d'ogni sorte di biada. Onde merauiglia non sia, se tanto largamente ella hà souenuto sempre à gl'esterni popoli afflitti da la fame. Gl'antichi nostri chiamarono l'Egitto granaio de'l mondo, null'altra prouincia è di tutto l'imperio Romano à cui sia piu tenuta l'Italia ne le sue maggiori carestie. A'l tempo de gl'antichi regi, perche indarno non fosse tãta liberalità, si fecero fare molte fosse d'acqua de'l Nilo, per lequali con prestezza si potessero condurre quantita de formenti à gran pezzo lontano fra terra con le naui da'l Nilo. Augusto poi che hebbe uinto Marco Antonio e ridotto l'Egitto in forma di prouincia, per farlo piu abondante, e piu habile à la uettouaglia de la citade, fece cauare, e rimondare quelle fosse ripiene per la lunga etade da l'opere de soldati, d'onde (secondo Suetonio) ogn'anno si portaua à la cità dugento uolte cento millia misure di formento, laqual cosa afferma Eutropio ancora in Augusto. Non solo abonda l'Egitto d'ogni sorte di biada, e d'herbe cibarie, ma di uino ancora, in copia, e ottimo: ricco è l'Egitto d'entrate de fiori, e d'odori. Tutti i precio=

preciosissimi odori attribuisce Plinio à l'Egitto, taceremo de'l papiro, del lino, de lo alume, e de le gemme, che ui nascono. Non è da pretermettere, che come in tutt'altri luochi di rado nascono dui figli ad un corpo, quiui è cosa peculiare à tutte le donne, lequali e tre, e quattro spesso ne fanno, e sette, come Plinio riferisce ne'l settimo co'l testimonio di Trogo. Essendo in qualunque altro luoco l'ottauo mese infelicissimo à i parti, come Aristotele ne l'ottauo de la natura de gl'animali, in Egitto è salutifero. I uestigi de le memorie, che ui si ueggono superbe, & à'l mondo senza essempio, come Obelisci, Pyramidi, Sphyngi, Labyrinti, di cui dirassi à'l luoco suo, fanno fede de le ricchezze di quel regno. Le gabelle, & altre infinite rendite hanno accresciuto le sue intrate. Vna commodità incredibile di conducere robbe per tutto l'Egitto. Cõ le spesse nauigationi già si portauano de l'Ethiopia, de le Arabie, d'India preciose merci, onde la fama del mercato d'Alessandria è stata chiarissima in tutto'l mondo. Strabone Amasino autor graue, che fù al tempo d'Augusto sotto Elio Gallo soldato in Egitto, andò fin' à la Syene, & à'l confine de l'Ethiopia, e circondò tutta quella regione, scriue ne'l. XVII. che Tolomeo cognominato Aulete padre de l'ultima Cleopatra hebbe di tributo ogn'anno da l'Egitto dodici millia, e cinquecẽto talẽti, e non dubita molto maggiori entrate essere di là uenute de gabelle, e de tributi ne lo Erario Romano, peroche amministrarono quella

prouincia

prouincia con maggior cura, e diligenza, senza contarui l'oro de l'Ethiopie, e de le Arabie, e le priuate ricchezze de gl'antichi regi. Scriue ne'l settimo Eutropio, che dopo Antonio uinto da Augusto, e dopo l'Egitto riceuuto la cità di Roma in tanto accrebbe di ricchezze, e d'abondanza de danari, che furono à le possessioni, & à l'altre cose uendibili radoppiati i prezzi, bĕche Cesare dettatore n'haueua essabusto parte di quella prouincia. Hora diremo del sito suo: per lunghissimo tratto si distende da l'Ostro in Borea, da l'Occidente hà la Lybia, e la Mareotide, da l'Oriente le Arabie sparse da'l mediterrano à'l mar rosso, da mezzodi sono le cataratte, cioè quelle precipitose & aspre strettezze de monti, per cui il fiume iui addutto con moltitudine d'acqua non par che à guisa di fiume iscorra, ma ruini tra quelli scogli, che gli s'opponghino, come Plinio riferisce, da Settentrione il nostro mare infido, che hà pochissimi porti, lo chiude. Dice Strabone, che già fu tempo, che chiamauasi Egitto quella parte sola, che poteua essere accerchiata da'l suo grasso lezzo, cioè da le cataratte, e da la Syene, fin'à le foci del Nilo, qual distanza misura Plinio cinquecento ottantacinque miglia. Ma l'età posteriore, come uariar sogliono quasi per lo più i confini de i regni, distese i termini de l'Egitto da l'Oriente in buona parte de l'Arabia, da l'Occidente oltra la Mareotide, e'l Paretonio, giungendoui quella parte, che da mezzodi ne le squallide arene possegono i

no i

no i popoli chiamati da Tolomeo Lybiegittij. Caio Plinio ne'l. V. comincia l'Asia primo da'l Pelusiaco, qual'è ad Oriente l'estremissima parte tra le foci del Nilo, tal che rimarrà l'antica sentenza, che'l Nilo termina l'Africa, e l'Asia. E quello che si chiama Egitto non è detto di questa, piu che di quella parte, ma confine tra tutte due queste parti de la terra, & oue soprastanno a'l fiume, à cui ogni cosa deggono, hanno consentito in un solo nome. Però è difficile à questo paese l'intrata, come affermano Giosepho, & Ammiano, da la parte Occidentale non pure sono mõti difficili, & aspri, ma arenosi ancora, oue giace la Mareotide, tutto è attorniato, da le paludi, da l'Oriente assurgono i monti appresso'l mar rosso, la terra ferma, che è tra'l nostro e'l mar rosso, per il difficultoso passaggio de'l diserto la diuide da la Petrea, e da la Palestina, da l'Ostro sbalze ruinose de monti, e da Borea hà il mare, che non hà porti. Ma non però questa felicissima prouincia forteficata da tanti presidij de la natura, in tanto abondare di robba, e d'huomini s'è possuta difendere da le correrie d'esterne genti. L'egitto fù primo gouernato da i regi de la sua gente, e questi erano chiamati Pharaoni. Questa uoce Pharaone ne l'antico idioma de gl'Egittij uoleano dire che Re, secondo che recita Giosepho ne'l quarto libro de l'antichitadi. Ne però questo era priuato nome, ma à tutti i Regi commune: peroche ciascuno haueua il suo proprio nome, come attesta Eusebio. Quel Pharaone,

che uide Abraam si chiamaua Nechonia: quello, il cui cuore fù indurato contra Mosè, e che poi annegò ne'l mar rosso, era detto Cenchre, benche Appione lo chiamasse Amasi, e Giosepho, s'io non m'inganno, Techmosi, e cosi gl'altri hebbero altri nomi. Vennero poi le ragioni de'l regno à gl'Ethiopi ne'l tempo che Ezechia era Re de Giudei. Poscia Cyro Persiano fatto signor d'Aßirij, e de Medi, debellata l'Asia, uinto Sesostre superbißimo Rè, signoreggiò l'Egitto. Ma rubellatosi sotto Dario cognominato Bastardo tornò di nuouo à l'ubidienza de suoi regi, fin'à la morte d'Alessandro, quale usci di uita in Babilonia città de la Caldea: onde il regno de li Tolomei hebbe principio da Tolomeo figlio di Lago uno de capitani d'Alessandro à cui toccò l'Egitto, e tutti gl'altri, che successero à costui, furono poi detti Tolomei, fin' à quel la Cleopatra, che s'appose gl'aspidi à le mãmelle, e questo regno durò anni circa dugento nonãtacinque. Da'l cui tempo Romani ne le occasioni de le discordie ciuili conseguito lo Egitto lo ridussero in prouincia. Indebbolite le forze de l'imperio Romano, sotto Heraclio eletto imperatore con infelici auspicij fù occupato l'Egitto da li Saraceni circa quindici anni dopo la morte de'l primo Gregorio, che fù ne gl'anni di Christo seicento e dicianoue, e come primo erano detti i regi Pharaoni, poi Tolomei, furono poi chiamati Soldani, con uoce cõmune à tutti i Rè. Per non difraudar gl'Egittij de suoi proprij honori, non sono

ſtati tanto da altri ſoggiogati, quanto ſoggiogarono altrui, e per laſciare gl'altri autori, di Plinio ſolo ci contenteremo, qual dice per molt'anni gl'Egitij hauer ſignoreggiato l'Ethiopia, e la Syria. Il fiume Nilo diſcẽdente de l'Ethiopia paſſa per mezzo l'Egitto, & è maggiore de tutti i fiumi che ſcorrono ne'l Mediterraneo: u'entra con ſette grandiſſimi rami, ſenza annouerare li piccioli ramuſcelli. I dui rami eſtremi l'uno detto Canopico, l'altro Peluſiaco ſono tra ſe diſtanti cento ſettanta miglia, e tutta la terra tra queſti intergiacente è habitatiſſima, e molto abondante. Da quel luoco, oue il Nilo comincia à diuiderſi à deſtra, & à ſiniſtra. La terra ſi dimoſtra triangolare, e perche rappreſenta la delta greca coſi formata △ l'iſola è chiamata Delta detta da alcuni Egitto inferiore. Queſta iſola ſi crede nõ u'eſſere ſtata da principio, ma nata dopo li tempi d'Homero da'l lezzo che ui laſciò il Nilo ingorgato, Queſto fiume creſce ne piu caldi meſi de la ſtate, quando il Sole entra ne'l Cancro, & à ciaſcuna nuoua Luna, che è dopo'l Solſtitio, ma à poco à poco quando paſſa pe'l Cancro, abondeuoliſſimamente quando paſſa per Leone: fermaſi in Vergine, & in què medeſimi modi, ch'egli creſce, ritorna tra le ſue ripe in Libra in ſpatio di cento giorni. Hãno gl'Egitij ſuoi pozzi diſtinti con certi ſegni di gombito, in gombito: e gl'huomini, à cui è cõmeſſo tale ufficio ſonno chiamati Nilometri. Queſti con ogni diligenza hãno ad oſſeruare quãti gom=

biti alto ascenda il fiume, à l'hora che è ne'l suo maggior colmo. Plinio dice che'l giusto accrescimento è di sedici gombiti. L'altezza minore non pò bagnare le terre, la maggiore tropo tardi ritiene l'acque sopra la terra: questa non lascia seminare à douuti tempi, quella per la secchezza fà perire i seminati: ma de'l giusto accrescimẽto grã festa si fà per tutto il paese. Come annonciano i Nilometri la mãcanza de l'acque, tutti i paesani à garra s'affaticano per aprire quelle parti rinchiuse de la terra, per conducere l'aque pè canali. Si che Plinio ne l'ottauo dice che l'Egitto ne lo accrescimento de.xij. gombiti muore di fame, & in xiij. in.xiiij. mezzanamente s'allegrano, in.xv. uiuono sicuri, in.xvi. attendono abondanza grandissima. Ritornato tra le sue ripe il fiume, che è a'l fine di Libra si cominciano apparecchiare le somenze, che si finiscono entra'l mese di Nouembre. Mietonsi i grani di Maggio. Non m'è parso fuori di proposito riferir qui quanto dice Seneca ne'l quarto libro de le sue naturali quistioni. Quanto è l'accrescimento de'l Nilo, tanta è la speranza ne l'anno futuro, e questo conto non inganna punto i lauoratori, talmente risponde la misura de'l fiume: e fà questa fertilitade il Nilo. Questo fiume ne'l suo crescere induce sopra'l terreno arenoso, e sitibondo, & acqua, e terra. Quando egli uien torbido lascia la sua feccia in què luochi asciutti, & aperti, e de la grassezza, che seco reca inonge què luochi aridi, e come in due maniere porge aiuto à què

campi, bagnandogli, e coprendogli, cosi per due guise nuoce, ò non gli coprendo, perche rimane la terra e squallida, e sterile, ò recandoui piu de'l basteuole. Merauigliosa ueramente è la natura de'l fiume, che sendo la cõmune natura de tutti lauare le terre, e suiscerarle, solo il Nilo non le offenda, non le rada, ma le accresca forze, tale uertù ha con lui di temperare, portatogli il suo lezzo satia, e congiunge l'aperture de la terra. onde l'Egitto nõ solo li deue la grassezza de terreni, ma li terreni anchora. Bellißimo spettacolo, quando il Nilo ha allagato il paese, le campagne non si ueggono, sono coperte le ualli, le citadi, e le castella paiono isole, per terra non si pò andare se non con le barche à fare i suoi negotij: ne maggior segno di letitia in què luochi faßi, che quando si uede meno di terra, fin'qui Seneca. Di questo suo accrescimento uarie sono riferite le cagioni da gl'autori: de quali pare, che quella riprouata da Seneca sia la piu probabile. Benche Anassagora, Eschilo, Sophocle, Euripide, e tutta l'antichità sia stata di questo parere, che le neui disfatte da i maggiori caldi scorrano da gl'altißimi monti de l'Ethiopia piu abondeuolmente di quel, che cappiano tra le sue ripe i fiumi. Videsi à'l tempo di Seneca il monte Atlante maggiore de li monti de l'Ethiopia ne la piu calda stagione tutto carco di neue. Considerandosi dunque tanto alto monte, che primo assurge da l'Oceano occidentale, e continouatamẽte andando hora à Borea, hora ad Ostro, distermina

tutta l'Africa, et in alcun luoco uerso mezzodi s'estẽde oltra'l parallelo de'l Cancro solstitiale, è cosa uerisimile, che tante neui si dissoluano, quando il sole ui batte cò suoi raggi perpendiculari, cioè piu fieramẽte percuote, distrugge le neui de lati boreali de mõti. Plinio dice esser stato osseruato il Nilo uenir piu parco, e piu abondeuole secondo le neui, e le pioggie state ne la Mauritania. Iuba Re studiosissimo, che facilmẽte puote hauere la cognitione di questo, perche niuna cosa è ne luoco, oue non penetri la diligenza de regi, istimò nascere il Nilo appresso l'Atlante de la Mauritania inferiore. Qual'openione è approuata da la istessa grandezza de'l fiume: perche in se cape tutte l'acque, che da'l sinistro lato corrono a'l mezzodi da le sommità de lo Atlante. E cosa peculiare in altri luochi anchora de lo crescere de fiumi ne'l solstitio, Questo medesimo ne'l põto si uede, si come dice Theophrasto: quello istesso riferisce Plinio de'l Pò, qual parimente ingrassa i terreni, cui egli allaga. Il Rheno in quella parte oue uscito de le ualli de l'alpi de Grisoni fà il lago Acronio ogn'anno cresce ne'l solstitio, & il suo accrescere è secõdo che piu e meno sono grauate di neue le cime de monti. Cosi ogn'anno s'aumẽtano l'Euphrate, e'l Tigri, secondo che oltra gl'altri dicono Strabone, Plinio, Ammiano, Solino. Memorabil cosa è quella, che narra Plinio ne l'ottauo, che'l Crocodilo serpente de quattro piedi nasce d'un'ouo grande, quanto è d'un'oca, e cresce à la grandezza de

gombiti. xviij. Recitasi di questa bestia, che per un'istinto di natura, come coua, l'uoua elegge il piu alto luoco, à cui non sia per arriuare il Nilo, quando piu cresce. Il Nilo come è uscito de le cataratte, e passa l'isola Syene, hà cosi lento corso, che ageuolmente si nauiga à secõda, e contr'acqua. Chiaro è che ne l'Egitto non soffiano i uenti Australi. Erano gia in tutto quel paese frequẽtißime, e gran citadi. Ma furono distrutte da le guerre de Ethiopi, e de Syrij, & una parte fù patente à l'armi Romane. Cò i tumulti, e con le rubellioni prouocarono Romani à la uendetta. Diocletiano agguagliò à'l suolo Copto citade memorabile, mercato famosißimo, e Busyri per la rubellione fatto autore Achilleo, uccise molte migliaia de Giudei, non per altra cagione, se non perche haueuano fatto congiura con Achilleo, quale intentaua cose nuoue. Thebe cità principalißima de l'Egitto chiamata primo Diospoli, fù grauemente afflitta da Cambise, poi distrutta de'l tutto à'l tempo d'Augusto per autorità d'Eusebio. Erano gl'Egittij per la grassezza de suoi terreni gonfiati, e uarij, & impatiẽti de gl'esterni imperij, tanto inclinati à i motini, che per ogni lieue cagione suscitauano grãdißimi tumulti. Sopra tutti erano soperstitiosi, adorauano certi animali ridiculi per Dei, e giurauano per l'aglio, e per le cipolle, come per la deità de sommi Dei. Ne per alcun'altra cagione tanto odio portauano à Giudei, se nõ perche seguitauano diuersa religione da la loro, e cõ gran fermezza d'animo

mo antiponeuano l'unico Dio uero à la uana persua=
sione de li Dei Egittij, come à'l Salmo. 114. et essendo
estremamente immersi ne la lussuria, si uantauano de
la loro purità, e giustitia, ne uoleuano mangiare con
gl'Hebrei, ne con altri suorastieri, come si legge ne'l
Genesi à l. 43. quasi che essi soli fussero mondi, e tutti
gl'altri sporchi. Alessandro Macedone diuise l'Egit=
to uenuto in poter suo, in molti Nomi, cioè prefet=
ture, & i presidenti chiamò Nomarchi che uoglion
dire presidenti di què Nomi, cosi istimò piu sicuramẽ
te riducere à tranquillo uiuere quella gente tãto lieue
e seditiosa contra principi, che s'ella fosse amministra=
ta da l'autorita d'un solo, toltagli per questa guisa la
facoltà di riducersi insieme. Plinio ne'l quinto anno=
uera partitamente circa cinquanta Nomi. Cesare Det
tatore il medesimo forse temẽdo istinto Pompeo die=
de il regno de l'Egitto à Cleopatra, & à'l suo fratel
minore, non ardi farlo prouincia, à cioche tal'hora ha
uendo uiolento gouernatore non gli si desse cagion di
noue cose. Fatta prouincia fu amministrata da gl'huo
mini de l'ordine equestre per decreto d'Augusto, co=
me scriue Cornelio Tacito. Tra le famose terre ne lo
Egitto dopo Thebe niun'altra è piu famosa de la Sye=
ne, chiarissima in quel tempo, à cui forse diede piu fa=
ma il caso, e la sorte, che la uertù sua. Il parallelo de'l
Cancro soprasta à quelle terre, quando il Sole è ne'l
mezzo cielo, talmente è perpendiculare, che nõ fanno
alcun'ombra i corpi: e per questo è notissima la Sye=

ne tra tutte le cita de la Thebaide. V'è altra terra detta Tentyra, da laquale nominati uengono i Tentyriti conosciuti per il loro ardire, secondo Seneca, contra i Crocodili. V'è la Tolomaide è appresso'l sito Pthmuis, da cui si nominano i Pthmuitani: hebbe suo Vescouo Philea, ilqual scrisse un bellißimo libro de le lodi de Martiri, e finalmente come recita Eusebio ne l'ottauo sprezzãdo li sacrificij de li Dei fù per cõfessare il nome di Christo, decapitato da Masimino. Questo è quel Masimino quale in Cesare eletto insieme cõ Seuero da Galerio Masimino Augusto fù fatto prefetto in oriente, sendo rimaso in Italia Seuero, poco dopo diuenuto Augusto, e chiamato Galerio Masimino. Stette ne l'imperio tre anni quest'huomo nuouo, e grossolone, e promosso per gl'ordini de la militia: era sua patria la Dacia, nato de la sorella d'uno che guardaua gl'armenti, e che si chiamaua Daza sendo priuat'huomo, fù d'animo iniquisimo contra Christiani, sparse la Thebaica de l'Egitto di moltisimo sangue de Martiri. Vltimamẽte carco di uino, di cui era auidißimo, assediato in Tharso, per nõ uenire uiuo ne le mani di Licinio strãgolò se stesso. In questo medesimo tẽpo fù Massentio, che sedè ne l'imperio cõ Diocletiano Iouio, era figlio d'Aurelio Masimiano Herculio, e di Fausta, fratello di Costãtino, nõ fù pũto di piu mãsueta natura che'l padre. In tãto che merauiglia grãde fù, che Costantino imperatore in quella corona de persecutori nõ si uolgesse contra Christiani anch'esso,

costan=

costandone massime, che non fù di molto syneero animo uerso i Christiani. Hieronimo ne'l catalogo de scrittori annouera Philea Vescouo, e martire. Di tutte l'altre cità famose, la principale è Berenice, & Arsinoe posta contra l'interno recesso de'l mar rosso, da cui fù detto Nonio Arsinoite, qual si uede per quella altissima Pyramide. V'è anchora una terra detta Babilone posta in un fortissimo lucco gia edificata da i Babilonij, e seggio reale, come scriue Strabone grauissimo autore, e che scrisse co'l testimonio de gl'occhi suoi: di cui niuno tra tutti gl'altri scrittori, ch'io habbia unque ueduto, ò letto, ha scritto con piu diligenza de lo Egitto. Oltre'l Nilo uerso occidēte giace Memphi, gia casa reale de li principi de l'Egitto, e lontano da quella per spatio d'alquanti stadij sono le Pyramidi, quelle torri di stupenda altezza, annouerate tra i miracoli de'l mondo, il cui sito ritrasse Plinio ne'l.xxxvi. testificando non essere state altro, che una uana, e pazza ostentatione de la pecunia di quei regi. Hà lo Egitto inferiore molte terre, la cui fama è offuscata da Alessandria uicina à la foce Canopica, e ne'l Pelusiaco Pelusio, che hoggi i nostri dicono Damiata, assai nota per la uccisione de nostri, ne gl'anni lungamente passati: spesso e stata presa con gran danno, e spesso perduta, & alcuna uolta restituita a'l Soldano con patti poco honoreuoli per l'ambitione, & auaritia de nostri, ilperche de'l tutto furono cacciati de l'Egitto, e de la Syria. Ciò intrauenne sotto la morte

di Ro

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A

di Rodolpho Auinſpurg Rè de Romani ne gl'anni di Chriſto. M. CC. XC. Queſto è quello Egitto di cui tante uolte ſi fà mentione ne l'oratione di Stephano: memorabile per li ſucceſsi d'Abraham, e di Gioſepho Patriarchi. Nacque in Egitto Mosè huomo grande, & erudito in ogni ſcienza de gl'Egittij, chiamato da Dio, perche haueſſe ad eſſere la ſcorta de'l popolo d'Iſraele ne l'andata in terra di promiſsione, onde ne ſeguiſſe la liberatione da quella crudele, & odioſa ſeruitù. Ne l'Egitto rifuggi, e ui ſtiè qualche tempo aſcoſo Gioſepho Nazareno con Maria uergine e co'l fanciullo Gieſu noſtro ſeruatore, per ſcampare la crudeltà di Herode. In Egitto primo accrebbe la fè di Chriſto predicata da gl'apoſtoli, e per molti ſecoli hebbe grandiſsime chieſe, & oltra Philea fiori de ſantiſsimi paſtori, tra quali ſi legge di Paphnutio ne l'antiche hiſtorie. Non oſtante, che coſtui fuſſe priuato de'l deſtro occhio per commandamento di Galerio Maſsimiano, e tagliatogli la parte oppoſta à'l ginocchio de la gamba ſiniſtra, pena commune à tutti quelli, che confeſſauano il nome di Chriſto, poi dannato in metallo. Fù poi richiamato da Coſtantino Imperatore à'l concilio Niceno, & hauuto iu gran ueneratione. Coſtui ſolo s'oppoſe à la ſentenza d'alcuni Veſcoui, che uoleuano priuare i Veſcoui, i preti, i diaconi, i ſuddiaconi de l'uſo del matrimonio, e confeßò in publico le nozze eſſere coſa honoreuole, & il congiungimento con la moglie eſſere certa

re certa

re certa castita come dice l'apostolo à l. XIII. *à gl'Hebrei. Qual senteza de'l sciolto* Vescouo *da'l matrimonio estimato uergine per cōmun parere fù da'l cōcilio lodata come pia, e riceuuta come salutifera, istimādo cosa indegna, che quello, che la scrittura permette sia ristretto da prosontione humana, e la legge data per la conseruatione de la castità inuilisca da lo abuso de la fornicatione, peroche niuno pò essere casto, che nō habbia da* Dio *questo singolar dono*. Diremo *ancora i* Monachi *hauer'hauuto origine in* Egitto, *che primo non erano consciuti ne le chiese, e ciò fù, quando erano ne la sede* Imperiale *i figli di* Costantino, *che ascendeuano gl'anni di* Christo *à la somma di*. CCCLX. *dopo la morte di* Paulo, *e d'*Antonio *eremiti.* Questi *hebbero alcuni, che gli seguirono in uita quali padri, e precettori.* Le *crudelissime persecutioni de* Christiani *al tempo di* Diocletiano, *e di* Galerio *furono cagione, che questi si ritrahessero ne le maggiori solitudini de lo* Egitto, & *in què deserti luochi con molta astinenza dauano opera à le scritture, e frequentauano l'orationi, ritornando tal'hora à le chiese predicauano* Christo, *ne haueuano alcuna differenza da gl'altri fedeli, se non quella uita solinga, & una regola de la uita alquanto piu seuera, e però furono chiamati* Anachoriti *eremiti*, Monachi, *che tanto importano à dire come soletarij.* Accresciuto *poi questo istituto, attratti da molte parti discepoli furono edificati molti monasterij, e scole, ne lequali s'essercitaua l'animo*

nimo in la lettione e ne la intelligenza de le ſcritture, & il corpo ne le fatiche ad hore iſcambieuoli. Obedi*uano però à i* Veſcoui*, e ne'l giorno de la domenica ueniuano à le chieſe,come piu ampiamente dice* Hie*ronimo in la uita di* Paula. Non *era tra loro alcun ricco,ne pouero,haueuano gl'alimenti,e quanto baſta ua à ricoprirſi, di queſto ſolo cõtenti,co'l lauorio de le ſue mani guadagnauonſi il uiuere, e s'alcuna coſa loro auanzaua,lo diſtribuiuano à poueri.* Et *in coſi fatta uita ſtauano uolontariamente, non coſtretti da neceſsitade alcuna,poteuano mutar propoſito qual'ho ra foſſe ſtato ragioneuole.* Erano *eletti in* Veſcoui*, ſpeſſe fiate,& in preti,ne altra regola di uita haue uano,che quella de le ſcritture.* Et *in tutta la ſcrittu ra non ſi troua altro eſſempio de la uita monaſtica, ne altro precetto.* Hieronimo*,che tanto fauoriſce le coſe de* Monachi *non approua in parte alcuna l'ope nion di coloro,che dicono* Eliſeo*,&* Giouanni Batti*ſta eſſere ſtati autori di queſta uita.* Benche *à l'hora pareua ſopporteuole quella nouità di uiuere,qual'era ſolamente ammeſſa per conſeruare la diſciplina, e la eruditione,non andauano mendicando,non erano mo leſti à gl'altri,non andauano ueſtiti piu à l'uno,che à l'altro modo,pur che honeſto foſſe.*

De *l'*Ethiopia *ſotto l'*Egitto.

BENCHE *aſſai poteua baſtare quãto fu da noi riferito de l'*Ethiopia *ne la diſcrittione de l'*A*frica,*

frica, pure per intelligenza d'alcune cose de la scrittura n'è piacciuto ripetere alquanto. Questa prouincia è stata molto habitata, & ha hauuto grandissime, e frequētissime terre. ma molto trauagliata da le guerre. Scriue di lei Plinio ne'l sesto, che hora signoreggiando, hora seruendo è stata famosa, e potente fin' à le guerre Troiane regnante Mēnone, dominò la Syria à'l tempo de'l Re Cepheo. Tra l'altre sue nobiltà ha un'isola in mezzo'l Nilo famosissima per la grassezza sua, e per la frequenza di popolo chiamata Meroe distante da la Syene cinque millia stadij, gl'habitatori sono chiamati Meroeni: l'alueo de'l Nilo, che chiude il sinistro lato, è detto Astabora, d'onde furono denominati gl'Astabori da Hieronimo in le quistioni sopra'l Genesi con laqual uoce disse Plinio significarsi un ramo d'acqua uscēte de le tenebre. Il destro Astusape, che significa parimente ascondimento. Ne la Meroe è una citade antichissima, detta Saba quale fù poi da Cambise denominata Meroè, in memoria di sua sorella, come scriue Giosepho ne'l secondo libro de le sue antichità imitando Strabone. Plinio anch'esso fa mentione de la terra Meroè in Ethiopia, che gia fù seggiò reale de l'Ethiopia distante da l'entrata de l'Isola. LXX. miglia. Questa era quella Saba regale residenza de la Regina de l'Ostro, scriue Giosepho questa Regina hauer' hauuto sotto l'imperio suo l'Ethiopia, e l'Egitto, e fu quella che si legge ne'l. XIII. de li Re essere uenuta in Palestina eccitata da la fama

de la

de la ſapienza di Salomone con grandiſsima compagnia, e con doni piu che reali. Queſta è quella commendata da Chriſto in Mattheo à l. XII. & in Luca à lo. XI. che per amore de la ſapienza ueniſſe à Salomone da rimotiſsime contrade, non uolendo odirlo i Phariſei, mentre preſentialmēte gl'ammoniua, e gl'affermaua ch'egli era figliolo d'Idio. Il dominio de Meroini era appreſſo le donne, e le Regine ſue con commune uocabolo erano chiamate Candace, come Plinio ne'l ſeſto: l'Eunuco batteggiato da Philippo ammaeſtrato da la lettione d'Eſaia, come ſcriue Luca à l'ottauo ne fatti de gl'apoſtoli fu de la corte dela Regina Candace. La gente di queſto paeſe da la età di Candace è ſtata molto uerſata ne la lettione de la ſacra ſcrittura, e non per altra cagione frequentauano ogn'anno da lontaniſsimo uiaggio la uiſitatione di Hieruſalemme, come luoco di grandiſsima fama per la religione. C. Plinio ſcriue Publio Petronio de l'ordine equeſtre prefetto de l'Egitto à l tempo d'Auguſto eſſere penetrato con l'eſſercito ne l'Ethiopia, & hauer uinto Candace, quale ſecondo Strabone non haueua piu che un'occhio, ma femina da eſſere comparata à grand' huomini di prudenza, e d'equanimita. Non ſo ſe queſta fuſſe quella, ne la cui corte dimoraua l'Eunuco di Luca. Peroche di lei i tempi non riſpondono. Circa la religione, per quanto s'intende què paeſi nuoui da certe cerimonie in fuori ne'l reſto conuengono molto co i riti noſtri Chriſtiani. Per laqual coſa ſendo andato

Mathia

Mathia à predicare l'Euägelio in Ethiopia Sophronio disse facilmente essere stato possibile, che ui fusse stato là. E da sapere ancora, che alcuna uolta sono gl'Ethiopi nominati per gl'Indi, e pel contrario gl'Indi, e gl'Arabi nominati Ethiopi. Laqual cosa è auenuta da'l medesimo trafico, e da la sembianza, peroche ne gl'estremi ardori de la state sono tanto riarsi da'l Sole gl'Indi, quanto gl'Ethiopi. Pomponio ne'l terzo ascriue quella mensa famosissima del Sole à la Ethiopia, da'l cui disiderio distratto Apollonio Thianeo philosopho dopo l'hauer cercato molti paesi u'ando, come Hieronimo scriue à Paulino per autorità di Philostrato. Scriue Giosepho Mose in Ethiopia essere stato grand'huomo per gloria de molti suoi fatti nanti che fusse chiamato da Dio per scorta del popolo d'Israele. Da questa openione punto non paiono aliene quelle cose, che si riferiscono di Mose à lo. XI. capo de gl'Hebrei, e gl'anni non discordano. Stephano ne l'ottauo de fatti de gl'apostoli dice Mose essere stato de anni quaranta, quando occiso Egittio fuggi in terra Madia, & iui presa in moglie Sephora ui stette altri quaranta, onde era ottogenario, quando fù d'el rouo chiamato à trarre il popolo d'Israele: in Arabia, e ne'l deserto dimorò altri quaranta. Quadra quel, che si legge ne'l. xxxiiij. a'l Deuteronomio, che Mose haueua cento e uinti anni, quando mori. Tal che non è da credere, che egli passasse ocioso li primi quaranta anni, scriuendo Stephano essere stato in detti, & in fatti

grande

grande in quella etade. Dice la ſcrittura ancora, che hebbe la moglie Ethiopeſſa. Benche ciò faccia poco à l'euidenza de l'hiſtoria, che ſcriue Gioſepho, hauendo egli dato il nome d'Ethiopi à le genti Auſtrali de l'Arabia.

De le tre Arabie, Petrea, Deſerta e Felice.

ARABIA comincia da'l Peluſio, qual'è l'eſtremo de le foci del Nilo uerſo Oriente, & iui ſono detti gl'Arabi, benche Tolomeo gli chiama Egittij. L'età poſteriore, ſecondo Strabone, abbracciò in tutto, e per tutto ſotto nome de l'Egitto tutti gl'habitatori de la parte Occidentale de'l mar roſſo lungo il golfo per gran ſpacio. Fuori queſto gl'autori fanno tre Arabie uicine à l'Egitto, la prima de quali è cognominata Petrea, da Petra citade antichiſsima, che fù gia di quella citade ſeggio reale, e uicino à l'auenimento di Chriſto hebbe Areta potentiſsimo Re, di cui fà mentione ſpeſſo Gioſepho. La ſacra ſcrittura chiamolla Petra de'l deſerto per eſſere dogn'intorno chiuſa da monti, e da diſerti, in luoco ameno però, e bagnato da'l fiume che ui paſſa. I termini ſuoi ſono da l'Occidente l'Egitto, quaſi in mezzo di quello Iſthmo, che giace tra Poſsidio, e Rhinocorura caſtelli, che parimente è ne'l ſeno interno de'l mar roſſo, e Sirboni lago de'l noſtro mare. Plinio dice queſta larghezza nõ eſſere piu di cento e uinticinque miglia, in coſi poco

ſpatio diuidonſi i mari, che uengono da diuerſiſsime parti, e quiui la terza parte del mondo s'aggiunge à terra ferma cō tutto l'Egitto. Sopra l'Iſthmo la maggior parte de'l lito Orientale de'l mar roſſo, laquale pertiene à l'Arabia Petrea, s'eſtēde oltra'l golfo Elanitico, e la uilla Elana, da laquale prende ſuo nome il porto, da l'Oriente, e da Mezzodi è circondata da mōti, quali da una parte la diuidono da la Felice, e da un'altra da la deſerta. Queſto tratto in alcuni luochi tanto s'inalza per le altiſsime cime de li monti de le Arabie, che ſe non foſſe intercetto da'l mar roſſo, ſi uederia buona parte de lo Atlante, la meno aſpra da Settentrione confina con la Syria, entrando fin'a'l lago Aſphaltite, e Philadelphia, e Bathanea, ne in alcun'altro luoco è piu fertile, che doue ſi congiunge à la Syria. L'altra Arabia detta Deſerta da Tolomeo è molto ſpatioſa, & ampia di grandiſsime ſolitudini, da lequali forſe ella hà ſortito il nome, che per altro è habitata da molti popoli bellicoſi, & hà molte terre. Confina da l'Occidēte con la Petrea, da l'Oriente hà parte del mar Perſico, & il tratto de Caldei, da mezzodi e diuiſa da l'Arabia Felice da'l giogo antidetto de monti, da'l Settentrione è bagnata da'l Fiume Euphrate, che uiene de la Comagena. Il lato de l'Occidente eſtiuo termina quella parte de la Syria cognominata Cele cioè depreſſa, e concaua. Da queſte due come da una Baſi è detta la terza Arabia Felice, in forma di peniſola tra

dui grandissimi golfi uà ne'l mezzodi, ma la sua fronte estrema piega à l'Oriente brumale, fertilissima in piu luochi, & in alcuni produce due uolte l'anno, secondo Plinio. Questa sola tra tutte l'altre terre genera l'incenso dedicato à i diuini honori, quale da Greci è detta Eudemone, che apo Latini uuol dire Felice, e Beata Arabia. Questa oltra che confina con l'altre Arabie, è chiusa anche d'ogn'intorno da'l mar rosso. Hora assegnati i termini loro torneremo à la Petrea. Per il squallore e sterilità de campi suoi nõ fu di molta loda appresso gl'antichi. Ma di noi altrimẽte auiene, ch'ella è famosa e celebratissima per memoria de le cose diuine, intanto che per molti nomi ella si deue antiporre di gran lunga à quella, che è tanta ricca, e tanto felice, cotanto predicata da ogn'uno. Questa benignamente accolse il popolo d'Israele, che haueua passato il mar rosso co'l piede asciutto, e lo tenne anni quaranta. V'è in essa la terra Madian, che nutri Mosè con la moglie, cò figliuoli anni quaranta. V'è il monte Sina, nobilitato da la uocatiõe di Mosè per l'angelo in quel rouo, e da la stupenda reuelatione de la diuina legge data in quel monte. Appresso'l monte Sina e il monte Choreb, quale Hieronimo fa una istesa cosa con Sina. Appresso questo è la Petra, laqual percossa da la uerga di Mosè mandò fuori acqua in abondanza per souenire à'l sitibondo popolo. Questa Arabia con la deserta Plinio noma cõ un solo uocabolo, Scenite: da i tabernacoli che seco recaua quel popolo,

lo,e distendeua,oue pigliaua allogiamento. Era costuma di quella gente mutare stanze,e uiuere sotto le tende,oue le greggia,et i pascoli inuitauano,cosi errãdo andò anni quaranta. Antichißimi,e famosi sono primi in la Petrea i Nabathei,confini à cui sono gl'Agreni annouerati tra Elaniti da Agra regia loro : quali istimano alcuni essere stati detti anche Agareni : & Agra,come Agara , da Agar concubina d'Abraham. Vogliono i dotti essere proprio gl'Agareni quelli, che poi furono detti Saraceni , stirpe d'Ismaele . In questo tratto,e de la felice Arabia. Tolomeo,e Plinio ripongono costoro,come antichißima gẽte. Sono anchora oltra Petra altre terre non oscure , de quali è maßime Ostracine appresso'l monte Casio, oue Pompeo, huomo ethnico , ma non picciolo essempio de la instabilità de la fortuna , hebbe il suo sepolcro . V'è Bostra,da cui furono detti i Bostreni,posta non lungi da i monti Tracheni . V'è Gerasa, e Philadelphia, fù Vescouo de Bostreni Berillo contemporaneo,e famigliare d'Origene, come scriue Hieronimo ne'l Catalogo. V'è Philippopoli edificata da M. Iulio, Philippo Bostreno ne'l paterno suolo. Traiano fù il primo,che ridusse la Petrea in forma di prouincia, e gli diede il rettore. La deserta parimente anch'essa hà moltißime terre , ma non cosi spesse, per le gran solitudini, che u'interuengono. Fù famoso in alcun tempo Tapsaco posto à la ripa de l'Euphrate appresso li Sceniti, che fù poi detta Amphipoli , non lontana secondo Plinio

da le solitudini Palmyrene, l'altra parte, che confina con la Caldea hà i Nomadi infesti à i Babilonij, gente nata à i ladrocinij. A l'occidente Brumale sono i luochi frequentissimi de i Nubij Arabi, uicini à i campi Damasceni, & à l monte Libano: intanto che è uerisimile, che Paulo ne'l principio de la sua uocatione intrasse ne l'Arabia deserta. La felice Arabia hà popoli innumerabili, & sono piu habitati i borghi, & i uillaggi, che le cità: pur di maggior fama sono i maritimi. Ma il piu celebrato è la uilla de Sabei, la cui regione è detta Saba producitrice de lo incenso, per la selua de cento passi in lunghezza, e di cinquanta in larghezza. Questi arbori à l nascere de la canicula, che è circa mezzo'l mese di Giulio tagliato stillano certo humore spumoso, qual'inspessito ò cade in terra, ou'è raccolto, ò attaccasi à la scorza, d'ond'è leuato secondo Plinio ne'l.xij. In niuna altra parte di quella penisola nascono cotali arbori. Hà oltra ciò l'Arabia felice intrate di molt'altre cose per la natural grassezza de suoi terreni. Hà monti, & i fiumi con quali abondeuolmente adacquano i suoi campi. Dicesi che ui nasce l'oro miglior de tutti gl'altri. Ne le gemme de l'Arabia mancano de la sua degnità. Il Margine estremo de suoi liti distinto de spessissimi promontorij, hà porti nobili, e terre molte oue si fanno mercati. Non solo le merci de l'Arabia hãno accresciuto i traffichi de mercanti, e le fiere, ma quelli de l'India, e quelle de la Ethiopia. Niuna cosa hoggidi è piu preciosa,

ciosa,ne piu cara de le merci de l'Oriente, ne d'altre cose i mercanti fanno maggiori guadagni. Ne sola=mente le terre in Arabia hanno questa fertilità, ma l'onde anchora: l'Arabia anch'essa hà le perle, benche non e sola: pure elle sono di molta eccellenza la cui estimatione e trapassata à la stoltitia, e soperfluità. La perla di Cleopatra fú stimata ducento cinquanta mil=lia ducati d'oro, e quell'altra, che Cesare Dettatore cõprò à Seruilia cento cinquãta millia ducati d'oro Gallici. Non troua quasi credenza la grandezza di co=tanta somma: & hoggidi s'è ridotta la cosa à tale, che tanto piu s'accendono i compratori, quãto mag=giormente la stima è grande. Però Plinio diceua ne'l xij. de le perle scriuendo riscaldandosi contra i costumi de'l suo secolo, che ogn'anno à'l meno l'India, Sere, e questa penisola toglieuano à l'imperio mille uolte cento millia sestertij. Hoggidi le genti de le Arabie sono dette Saracini: hanno la Mecha celebratissima citade per molte cagioni, ma uie piu per esserui la se=poltura di Mahumet. Mori questo Mahumet l'anno XXI. de l'imperio d'Heraclio: cominciò ad essere conosciuto ne'l. XV. anno de'l medesimo imperio. Fù mercante primo, poscia propheta, & in ultimo gui=da, e capo di gente di mal'affare, con cui andaua rob=bando i paesi: in tanto che merauiglia grande è come egli sia stato annouerato tra santissimi huomini, e ri=putato qual'Idio in cielo, à cui non si conueniua pur luoco honesto in terra. Marcellino dice che la poste=

ſterità chiamo tutti gl'Arabi Saraceni ne'l. XXXIII. libro: ma ne'l. XIII. pone che non ſi diſtendono piu che da'l ſiniſtro lato de l'Euphrate fin'à i ſopracigli de'l Nilo. Pompeo magno, quando andò con la militia Romana in Aſia fù il primo, che gli conobbe: e nõ fù picciolo à Romani, perche incontinente cominciarono à turbare i confini de l'imperio, & annoiare, e premere i preſidij de l'Oriente. Il perche fatte alcune ſortite furono noti à'l Magno Coſtantino, e da lui hauuti in grandiſsimo odio. Poſcia mutata openione furono con Giuliano imperatore andante cõtra Perſi, anchor che la fede loro fuſſe e lubrica, e uenale: in tanto che Marcellino ne'l. XIIII. ragionando de Saraceni tra l'altre coſe dice. Saraceni mai nõ furono amici noſtri, ne per tali deggono eſſere hauuti: peroche quà facẽdo e là correrie, quel che trouar poteuano, in momento di picciolo tempo rouinauano. E da ſapere come in breue tempo la loro potẽza accrebbe tanto che ne gl'anni di Chriſto ſeicẽto e. XVII. il regno de Perſi paßò a i Saraceni, e dilatoßi la uana ſoperſtitione di Mahumet: e dopo hauer'afflitto la Syria, l'Egitto, e l'Africa hebbero ardire con potentißima mano andare in Aſia, & aſſediare Coſtãtinopoli ſede de l'imperio, à'l tempo che Carlo padre di Pipino haueua il regno di Francia. Ma per dapoccagine de l'Imperatore, potendoſi in què principij riſtinguere ſenza fatica ſi picciol fuoco, auenne che poi tanto grande accrebbe, che co'l conſentimento de molti, che iſtimaua-

no le cose de la religione, non si sia possuto ritrouare alcun rimedio. Era gia l'Asia, e l'Africa tutta piena de Saraceni, ne questo bastaua loro, che intrati cõ uiolenta mano in Italia, & in Sicilia le trauagliarono piu de dugento anni, sotto Costantino poi padre di Leone imperatore ne gl'anni di Christo settecẽto quarantadue passato lo stretto di Zibelterra uennero in Ispagna, & occuparono Granata, Portogallo, & Aragona luochi fertilißimi. In quel tempo Beda prete di gran fama di pietade, e di dottrina scrisse à molti principi, che uolessero adunare una militia, per cacciare i Saraceni di Spagna, ma tutto fù in uano, che i Saraceni hanno sicuramente tenuto settecento anni la Spagna: di quinci si po fare argomento quanta sia stata la dapocaggine, e la somnolenza de tempi. Ferdinãdo auo materno di Carlo Quinto imperatore d'hoggidi in breuißimo tempo gli cacciò di tutta la Spagna. Saraceni hãno suo dogma misto d'Heresia, e di Giudaismo, instituito da Mahumete: laqual cosa paßò poi à Turchi quando hebbero suoi primi soldi in Asia sotto i Saraceni, & anche'l di d'hgogi seruano. Vna medesima religione, un medesimo errore, una medesima stoltitia è de Saraceni, e de Mahumetani. Conuẽgono con Giudei ne la circõcisione, non mangiano carne di porco, e ciò stimo auenire, perche in Arabia non nascono porci, come riferisce Plinio, non beono uino, e digiunano intieramente tutto un certo mese: ne'l resto libidinosi, & à cui non piace una moglie ne prendono de

l'altre, quali però hanno à seruare le leggi de'l matrimonio, trouate in adulterio sono punite di pena capitale. Osseruano il giorno de'l Venere per il Sabbato. Non lasciano andare in publico femina alcuna con la faccia scoperta. Hanno Christo si come gl'Hebioniti heretici per huomo puro, ma grã propheta, e lo mettono in camparatione con Mosè, e co'l suo Mahumete: attribuiscono qualche cosa à la legge Mosaica: hanno uoti, e purgationi, ne le quali riducono la somma de la sua religione. Non è da pretermettere nanti che usciamo de l'Arabia, che'l nome de gl'Areti fù peculiare à li regi de le Arabie, e de lo Egitto. In Syria poco inãzi la uenuta di Pompeo Areta Rè fu riceuuto da i Damasceni, di cui fà mentione Giosepho à'l XIII. Al tempo di Giustiniano fù Areta principe de Saraceni, e ne'l medesimo tempo Areta Re potente in Ethiopia. Al tempo di Paulo apostolo fù un'altro Areta Rè di Damasco, quello il cui prefetto à suggestion de Giudei tese tali insidie à Paolo apostolo, che gli conuenne farsi scalare d'un muro, & il medesimo Paulo à'l.xij. à Corinthi fà mentione d'un'altro. Sophronio istima che l'Eunuco di Candace predicasse l'Euangelio à l'Arabia felice. Io giudico Paulo gia conuerso esserui primo stato, & in Arabia. Continouamente predicò ne le sinagoghe, che Christo era figliuolo d'Idio come dice Luca.

Fine di tutta l'Africa.

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5068/A